REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVI | BARI, 16 MARZO 2005 | N. 41 suppl.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.
Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.
Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.
Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.
Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.
Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su **c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.**
Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.
Il testo originale su carta da bollo da € 11,00, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.
L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righi per 60 battute (o frazione).
Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a **Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari.**
Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.
LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 marzo 2005, n. 207

POR 2000-2006 – PIT n. 1 - Tavoliere "Sviluppo e innovazione dell'economia rurale ed agroalimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva". Approvazione Programma. Pag. 4

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 novembre 2004, n. 1754

POR 2000-2006 – PIT n. 2 - Area Nord Barese "Consolidamento e innovazione del sistema manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato". Approvazione Programma. Pag. 796

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 dicembre 2004, n. 1898

POR 2000-2006 – PIT n. 3 - Area Metropolitana di Bari "Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presenti nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione". Approvazione Programma. Pag. 1060

NONO VOLUME - PIT n. 9

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2004, n. 1897

POR 2000-2006 – PIT n. 4 - Area della Murgia "Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta". Approvazione Programma.

Pag. 1406

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 dicembre 2004, n. 1896

POR 2000-2006 – PIT n. 5 - Valle d'Itria "Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area". Approvazione Programma.

Pag. 1748

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 dicembre 2004, n. 1894

POR 2000-2006 – PIT n. 6 - Taranto "Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area di Taranto". Approvazione Programma.

Pag. 2014

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 novembre 2004, n. 1753

POR 2000-2006 – PIT n. 7 - Brindisi "Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse nord-sud interno alla Regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi Internazionali n. 8 e n. 10". Approvazione Programma.

Pag. 2326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 marzo 2005, n. 185

POR 2000-2006 – PIT n. 8 - Area Jonico-Salentina "Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva". Approvazione Programma.

Pag. 2520

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2004, n. 1755

POR 2000-2006 – PIT n. 9 – Territorio salentino leccese "Consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere". Approvazione Programma.

Pag. 2714

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2004, n. 1890

POR 2000-2006 – PIT n. 10 - Sub Appennino Dauno "Sviluppo ed innovazione dell'economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche - turismo". Approvazione Programma.

Pag. 3260

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2004, n. 1755

POR 2000-2006 – PIT n. 9 – Territorio salentino leccese "Consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere". Approvazione Programma.

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Raffaele Fitto e l'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Economato, Ragioneria, Finanze, Controlli Interni e di Gestione dott. Rocco Palese, sulla base dell'istruttoria espletata dalla struttura PIT del Settore Programmazione e confermata dal dirigente dello stesso Settore e dal dirigente dell'Area delle Politiche Comunitarie, riferiscono quanto segue:

Il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia, approvato con decisione della Commissione Europea n. 2349 dell'08/08/00 e il relativo Complemento di Programmazione (CdP), adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1697 dell'11/12/2000, individuano dieci Progetti Integrati Territoriali (PIT), stabilendo per ciascuno di essi:

- i confini territoriali;
- una prima articolazione dell'idea forza funzionale ad orientare l'ambito strategico del progetto da promuovere;
- le misure POR utilizzabili.

Il procedimento per la definizione e la successiva attuazione dei PIT è stato disposto nella modifica al CdP approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 il 4 febbraio 2003.

L'iter procedurale dei PIT è stato avviato nel giugno 2002 con la convocazione, da parte del Presidente della Giunta Regionale, della Conferenza delle Autonomie Locali interessate alla realizzazione di ciascun PIT.

Successivamente sono stati emanati i decreti del Presidente della Giunta Regionale di costituzione dei singoli Comitati PIT, ciascuno dei quali ha individuato il Soggetto Capofila con il compito di coordinamento nell'interlocuzione con la Regione e di attivazione del partenariato socio-economico, al fine della elaborazione della proposta di programma.

Il Presidente della Giunta Regionale, in data 24 marzo 2003 con nota prot. n. 01/0004864/GAB, ha invitato i Comitati dei PIT a presentare le proposte di programma entro il 10 aprile 2003.

In tale data, prot. n. 006217/GAB, il PIT n. 9 – Territorio salentino leccese - "consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere"., ha presentato la propria proposta di programma.

Sulla base di quanto previsto dal CdP relativamente alle procedure di attuazione dei PIT, la proposta di programma del PIT n. 9 è stata acquisita, con prot. n. 1477/PRG del 10/06/03, agli atti del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) per il relativo parere.

Il NVVIP ha espresso, in data 19/09/03, parere intermedio (n. 32 del registro NVVIP) e in data 15/04/04 parere definitivo favorevole (n. 52 del registro NVVIP).

Il Settore Programmazione - struttura PIT - ha acquisito, con prot. N. 1592/PRG del 11 maggio 2004, la versione definitiva del programma del PIT n. 9 trasmessa dalla Segreteria tecnica del NVVIP per i successivi adempimenti.

L'obiettivo generale del PIT è quello di guidare il processo di rilancio del sistema manifatturiero locale al fine di creare le condizioni necessarie per sostenere la competizione nazionale ed internazionale con sistemi locali più avanzati. La strategia del programma si articola in cinque macro-obiettivi:

- riqualificare in maniera decisa e innovativa il capitale sociale locale, al fine di rendere più

competitiva, l'intera area territoriale attraverso precise azioni formative;

- sviluppare e consolidare il settore manifatturiero caratterizzante l'area, con particolare riguardo alle produzioni di qualità, alla ricerca tecnologica e all'internazionalizzazione e creare, nello stesso tempo, le condizioni per la nascita di nuove iniziative, complementari e alternative; integrare il tessuto produttivo in sistemi di reti di PMI;

- attrezzare il territorio attraverso il miglioramento dell'efficacia della P.A., l'infrastrutturazione (materiale e immateriale), la logistica, i trasporti, la formazione, la ricerca;
- attuare azioni mirate di marketing territoriale finalizzate alla promozione del territorio, e all'attrazione d'investimenti anche in considerazione di ciò che avviene nel settore del TAC, dove, a livello nazionale, si stanno ripensando le strategie in termini di decentramento e delocalizzazione richiamando le lavorazioni attualmente fatte all'estero per ricollocarle in Italia, presumibilmente in aziende meridionali;

- spingere il territorio ad assumere un ruolo da protagonista all'interno dello scenario rappresentato dai paesi del mediterraneo.

Il programma, per la gestione e attuazione, individua nella Comune di Casarano, il Soggetto Capofila e istituisce, presso lo stesso Comune, l'Ufficio Unico quale struttura amministrativa costituita ai sensi dell'art. 30 del d. Lgs 267/00. Esso è unico centro di spesa**,** nonché unica stazione appaltante per gli interventi previsti dal programma, nei termini di cui alla convenzione tra le Amministrazioni pubbliche coinvolte e in corso di approvazione definitiva.

Il programma del PIT n. 9 prevede un investimento complessivo pari a euro 96.087.622, di cui euro 55.338.535 di risorse pubbliche. Queste ultime risultano superiori rispetto a quelle destinate al PIT n. 9 dalla ripartizione approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 e dalla Giunta Regionale con delibera n. 51 del 10/02/04 pari, invece, a euro 54.265.929. Il finanziamento a valere sul POR è pertanto limitato alle risorse attualmente disponibili.

Il programma così definito è allegato alla presente deliberazione e ne fa parte integrante.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001

Il presente atto non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione.

La spesa pubblica pari a euro 54.265.929 a valere sul POR Puglia 2000-2006 troverà copertura nel seguente modo:

Misure		**Capitoli**
3.7	Formazione Superiore	1093307 1095307
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	1093309 1095309
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare	1093311 1095311
3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico	1093312 1095312
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico	1091313 1095313
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	1093314 1095314
4.1	Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali	1091401-285000 1095401-285010
4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione	1091402 1095402

4.20	Azioni per le risorse umane (Settori sistemi industriali, dell'agricoltura, turismo, commercio)	1093420 1095420
6.2	Società dell'Informazione	1091602 1095602
6.4	Risorse umane e società dell'informazione	1093604 1095604

Le maggiori risorse pubbliche previste dal programma, pari a euro 1.072.606 e non finanziate, potranno trovare copertura nell'ambito di ulteriori assegnazioni pubbliche a cui si subordina l'attuazione degli interventi previsti dal programma del PIT n. 9 attualmente non finanziati.

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Economato, Ragioneria, Finanze, Controlli Interni e di Gestione, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7/97 lett. a) e d).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale e dell'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Economato, Ragioneria, Finanze, Controlli Interni e di Gestione;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del dirigente dell'Area di coordinamento delle Politiche Comunitarie e dal dirigente del Settore Programmazione responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto che il NVVIP in data 15/04/04, (n. 52 del registro NVVIP) ha espresso parere definitivo favorevole sul PIT n. . 9 – Territorio salentino leccese - "consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere"

- di approvare il programma del PIT n. 9 - Territorio salentino leccese - allegato alla presente deliberazione e di cui è parte integrante;

- di rimandare al successivo Accordo (ex articolo 15 Legge 241/90) tra la Regione e il Soggetto Capofila designato dalla convenzione sottoscritta dalle Autonomie locali del PIT, ogni definizione degli impegni reciproci per l'attuazione del programma, ivi comprese le modalità per gli eventuali miglioramenti del Programma che, a risorse invariate, possano meglio far conseguire gli obiettivi e l'idea forza;

- di disporre che:
  - l'effettivo finanziamento delle operazioni ivi previste avverrà nel rispetto delle procedure e nei termini indicati dal POR Puglia e dal Complemento di Programmazione per ciascuna misura attivata e nel rispetto delle modalità e dei vincoli previsti
  - gli interventi e le attività, ed in particolare l'acquisto di beni e servizi, verranno svolti nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali
  - i costi di funzionamento degli Uffici PIT restano a carico delle Amministrazioni locali
  - l'assistenza tecnica in favore delle attività degli Uffici PIT potrà essere cofinanziata in attuazione delle misura 7.1 del POR Puglia, in accordo alla disciplina per essa disposta, ove approvata in sede di rimodulazione del Complemento di Programmazione

- di disporre che la presente deliberazione della Giunta Regionale sia pubblicata sul BURP della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

POR 2000-2006

PIT n. 9

Territorio salentino leccese "Consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere".

Approvazione Programma.

Regione Puglia
Assessorato alla programmazione
e politiche comunitarie
Settore Programmazione

Unione Europea

Città di Casarano

Regione Puglia

Programma Operativo Regionale 2000 - 2006

Progetto Integrato Territoriale n.9

Territorio Salentino – Leccese



Il gruppo di lavoro incaricato dal Comune di Casarano, soggetto capofila, per il supporto all'attivazione del partenariato e la predisposizione dell'elaborato progettuale del PIT n. 9, è formato da:

Responsabile di Progetto e coordinamento attività:

dr. Umberto Amedeo Vitali

Ideazione impianto progettuale e Coordinamento:

dr. Umberto Amedeo Vitali
dr. Maurizio Cardinale
dr.ssa Caterina Mastrogiovanni

COLLABORAZIONI

AREA SISTEMA S.c.a.r.l.
dr. Camazza Giuseppe
dr. Dell'Anna Antonio
dr. Dell'Anna Luca
dr. Giuranna Romeo
dr.ssa Pisanò Francesca
Ing. Strafella Fernando

Consulenze
Avv. Mormandi Giuseppe
dr. Delle Donne Massimo
dr. Vernaleone Andrea
Dr.ssa Corliano Simona
dr.ssa De Santis Assunta
dr.ssa Martella Cristina
Dr.ssa Cleopazzo Annalisa

Studi professionali
dr. Napolitano Gianfranco – Lecce
dr. Di Cagno Beniamino - Bari
ViMa & Associati - Casarano

Università di Lecce
prof. Anglani Alfredo (Coordinatore)
prof. Adamo Stefano
prof. Grieco Antonio
prof. Marsella Giovanni
prof. Piccaluga Andrea

Organismi
SUDGEST Spa - Roma
SIAPI Soc. Cons. a r.l. - Bari
CISI PUGLIA - Casarano
IFOA – Bari
R.S.O. Spa - Milano

Contributi progettuali
PROVINCIA di Lecce
ASSINDUSTRIA – Lecce
API – Lecce
CNA – Lecce
Co.Pa.C – Casarano
ASSOIMPRESE - Galatone

Segreteria organizzativa
Area Sistema di Casarano e Comuni Associati S.c.a.r.l.

INDICE

PARTE I - INTRODUZIONE	2725
1.1 Il PIT a sostegno dello sviluppo locale	2726
1.2 i soggetti attori e la concertazione programmata	2727
PARTE II - ANALISI SOCIO ECONOMICA	2729
2.1 Prolegomeni	2730
2.2 Analisi e diagnosi del territorio – Riferimenti generali	2731
2.2.1 L'andamento demografico	2736
2.2.2 L'andamento del mercato del lavoro	2739
2.2.3 Analisi di contesto in un'ottica di genere	2742
2.2.4 Imprese ed addetti	2749
2.2.5 L'andamento economico	2752
2.2.6 Ricchezza prodotta	2754
2.2.7 Imprese manifatturiere	2755
2.2.8 Fasi di crescita e rallentamento del ciclo economico	2757
2.2.9 Qualità della vita	2761
2.2.10 Il divario nel tenore di vita della popolazione – andamento dei consumi privati	2763
2.2.11 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività	2764
2.2.12 Grado di dotazione di infrastrutture economiche di base	2768
2.2.13 L'allargamento della base produttiva e l'andamento delle nascite di nuove imprese	2771
2.2.14 Consolidamento del sistema produttivo	2773
2.2.15 il grado di informatizzazione	2774
2.2.16 Organizzazione e tipo di informatizzazione	2775
ALLEGATI STATISTICI	2779
PARTE III - ANALISI SWOT	2789
3.1 Principali risultati dell'analisi SWOT	2790
3.2 Matrice SWOT	2804
PARTE IV - IDEA FORZA OBIETTIVI E STRATEGIE	2807
4.1 Idea forza, affinità e obiettivi di sviluppo socio-economico	2808
4.2 Strategia e obiettivi specifici della proposta	2812
4.3 – Individuazione degli obiettivi prioritari in un ottica di genere	2814
PARTE - PROPOSTA DI ACCORDO DI PROGRAMMA	2817
5.1 Tipologie d'intervento	2818
5.2 Integrazione delle azioni e degli interventi proposti – schema metodologico	2819
5.3 Criteri di selezione – proposte e integrazioni	2823
Misura 3.7 – Formazione superiore	2824
Misura 3.12 – Miglioramento delle risorse umane nel sett. Ricerca e Sviluppo	2842

Misura 3.13 – Ricerca e Sviluppo Tecnologico	2842
Misura 3.14 – Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	2847
Misura 4.1 – Aiuti alle imprese	2848
Misura 4.2 – Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture	2862
Misura 4.20 – Azioni per le risorse umane	2879
Misura 6.2 – Società dell'informazione	2885
5.4 Modelli di gestione delle opere	2932
PIANI FINANZIARI	2937
PARTE VI - VALUTAZIONE EX ANTE	2949
6.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza, del potenziale socio-economico dell'area PIT	2950
6.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza d'insieme della strategia	2951
6.2.1 Pianificazione temporale dell'attività	2955
6.3 Quantificazione degli obiettivi	2957
6.4 Interazione e congruenza degli interventi previsti con i piani e i programmi	2963
6.5 Valutazione degli impatti socio - economici prevedibili	2966
6.6 Valutazione duale d'impatto	2969
6.7 Qualità della struttura organizzativa - gestionale	2972
PARTE VII - AMBIENTE	2977
7.1 Introduzione	2978
7.2 Situazione ambientale del territorio PIT - Criticità	2979
7.3 Impatto del PIT in termini ambientali	2980
7.4 Impatto ambientale del PIT e azioni specifiche	2984
7.5 Obiettivi e indicatori di risultato	2988
ALLEGATI STATISTICI – PARTE AMBIENTALE	

PARTE I – INTRODUZIONE

1.1 IL PIT 9 A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO LOCALE
1.2 I SOGGETTI ATTORI E LA CONCERTAZIONE PROGRAMMATA

1.1 Il PIT n.9 A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO LOCALE

Il complemento di programmazione approvato dalla giunta regionale nel dicembre del 2000 individua tra i progetti integrati territoriali lo specifico progetto n.9, che ha come riferimento il sistema territoriale del sud Salento connotato da un'omogeneità socio economica e da una marcata specializzazione produttiva nel Tessile Abbigliamento e Calzaturiero.

I comuni, individuati dalla regione Puglia rientranti nel territorio interessato dal PIT 9, caratterizzati da strette relazioni d'integrazione socio economica, insieme ai soggetti presenti sul territorio ed interessati al suo sviluppo, hanno avviato un'intensa **attività di concertazione** finalizzata all'individuazione dei fabbisogni e delle tipologie di azioni e interventi da proporre nell'ambito del PIT.

I 69 comuni di:

Acquarica del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Bagnolo del Salento, Botrugno, Calmiera, Cannole, Casarano, Castrignano de' Greci, Castrignano del Capo, Castro, Collepasso, Corigliano d'Otranto, Corsano, Cursi, Diso, Gagliano del Capo, Galatone, Gallipoli, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Martano, Martignano, Matino, Melissano, Melpignano, Minervino di Lecce, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Nardò, Neviano, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Parabita, Patù, Poggiardo, Porto Cesareo, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, San Cassiano, Sanarica, Sannicola, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Secli, Soleto, Specchia, Spongano, Sternatia, Supersano, Surano, Taurisano, Tiggiano, Traviano, Trifase, Tuglie, Ugento, Uggiano la Chiesa, Zollino.

Insieme a:

Provincia di Lecce, Camera di Commercio, Università di Lecce, Assindustria – Lecce, C.N.A. – Lecce, API – Lecce, CLAAI – Lecce, CGIL – Lecce, CISL – Lecce, UIL – Lecce, Area Sistema Casarano e Comuni Associati S.c.a.r.l., Salenti S.r.l., Cisi Puglia S.p.a., ITIS Casarano, IPSIA Casarano, Scuola d'arte di Parabita, Istituto Tecnico di Maglie.

Con il presente documento e con la stipulazione di un protocollo d'intesa, si rendono autori di una proposta di Progetto Integrato Territoriale, contenente la definizione di una strategia integrata in tema di sostegno allo sviluppo locale per il territorio del sud Salento.

L'elaborato fonda i suoi principi ispiratori sulla consapevolezza che uno sviluppo del territorio di qualità, durevole nel tempo e rispettoso dell'ambiente, considerata la crescente complessità ed integrazione che caratterizza i comuni del distretto, si possa costruire su un'offerta del territorio come "*sistema*" in cui, accanto al miglioramento delle infrastrutture e della sicurezza, sia premiata un'idea di sviluppo sostenibile accompagnato da una crescita culturale basata sulla conoscenza come condizione permanente e indispensabile della qualità della vita dei cittadini.

L'elaborato prevede una serie d'interventi di "sistema", in aggiunta ai quali sono previsti interventi specifici e mirati d'interesse di sottosistemi territoriali o di gruppi di comuni, tutti connessi alla logica integrata che presiede il PIT.

L'integrazione delle *direttrici lungo cui si articolerà il PIT* (interventi sull'infrastruttura materiale, interventi sulla struttura immateriale e dei servizi innovativi, interventi a sostegno del settore manifatturiero) permetterà di creare le condizioni adatte a garantire sinergie ed economie di sistema utili a favorire la crescita e lo sviluppo socio – economico del nostro territorio.

La predisposizione delle linee di proposta del PIT n.9, ai fini della stipula del relativo accordo di programma, costituisce pertanto un'opportunità di rilevanza

strategica per consolidare le dinamiche di crescita attualmente presenti nell'area, ma anche e soprattutto per avviare un processo di concertazione più ampia sui temi dello sviluppo locale, in grado di accrescere significativamente le opportunità di progresso socio economico per tutti i comuni del comprensorio.
Ciò si concretizzerà attraverso l'utilizzo del "partenariato", ossia di un percorso verso lo sviluppo che richiede la partecipazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, in rappresentanza dei settori che compongono il tessuto socio economico dell'area, i quali si associano per il conseguimento di un obiettivo comune in precedenza concordato.
Un processo di questo tipo, attraverso un'opera di mediazione tra le parti interessate, basata sulla professionalità e sul rispetto del contributo che le stesse apportano, favorirà il conseguimento di un risultato più efficace ed efficiente nell'attuazione delle iniziative dei programmi nazionali e comunitari finalizzati alla coesione economica e sociale che si esplicano nel PIT. È dunque il principio della coesione economica e sociale, che s'intende attuare per sviluppare in maniera sostenibile ed equilibrata lo sviluppo del territorio.

In una visione di questo genere, è fondamentale che tutti i soggetti, individuati nel complemento di programmazione regionale vale a dire i comuni del "distretto Casarano – Tricase", del "distretto Nardò – Gallipoli" e del "Sistema di Sviluppo Locale di Maglie", si muovano in tale ottica di concertazione nel rispetto dei principi del partenariato, della sussidiarietà e della coesione. Questo consentirà – in un'area definita ed effettivamente predisposta verso obbiettivi reali di convergenza – una crescita equilibrata e sostenibile sia economica che sociale, in un fattivo raccordo intercomunale.
Gli interventi previsti, integrandosi su scala territoriale d'area, pensiamo possano elevare la capacità d'impatto delle risorse allocate, con l'attivazione di processi che creano valore aggiunto.

1.2 I SOGGETTI ATTORI E LA CONCERTAZIONE PROGRAMMATA

L'organizzazione di un PIT per l'area del sud Salento rappresenta anche una grande occasione in termini di organizzazione dei soggetti operanti sul territorio, in grado di produrre una serie coerente e sistematica di scelte ragionate e sostenibili da tutti. Le varie componenti, da quella tecnica a quella politica a quella amministrativa, debbono funzionare al meglio, al fine di definire un insieme organico di interventi mirati concernenti un'area da qualificare e da "comprendere", anche culturalmente, sempre di più.

L'occasione stessa di attuabilità del PIT, diviene opportunità per rilanciare dei "Modelli" generali d'intervento sul territorio, che potranno prendere forma anche in tempi successivi e non solo all'interno del PIT stesso.
Per quanto riguarda i soggetti coinvolti in sede di progettazione e di attuazione del programma, sono soggetti pubblici e soggetti privati locali. A questi, nella fase d'attuazione, si potranno unire investitori privati, anche esterni al territorio interessato, e organismi di livello superiore.

I soggetti pubblici subito individuabili sono: i comuni dell'area interessata dal PIT 9, a cui si aggiungono le istituzioni locali come la provincia, la camera di commercio, l'Università oltre alla Prefettura, capitaneria di porto di Gallipoli e Otranto e a tutte le istituzioni a cui si deve fare riferimento in una logica di programmazione integrata.
In fase di attuazione del progetto, importante sarà il ruolo che, opportunamente coinvolti, potranno svolgere organismi quali Sviluppo Italia e ICE in tema di avvio d'impresa e internazionalizzazione e attrazione degli investimenti.
Le associazioni di categoria, le associazioni datoriali e i sindacati provinciali sono già parte attiva del processo di partenariato e di definizione della presente proposta.

Un disegno così complesso, può essere realizzato solo se supportato da una forte attività di partecipazione e dal più ampio coinvolgimento delle componenti pubbliche e private nonché dalle principali istituzioni e organismi presenti sul territorio.

L'attività di concertazione, coordinata dal Comune di Casarano, tra gli attori istituzionali, le autonomie funzionali, i soggetti economici coinvolti nella elaborazione della proposta PIT, terrà conto degli strumenti di programmazione territoriale preesistenti (es. Patto Territoriale della Provincia di Lecce, Piani di Azione Locale derivati dai Progetti Leader, PRUSST, Piani Ambientali derivanti da progetti di Agenda 21 etc.) che coinvolgono direttamente il sistema degli Enti Locali. In tal modo si intende soddisfare – oltre al principio della integrazione progettuale tra i singoli interventi previsti dal PIT – il principio della integrazione programmatica. Il fine ultimo di tale attività dovrà essere costituito dalla condivisione di un programma di sviluppo che possa andare oltre l'attuazione del PIT, e costituire sfondo programmatico condiviso per tutti i soggetti coinvolti.

PARTE II – ANALISI SOCIO ECONOMICA

2.1 PROLEGOMENI
2.2 ANALISI E DIAGNOSI DEL TERRITORIO

2.1 PROLEGOMENI

Lo studio intende fornire utili indicazioni per un perfezionamento delle strategie di sviluppo a favore del territorio interessato dal PIT 9, anche attraverso l'analisi comparata delle realtà territoriali inserite nel programma.

In relazione a ciò, la ricerca non si limita a registrare un'analisi di massima, ma esamina accuratamente i principali tratti economici, sociali, demografici, ambientali che caratterizzano lo sviluppo di tali territori.

L'obiettivo consiste nel porre i problemi dello sviluppo del settore manifatturiero nell'ottica delle trasformazioni socio - economiche che contraddistinguono il contesto territoriale, così da circoscrivere gli elementi essenziali caratterizzanti e cogliere in anticipo il cambiamento.

L'approccio seguito propone quindi, la questione di uno sviluppo locale ordinato e sostenibile vincolato al miglioramento delle condizioni economico - sociali oltreché ambientali e politiche.

Ciò stante è necessario conoscere preliminarmente i fattori determinanti - l'evoluzione della popolazione, delle imprese, le infrastrutture, le capacità professionale, i vantaggi comparati (economie di scale distrettuali, reti fra imprese, differenziazioni di prodotti) - che caratterizzano lo spazio territoriale in oggetto.

Per questo, vanno altresì, stabilite le peculiarità e le connotazioni specifiche del settore manifatturiero, le sue capacità di generare valore fornendo occasioni di crescita. Tale capacità deriva sia dai citati fattori di competitività locali e sub regionali sia anche, dalla possibilità di avviare uno sviluppo con effetti induttivi che saranno copiosi in relazione alle individuate caratteristiche del territorio. Ovverosia essa dipenderà dall'idoneità adattiva degli agenti economici locali, dalle esternalità positive di futuri sviluppi tecnologici, dalle rinnovate disponibilità di risorse monetarie e finanziarie che possono essere attivate, e dai fattori economici e sociali generali, che esercitano la loro influenza su questo spazio.

Quanto detto sottende la necessità che gli obiettivi e gli strumenti dell'azione politica, a favore dello sviluppo manifatturiero, dovranno essere necessariamente diversificati, in relazione alle specificità d'area ed essere nel contempo coerenti con la logica unitaria che pervade il territorio: «la lungimiranza del decisore pubblico deve permettere di cogliere il punto nevralgico della promozione dello sviluppo locale necessitato ad una visione globale degli aspetti dell'attività manifatturiera che non può essere risolta con interventi limitati e settoriali, ma va inserita in un programma integrato di crescita con una logica di tipo ascendente (bottom- up)».

Tale approccio vuole rifarsi alla teoria del vantaggio competitivo applicato ai territori omogenei su scala sub regionale. In base a tale modello, il successo economico di un territorio è misurato in termini di capacità competitiva conseguita attraverso l'interazione delle diverse componenti economiche settoriali ed ambientali. Il vantaggio competitivo sarebbe determinato dalle influenze che si stabiliscono tra le componenti citate, realizzabili grazie alla capacità degli operatori pubblici e privati di coniugare le loro diverse sfere operative.

2.2 ANALISI E DIAGNNOSI DEL TERRITORIO – RIFERIMENTI GENERALI

Riferimenti Generali

Il Progetto Integrato Territoriale n. 9 riguarda il territorio di 69 comuni della provincia di Lecce, rappresentante il **57,27 %** dell'intera superficie provinciale.

I 69 comuni, individuati dalla regione Puglia per la loro prevalente caratterizzazione economica di tipo manifatturiero, contano una popolazione complessiva di **432.939** abitanti, vale a dire il **55,08 %** della popolazione provinciale.

	Superficie (kmq)	%	Abitanti	%	n.ro Imprese	%
AREA PIT N. 9	1580,56	*57,27%*	432.939	*55,08%*	36.205	*52,67%*
Provincia di Lecce	2.759,4	*100,00%*	785.969	*100,00%*	68.959	*100,00%*

Fonte C.C.I.A.A. - Istat

Il comprensorio dei 69 comuni è stato a sua volta ripartito in tre distretti, sulla base di una analisi del territorio che tiene conto di contiguità geografica, relazioni economiche, sociali ed amministrative tra i diversi enti locali coinvolti. Questo studio, già realizzato dall'IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali) di Bari e fatto proprio dal complemento di programmazione del POR PUGLIA, è stato oggetto di ulteriori analisi da parte nostra, che hanno portato ad una configurazione in parte diversa rispetto a quella originaria dei tre distretti, nel modo appresso indicato.

	n. Comuni	Comuni di riferimento
DISTRETTO INDUSTRIALE DI CASARANO	28	Casarano - Tricase
DISTRETTO IND. NARDO'-GALLIPOLI	9	Nardo' - Gallipoli
SISTEMA PRODUTTIVO MAGLIE	32	Maglie

I comuni ricadenti in ciascun distretto sono i seguenti:

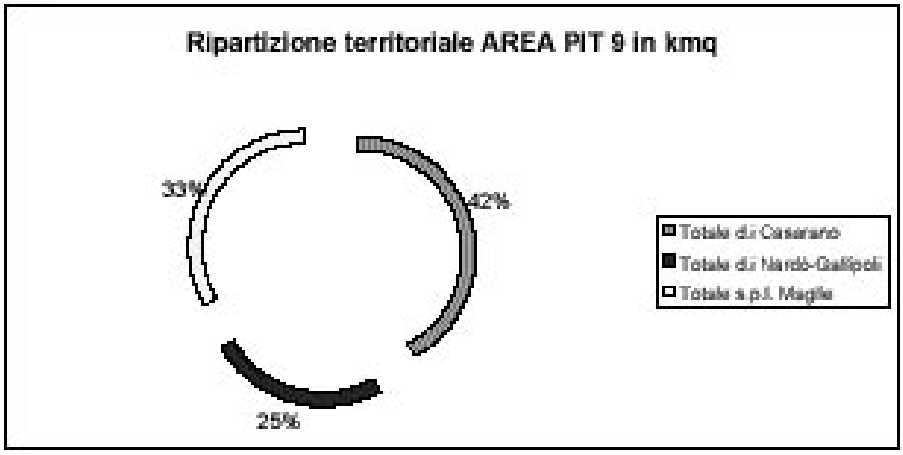
D.I. CASARANO: *Alliste, Melissano, Racale, Taviano, Ugento, Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Casarano, Castrignano del Capo, Collepasso, Corsano, Gagliano del Capo, Matino, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Parabita ,Patù, Presicce, Ruffano, Salve, Specchia, Supersano, Taurisano, Tiggiano, Tricase, Tuglie.*

D.I. GALLIPOLI – NARDO': *Alezio, Aradeo, Galatone, Gallipoli, Nardò, Neviano, Porto Cesareo, Sannicola, Seclì.*

S.P.L. MAGLIE: *Bagnolo del Salento, Botrugno, Calimera, Cannole, Castrignano dei Greci, Castro, Corigliano d'Otranto, Cursi, Diso, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Martano, Martignano, Melpignano, Minervino di Lecce, Muro Leccese, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Poggiardo, Sanarica, San Cassiano, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Soleto, Spongano, Sternatia, Surano, Uggiano la Chiesa, Zollino.*

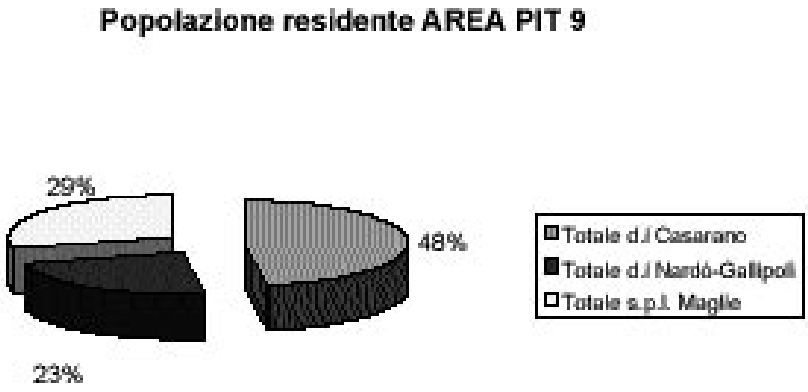
Se si guarda invece alla composizione interna dell'insieme dei Comuni interessati dal PIT 9, si nota che l'aggregato maggiore, tanto in termini di superficie quanto per numero di abitanti, è quello di Casarano, con 662,48 kmq di estensione e 206.544 residenti. Il distretto di Casarano è seguito dal sistema produttivo locale di Maglie, con 528,97 kmq. e 126.816 anime.

Grafico N.1



Fonte Istat

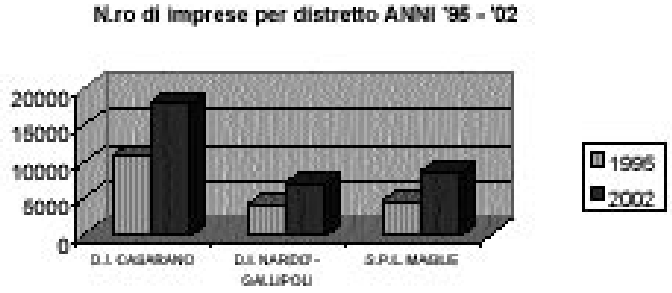
Grafico N.2



Fonte Istat

In un quadro più generale di debolezza dell'economia locale nel Mezzogiorno la situazione del PIT 9 dimostra, invece, una più sostenuta capacità competitiva evidenziata peculiarmente nel prosieguo. Tuttavia, sin d'ora è possibile rilevare una numerosità delle imprese caratterizzata da un trend positivo nell'ultimo quinquennio.

Grafico N.3



Fonte C.C.I.A.A.

Un incremento del numero, evidente in tutte le aree, ma particolarmente "corposo" in valori assoluti nel distretto di Casarano (5.863) seguito dal S.p.l Maglie e dal d.i. di Nardò - Gallipoli (rispettivamente una variazione positiva di 4.209 e 2.728 imprese).

Ordine totalmente invertito, invece, in un confronto percentuale rispetto agli iniziali valori del 1995. La vivacità del tessuto imprenditoriale nel S.p.l Maglie è molto accentuata con oltre il 63,8% in più del numero delle imprese registrate, non sono da meno, comunque, gli altri distretti con variazioni superiori al 50%.

N° di imprese per distretto	1995	2002	Var. ass.	var. %
D.I. CASARANO	11.524	17.387	5.863	50,9%
D.I. NARDO' - GALLIPOLI	5.282	8.010	2.728	51,6%
S.P.L. MAGLIE	6.599	10.808	4.209	63,8%
Totale	**23.405**	**36.205**	**12.800**	**54,7%**

Fonte C.C.I.A.A. - ns elaborazione

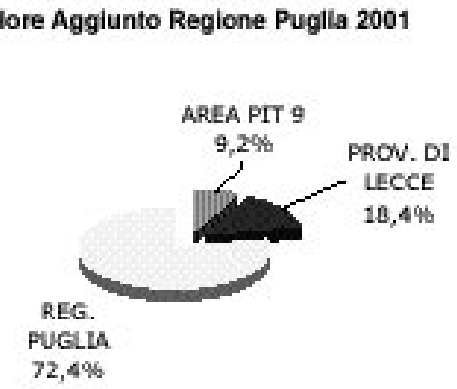
Anche in termini di ricchezza prodotta, la porzione di territorio ricadente nell'area PIT n. 9 si conferma estremamente importante, producendo oltre la **metà** del reddito prodotto dall'intera provincia, e **quasi un decimo** di quello realizzato a livello regionale.

Valore aggiunto anno 2001: (miliardi di lire)

AREA PIT 9	9.177	%
PROVINCIA DI LECCE	18.285	50,17 rispetto alla Provincia
REGIONE PUGLIA	99.720	9,2 rispetto alla Regione

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Grafico N.4



Fonte: Osservatorio Banche Imprese

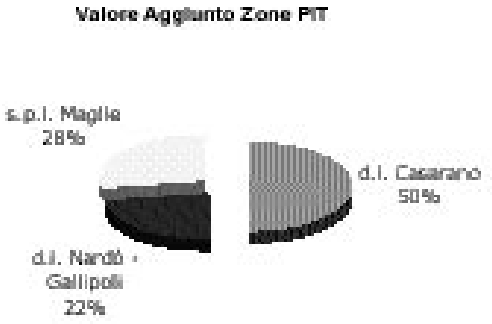
Se consideriamo il Valore Aggiunto prodotto nell'area PIT, pari a 9.177 miliardi di Lire nel 2001 esso si ripartisce tra i vari aggregati produttivi, nel modo riportato nel grafico n.5

Tabella n.1 – Valore aggiunto nei distretti per settore di attività

Aree territoriali	Agricoltura	Industria	Altre Attività	Totale	V. A. medio per ab.
d.i. Casarano	260,9	1.347,5	2.964,3	4.572,7	22,1
d.i. Nardò - Gallipoli	88,4	309,5	1654,9	2.052,8	20,7
s.p.i. Maglie	113,9	500,1	1937,7	2.551,7	20,1
Totale	**463,2**	**2.157,1**	**6.556,9**	**9.177,2**	**21,2**

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Grafico N.5



Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Dal punto di vista economico l'area PIT si connota in maniera univoca per una forte **specializzazione produttiva nel settore manifatturiero**, ed in particolare in quello del TAC (Tessile –Abbigliamento - Calzaturiero).

I dati raccolti evidenziano e confermano questa caratterizzazione del territorio, seppur con una certa disomogeneità allorquando si vanno a guardare i diversi comparti che compongono il settore manifatturiero in senso generale.

2.2.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Territorio e popolazione

L'ambito territoriale ricadente nel PIT n. 9 riguarda il territorio di ben 69 comuni della provincia di Lecce, rappresentativi del 57% circa dell'intero territorio provinciale, estendendosi per una superficie di 1580,56 kmq, contro i 2.760 kmq di Lecce e provincia. Anche in termini di popolazione residente, i dati dell'ultimo censimento (2001) confermano un peso percentuale superiore al 50% (55,08%) rispetto al totale provinciale, con una popolazione di 432.939 residenti, contro i 785.969 della provincia di Lecce.

Se si guarda invece alla composizione interna dell'insieme dei Comuni interessati dal PIT 9, si nota che l'aggregato maggiore, tanto in termini di superficie quanto per abitanti, è quello di Casarano, con 662,48 kmq di estensione e 206.544 residenti. Il distretto di Casarano è seguito dal sistema produttivo locale di Maglie, con 528,97 kmq. e 126.659 anime. I due distretti raccolgono, rispettivamente, ventotto e trentadue comuni dei 69 complessivamente considerati. Solo nove comuni fanno invece parte del distretto di Nardò - Gallipoli, con una estensione di 389,11 kmq.

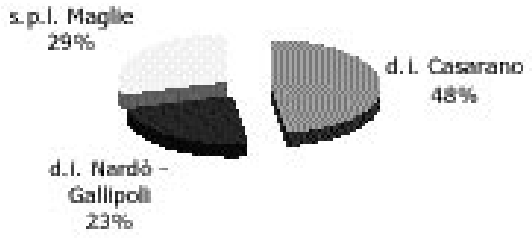
Tabella n.2 - Popolazione residente (2001)

Aree territoriali	Popolazione residente	Peso percentuale
d.l. Casarano	206.544	47,7 %
d.l. Nardò - Gallipoli	99.736	23,0 %
s.p.l. Maglie	126.659	29,3 %
Territorio PIT 9	**432.939**	**100 %**
Provincia di Lecce	815.685	53,08 %
Regione Puglia	4.086.608	10,6%

Fonte: Istat

Grafico N.6

Popolazione tra i Territori



Fonte:Istat

Il dato relativo alla densità degli abitanti per kmq. fotografa in maniera sintetica il territorio oggetto di analisi.

Tabella n.3

	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
Densità abitanti per kmq	311,77	256,32	239,44
Totale PIt 9	**274,05**		

Fonte: Istat - Censimento 2001

E' inoltre interessante notare che la popolazione sia pressoché equamente distribuita tra i due sessi, con una tenue prevalenza delle donne, che ne rappresentano il 52% nell'area PIT.

Se si guarda invece al trend storico di questi dati, si trova che, in linea con quanto accade a livello di aggregati maggiori (regione e nazione), la dinamica è negativa. Rispetto ad analoghi dati registrati al 1 gennaio 1999, la popolazione residente nell'area PIT è pari a 9745 unità in meno, vale a dire al 2,3% in meno, esattamente come accade in Italia. Il fenomeno è ancora più accentuato invece a livello provinciale (-3,8%) e regionale (-2,5%).

Distribuzione della popolazione (famiglie e conviventi)

La famiglia è sicuramente la forma di comunità predominante nel territorio oggetto di analisi, rappresentando l'aggregato nel quale convive la quasi totalità degli individui residenti nel territorio di nostro interesse.

Tabella n.4

	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
N.ro famiglie per distretto	70.994	34.363	44.976
Totale PIt 9	**150.333**		

Fonte: Istat - Censimento 2001

I conviventi che in maniera stabile conducono vita in comune, per motivi diversi (di studio, di religione, di detenzione, ecc.) sono soltanto 755 unità, la maggior parte delle quali (441) presenti nel distretto di Casarano.
Si rileva inoltre che, mediamente, ciascuna famiglia non supera le 3 unità, e ciò con una sostanziale uniformità nei tre distretti.

Tabella n.5

	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
N.ro medio dei componenti per famiglia per distretto	2,89	2,93	2,82
Media PIt 9	**2,88**		

Fonte: Istat - Censimento 2001

Bilancio demografico dell'anno 1999

I dati statistici relativi alla popolazione residente in ciascuno dei Comuni dell'area, per l'anno 1999 all'andamento demografico, ossia alla misurazione del saldo naturale (dato dalla differenza tra "nati vivi" e "morti") e di quello migratorio (iscritti – cancellati), hanno consentito l'analisi del territorio attraverso la valutazione dell'indice di natalità.

Si è così rilevato che nell'intera area PIT, nascevano mediamente, nel 1999, circa 10 anime (9,40) ogni 1000 abitanti. Al di sopra della media si collocano i distretti di Nardò, con 9,84, e Casarano, con 9,71. Il distretto di Maglie si presenta come il meno prolifico, con 8,55 nati ogni 1000 abitanti.
Complessivamente considerati, i comuni dell'area PIT sono stati ordinati per indice di natalità, rilevando che sono ben 24 i comuni che superano la media dei 9,49, con in testa Ruffano, Tiggiano e Surano. Agli ultimi posti si trovano invece S.Cesarea Terme, Sanarica e Zollino.

All'interno del distretto di Nardò, i comuni che presentano i maggiori indici di natalità sono Porto Cesareo e Seclì, mentre per il sistema di Maglie si hanno oltre a Surano, Bagnolo del Salento e Botrugno.

E' interessante inoltre l'osservazione del fatto che i tre distretti presentano dei tratti di omogeneità spiccati relativamente ai fattori demografici che hanno portato, per ciascuna area, ad un bilancio complessivamente negativo per il 1999, a causa dell'andamento negativo del saldo migratorio, che sopravanza di gran lunga quello naturale, che si mantiene invece su valori positivi in tutti e tre i distretti. Ciò a conferma del fatto che il fenomeno migratorio è ancora molto attuale per i comuni del nostro territorio.

2.2.2 ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

Le forze lavoro

Dai dati dell'Osservatorio Banche Imprese della Regione Puglia si apprende che le unità in forza lavoro erano, al 31.12.2001, pari a ***99.888*** *unità, nell'area PIT, vale a* dire il **29,05%** della popolazione residente.
Se raffrontato con il tasso di occupazione del territorio provinciale e, ancor di più, con quello regionale, si scopre un forte deficit occupazionale nell'area di ns. interesse.

Tabella n.6- Tasso di occupazione (2001)

TASSO DI OCCUPAZIONE	%
Area P.I.T. 9	29,05
Provincia di Lecce	31,09
Regione Puglia	32,85

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

All'interno dell'area PIT, è soltanto il distretto di Casarano (con 30,80%) a mostrare una situazione vicina alla media provinciale. Distanti appaiono invece Maglie, con il 27,16% e Nardò, con il 27,78%.

Tabella n.7

ANNO 2001	Casarano	Maglie	Nardo -Gallipoli
Tasso di occupazione (occupati/pop. residente)	30,80%	27,16%	27,78%
Media Pit 9	**29,05**		

Fonte: Osservatorio Banche Imprese - Istat

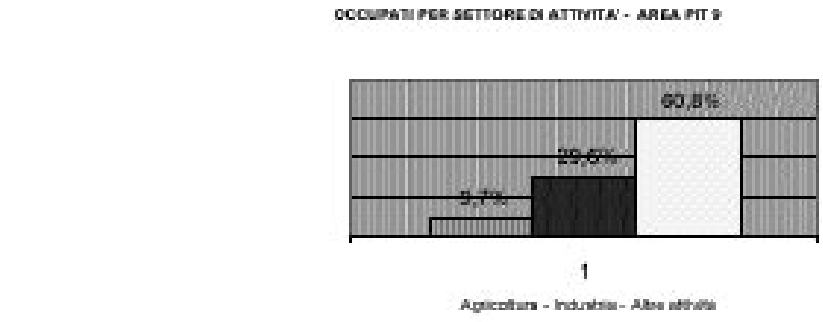
La ripartizione degli occupati per macro settori di attività economica, vede una concentrazione della forza lavoro nel gruppo delle Altre attività (commerciali e di servizi in particolare), seguito a notevole distanza dal settore industriale ed, infine, dall'agricoltura.

Tabella n.8 (valori in migliaia)

AREE	Totale	Agricoltura	%	Industria	%	Altre Attività	%
Totale Area PIT	128,47	12,40	9,7%	37,97	29,6%	78,10	60,8%
Totale Prov. Lecce	253,60	22,10	8,7%	62,80	24,8%	168,70	66,5%
Totale regione Puglia	1.342,50	152,80	11,4%	318,50	23,7%	871,20	64,9%

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Grafico N.7



Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Rispetto alla distribuzione osservata per l'area PIT, il distretto di Casarano mostra una maggiore concentrazione degli occupati sul settore industriale (36,14%), e su quello agricolo. Per lo stesso nelle "Altre attività" ricade il 53,32% della forza lavoro.

Tabella n.9 - Occupati per settore di attività: (ANNO 2001)

	Agricoltura %	Industria %	Altre attività %
D.I. Casarano	10,52	**36,14**	53,32
D.I. Nardò - Gallipoli	8,67	19,54	71,72
S.p.I. Maglie	8,82	25,40	65,87
Totale PIt 9	**9,65**	**30,56**	**60,79**

Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Se accanto alla valutazione del grado di occupazione del territorio, si considera, per contro, il numero degli inoccupati e dei disoccupati rispetto alla popolazione attiva (quella compresa tra i 15 e i 65 anni), risulta più evidente lo stato di particolare difficoltà in cui si trovano i comuni dell'area.
Nel tener presente, in quest'ultima analisi, che i dati più recenti inerenti la popolazione attiva si riferiscono all'anno 2000 (fonte ISTAT), risulta che il rapporto tra occupati e popolazione in età di lavoro (pop. attiva) supera di poco il 47% per l'area PIT.

Al suo interno, solo il distretto di Nardò - Gallipoli mostra un tasso di occupazione discreto.

Tabella n.10 - Tasso medio di occupazione per distretto (2001)

OCCUPATI PER SETTORE	d.i. Casarano	d.i. Maglie	s.p.i. Nardò - Gallipoli
Tasso di occupazione (occupati/pop. attiva)	46,99%	42,21%	59,29%
Totale PIt 9	**47,72**		

Fonte: Osservatorio Banche Imprese - Istat

Se si aumenta il grado di analisi, accanto ai valori medi su descritti, ne emergono altri particolarmente significativi e preoccupanti che dimostrano come, in alcuni comuni dell'area interessata, il tasso di occupazione è particolarmente basso.

Considerando che per questo tipo di analisi, non è stato possibile rilevare i dati relativi ai comuni di: Alliste, Nardò, Scorrano, nei comuni che seguono, il tasso di disoccupazione, rispetto alla popolazione attiva, supera il 68%.

Tabella n.11

COMUNI P.I.T. 9	Popolazione Residente anno 2001	Popolazione 15-65 anni (2000)	Occupati	Tasso di occupazione % (rispetto alla pop. residente)	Tasso di occupazione % (rispetto alla pop attiva)	Disoccupati e inoccupati	Tasso di disoccupazione % rispetto alla popolazione attiva
Neviano	5.998	3.900	1.250	21	32	2.650	68
Monteparo Salentino	2.721	1.836	580	21	32	1.256	68
Sannicola	6.266	4.118	1.280	20	31	2.838	69
Miggiano	3.712	2.554	780	21	31	1.774	69
Muro Leccese	5.276	3.441	1.040	20	30	2.401	70
Botrugno	3.069	2.087	630	21	30	1.457	70
Giuggianello	1.299	871	260	20	30	611	70
Diso	3.306	2.124	630	19	30	1.494	70
Minervino di Lecce	3.944	2.679	780	20	29	1.899	71
Corigliano d'Otranto	5.776	3.856	1.120	19	29	2.736	71
Cursi	4.232	2.967	830	20	28	2.137	72
Cannole	1.779	1.246	340	19	27	906	73
Bagnolo del Salento	1.881	1.259	340	18	27	919	73
Otranto	2.500	1.661	440	18	26	1.221	74
Andrano	5.209	3.475	820	16	24	2.655	76
Calimera	7.302	5.017	1600	22	32	3.417	68
Martignano	1.787	1.161	320	18	28	841	72
Soleto	5.514	3.677	1.100	20	30	2.577	70
Sternatia	2.753	1.929	500	18	26	1.429	74
Zollino	2.227	1.517	430	19	28	1.087	72

Fonte: Osservatorio Bancha Imprese - Istat

2.2.3 ANALISI DI CONTESTO IN UN OTTICA DI GENERE

"Certo caro Socrate ci hai plasmato, come uno scultore, dei bei Governanti". "Ma caro Glaucone, se è per questo anche delle donne Governanti: infatti non devi credere che tutto ciò che dissi lo riferissi più agli uomini che alle donne, almeno per quelle che siano, per loro natura all'altezza dei compiti". "Ed è giusto – ammise Glaucone – se è vero come abbiamo sostenuto che le donne devono avere gli stessi diritti e doveri degli uomini".

Platone, Repubblica VII, 540 a.C.

PARI OPPORTUNITÀ[1]

Intro

Sulla base del parere espresso dal Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici, Settore Programmazione della REGIONE PUGLIA, in merito al progetto PIT n. 9 – POR Puglia 2000 - 2006 (allegato n. 3), si è proceduto all'integrazione del suddetto progetto con riferimento alla tematica avente per oggetto le "Pari Opportunità".

Come di seguito riportato, per primo passo, si è analizzata più nello specifico la situazione lavorativa delle donne nelle zone interessate dal PIT n. 9, approntando, quindi, un'analisi SWOT, allo scopo di fotografarne con immediatezza le caratteristiche principali.

Si precisa che nell'adoperarsi all'analisi, sono stati tenuti in costante riferimento i quattro obiettivi primari previsti dal modello VISPO e le proposte d'integrazione concernenti l'individuazione degli obiettivi prioritari in un'ottica di genere.

PREMESSA

La popolazione femminile in Italia e nel territorio di riferimento del PIT, è superiore a quella maschile. Nessuna politica di governance locale può dunque considerarsi tale se non tiene in debito conto la componente femminile della società e tutte le problematiche che ne derivano, dal momento che le donne non sono "un gruppo" sociale ma oltre la metà della società. Da questo presupposto partono tutte le proposte contenute nel PIT 9 relative alle pari opportunità. Gli obiettivi dell'Unione europea in tal senso sono chiari: entro il 2006 l'Italia dovrà registrare un 63 per cento di occupazione totale (è l'attuale tasso medio europeo), contro il 55,4 di oggi. Significa che, si dovranno creare due milioni di nuovi posti di lavoro e che nel totale un milione e 200 mila posti riguarderanno le donne. Saranno loro, secondo le previsioni di Natale Forlani, amministratore delegato di "Italia Lavoro", quelle che riusciranno a far rispettare i parametri imposti dall'Europa all'Italia. Ci sarà in sostanza un abbattimento del lavoro maschile, anche in considerazione del fatto che aumentando la scolarizzazione della popolazione femminile, il gap di genere tende ad assottigliarsi. Significa che a parità di titolo di studio (laurea) la differenza d'occupazione, tra uomini e donne sarà sempre più a vantaggio di queste ultime. Le previsioni si basano anche sulla maggiore richiesta di servizi avanzati che proviene da un'economia matura e verso i quali si stanno orientando le scelte lavorative al femminile.

Ad oggi, il mercato del lavoro femminile in generale, e nel Mezzogiorno in particolare, è caratterizzato da:

- Una difficoltà d'ingresso e ricollocazione;
- Un'uscita precoce delle donne in età centrale;
- Una rilevante presenza femminile nel mercato del lavoro sommerso;
- Un mancato decollo dell'occupazione autonoma;

[1] di politiche e programmi applicati secondo criteri basati sul genere.

- La persistenza dei differenziali salariali tra uomini e donne.

Per questo è necessaria una gestione innovativa delle dinamiche sociali e culturali locali e uno stretto legame con il tessuto economico e sociale del territorio. In quest'ottica la tematica della "conciliazione dei tempi" può uscire da una visione riduttiva di ricerca di soluzioni per le esigenze e i bisogni personali della donna, legati a specifici e definiti cicli vitali, per divenire elemento d'innovazione del sistema produttivo e del tessuto sociale, chiave di volta di un sistema integrato di politiche di organizzazione d'impresa, di politiche sociali e di politiche del territorio più rispondenti ai bisogni collettivi di uomini e donne.
Perché se le donne non riescono ad avere pari opportunità di realizzazione degli uomini, non è un problema delle donne, ma è un problema della democrazia.

Tuttavia la posizione generalmente più debole delle donne sul mercato del lavoro è spesso conseguenza degli impegni familiari che rende loro più difficile l'accesso al mercato del lavoro ufficiale favorendo l'accettazione di lavori sottopagati e non dichiarati, e le gravi conseguenze che ne derivano per lo sviluppo professionale delle donne stesse.

Innegabilmente, nell'ultimo quinquennio si è registrato un progressivo miglioramento della condizione delle donne e un progressivo restringimento dei differenziali i quali, in ogni caso, sono ancora presenti. Il divario è ancora più evidente nella composizione dell'occupazione, ciò che caratterizza l'Italia come un paese a bassa presenza femminile nel mondo del lavoro rispetto ai valori medi europei (Dipartimento pari opportunità, 1999).

Rimanendo in Italia, nell'ultimo decennio è sicuramente cresciuta l'attenzione delle autorità di governo rispetto al tema delle pari opportunità. A tale proposito si possono menzionare la L. 164/90 sulla Commissione e i comitati per le pari opportunità, la L. 215/92 sulle azioni positive per favorire l'imprenditoria femminile, la L. 53/2000 sulla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. In particolare l'articolo 1 comma 1 della L. 215/92 introduce il concetto di "azione positiva": "Le disposizioni contenute nella presente legge hanno lo scopo di favorire l'occupazione femminile e di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure, denominate "azioni positive per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità". Tali azioni positive sono previste anche nei Quadri Comunitari di Sostegno per il periodo 2000 - 2006 e, per quanto riguarda in specifico la regione Puglia, neL POR sono state ad esempio previste azioni appositamente mirate a sviluppare l'imprenditorialità femminile e a migliorare le condizioni lavorative delle donne (Misura 3.14 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro).

Un'importante tappa di maturazione di questi nuovi orientamenti è sicuramente rappresentata dall'istituzione nel 1999 del Comitato Nazionale per l'emersione del lavoro non regolare (ex art. 78, L. 448/1998), il cui ruolo principale è quello d'indirizzo e coordinamento in materia d'emersione del lavoro non regolare. Nello specifico, la sua azione si muove su tre piani:

- La ricerca sul campo e l'analisi;
- L'elaborazione di proposte d'intervento;
- La sensibilizzazione della società civile sulle problematiche legate al lavoro sommerso.

Tutto quanto in linea con un orientamento che, nelle parole del presidente del Comitato Prof. Luca Meldolesi, "ha cercato di guardare i problemi con gli occhi delle PMI e di impostare la risoluzione delle irregolarità (in primis di quelle del lavoro) come parte dell'avanzamento delle piccole imprese".

Con riferimento al contesto regionale, la partecipazione delle donne al lavoro è marcatamente inferiore rispetto a quella degli uomini. Inoltre, l'occupazione femminile nel lavoro sommerso e sottopagato è significativa, e l'alta scolarizzazione delle giovani donne non agevola l'ingresso al lavoro, così come i servizi rivolti a donne con un'attività professionale sono carenti o inefficienti.

Analisi del contesto, in un'ottica di genere, nella regione Puglia

I dati di cui disponiamo sono riferiti alla Puglia e al mezzogiorno d'Italia. Questo è già indicativo di una scarsa applicazione di un'ottica di genere anche nel campo della ricerca statistica nel Salento. Tuttavia possiamo affermare che, in linea generale, il trend del mercato del lavoro riguardante il territorio del PIT rispecchia quello della Puglia.

Esistono delle "sacche" significative di lavoro sommerso e d'occupazione femminile che interessano particolarmente le aree dove è alta la concentrazione d'attività manifatturiere (Tac) e che andremo ad analizzare tenendo conto della scarsità dei dati ufficiali a disposizione e basandoci soprattutto su un'analisi empirica.

Il tasso di disoccupazione in Italia si aggira attorno al 9%, toccando picchi del 20% nel Mezzogiorno. Ancor più penalizzate le donne del sud: nella fascia tra i 35 e i 39 anni, in cui massimo è il livello d'attività, nel Centro-Nord il tasso di lavoro femminile è del 77,6 per cento, nel sud del 45,5. L'occupazione a termine e a full time cresce, anche se con ritmi differenziati nelle diverse regioni italiane. Il part time è diminuito complessivamente in quasi tutte le regioni. I contratti a tempo determinato diminuiscono nelle aree del centro - nord. I contratti a termine crescono in modo consistente in tutte le regioni del paese.
Una situazione destabilizzante in cui le donne si trovano a pagare lo scotto più caro: dovere e volere conciliare lavoro e famiglia, in un periodo della loro vita che vede coincidere le massime potenzialità intellettive e dunque lavorative con quelle del naturale ciclo biologico.

Analizzando più nel particolare la situazione occupazionale (dati aggiornati all'aprile 2002) (**2**) è facile notare come in Puglia il nodo problematico delle Pari Opportunità uomo - donna nell'accesso all'attività lavorativa assuma connotazioni e valenze del tutto peculiari, riconducibili:

- Alla marcata divaricazione (maschi - femmine) tra i principali indicatori di partecipazione al mercato del lavoro, quali:
  - **il tasso di attività** uomini = 59,4%; donne =28,0% (nel 1999: maschi = 60,7%; femmine = 27,6%);
  - **il tasso di occupazione** uomini = 44,1%; donne = 18,5% (nel 1999: maschi = 50,8%; femmine = 19,3%);
  - **il tasso di disoccupazione** uomini = 10,3%; donne = 20,1% (nel 1999: maschi = 16,4%; femmine = 30%);
- Ad una situazione che, per quanto attiene al solo aggregato femminile, si presenta addirittura più grave della media del Mezzogiorno:
  - Tasso d'attività delle donne: **27,8%** (nel 1999: **Puglia = 27,6%; Mezzogiorno = 35,3%);**
  - Tasso di occupazione delle donne: **18,5%** (nel 1999: **Puglia = 19,3%; Mezzogiorno = 28,7%);**
  - Tasso di disoccupazione delle donne: **20,6%** (nel 1999: Puglia = 30%, ma con un tasso di attività di circa 8 punti inferiore alla media meridionale; Mezzogiorno = 31,8%);
- Alla presenza di situazioni territoriali, come quelle delle province di Lecce e Taranto, in cui il tasso di disoccupazione femminile sale rispettivamente al 33,9% ed al 37%;
- Alla composizione per fasce d'età della disoccupazione femminile che, rispetto ad una media regionale del **30%**, evidenzia valori del **63,9%** tra le donne in età giovane e adulta (15 - 29 anni) rispetto al **35,9%** dell'omologa ripartizione maschile (media complessiva = 16,4%).

[2] Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Istat-Rtfl, in Lea Battistoni (a cura di), I numeri delle donne, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2002

Risulta interessante anche il dato relativo al numero di donne dirigenti d'aziende industriali in Puglia: solo lo **0,93%** della popolazione dei dirigenti d'aziende industriali pugliesi. Il dato nazionale è pari al 7,8%. Permane, cioè, la declinazione sessista delle gerarchie sociali ed il restringimento della presenza femminile man mano che si sale al vertice dei ruoli dirigenziali

Inoltre, le manager (diverse dalle imprenditrici) sono pochissime e spesso, vista la conformazione delle aziende in Puglia, in prevalenza di dimensioni medio - piccole, o aziende "a conduzione familiare", le dirigenti sono mogli, figlie o madri del titolare. In tal caso, fenomeno non solo femminile, le dovremmo chiamare più propriamente "**imprendo-dirigenti**". Il numero assoluto è ancora più sconfortante ed allarmante: 51 dirigenti donne in tutte le aziende industriali pugliesi. Di queste solo 35 sono in servizio, mentre le iscritte alla loro associazione di categoria sono solo 17, tra pensionate ed in servizio, ed attiviste negli organismi categoriali pugliesi (che contribuiscono alle decisioni nazionali, quali ad esempio: il rinnovo contrattuale nazionale) solo una (dati elaborati dalla FederManager Nazionale).

Sempre più spesso si discute della necessità di attivare misure per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare che agevolino l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Alla nascita di un figlio le difficoltà d'inserimento/permanenza delle donne nel mercato del lavoro aumentano. Per le donne tra i 21 e i 30 la presenza di un figlio in età 0 - 1 implica una diminuzione del tasso d'attività che raggiunge il 18% nel nord-ovest e l'8% nel sud. La diminuzione del tasso d'attività delle donne (stessi parametri età/n.figli), è ancor più sensibile quando i figli raggiungono una fascia d'età 1 - 3. A quel punto le donne escono fuori dal mercato del lavoro (**3**). Sono soprattutto le più giovani a rinunciare al lavoro, difatti con l'aumentare dell'età (Classe 31 - 40), la presenza di un figlio piccolo non è più un elemento così fortemente discriminante. Al sud e nelle Isole è più facilmente ipotizzabile una stretta connessione tra carenza di strutture (pubbliche, le private troppo care per alcune lavoratrici sono, di fatto, inaccessibili) per la prima infanzia e diminuzione del tasso di attività delle donne (**4**).

Analisi del contesto, in un'ottica di genere, nel territorio Pit n. 9

Non esistono ad oggi studi relativi al mercato del lavoro delle donne nel Salento. Questo è già indicativo in sé della scarsa propensione ad un'analisi di genere anche nel campo della ricerca. Tuttavia esistono due "presidi" istituzionali che, sul territorio, si occupano di pari opportunità, la Commissione pari opportunità - Provincia di Lecce e il Centro Studi Osservatorio donna dell'Università di Lecce. L'associazionismo femminile risulta particolarmente attivo (sono state da noi censite 39 associazioni femminili sparse sul territorio provinciale), indice di una propensione tutta femminile alla collaborazione che si propone di valorizzare attraverso interventi mirati. Tuttavia non è stato mai effettuato un vero e proprio screening per fotografare allo stato attuale la situazione della donna nel mercato del lavoro. Pertanto proponiamo di rimandare tale attività all'attivazione del "Centro studi donna" progettato nel PIT 9, all'interno dell'Osservatorio.

L'area in cui ricade il PIT n. 9 è caratterizzata da un valore molto basso del tasso di attività femminile e di occupazione, mentre si può riscontrare una presenza diffusa di disoccupazione femminile tra i laureati e le fasce della popolazione a più elevato livello di scolarizzazione.

Sotto il profilo produttivo, i settori prevalenti sono quelli del TAC e del commercio, comparti nei quali è rilevante l'occupazione femminile. Inoltre, è rilevante nell'area il fenomeno del lavoro sommerso, che vede una significativa presenza di donne.

---

[3] Elaborazioni Isfol su dati Istat-Rtfl, apr. 02.

[4] Lea Battistoni (a cura di), I numeri delle donne, Ministero del lavoro e delle politiche sociali-DG Impiego e Isfol, 2002

Scarsa è la presenza d'iniziative sia pubbliche sia private per la diffusione di servizi per facilitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, d'iniziative di riconciliazione tra vita lavorativa e vita familiare delle donne, politiche sia pubbliche sia d'impresa per la flessibilizzazione dei tempi lavoro delle donne, nonché d'adeguate politiche formative. In numerosi paesi del territorio del PIT sono inesistenti gli asili nido pubblici e le scuole materne, gli spazi ricreativi per i minorenni e aggregativi per gli anziani. Il lavoro di cura tradizionalmente delegato alle donne, in questo contesto diventa dunque fattore ancor più segregante. Inesistenti i servizi "family friendly" nelle aree d'insediamento produttivo.

Tuttavia, nonostante una situazione non esaltante dal punto di vista occupazionale, la provincia di Lecce ha registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso dal 22,8% del 1999 al 17,4% del 2001 (dati Istat 2001).

Disaggregando il dato fra uomini e donne, riscontriamo, nello stesso periodo, una discesa del tasso di disoccupazione maschile di 4 punti percentuali - dal 16,8% al 12,8% - e di quello femminile dal 34% del '99 al 25,3% del 2001. Sono 8,7 punti percentuali in meno: un vero primato nazionale. Si tratta di dati relativi al lavoro subordinato, per cui un'analisi empirica (5) "porta ad attribuire il trend positivo all'emersione del lavoro nero, favorito dai contratti di gradualità. Dal momento che il Tac è il settore manifatturiero più interessato da tale fenomeno e quello che maggiormente ha usufruito di quest'importante opportunità, ed essendo la manodopera femminile la più richiesta nel settore, va da sé che siano state le donne le maggiori beneficiarie. Realisticamente però dobbiamo affermare che si tratta del cosiddetto 'effetto delfino': è prevedibile che una volta concluso il periodo dell'agevolazione le aziende 'emerse' ritorneranno nel 'sommerso'. I primi interventi ispirati a questo nuovo atteggiamento sono stati sicuramente i contratti di riallineamento che in provincia di Lecce sono stati firmati fin dal 1989, in netto anticipo rispetto alle altre province pugliesi dove furono avviati tre anni dopo (Moro, G., 2000). E' attivo sul territorio un "Centro provinciale per l'emersione del lavoro nero", con un portale (anche se non costantemente aggiornato).

Complessivamente fra uomini e donne, nel triennio, gli occupati sono passati in valore assoluto dai 224.000 del '99 ai 253.000 del 2001, con un incremento in valore assoluto di 29.600 unità, pari al 11%.

Una nota positiva proviene dalla voglia di autoimpiego delle donne. Nel settore del Tac molte operaie hanno usufruito della possibilità di richiedere l'assegno di mobilità in un'unica soluzione, utilizzandolo poi come base di partenza per fare impresa. Si tratta di operaie che con grande spirito di sacrificio hanno voluto mettere a frutto un importante patrimonio di cui sono detentrici: il grande know how nei processi produttivi, nelle tecniche di lavorazione e nei materiali oltre che ad una eccellente manualità artigiana. (6) Sul trend positivo dell'autoimpiego femminile una conferma proviene dai dati relativi alle domande di agevolazione ai sensi della legge 215/92, in costante aumento dal primo all'ultimo bando del 2003.

Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione, questo in conformità con il trend nazionale, premia le donne. Minore per le donne è il tasso d'abbandono scolastico, maggiore il numero di donne che arrivano alla laurea e con punteggi più alti degli uomini. Tuttavia, come si evince dalla tabella seguente, il tasso di disoccupazione è maggiore per le donne.

La seguente tabella, riporta un riepilogo riguardo agli individui dichiaratisi immediatamente disponibili all'assunzione relativamente ad alcuni dei 69 comuni dell'area PIT n. 9.

---

[5] Analisi effettuata dalla responsabile del Servizio politiche del lavoro-provincia di Lecce-dott.ssa Adriana margiotta, in "Il riscatto dei grandi cervelli", Salento Donna, 2003

[6] Adriana Margiotta, in "Il riscatto dei grandi cervelli", Salento Donna, 2003

Tabella

CENTRI IMPIEGO	uomini	donne	totale
Casarano	10.665	16.151	26.816
Gallipoli	4.699	5.745	10.444
Lecce	13.999	21.440	35.433
Maglie	5.124	8.006	13.130
Martano	4.541	8.385	12.926
Nardò	9.721	12.861	23.578
Poggiardo	3.879	6.214	10.093
Tricase	5.617	8.031	13.648
TOTALE	**72.299**	**104.065**	**181.539**

Fonte: Centri per l'impiego della Provincia di Lecce (dati aggiornati al 30 settembre 2003).

Per quanto riguarda il sommerso: vi sono tre fattori che concorrono all'emergere di tale fenomeno: una crescente domanda di servizi "personalizzati" (alle famiglie e alle persone come ad esempio assistenza, pulizia...), la riorganizzazione dell'industria in lunghe catene di disintegrazione verticale e di subappalto e la diffusione di tecnologie leggere che schiudono nuove opportunità lavorative e nuovi ambiti di attività di servizio. Il lavoro sommerso è in generale diffuso in settori ad alta intensità di manodopera ed a bassa redditività quali l'agricoltura, l'edilizia, il commercio al dettaglio, la ristorazione o i servizi domestici. A ciò si aggiungano i servizi manifatturieri e commerciali in cui i costi costituiscono principale fattore di competizione. Un altro ambito è dato dai settori innovativi.

Il lavoro sommerso rischia di erodere il finanziamento dei servizi sociali, già esposto a pressioni, riduce il livello di protezione sociale e le prospettive sul mercato del lavoro e può inoltre influire sulla competitività; e va contro gli ideali di solidarietà e di giustizia sociale. Lo stesso "Libro Bianco crescita, competitività, occupazione", invoca un ampliamento del concetto di lavoro ed incoraggia gli stati membri della comunità europea ad agevolare "la reintegrazione nel mercato del lavoro ufficiale di molte persone che svolgono attualmente forme marginali di lavoro o lavorano in nero".

Inoltre, la stessa natura del lavoro sommerso ne fa un problema difficile da affrontare. Infatti è difficile trovare una definizione comune di lavoro sommerso a causa dei suoi diversi aspetti nelle diverse parti del territorio prese in considerazione. E' inoltre difficile indicare con certezza la dimensione del problema, poiché la sua ampiezza può essere soltanto stimata.

Nel complesso le donne non rappresentano la maggioranza dei lavoratori del sommerso, esse sono tuttavia molto più numerose degli uomini in alcuni settori del mercato del lavoro caratterizzati da bassi livelli di qualifiche, sicurezza del posto di lavoro e remunerazione nonché da una protezione sociale carente o del tutto assente. Il Tac è uno di questi settori.

La posizione generalmente più debole delle donne sul mercato del lavoro è spesso conseguenza degli impegni familiari che rendono loro più difficile l'accesso al mercato del lavoro ufficiale favorendo l'accettazione di lavori sottopagati e non dichiarati, nonché le gravi conseguenze che ne derivano per lo sviluppo professionale delle donne stesse.

Per quanto riguarda il lavoro sommerso femminile nel Salento, i primi risultati di una ricerca[7] hanno sottolineato la difficile reperibilità di dati statistici, allo stesso tempo affermando la posizione della donna nel mondo del lavoro Salentino come

[7] "Alcuni risultati recenti in materia di sommerso femminile nella provincia di Lecce" - condotta sotto il coordinamento della professoressa Anna Trono, docente di Geografia all'Università di Lecce

"componente sfruttata, zona debole e marginale della popolazione espulsa dai settori produttivi, in cui vi rientra, ma in modo illegale, componente importante di un proliferante sottomercato (lavoro domicilio, lavoro nero, lavoro part-time, lavoro irregolare) che il capitale utilizza. Non è una novità d'altronde che la capacità produttiva dell'imprenditoria locale si leghi all'occupazione femminile informale, ai minori tassi di sindacalizzazione, al part-time e alla stagionalità produttiva". La ricerca si è focalizzata, ad oggi, solo su tre città, ritenute rappresentative del mercato del lavoro femminile per altrettanti settori ed estendibile per similitudine del tessuto socio - economico a tutta la Provincia di Lecce e al territorio del PIT:

- Lecce per il terziario;
- Tricase per il manifatturiero;
- Taviano per l'agricoltura.

In particolare, la ricerca relativa al manifatturiero di Tricase (dove l'insediamento produttivo del settore Tac è rappresentativo degli insediamenti produttivi del territorio del PIT) ha riscontrato una percentuale d'occupazione "regolare" femminile pari al 53%, che raggiunge l'86% nel Tac. In effetti soprattutto per quanto riguarda la manodopera specializzata in particolari mansioni gli imprenditori storicamente si sono indirizzati verso quella femminile, che nel settore tessile – abbigliamento - calzature del territorio del PIT è numericamente rilevante rispetto a quella maschile. Tuttavia non sono disponibili dati disaggregati per sesso. Pianificare un intervento che a livello sistemico sia in grado di pilotare il territorio verso un "violento riposizionamento verso l'alto" significa necessariamente andare ad incidere sulla "zona debole e marginale", rappresentata dalla componente femminile che, numericamente è maggiore rispetto a quella maschile.

Per tale motivo, strategicamente il PIT propone di raggiungere gli obiettivi primari individuati secondo un'ottica di genere, sia direttamente, attingendo a misure specifiche dirette, sia indirettamente, ri-orientando cioè gli interventi attraverso la definizione di criteri specifici secondo un'ottica di mainstreaming e l'indicazione di alcune priorità. Questo necessariamente a partire da analisi e ricerche sul campo che possano, per la prima volta, inquadrare il mercato del lavoro femminile nel territorio del PIT, monitorare i bisogni e i problemi delle donne. Analisi e ricerche che rimandiamo all'attività del "Centro studi donna".

2.2.4 IMPRESE ED ADDETTI

Note metodologiche

La valutazione del mercato del lavoro è stata realizzata attraverso i dati della Camera di Commercio della Provincia di Lecce, che vengono periodicamente raccolti ed elaborati a fini statistici nel Compendio statistico. I dati considerati, essendo relativi, soprattutto, al 2001 ed al I trimestre 2002, non sono ancora disponibili in nessuna forma di analisi da parte dell'ente (CCIAA), per cui alcune delle seguenti tabelle sono frutto di nostre elaborazioni.

Analisi dei dati

La concentrazione del numero di addetti nelle tre sotto-aree rispecchia il numero di imprese in esse presenti, confermando dunque il maggior dato nel d.i. di Casarano seguito dal S.p.I. di Maglie e poi dal d.i. di Nardò.

Tabella n.12

Numero addetti nei territori	Casarano	Maglie	Nardò – Gallipoli	Totale P.I.T.9
ANNO 1995	27.457	12.339	8.808	48.624
ANNO 2001	31.384	15.193	9.810	56.387
I TRIMESTRE 2002	31.972	15.090	8.705	55.767
Scostamento 2001 - 1° tr. 2002	1,87%	-0,98%	-10,86%	-1,10%
Scostamento 1995 - 1° tr. 2002	16,44%	21,97%	-0,94%	14,69%

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce - Compendio statistico Provincia di Lecce

Confrontando i dati relativi al I trimestre del 2002 con i dati del 1995, si rileva un dato sostanzialmente invariato nel distretto di Nardò, con 83 addetti senza lavoro.

Il distretto di Casarano registra un incremento del 16,44% ed, ancor più significativo, il sistema produttivo di maglie con il 21,97% a conferma di una crescita economica non indifferente.

Rapportando il numero complessivo degli addetti per ciascun Comune alle imprese che vi operano (sono state considerate le imprese iscritte per gli anni 2001 e 2002 e le unità locali per il 1995), si ottengono informazioni relative al numero medio di occupati per impresa: nell'intera area PIT 9 il dato non raggiunge, attualmente, le **2 unità lavorative,** con una preminenza del d.i. di Casarano. Seguono il s.p.I. di Maglie e la sottoarea di Nardò. Le aree conservano negli anni 95-2002 le stesse posizioni ma con un trend decisamente negativo.

Tabella n.13 -

ANNO 1995	Casarano	Nardo - Gallipoli	Maglie
N.ro medio di occupati per impresa	2,38	1,67	1,87
Totale Pit 9	**2,08**		
ANNO 2001	**Casarano**	**Nardo - Gallipoli**	**Maglie**
N.ro medio di occupati per impresa	1,80	1,23	1,39
Totale Pit 9	**1,55**		
I TRIMESTRE 2002			
N.ro medio di occupati per impresa	1,79	1,21	1,39
Totale Pit 9	**1,54**		

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

È interessante notare (dati 1° tr. 2002) che all'interno del distretto di Casarano, la stessa Casarano si colloca al 3° posto per numero medio di addetti per impresa con 2,96 unità, dietro Matino (3,06) e Specchia (4,51). Diametralmente opposta era la posizione nel 1995 (Casarano 4,96 – Matino 4,34 - Specchia 2,53) e con un formidabile indicatore del Comune di Patù (12,55 uu.ll.), "ridotto al lumicino" con lo scorrere dell'ultimo quinquennio degli anni 90 fino all'ultimo dato disponibile di 1,46 unità lavorative in media per impresa. .

Nel d.l. di Nardò, solo Secli supera le due unità lavorative per impresa, con 2,33 addetti nel 2002; tuttavia solo in un Comune il dato medio scende sotto l'unità (Neviano con 0,89 uu.ll.).

La situazione appare nettamente diversa per i Comuni del Sistema di Maglie, nel quale la soglia di un addetto per impresa non viene raggiunta da ben 12 Comuni, tra i quali, nelle ultime file, Uggiano La Chiesa, Palmariggi, Otranto, Giurdignano, Cannole. "Atipica", in questo contesto, è la posizione d'eccellenza, sull'intero PIt 9, del Comune di Castrignano dei Greci con 7 unità medie di addetti per imprese.

Il carattere prevalentemente familiare delle nostre imprese risulta confermato dalla valutazione congiunta di due serie di dati:

- n.ro medio di occupati subordinati per impresa;
- incidenza percentuale dei familiari sulle unità lavorative complessivamente assunte da ciascuna impresa.

Tabella n.14 -

I TRIMESTRE 2002	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
N.ro medio di subordinati per impresa	1,14	0,59	0,76
Media PIt 9	**0,91**		

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

Tabella n.15 -

I TRIMESTRE 2002	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
Familiari/addetti totali	36%	45%	44%
Media PIt 9	**42%**		

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

Come si vede, le nostre aziende ricorrono al mercato del lavoro "esterno" soltanto laddove non riescono a reperire in seno alla famiglia le maestranze e le competenze necessarie, e ciò soprattutto nei distretti di Nardò e Maglie.
Epurando, dunque il dato relativo alle unità lavorative medie per impresa, si rileva che nell'area PIT viene impiegato, mediamente, poco meno di un operaio non familiare per azienda.

Per ciò che concerne, invece, la distribuzione dei lavoratori tra i vari settori di attività economica, si rileva che ben il **44,42%** della forza lavoro, è impiegata nel settore manifatturiero. Seguono poi il settore commerciale (commercio all'ingrosso e al dettaglio), con il 20,57% degli addetti e quello delle costruzioni, che raccoglie il 10,82% degli addetti. (Fonte dati I trim. 2002 CCIAA)

La popolazione degli addetti, nell'area PIT, ammonta a **55.767** unità lavorative, concentrate per il 57% nel distretto di Casarano, e per il resto in quello di Maglie e di Nardò (rispettivamente per il 27 e il 16 %).

Tabella n.16 -

Addetti per distretti industriali	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
N.ro totale di addetti per distretti [2002]	31.972	8.745	15.050
Ripartizione percentuale sul totale	57,33	15,68	26,99
Totale Plt 9	**55.767**		

Se si va a guardare la distribuzione degli occupati tra i vari settori di attività economica, si trova conferma del fatto che la caratterizzazione prevalente dell'intera area è quella manifatturiera, in tutti e tre i distretti. Tuttavia, quello di Casarano esprime la più marcata specializzazione anche dal punto di vista degli occupati, con il 50,95% del totale, seguito dal sistema di Maglie e per ultimo, dal distretto di Nardò - Gallipoli.

Tabella n.17 - Incidenza degli occupati per settore economico (%) nelle aree del Plt 9 (anno 2002)

Settore Economico	Casarano	Maglie	Nardò - Gallipoli
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	4,40	5,37	9,13
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,28	3,13	0,09
C - Estrazione di minerali	0,18	0,13	0,62
D - Attività manifatturiere	**50,05**	**32,05**	**37,74**
E - Prod. Distr. Energ. Elettr., gas e acqua	0,03	0,00	0,01
F - Costruzioni	9,44	12,52	12,76
G - Comm. ingr.e dett. - rip.beni pers. e per casa	18,82	25,08	21,67
H - Alberghi e ristoranti	2,07	4,04	3,47
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,46	1,85	2,50
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	0,78	1,23	1,00
K - Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	2,60	2,24	3,24
M - Istruzione	0,23	0,16	0,25
N - Sanità ed altri servizi sociali	1,01	0,56	0,42
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,16	3,80	3,03
Imprese non classificate	5,59	7,83	4,07
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

2.2.5 L'ANDAMENTO ECONOMICO

Economia e Territorio

Nelle tre aree, lo sviluppo imprenditoriale - ovvero la numerosità delle unità produttive - appare sensibilmente disomogenea, evidenziando tuttavia lievi differenze nella concentrazione delle imprese, sia se rapportata alla popolazione che alla superficie.

Il distretto di Casarano con **17.387** imprese assume una posizione preminente appena confermata dalla maggiore densità di imprese per Kmq, segue il sistema produttivo locale di Maglie ed il distretto di Nardò- Gallipoli; quest'ordine rimane costante relativamente alla concentrazione di imprese per Kmq.

Tabella n.18 -

(1° trimestre 2002)	Casarano	Maglie	Nardò Gallipoli
Numero imprese nei territori di riferimento	17.387	10.808	8.010
Totale imprese Plt 9	**36.205**		

Tabella n.19 -

(1° trimestre 2002)	Casarano	Maglie	Nardò - Gallipoli
Densità delle imprese per Kmq	26,25	20,66	20,59
Densità Plt 9	**22,98**		

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce, Istat

In termini di densità rispetto alla popolazione, il quadro sopra delineato non muta, evidenziando una equi - distribuzione con circa 8 imprese per 100 abitanti.

Tabella n.20 -

(1° trimestre 2002)	Casarano	Maglie	Nardò Gallipoli
Densità delle imprese per 100 abitanti	8,42	8,63	8,03
Densità P.I.t. 9	**8,39**		

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce, Istat

Sulla base dei dati rilevati, la comparazione sul peso dei principali settori produttivi sull'economia nel suo complesso è possibile solo in termini di incidenza delle imprese.

Essa, mette in rilievo anzitutto il diverso peso del settore commerciale, che tocca il 34% delle imprese nel d.i. Nardò - Gallipoli, supera il 29 % nel d.i Casarano, ma è appena del 27 % nel s.p.l. Maglie. Diversamente, in quest'ultima area si rileva una maggiore incidenza delle imprese agricole sul totale di area (28,6%), mentre nel d.i. Casarano è di poco superiore al 18% e nel d.i. Gallipoli - Nardò non arriva al 17%.

Spicca con un peso superiore nel d.i. Casarano la presenza di imprese manifatturiere 18,02%, mentre tale incidenza non si allontana di molto dal 12% nelle rimanenti aree.

Tabella n.22 - [Incidenza delle imprese (%) per settore economico nelle aree del Pit 9 (sul totale dei rispettivi territori)]

Settore Economico	Casarano	Maglie	Nardò - Gallipoli
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	18,09	28,69	16,40
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,34	0,29	2,81
C - Estrazione di minerali	0,12	0,26	0,15
D - Attività manifatturiere	**18,02**	**11,76**	**11,93**
E - Prod. Distr. Energ. Elettr., gas e acqua	0,01	0,00	0,01
F - Costruzioni	11,44	10,71	10,22
G - Comm. ingr.e dett. -rip.beni pers. e per casa	28,71	27,39	33,93
H - Alberghi e ristoranti	3,72	4,32	5,40
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,10	1,71	2,09
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	1,18	1,36	1,54
K - Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3,01	2,64	3,23
M - Istruzione	0,25	0,25	0,21
N - Sanità ed altri servizi sociali	0,33	0,35	0,32
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,84	4,32	4,06
Imprese non classificate	7,84	5,97	7,69

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

Già sulla base di queste informazioni, si delineano tre sistemi economici territoriali sostanzialmente dissimili con livelli di concentrazione territoriali delle imprese che pur non risentendo dei diversi tassi di concentrazione della popolazione, presentano tuttavia accentuazioni settoriali riconducibili sia alla storia del singolo territorio che alla sua ubicazione geografica. Si configura, quindi, una struttura economica differenziata con caratterizzazione d'area come evidenziato ed un sostanziale equilibrio nelle rimanenti attività economiche censite dalla Camera di Commercio.

2.2.6 RICCHEZZA PRODOTTA

La ricchezza prodotta, valutata attraverso il valore aggiunto[8] per abitante, vede i due distretti industriali e il sistema produttivo locale attestarsi su posizioni paritetiche tra loro (valori intorno a **21 milioni** delle vecchie Lire) ma lievemente divergenti per difetto rispetto all'indicatore provinciale (22,4 milioni) e ancor più dal risultato regionale (24,4 milioni)

Tabella n.23 - Valore Aggiunto medio per abitante (valori in Lire)

	d.i Casarano	d.i. Maglie	s.p.i. Nardò - Gallipoli
Valore aggiunto per abitante (1995)	16.457.822	13.292.144	15.312.366
Valore aggiunto per abitante (2001)	22.139.108	20.122.067	20.656.899
Variazione percentuale	+34,5%	+51,38%	+34,9%

Fonte: Osservatorio regionale Banche, Imprese - Istat

È interessante rapportare i valori registrati per l'anno 2001 con quelli del 1995, si nota infatti un marcato aumento dei valori riferiti alla ricchezza mediamente prodotta dagli abitanti nei tre distretti considerati, segno di una crescita economica a passo sostenuto (maggior dettaglio di seguito nel § 2.2.7.).

Se si valuta la ricchezza prodotta in relazione agli addetti, si osservano variazioni significative sulle posizioni, interne al territorio PIT 9, assunte dianzi. Sulla base del nuovo indice, infatti, il sistema produttivo di Nardò - Gallipoli esprime il più elevato V.A. per addetto, pari a circa 209 milioni di lire seguito dal d.i. di Maglie (168 milioni), mentre il d.i. di Casarano si allontana dai territori contigui con l'indicatore più basso, 145 milioni di lire.

Presumibilmente, le tre "economie locali", esprimono livelli di produttività sensibilmente diversi, con una particolare differenza tra il sistema produttivo di Maglie e il d.i di Casarano, in seguito alle loro particolari caratterizzazioni (agricola per s.p.i Maglie, commerciale per il d.i Nardò - Gallipoli, manifatturiera per il d.i. Casarano).

Tabella n.24 -

	d.i Casarano	d.i. Maglie	s.p.i. Nardò - Gallipoli
Valore aggiunto per addetto (1995)	126.707.284	162.573.952	177.503.398
Valore aggiunto per addetto (2001)	145.711.190	168.005.002	209.276.249

Fonte: Osservatorio regionale Banche, Imprese - C.C.I.A.A. - Compendio statistico Provincia di Lecce

Confermato, invece, il trend positivo nel confronto delle annualità 1995-2001.

[8] «Ossia il risultato - prodotto - finale dell'attività svolta dai soggetti occupati, [intesi come ammontare di persone che, avendo superato il quindicesimo anno di età, si trovano, anche se solo parzialmente e a prescindere dalla posizione professionale - imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, dipendenti o coadiuvanti - inseriti in un'attività rivolta alla produzione di beni e servizi] nelle differenti combinazioni produttive - di lavoro, capitale e impresa - localmente organizzate sia dalle imprese propriamente dette che dalle istituzioni. Comunemente ottenuto per differenza tra l'output (valore complessivo dei beni e servizi prodotti, al lordo degli impieghi intermedi) e l'input (valore delle materie prima ed ausiliarie impiegate), il valore aggiunto corrisponde anche alla somma delle remunerazioni spettanti ai detentori dei fattori produttivi sopra considerati, e cioè al complesso dei salari, stipendi, contributi previdenziali, interessi, profitti e rendite, compresi gli ammortamenti, ad essi attribuiti [da cui anche l'appellativo di "reddito"].» (Osservatorio banche - imprese)

2.2.7 IMPRESE MANIFATTURIERE (sub aggregazioni settoriali)

«La formulazione di Progetti Integrati Territoriali (PIT) volti al conseguimento – in una limitata porzione del territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei – di uno specifico obiettivo attraverso la realizzazione di un complesso di interventi settoriali», in particolare per quanto qui consta "Consolidamento ed Innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere" c'induce ad una "perlustrazione" oculata del loro contesto.

Un'analisi dei dati nelle più caratteristiche sottoaggregazioni settoriali all'interno del novero delle imprese manifatturiere, pur consentendo di dar conto di alcuni spostamenti nelle direttive dello sviluppo, si presta ad ulteriori articolazioni d'indagine, in coerenza con la diversificazione che si coglie degli aspetti della crescita territoriale.

Tabella n.25 [Imprese manifatturiere tipiche nel PIT 9 [valori assoluti e % sul totale imprese registrate]]

	Alimentari bevande e tabacco	Industrie tessili	Confezioni di articoli di vestiario	Fabbricazione di cuoio, pelli	Legno e prodotti in legno	Metalli, prodotti in metallo	Macchine ed app. Meccanici	Totale imprese manif. Tipiche	Totale imprese registrate
D.I. Casarano	476 2,61	507 2,78	417 2,28	256 1,40	396 2,17	457 2,50	82 0,45	2591 14,19	18255 val.%
D.I. Nardò-Gallipoli	143 2,00	84 1,18	104 1,46	14 0,20	116 1,62	110 1,54	20 0,28	591 8,27	7142 val.%
S.p.I. Maglie	210 2,43	32 0,37	141 1,63	23 0,27	158 1,83	178 2,06	19 0,22	761 8,81	8636 val.%

Fonte: C.C.I.A.A.

Inaspettato, per la dimostrata caratterizzazione agricola del S.p.I Maglie è il secondo posto sul settore agro-alimentare ancora dopo il D.I. di Casarano confermando per quest'ultimo il primato su tutti i settori indagati.

Risultati attesi sono riscontrabili, ovviamente, nel comparto merceologico T.A.C. (tessile, abbigliamento, calzaturiero) con rilievi preminenti nel D.I. di Casarano. In dettaglio:

Tabella n.26 -

COMUNI d.i. Casarano	Industrie tessili	Confezioni di articoli di vestiario	Fabbricazioni di cuoio, pelli
Alliste	34		
Casarano			100*
Corsano		31	
Matino		32	35
Melissano	69		
Racale	143		
Ruffano		29	
Taviano	43		

Fonte: C.C.I.A.A.

* Nel solo Comune di Casarano, sono localizzate imprese per la fabbricazione di cuoio e pelli con numerosità doppia rispetto all'intero distretto di Nardò-Gallipoli e S.p.I. Maglie

Tabella n.27 -

COMUNI D.I. Nardò - Gallipoli	Industrie tessili	Confezioni di articoli di vestiario	Fabbricazioni di cuoio, pelli
Nardò	45	64	4

Fonte: C.C.I.A.A.

Tabella n.28 -

COMUNI S.o.I. Maglie	Industrie tessili	Confezioni di articoli di vestiario	Fabbricazioni di cuoio, pelli
Poggiardo	1	34	1

Fonte: C.C.I.A.A.

È tuttavia necessario rimarcare l'oggetto dell'analisi, riferito alle imprese registrate (che possono anche risultare ufficialmente inattive) e non alle unità locali per giustificare una non significativa numerosità (ma non importanza) in particolari zone a forte vocazione T.A.C. come ad es. Tricase.

2.2.8 FASI DI CRESCITA E RALLENTAMENTO DEL CICLO ECONOMICO

La successiva analisi relativa all'area PIT 9 esamina in modo dettagliato ed esauriente il trend economico dei 69 Comuni interessati, i quali rappresentano, a loro volta, il 55% dell'intero territorio provinciale.
Nel 2001 il numero dei residenti nell'area Pit è di 432.736 unità, contro gli 815.685 residenti nell'intera provincia. Nel '95 i residenti nell'area Pit erano 441.986 contro gli 817.524 dell'intera provincia.
Per quanto riguarda l'andamento economico, da un'analisi comparativa per attività economica su dati riferiti, rispettivamente, agli anni '95 e 2001 forniti dall'Osservatorio Regionale Banche Imprese, emerge in tutti e tre gli aggregati territoriali appartenenti all'area PIT 9 un sostanziale aumento in termini di valore aggiunto (calcolato in miliardi di lire) nei tre principali settori economici (Agricoltura – Industria - Altre Attività).

Tabella n.29 - [Valore aggiunto per settore di attività (miliardi di Lire)]

	Agricoltura	Industria	Altre Attività	TOTALE
Anno 1995	367	1.727	4.657	6.751
Anno 2001	463	2.157	6.557	9.177
Variazione 95/2001	**96**	**430**	**1.900**	**2428**
Variazione %	**26,15**	**24,90**	**40,80**	**35,98**

Fonte: Osservatorio regionale Banche, Imprese (n/s elaborazione)

Tabella n.30 - [Valore aggiunto per settore di attività (in %)]

	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Anno 1995	5,43	25,58	68,99	100,00
Anno 2001	5,05	23,50	71,45	100,00
Variazione	**- 0,38**	**-2,08**	**2,46**	

Fonte: Osservatorio regionale Banche, Imprese (n/s elaborazione)

Il settore che ha evidenziato una crescita maggiore in valore assoluto (+ 40,80%) è quello relativo alle attività commerciali (ingrosso - dettaglio), di servizi e turistiche (incluse nelle ALTRE ATTIVITÀ). Di tutto rispetto anche le variazioni positive del settore industria e agricoltura ma che, tuttavia, vedono regredire il loro peso nella ripartizione percentuale del valore aggiunto totale.

Anche il valore aggiunto medio per abitante (espresso in milioni di lire), nell'area di nostro interesse, ha fatto segnalare un trend positivo, passando dai **15,3** del **'95** ai **21,2** del **2001,** ciò a conferma della maggiore disponibilità di reddito per la popolazione Salentina beneficiaria di uno sviluppo economico incentrato principalmente, negli anni considerati, sul manifatturiero leggero. I dati vanno letti come risultato di un incremento del valore della produzione e un corrispondente miglioramento nella distribuzione reddituale.

Tabella n.31 - [Valore aggiunto per abitante (in milioni di Lire)]

	Casarano	Nardò – Gallipoli	Maglie
Anno 1995	16,45	15,31	13,29
Anno 2001	22,13	20,65	20,12
Variazione %	**34,5**	**34,9**	**51,38**

Fonte: Osservatorio regionale Banche, Imprese - Istat

Se in termini nominali si è registrato un lieve incremento del V.A. per abitante tra il '95 e il 2001, è interessante notare come il peso che ciascun distretto ricopre all'interno dell'area PIT sia rimasto pressoché invariato nel periodo considerato.

Tabella n.32 - (Valore Aggiunto per distretto in %)

	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
Anno 1995	51,41	23,22	25,93
Anno 2001	49,83	22,37	27,81
Variazione %	**- 1,58**	**- 0,85**	**+1,88**

Fonte: Osservatorio regionale Banche, Impresa

Tabella n.33 - (Valore Aggiunto per distretto valori assoluti in miliardi di lire)

	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie	Totale P.I.T.9
Anno 1995	3.479,2	1.566,7	1.705	6.750,9
Anno 2001	4.572,7	2.052,8	2.551,8	9177.3
Variazioni assolute	1.093,5	486,1	846,8	2.426,4
Variazione %	**+31,4**	**+ 31,0**	**+49,7**	**+35,94**

Fonte: Osservatorio regionale Banche, Impresa

Viceversa, ragionando in termini di v.a. complessivo, il distretto capofila risulta essere quello di **Casarano,** che esprime un'incidenza percentuale sul totale dell'area PIT del **49,83%** seguito dal s.p.l. di Maglie (27,81%) e dal d.i. di Nardò - Gallipoli (22,37%).

All'interno dello stesso distretto, si può notare come il comune di Casarano assuma una posizione preminente con un V.A. per abitante del 34,1 (milioni di lire), dato fortemente influenzato dalla presenza di un elevato valore aggiunto (693,6 miliardi di lire) relativo all'attività economica presente sul territorio.

Un V.A. per abitante particolarmente significativo se rapportato al valore medio dell'intera area Pit (21,2), al dato medio provinciale (22,4) e a quello regionale (24,4). Da segnalare inoltre come i comparti industriale e commerciale, del distretto di Casarano si presentino con il valore aggiunto (per attività economica) più elevato di tutta l'area PIT con un incidenza percentuale rispettivamente del 29,47% e 64,81%.
In questa speciale classifica, il Comune di Casarano è seguito a ruota dal Comune di **Tricase** (30,1), con un valore aggiunto complessivo per attività economica di 523,2 (miliardi di lire) e sorprendentemente da quello di **Patù** (29,6) nonostante un valore aggiunto complessivo (51,6) nettamente inferiore a quello risultante in altri comuni appartenenti allo stesso distretto. Anche in questo caso, si tratta comunque di valori superiori a quelli medi fatti registrare a livello provinciale, regionale e di area PIT. È singolare però notare come questo comune metta in evidenza un dato che contrasta in modo sostanziale il trend fatto registrare dall'intero distretto. Infatti, a fronte di un trend distrettuale in cui il comparto economico trainante, per valore aggiunto è quello relativo ad Altre Attività (Commercio – Servizi - Turismo) seguito da Industria e Agricoltura, con particolare riferimento al Comune di Patù l'attività economica con il valore aggiunto maggiore risulta essere quella industriale (29,9) seguita da altre attività (19,9) e agricoltura (2,1). Altro comune degno di particolare menzione, con un V.A. per abitante ben al di sopra della media distrettuale è **Racale** (27,9) che raggiunge i 287,4 miliardi di lire complessivi per l'intera attività economica.

Tabella n.34 - (Comuni rappresentativi d.l. Casarano - anno 2001)

	Casarano	Tricase	Patù	Racale
Valore aggiunto per abitante (2001)	34,1	30,1	29,6	27,9
Valore distrettuale (d.l. Casarano)	21,1			
Valore Medio Area PIT	21,2			
Valore Medio provinciale	22,4			
Valore Medio regionale	**24,4**			

Nel s.p.l. di Maglie assume particolare rilevanza il comune di **Santa Cesarea Terme** con un V.A. per abitante pari a 50,7. Questo valore risulta essere il più elevato, non solo del suo distretto ma dell'intera area PIT. Un risultato eccezionale se comparato al valore medio distrettuale (21,8) e su base provinciale e regionale. Il comparto economico che determina questo straordinario successo è legato alle attività commerciali e soprattutto turistiche, che sviluppano un valore aggiunto di 128,2 su un totale di 157 (miliardi di lire). Ciò significa che tale settore incide in modo determinante sull'economia locale con un peso percentuale del 81.65%.

Altro comune degno di attenzione è Maglie con un V.A. per abitante pari a 39,1. In questo caso l'economia locale e fortemente incentrata su attività di carattere commerciale che sviluppano un valore aggiunto del 523,6 (miliardi di lire). L'incidenza del settore agricolo (8,1 mil.di) e industriale (64,9 mil.di) risulta essere quindi veramente minima se rapportata al totale (596,6 mil.di). In termini percentuali emerge un incidenza del settore commerciale pari a 87.76% contro il 10,86% del settore industriale e l'1,35% di quello agricolo.

Tra i comuni più rappresentativi del s.p.l. bisogna menzionare Otranto che rileva un V.A. per abitante (31,8) ben al di sopra del valore medio distrettuale. L'economia locale si basa prevalentemente su attività di natura commerciale e turistica realizzando un peso percentuale pari a 85,95%. Sui piani alti si attesta anche il comune di Poggiardo che realizza un V.A. per abitante del 30,6. Da osservare infine come in quest'ultima area si rileva la più bassa incidenza di attività industriali di tutta l'area PIT (91).

Tabella n.35 - (Comuni rappresentativi s.p.l. Maglie)

	S. Cesarea Terme	Maglie	Otranto	Poggiardo
Valore aggiunto per abitante (2001)	50,7	39,1	31,8	30,6
Valore distrettuale (s.p.l Maglie)	20,1			
Valore Medio Area PIT	21,2			
Valore Medio provinciale	22,4			
Valore Medio regionale	**24,4**			

Comunque anche questo distretto conferma la tendenza generale evidenziata nell'area PIT manifestando una forte caratterizzazione commerciale e turistica.

Analizzando i dati relativi al d.l. di Nardò - Gallipoli si nota come il comune di Porto Cesareo, a fronte di una popolazione residente di 4.412 abitanti, riesca a sviluppare un valore aggiunto (31,61) superiore di molto alla media del suo distretto (21,3), risultando il comune capofila della sua area. Questo dato, mette in rilievo anzitutto il peso consistente del settore turistico e commerciale che questo comune sviluppa con un incidenza percentuale del 73,70% sul totale attività presenti sul suo territorio. Di poco superiori alla media distrettuale sono i valori riscontrabili

rispettivamente per i comuni di Gallipoli (24,2) e Secli (22,5).

Tabella n.36 - (Comuni rappresentativi d.l. Nardò-Gallipoli)

	Porto Cesareo	Gallipoli	Secli
Valore Aggiunto per abitante (2001)	31,6	24,2	22,5
Valore distrettuale (d.l. Nardò - Gallipoli)	20,7		
Valore Medio Area PIT	21,2		
Valore Medio provinciale	22,4		
Valore medio regionale	**24,4**		

Il quadro che ne viene fuori è quello di un territorio (area PIT) che esprime valori di tutto rilievo rispetto a quelli medi provinciali e regionali, grazie alla presenza di una struttura economica omogenea, su un territorio molto articolato, con alcune specializzazioni d'area chiaramente individuabili.

2.2.9 QUALITA' DELLA VITA

L'importanza dell'argomento e la difficoltà nel reperire e comporre i dati, non solo disaggregati, esortano alla scelta di una elaborazione dell'Unioncamere necessaria, a nostro parere, per avere un importante quadro d'assieme sul tema:

"Soffrono in particolare le strutture culturali e ricreative, più contenuto è il differenziale con la media italiana delle strutture sociali. Quasi al livello nazionale sono le infrastrutture sanitarie, mentre quelle per l'istruzione godono di livelli di eccellenza°. Il Sole 24 Ore pone il Salento al 90° posto per qualità della vita fra le 103 province italiane, Italia Oggi al 74°.

A Lecce si è rilevato il valore più alto della regione per consumo di energia elettrica procapite per usi domestici: i 994,7 KWh sono superiori al dato del Mezzogiorno ma rimangono comunque inferiori ai 1.052,7 KWh italiani.
Il numero di autovetture circolanti ogni 1.000 abitanti (492,5), è il più alto della regione (in linea con il dato della macro-ripartizione ma decisamente ancora al di sotto delle 554,8 nazionali), mentre, inferiore anche ad altre realtà regionali come Taranto e Bari risulta il numero di autovetture immatricolate ogni 1.000 abitanti (per le quali il dato nazionale assume un valore superiore al doppio). »

Tabella n.37 - DATI PROVINCIALI[88]

Qualità della vita		Fonte	LECCE	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Indice di qualità ambientale di Legambiente (Max Pavia=66,4)	indicatore	Legambiente	38,5	-	-	-
Indice della qualità della vita di Italia Oggi (Max Novara=1000)	indicatore	Italia Oggi	313,7	-	-	-
Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore (Max Bologna=534)	indicatore	Il Sole 24 Ore	407,0	-	-	-
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità ambientale di Legambiente	elaborazione	Elaborazione	89	-	-	-
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita di Italia Oggi	elaborazione	Elaborazione	74	-	-	-
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore	**elaborazione**	**Elaborazione**	**90**	-	-	-

[88] Fonte "Istituto Tagliacarne"

2.2.10 IL DIVARIO NEL TENORE DI VITA DELLA POPOLAZIONE - ANDAMENTO DEI CONSUMI PRIVATI (COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE FRA ANDAMENTO DEL PIL ED I CONSUMI)

Nell'area PIT vivono circa 150.000 famiglie, ricadenti per il 47% circa nel distretto di Casarano (il più numeroso con 28 Comuni). Il 30% circa rientra invece nel sistema produttivo di Maglie, ed il restante 23% nel d.i. di Nardò.

Le stime fornite dall'ISTAT per l'anno 2000 sulla spesa media mensile familiare ci dicono che, mediamente, una famiglia del Sud Italia spende L. 3.594.878 al mese.

Tabella n.38 -

	Casarano	Nardò - Gallipoli	Maglie
N.ro famiglie per distretto	70.994	34.363	44.976
Totale famiglie P.i.t. 9	**150.333**		

Il livello dei consumi annui sviluppato da ciascun distretto è riportato nella tabella sottostante, nella quale i dati sono stati messi a confronto con quelli relativi al valore aggiunto (PIL).

Tabella n.39 -

Valori in miliardi di lire	Casarano	%	Nardò - Gallipoli	%	Maglie	%
Valore aggiunto (PIL)	4.745	100,00	1.881	100,00	2.127	100,00
Consumi medi annui per distretto	3.242	68,62	1.303	69,27	1.493	70,19
Differenza PIL Consumi	**1.503**	**31,68**	**578**	**30,73**	**634**	**29,81**

Come si vede, i tre distretti presentano una situazione abbastanza omogenea in ordine alla incidenza della differenza PIL / Consumi, che si attesta in tutte e tre le aree intorno al 30%, con in valore massimo espresso dal distretto di Casarano (31,68%), seguito da Nardò (30,73%) e, infine, da Maglie.

Prendendo in considerazione le serie dei dati relativi a tali due aspetti (PIL e Consumi), si è calcolato l'indice di correlazione per l'area PIT, risultato pari a 0,995, ossia molto prossimo all'unità.

Seppur con le limitazioni derivanti dalla mancanza di serie storiche di dati, elemento primo ed indispensabile per qualsivoglia indagine statistica, si è provato a calcolare l'indice di correlazione PIL Consumi sui tre distretti.

Tabella n. 40 -

	Casarano	Nardò Gallipoli	Maglie
Indice di correlazione	0,9572	0,9802	0,9022

Il distretto all'interno del quale si manifesta la migliore correlazione tra ricchezza prodotta e consumi è quello di Nardò. La posizione "peggiore" è presente nel sistema produttivo di Maglie.

Casarano ed i Comuni del suo distretto si trovano in una situazione intermedia.

2.2.11 LA PRESENZA SUI MERCATI ESTERI E CORRELATO GRADO DI COMPETITIVITÀ

Una valutazione sull'interscambio nelle economie sotto indagine è possibile solo attraverso l'utilizzazione di dati su base provinciale, in assenza di utili disaggregazioni. Tuttavia, l'individuazione all'interno del territorio provinciale di aree omogenee con peculiarità economiche manifatturiere, a cui destinare le eventuali provvidenze del PIT 9 ci confortano nella scelta di poter utilizzare i dati provinciali distinti per macrosettori vicini alla vocazione spiegata e palesata nelle precedenti rilevazioni statistiche.

Escludendo il macrosettore "alimentari, bevande e tabacco", il cui contesto negativo (trend temporale e spaziale) è da annoverare forse all'analogo "ruzzolone" - nella numerosità - delle imprese del settore primario, i dati sono molto buoni.

Tabella n.41 - [Provincia di Lecce (valori in euro)]

ANNO 2001	Import 2000	Import 2001	Var.%	Export 2000	Export 2001	Var.%
Alimen. bevande e tabacco	48.902.389	61.199.152	25.1	40.963.121	32.154.450	-21.5
Conf. di articoli di vestiario	9.031.121	17.604.821	94.9	107.615.390	111.806.801	3.9
Industrie tessili	36.652.995	41.345.449	12.8	67.040.995	71.001.995	5.9
Fabbr. di cuoio e pelli	137.442.510	184.381.881	34.2	35.9845.336	417.281.238	16.0
Legno e prodotti in legno	5.930.376	5.306.501	-10.5	657.457	701.702	6.7
Macch. ed app. meccanici	54.263.661	41.744.030	-23.1	127.462.829	139.341.131	9.3
Metalli, prod. in metallo	7.043.048	15.486.837	120	7.347.123	7.735.688	5.3
Altre industrie manifatt.	3.175.598	2.161.230	-31.9	4.372.308	4.926.903	12.7

Fonte Istat, elaborazione Starnet, n/s redazione

Alle variazioni positive provinciali delle esportazioni tra le annualità 2000- 2001 su tutti i macrosettori selezionati si aggiunge l'altrettanto favorevole confronto con l'ambito regionale e nazionale (trend negativo sull'esportazione del tessile, legno e prodotti in metallo per la Regione Puglia, legno e altre manifatture per l'Italia).
Lascia tuttavia perplessi, l'exploit temporale delle importazioni sulle confezioni di articoli di vestiario (+ 94,90%) e dei metalli e prodotti in metallo (+120%) quasi a significare un abbondante domanda interna non appieno evasa dalla produzione locale e bisognosa, quindi, di input esterni. Una flessione in tema è solo riscontrabile nei macrosettori del legno, delle macchine ed altre imprese manifatturiere.

In generale la crescita dei livelli dell'import manufatturiero ha implicato una particolare attenzione nei confronti di questo fenomeno. Infatti, se il processo di esportazione consente di migliorare l'utilizzazione delle risorse interne, permettendo di ottenere mercati di sbocco per prodotti di varietà e/o qualità diversa rispetto a quelli che trovano collocazione sul mercato interno, nel caso del processo di importazione è possibile ridurre il potere di mercato di alcune imprese che godono di posizioni monopolistiche o para monopolistiche (anche solo sui mercati locali), di accedere a beni intermedi non disponibili sul mercato nazionale e quindi anche di avvantaggiarsi di spillover tecnologici e della capacità innovativa incorporata in questi beni.[11]

Degno di nota è il report sul contenuto tecnologico, costruito per valutare il grado di innovatività dell' import - export che dopo attente operazioni[12], permette di

11 Manzocchi S. (2000), "Caratteri settoriali dell'internazionalizzazione produttiva: considerazioni sul caso del Mezzogiorno d'Italia", in Rassegna economica n. 3

** I prodotti sono stati riclassificati in base al contenuto tecnologico e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo. I 122 gruppi merceologici sono stati classificati in base ad una matrice prodotto/processo creata utilizzando informazioni specifiche contenute in riviste specializzate, studi di settore e interviste dirette ad

asserire la presenza di un discreto valore tecnologico incorporato nei prodotti oggetto di scambio oltre confine con un " **indice high tech**" di poco superiore all'1,2 e comunque oltre il dato regionale.

Un ulteriore approfondimento ci porta alla determinazione della "propensione allo scambio internazionale", attraverso un confronto sui tassi di esportazione e di importazione sul Valore Aggiunto.

Tabella n.42 - [Incidenza di importazioni ed esportazioni rispetto al V.a. nella Provincia di Lecce e Regione Puglia (macrosettori selezionati)]

Variabili	Provincia di Lecce	Regione Puglia
Tasso di esportazione sul V.a.	8,30	7,57
Tasso di importazione sul V.a	3,91	3,60

Appare evidente la maggiore propensione agli scambi della Provincia di Lecce nei confronti della Regione Puglia sia rispetto alle esportazioni che alle importazioni. La differenza è particolarmente sensibile per le esportazioni, che mentre superano l'8% del V.a. per la provincia, non lo raggiungono nella Regione.

esperti di settore. Per la classificazione dei settori in relazione al livello di innovazione si è utilizzata una seconda matrice che, partendo dalla metodologia utilizzata da Leoni nel 1989, pone in relazione la quota di spesa in ricerca e sviluppo sul fatturato con la forza e lavoro. Si è quindi proceduto ad incrociare le due matrici e alla eliminazione delle combinazioni estreme per la scarsa rilevanza dei casi riscontrati nella realtà. Sono quindi stati definiti otto gruppi: 1) prodotti dell'agricoltura 2) prodotti energetici e loro derivati 3) materie prime e simili, industrie estrattive 4) prodotti tradizionali, caratterizzati da basso contenuto tecnologico e prodotti in settori a basso contenuto tecnologico 5) prodotti tradizionali in evoluzione, caratterizzati da un crescente contenuto tecnologico e ottenuti in settori a basso contenuto tecnologico 6) prodotti standard, caratterizzati da un medio contenuto tecnologico e ottenuti in settori a medio contenuto tecnologico 7) prodotti specializzati, caratterizzati da un medio contenuto tecnologico e ottenuti in settori ad alto contenuto tecnologico 8) prodotti high tech, caratterizzati da un alto contenuto tecnologico e ottenuti in settori ad alto contenuto tecnologico Ad ogni gruppo è stato associato un valore crescente a seconda del contenuto tecnologico incorporato. E' stato quindi possibile costruire un indice sintetico per il calcolo del contenuto tecnologico delle importazioni e delle esportazioni. L'indice può variare da 0,1 (solo beni agricoli) a 7 nel caso di tutti beni high tech. (Starnet)

Tabella n.43 -

	PROVINCIA LECCE				REGIONE PUGLIA				ITALIA			
Descrizione macrosettori	import	var.imp.	export	var.exp	import	var.imp	export	var.exp	import	var.imp %	export	var.exp %
alimentari, bevande e tabacco	61.199.152	25,10%	32.154.450	-21,50%	479.700.122	14,0%	329.121.508	-11,4%	18.038.626.371	5,3	13.855.220.595	6,2
Industrie tessili	41.345.449	12,80%	71.001.995	5,90%	141.772.054	4,3%	166.257.954	-1,8%	9.082.711.566	4,8	18.615.839.965	2,8
Confezione di articoli di vestiario	17.604.821	94,90%	111.806.801	3,90%	53.284.214	12,6%	213.107.951	2,2%	4.579.460.304	11,6	9.918.696.136	11,4
Fabbricazione di cuoio, pelli	184.381.881	34,20%	417.281.238	16,00%	428.156.558	22,4%	792.202.150	10,3%	6.431.373.693	17,4	14.474.805.743	8,4
Legno e dei prodotti in legno	5.906.501	-10,50%	701.702	6,70%	45.954.579	-4,8%	4.138.402	-5,3%	3.219.253.613	-5,3	1.478.780.353	-2,1
Metalli, prodotti in metallo	15.496.837	120,00%	7.735.688	5,30%	305.529.902	31,4%	765.626.182	-1,0%	25.381.077.307	-3,4	21.566.928.661	1,5
Macchine ed app.meccanici	41.744.090	-23,10%	139.341.131	9,30%	357.922.115	-18,8%	582.909.595	12,2%	20.422.587.469	0,4	53.368.753.767	5,4
Altre ind. Manifatturiere	2.161.290	-31,90%	4.926.903	12,70%	42.339.056	-2,6%	1.045.612.952	5,5%	4.254.413.679	-0,1	17.345.976.248	-0,5
Totale macrosettori selezionati	369.239.901		784.949.908		1.854.658.001		3.898.976.694					
	V.A. 18.295.000.000.000 lire V.A. € 9.448.578.968				V.A. 99.720.000.000.000 lire V.A. € 51.501.081.977							
Tasso di esportazione sul V.a.		8,31				7,57						
Tasso di importazione sul V.a.		3,91				3,60						

Tabella n.44 -

CONTENUTO TECNOLOGICO (PROVINCIA DI LECCE) - valori in euro

	Import 2000	comp.%	Import 2001	comp%	var. %	Export 2000	comp.%	Export 2001	comp.%	var. %
Prodotti dell'agricoltura	28.207.835	6,9	25.500.176	5,4	- 9,6	23.945.817	3,0	23.108.913	2,6	-3,5
Prodotti energetici e loro derivati	951.713	0,2	963.979	0,2	1,3	68.563	0,0	-		
Materie prime e simili, ind. estrattive	241.067	0,1	75.807	0	- 68,6	69.519	0,0	18.204	0	-73,8
Prodotti tradizionali	102.634.570	25,2	136.149.703	28,9	32,7	131.150.665	16,4	157.909.666	17,9	20,4
Prodotti tradizionali in evoluzione	152.994.365	37,5	212.319.974	45,1	38,8	483.526.963	60,3	521.899.472	59,3	7,9
Prodotti standard	21.067.798	5,2	15.060.257	3,2	- 28,5	20.861.736	2,6	19.687.672	2,2	-5,6
Prodotti specializzati	67.830.714	16,6	50.844.633	10,8	- 25,0	133.590.825	16,7	146.293.934	16,6	9,5
"Prodotti high tech"	34.149.297	8,4	29.717.523	6,3	- 13,0	8.005.308	1,0	11.079.753	1,3	38,4
LECCE	Totale importazioni					Totale esportazioni				
	408.077.359		470.632.054		15,3	801.219.395		879.997.614		9,8
Indice high tech 2000:		1,263	**anno 2001:**	1,222		**anno 2000:**	1,272	**anno 2001**	1,273	
REGIONE PUGLIA										
Indice high tech 2000:		1,161	**anno 2001:**	1,104		**anno 2000:**	1,268	**anno 2001:**	1,253	

2.2.12 GRADO DI DOTAZIONE D'INFRASTRUTTURE ECONOMICHE DI BASE

La rete di trasporto nell'area jonico - salentina è posta al terminale delle grandi direttrici nazionali di trasporto, e principalmente del corridoio plurimodale adriatico.
Questa configurazione del sistema fa si che Lecce sia la destinazione ultima della rete stradale e ferroviaria di grado superiore (internazionale, nazionale e regionale) con un successivo dipanarsi verso il Basso Salento di direttrici di livello gerarchico inferiore.

È d'uopo evidenziare che Lecce, al pari degli altri capoluoghi dell'area jonico – salentina, non raggiunge direttamente la rete autostradale propriamente detta, ma solo una rete di simile tenore[13].

La forte polarizzazione del territorio salentino caratterizza il sistema stellare dei vari percorsi stradali che ripartiscono i movimenti delle persone e delle merci lungo i diversi tragitti, indirizzando i traffici lungo le direttrici storiche e in direzione delle polarità emergenti sul piano produttivo (Casarano, Tricase) e della disponibilità residenziale. In questa logica è sempre più significativo il ruolo del tracciato della SS 174, che sostiene la mobilità da Taranto verso Nardò e il restante territorio del P.I.T.9, indipendentemente dalla confluenza su Lecce.

La complessità del sistema radiale, evidenzia una carenza infrastrutturale di raccordo tra gli stessi radio – tracciati, a cui si aggiunge una carenza di collegamenti trasversali fra le coste del territorio di nostro interesse[14].
I collegamenti oltre il confine provinciale sono garantiti da un numero maggiore di relazioni verso Brindisi rispetto al versante tarantino.

La SS 613, la SS 16, la strada costiera per gli insediamenti minori e la rete FS garantiscono da e per Brindisi una congrua partecipazione alle infrastrutture superiori ivi esistenti (porto, aeroporto) non solo all'immediato nord Salento ma anche alla parte sottostante più vicina al nostro interesse.
Viceversa più frammentaria è la relazione con Taranto possibile, come detto, senza l'intermediazione di Lecce per il tramite della, non particolarmente esaltante, Nardò - Avetrana oltreché utilizzando la connessione Lecce - Taranto oggetto purtuttavia di una variante in corso nel tracciato Taranto - Manduria, mentre non vi è raccordo diretto su strada ferrata dovendo trasbordare a Francavilla Fontana dalla rete Fse a quella FS.

«In sintesi la rete viaria nel Basso Salento è basata su un sistema di strade organizzato su una triangolazione molto fitta, che tocca tutti i centri, senza evidenti gerarchie. Ma se tutti i centri sono totalmente serviti nei percorsi di distanza, il problema è invece nell'inadeguatezza dei collegamenti di lunga distanza e nella necessità di confluire sempre sugli immediati poli superiori (Lecce, Taranto)».
In questa fitta rete è possibile distinguere, come accennato, alcuni principali percorsi:

1. tre dorsali che partono da Lecce verso il Sud:
    a. la Lecce – Gallipoli (SS.101), continua poi con la SS 274 verso il Capo di S. Maria di Leuca,
    b. la Lecce Galatina (S.S.47),che continua con SS 476
    c. la Lecce – Maglie (SS.16), che continua con la SS 275
2. una dorsale che parte da Taranto
    a. la Nardò – Avetrana (SS. 174)

13 Diversosia sono strade statali che pur avendo carreggiate separate e svincoli a due livelli, non sono assimilabili alle autostrade nei termini di cui al Nuovo codice della strada, che prevede anche corsie di emergenza ed il controllo degli accessi.
14 Per esempio il collegamento istmico fra Gallipoli e Otranto interseca diversi insediamenti urbani con frequenti soluzioni di continuità.

3. la direttrice istmica, che va dal Porto di Gallipoli a quello di Otranto, articolata (nel territorio P.I.T. 9) in due diversi itinerari:
   a. Gallipoli – Aradeo – Maglie – Otranto
   b. Gallipoli – Parabita – Maglie – Otranto

Riassumendo, l'accessibilità dell'area è notevolmente compromessa dalle lacune della parte terminale del corridoio plurimodale adriatico e dalla quasi assenza (considerando la scarsa valenza della Nardò – Avetrana) di collegamenti diretti oltre provincia sul versante ionico. «La mancanza di un collegamento a livello autostradale (come continuazione dell'A14, tra Bari e Lecce), di una linea ferroviaria diretta tra Lecce e Taranto (per poter sopperire all'assenza di collegamenti diretti Basso Salento-Taranto), di una linea ferroviaria a doppio binario (almeno) da Lecce verso nord, non permette all'area di essere concorrenziale sul mercato per i lunghi tempi di trasporto e gli alti costi.»

Un ultimo approfondimento, in tema, è necessario riservarlo alla rete ferroviaria Fse (Ferrovie Sud-Est) del Basso Salento in gestione commissariale.
«Il tracciato seguito è molto capillare, e rispecchia perfettamente le ragioni storiche della sua formazione, come raccolta di bacini produttivi[13] che avevano nella ferrovia l'unico mezzo di comunicazione.»

Le Fse, inoltre, offrono un servizio automobilistico per il trasporto di persone, simultaneamente alla S.T.P. di Terra d'Otranto ed alcuni concessionari privati (SEAT s.r.l., ELIOS s.r.l., BORMAN e CHIRIATTI).
Le autolinee di media – lunga percorrenza si presentano ben articolate e densamente utilizzate sull'intero territorio sotto indagine.

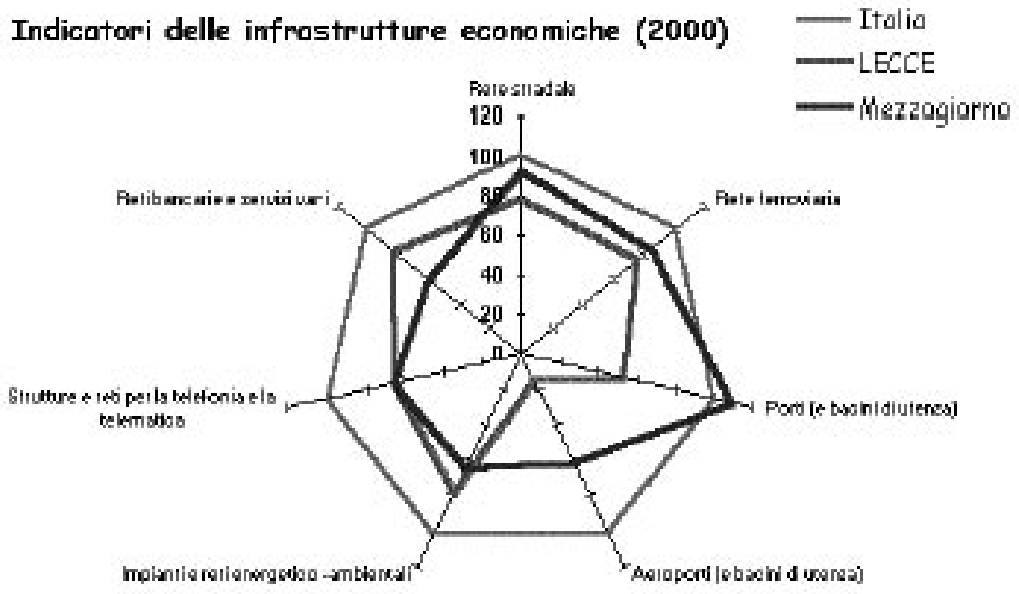
[13] A dimostrazione di ciò, numerose sono le stazioni che aggregano più Comuni. (v. per tutti la formata dalla stazione di Aradeo: Sadi + Neviano).

In assenza di dati disaggregati, alcune indicazioni di massima sulle restanti infrastrutture economiche (ma anche conferme per quanto già evidenziato) possono essere desunte da peculiari riferimenti provinciali[16].

Il livello di dotazione infrastrutturale della provincia è piuttosto modesto, pari al 63% della media nazionale. In particolare fatta 100 la media italiana la struttura portuale[17] assume un indice di dotazione di 52,8 mentre quella aeroportuale, la più deficitarie, 14,4.

Inadeguati rispetto alla media regionale, già molto contenuta, sono anche le strutture energetiche (77,4) ed i servizi alle imprese.

Grafico N.8



[16] Fonte Unioncamere

[17] Tutti i porti della provincia di Lecce sono localizzati nel territorio del Pit 9 (escludendo il piccolo porto di San Foca)

2.2.13 L'ALLARGAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA E L'ANDAMENTO DELLE NASCITE DI NUOVE IMPRESE. (tasso di natalità- mortalità delle imprese iscritte al registro della C.C.I.A.A. nel 1° trimestre 2002)

Nel primo trimestre 2002, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero delle imprese nel territorio complessivo del Pit 9 è diminuito, al lordo del settore agricolo, di 62 unità determinando un "tasso di sviluppo" negativo dello - 0.17. Le nuove imprese iscritte, nel 1° trimestre 2002, ammontano a 919 unità contro 981 cessazioni.

A questo risultato ha contribuito in misura determinante il d.i Casarano che, con una saldo negativo di 98 imprese, ha soverchiato i risultati favorevoli del distretto Gallipoli- Nardò e del s.p.l Maglie (rispettivamente con un tasso di sviluppo dello + 0,51 e +0,04) portando al di sotto della soglia positiva il tasso territoriale.

Difforme e contraria la situazione dell'anno precedente, con un generale tasso di sviluppo medio trimestrale dello 0,01, corroborato da un altrettanta favorevole condizione nei d.i. Casarano e d.i. Nardò - Gallipoli (rispettivamente +0,15 e +0,28) e, nonostante l'avverso stato del s.p.l Maglie, con un tasso negativo dello -0,67 ma non sufficiente a far oltrepassare la linea positiva al contesto complessivo.

Tabella n.45 -

	Imprese registrate	Iscr.	Cess.	Tassi natalità/ mortalità	Tasso di sviluppo
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	295	2	5	0,67 - 1,69	-1,02
C - Estrazione di minerali	56	0	1	0 - 1,78	-1,78
D - Attività manifatturiere	5150	121	85	2,35 - 1,65	0,7
E - Prod. Distr. Energ. Elettr., gas e acqua	3	0	0	0 - 0	0
F - Costruzioni	3674	113	51	3,07 - 1,39	1,68
G - Comm. ingr.e dett. -rip.beni pers. e per casa	10139	252	215	2,49 - 2,12	0,37
H - Alberghi e ristoranti	1458	23	16	1,58 - 1,10	0,48
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	683	12	10	1,76 - 1,46	0,3
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	454	15	21	3,30 - 4,63	-1,33
K - Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1012	32	20	3.17 - 1,98	1,19
M - Istruzione	83	3	0	3,62 - 0	3,62
N - Sanità ed altri servizi sociali	107	1	1	0,93 - 0,93	0
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	1368	38	19	2,78 - 1,39	1,39
Imprese non classificate	2488	200	42	8,03 - 1,69	6,34
Totale	**26.970**	**812**	**486**	**3,01 -1,80**	**1,21**

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

In questo caso le nuove imprese ammontano a *812* unità, mentre le cessazioni di attività sono state pari a *486* unità evidenziando un aumento sensibile dello 1,21% del numero delle imprese (n. 326). Siffatta crescita del tessuto imprenditoriale non agricolo, del territorio Pit 9, si inserisce in un contesto altrettanto positivo che ha fatto registrare sia alla provincia di Lecce che all'intero territorio nazionale un tasso di crescita trimestrale positivo (rispettivamente 1,34 % e 0,23%).

Il Tasso di Sviluppo del Territorio Pit 9 risultato pari a 1,21%, è superiore di un punto rispetto a quello nazionale. Il saldo positivo realizzato è tanto più apprezzabile in

quanto verificatosi nel primo trimestre dell'anno 2002, generalmente caratterizzato dalla concentrazione delle cessazioni legate all'anno precedente[18].
Complessivamente tutti i comparti hanno fatto registrare delle variazioni positive ad eccezione dei settori: agricoltura, pesca, estrazione minerali, intermediazione monetaria e finanziaria.

I settori che hanno registrato i maggiori incrementi percentuali sono l'istruzione, costruzioni, attività immobiliari .... ecc., e manifatturiero.

Tabella n.46 -

	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di sviluppo
D - Attività manifatturiere	5.150	121	85	36	0,7
F - Costruzioni	3.679	113	51	62	1,68
K - Att. immobiliari, noleggio, informatica	1.012	32	20	12	1,19
M - Istruzione	83	3	0	3	3,62
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.368	38	19	19	1,39
Totale		**307**	**185**	**132**	

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

Tuttavia alcune performance positive come quella del settore istruzione vanno ridimensionate per l'esiguo peso del relativo comparto solo 83 imprese.
In tal senso assume significatività e preminenza, la variazione positiva delle attività manifatturiere che con un saldo di 36 imprese sono seconde solo al settore costruzioni.
Relativamente alla forma giuridica meno del 20% ha scelto l'assetto societario mentre più del 77% è riconducibile alle ditte individuali.

Tabella n.47 - (valori su 63 comuni)

	Società di capitale	Società di persone	Impresa individuale	Altre forme	
Forma giuridica	3.032	3.521	26.348	1.132	
% di composizione sul totale	8,90	10,35	77,42	3,33	100,00
Totale imprese su 63 comuni del Pit 9					34.033

Fonte C.C.I.A.A. di Lecce

[18] Fonte C.C.I.A.A. Lecce - nostra elaborazione.

2.2.14 CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

CAPACITÀ DI INNOVARE DEL SISTEMA SOCIO - ECONOMICO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE INIZIATIVE DI *E-GOVERNMENT* APPROPRIATE DELL'AREA

Ai fini della trattazione del presente argomento, ci sembra utile riprendere i risultati di un'indagine svolta dalla Provincia di Lecce, volta a rilevare l'attuale grado di informatizzazione raggiunto nei Comuni della Provincia, valutando la questione sotto i diversi aspetti della qualità, quantità e uso degli strumenti informatici e telematici.

Come è noto, gli enti locali sono stati investiti da una profonda trasformazione a seguito delle novità introdotte dalle c.d. Bassanini, a partire dalla L. n. 127/97, che rappresenta un importante momento del processo di semplificazione amministrativa e riforma delle autonomie locali, iniziata circa dieci anni fa ed ispirata a nuovi criteri di efficacia, efficienza ed economicità.
Sta di fatto che le nuove norme hanno attribuito un ruolo strategico e di primo piano al processo di informatizzazione degli enti locali, con il preciso scopo di ridefinire l'attività della Pubblica Amministrazione più in termini di tipo contenutistico che formale.

Note metodologiche

L'indagine svolta dalla Provincia, tra il 2000 e il 2001 ha previsto la raccolta dei dati tramite un questionario somministrato a tutti i comuni della provincia. Il modello di rilevazione ha riguardato la struttura dell'amministrazione comunale, l'organizzazione e il tipo di sistema informativo/informatico, la formazione dei dipendenti, la connessione ad Internet e la cura dell'eventuale sito web, il collegamento ad altri enti tramite rete geografica.

Complessivamente, dei 97 comuni interpellati, sono stati in 90 a compilare e restituire il questionario.

2.2.15 IL GRADO DI INFORMATIZZAZIONE

Premettendo che i risultati dell'indagine riguardano l'intero gruppo dei 90 comuni, tutti i componenti dell'insieme hanno dichiarato di possedere, anche se solo parzialmente, servizi informatizzati.

Distinguendo i comuni per classe di ampiezza demografica, l'indagine è stata approfondita con la valutazione di tre differenti indicatori, riportati nella seguente tabella

Tabella n.48 -

Indicatori del grado di informatizzazione per classi di ampiezza demografica	Oltre 20.000 ab.	Da 5.000 a 20.000 ab.	Meno di 5.000 ab.	Totale Provincia	N.ro di casi
1) Percentuale di impiegati che operano al computer sul complesso degli impiegati	60,7%	67,8%	79,4%	72,1%	(84)
2) Numero di computer per impiegato	0,7	0,6	0,9	0,7	(87)
3) Percentuale di computer in rete rispetto al complesso dei computer	62,5%	73,7%	70,3%	71,7%	(74)

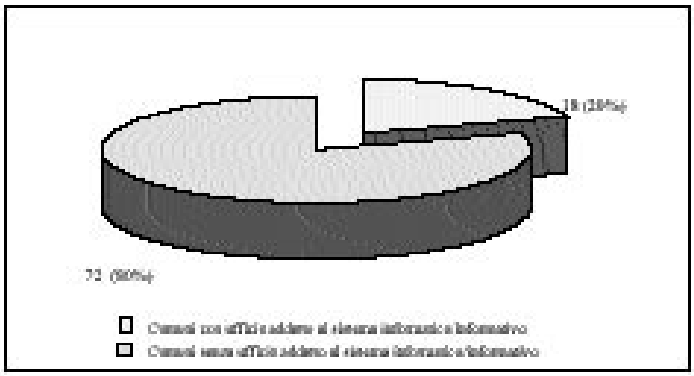
Innanzitutto risulta che, mediamente, nei comuni più grandi soltanto il 61% degli impiegati opera al computer contro il 68% e l'80% che si registra, rispettivamente, per gli altri di medie e piccole dimensioni. Probabilmente, questo dato scaturisce dalla maggiore diversificazione delle mansioni impiegatizie all'interno dei comuni più grandi, dove sono svolte anche attività che non prevedono l'utilizzo del computer.

Rispetto, invece, alla disponibilità di computer per ciascun impiegato, la situazione appare nettamente sfavorevole con l'indicatore attestato su valori ancora sotto l'unità, e decisamente distante dal fatidico traguardo di un computer a testa. In particolare, c'è da segnalare che il dato registrato per i comuni di medie dimensioni (0,6) risulta ancora sotto il totale relativo al complesso della provincia (0,7).
Relativamente al grado di utilizzo della rete locale emerge una situazione non completamente ottimizzata, con una consistente proporzione di computer privi del collegamento in rete (30% circa del totale).

2.2.16 ORGANIZZAZIONE E TIPO DI INFORMATIZZAZIONE

Tra le varie domande presenti nel questionario alcune, in particolare, erano dirette a rilevare organizzazione e tipo di informatizzazione adottata.
Il grafico 1 mostra come, il 20 per cento dei comuni dispone di un ufficio "ad hoc" dedicato al sistema informativo ed ai servizi informatici. In particolare, nella figura sono riportati i valori assoluti e, tra parentesi, quelli in percentuale.

Grafico n.9 Comuni con ufficio o un'unità organizzativa addetta al sistema informativo / informatico (valori assoluti e percentuali).



Disaggregando i dati per classi di comuni, si rileva che a soffrire della mancanza di un ufficio dedicato siano in particolar modo i comuni di piccole dimensioni (fino a 5000 abitanti), seguiti da quelli di media grandezza.

Tabella n.49 -

Presenza di ufficio interno preposto al sistema informativo/inf.co	Oltre 20.000 ab. v.a.	%	Da 5.000 a 20.000 ab. v.a	%	Meno di 5.000 ab. v.a.	%	Totale Provincia v.a.	%
1) Con ufficio preposto al s.i.	4	66,7	9	19,1	5	13,5	18	20,0
2) Senza ufficio	2	33,3	38	80,9	32	86,5	72	80,0
3) Totale	**6**	**100**	**47**	**100**	**37**	**100**	**90**	**100**

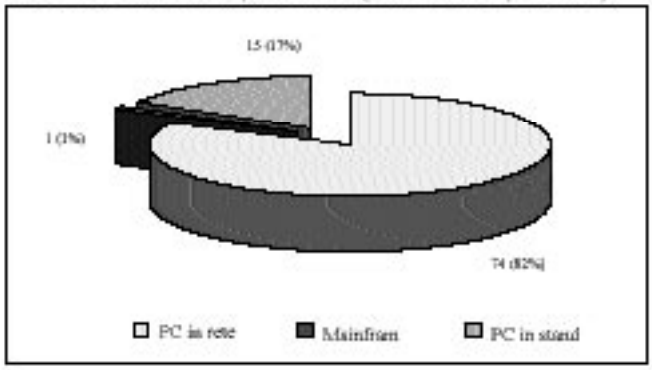
D'altronde, anche laddove l'ufficio esista, non sono più di 2 le unità lavorative stabilmente impiegate (2,3) nei comuni di maggiori dimensioni. I comuni fino a 5000 abitanti impiegano mediamente 1,3 unità di lavoro.

Tabella n.50 -

Numero medio di dipendenti assegnati all'ufficio preposto al sistema informativo/informatico	N.ro medio dipendenti	Totale Provincia
Oltre 20.000 abitanti	2,3	(3)
Da 5.000 a 20.000 abitanti	1,7	(9)
Meno di 5.000 abitanti	1,3	(4)

Per quanto riguarda poi gli specifici sistemi informatici adottati dai comuni, il grafico 10 mostra chiaramente come ancora più del 17 per cento dei comuni non disponga di una rete locale.

Grafico n.10 Comuni secondo il tipo di sistema (valori assoluti e percentuali)



A non possedere una rete locale, poi, sono soprattutto i comuni di più piccole dimensioni, così come risulta dalla tabella sottostante.

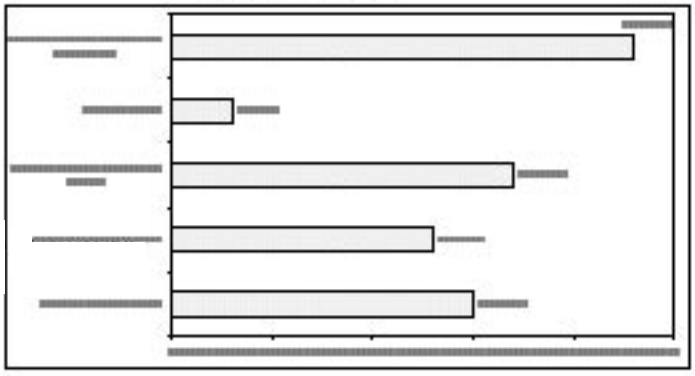
Tabella n.51 -

Comuni con e senza rete locale (ab.)	Oltre 20.000		5.000 - 20.000		Meno di 5.000		Tot. provincia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Senza PC in rete locale	-	-	4	8,5	12	32,4	16	17,8
Con PC in rete locale	6	100	43	91,5	25	67,6	74	82,2
Totale	**6**	100	**47**	100	**37**	100	**90**	100

Dall'indagine della Provincia emergono ancora i seguenti tratti distintivi:

a) le procedure e gli uffici informatizzati nel maggior numero di comuni sono l'anagrafe (nel 98 per cento dei comuni), la contabilità (96 per cento), la gestione elettorale (91 per cento), la preparazione degli atti amministrativi (86 per cento) e gli uffici tributi (88 per cento);
b) circa il 70% dei comuni si affida all'esterno per l'assistenza tecnico-informatica, soprattutto tra quelli che non dispongono di un ufficio interno preposto a tale funzione;
c) dal 1998 ad oggi, appena il 50 per cento dei comuni ha attivato corsi di formazione in materia informatica;
d) mediamente, la formazione ha riguardato circa l'80% dei dipendenti comunali;
e) il 97% dei comuni intervistati dispone della connessione ad internet e, di questi, il 93% fa uso dei programmi di posta elettronica;
f) soltanto 31 dei 90 comuni intervistati (pari al 34%) dispone di un sito, sul quale nel 74% dei casi vengono pubblicate notizie riguardanti attività culturali, sociali e turistiche del territorio, mentre percentuali più contenute (ma comunque superiori al quaranta per cento) riguardano la messa in rete di informazioni relative a gare, contratti e concorsi, o ai servizi erogati dall'ente

Grafico n.11 - Comuni con un sito web secondo il tipo di servizi e informazioni forniti tramite sito web (valori assoluti e percentuali)



57

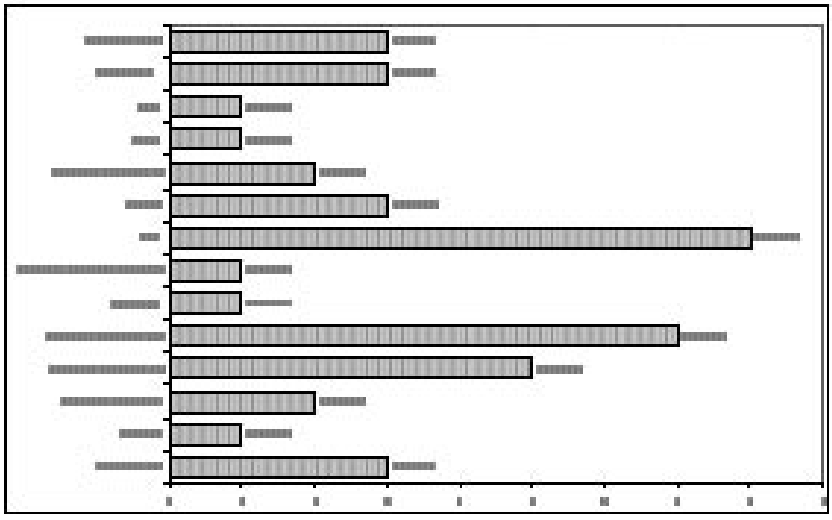
Piuttosto interessante è infine riportare quanto è emerso dall'analisi del grado di sviluppo di forme di collegamento in rete tra i diversi comuni o altri enti ed istituzioni.
La tabella sottostante evidenzia una situazione piuttosto critica che, ancora una volta, caratterizza più negativamente i piccoli comuni. Se a livello provinciale è solo il 21 per cento dei comuni a disporre del collegamento, la percentuale scende ad appena il 13,5 se si considerano i comuni con meno di 5.000 abitanti.

Tabella n.52 -

Comuni secondo la disponibilità del collegamento (ab.)	Oltre 20.000		5.000 - 20.000		Meno di 5.000		Tot. provincia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Con collegamento	3	50	11	23,4	5	13,5	19	21,1
Senza collegamento	3	50	36	76,6	32	86,5	71	78,9
Totale	**6**	100	**47**	100	**37**	100	**90**	100

Nel grafico 9 è riportata la percentuale dei comuni collegati per ognuno dei vari Enti con cui è possibile stabilire un collegamento geografico. Risulta evidente che le percentuali sono ancora troppo basse (variando non oltre il 9 per cento corrispondente ai collegamenti all'Inps). Si tratta di un dato sicuramente negativo, soprattutto in considerazione della crescente importanza strategica che dal punto di vista normativo si va sempre più attribuendo a questo tipo di collegamento.

Grafico n.12 - Comuni con collegamento geografico secondo il tipo di ente e/o istituzione collegato (valori assoluti e percentuali



Allegati Statistici

Livello altimetrico, superficie territoriale densità di imprese per abitante e kmq, regione agraria, litoraneità per Comune del Territorio P.I.T. 9 – (Fonte. ISTAT 2001)

COMUNE	Livello altimetrico (m.)			Superficie (Kmq.)	Regione agraria	Litoraneità	Abitanti	N. imprese registrate 1° Tr. 2002 (Fonte C.C.I.A.A. Lecce)	Densità di imprese per 100 abitanti	Densità delle imprese per Kmq
	Del centro	Minimo	Massimo							
ACQUARICA DEL CAPO	110	99	170	18,37	Pianura di Leuca	Non litoraneo	4.734	475	10,03	25,86
ALESSANO	140	-	189	28,48	Pianura di Leuca	Litoraneo	6.550	420	6,41	14,75
ALLISTE	54	-	86	23,47	Pianura di Gallipoli	Litoraneo	6.054	484	7,99	20,62
ANDRANO	110	-	134	15,47	Pianura di Leuca	Litoraneo	5.160	289	5,60	18,68
CASARANO	109	52	177	38,08	Pianura di Gallipoli	Non litoraneo	20.358	1.778	8,73	46,69
CASTRIGNANO DEL CAPO	121	-	164	20,27	Pianura di Leuca	Litoraneo	5.474	337	6,16	16,63
COLLEPASSO	119	102	180	12,68	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	6.654	589	8,85	46,45
CORSANO	121	-	141	9,08	Pianura di Leuca	Litoraneo	5.728	371	6,48	40,89
GAGLIANO DEL CAPO	114	-	164	16,14	Pianura di Leuca	Litoraneo	5.697	365	6,41	22,61
MATINO	75	38	172	26,28	Pianura di Gallipoli	Non litoraneo	11.351	941	8,29	35,81
MELISSANO	59	46	59	12,42	Pianura di Gallipoli	Non litoraneo	7.449	722	9,70	58,13
MIGGIANO	107	101	115	7,64	Pianura di Leuca	Non litoraneo	3.750	234	6,24	30,63
MONTESANO SALENTINO	108	95	114	8,47	Pianura di Leuca	Non litoraneo	2.765	197	7,12	23,26
MORCIANO DI LEUCA	130	-	165	13,39	Pianura di Leuca	Litoraneo	3.496	356	10,18	26,59
PARABITA	80	37	193	20,84	Pianura di Gallipoli	Non litoraneo	9.552	739	7,74	35,49
PATU'	124	-	155	8,54	Pianura di Leuca	Litoraneo	1.746	136	7,80	15,93
PRESICCE	104	65	169	24,09	Pianura di Leuca	Non litoraneo	5.629	518	9,20	21,50
RACALE	55	-	104	24,47	Pianura di Gallipoli	Litoraneo	10.302	1.120	10,87	45,77
RUFFANO	127	96	179	38,82	Pianura di Leuca	Non litoraneo	9.485	882	9,32	22,72
SALVE	130	-	166	32,79	Pianura di Leuca	Litoraneo	4.556	396	8,74	12,14
SPECCHIA	131	97	189	24,74	Pianura di Leuca	Non litoraneo	4.937	362	7,33	14,63
SUPERSANO	106	85	171	36,19	Pianura di Leuca	Non litoraneo	4.602	349	7,58	9,64
TAURISANO	110	80	169	23,32	Pianura di Leuca	Non litoraneo	12.349	902	7,30	38,68
TAVIANO	58	-	86	21,18	Pianura di Gallipoli	Litoraneo	12.506	1.315	10,51	62,09
TIGGIANO	128	-	141	7,5	Pianura di Leuca	Litoraneo	2.809	183	6,40	24,40
TRICASE	98	-	135	42,64	Pianura di Leuca	Litoraneo	17.385	1.167	6,71	27,37
TUGLIE	74	57	142	8,4	Pianura di Nardò	Non litoraneo	5.307	435	8,20	51,79
UGENTO	108	-	130	98,72	Pianura di Gallipoli	Litoraneo	10.134	1.323	13,06	13,40
Totale d.l Casarano				**662,48**			**206.544**	**17.387**	**8,42**	**26,25**
ALEZIO	75	12	75	16,53	Pianura di Gallipoli	Non litoraneo	5.042	411	8,15	24,86
ARADEO	75	60	86	8,51	Pianura di Nardò	Non litoraneo	9.211	727	7,89	85,43
GALATONE	60	-	118	46,54	Pianura di Nardò	Litoraneo	15.768	1.236	7,84	26,56
GALLIPOLI	12	-	70	40,35	Pianura di Gallipoli	Litoraneo	20.513	1.413	6,89	35,02
NARDO'	45	-	99	190,48	Pianura di Nardò	Litoraneo	30.807	2.607	8,46	13,69
NEVIANO	108	80	170	16,06	Pianura di Nardò	Non litoraneo	5.925	420	7,09	26,15
PORTO CESAREO	1	-	57	34,67	Pianura di Nardò	Litoraneo	4.412	582	13,19	16,79
SANNICOLA	75	3	125	27,32	Pianura di Nardò	Non litoraneo	6.151	457	7,43	16,73
SECLI'	74	62	118	8,65	Pianura di Nardò	Non litoraneo	1.907	157	8,23	18,15
Totale d.l Nardò-Gallipoli				**388,11**			**99.736**	**8.010**	**8,03**	**20,59**
BAGNOLO DEL SALENTO	96	82	104	6,76	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	1.857	186	10,02	27,51
BOTRUGNO	95	83	114	9,68	Pianura di Otranto	Non litoraneo	3.049	206	6,83	21,49
CALIMERA	54	39	96	11,14	Pianura di Lecce	Non litoraneo	7.296	539	7,39	48,36
CANNOLE	100	28	106	20,02	Pianura di Lecce	Non litoraneo	1.762	352	19,98	17,58
CASTRIGNANO DE' GRECI	90	81	97	9,52	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	4.107	361	8,79	37,92
CASTRO	89	-	128	4,44	Pianura di Otranto	Litoraneo	2.545	186	7,31	41,89

CORIGLIANO D'OTRANTO	97	73	109	28,06	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	5.632	428	7,60	15,25
CURSI	91	82	97	8,18	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	4.122	282	6,84	34,47
DISO	99	-	117	11,56	Pianura di Otranto	Litoraneo	3.298	192	5,82	16,61
GIUGGIANELLO	79	77	121	10,06	Pianura di Otranto	Non litoraneo	1.284	133	10,36	13,22
GIURDIGNANO	78	29	97	13,75	Pianura di Otranto	Non litoraneo	1.790	284	15,87	20,65
MAGLIE	81	78	105	22,36	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	15.242	1.365	8,96	61,05
MARTANO	91	62	102	21,84	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	9.503	952	10,02	43,59
MARTIGNANO	90	60	101	6,35	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	1.770	111	6,27	17,48
MELPIGNANO	89	76	97	10,93	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	2.209	173	7,83	16,83
MINERVINO DI LECCE	98	82	127	17,88	Pianura di Otranto	Non litoraneo	3.945	393	9,96	21,98
MURO LECCESE	82	78	96	16,54	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	5.259	327	6,22	19,77
NOCIGLIA	102	82	114	10,9	Pianura di Otranto	Non litoraneo	2.659	162	6,09	14,86
ORTELLE	99	52	125	9,95	Pianura di Otranto	Non litoraneo	2.486	174	7,00	17,49
OTRANTO	15	-	101	76,15	Pianura di Otranto	Litoraneo	5.273	750	14,22	9,85
PALMARIGGI	99	65	106	8,78	Pianura di Otranto	Non litoraneo	1.603	217	13,54	24,72
POGGIARDO	86	78	127	19,8	Pianura di Otranto	Non litoraneo	6.075	506	8,33	25,56
SAN CASSIANO	90	82	114	8,61	Pianura di Otranto	Non litoraneo	2.223	217	9,76	25,20
SANARICA	78	70	110	12,75	Pianura di Otranto	Non litoraneo	1.446	111	7,68	8,71
SANTA CESAREA TERME	25	-	129	26,45	Pianura di Otranto	Litoraneo	3.094	273	8,82	10,32
SCORRANO	95	81	116	34,85	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	6.755	420	6,22	12,05
SOLETO	89	48	106	29,95	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	5.537	374	6,75	12,49
SPONGANO	96	81	115	12,13	Pianura di Otranto	Non litoraneo	3.814	241	6,32	19,87
STERNATIA	75	65	101	16,51	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	2.698	196	7,26	11,87
SURANO	105	88	116	8,85	Pianura di Otranto	Non litoraneo	1.795	151	8,41	17,06
UGGIANO LA CHIESA	77	10	99	14,33	Pianura di Otranto	Non litoraneo	4.340	544	12,53	37,96
ZOLLINO	90	75	101	9,89	Pianura Salentina centrale	Non litoraneo	2.194	121	5,52	12,23
Totale s.p.l. Maglie				**528,97**			**126.659**	**10.929**	**8,63**	**20,66**
TOTALE TERRITORIO P.I.T.9				**1.580,56**			**432.939**	**36.326**	**8,39**	**22,98**

Andamento Tendenziale Imprese – Addetti – (Fonte CCIAA Lecce)

-	IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE PER COMUNE (COMUNI P.I.T. 9) 1° Tr. 2002						ADDETTI 1995	N. Unità locali 1995	ADDETTI 2001	N. Imprese 2001	ADDETTI 1° TRIM 2002	N. addetti/ n.imprese 2002	N. addetti/ n.imprese 1995	N. addetti/ n.imprese 2001
COMUNI P.I.T. 9	Registrate	Attive	Iscritte (1)	Cessate (2)	Saldo (1-2)	Tasso di sviluppo	Totale Addetti		Totale		Totale			
Acquarica del Capo	475	433	9	16	-7	-1,47	487	300	690	479	686	1,44	1,62	1,44
Alessano	420	362	13	7	6	1,43	810	335	828	413	820	1,95	2,42	2,00
Alliste	484	440	9	11	-2	0,41	374	317	434	488	430	0,89	1,18	0,89
Andrano	289	260	7	17	-10	-3,46	274	196	281	299	273	0,94	1,40	0,94
Casarano	1778	1476	44	65	-21	-1,18	5.295	1068	5.278	1.797	5254	2,96	4,96	2,94
Castrignano del Capo	337	294	9	4	5	1,48	334	266	429	332	427	1,27	1,30	1,29
Collepasso	589	544	17	31	-14	-2,38	465	372	678	603	667	1,13	1,25	1,12
Corsano	371	332	6	8	-2	-0,54	845	293	694	374	686	1,85	2,88	1,86
Gagliano del Capo	365	334	13	12	1	0,27	560	264	797	364	792	2,17	2,12	2,19
Matino	941	782	21	24	-3	-0,32	2.393	551	2.914	945	2881	3,06	4,34	3,08
Melissano	722	634	22	31	-9	-1,25	948	506	1.090	730	1073	1,49	1,87	1,49
Miggiano	234	204	8	2	6	2,56	346	177	419	228	418	1,79	1,95	1,84
Montesano Salentino	197	180	8	3	5	2,54	230	134	271	192	267	1,36	1,72	1,41
Morciano di Leuca	356	327	4	14	-10	-2,81	317	221	375	365	367	1,03	1,43	1,03
Parabita	739	652	28	21	7	0,95	1.120	527	1.352	732	1337	1,81	2,13	1,85
Patù	136	126	3	3	0	0	1.054	84	199	136	199	1,46	12,55	1,46
Presicce	518	472	11	16	-5	-0,97	618	377	723	525	696	1,34	1,64	1,38
Racale	1120	962	37	39	-2	-0,18	1.421	802	1.698	1.120	1675	1,50	1,77	1,52
Ruffano	882	810	21	18	3	0,34	1.048	555	1.342	879	1333	1,51	1,89	1,53
Salve	398	371	12	7	5	1,26	314	249	476	395	474	1,19	1,26	1,21
Specchia	362	313	4	12	-8	-2,21	648	264	1.638	368	1632	4,51	2,53	4,45
Supersano	349	315	7	17	-10	-2,87	526	260	589	360	582	1,67	2,02	1,64
Taurisano	902	827	28	32	-4	-0,44	1.094	579	1.391	905	1381	1,53	1,89	1,54
Taviano	1315	1169	34	42	-8	-0,61	1.070	776	1.509	1.323	1490	1,13	1,38	1,14
Tiggiano	183	157	2	2	0	0	291	133	377	184	376	2,05	2,19	2,05
Tricase	1157	995	26	29	-3	-0,26	2.682	883	2.499	1.169	2443	2,09	3,04	2,14
Tuglie	435	382	13	15	-2	-0,46	673	313	980	437	964	2,22	2,15	2,24
Ugento	1323	1198	31	47	-16	-1,21	1.225	742	1.433	1.339	1413	1,07	1,65	1,07
Totale d.I. Casarano	**17387**	15341	447	545	-98	**-0,54**	**27.457**	11524	**31.384**	**17.481**	**31036**	1,79	2,38	1,80
Alezio	411	373	16	12	3	0,73	331	269	579	409	572	1,39	1,23	1,42
Aradeo	727	659	24	28	-4	-0,55	781	538	785	731	773	1,06	1,45	1,07
Galatone	1236	1088	34	30	4	0,32	1.240	924	1.406	1.233	1378	1,11	1,34	1,14
Gallipoli	1413	1155	41	34	7	0,5	1.557	1004	1.743	1.403	1708	1,21	1,55	1,24
Nardò	2607	2289	68	53	15	0,58	3.228	1650	3.494	2.594	3472	1,33	2,08	1,35
Neviano	420	401	6	16	-10	-2,38	307	275	384	430	374	0,89	1,12	0,89
Porto Cesareo	582	525	27	4	23	3,95	668	309	679	561	675	1,16	2,16	1,21
Sannicola	457	413	6	9	-3	-0,66	365	311	369	460	364	0,80	1,17	0,80
Seclì	157	137	6	4	2	1,27	351	102	369	155	366	2,33	3,44	2,38

Totale d.l. Nardò- Gallipoli	**8010**	7034	227	190	37	**0,51**	**8.828**	5282	**9.810**	**7.976**	**9.682**	1,21	1,67	1,23
Bagnolo del Salento	186	180	4	4	0	0	91	87	129	187	127	0,68	1,05	0,69
Botrugno	208	183	3	3	0	0	220	144	224	208	224	1,08	1,53	1,08
Calimera	539	481	9	15	-6	-1,11	673	364	691	545	685	1,27	1,85	1,27
Cannole	352	343	6	13	-7	-1,99	107	84	253	359	245	0,70	1,27	0,70
Castrignano de' Greci	361	341	10	4	6	1,66	364	282	2.546	355	2.543	7,04	1,36	7,17
Castro	186	167	4	1	3	1,61	224	128	236	182	236	1,27	1,75	1,30
Corigliano d'Otranto	428	395	16	9	7	1,64	513	306	477	423	471	1,10	1,68	1,13
Cursi	282	253	8	8	0	0	326	213	379	282	373	1,32	1,53	1,34
Diso	192	172	5	3	2	1,04	171	148	190	191	177	0,92	1,16	0,99
Giuggianello	133	127	3	2	1	0,75	43	44	115	132	115	0,86	0,98	0,87
Giurdignano	284	271	2	3	-1	-0,35	102	77	181	285	181	0,64	1,32	0,64
Maglie	1365	1165	42	20	22	1,61	2.695	1028	2.122	1.343	2.103	1,54	2,82	1,58
Martano	952	892	29	27	2	0,21	772	471	929	950	923	0,97	1,64	0,98
Martignano	111	109	0	2	-2	-1,8	130	74	140	112	139	1,25	1,76	1,25
Melpignano	173	148	4	2	2	1,16	299	138	295	171	291	1,68	2,17	1,73
Minervino di Lecce	393	375	8	14	-6	-1,53	284	186	387	400	378	0,96	1,53	0,97
Muro Leccese	327	303	10	6	4	1,22	338	216	392	323	388	1,19	1,56	1,21
Nociglia	162	150	4	13	-9	-5,56	118	107	179	170	177	1,09	1,10	1,05
Ortelle	174	155	2	6	-4	-2,3	199	115	208	177	206	1,18	1,73	1,18
Otranto	750	670	11	15	-4	-0,53	620	397	589	752	588	0,78	1,56	0,78
Palmariggi	217	215	4	3	1	0,46	87	57	139	216	138	0,64	1,53	0,64
Poggiardo	509	432	13	4	9	1,78	932	402	1.001	498	993	1,96	2,32	2,01
San Cassiano	217	192	2	2	0	0	226	105	301	218	297	1,37	2,15	1,36
Sanarica	111	108	4	5	-1	-0,9	89	65	147	112	145	1,31	1,37	1,31
Santa Cesarea Terme	273	241	5	4	1	0,37	293	162	331	272	330	1,21	1,81	1,22
Scorrano	420	387	9	17	-8	-1,9	386	257	398	428	389	0,93	1,50	0,93
Soleto	374	330	5	5	0	0	626	267	870	375	865	2,31	2,34	2,32
Spongano	241	215	4	6	-2	-0,83	266	182	237	243	234	0,97	1,46	0,98
Sternatia	196	183	4	3	1	0,51	314	103	243	195	241	1,23	3,05	1,25
Surano	151	137	7	6	1	0,66	92	90	231	150	227	1,50	1,02	1,54
Uggiano la Chiesa	544	503	8	21	-13	-2,39	418	220	490	557	478	0,88	1,90	0,88
Zollino	121	104	4	2	-2	1,65	101	80	143	119	142	1,17	1,26	1,20
Totale s.p.l Maglie	**10808**	9810	245	246	-1	**0,04**	**12.339**	8699	**15.193**	**10.930**	**15.049**	1,39	1,87	1,39
Totale complessivo Pit 9	**36205**	**32185**	**919**	**981**	**-62**	**-0,17**	**48.624**	23405	**56.387**	**36.387**	**55.767**	1,54	2,08	1,55

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' (Fonte: osservatorio banche imprese anno 2001)

COMUNI	Occupati complessivi in migliaia 2001	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	AGRICOLTURA %	INDUSTRIA %	ALTRE ATTIVITA' %
Acquarica del Capo	1.380	150	530	700	10,87	38,41	50,72
Alessano	1.950	80	750	1.120	4,10	38,46	57,44
Alliste	1.670	370	520	780	22,16	31,14	46,71
Andrano	820	210	110	500	25,61	13,41	60,98
Casarano	9.540	290	3.830	5.420	3,04	40,15	56,81
Castrignano del Capo	1.230	220	400	610	17,89	32,52	49,59
Collepasso	1.510	270	390	850	17,88	25,83	56,29
Corsano	1.790	240	870	680	13,41	48,60	37,99
Gagliano del Capo	1.790	160	660	970	8,94	36,87	54,19
Matino	3.630	420	1.760	1.450	11,57	48,48	39,94
Melissano	2.330	310	940	1.080	13,30	40,34	46,36
Miggiano	790	140	250	400	17,72	31,65	50,63
Montesano Salentino	590	30	240	320	5,06	40,68	54,24
Morciano di Leuca	790	110	180	500	13,92	22,78	63,29
Parabita	2.670	220	960	1.500	8,24	35,58	56,18
Patù	680	50	440	190	7,35	64,71	27,94
Presicce	1.700	100	560	1.050	5,88	32,35	61,76
Racale	3.660	490	1.250	1.920	13,39	34,15	52,46
Ruffano	2.970	390	1.160	1.420	13,13	39,06	47,81
Salve	1.230	210	330	690	17,07	26,83	56,10
Specchia	1.380	120	500	760	8,70	36,23	55,07
Supersano	1.230	290	460	480	23,58	37,40	39,02
Taurisano	3.020	410	960	1.650	13,58	31,79	54,64
Taviano	3.520	620	780	2.120	17,61	22,16	60,23
Tiggiano	750	80	330	340	10,67	44,00	45,33
Tricase	7.400	310	2.420	4.670	4,19	32,70	63,11
Tuglie	1.800	170	780	850	9,44	43,33	47,22
Ugento	3.450	410	1.250	1.790	11,88	36,23	51,88
Totale d.i. Casarano	**65.270**	**6.870**	**23.590**	**34.810**	**10,53**	**36,14**	**53,33**
Alezio	1.180	140	280	760	11,86	23,72	64,40
Aradeo	2.330	260	520	1.540	11,16	22,32	66,09
Galatone	4.420	280	890	3.250	6,33	20,14	73,53
Gallipoli	6.630	420	540	5.670	6,33	8,14	85,52
Nardò	9.170	720	2.170	6.270	7,85	23,66	68,38
Neviano	1.250	240	330	680	19,20	26,40	54,40
Porto Cesareo	1.680	160	480	1.40	9,52	28,57	61,90
Sannicola	1.280	190	160	930	14,84	12,50	72,66
Seclì	560	60	200	300	10,71	35,71	53,57
Totale d.i. Nardò – Gallipoli	28.500	2.470	5.570	20.440	8,67	19,54	71,72
Bagnolo del Salento	340	80	40	210	23,53	11,76	61,76
Botrugno	630	60	150	420	9,52	23,81	66,67
Calimera	1.600	130	300	1.170	8,13	18,75	73,13
Cannole	340	70	100	170	20,59	29,41	50,00
Castrignano de' Greci	980	90	230	660	9,18	23,47	67,35
Castro	620	30	90	500	4,84	14,52	80,65
Corigliano d'Otranto	1.120	170	300	660	15,18	26,79	58,93
Cursi	830	90	260	480	10,84	31,33	57,83
Diso	630	50	150	430	7,94	25,40	68,25
Giuggianello	260	60	90	120	23,08	34,62	46,15
Giurdignano	480	150	120	190	32,61	26,09	41,30
Maglie	7.170	200	1.070	5.890	2,79	14,92	82,15
Martano	2.430	310	660	1.450	12,76	27,16	59,67
Martignano	320	60	110	150	18,75	34,38	46,88
Melpignano	810	40	320	460	4,94	39,51	56,79
Minervino di Lecce	780	150	230	400	19,23	29,49	51,28
Muro Leccese	1.040	120	220	690	11,54	21,15	66,35
Nociglia	710	60	340	310	8,45	47,89	43,66
Ortelle	440	30	150	270	6,82	34,09	61,36
Otranto	2.120	200	270	1.660	9,43	12,74	78,30
Palmariggi	410	70	160	170	17,07	39,02	41,46
Poggiardo	2.460	80	610	1.760	3,27	24,90	71,84
San Cassiano	960	80	700	180	8,33	72,92	18,75
Sanarica	440	50	190	200	11,36	43,18	45,45
Santa Cesarea Terme	990	90	180	720	9,09	18,18	72,73
Scorrano	1.460	150	240	1.070	10,34	16,55	73,79
Soleto	1.100	50	310	740	4,55	28,18	67,27
Spongano	890	60	370	470	6,74	41,57	52,81
Sternatia	500	40	130	320	8,00	26,00	64,00
Surano	410	40	200	170	9,76	48,78	41,46
Uggiano la Chiesa	1.030	150	360	520	14,56	34,95	50,49
Zollino	430	50	150	240	11,63	34,88	55,81
Totale s.p.i Maglie	**34.690**	**3.060**	**8.810**	**22.850**	**8,82**	**25,40**	**65,87**
Totale Area PIT	**128.460**	**12.400**	**37.970**	**78.100**	**9,65**	**29,56**	**60,80**
Totale Prov. Lecce	253.600	22.100	62.800	168.700	8,71	24,76	66,52
Totale regione Puglia	1.342.600	152.800	318.500	871.200	11,38	23,72	64,89

TASSO OCCUPAZIONE – DISOCCUPAZIONE (dati ISTAT)

COMUNI P.I.T. 9	Popolazione Residente anno 2001	Popolazione 15-65 anni anno 2000			Occupati	Tasso di occupazione % (rispetto alla pop. residente)	Tasso di occupazione % (rispetto alla pop. attiva)	Disoccupati e inoccupati	Tasso di disoccupazione % rispetto alla pop. attiva
Casarano	20.723	6.948	7.343	14.291	9.550	46	67	4.741	33%
Tricase	17.751	5.807	6.126	11.933	7.410	42	62	4.523	38%
Patù	1.729	553	615	1.168	670	39	57	498	43%
Taglie	5.337	1.694	1.802	3.496	1.810	34	52	1.686	48%
Racale	10.400	3.519	3.625	7.144	3.660	35	51	3.484	49%
Corsano	5.802	1.889	1.902	3.791	1.790	31	47	2.001	53%
Matino	11.623	3.836	4.123	7.959	3.630	31	46	4.329	54%
Melissano	7.494	2.499	2.611	5.110	2.330	31	46	2.780	54%
Gagliano del Capo	5.755	1.924	2.027	3.951	1.790	31	45	2.161	55%
Ruffano	9.711	3.188	3.376	6.564	2.970	31	45	3.594	55%
Alessano	6.729	2.188	2.369	4.557	1.950	29	43	2.607	57%
Ugento	11.916	4.030	4.170	8.200	3.460	29	42	4.740	58%
Presicce	5.964	1.948	2.101	4.049	1.700	29	42	2.349	58%
Parabita	9.556	3.119	3.343	6.462	2.670	28	41	3.792	59%
Specchia	4.989	1.654	1.704	3.358	1.380	28	41	1.978	59%
Taviano	12.611	4.210	4.431	8.641	3.550	28	41	5.111	59%
Acquarica del Capo	5.038	1.708	1.695	3.403	1.370	27	40	2.033	60%
Tiggiano	2.870	936	969	1.905	750	26	39	1.155	61%
Supersano	4.580	1.526	1.619	3.145	1.230	27	39	1.915	61%
Salve	4.772	1.524	1.622	3.146	1.230	26	39	1.916	61%
Taurisano	12.393	4.099	4.371	8.470	3.020	24	36	5.450	64%
Castrignano del Capo	5.570	1.697	1.888	3.585	1.230	22	34	2.355	66%
Collepasso	6.765	2.131	2.285	4.416	1.510	22	34	2.906	66%
Morciano di Leuca	3.540	1.128	1.200	2.328	790	22	34	1.538	66%
Montesano Salentino	2.721	905	931	1.836	580	21	32	1.256	68%
Miggiano	3.712	1.210	1.344	2.554	780	21	31	1.774	69%
Andrano	5.209	1.710	1.765	3.475	820	16	24	2.655	76%
Alliste	6.702	n.d	n.d	n.d	1.670	25			
Totale d.i. Casarano	**211.962**	**67.580**	**71.357**	**138.937**	**65.280**	**30,80**	**46,99**	**75.327**	**54**
Porto Cesareo	4.582	1.676	1.665	3.341	1.680	37	50	1.661	50%
Gallipoli	21.089	7.315	7.421	14.736	6.630	31	45	8.106	55%
Secli	1.956	616	687	1.303	560	29	43	743	57%
Galatone	16.040	5.133	5.653	10.786	4.420	28	41	6.366	59%
Aradeo	9.728	3.188	3.230	6.418	2.350	24	36	4.068	64%
Alezio	5.505	1.711	1.757	3.468	1.180	22	34	2.288	66%
Neviano	5.998	1.871	2.029	3.900	1.250	21	32	2.650	68%
Sannicola	6.266	1.983	2.135	4.118	1.280	20	31	2.838	69%
Nardò	31.627	n.d	n.d	n.d	9.170	29			
Totale d.i. Nardò- Gallipoli	**102.591**	**23.493**	**24.577**	**48.070**	**28.500**	**27,78**	**59,29**	**28.740**	**60**
Maglie	15.155	4.993	5.431	10.424	7.170	47	69	3.254	31%
San Cassiano	2.248	733	743	1.476	960	43	65	516	35%
Poggiardo	6.158	2.026	2.122	4.148	2.450	40	59	1.698	41%
Otranto	5.341	1.879	1.923	3.802	2.120	40	56	1.682	44%
Melpignano	2.214	711	768	1.479	810	37	55	669	45%
Santa Cesarea Terme	3.103	1.016	1.149	2.165	990	32	46	1.175	54%
Sanarica	1.450	473	512	985	440	30	45	545	55%
Nociglia	2.685	875	918	1.793	710	26	40	1.083	60%
Giurdignano	1.797	642	632	1.274	460	26	36	814	64%
Castro	2.515	820	911	1.731	620	25	36	1.111	64%
Palmariggi	1.618	567	578	1.145	410	25	36	735	64%
Spongano	3.877	1.235	1.324	2.559	890	23	35	1.669	65%
Uggiano la Chiesa	4.593	1.445	1.602	3.047	1.030	23	34	2.017	66%
Surano	1.812	569	647	1.216	410	23	34	806	66%
Castrignano de' Greci	4.231	1.412	1.499	2.911	980	23	34	1.931	66%
Muro Leccese	5.276	1.679	1.762	3.441	1.040	20	30	2.401	70%
Botrugno	3.069	1.024	1.063	2.087	630	21	30	1.457	70%
Giuggianello	1.299	430	441	871	260	20	30	611	70%
Diso	3.306	986	1.138	2.124	650	19	30	1.494	70%
Minervino di Lecce	3.944	1.296	1.383	2.679	780	20	29	1.899	71%
Corigliano d'Otranto	5.776	1.869	1.987	3.856	1.120	19	29	2.736	71%
Cursi	4.232	1.475	1.492	2.967	850	20	28	2.137	72%
Cannole	1.779	631	615	1.246	340	19	27	906	73%
Bagnolo del Salento	1.881	636	623	1.259	340	18	27	919	73%
Otrelle	2.500	791	870	1.661	440	18	26	1.221	74%
Calimera	7.502	n.d	n.d	n.d	1.600	22			
Martano	9.572	n.d.	n.d.	n.d.	2.430	25			
Martignano	1.787	n.d.	n.d.	n.d.	320	18			
Scorrano	6.901	n.d	n.d	n.d	1.450	21			
Soleto	5.514	n.d	n.d	n.d	1.100	20			
Sternatia	2.753	n.d	n.d	n.d	500	18			
Zollino	2.227	n.d	n.d	n.d	430	19			
Totale s.p.l Maglie	**127.715**	**30.213**	**32.133**	**62.346**	**34.690**	**27,16**	**55,64**	**35.486**	**57%**
Totale complessivo Pit 9	**442.268**	**121.286**	**128.067**	**249.353**	**128.470**	**29,05**	**51,52**	**139.553**	**56%**
TOTALE PROVINCIA	815.685				253.600	31,09			
TOTALE REGIONE	4.086.608				1.342.500	32,85			

Valore Aggiunto 1995 (miliardi di Lire) – Fonte: Osservatorio Banche Imprese

Comuni P.I.T. 9 per codici Istat		Popolazione residente (31/12/95)	Agricoltura	Industria	Altra Attività	Totale	Val.Aggiunto per Abitante (X 1.000)
75053	NEVIANO	6.151	6,7	13,9	40,8	61,4	9,982
75070	SANNICOLA	6.396	5,7	9	54,2	68,9	10,769
75003	ALEZIO	5.250	4,3	14,5	47,2	66,9	12,552
75006	ARADEO	9.912	7,6	27,7	99,6	135	13,620
75030	GALATONE	16.147	8,4	39,8	188,9	235,1	14,560
75052	NARDO'	31.504	21,7	104,2	365,6	491,5	15,601
75031	GALLIPOLI	20.631	11,7	31,3	327,7	370,7	17,968
75074	SECLI'	1.884	1,8	14,1	18,4	34,3	18,206
75097	PORTO CESAREO	4.439	5,9	18,7	79,3	103,9	23,406
Totale d.i. Nardò - Gallipoli		**102.316**	**74**	**273**	**1.220**	**1.567**	**15.312**
75005	ANDRANO	5.204	6,6	11,9	29,2	47,7	9,166
75049	MIGGIANO	3.712	4,1	10,7	21,4	36,3	9,779
75049	MONTESANO SALENTINO	2.730	1	9,4	17,7	28,1	10,293
75021	COLLEPASSO	6.897	8,4	16,6	55,2	80,3	11,643
75050	MORCIANO DI LEUCA	3.562	3,3	8,8	29,6	41,7	11,707
75088	TIGGIANO	2.736	2,3	12,1	19	33,3	12,171
75004	ALLISTE	6.726	11,8	20,7	50,2	82,6	12,281
75084	TAURISANO	12.212	12,5	42,9	96,6	152	12,447
75019	CASTRIGNANO DEL CAPO	5.406	6,3	16,8	44,4	67,5	12,486
75081	SUPERSANO	4.682	8,2	23	32,5	63,6	13,584
75096	SALVE	4.764	6,7	15,2	43,9	65,8	13,812
75024	CORSANO	5.704	7,5	33,6	39	80	14,025
75059	PARABITA	9.957	7	41,4	98,2	146,6	14,723
75064	RUFFANO	10.147	12,8	48,8	91	152,6	15,039
75002	ACQUARICA DEL CAPO	5.157	4,5	27,90	45,1	77,6	15,048
75090	UGENTO	11.659	11,4	56,6	112,4	180,4	15,473
75028	GAGLIANO DEL CAPO	5.756	5,5	28,2	57	89,7	15,584
75042	MATINO	11.572	13,6	77,2	94,8	185,6	16,039
75002	ALESSANO	6.734	3,3	37,1	68,2	108,7	16,142
75077	SPECCHIA	5.105	3,8	33,5	46,4	83,8	16,415
75044	MELISSANO	7.486	9,7	43,2	70	122,9	16,417
75062	PRESICCE	5.698	3,1	25	67,3	95,4	16,743
75085	TAVIANO	12.306	18,8	40,2	155,7	214,7	17,447
75089	TUGLIE	5.596	5,4	40,6	59,2	105,2	18,799
75083	RACALE	10.357	15,3	61	134,6	210,9	20,363
75088	TRICASE	17.183	9,6	91,1	257	357	20,776
75016	CASARANO	20.632	9,7	180,1	324,5	514,2	24,922
75060	PATU'	1.721	1,7	36	15,6	53,3	30,970
Totale d.i Casarano		**211401,00**	**213,90**	**1089,60**	**2175,70**	**3477,50**	**16.450**
75094	ZOLLINO	2.297	1,4	5	13,4	19,8	8,620
75041	MARTIGNANO	1.824	1,7	6,2	8,9	16,8	9,211
75027	DISO	3.365	1,3	6,8	23,7	31,7	9,421
75056	ORTELLE	2.647	0,8	7,3	16,1	24,2	9,501
75012	CANNOLE	1.767	2,1	5,2	10	17,2	9,734
75047	MINERVINO DI LECCE	4.094	4,3	10,9	25,1	40,3	9,844
75032	GIUGGIANELLO	1.322	1,7	3,3	8,1	13,2	9,985
75008	BAGNOLO DEL SALENTO	1.881	2,4	3,5	13	18,9	10,048
75025	CURSI	4.249	2,8	11,9	28,5	43,2	10,167
75009	BOTRUGNO	3.043	1,6	6,2	23,5	31,3	10,286
75051	MURO LECCESE	5.160	3,3	13,4	38,1	54,9	10,640
75080	STERNATIA	2.845	1,3	10,6	18,6	30,5	10,721
75054	NOCIGLIA	2.752	1,6	9,7	19,1	30,4	11,047
75078	SPONGANO	3.855	1,6	14,2	28,1	43,9	11,388
75082	SURANO	1.815	1,2	9,6	10,2	21	11,570
75076	SOLETO	5.417	1,5	17,8	43,4	62,7	11,575
75073	SCORRANO	6.828	4,1	14,7	60,6	79,4	11,629
75010	CALIMERA	7.376	4,1	16,1	66	86,2	11,687
75023	CORIGLIANO D'OTRANTO	5.768	5,2	17,4	45,4	68	11,789
75091	UGGIANO LA CHIESA	4.529	4,5	17	32,1	53,7	11,857
75058	PALMARIGGI	1.635	2,2	5,8	11,4	19,4	11,865
75020	CASTRO	2.481	0,6	4,5	26	31	12,496
75033	GIURDIGNANO	1.785	5,1	6	13,4	24,5	13,725
75018	CASTRIGNANO DE' GRECI	4.173	2,5	14,9	43,7	61,1	14,642
75067	SANARICA	1.465	1,5	8	13	22,5	15,358
75095	SAN CASSIANO	2.257	2,4	24,5	13,4	40,3	17,856
75045	MELPIGNANO	2.222	1,1	14,7	28,5	44,3	19,937
75040	MARTANO	9.656	0,37	0,63	1,27	2,28	20,363
75061	POGGIARDO	6.213	2,6	33,2	107,9	143,6	23,113
75057	OTRANTO	5.275	6,3	13,1	107,4	126,8	24,038
75039	MAGLIE	15.284	6,1	56,5	380,2	442,8	28,971
75072	SANTA CESAREA TERME	3.087	5,8	18,4	110,6	134,8	43,667
Totale s.p.i. Maglie		**128.269**	**79**	**384**	**1.262**	**1.705**	**13.292**
TOTALE AREA PIT		**441.986**	**367**	**1.727**	**4.657**	**6.749**	**15.270**
TOTALE PROVINCIA		817.524	696	2.993	10.147	13.809	16.900
TOTALE REGIONE		4.082.953	5.687	17.682	53.850	77.219	18.900

Valore Aggiunto 2001 (miliardi di Lire) – Fonte: Osservatorio Banche Imprese

cap	Comuni P.I.T. 9 per codici Istat	Popolazione residente (2001)	Agricoltura	Industria	Altra Attività	Totale	Valore Aggiunto per abitante (X 1.000)
73053	NEVIANO	5.926	8,5	18,2	52,2	78,9	13,316
73070	SANNICOLA	6.151	6,7	8,3	74,2	89,2	14,502
73003	ALEZIO	5.042	4,9	15,7	61,9	82,5	16,363
73006	ARADEO	9.211	9,4	30,4	134,6	174,4	18,934
73030	GALATONE	15.788	9,9	48,3	264,9	323,1	20,461
73052	NARDO'	30.807	25,4	116,2	492,8	634,4	20,593
73074	SEGLI'	1.907	2,3	12	28,6	42,9	22,496
73031	GALLIPOLI	20.153	15,1	29,9	443,1	488,1	24,220
73097	PORTO CESAREO	4.412	6,2	30,5	102,6	139,3	31,573
	Totale d.i. Nardò-Gallipoli	**99.376**	**88,4**	**309,5**	**1654,9**	**2052,8**	**20.657**
73005	ANDRANO	5.160	7,5	5,3	38	50,8	9,845
73046	MIGGIANO	3.750	4,8	12,1	29,1	46	12,267
73049	MONTESANO SALENTINO	2.765	1,2	12,6	23,2	37	13,382
73019	CASTRIGNANO DEL CAPO	5.474	7,9	23,3	50	81,2	14,834
73050	MORCIANO DI LEUCA	3.486	3,9	9,2	40,6	53,7	15,360
73021	COLLEPASSO	6.664	9,9	21,7	70,9	102,5	15,404
73084	TAURISANO	12.349	14,9	51,3	133,2	199,4	16,147
73086	TIGGIANO	2.869	2,8	17,2	27,1	47,1	16,474
73081	SUPERSANO	4.602	11,1	26,1	41,4	78,6	17,080
73004	ALLISTE	6.064	14,1	30,6	65,3	110	18,170
73096	SALVE	4.556	7,8	19,1	59,7	86,6	19,008
73059	PARABITA	9.552	7,9	52,8	124,6	185,3	19,399
73077	SPECCHIA	4.937	4,5	28,1	63,8	96,4	19,526
73024	CORSANO	5.728	9	46,7	57	112,7	19,675
73002	ALESSANO	6.560	4,1	45,4	84,6	134,1	20,473
73028	GAGLIANO DEL CAPO	5.697	6,1	36,6	74,1	116,8	20,502
73042	MATINO	11.351	16,1	96,4	124	236,5	20,835
73001	ACQUARICA DEL CAPO	4.734	5,6	32	62	99,6	21,039
73054	RUFFANO	9.465	14,5	65,9	122,6	203	21,447
73085	TAVIANO	12.506	24,2	48,3	202,3	274,8	21,973
73092	PRESICCE	5.629	3,6	31,1	90,2	124,9	22,189
73044	MELISSANO	7.446	12	57,1	100,9	170	22,831
73090	UGENTO	10.134	15,5	69,9	150,9	236,3	23,318
73089	TUGLIE	5.307	6,7	47,2	79,7	133,6	25,174
73063	RACALE	10.302	19,7	79,4	188,3	287,4	27,897
73090	PATU'	1.744	2,1	29,9	19,6	51,6	29,587
73088	TRICASE	17.385	11,8	131,2	380,2	523,2	30,096
73016	CASARANO	20.358	11,8	221	461	693,6	34,070
	Totale d.i. Casarano	**206.544**	**261**	**1.348**	**2.964**	**4.573**	**22.139**
73041	MARTIGNANO	1.787	2,1	6,1	11,2	19,4	10,856
73012	CANNOLE	1.762	2,4	5,2	12,5	20,1	11,407
73094	ZOLLINO	2.227	1,7	6,9	17	25,6	11,496
73056	ORTELLE	2.486	0,9	7,5	20,4	28,8	11,585
73080	STERNATIA	2.753	1,5	6,7	23,9	32,1	11,660
73008	BAGNOLO DEL SALENTO	1.857	2,9	2,4	16,9	22,3	12,009
73027	DISO	3.298	1,5	7,7	30,6	39,8	12,068
73047	MINERVINO DI LECCE	3.945	5,4	12	30,6	48	12,167
73032	GIUGGIANELLO	1.284	2,1	4,9	9,6	16,6	12,928
73051	MURO LECCESE	5.259	4	11,7	52,4	68,1	12,949
73025	CURSI	4.122	3,2	13,2	37,4	53,8	13,052
73023	CORIGLIANO D'OTRANTO	5.632	6	16,5	53,3	75,8	13,459
73073	SCORRANO	6.755	5,1	12,9	73,3	91,3	13,516
73076	SOLETO	5.514	1,8	15,9	57,4	75,1	13,620
73009	BOTRUGNO	3.046	2,1	7,6	31,8	41,5	13,624
73082	SURANO	1.796	1,4	11,4	13,2	26	14,485
73078	SPONGANO	3.814	1,9	18,3	35,7	55,9	14,657
73010	CALIMERA	7.302	4,5	15	88,6	108,1	14,804
73091	UGGIANO LA CHIESA	4.340	5,4	19,7	42,7	67,8	15,622
73054	NOCIGLIA	2.669	2,1	16,5	23,2	41,8	15,720
73020	CASTRO	2.545	0,9	4,2	37,2	42,3	16,621
73058	PALMARIGGI	1.603	2,6	9,6	14,6	26,8	16,719
73040	MARTANO	9.572	11,3	38,1	115,4	164,8	17,217
73033	GIURDIGNANO	1.790	6,2	7,6	17,5	31,3	17,486
73018	CASTRIGNANO DE' GRECI	4.107	3,2	12,8	56	72	17,531
73087	SANARICA	1.448	1,9	10,4	16	28,3	19,571
73045	MELPIGNANO	2.209	1,3	18,3	40,6	60,2	27,252
73095	SAN CASSIANO	2.223	3	42,2	16,7	60,9	27,396
73061	POGGIARDO	6.075	3	36	147	186	30,617
73057	OTRANTO	5.273	7,6	16	144,2	167,8	31,822
73039	MAGLIE	15.242	8,1	64,9	523,6	596,6	39,142
73072	SANTA CESAREA TERME	3.094	6,8	21,9	128,2	156,9	50,711
Totale s.p.l Maglie		**126.816**	**114**	**500**	**1.938**	**2.552**	**20.122**
TOTALE AREA PIT		**432.736**	**463**	**2.157**	**6.557**	**9.177**	**21.208**
TOTALE PROVINCIA		815.685	816	3.614	13.965	18.295	22.429
TOTALE REGIONE		4.086.608	6.368	20.957	72.396	99.721	24.402

Famiglie per numero, componenti, numero medio di componenti e componenti permanenti delle convivenze per comune - Censimento 2001 (valori assoluti) - Fonte: ISTAT

COMUNI P.I.T.9	FAMIGLIE		Numero medio di componenti per famiglia	Componenti permanenti delle convivenze
	Numero	Componenti		
Acquarica del Capo	1.606	4.704	2,93	30
Alessano	2.250	6.517	2,90	33
Alliste	2.116	6.064	2,86	-
Andrano	1.728	5.155	2,98	5
Casarano	6.962	20.331	2,92	27
Castrignano del Capo	2.076	5.444	2,62	30
Collepasso	2.319	6.613	2,85	41
Corsano	1.766	5.726	3,24	2
Gagliano del Capo	1.902	5.674	2,98	23
Matino	3.929	11.331	2,88	20
Melissano	2.563	7.442	2,90	4
Miggiano	1.258	3.747	2,98	3
Montesano Salentino	895	2.765	3,09	-
Morciano di Leuca	1.357	3.493	2,57	3
Parabita	3.537	9.532	2,69	20
Patù	635	1.743	2,74	1
Presicce	2.058	5.607	2,72	22
Racale	3.617	10.292	2,85	10
Ruffano	3.097	9.460	3,05	5
Salve	1.743	4.553	2,61	3
Specchia	1.695	4.933	2,91	4
Supersano	1.564	4.594	2,94	8
Taurisano	3.752	12.349	3,29	-
Taviano	4.441	12.491	2,81	15
Tiggiano	892	2.856	3,20	3
Tricase	5.885	17.345	2,95	40
Tuglie	2.018	5.307	2,63	-
Ugento	3.333	10.082	3,02	52
Totale d.l. Casarano	**70.994**	**206.140**	**2,90**	**404**
Alezio	1.886	5.022	2,66	20
Aradeo	3.310	9.203	2,78	8
Galatone	5.342	15.733	2,95	35
Gallipoli	6.781	20.477	3,02	36
Nardò	10.645	30.781	2,92	26
Neviano	2.057	5.921	2,88	4
Porto Cesareo	1.490	4.408	2,96	4
Sannicola	2.276	6.134	2,70	17
Seclì	676	1.907	2,82	-
Totale d.l. Nardò-Gallipoli	**34.363**	**99.586**	**2,90**	**150**
Bagnolo del Salento	642	1.856	2,89	1
Botrugno	1.037	3.039	2,93	7
Calimera	2628	7293	2,78	3
Cannole	644	1.762	2,74	-
Castrignano de' Greci	1.364	4.104	3,01	3
Castro	916	2.534	2,77	11
Corigliano d'Otranto	1.964	5.608	2,86	24
Cursi	1.419	4.116	2,90	6
Diso	1.262	3.294	2,61	4
Giuggianello	479	1.284	2,68	-
Giurdignano	592	1.790	3,02	-
Maglie	5.507	15.204	2,76	38
Martano	3363	9602	2,83	1
Martignano	629	1763	2,8	7
Melpignano	789	2.209	2,80	-
Minervino di Lecce	1.433	3.945	2,75	-
Muro Leccese	1.838	5.253	2,86	6
Nociglia	924	2.550	2,87	9
Orteile	895	2.486	2,78	-
Otranto	1.985	5.249	2,64	24
Palmariggi	601	1.601	2,66	2
Poggiardo	2.084	6.065	2,91	10
San Cassiano	796	2.223	2,79	-
Sanarica	523	1.443	2,76	3
Santa Cesarea Terme	1.166	3.087	2,65	7
Scorrano	2.131	6.745	3,17	10
Soleto	2024	5501	2,72	36
Spongano	1.318	3.808	2,89	6
Sternatia	989	2698	2,73	-
Surano	775	1.795	2,32	-
Uggiano la Chiesa	1.514	4.340	2,87	-
Zollino	745	2191	2,94	3
Totale s.p.l. Maglie	**44.976**	**126.438**	**3**	**221**
Totale Area PIT 9	**150.333**	**432.164**	**2,87**	**775**

PARTE III - ANALISI SWOT

3.1 PRINCIPALI RISULTATI DELL'ANALISI SWOT
3.2 MATRICE SWOT

3.1 PRINCIPALI RISULTATI DELL'ANALISI SWOT

Sulla base degli incontri condotti tra i sindaci dei comuni interessati dal PIT 9, i rappresentanti di "Area Sistema di Casarano e comuni associati "s.c.r.l.", i rappresentanti di "Salenti S.r.l.", le istituzioni locali e tutte le organizzazioni presenti sul territorio aventi specifica rilevanza, considerando, inoltre, le risultanze di tutta l'attività d'animazione e sviluppo del territorio che si spiega, oramai, da alcuni anni e tutto il filone di studi che ha come oggetto il territorio Salentino con i suoi aspetti socio-economici, si può tracciare una prima definizione di Analisi SWOT (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats*) per l'area del PIT n.9. Un' analisi che si rivela particolarmente utile per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici, nonché per la messa a punto delle linee d'intervento riportate nei capitoli successivi.

PREMESSA

La provincia di Lecce ha subito negli ultimi anni delle profonde trasformazioni socio economiche, ma il fenomeno più interessante ha senz'altro riguardato il sud Salento, dove, lungo **l'asse** *"Nardò - Casarano – Tricase"* si è sviluppato un fenomeno notevolissimo di diffusione di nuova piccola e piccolissima imprenditoria manifatturiera, endogena e spontanea, con la presenza anche di alcune imprese che sono Leaders nazionali nei loro rispettivi settori produttivi (il Sole 24 ore). Il cuore del polo produttivo è formato dai comuni di Nardò, Casarano, Taviano, Melissano, Matino, Parabita, Ugento, Racale, Taurisano e Tricase. Nei settori prevalenti d'attività, il calzaturiero e l'abbigliamento, operano circa 1.000 aziende, con un export di oltre 1.000 miliardi di lire, che ha, come principale mercato di sbocco il nord Europa e il nord America.
La realtà distrettuale nel corso degli anni si è strutturata con la presenza di alcune aziende motrici, tra tutte Filanto, Adelchi, per il settore calzaturiero, Romano, Barbetta, Blu Print, Megatex, The King, per il settore tessile - abbigliamento le quali dominano un tessuto produttivo fatto soprattutto di imprese di piccole dimensioni che è fortemente relazionato a queste imprese di maggiori dimensioni che sono tra le più evolute e organizzate dell'intera Puglia.
Sull'asse Casarano – Tricase, sono sorti anche un polo (a Tricase – Corsano) di cravattifici all'avanguardia, il secondo a livello nazionale, e un polo della calza (a Racale – Melissano), in cui ci sono due grandi imprese che hanno assunto il ruolo di capofila, e una moltitudine di piccole unità produttive quasi delle stesse dimensioni.

Il settore del T.A.C. (Tessile – Abbigliamento – Calzaturiero) è stato in questi anni il più dinamico settore manifatturiero presente localmente. Si è consolidato, ha migliorato la qualità dei prodotti e ha intrapreso con decisione anche la strada della internazionalizzazione produttiva, dopo aver ottenuto risultati estremamente positivi in termini di esportazione dei propri prodotti, soprattutto verso il nord Europa e gli USA.
Da circa un anno, tuttavia il settore è interessato da una forte crisi sia di tipo congiunturale (11 settembre, rallentamento dell'economia, concorrenza estera, ecc...) sia strutturale. I settori sono in fase di ripensamento delle proprie strategie e di ristrutturazione.

Nel complesso, si può dire che il Sud Salento è un'area di gran vitalità "molecolare", in cerca di forme d'aggregazione ulteriori e più complesse - dal consorzio fra imprese, al distretto industriale, al PIT - che, consentendo di "fare sistema", possano garantire la continuità dello sviluppo economico all'interno di un contesto nazionale ed europeo e anche un consolidamento qualitativo della vita sociale e civile.

INTRODUZIONE

Ai fini dell'elaborazione della strategia globale di sviluppo del PIT è stata effettuata un'analisi di contesto socio-economico dalla quale sono emersi i punti di forza e di debolezza di seguito evidenziati.

La lettura dei dati sulla situazione socio economica del territorio del PIT segnala, con sufficiente chiarezza, alcuni aspetti essenziali che di seguito saranno riorganizzati in termini di matrice SWOT e da cui scaturiscono le scelte strategiche del PIT stesso.

L'analisi conferma l'elevata incidenza del settore manifatturiero sia in termini di addetti sia in termini di tasso di sviluppo.
Resta tuttavia da sottolineare che la struttura dimensionale delle imprese manifatturiere operanti nell'area del PIT appare ancora eccessivamente dominata da micro-unità.
La presenza di un numero molto elevato di nuove imprese se, da un lato, può essere letto come un fenomeno di dinamismo imprenditoriale, dall'altro costituisce una "alimentazione" di quella classe di imprese da 1 a 2 addetti già eccessivamente rappresentata.
Le imprese sono poi caratterizzate da una debole struttura finanziaria con modeste capitalizzazioni ed elevato ricorso all'indebitamento; i livelli di redditività, del resto, non consentono soluzioni facili ed immediate. Più nel dettaglio, la struttura finanziaria delle imprese presenta le seguenti caratteristiche:

- Basso livello di redditività;
- Elevato livello di leverage che segnala un ricorso consistente all'indebitamento;
- Ridotto livello di capitalizzazione, che influenza anche scelte strategiche ed impegni (per esempio in programmi innovativi).

La presenza sui mercati nazionali ed esteri appare ancora particolarmente debole sebbene il tasso di esportazione sul Valore Aggiunto, a livello provinciale, sia superiore al tasso medio regionale.
Da segnalare la presenza di operatori che puntano su aspetti qualitativi e innovativi, testimoniati da un indice high tech pari a 1,2 che evidenzia un discreto valore tecnologico incorporato nei prodotti oggetto di scambio.
Dal punto di vista dell'esposizione internazionale, i sempre più intensi processi di integrazione europea spingono a considerare i rapporti commerciali con l'estero secondo una prospettiva più ampia ed articolata. La tradizionale contrapposizione tra mercato nazionale ed estero risulta sempre meno significativa, mentre assume peso crescente quella tra mercato interno europeo e paesi extra-comunitari. Da qui la necessità di individuare anche caratteri evolutivi e fattori critici delle *performance*, realizzate dalle piccole e medie imprese sui mercati internazionali, dal momento che la presenza su mercati di sbocco sempre più ampi rappresenta per tali imprese un chiaro indicatore di competitività strutturale.
In un processo di crescente apertura internazionale dell'economia, rimane da verificare se la recente *performance* delle esportazioni possa trovare spiegazione anche in cambiamenti più profondi, in termini sia di specializzazione merceologica sia di evoluzione del livello di qualità relativo ad alcuni particolari prodotti. In effetti, la significativa crescita delle vendite all'estero registrata nell'ultimo periodo è probabilmente da ricondurre a fattori strutturali oltre che congiunturali.

Il quadro che emerge dalle analisi svolte mette in luce come la sempre più forte pressione concorrenziale cui sono sottoposte le imprese manifatturiere stia influenzando la natura stessa dei processi di innovazione, in particolare le innovazioni tecnologiche. La loro introduzione non può più essere considerata, per imprese che operano su mercati aperti alla concorrenza, un'opportunità finalizzata ad assicurarsi un vantaggio competitivo, ma è piuttosto una condizione necessaria per restare sul mercato.

I dati più recenti segnalano come l'innovazione tecnologica stia diventando più accessibile a imprese operanti in settori che, fino a non molti anni fa, avevano considerato il contenuto "tecnologico" dell'attività innovativa secondario rispetto allo sviluppo di prodotti nuovi "esteticamente". In questo quadro, si apre la possibilità di un forte recupero innovativo delle piccole imprese che operano nei settori "tradizionali".

D'altro canto però, le stesse imprese individuano tra i principali ostacoli all'accesso all'innovazione la debolezza della propria organizzazione aziendale, pertanto l'innovazione organizzativa diventa in prospettiva inseparabile dall'innovazione tecnologica in senso stretto. In tale contesto assume importanza crescente il supporto consulenziale da offrire alle imprese, il potenziamento dei canali di collegamento con le università e il sistema della ricerca pubblica e privata, la possibilità di comunicare alla clientela i vantaggi dell'innovazione.

La strategia di sviluppo che il PIT intende attuare parte, dunque, dal territorio inteso come momento unificante tra diverse tipologie di azioni e si fonda:

- sulla promozione del territorio e del sistema industriale che va assistito in una fase di transizione verso fattori di competitività più solidi;
- sull'ispessimento del tessuto produttivo per la crescita dell'esistente;
- sullo sviluppo delle condizioni di contesto di tipo economico e sociale e ambientale, che rappresentano il patrimonio relazionale da cui prendono avvio i processi di crescita del territorio.

Il conseguimento di questi risultati può essere efficacemente raggiunto attraverso una strumentazione trasversale che, agendo sull'insieme del sistema imprenditoriale, concorra alla realizzazione della complessiva strategia di sviluppo.
Si intende privilegiare il potenziamento delle situazioni di crescita che hanno caratterizzato lo sviluppo del territorio puntando sul patrimonio di conoscenze e di capacità esistente, incentivando la crescita dimensionale delle imprese, il loro sviluppo tecnologico, la loro capacità competitiva, il livello qualitativo delle risorse umane coinvolte nei processi produttivi.
Accanto all'obiettivo del potenziamento dell'imprenditoria esistente, è però necessario che l'area oggetto degli interventi del PIT sia in grado di attrarre dall'esterno un consistente flusso di capitali privati, sia nazionale che estero.
Un ruolo più attivo degli intermediari finanziari assume, in questo quadro, un'importanza cruciale per lo sviluppo locale: per potenziare e migliorare l'efficienza del mercato dei capitali di credito e di rischio, per orientare gli investitori, per migliorare la gestione degli strumenti di incentivazione.
Non va sottovalutato, in questo contesto, il ruolo delle politiche attive del lavoro e della formazione rivolte alle imprese e l'opportunità di una riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo.

PUNTI DI FORZA

I punti di forza del sistema territoriale oggetto di questo studio, possono essere così riassunti:

GENERALI

- Livello di sviluppo socio economico elevato rispetto al resto della regione;
- Ruolo attivo delle amministrazioni locali;
- Presenza di un tessuto sociale e culturale ampio e consolidato;
- Presenza di un qualificato polo universitario;
- Condizioni favorevoli per l'attrazione d'investimenti e di capitali esterni;
- Posizione geografica vantaggiosa rispetto ai paesi del bacino mediterraneo;
- Presenza di forme di collaborazione tra imprese e istituzioni locali (es. collaborazione con gli istituti tecnici per la formazione dei giovani);
- Precedenti esperienze di programmazione negoziata (Patti Territoriali);
- Densità abitativa superiore alla media nazionale, urbanizzazione modesta e consistenza elevata della fascia di età giovanile;
- Infrastrutture per l'istruzione di buon livello;

- Forte incremento percentuale del turismo, ed in particolar modo di quello proveniente dall'estero.

ECONOMICI – PRODUTTIVI

- Presenza di un sistema produttivo distrettuale tra i più importanti nel meridione, ampio e articolato, con un'elevata propensione ai mercati esteri;
- Elevato grado di concentrazione di piccole e medie imprese, caratterizzato da fitti rapporti di relazione fra aziende finali e aziende di fase, e un buon grado di disintegrazione verticale;
- Costi di produzione più bassi, rispetto alle altre zone del nord, a cui si è affiancata una buona differenziazione del prodotto;
- Sufficiente qualificazione professionale della forza lavoro;
- L'elevata frammentazione del ciclo produttivo, che rende le imprese calzaturiere e quelle del tessile abbigliamento, fortemente interdipendenti tra di loro, e con le numerose aziende dell'indotto permettendo una buona economicità delle lavorazioni;
- Dinamica imprenditoriale molto vivace, nonostante la lieve contrazione registrata nell'ultimo anno, determinata principalmente dall'incidenza, sull'andamento demografico delle imprese, del processo di ristrutturazione e consolidamento che interessa i due macrosettori del manifatturiero e del commercio;
- Elevato dinamismo del settore terziario con segni di particolare vivacità nel comparto dei servizi alle imprese. La domanda di tali prestazioni, caratterizzate da elevato contenuto professionale, è aumentata in seguito a:
  - minore presenza di imprese pubbliche nella produzione di beni e servizi;
  - apertura alla concorrenza di numerosi settori economici;
  - crescente necessità di ricorso alle tecnologie informatiche e telematiche, per innalzare i livelli di produttività ed introdurre *standard* di qualità nei servizi richiesti dalla pubblica amministrazione;
- Aumento della percentuale delle imprese che innovano processi e prodotti, con conseguente presenza crescente di aziende giovani orientate alla ricerca di nuovi mercati ed al perseguimento di strategie di qualità. Di rilievo l'impegno sul piano dell'innovazione dei comprensori di Casarano e Tricase nel settore manifatturiero del TAC;
- Aumento della specializzazione produttiva relativa a:
  - fabbricazione di autoveicoli;
  - settori del "vestiario e abbigliamento" e "pelli e cuoio" (di rilievo il settore tessile dei comuni di Nardò e Matino);
  - comparto dell'informatica con elaboratori e macchine per ufficio;
  - attività di recupero e riciclaggio;
  - produzione di metalli e leghe;
- Sostegno o avvio di molte attività artigianali e di micro-impresa, quali piccoli negozi, botteghe di tradizione e artigiane di scultura, sartoria, composizione, moderni servizi di valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico e di animazione culturale. Tali attività favoriscono la valorizzazione delle vocazioni produttive locali attraverso la valorizzazione delle attività artigianali col fine di realizzare un'isola artigianale;
- Frequenti iniziative finalizzate all'alfabetizzazione degli extracomunitari residenti nel Salento per una migliore socializzazione e per l'integrazione sociale degli immigrati.
- *Boom* delle strutture di vendita al dettaglio e dei centri commerciali, fenomeno dovuto all'accresciuta disponibilità di risorse, e da interpretare, anche, come rifugio occupazionale determinato dalla mancata diffusione sul territorio di un vero e proprio tessuto industriale;

- Rilevanza in termini assoluti, cioè considerando la popolazione che risiede in ambito provinciale e la relativa estensione geografica della sub-regione, della GDO ed elevata efficienza della stessa;
- Ampliamento delle formule dell'associativismo con riferimento alla piccola distribuzione. Si tratta, in sostanza, di un processo di conversione, per il quale, per fronteggiare la concorrenza esercitata dalle grandi superfici, gli esercizi di vicinato tendono ad aderire a gruppi d'acquisto o a catene in *franchising*;
- Significativo interesse da parte di imprese multinazionali estere per la realizzazione di rilevanti investimenti (i settori delle telecomunicazioni e dell'elettronica, ad oggi, ne hanno beneficiato in modo considerevole);
- *Trend* positivo dell'andamento delle esportazioni con crescita di ritmo superiore a quello nazionale. Tale tendenza positiva è dovuta principalmente a:
  - radicale cambiamento del modello di specializzazione della struttura produttiva destinata alle attività di export;
  - *standard* qualitativi superiori rispetto al passato.

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

- Presenza di un qualificato sistema a supporto dell'innovazione e di qualificati poli di eccellenza nell'offerta di servizi infotelematici;
- Presenza nell'area di un numero qualificato d'imprese del settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni anche di livello nazionale;
- Presenza di numerosi giovani in cerca di occupazione nel campo della società dell'informazione, in possesso di elevati titoli di studio.

PARI OPPORTUNITA'

- Variabile VISPO "A" - miglioramento delle condizioni di vita delle donne:
  - Presenza di comunità e cultura locale che creano condizioni più accoglienti per le donne sole e/o con figli a carico

- Variabile VISPO "B" - miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione
  - Presenza di comunità e cultura locale che creano condizioni più accoglienti per le donne sole e/o con figli a carico
  - Numero maggiore di laureate su laureati (dato Università di Lecce)
  - Alti tassi di scolarità delle donne correlati a bassi livelli di abbandono e ad alti tassi di "riuscita".
  - Opportunità crescenti di lavoro create dallo sviluppo dell'economia sociale e dalla valorizzazione delle risorse naturali e culturali.
  - Crescente presenza delle giovani donne in percorsi scolastici adeguati alle richieste del mercato.
  - Incremento delle opportunità di lavoro create dallo sviluppo di settori strategici e innovativi (terziario avanzato).
  - Crescente propensione delle donne all'autoimpiego ed al lavoro autonomo.

- Variabile VISPO "C" - miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura
  - Presenza di comunità e cultura locale che creano condizioni più accoglienti per le donne sole e/o con figli a carico
  - Numero maggiore di laureate su laureati (dato di Lecce)

- Variabile VISPO "D" - promozione della partecipazione delle donne alla creazione d'attività socio economiche

- Presenza di comunità e cultura locale che creano condizioni più accoglienti per le donne sole e/o con figli a carico
- Numero maggiore di laureate su laureati (dato di Lecce)

AMBIENTE

- Istituzione ed attivazione operativa dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) finalizzate all'organizzazione e gestione del servizio idrico integrato;
- Costituzione e individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti, sulla base degli indirizzi e degli obiettivi predisposti dalla legislazione nazionale e dal Commissario delegato alla emergenza dei rifiuti;
- Acque di balneazione di buona qualità con una percentuale di campioni favorevoli superiore al 99,0%
- Stato trofico delle acque marine costiere con un giudizio complessivo di "stato elevato" tipico delle acque scarsamente produttive";
- Iniziative nel campo del risparmio energetico e dello sviluppo delle fonti rinnovabili, anche a livello sperimentale;
- Disposizioni regionali di controllo emissioni industriali per gli impianti esistenti e individuazione delle attività a ridotto inquinamento atmosferico ed adozione dei valori di emissione in atmosfera.
- Valori di riferimento per la qualità dell'aria al di sotto dei limiti d'attenzione
- Scarsa presenza di impianti industriali a Rischio di incidente rilevante;
- Assenza di aree ad elevato rischio di crisi ambientale
- Presenza rilevante e crescente di processi di "Agenda 21"
- Territorio con pressioni e inquinamenti inferiori alla media regionale;

PUNTI DI DEBOLEZZA

GENERALI

- Livelli non omogenei di sviluppo socioeconomico tra i comuni interessati dal PIT 9;
- Inadeguato livello di sicurezza generale nei comuni;
- Concertazione tra le amministrazioni ancora insufficiente rispetto ai bisogni;
- Inadeguato grado di conoscenza del territorio a livello ambientale, urbanistico, socioeconomico;
- Tasso di disoccupazione ancora elevato;
- Insufficiente propensione all'informazione;
- Insufficiente propensione alla costituzione di reti di cooperazione tra operatori privati e tra questi e gli organismi pubblici;
- Peggioramento di alcuni indicatori economici aggregati:
  - Reddito ristagnante: i consumi finali interni risentono negativamente di un reddito disponibile procapite non molto elevato.
  - Occupazione altalenante: dal 1998 si assiste al consolidamento della ripresa dell'occupazione nonostante un andamento fortemente incerto. Tuttavia, sia lo scarto del tasso di attività[1] sia il tasso di disoccupazione si attestano ad un livello molto più elevato rispetto alla media nazionale. Infine, particolare attenzione merita il tasso di disoccupazione giovanile, sostanzialmente superiore del 15,1% rispetto alla media nazionale.
- Standard Insufficiente del livello di qualità della vita (giudizio relativo all'esame di alcuni parametri ambientali, tra i quali: isole pedonali, piste ciclabili, rifiuti solidi urbani, etc).;

[1] Tasso di attività = forza lavoro/popolazione di riferimanto.

- Livello di infrastrutturazione piuttosto modesto:
  - sistema dei trasporti e strutture energetiche particolarmente inadeguati;
  - infrastrutture sanitarie non in linea col livello nazionale;
  - strutture culturali e ricreative assolutamente carenti;
  - strutture sociali leggermente al di sotto della media nazionale.

ECONOMICI – PRODUTTIVI

- Insufficiente formazione manageriale all'interno delle imprese;
- La forza lavoro squilibrata verso mansioni strettamente collegate al processo produttivo;
- Difficoltà di accesso delle donne al mercato del lavoro e situazione lavorativa delle stesse;
- Una debole organizzazione commerciale e un insufficiente sviluppo delle attività promozionali;
- Ritardi nell'introduzione di nuove tecnologie, insufficiente sviluppo delle funzioni di Design, moda, ricerca tecnologica;
- Insufficiente sviluppo delle funzioni di logistica e distribuzione;
- Assenza di produttori di macchinari;
- Assenza di spazi espositivi, di stoccaggio delle merci e per la logistica;
- Assenza di centri servizio specializzati sul settore del TAC;
- Aziende mediamente sottocapitalizzate e, spesso, in situazioni di disequilibrio finanziario;
- Aumento del lavoro sommerso ed insufficiente flessibilità dei rapporti lavorativi;
- Impiego di manodopera a basso costo, non più utilizzabile come principale fattore competitivo a seguito del forte richiamo esercitato dai Paesi in via di sviluppo sull'imprenditoria Internazionale;
- Struttura dimensionale delle aziende caratterizzata dalla prevalenza di micro unità costituite mediamente da 1-2 addetti;
- L'inadeguatezza delle strutture commerciali aziendali, scarsamente attrezzate per lo sviluppo dei rapporti con l'estero;
- Elevata incidenza delle ditte individuali, con riferimento alla composizione per forma giuridica, espressione di un sistema economico tradizionalmente incentrato sull'agricoltura e sulle attività artigianali e commerciali. È stata tuttavia rilevata una crescita del peso relativo delle società rispetto alle ditte individuali;
- Scarsità di capitali d'investimento;
- "Barriere" di tipo amministrativo, specie prima dell'entrata in vigore delle Leggi Bersani e Bassanini che hanno, invece, snellito e facilitato gli adempimenti;
- Disomogenea distribuzione delle strutture ricettive, ad evidenza della modesta valorizzazione delle risorse turistiche rispetto alle potenzialità espresse dal territorio;
- Ampliamento dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare anche connessi allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

- Sistema imprenditoriale poco orientato all'utilizzo di servizi ad elevato contenuto di conoscenza;
- Accesso ed utilizzo delle reti e dei servizi di telecomunicazione ancora insufficiente rispetto alle potenzialità presenti negli operatori economici;

- Scarsa risposta alle opportunità offerte in materia, dalle agevolazioni nazionali e comunitarie (e-commerce, Quick Response ecc.).

TRASPORTI

- Carente livello delle Infrastrutture;
- Assenza di sistemi di trasporto importanti;
- Inadeguata connessione intermodale tra i diversi sistemi esistenti;
- Reti viarie sufficienti ma inadeguate ad agevolare il trasporto delle merci;
- Collegamenti inadeguati con la direttrice adriatica dell'Italia centro – settentrionale;
- Risorse finanziarie inadeguate rispetto ai fabbisogni.

PARI OPPORTUNITA'

- Variabile VISPO "A" - miglioramento delle condizioni di vita delle donne:
  - Assenza di una rete adeguata di trasporti ed infrastrutture sociali;
  - Assenza di servizi "family friendly" nelle aree di insediamento produttivo;
  - Assenza di dati specifici sull'analisi di genere nelle aree d'interesse del Pit 9;

- Variabile VISPO "B" - miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione:
  - Assenza di una rete adeguata di trasporti ed infrastrutture sociali
  - Numero maggiore di laureate nelle lauree deboli
  - Forti vincoli all'accesso delle donne al mercato del lavoro:
  - Grave inadeguatezza di strutture d'assistenza per l'infanzia e gli anziani;
  - Mancanza di servizi alla persona, in generale;
  - Scarsi servizi di orientamento, formazione e informazione rivolti alle donne, specie di età medio - elevata.
  - Bassa finalizzazione nel lavoro delle buone performance scolastiche delle donne.
  - Permanenza di barriere professionali segreganti di cui sono vittime le donne che sono:
    - A livello orizzontale: il permanere di ambiti lavorativi "tradizionalemtne femminili" ed altri a dominanza maschile", la segregazione orizzontale è particolarmente evidente nel tac.
    - Forti vincoli all'autoimpiego femminile:
    - Difficoltà di accesso al credito;
    - Grave inadeguatezza del sostegno pubblico alla creazione di imprese femminili.

- Variabile VISPO "C" - miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura:
  - Assenza di una rete adeguata di trasporti ed infrastrutture sociali
  - Numero maggiore di laureate nelle lauree deboli
  - Permanenza di barriere professionali segreganti di cui sono vittime le donne che sono:
  - A livello verticale: l'organizzazione di cicli produttivi privilegia il valore-quantità-tempo (o valore "disponibilità") rispetto alla qualità tempo, e continua a non valorizzare le competenze di genere.
  - Rilevanti vincoli alla permanenza e della crescita professionale delle donne nel mercato del lavoro:
    - Scarsa diffusione di regimi di orari e modalità di lavoro flessibili;

- Inadeguatezza del sistema di formazione continua e di orientamento, ancora progettata e realizzata in maniera asessuata e quindi discriminatoria, ovvero di difficile accesso alle donne;
- Grave carenza quali - quantitativa di strutture di assistenza per l'infanzia e per gli anziani;
- Inadeguatezza dei servizi alla persona, in generale;
- Forti vincoli che riducono l'affermazione delle nuove imprese femminili;
- Scarsa presenza delle donne nei luoghi di rappresentanza di categoria e ordini professionali;
- Bassa presenza negli organi di decisione delle associazioni e degli ordini;
- Scarsa diffusione di reti;
- Rilevanti barriere socio - culturali che in sinergia con la carenza di servizi alla famiglia ostacolano l'ascesa professionale delle donne già inserite nel mercato del lavoro (tetto di cristallo).

➢ Variabile VISPO "D" - promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche:
- Assenza di una rete adeguata di trasporti ed infrastrutture sociali
- Numero maggiore di laureate nelle lauree deboli

AMBIENTE

➢ Problemi di ingressione salina nelle falde soprattutto costiere;
➢ Sovrasfruttamento delle falde per approvvigionamento idrico;
➢ Inquinamento delle fonti di approvvigionamento idrico sotterraneo;
➢ Vetustà ed incompletezza del sistema idrico e di quello fognario e scarsa diffusione delle reti fognarie separate;
➢ Difficoltà a raggiungere le soglie previste dal decreto Ronchi, per esempio in materia di raccolta differenziata;
➢ Deposito in discarica come sistema prevalente di trattamento dei rifiuti;
➢ Elevata produzione media pro-capite di rifiuti;
➢ Insufficiente dotazione impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
➢ Scarsa numerosità di dichiarazioni aziendali in materia di rifiuti prodotti (MUD);
➢ Vulnerabilità e criticità insistenti sulla Z.P.S e sui S.I.C.;
➢ Incremento dello sfruttamento dei terreni per uso agricolo;
➢ Presenza sul territorio di siti potenzialmente contaminati;
➢ Superamento puntiforme dei limiti cautelativi in tema d'inquinamento elettromagnetico, in alcune aree del territorio;
➢ Esiguo numero di imprese (n. 14) certificate ISO 14001;
➢ Difficoltà del controllo/riduzione dei livelli d'inquinamento acustico delle aree urbane in quanto incompatibile con l'attuale livello di traffico autoveicolare;
➢ Incremento incontrollato, per assenza di monitoraggio, dei fenomeni di abusivismo edilizio, della superficie edificata;
➢ Uso indiscriminato di fertilizzanti e pesticidi in Agricoltura.

Accanto ai punti di forza e alle criticità emerse dall'analisi SWOT, in rapporto con gli scenari che si delineano all'orizzonte, in campo nazionale e internazionale, si possono individuare una serie d'Opportunità da cogliere e di Rischi da evitare.

OPPORTUNITA'
(aspetti positivi, esterni al territorio)

➢ Disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle messe a disposizione dal POR Puglia (intesa istituzionale, piano nazionale delle opere pubbliche, risorse

ordinarie e per le aree depresse, programmi d'intervento diretto dell'Unione Europea, etc.);

- Presenza di un piano nazionale dell'e - government che destina risorse complementari per l'ammodernamento delle amministrazioni locali;
- Un settore, quello del TAC, che da oltre 30 anni detiene una posizione leader nel mondo;
- Buone prospettive di sviluppo delle relazioni economiche e commerciali verso l'Europa dell'est ed i paesi del mediterraneo;
- Nuovi mercati di sbocco rappresentati da paesi emergenti con trend in crescita (Far Est, Middle Est, America Centro meridionale, ex URSS, ex est europeo);
- Possibilità d'avere, come partner strategico l'ICE per le iniziative di promozione internazionale e Tecnopolis e Sviluppo Italia per i processi di creazione d'impresa e di sviluppo locale;
- Buona tenuta del "Made in Italy";
- Utilizzo di adeguate politiche di sostegno per i settori contraddistinti da forte vitalità, tra gli altri quello della produzione di abbigliamento informale (calze, camicie, cravatte e cappelli), in modo che tali settori possano vincere le continue sfide dei mercati e sviluppare la propensione all'associazionismo;
- Sostegno alla crescita e all'allargamento dei mercati, del settore produttivo locale, attualmente caratterizzato da un positivo fermento di ricerca di nuove aree di business e di settori d'investimento;
- Orientamento all'innovazione gestionale quale la propensione all'utilizzo di politiche di management moderne, il controllo di gestione costante, l'investimento in attività di comunicazione e di monitoraggio del proprio mercato di riferimento;
- Qualificazione e formazione della manodopera presente in loco potrebbero essere i fattori chiave per aumentare la competitività sul mercato internazionale;
- Ruolo trainante da attribuire all'industria del turismo nell'area geografica di riferimento, caratterizzata dalla presenza di zone in netto ritardo di sviluppo ed ad altissima disoccupazione, ma, comunque, ad elevata vocazione turistica per attrattive naturali, archeologiche, culturali e storiche;
- Possibilità di dare impulso ad un'offerta ricettiva rappresentata principalmente dal turismo culturale, congressuale e d'affari.

PARI OPPORTUNITA'

- Variabile VISPO "A" - miglioramento delle condizioni di vita delle donne:
  - Aumento generale dell'occupazione;

aumento del reddito pro-capite;

- Variabile VISPO "B" - miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione:
  - Aumento generale dell'occupazione;
  - Aumento del reddito pro - capite;
  - Predisposizione di percorsi formativi con criteri premiali per l'accesso delle donne;
  - Predisposizione di percorsi formativi interamente dedicati alle donne (equal provincia di Lecce et alii);
  - Reimpostazione dei centri territoriali per l'impiego con l'inserimento delle figure degli "orientatori";
  - Misure e leggi che incentivano l'autoimpiego;
  - Progetto riso (rete ionico salentina per l'occupazione);
  - Rete degli URP;
  - Aumento della partecipazione delle donne alla vita associativa e culturale.

- Variabile VISPO "C" - miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura:
  - La possibilità di prevedere, in fase di attuazione del PIT, appositi meccanismi premiali, in grado di favorire l'attuazione di servizi family friendly;

- Variabile VISPO "D" - promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche:
  - Predisposizione di percorsi formativi in settori a scarsa presenza femminile per perseguire la de-segregazione orizzontale;
  - Adeguamento delle competenze professionali al fine di creare "circoli virtuosi" di accoglienza per le imprese femminili;
  - Buona attività istituzionale a livello provinciale in tema di pari opportunità (equal, sportello donna, ecc);
  - Reimpostazione dei centri territoriali per l'impiego con l'inserimento delle figure degli "orientatori";
  - Misure e leggi che incentivano l'autoimpiego;
  - Creazione di una rete dei PIT su scala nazionale, per lo scambio e il confronto di buone prassi inerenti le pari opportunità.

AMBIENTE

- Programma degli interventi e piano finanziario relativi al servizio idrico integrato – Piano d'ambito – A.T.O. Puglia;
- Completamento dei sistemi di depurazione a servizio delle aree urbane o a forte insediamento industriale;
- Riduzione delle perdite delle reti acquedottistiche;
- Completamento del risanamento dei corpi idrici caratterizzati da uno stato di emergenza ambientale riguardo alla qualità delle acque;
- Risoluzione dei regimi di deroga nel sistema idrico - fognario;
- Creazione di sistemi idrici integrati per il trasferimento dell'acqua tra le diverse aree allo scopo di evitare le crisi idriche ricorrenti;
- Programma regionale per la tutela dell'ambiente – Programma d'azioni per l'ambiente;
- Attuazione del D.lgs 152/99 "Testo Unico sulle acque";
- Definizione di una politica per il risparmio idrico che comprenda anche iniziative pilota di separazione tipologica degli acquedotti e di riuso delle acque depurate nel settore agricolo, artigianale e della piccola e media impresa come attuazione dei principi di sostenibilità;
- Informatizzazione dei procedimenti autorizzativi in materia d'attività produttive in seguito ad una sviluppata attuazione degli Sportelli Unici Attività Produttive sul territorio ed al conseguente consolidamento degli stessi (garanzia della politica di command and control come pedissequa applicazione delle disposizioni in materia ambientale da parte delle imprese);
- Promozione, da parte della Regione, della realizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate per favorirvi l'insediamento di attività produttive in condizione di compatibilità ambientale;
- Esistenza sul territorio di risorse naturali da utilizzare come fonti rinnovabili di energia: eolico, biomasse, solare, fotovoltaico;
- Incentivazione nell'utilizzo di tecnologie a minore impatto sull'ambiente;
- Piano regionale di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate;
- Disposizioni normative per favorire l'uso di materiali ricuperabili e azioni di potenziamento per la raccolta differenziata;
- Normativa nazionale di attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti e 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti d'imballaggio;
- Piano di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Lecce;

- Promozione di iniziative per la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti; la realizzazione di impianti in grado di lavorare i materiali di raccolta differenziata (in generale di valorizzare i rifiuti) e la creazione di condizioni di mercato favorevoli alla loro riutilizzazione;
- Disponibilità di finanziamenti e realizzazione d'azioni di tutela ambientale attraverso apposite priorità nell'ambito delle politiche di spesa a livello locale, regionale (P.O.R. 2000-2006)
- Attuazione Piani comunali di classificazione acustica, di risanamento acustico e di risanamento di servizi pubblici essenziali, così come previsto dalla normativa regionale in materia di inquinamento acustico;
- Normativa Nazionale (D.P.R. 203/88) d'attuazione di quattro direttive CEE concernenti norme di tutela della qualità dell'aria, del controllo emissioni industriali e pianificazione regionale (conservazione, tutela e risanamento).
- Legge quadro Nazionale sulle aree protette e normativa regionale di recepimento che definisce la tipologia delle aree protette, i criteri e le procedure per l'istituzione di parchi e riserve;
- Normativa Nazionale per la regolamentazione ed attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali nonché della flora e fauna selvatiche);
- Disposizioni concernenti il censimento dei siti d'importanza comunitaria individuati nel progetto Bioitaly e alla designazione delle zone di protezione speciale;
- Legislazione regionale affinché piani e programmi e progetti che incidono sulla tutela di habitat e specie del SIC, siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza;
- Normativa nazionale (L.183/89) relativa al riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- Piano straordinario regionale per l'assetto idrogeologico;
- Normativa nazionale recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati;
- Normativa dello Stato (D.L.334/99) per l'attuazione della direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli d'incidente rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose;
- Legge Quadro Nazionale sull'inquinamento acustico e relativi decreti attuativi e normativa regionale di recepimento;
- Norme d'indirizzo regionali per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico;
- Finanziamenti POR 2000-2006 specifici per la zonizzazione e risanamento acustico;

MINACCE

(aspetti negativi, esterni al territorio)

- Ridotta disponibilità futura, rispetto alla situazione attuale, di risorse finanziarie per grandi investimenti;
- Ingresso nella UE dei paesi dell'est;
- Lunghi tempi di risposta/reazione alle esigenze d'innovazione e cambiamento;
- Previsioni a medio termine (2002 – 2005) che indicano una contrazione dei consumi nei tradizionali mercati di sbocco;
- Momento congiunturale di grandi incertezze sui mercati internazionali;
- Eventualità di essere coinvolti dalla crisi che si prefigura all'orizzonte se non si opera un violento "Riposizionamento verso l'alto";
- Immagine del territorio deteriorata;
- Sviluppo del sistema produttivo influenzato e frenato da fattori di criticità sia interni sia esterni, ed in particolare da:

- la difficoltà di reperire le fonti finanziarie necessarie per la realizzazione degli investimenti;
- il mancato accordo tra domanda e offerta di lavoro che richiede una più incisiva flessibilità del mercato del lavoro;
- la debolezza del sistema infrastrutturale e la totale assenza di infrastrutture intermodali per gli snodi ferroviari della Puglia meridionale.

PARI OPPORTUNITA'

- Variabile VISPO "A" - miglioramento delle condizioni di vita delle donne:
  - Scarso impiego delle donne in mansioni professionali ad alto contenuto ict;
  - utilizzo delle competenze femminili in settori segreganti (servizi di cura, manodopera non specializzata, ristorazione-turismo);

- Variabile VISPO "B" - miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione:
  - Utilizzo delle competenze femminili in mansioni segreganti, in particolare in alcuni settori (servizi di cura, manodopera specializzata, ristorazione)
  - Scarso impiego delle donne in mansioni professionali ad alto contenuto ict

- Variabile VISPO "C" - miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura:
  - Utilizzo delle competenze femminili in mansioni segreganti, in particolare in alcuni settori (servizi di cura, manodopera specializzata, ristorazione)
  - Scarso impiego delle donne in mansioni professionali ad alto contenuto ict

- Variabile VISPO "D" - promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche:
  - Scarso impiego delle donne in mansioni professionali ad alto contenuto ict

AMBIENTE

- Aumento non controllato del turismo, in particolare quello di massa;
- Chiusura pozzi d'acqua potabile e relativo aumento del ricorso a fonti esterne al territorio;
- Aumento consumi idrici (civile ed industriale);
  - Aumento delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dai consumi energetici (civili, industriali, trasporti..) dovuti all'aumento dell'impiego di combustibili fossili;
- Assenza del completamento della catalizzazione del parco veicolare circolante perché datato;
- Insufficiente partecipazione e educazione ambientale;
- Non ratifica del protocollo di Kyoto da parte di alcuni Paesi sviluppati/in via di sviluppo o non rispetto degli obiettivi prefissati dallo stesso per la riduzione dei gas ad effetto serra;
- Mancato rispetto delle indicazioni ed obiettivi, individuati dal Summit di Johannesburg nei documenti finali "Dichiarazione Politica" e Plan of Implementation", in particolare, in materia di:
  - Diritti umani;
  - Lotta alla povertà;
  - Protezione della salute;
  - Acqua potabile;
  - Sostanze chimiche;
  - Biodiversità;
  - Protezione degli oceani e pesca;
  - Energia;
  - Cambiamenti climatici;

- Fondo mondiale per la solidarietà;
- Aiuto pubblico allo sviluppo anche con azioni di secondo tipo;
- Riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo;
- Promozione della trasparenza;
- Riforma del sistema dei sussidi al commercio internazionale.

Una prima e approssimativa analisi SWOT ha permesso di individuare le caratteristiche principali di un sistema distrettuale territoriale connotato, per alcuni versi da un elevato livello di sviluppo economico, in una fase del proprio ciclo di vita, caratterizzato dalla necessità di ripensarsi e riorganizzarsi al meglio per sfruttare appieno le opportunità offerte dal contesto nazionale e internazionale.

Un Territorio, caratterizzato dalla presenza di amministrazioni e istituzioni attente e dinamiche ma con un livello di concertazione ancora insufficiente e di un sistema della formazione con grosse potenzialità. Per altri versi, il territorio interessato, presenta numerosi punti di debolezza (Trasporti, infrastrutture, associazionismo, Capitali etc.) sui quali occorre intervenire per consolidare ed espandere gli attuali livelli di sviluppo.

Il sostegno delle strutture di trasporto, lo sviluppo di servizi telematici, la creazione d'infrastrutture, materiali e immateriali, l'evoluzione di percorsi formativi e di specializzazione, tutto insieme deve contribuire in maniera determinante al sostegno dell'economia locale, oltre che alla modernizzazione dell'apparato amministrativo e all'innalzamento dei livelli di qualità della vita e dell'intera economia locale.

L'insieme degli interventi proposti dal presente progetto, è destinato a generare i suoi effetti benefici in maniera ampia e consolidata, sull'insieme delle criticità e dei fattori di debolezza su descritti che riguardano il complesso delle attività economiche, lo sviluppo sostenibile, il capitale umano e finanziario, i soggetti pubblici, la cooperazione, la salvaguardia dei livelli di sicurezza, l'emersione del sommerso, le pari opportunità, la cultura diffusa.
La condizione necessaria sarà, inevitabilmente, la concertazione e la cooperazione reciproca di tutti i soggetti interessati allo sviluppo del territorio, condizione che il comune di Casarano ha già consolidato grazie ad un lavoro svolto negli anni passati che ha coinvolto, intorno alla progettazione di alcuni interventi, 13 comuni riuniti in una società consortile denominata "Area Sistema Casarano e comuni associati S.c.a.r.l.". Questo organismo da tempo svolge la funzione di Soggetto Intermediario Locale, iniziato con la realizzazione di un progetto approvato in occasione della Mis.5.3 dei POP 94-99 denominata "Azioni a sostegno della programmazione negoziata".

3.2 MATRICE SWOT

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Eccessiva presenza di unità produttive di piccolissima dimensione;
- Struttura finanziaria fortemente squilibrata;
- Ridotta capacità innovativa;
- Struttura produttiva "incompleta" con scarse relazioni interindustriali interne all'area;
- Presenza di diseconomie esterne;
- Scarsa integrazione con il sistema delle formazione professionale;
- Difficoltà di accesso al credito;
- Bassa propensione media all'export;
- Bassa propensione all'investimento in innovazione;
- Alta presenza di attività sommerse;
- Deboli integrazioni di filiera;
- Rilevanti carenze infrastrutturali e di servizi di supporto alle imprese e scarsa attenzione alle realtà ambientali di contesto;
- Debole sistema di relazioni esterne e scarso utilizzo dei servizi alle imprese.
- Assenza di servizi "family friendly" nelle aree di insediamento produttivo
- Forti vincoli all'accesso delle donne al mercato del lavoro:
- Numero maggiore di laureate nelle lauree deboli
- Permanenza di barriere professionali segreganti di cui sono vittime le donne
- In campo ambientale, criticità rilevanti delle variabili "Rifiuti" e "Acqua";
- Esiguo numero di imprese (n. 14) certificate ISO 14001;

PUNTI DI FORZA

- Elevata vocazione produttiva;
- Presenza di risorse imprenditoriali significative e da rinforzare;
- Segnali di dinamismo sui mercati esteri;
- Livello di sviluppo socio economico elevato rispetto alla media regionale;
- Ruolo attivo delle amministrazioni locali;
- Presenza di un qualificato polo universitario;
- Condizioni favorevoli per l'attrazione d'investimenti e di capitali esterni;
- Posizione geografica vantaggiosa rispetto ai paesi del bacino mediterraneo;
- Presenza di forme di collaborazione tra imprese e istituzioni
- Precedenti esperienze di programmazione negoziata (Patti Territoriali);
- Densità abitativa superiore alla media nazionale urbanizzazione modesta e consistenza elevata della fascia di età giovanile;
- Infrastrutture per l'istruzione di buon livello;
- Presenza di un sistema produttivo distrettuale tra i più importanti nel meridione;
- Elevato grado di concentrazione di piccole e medie imprese
- bassi costi di produzione;
- Sufficiente qualificazione professionale della forza lavoro;
- L'elevata frammentazione del ciclo produttivo nel settore del TAC;
- Elevato dinamismo del settore terziario;
- Crescente necessità di ricorso alle tecnologie informatiche e telematiche;
- Sostegno o avvio di molte attività artigianali e di micro-impresa.
- Presenza di comunità e cultura locale che creano condizioni più accoglienti per le donne sole e/o con figli a carico
- Alti tassi di scolarità delle donne correlati a bassi livelli di abbandono e ad alti tassi di "riuscita".
- Crescente propensione delle donne all'autoimpiego ed al lavoro autonomo
- Istituzione ed attivazione operativa dell'Ambito Territoriale Ottimale idrico (ATO) e degli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti
- Assenza di aree ad elevato rischio di crisi ambientale
- Presenza rilevante e crescente di processi di "Agenda 21"
- Territorio con pressioni e inquinamenti inferiori alla media regionale;

OPPORTUNITÀ

- Saldo positivo della demografia industriale;
- collocazione geografica nell'ambito del mediterraneo;
- Elevata disponibilità di finanziamenti pubblici a sostegno dello sviluppo delle imprese;
- Nuove tecnologie: la distanza fisica, tipico fattore limitante delle regioni periferiche, diviene sempre meno rilevante grazie alle nuove tecnologie disponibili sia nel campo delle comunicazioni che dei trasporti;
- Disponibilità di forza lavoro qualificata per alcune produzioni;
- La disponibilità di forza lavoro qualificata e disoccupata.
- Aumento generale dell'occupazione;
- Misure e leggi che incentivano l'autoimpiego;
- Predisposizione di percorsi formativi con criteri premiali per l'accesso delle donne;
- Normativa di settore (regionale, nazionale e comunitaria) più attenta alle temtiche ambientali;
- Incentivazione nell'utilizzo di tecnologie a minore impatto sull'ambiente;
- Azioni positive per diminuire la criticità relativa allo sfruttamento delle acque;
- Azioni positive per diminuire la criticità rappresentata dai rifiuti;
- Consistenti finanziamenti POR in campo ambientale.

RISCHI – MINACCE

- Aumento di attrattività (in termini d'investimenti diretti esteri) di altre aree rispetto ai sistemi territoriali del Mezzogiorno;
- Concorrenza internazionale molto più aggressiva a fronte dell'internazionalizzazione dei mercati e dell'allargamento dei Paesi UE;
- Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive;
- Ampia diffusione dei sistemi di qualità (nella produzione, nell'organizzazione, etc.);
- Vincoli normativi ed ambientali;
- Strozzature nella disponibilità di capitale pubblico e privato, di infrastrutture;
- Difficoltà di inserire aree depresse in una competizione internazionale globalizzata in cui aree intermedie, come la nostra, possono essere schiacciate tra le aree forti di industrializzazione moderna e i Paesi in Via di Sviluppo caratterizzati ancora da bassi livelli salariali.
- Sacarso impiego delle donne in professioni elevate e massiccio in quelle segreganti;
- Insufficiente partecipazione e e educazione ambientale;
- Aumento dei consumi idirici (civili e industriali); chiusura dei pozzi d'acqua potabile;
- Aumento del turismo di massa;

PARTE IV – IDEA FORZA, OBIETTIVI E STRATEGIE

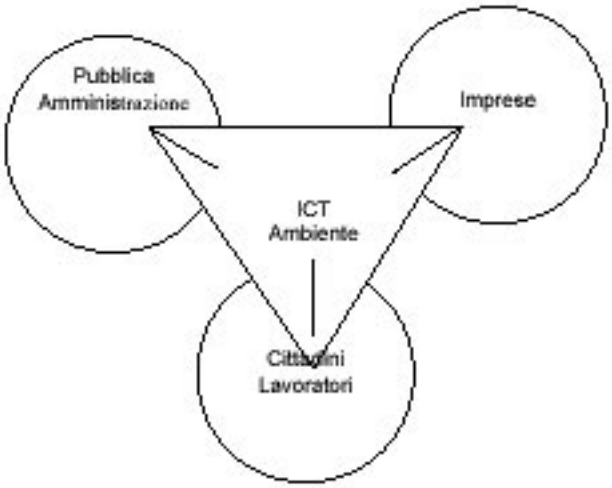
4.1 IDEA FORZA E OBIETTIVI DELLA PROPOSTA
4.2 STRATEGIE E OBIETTIVI SPECIFICI
4.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI IN UN OTICA DI GENERE

4.1 IDEA FORZA, FINALITA' E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOCIO – ECONOMICO NELL'AREA DEL SUD SALENTO

L'idea forza delle presenti linee di proposta, *è "guidare il processo di rilancio del sistema manifatturiero locale al fine di creare le condizioni necessarie per sostenere la competizione nazionale e internazionale con sistemi locali più avanzati. Ciò sarà possibile mettendo in rete le PMI del territorio, creando nuovi margini di competitività fondati sull'innovazione, sulla valorizzazione del capitale umano, sull'efficienza della Pubblica Amministrazione. Il potenziamento della rete logistica e infrastrutturale, la ricerca, l'innovazione tecnologica, la formazione saranno alla base di un processo di sviluppo che, ispirato alla sostenibilità ambientale, conferirà al sistema locale una nuova immagine di efficienza, sicurezza e competitività".*

Ponendosi come obiettivo la realizzazione di un "territorio - progetto", la riflessione nella definizione dell'idea forza è stata in primo luogo un esercizio di concertazione che ha preso in considerazione le componenti visibili e dominanti del territorio. Si tratta di un percorso collettivo che unisce le attività di animazione, la riflessione su idee comuni, la riorganizzazione delle risorse umane ed economiche intorno ad un grande obiettivo condiviso dalle varie parti.
Quello individuato dal presente PIT è un processo di lungo respiro, che deve però dimostrarsi fattibile a breve termine per poter suscitare e mantenere vivo l'interesse degli operatori. Questa combinazione tra il breve periodo e gli effetti moltiplicatori attesi a più lunga scadenza è determinante e può rappresentare un efficace incentivo per sprigionare nuove energie e sinergie sul territorio. L'approccio settoriale e verticale non deve però favorire l'introduzione di barriere tra gli operatori o la concentrazione degli sforzi soltanto su alcune risorse, creando o accentuando così degli squilibri e determinando una maggiore dipendenza dalle sovvenzioni. Per evitare questi ostacoli e garantire invece una piena valorizzazione del territorio, occorre considerare l'idea forza su delineata non come un obiettivo in sé, ma come uno strumento di sviluppo locale che si plasma man mano, in funzione delle esigenze emergenti. Ciò presuppone un approccio "ascendente" e flessibile volto a favorire la nascita di contatti e relazioni: rapporti tra operatori, tra settori di attività e non ultimo tra diversi territori e sistemi locali in un quadro di reti tematiche. L'idea forza, intesa come tema catalizzatore, farà emergere nuovi cicli d'apprendimento abbinando in modo diverso fattori e settori e favorendo l'adesione ad un progetto d'interesse comune; ciò porterà alla costruzione, a livello locale, di una conoscenza articolata e "sistematizzata" intorno a riferimenti comuni.
Per tali ragioni, le strategie di sviluppo si evolveranno nel tempo, in funzione delle necessità del territorio e dei suoi operatori.

L'articolazione della presente proposta, si fonda sulla considerazione che lo sviluppo economico dell'area potrà essere innescato agendo sui tre principali ambiti del sistema socio economico, (P.A. – imprese – cittadini/lavoratori), ponendo lo sviluppo sostenibile e le tecnologie della comunicazione e dell'informazione quali elementi di intersezione dei tre insiemi e di catalizzazione dell'intero progetto.
Il modello di sviluppo che si intende attuare sul territorio considera, quindi, l'innovazione in campo tecnologico e in campo ambientale come il fattore critico di successo del sistema locale.



Il tessuto produttivo del PIT n. 9 si caratterizza per un'elevata concentrazione d'imprese manifatturiere operanti in settori maturi: pertanto s'intende perseguire l'obiettivo generale del PIT, e cioè il *"Consolidamento e l'innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa d'imprese manifatturiere nel territorio Salentino Leccese"*, attraverso la creazione di nuovi margini di competitività incentrati su un'organizzazione a rete delle imprese, capace di mantenere flessibilità e al tempo stesso di mantenere collegato e compatto il sistema locale attorno alle idee di innovazione e di sviluppo sostenibile. La sfida quindi è duplice: da un lato perseguire l'obiettivo del rafforzamento del sistema economico locale, attraverso un'aggregazione del reticolo produttivo e accelerando i processi di internazionalizzazione; dall'altro, accrescere le capacità competitive, offrendo alla forma reticolare un appropriato supporto formativo e tecnologico.

Le linee strategiche d'intervento per il raggiungimento di tale obiettivo si fondano sulla peculiarità e sulla vocazione del sistema sociale, economico e produttivo tendente allo:

- Sviluppo organico delle imprese e dei sistemi d'impresa in termini di competitività e innovazione;
- Adeguamento allo sviluppo del sistema delle infrastrutture, materiali e immateriali, ad uso produttivo;
- Capitalizzazione, equilibrio e consolidamento finanziario del sistema delle PMI;
- Evoluzione e integrazione con il sistema delle imprese, dell'attività di Ricerca e Sviluppo Tecnologico;
- Miglioramento delle risorse umane e sviluppo della società dell'informazione;
- Promozione del territorio;
- Aumento dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica amministrazione anche attraverso interventi mirati di qualificazione degli apparati tecnici – amministrativi dei comuni.

Un'articolazione ulteriore, delle linee strategiche generali d'intervento, è la seguente:

- Lo sviluppo integrato, la riqualificazione e il riposizionamento su nuove fasce di mercato del sistema produttivo locale in un'ottica di potenziamento delle Filiere;
- Il rafforzamento del sistema del terziario avanzato in termini di servizi innovativi da distribuire territorialmente nelle zone interessate dal PIT;
- Il sostegno a processi di sviluppo autopropulsivo del sistema delle imprese, basati sull'innovazione, anche al fine di massimizzare le ricadute sul piano dell'occupazione, specie femminile;

- Favorire la nascita di nuove attività economiche con buone capacità di sviluppo, anche in settori innovativi, il consolidamento delle imprese esistenti nonché il sostegno e il rilancio di quelle in crisi;
- L'emersione del sommerso e del lavoro irregolare;
- La creazione delle condizioni favorevoli alla realizzazione del principio delle pari opportunità;
- Il miglioramento della dotazione e della funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica e il potenziamento delle infrastrutture di servizio;
- Il sostegno finanziario alle PMI al fine di favorirne la capitalizzazione, il riequilibrio finanziario e il consolidamento delle stesse;
- La connessione continua e sistematica con il sistema della ricerca e della formazione in modo da migliorare, qualitativamente e quantitativamente, l'offerta di conoscenza applicata, di ricerca e sviluppo tecnologico e di formazione di qualità;
- La creazione delle condizioni per favorire lo sviluppo della società dell'informazione;
- La realizzazione di una rete di relazioni con gli altri territori italiani e stranieri aventi la stessa caratterizzazione produttiva, al fine di favorire la creazione di un sistema distrettuale nazionale e sovranazionale;
- La promozione del territorio per l'attrazione d'investimenti esterni, con l'offerta anche di pacchetti localizzativi, e per l'intercettazione di flussi turistici.

La proposta di Progetto Integrato Territoriale, intende concentrarsi sugli obiettivi strategici che il POR stesso delinea per il ruolo che il territorio dell'area Salentina deve giocare a livello regionale.

L'Obiettivo primario della presente proposta è il *rafforzamento del sistema manifatturiero locale con particolare attenzione al polo tessile, abbigliamento e calzaturiero Salentino attraverso interventi atti a creare un ambiente favorevole al raggiungimento dell'obiettivo*. Si dovranno programmare e realizzare interventi di tipo materiale (infrastrutture e logistica) e immateriale (servizi, formazione, ricerca tecnologica, informazione e informatizzazione, sostegno finanziario) anche attraverso la promozione d'azioni pilota.
Si tratta di perseguire con forza la valorizzazione e lo sviluppo del sistema manifatturiero locale, favorendo gli interventi che presentano caratteri innovativi e autopropulsivi con forti ricadute sul piano dell'occupazione; la nascita di nuove attività economiche e l'ampliamento di quelle esistenti; la promozione di ristrutturazioni, riorganizzazioni riqualificazioni delle imprese in difficoltà; il potenziamento e la razionalizzazione dell'offerta di servizi alle PMI; il miglioramento delle condizioni d'accesso al credito e il rafforzamento patrimoniale delle imprese; l'avvio di azioni per ridurre l'area del sommerso e del lavoro irregolare; l'evoluzione verso la formazione superiore di qualità condotta in modo continuo; la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Gli Obiettivi complementari che s'intendono perseguire sono: lo sviluppo di un sistema di trasporti a grande capacità di interconnessione e intermodalità; il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione; la creazione di rapporti di partenariato con realtà più evolute del centro nord; l'evoluzione dei processi di internazionalizzazione inserendosi nei percorsi che riguardano lo sviluppo del cosiddetto "Corridoio Adriatico" e il "Corridoio n.8".

Il PIT n.9 dovrà garantire, inoltre, tutte le integrazioni possibili con le altre iniziative, come con le altre misure del POR non direttamente collegate al PIT, ma che costituiscono importanti risorse per il programma integrato di sviluppo locale dell'area Salentina, (come il PIS e il PIA). A tal fine, vanno poi considerate tutte le integrazioni possibili con il Piano Operativo Nazionale (PON), si pensi al progetto "Mezzogiorno e società dell'informazione" approvato dal MIUR, così come le

opportunità connesse all'intesa istituzionale di programma Stato-Regioni e alle opportunità offerte dalla Comunità Economica con i programmi TACIS, PHARE e MEDA.

L'intento è quello di arrivare al consolidamento territoriale, attraverso una pluralità d'interventi, di un modello di sviluppo che si realizza con l'interconnessione tra zone produttive similari.

4.2 STRATEGIE E OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROPOSTA

L'idea forza che caratterizza il PIT n.9 fonda le sue radici sulla convinzione che il tentativo di valorizzare le potenzialità espresse dal territorio possa avere successo solo se si riuscirà a delineare e ad attuare una **"Politica di Sviluppo Unitaria e di Sistema"**. È necessario definire un disegno strategico complessivo e unitario che tracci linee e percorsi chiari da seguire, a fronte di altrettanto chiari obiettivi predeterminati a monte; non è più possibile, e non è intento della presente proposta, lasciare che il sistema imprenditoriale locale, continui a svilupparsi in maniera disarticolata e casuale.
Occorre prendere atto che il sistema di piccole, medie e grandi imprese operanti nel sud Salento, pur avendo raggiunto negli anni risultati notevoli e tali che ne fanno un modello oggetto anche di studi, difficilmente potrà, in assenza di un preciso disegno strategico di sviluppo locale, svilupparsi autonomamente e seguire un processo evolutivo tale da coprire il differenziale negativo che ancora separa le imprese locali dalle altre del nord Italia e delle zone più evolute dell'Europa.

L'idea principale della proposta di questo PIT consiste quindi, nell'elaborazione di una precisa politica di sviluppo locale, che tenga conto delle specificità dei tre sistemi produttivi presenti nel territorio, nei confronti dei quali si avvieranno precise azioni d'intervento volte a irrobustire il sistema manifatturiero attraverso il rafforzamento: del sistema d'incentivazioni alle PMI, delle infrastrutture a servizio della produzione, delle amministrazioni locali, del sistema della ricerca e della formazione, della fornitura di servizi reali e finanziari, delle strutture materiali e immateriali volte a guidarci verso la società dell'informazione.

In sintonia con i principi ispiratori del PIT, a differenza delle esperienze realizzate in passato caratterizzate da interventi disarticolati e disomogenei, privi di una programmazione che, partendo dal basso, sia espressione vera delle esigenze del territorio, la nostra strategia d'intervento intende perseguire politiche di sviluppo, integrando le diverse tipologie d'aiuto in un quadro organico strettamente correlato alle specificità del territorio, salvaguardando le peculiarità tipiche dei sistemi locali, evitando di snaturarne la vocazione ma perseguendo un obiettivo complessivo di sviluppo d'area.
Le politiche individuate, durante il percorso di confronto, concertazione e collaborazione tra tutti i soggetti responsabili dello sviluppo del territorio, permetteranno agli stessi di indirizzare gli sforzi futuri avendo presente un quadro chiaro e preciso, tale da cogliere al meglio anche le opportunità offerte dalla programmazione nazionale e comunitaria.
Da tali considerazioni emerge un modello di PIT che intende operare con strumenti di sostegno non a favore delle singole imprese, bensì di un sistema territoriale composito in cui il settore manifatturiero ne è l'espressione più immediata, ma che coinvolge oltre al complesso delle imprese tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati allo sviluppo locale.
L'elemento qualificante che ha condotto a questa proposta di PIT è l'esistenza di una larga base di consenso economica, sociale e politica, concordemente unita sugli obiettivi da perseguire e sui tempi e i metodi da attuare per raggiungerli.

La proposta di PIT che emerge dalla presente esposizione progettuale può essere sintetizzata in cinque macro obiettivi – ambiti d'intervento:

1. Riqualificare in maniera decisa e innovativa il **Capitale Sociale** locale, al fine di rendere più competitiva, l'intera area territoriale attraverso precise azioni formative;
2. **Sviluppare e consolidare** il settore manifatturiero caratterizzante l'area, con particolare riguardo alle produzioni di qualità, alla ricerca tecnologica e

all'internazionalizzazione e creare, nello stesso tempo, le condizioni per la nascita di nuove iniziative, complementari e alternative; integrare il tessuto produttivo in sistemi di reti di PMI;

3. **Attrezzare il territorio** attraverso il miglioramento dell'efficacia ed efficienza delle PA, l'infrastrutturazione (materiale e immateriale), la logistica, i trasporti, la formazione, la ricerca;
4. Attuare azioni mirate di MKTG territoriale finalizzate alla **promozione del territorio, e all'attrazione di investimenti** anche in considerazione di ciò che avviene nel settore del TAC, dove, a livello nazionale, si stanno ripensando le strategie in termini di decentramento e delocalizzazione richiamando le lavorazioni attualmente fatte all'estero per ricollocarle in Italia, presumibilmente in aziende meridionali;
5. Un altro sub obiettivo, sarà quello di spingere il territorio ad assumere un ruolo da **protagonista** all'interno dello scenario rappresentato dai paesi del mediterraneo.

L'attuazione della strategia di sviluppo, finalizzata al perseguimento di questi macro obiettivi dovrà avvenire cercando di massimizzare gli interventi che presentano caratteri innovativi e autopropulsivi, in grado di favorire successivi sviluppi per quanto concerne:

- L'occupazione, il mercato del lavoro locale e l'emersione del sommerso;
- La nascita e lo sviluppo di nuove iniziative economiche;
- Lo sviluppo dell'industria dai contenuti e dai servizi innovativi;
- Il consolidamento e l'innovazione delle imprese già esistenti;
- Il miglioramento della qualità della vita e delle città;
- La riqualificazione delle amministrazioni pubbliche;
- Il contributo del sistema finanziario;
- I livelli di attrazione complessiva dell'area.

4.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI IN UN OTICA DI GENERE

Introduzione

A livello europeo, il vertice di Lussemburgo sull'occupazione (1997) ha posto le politiche delle pari opportunità tra uomini e donne come una delle quattro priorità della propria azione. Innalzare il livello di occupazione femminile, superare le discriminazioni basate sul pregiudizio, conciliare vita lavorativa e familiare sono impegni presi dall'Unione europea e richiesti agli Stati membri e alle parti sociali.

Le priorità individuate dalla Commissione Europea nascono dalla rilevazione di una articolata fenomenologia che tende a compromettere l'affermazione del principio di pari opportunità:

(i) Persistenza di un contesto socio-culturale che tende a promuovere modelli educativi pregiudiziali rispetto al genere ed a rafforzare la propensione al processo di autosegregazione delle donne;

(ii) Presenza di un contesto territoriale (quello del progetto) dove, a fronte della elevata conoscenza dei fenomeni di discriminazione di genere e della ricca circolarità delle informazioni, appare ancora sottodimensionato lo sviluppo di approcci sistemici e sinergici al problema;

(iii) Insufficiente capacità delle donne ad accedere alle nuove tecnologie informatiche, media e telecomunicazioni quale elemento di forte discriminazione rispetto al raggiungimento di pari opportunità tra i generi negli ambiti di vita professionale, relazionale e privata;

(iv) Le esperienze realizzate in questi anni di attuazione di azioni positive per combattere la segregazione lavorativa e socio culturale delle donne hanno evidenziato come l'inclusione lavorativa femminile passi attraverso la promozione di politiche e strategie di conciliazione vita e lavoro sia nei contesti lavorativi che territoriali. Inoltre l'Unione Europea ha posto l'obiettivo di portare il tasso di occupazione femminile al 60% entro il 2010 dando priorità alla promozione di politiche di conciliazione.

Obiettivi generali

Realizzare un intervento integrato e strategico per combattere la segregazione professionale femminile con un approccio geometrico, attivatore di "processi" e "strategie" che siano in grado di innescare meccanismi di replicazione autonoma ed incidere su una dimensione orizzontale, nell'accesso al mercato del lavoro, attraverso lo sviluppo della società dell'informazione, il coinvolgimento di privato e pubblico, la sperimentazione di progetti pilota; circolare, nella sensibilizzazione dei sistemi e dei contesti rispetto alle pari opportunità con interventi di formazione ed informazione per promuovere politiche e strategie di conciliazione vita e lavoro.

Il progetto intende combattere:
Fenomeni di discriminazione di genere ed in particolare di segregazione professionale femminile con un **approccio circolare**, nella sensibilizzazione dei sistemi e dei contesti rispetto alle pari opportunità per promuovere **politiche e strategie di conciliazione vita e lavoro** che sono ritenute prioritarie dall'UE per il raggiungimento dell'obiettivo di portare entro il 2006 il tasso di occupazione femminile al 60%.

Si intende aumentare l'impatto della normativa specifica nazionale (legge 53/00) con interventi di formazione degli attori chiave del contesto lavorativo e territoriale.

Obiettivi specifici

Alla luce delle precedenti considerazioni si propone, pertanto, che a livello di strategia il PIT assuma i quattro obiettivi primari secondo un'ottica di genere, da raggiungere o direttamente, attingendo alle misure specifiche dirette, o indirettamente, orientando

gli interventi attraverso la definizione di criteri specifici secondo un'ottica di mainstreaming.

A ciascuna variabile / obiettivo corrisponde una serie di sub - obiettivi specifici, esemplificati nel seguito, sulla base delle predette elaborazioni nazionali e regionali:

A. Miglioramento delle condizioni di vita delle donne:
- miglioramento del sistema di *welfare* a livello territoriale;
- creazione e potenziamento di reti in grado rispondere ai bisogni delle persone e di offrire servizi alle famiglie con speciale riguardo ai servizi di prossimità;
- potenziamento e sostegno ai servizi, ai piani degli orari e dei tempi delle città;
- promozione dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità.

B. Miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione**:**
- aumento dell'occupabilità femminile;
- promozione di un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti istituzionali con competenze nelle politiche del lavoro;
- sostegno e promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia nei settori produttivi ad alta concentrazione femminile sia in quelli innovativi ed emergenti;
- diffusione di competenze e metodologie tra gli operatori dei servizi per l'impiego sulla promozione delle Pari Opportunità;
- sostegno e promozione della partecipazione delle donne al sistema formativo;
- promozione dell'adeguamento del sistema formativo alle problematiche di genere;
- integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca.

C. Miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura:
- riduzione dei divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera;
- promozione di azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue al fine di stabilizzare le condizioni di lavoro e accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale;
- promozione della partecipazione delle donne nei ruoli decisionali;
- promozione di forme di incentivazione e/o criteri preferenziali nell'attribuzione di incentivi per le aziende che adottino orari, tempi e organizzazione del lavoro "family friendly";
- promozione di forme di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici e dei lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura;
- promozione dell'adattabilità dei lavoratori e delle aziende.

D. Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche:
- miglioramento dell'accessibilità e della fruizione per le donne delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione d'impresa;
- stimolo e sensibilizzazione del mondo del credito alla definizione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese;
- stimolo alla creazione di un fondo di garanzia pubblico/privato finalizzato al credito per imprese e al lavoro autonomo femminile;
- orientamento dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile verso ambiti produttivi in espansione e/o a carattere innovativo;
- sostegno alla nascita, localizzazione e stabilizzazione di imprese femminili;
- predisposizione di misure di accompagnamento alla creazione d'impresa da parte di donne e diffusione della cultura dell'imprenditorialità;
- predisposizione di una rete nazionale sui PIT relativa alle pari opportunità.

Misure interessate nei quattro obiettivi primari

Obiettivo 1
(misure 4.1, 4.2, 3.13, 3.14)
Incentivazione dello sviluppo di servizi pubblici e privati per facilitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e la permanenza al lavoro, anche nelle aree d'insediamento produttivo dell'area

Obiettivo 2
(Misure 4.20, 6.2, 6.4, 3.14)
Accessibilità al mercato del lavoro, permanenza nel mercato del lavoro.
(Misure 3.7, 3.12, 3.13, 3.14, 6.2)
Possibilità di "ritorno al lavoro", accompagnamento e aggiornamento professionale;
La formazione flessibile di conciliazione

Obiettivo 3
(Misure 4.20, 3.14)
Permanenza in ruoli lavorativi nell'impresa
(Misura 4.20, 3.11, 3.14, 4.1)
Applicazione di politiche di conciliazione da parte dell'impresa (convenzioni con strutture private, servizio di baby - sitting a domicilio per malattia di figli, ecc)
(Misura 3.11)
Tutela del lavoro femminile nelle politiche di riemersione delle imprese
Applicazione di orario flessibile

Obiettivo 4
(Misure 3.14, 4.1, 6.2, 6.4)
Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione d'attività socio - economiche
Sviluppo di "sportelli rosa" nei diversi punti di contatto (banche, centri territoriali per l'impresa, imprese di collocamento temporaneo, centri pubblici di informazione per le opportunità di lavoro e di impresa)
Creare una rete di servizi specialistici.

L'attenzione posta nel PIT 9 per lo sviluppo ed il consolidamento delle pari opportunità è testimoniata dal fatto che tutte le tipologie di interventi (strutturali, formativi, promozionali e, per alcuni, anche infrastrutturali) fanno esplicito richiamo alla componente femminile come destinataria di alcuni interventi.

PARTE V – PROPOSTA DI ACCORDO DI PROGRAMMA

5.1 TIPOLOGIE D'INTERVENTO
5.2 INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI PROPOSTI E COERENZA INTERNA
5.3 CRITERI DI SELEZIONE - PROPOSTE E INTEGRAZIONI ALLE MISURE DEL PIT 9
5.4 MODELLI DI GESTIONE DELLE OPERE

5.1 TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La determinazione dell'idea forza, e l'individuazione degli obiettivi del piano, hanno permesso di definire la tipologia di azioni, attraverso le quali si attuerà il progetto integrato territoriale.
L'attuazione del progetto integrato, avverrà seguendo precise linee d'intervento caratterizzate da tre complessi di azioni.

1. Azioni che, coinvolgendo gli organismi di formazione e le scuole, le Università presenti sul territorio, i fornitori di servizi innovativi e di consulenza specializzata, saranno in grado di determinare un accrescimento di conoscenza, di competenza e professionalità del capitale umano presente sul territorio.
2. Azioni che, attraverso l'attivazione di articolate forme agevolative e d'incentivazione, permetteranno al sistema imprenditoriale locale, di supportare adeguatamente i propri programmi d'investimento e di sviluppo industriale.
3. Azioni di tipo infrastrutturale a carattere collettivo e d'interesse generale, che siano in grado di rafforzare l'intero territorio, dal punto di vista del completamento delle infrastrutture materiali e immateriali. Questa categoria d'interventi riguardano le opere pubbliche, le infrastrutture di tipo immateriale, il Marketing territoriale, la formazione universitaria e quella rivolta alla Pubblica Amministrazione.

Per le prime due tipologie d'azioni, azioni formative (misure 3.7, 3.11, 3.12, 3.14, 4.20, 6.4) e aiuti al sistema industriale (misura 4.1), il contributo del presente lavoro, consiste nell'individuazione degli obiettivi, dei criteri di ammissibilità e delle procedure di valutazione, ad integrazione di quanto previsto dal complemento di programmazione in merito alla formulazione dei bandi.

Per le azioni inerenti le opere pubbliche, le infrastrutturazioni, il Marketing territoriale, la formazione universitaria e quella diretta alla pubblica amministrazione, elenchiamo l'insieme degli interventi progettuali previsti, da inserire nella proposta di accordo tra amministrazioni.

5.2 INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI - SCHEMA METODOLOGICO DELL'INTEGRAZIONE TRA MISURE

Il meccanismo di integrazione tra le misure del PIT 9, si fonda su un impianto metodologico condiviso con le istituzioni, le parti sociali e i Comuni partecipanti al Comitato per l'Accordo di Programma ed articolato secondo lo schema metodologico rappresentato graficamente.

L'insieme delle azioni previste nella proposta di PIT, sono caratterizzate da una stretta integrazione in grado di assicurare lo spiegamento degli effetti attesi, in maniera trasversale su tutto il territorio di competenza, e sui sistemi economici interessati dal PIT.

L'idea di fondo, che necessariamente tiene conto del sistema di misure attribuito dall'Amministrazione Regionale al PIT, è quella di articolarle su due macro-aree di interesse, una attinente ad un sistema di interessi prevalentemente pubblico, l'altra ad un sistema di interesse prevalentemente privato.

Si tende in tal modo a configurare due sottosistemi di Misure, ed a considerare centrali rispetto a tali sottosistemi le Misure 4.2 per la parte pubblica e 4.1 per la parte privata.

Ogni Misura prevista e rappresentata nello schema metodologico, reca con sé più elementi di specifica integrazione con altre Misure e con il sistema nel suo complesso; tali elementi di specifica integrazione sono descritti nelle singole schede di Misura.

L'elemento che connette il sottosistema pubblico con il sottosistema privato è rappresentato dalla definizione di un programma di marketing territoriale, attribuito alla Misura 6.2, attraverso il quale il sistema territoriale nel complesso potrà essere promosso e rappresentato verso l'esterno (mercati nazionali e esteri, altre P.A. nazionali, comunitarie, internazionali ecc..).

In tale prospettiva ha assunto particolare importanza la predisposizione del documento PIT compiuta localmente, che ha coinvolto gli attori locali sia pubblici sia privati. Lo sviluppo locale, infatti, non può che essere "partecipato": deve, in altre parole prevedere la presenza attiva delle parti sociali e l'assunzione di responsabilità dirette da parte dei soggetti locali, siano essi pubblici o privati, che devono diventare artefici e protagonisti dello sviluppo del loro territorio e sentirsi responsabili del raggiungimento degli obiettivi.

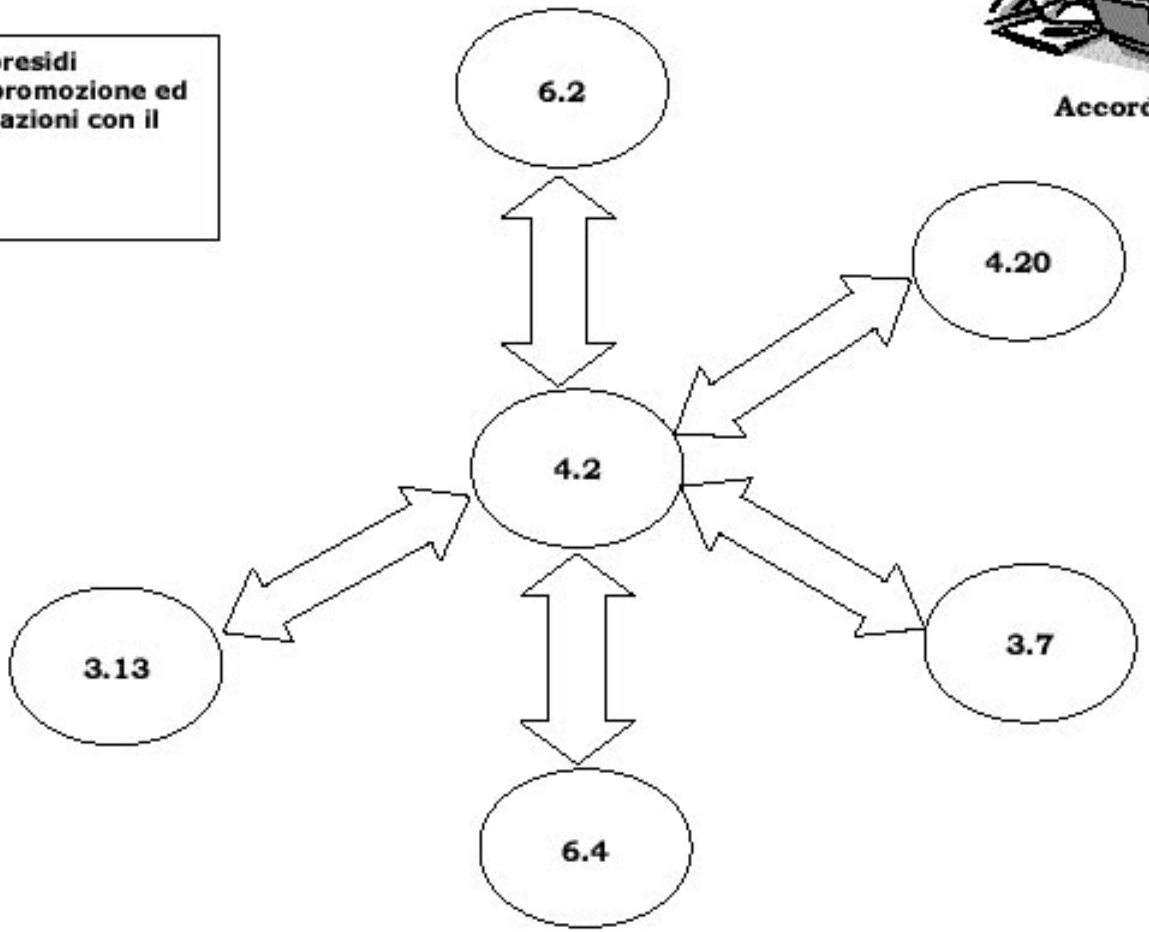
Intendendo in questo modo lo sviluppo locale, si rende necessaria una nuova concezione di soggetti preposti allo sviluppo che devono essere caratterizzati da un'efficace integrazione tra pubblico e privato, capace di concretizzarsi nel coordinamento e nella unione di interventi ambientali, infrastrutturali, di marketing territoriale e di promozione di impresa; il PIT costituisce quindi il risultato di un Patto Locale per lo Sviluppo tra Pubblica Amministrazione, il mondo della ricerca e della formazione, e quello dell'impresa.

DIAGRAMMA DELLA COERENZA PROGETTUALE RISPETTO ALLA P.A.

Dotare gli Enti Locali di presidi territoriali stabili per la promozione ed il rafforzamento delle relazioni con il sistema produttivo



Accordo di programma



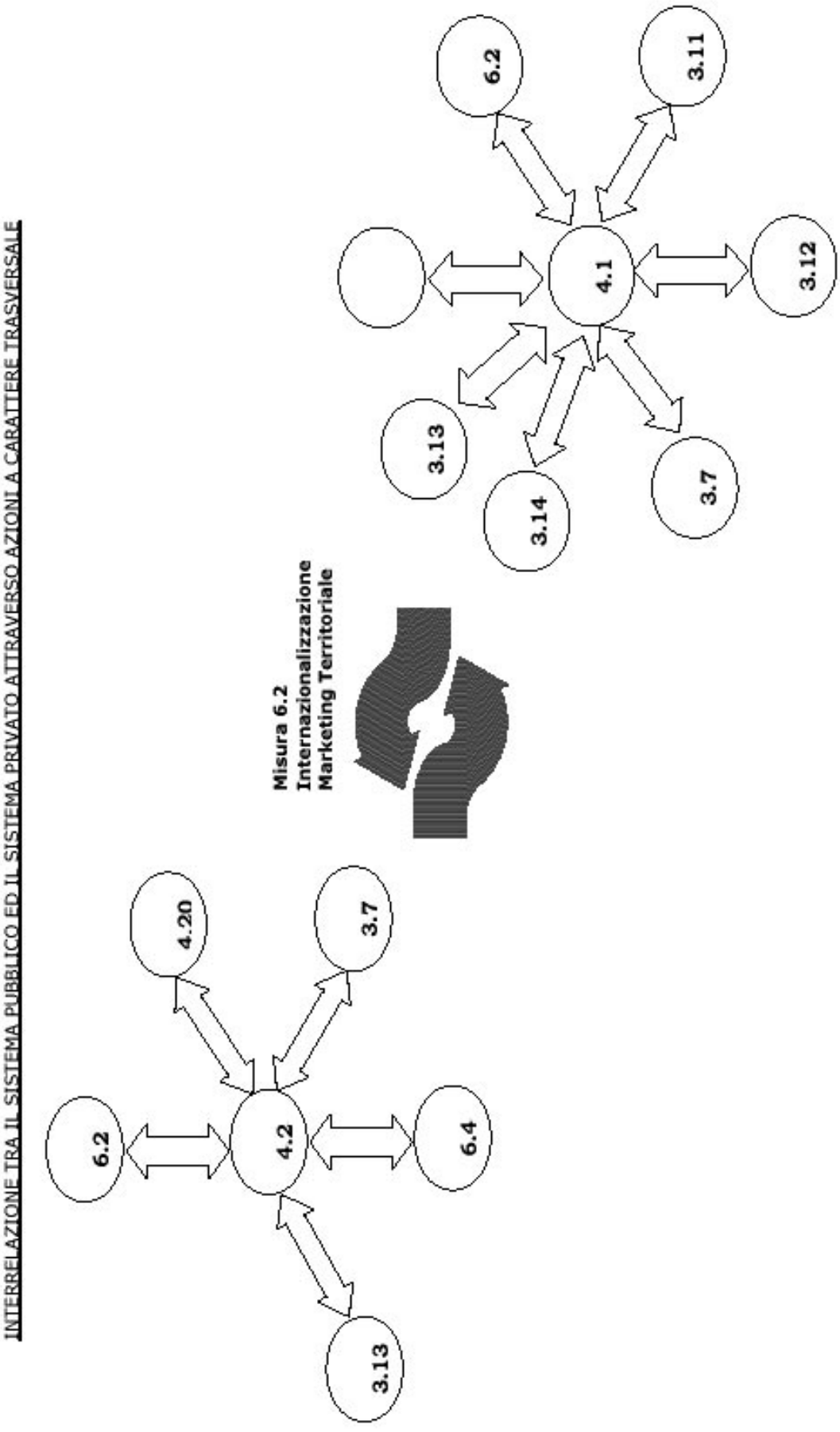

INTERRELAZIONE TRA IL SISTEMA PUBBLICO ED IL SISTEMA PRIVATO ATTRAVERSO AZIONI A CARATTERE TRASVERSALE
6.2
3.11
4.1
3.12
3.13
3.14
3.7
Misura 6.2
Internazionalizzazione
Marketing Territoriale
4.20
3.7
6.2
4.2
6.4
3.13



DIAGRAMMA DELLA COERENZA PROGETTUALE RISPETTO ALLA PMI

Sostenere il consolidamento e lo sviluppo in termini di innovazione del sistema produttivo locale

Bandi

6.2

3.11

3.13

4.1

3.12

3.14

3.7

5.3 CRITERI DI SELEZIONE – PROPOSTE E INTEGRAZIONI ALLE MISURE

PREMESSA

Prima di illustrare il contributo in merito all'integrazione dei criteri e alle modalità per la selezione dei progetti, contenuto nella presente proposta di PIT, si ritiene inevitabile, portare all'attenzione degli organi regionali competenti alcune considerazioni.
Il PIT rappresenta, a tutti gli effetti, il primo banco di prova di un nuovo concetto di *governance*, locale, multilivello e plurale. Sulla base di questo nuovo concetto di governo dello sviluppo di un territorio, lo strumento dei Progetti Integrati Territoriali, è stato colto, dal territorio Salentino, come l'occasione tanto attesa per rilanciare il proprio processo di sviluppo socio – economico.

Il rispetto letterale delle procedure previste dal complemento di programmazione, purtroppo, non sembrano permettere al PIT 9, concretamente di dispiegare i suoi effetti, attraverso un insieme integrato e coerente di azioni, coordinate tra di loro e sottoposte ad un controllo e un monitoraggio costante e puntuale.

La necessità di avere un coordinamento tra i vari interventi, ed una regia comune in grado di assicurare un'efficace integrazione e interconnessione tra le azioni, può essere ottenuta solo permettendo la realizzazione di alcune condizioni, alternative tra loro, quali:

1. L'individuazione della struttura pubblica, responsabile dell'attuazione del PIT, che costituisce non solo l'unico centro responsabile della spesa ma, anche e soprattutto, possa avere le competenze, le responsabilità e lo status giuridico di Soggetto Intermediario Locale (art.2, 2° comma – del regolamento della Commissione UE n.438/2001 del 2 marzo 2001).
2. In subordine, se la prima ipotesi non fosse realizzabile, si dovrebbero sottrarre alcune misure alla modalità d'attuazione tramite bando, a favore della negoziazione diretta tra regione Puglia e soggetto convenzionale (gestore del PIT). Ci riferiamo alla misura 6.2 azione b; parte delle misure dedicate alle Pubbliche Amministrazioni, 6.4 e 4.20.

Si dovrebbe, in pratica:
- Rendere i processi d'innovazione tecnologica e di ricerca applicata, patrimonio genetico del territorio Salentino, attraverso cammini congiunti dell'università, dei centri di ricerca e delle imprese presenti sul territorio (misura 3.13);
- Garantire alle pubbliche amministrazioni, di auto-determinare il proprio percorso di miglioramento (misure 6.4 e 4.20);
- Delegare agli organismi presenti sul territorio Salentino, la responsabilità della promozione del proprio territorio e la determinazione dei processi di internazionalizzazione del sistema industriale (misura 6.2 azione b).
- Con riferimento a tutte le azioni formative, andrebbe previsto l'inserimento obbligatorio di un modulo che tratti le tematiche sulle Pari Opportunità e uno che tratti la sostenibilità ambientale.

MISURA 3.7: FORMAZIONE SUPERIORE

Azione a): FORMAZIONE POST QUALIFICA

Obiettivi
Obiettivo di questa azione è accompagnare l'ultimo ciclo dell'istruzione tecnico - professionale superiore attraverso attività di orientamento, formazione integrativa, stages e simulazioni di impresa finalizzate ad accrescere le opportunità di professionalizzazione e il successivo inserimento lavorativo dei giovani coinvolti In particolare le azioni proposte hanno l'obiettivo di accrescere queste opportunità per le giovani donne, per arricchirne le opportunità di inserimento qualificato nel mondo del lavoro.
Nell'ambito degli obiettivi di sviluppo locale del PIT, l'utilizzazione di quest'azione mira anche a migliorare l'integrazione tra il sistema scolastico e il tessuto economico locale, mettendo la scuola in condizione di migliorare la propria risposta ai fabbisogni espressi dal mercato del lavoro accrescendo le competenze fornite agli studenti e indirizzandole a favorire il migliore e più qualificato inserimento nel mondo del lavoro.
Attraverso questa azione il sistema economico locale potrà consolidare la propria partnership con il sistema dell'istruzione e della formazione, orientandone i contenuti verso una maggiore professionalizzazione.

Destinatari dell'azione sono: i giovani in possesso del diploma di qualifica e iscritti alle classi post qualifica degli istituti professionali e i giovani iscritti al triennio degli istituti tecnici.

Attività
Le azioni che si propone di realizzare dovranno integrare:

- attività di orientamento individuale e/o di gruppo, in ingresso e in uscita dai percorsi formativi, finalizzata ad individuare le potenzialità e le attitudini dei giovani e a disegnare un progetto di percorso professionale, mettendo in grado i giovani di utilizzare strumenti semplici di self assessment;
- attività di orientamento individuale e/o di gruppo in ingresso finalizzate in maniera specifica a favorire la partecipazione delle donne ai percorsi formativi;
- formazione in aree professionalizzanti integrative rispetto ai percorsi curriculari finalizzata allo sviluppo di competenze di base, tecnico-professionali e trasversali coerenti con le richieste del mercato del lavoro per i profili professionali in uscita dal percorso scolastico e in grado di accrescere l'occupabilità dei giovani, con particolare riferimento alla padronanza dell'ICT; i percorsi formativi dovranno prevedere obbligatoriamente un modulo sulle pari opportunità e sull'ambiente;
- stages in aziende o altre organizzazioni in coerenza con i profili professionali oggetto dei percorsi formativi, per un periodo non inferiore al 30% delle ore di attività, ovvero simulazione di impresa finalizzata allo sviluppo delle competenze di progettazione e gestione di attività autonome da parte dei giovani, anche questa per un periodo non inferiore al 30% delle ore di attività.

Le azioni proposte dovranno porsi l'obiettivo di ottenere una partecipazione delle donne alle attività previste, in una percentuale superiore a quella della quota di iscrizioni femminili sul totale iscritti agli Istituti scolastici coinvolti.

I **soggetti proponenti** potranno essere istituti scolastici operanti sul territorio del PIT in collaborazione con Centri del Sistema di Formazione Professionale regionale.

Criteri di Selezione / Premialità
I criteri di selezione attribuiranno delle premialità – oltre a quelle ordinariamente previste - per:

- coerenza dei profili professionali in uscita con i fabbisogni espressi dal sistema economico locale, registrati dall'Osservatorio Territoriale, se attivato;
- capacità di trasferimento/integrazione stabile dei contenuti e delle metodologie proposte all'interno dei percorsi curricolari;
- stages programmati presso imprese del settore manifatturiero, con particolare riferimento al TAC, ovvero presso società di servizi operanti sul territorio, che abbiano preventivamente espresso la propria disponibilità;
- coerenza ed efficacia delle proposte rispetto agli obiettivi di partecipazione delle donne;
- coerenza ed efficacia delle proposte rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- coerenza ed efficacia delle proposte rispetto agli obiettivi del PIT 9
- relazioni con il territorio, attraverso forme di partenariato socio - economico stabilite dai proponenti finalizzate al conseguimento degli obiettivi del progetto;

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**880.250**		**880.250**
Spesa Pubblica	880.250		880.250
Spesa Privata	0		0

Azione b): SPORTELLO TIROCINI/STAGES

Obiettivi
L'azione b) integra la precedente attraverso la previsione di tirocini formativi che vadano a completare i percorsi formativi curriculari e le eventuali attività integrative professionalizzanti realizzate attraverso l'azione a); l'esperienza ormai consolidata, infatti, se da un lato riconosce nel tirocinio formativo una delle modalità più efficaci di avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, dall'altro ne subordina la reale efficacia – in particolare dal punto di vista del giovane – all'acquisizione e allo sviluppo di un pacchetto di competenze, in particolare tecnico/professionali e trasversali, mirate in modo specifico all'inserimento in una organizzazione lavorativa.

A tal fine all'interno degli obiettivi del PIT, si propone di verificare la concreta possibilità di realizzare uno Sportello tirocini territoriale (*) che operi mettendo in rete gli attori sociali ed economici operanti sul territorio (sistema dell'istruzione e della formazione, imprese, parti sociali, amministrazioni locali) facendo perno sui Centri Territoriali per l'Impiego operanti nell'area PIT, che assumeranno la gestione delle procedure amministrative e delle convenzioni.
La finalità di tale servizio è rappresentata, all'interno delle previsioni di questa misura, dalla necessità di favorire per i giovani in fase di obbligo formativo esperienze di avvicinamento al mondo del lavoro che li mettano in grado di focalizzare il proprio progetto professionale, sviluppando a partire dalle conoscenze acquisite nell'ambito del percorso formativo un insieme di competenze più completo.
Lo Sportello tirocini opererà a stretto contatto con l'Osservatorio Territoriale con l'obiettivo di raccogliere e analizzare la domanda di nuovi profili professionali emergente dal tessuto economico locale favorendo un interscambio continuo tra mondo del lavoro e sistema dell'istruzione e formazione.

Destinatari saranno i giovani, inseriti nei percorsi scolastici di istruzione secondaria, residenti nei Comuni dell'area del PIT.

(*) Dovrà essere verificata la coerenza della proposta con quanto stabilito dal CDP che prevede la Regia Regionale.

Attività

La realizzazione dello sportello tirocini territoriale prevede:

- Attività di informazione dirette al sistema socio - economico locale che mettano in luce le opportunità e le potenzialità di sviluppo dello strumento del tirocinio formativo e di orientamento;
- Raccolta e immissione in Banca Dati dei progetti di tirocinio proposti dai soggetti individuati dal CDP e dal Dlgs. 142/98;
- Selezione dei progetti di tirocinio sulla base dei criteri esposti più avanti;
- Individuazione delle imprese ospitanti;
- Colloqui di orientamento e preselezione per i giovani da avviare ai tirocini; attività di orientamento individuale e/o di gruppo in ingresso finalizzate in maniera specifica a favorire la partecipazione delle giovani donne ai tirocini;
- Individuazione del tutor all'interno del sistema dei servizi pubblici per l'impiego;
- Attività di orientamento di gruppo ex ante e in itinere per i giovani che non abbiano usufruito delle iniziative previste dall'azione a) – *attività integrative professionalizzanti*;
- Attività di orientamento in uscita; attività di orientamento individuale e/o di gruppo finalizzate in maniera specifica alle giovani donne sulle politiche di pari opportunità;
- Espletamento delle procedure amministrative e degli adempimenti previsti dal Dlgs. 142/98;
- Monitoraggio delle attività

I tirocini potranno essere promossi dai soggetti individuati dal CDP e dal Dlgs. 142/98.

Criteri di Selezione / premialità

Attraverso questa misura il PIT intende sostenere tirocini formativi che si svolgano:

- presso imprese, operanti nell'area PIT, del settore manifatturiero, o che realizzino servizi in favore del settore manifatturiero, o Pubbliche Amministrazioni coinvolte nel PIT, con una riserva del 40% destinata alle imprese del settore TAC ovvero ad attività di servizio direttamente connesse a questo settore;
- presso imprese o centri servizi, anche fuori regione, che abbiano intenzione, comprovata da documentazione, di delocalizzare proprie attività nell'area PIT.
- Si deciderà in sede di formulazione dei bandi, di concerto tra organismo PIT e responsabile di misura, se per l'ammissione a finanziamento farà fede l'ordine cronologico di presentazione dei progetti. Inoltre si rimanda a questa fase la creazione di una matrice da utilizzare per la formulazione delle graduatorie, che tenga conto delle imprese territoriali, del settore in cui operano e dell'ordine cronologico di presentazione.

In tema ambientale, si rileva la necessità di organizzare tirocini anche in aziende che operano direttamente nel campo d'interesse. Il numero degli stessi e/o la quota di risorse da destinare sarà decisa di concerto tra organismo PIT e Regione, tenendo debitamente conto delle indicazioni che provengono dall'Osservatorio.

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**469.467**		**469.467**
Spesa Pubblica	469.467		469.467
Spesa Privata	0		0

Azione c): ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (I. F. T. S.)

Obiettivi

L'utilizzazione di tale misura corrisponde alla necessità di spendere in relazione alle esigenze strategiche individuate dal PIT, le potenzialità innovative dei percorsi formativi IFTS, rappresentate dalla partnership, attivata sin dalla fase di progettazione, tra il sistema dell'istruzione e formazione (Scuola, Università, Formazione professionale) e il mondo delle imprese, che contribuisce a definire obiettivi e metodologie della formazione stessa in relazione ai propri specifici bisogni.

Gli IFTS rappresentano ad oggi la prima realizzazione del sistema di "passerelle" tra i sistemi dell'istruzione e della formazione e, attraverso le modalità innovative di progettazione e realizzazione per U.F.C. (Unità Formative Capitalizzabili) disegnano profili professionali costruiti secondo criteri di competenze riconoscibili, spendibili e implementabili nei diversi sistemi.

Per queste ragioni, gli IFTS costituiscono anche un segmento di offerta formativa innovativo e di grande interesse per un inserimento qualificato dei giovani nel mondo del lavoro.

Nello specifico, i profili professionali che si propone di formare si collocano nel segmento intermedio di gestione e controllo delle attività strategiche dell'impresa, affiancando l'imprenditore anche con il sostegno di una solida preparazione scientifico - tecnologica nelle aree di competenza.

I profili professionali che, prioritariamente, si propone di formare sono:

- Tecnico superiore per il controllo di qualità nelle produzioni manifatturiere;
- Tecnico superiore per la gestione e manutenzione di macchine a CNC e impianti automatizzati;
- Tecnico superiore per la ricerca e progettazione di nuovi modelli per l'industria del settore MODA.
- Tecnico superiore per l'audit eco - ambientale e lo sviluppo di sistemi per il trattamento dei rifiuti;
- Tecnico superiore per la gestione di reti di vendita.
- Altri da individuare ma coerenti con gli obiettivi del PIT 9.

Tutti i profili individuati, pur nascendo da esigenze fortemente sentite all'interno del PIT, presentano tuttavia forti elementi di versatilità che ne accrescono l'occupabilità anche in altri settori e/o territori, anche per le marcate caratteristiche di innovatività del mix di competenze identificato.

Attività

Si prevede nel periodo di attuazione del PIT di realizzare i seguenti percorsi IFTS:

Tecnico superiore per il controllo di qualità nelle produzioni manifatturiere

Il Tecnico superiore per il controllo di qualità è la figura che affianca l'imprenditore e il responsabile della produzione nella messa a punto del sistema qualità all'interno dell'impresa, analizzando i processi produttivi, identificando gli standard di riferimento, effettuando l'auditing interno e coordinando l'applicazione delle procedure di adeguamento. Questo profilo unisce una solida preparazione tecnica, che lo metta in grado di tenere sotto controllo i processi produttivi aziendali ad una conoscenza approfondita dei sistemi e delle metodologie, per l'implementazione dei sistemi di qualità secondo le normative e gli standard in essere.

Il corso, i cui contenuti saranno progettati secondo la metodologia nazionale IFTS (standard minimi, unità formative capitalizzabili, crediti riconosciuti, certificazione delle competenze), avrà la durata di 3 semestri (1800 ore) e sarà ripetuto in due edizioni nel corso del periodo di attuazione del PIT. I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli già obbligatori sull'ambiente e la sicurezza, anche un modulo obbligatorio sulle pari opportunità.

Tecnico superiore per la gestione e manutenzione di macchine a CNC e impianti automatizzati

Il Tecnico superiore per la gestione e manutenzione di macchine a CNC e impianti automatizzati, rappresenta nell'impresa la figura in grado di operare direttamente e controllare l'operatività e l'efficienza dei moderni impianti produttivi delle imprese manifatturiere, collaborando con il responsabile della produzione nella individuazione e mantenimento dei livelli ottimali di efficienza del sistema. Si tratta di una figura chiave la cui esigenza è strettamente connessa all'evoluzione tecnologica auspicata ed, in parte già in atto nel sistema produttivo manifatturiero del Salento. Alla diffusione di figure di questa natura, che uniscono capacità operative ad una solida cultura tecnico scientifica, con un orientamento spiccato vero le applicazioni di tecnologie avanzate, è affidato il trasferimento, al sistema delle PMI locali, dell'innovazione tecnologica nella sua forma più diffusa.
Il corso, i cui contenuti saranno progettati secondo la metodologia nazionale IFTS (standard minimi, unità formative capitalizzabili, crediti riconosciuti, certificazione delle competenze), avrà la durata di 3 semestri (1800 ore) e sarà ripetuto in due edizioni nel corso del periodo di attuazione del PIT.
I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli già obbligatori sull'ambiente e la sicurezza, anche un modulo sulle pari opportunità.

Tecnico superiore per la ricerca e progettazione di nuovi modelli per l'industria del settore TAC

Il Tecnico superiore per la ricerca e progettazione di nuovi modelli è una figura chiave per l'evoluzione del sistema moda nel Salento, rappresentando la figura in grado di leggere e interpretare le tendenze; all'interno dell'impresa si colloca tra colui (responsabile marketing/imprenditore) che analizza costantemente le nuove tendenze del mercato acquisendone gli input stilistici e l'area della produzione alla quale consegna i prototipi dei nuovi modelli per la realizzazione; unisce una solida preparazione tecnica, con particolare riferimento alla conoscenza dei materiali, della modellistica e dei sistemi di produzione, ad una capacità di interpretare le tendenze stilistiche innovative traducendole creativamente in nuovi modelli. Potrà operare sia all'interno dell'organico di imprese di adeguate dimensioni che come consulente esterno in forma singola o associata.
Il corso, i cui contenuti saranno progettati secondo la metodologia nazionale IFTS (standard minimi, unità formative capitalizzabili, crediti riconosciuti, certificazione delle competenze), avrà la durata di 3 semestri (1800 ore) e sarà realizzato in una edizione nel corso del periodo di attuazione del PIT. I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli già obbligatori sull'ambiente e la sicurezza, anche un modulo sulle pari opportunità.

Tecnico superiore per l'audit eco-ambientale e lo sviluppo di sistemi per lo smaltimento dei rifiuti

Il tecnico superiore per l'audit eco ambientale e lo sviluppo di sistemi per il trattamento dei rifiuti apporta, in un sistema produttivo territoriale in evoluzione, quelle competenze in grado di individuare le problematiche e le possibili soluzioni tecniche ed organizzative in relazione all'esigenza di garantire la sostenibilità eco-ambientale dello sviluppo produttivo che pure si intende promuovere; contribuisce inoltre alla diffusione nel tessuto imprenditoriale di quei valori della tutela e della conservazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Salento, che, in presenza di un diffuso tessuto industriale, rappresentano non solo un dovere etico nei confronti delle generazioni future, ma anche un saggio investimento economico in quella che è una delle principali risorse del territorio Salentino. Si tratta quindi di una figura professionale che unisce in una solida preparazione tecnico-scientifica la conoscenza dei sistemi produttivi adottati dalle imprese, in particolare del manifatturiero, e una buona preparazione in materia di ecoauditing, con particolare riferimento alle problematiche legate al trattamento dei rifiuti industriali ed alle metodologie innovative in questo

settore. Potrà operare sia all'interno di imprese di dimensioni adeguate, sia come consulente esterno, sia come esperto in amministrazioni pubbliche.
Il corso, i cui contenuti saranno progettati secondo la metodologia nazionale IFTS (standard minimi, unità formative capitalizzabili, crediti riconosciuti, certificazione delle competenze), avrà la durata di 3 semestri (1800 ore) e sarà realizzato in una sola edizione nel periodo di attuazione del PIT. I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre al già obbligatorio sulla sicurezza, anche un modulo sulle pari opportunità.

Tecnico superiore per la gestione di reti di vendita

Il tecnico superiore per la gestione di reti di vendita, è una figura in grado di apportare un significativo miglioramento ai processi comunicativi, relazionali e, in special modo, commerciali che caratterizzano le aziende modernamente organizzate e market oriented. L'insieme delle competenze che lo caratterizzano ricadono fortemente sul comportamento e sull'efficacia delle relazioni aziendali nei rapporti con l'esterno.
La sua presenza mira, oltre che a gestire e razionalizzare l'azione della forza di vendita (diretta e indiretta) e il rapporto che essa ha con il complesso aziendale, anche a costruire e consolidare una positiva immagine aziendale.
Si tratta di una figura professionale che unisce in una solida preparazione tecnico - scientifica la conoscenza dei sistemi produttivi e commerciali adottati dalle grandi imprese, potendo contare su un aggiornamento di alto livello riguardo ai software maggiormente utilizzati nelle aziende commerciali (gestione della logistica e del magazzino, dei rapporti con i clienti e i fornitori, delle reti e dei canali di vendita) ed essendo in grado di introdurre concretamente i più moderni strumenti e supporti informatici e telematici finalizzati alla promozione e alla vendita (e - commerce, web marketing, ecc.).
Tra le altre competenze che caratterizzano la figura in questione, si ricordano: la conoscenza dell'inglese tecnico; la conoscenze dai canali e delle reti di vendita e la loro evoluzione; la conoscenza delle tipologie e caratteristiche dei prodotti e dei beni destinati alla vendita; la conoscenza dei processi decisionali d'acquisto dei consumatori.
Potrà operare sia all'interno delle imprese di dimensioni adeguate, sia come consulente esterno.

Il corso, i cui contenuti saranno progettati secondo la metodologia nazionale IFTS (standard minimi, unità formative capitalizzabili, crediti riconosciuti, certificazione delle competenze), avrà la durata di 3 semestri (1800 ore) e sarà ripetuto in due edizioni nel corso del periodo di attuazione del PIT.
I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli già obbligatori sull'ambiente e la sicurezza, anche un modulo sulle pari opportunità.

Potranno presentare progetti i partenariati costituiti ai sensi della vigente normativa IFTS, di cui almeno la metà dei componenti abbia sede nel territorio del PIT.

Criteri di Selezione / premialità

Le attività di concertazione previste istituzionalmente in tutte le fasi di progettazione e realizzazione dei percorsi IFTS dovranno per l'attuazione di quest'azione all'interno del PIT, vedere in particolare un forte protagonismo del sistema imprenditoriale locale al fine di garantire l'effettiva connessione dei percorsi formativi con le esigenze espresse dal territorio. Sarà altresì importante che la realizzazione di questi percorsi formativi, anche attraverso l'acquisizione di competenze ed esperienze di rilievo provenienti da altre Regioni, raggiunga l'obiettivo di trasferire sul territorio il know how più qualificato nei diversi settori.

A tal fine, in coerenza con gli obiettivi generali del PIT si individuano, in aggiunta a quanto già previsto dal CDP, i seguenti criteri:

- coerenza dei profili professionali in uscita e delle competenze sviluppate con i fabbisogni espressi dal sistema economico locale, registrati dall'Osservatorio Territoriale, se attivato;
- capacità dei percorsi formativi disegnati di integrarsi con la filiera dell'istruzione e formazione esistente sul territorio e programmata all'interno del PIT;
- diretto coinvolgimento del sistema imprenditoriale locale e non, attraverso la proposizione di contenuti didattici, work experiences, formazione in affiancamento, tirocini formativi in itinere e finali;
- coerenza con le metodologie di progettazione formativa messe a punto per gli IFTS a livello nazionale (standard minimi, unità formative capitalizzabili, crediti riconosciuti, certificazione delle competenze);
- comprovata esperienza del partenariato nella formazione di profili professionali nei settori interessati;
- adesione delle parti sociali allo sviluppo dei nuovi profili professionali emergenti dai percorsi formativi;
- coerenza con gli obiettivi del PIT 9.

Destinatari
Giovani e adulti, anche occupati, in possesso di diploma di scuola media superiore, residenti nell'area PIT; una percentuale non inferiore al 20% andrà in ciascun corso riservata alle donne; potranno accedere ai corsi anche persone non in possesso del diploma di scuola media superiore, previo accreditameno delle competenze a norma dell'art. 3 del Regolamento di attuazione della L. 144/99.

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**1.467.084**		**1.467.084**
Spesa Pubblica	1.467.084		1.467.084
Spesa Privata	0		0

Azione d): BORSE DI STUDIO DI SPECIALIZZAZIONE POST - LAUREA

Obiettivi
Nella strategia generale del PIT la valorizzazione del Capitale Umano Locale è al primo posto e, in quest'ambito, la diffusione della formazione d'eccellenza in connessione con gli obiettivi dello sviluppo locale rappresenta una delle leve essenziali, suscettibile di indurre nel medio periodo, anche una progressiva crescita dei legami tra centri di formazione d'eccellenza – università in primo luogo – e bisogni del territorio.
A tal fine è essenziale prevedere la possibilità di indirizzare le risorse di questa azione destinate al PIT alla qualificazione delle risorse umane nei settori ritenuti strategici per lo sviluppo locale. Lo sviluppo del livello qualitativo delle produzioni manifatturiere, in particolare del TAC, l'innovazione di prodotto e di processo, la diffusione dell'ICT, l'internazionalizzazione sono le aree sulle quali far leva per far ripartire lo sviluppo del sistema imprenditoriale del Basso Salento.
E' a tal fine decisivo per il sistema produttivo ed in generale per il territorio, avere a disposizione risorse umane in grado di apportare il know how derivante dall'alta specializzazione, acquisita anche a contatto con esperienze più avanzate, e spingere, per questa via ad un ulteriore miglioramento la formazione d'eccellenza realizzata nell'area (master universitari, corsi di specializzaizone).
E' inoltre, obiettivo specifico di questa azione all'interno del PIT, migliorare le opportunità di qualificare le competenze delle donne in aree professionali in cui sono attualmente sottorappresentate.

Attività
Con questa azione il PIT intende finanziare l'erogazione di borse di studio e voucher, per la frequenza a Master Universitari e Corsi di specializzazione post - laurea prioritariamente nelle aree di interesse legate al Settore Moda. A tale proposito si propone una riserva numerica minima del 30% da utilizzare nelle aree suddette.
Si propone, inoltre, una riserva del 20% da utilizzare per la partecipazione a corsi organizzati in altre parti d'Italia o all'estero.
A tal fine s'individuano le aree tematiche prioritarie, specificando che tale individuazione non è esaustiva in quanto altre tematizzazioni potranno essere proposte in sede di presentazione delle domande e valutate dall'organismo competente per la congruità con gli obiettivi generali del PIT.
Le aree prioritarie individuate sono:

1. Nanotecnologie per micro e nanoelettronica;
2. Progettazione e design industriale;
3. Logistica integrata;
4. Management delle imprese TAC;
5. Esperto in Marketing e comunicazione moda e design;
6. Tematiche ambientali connesse allo sviluppo industriale

Si precisa che i master o/o i corsi di specializzazione dovranno contenere, obbligatoriamente e ove compatibili con il contenuto del corso stesso, uno o più moduli inerenti le tematiche ambientali e le Pari Opportunità.

Borse di studio e voucher dovranno essere prioritariamente utilizzati nelle sedi universitarie della Regione Puglia, nel caso in cui siano presenti percorsi formativi che corrispondano ai criteri indicati.

Destinatari dell'azione saranno giovani laureati residenti nell'area PIT.

Criteri di selezione per i destinatari

- Residenza dei giovani laureati nell'area PIT;
- Punteggio minimo di laurea: 100/110;
- Laureati da non più di 4 anni;
- Dipendenti di PMI locali ovvero di Società di consulenza o di servizi, anche di natura pubblica, operanti nell'area PIT
- Nell'assegnazione delle borse di studio e/o voucher si terrà conto della necessità di riservarne almeno il 20% a donne.

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione dell'azione d)	**1.173.667**		**1.173.667**
Spesa Pubblica	1.173.667		1.173.667
Spesa Privata	0		0

CONTENUTI DEI CORSI RITENUTI PRIORITARI

1. MASTER IN NANOTECNOLOGIA E MICRO E NANOELETTRONICA
Descrizione dell'azione
L'azione si propone di finanziare la partecipazione a un Master per la formazione in Nanotecnologia per micro e nanoelettronica.
La formazione sarà focalizzata alla preparazione di tecnici esperti nello sviluppo e realizzazione di processi tecnologici, e nell'uso di strumentazione e macchinari avanzati per la micro e nanoelettronica.
I contenuti saranno interdisciplinari e copriranno sia le basi teoriche della micro e nanoelettronica che gli aspetti più pratici dell'attività di laboratorio. Saranno acquisite

conoscenze teoriche e pratiche su processi nanotecnologici e su strumentazioni avanzate per nanotecnologia.
La formazione avverrà mediante moduli teorici in aula, mediante esercitazioni di laboratorio e attraverso affiancamento a personale qualificato.

2. MASTER IN PROGETTAZIONE E DESIGN INDUSTRIALE
Descrizione dell'azione
L'azione si propone di finanziare la partecipazione a un Master in Design industriale.
L'obiettivo del master è la formazione di una figura professionale di esperto in tecniche computer - aided utili per la progettazione e produzione di processo e sistema.
Il Master dovrà trattare obbligatoriamente due aree tematiche: Area Informatica: Basi di Dati, e Sistemi Informativi; Area tecnica: CAD-CAM, Reverse Engineering, prototipazione rapida.
Al termine delle lezioni teoriche gli allievi parteciperanno a stages presso aziende locali.
La realizzazione dell'azione avviene attraverso la collaborazione di aziende del settore TAC.

3. MASTER IN LOGISTICA INTEGRATA
Descrizione dell'azione
L'azione si propone di finanziare la partecipazione a un Master in Logistica Integrata.
L'obiettivo del master è la formazione di una figura professionale di *Esperto in Logistica Integrata* in grado di analizzare, progettare e gestire sistemi logistici complessi avvalendosi, tra l'altro, di competenze aziendalistiche ed informatiche, nonché dei più recenti strumenti di simulazione e di ottimizzazione.
I contenuti obbligatori del Master dovranno essere:
Formazione di Base:
Area dei Metodi di Supporto alle Decisioni: Modelli e Metodi per il Decision Making, Metodi di Ottimizzazione, Metodi di Simulazione.
Area Informatica: Basi di Dati, Sistemi Informativi per la Logistica.
Area Aziendale: Elementi di Diritto Commerciale, Elementi di Diritto dei Trasporti, Gestione delle Risorse Umane, Finanza Aziendale, Controllo di Gestione.
Formazione specialistica:
Modelli Organizzativi per la Logistica, Economia e Tecnica dei Trasporti, Logistica della grande distribuzione, E-logistics.
Sono previste attività di stage.

4. MASTER IN MANAGEMENT DELLE IMPRESE TAC
Descrizione dell'azione
L'azione si propone di finanziare la partecipazione a un Master in Management delle imprese TAC.
Si tratta di figure amministrativa di livello direzionale, in possesso di conoscenze amministrative, giuridiche e tecniche atte a favorire strategie competitive per l'attuazione di progetti imprenditoriali innovativi (moda) nel settore tessile – abbigliamento - calzaturiero.
I contenuti obbligatori del Master dovranno essere:
Formazione di base:
Area Aziendale: Economia aziendale, Economia e gestione delle imprese, Ragioneria generale ed applicata, Organizzazione del personale, Finanza Aziendale.
Area Giuridica: Diritto Commerciale
Area Informatica: Sistemi informativi.
Area Linguistica: Lingua Inglese
Formazione specialistica:
Area Economico-aziendale: Strategia e Politica Aziendale, Marketing, Sistemi produttivi, Tecnica industriale.

Stage aziendali e testimonianze con intervento in aula di Manager.

5. ESPERTO IN MARKETING E COMUNICAZIONE MODA E DESIGN

Descrizione dell'azione

L' azione si propone di finanziare la partecipazione a un Master per la specializzazione in marketing e comunicazione moda e design per la formazione di figure altamente specializzate, in grado di operare efficacemente nel settore moda Salentino.

Percorso di formazione

Le competenze professionali generali (marketing e comunicazione) vengono trattate contemporaneamente per tutti i Corsi. Le materie proprie del settore di specializzazione sono oggetto di lezioni tenute separatamente per ogni classe corrispondente all'indirizzo di specializzazione.

Orientativamente il programma dovrebbe articolarsi in quattro moduli:

1. **Marketing strategico ed operativo;** Le funzioni di marketing e comunicazione nel sistema d'impresa; Il processo di marketing e la sua pianificazione; Analisi di mercato e strategie di posizionamento; Le leve del marketing mix; Self-marketing e sviluppo professionale.
2. **Metodi e tecniche di comunicazione;** Teorie e modelli della comunicazione d'impresa; Pianificazione, gestione e misurazione della comunicazione; Organizzazione e gestione dell'ufficio stampa; Tecniche di scrittura; Public speaking.
3. **Marketing nella Moda;** Mercato e industria della moda: assetti attuali e scenari; Made in Italy: alta moda, prêt-à-porter, largo consumo; Strategie di branding e mass market; Sponsoring; Merchandising, Franchising, Licensing, nel segmento del lusso e del fashion.
4. **Comunicazione nella Moda;** Organizzazione eventi e PR nella moda: media relation, gestione del backstage, press day, vernissage; La comunicazione pubblicitaria: rapporto tra cliente ed agenzia, strategie, ruoli e strumenti; Comunicare il fashion sul web.

I corsi scelti dovranno prevedere un Project Work a completamento del corso, realizzato per committenti reali (Aziende, Enti, Istituzioni, Associazioni) che consente l'applicazione pratica delle competenze acquisite in aula con una esperienza operativa e di adottare una mentalità professionale lavorando individualmente e in gruppo.

6. MASTER IN TEMATICHE AMBIENTALI CONNESSE ALLO SVILUPPO INDUSTRIALE (II Livello)

Descrizione dell'azione

L'obiettivo formativo è perseguire l'integrazione delle tematiche ambientali con quelle industriali.

Il percorso di formazione offerto rappresenta, quindi, una risposta qualificata all'esigenza di disporre di figure in grado di affrontare i complessi e multidimensionali problemi ambientali connessi all'insediamento ed all'attività gestionale delle industrie (environmental thinking).

Il curriculum degli studi, caratterizzato da un approccio multidisciplinare, può essere a titolo indicativo, il seguente:

- *Area Statistico - Aziendale*: Tecnica industriale, Ricerca operativa;
- *Area economica*: Economia e gestione dell'innovazione, Economia dello sviluppo sostenibile;
- *Area Tecnico - Scientifica*: Analisi e valutazione ambientale dei processi e dei prodotti, Tecniche di progettazione per prodotti eco-sostenibili, Tecnologie e sistemi di lavorazione a basso impatto ambientale, Tecnologie di recupero e riciclo dei materiali, Qualità -certificazione ambientale e sicurezza sul lavoro,

Analisi e valutazione delle risorse idriche, Economia e tecnica delle fonti di energia;

- *Area Giuridica*: Diritto Ambientale e delle attività produttive, Responsabilità civile e danno ambientale.

Azione e): PROMOZIONE E SOSTEGNO DI FILIERE FORMATIVE IN FORTE CONNESSIONE CON IL MERCATO DEL LAVORO

Obiettivi

Con riferimento ai dati emersi nell'analisi socio - economica dell'area PIT, e in connessione con gli obiettivi strategici già richiamati a proposito dell'azione precedente, si ravvisa l'esigenza di sviluppare sul territorio una offerta formativa superiore, in particolare attraverso corsi di laurea di primo e secondo livello nelle aree che rappresentano le maggiori criticità del sistema produttivo locale.

Nello specifico con quest'azione s'intendono finanziare corsi di laurea, da organizzare presso l'Università di Lecce, finalizzati alla formazione di tre figure fondamentali:

- *Ingegneri meccanici specializzati nei settori produttivi maggiormente presenti nell'area PIT* (Corso di 1° livello);
- *Manager nel settore dell'economia e gestione delle imprese con specializzazione nel settore del TAC* (Corso di 2° livello);
- *Esperto settore moda* (Corso interdisciplinare di 1° livello).

Le tre figure sono dimensionate in relazione alla vocazione manifatturiera del territorio Salentino, senza però vincolarle a particolari nicchie di mercato.

Per ciò che riguarda la figura dell'ingegnere esiste, indubbiamente, la necessità di creare figure tecniche che sappiano operare (progettazione, gestione e manutenzione) su macchine produttrici di nuova generazione, da formare subito a valle del ciclo della scuola secondaria.
È importante sottolineare che il processo di diversificazione produttiva, da fabbricanti di calzature a produttori di macchine per la lavorazione delle calzature e la pelletteria, che ha caratterizzato le altre zone del nord Italia a più antica vocazione calzaturiera (Vigevano in primis), negli ultimi tempi interessa sempre più insistentemente anche il nostro territorio. Anche da noi si registrano tentativi di avviare simili lavorazioni da parte di aziende locali e altri tentativi, da parte di aziende del nord, di delocalizzare le produzioni nel Salento. Assistiamo, dunque, alla formazione, nel Salento di un primo embrione del comparto della meccanica specializzato nella costruzione di macchine per il TAC.
L'industria italiana delle macchine per calzaturifici, pelletteria e concerie, è un comparto produttivo che raggruppa circa 400 piccole e medie imprese, che registra un fatturato complessivo di oltre 800 milioni di euro, di cui circa il 60% destinato all'esportazione e che nel suo insieme occupa circa 8.000 addetti. L'industria italiana delle macchine, è leader a livello mondiale ed infatti oltre il 50% del totale dei macchinari per calzaturifici e pelletteria prodotti in tutto il mondo sono di fabbricazione italiana.
Gli studi più recenti e le previsioni effettuate, vedono il territorio Salentino come un'area ottimale per lo sviluppo del comparto considerato, considerata anche la vicinanza ai paesi dell'est europeo, che avrà sicuramente effetti benefici in termini di sviluppo di attività economiche e incremento dell'occupazione.

Per ciò che riguarda la figura dell'esperto in gestione delle imprese, si rileva l'esigenza di attivare, nella provincia di Lecce, un percorso formativo che abbia contenuti sempre più attinenti alle peculiarità tipiche delle aziende che operano nel settore moda. Accanto alle normali tematiche gestionali, comuni a ogni tipo di impresa, nel nostro caso andranno sviluppati i concetti propri di un azienda che si occupa della produzione di calzature o di abbigliamento, approfondendo le problematiche legate alla programmazione della produzione, tipici delle collezioni stagionali (autunno/inverno, primavera/estate), della presa degli ordinativi presso le fiere o dai buyer, dello studio dei mercati esteri e delle abitudini d'acquisto per i prodotti moda, ecc.

Le aziende Salentine sono caratterizzate da una dimensione modesta e da una conduzione ancora a carattere familiare, raramente vedono la presenza di figure intermedie dotate di tali competenze. Il corso proposto tende proprio a colmare tale carenza, formando profili che, per le conoscenze acquisite, siano immediatamente spendibili e inquadrabili nelle imprese Salentine.

Discorso analogo va fatto per le figure specializzate negli aspetti stilistici e di studio e ricerca delle tendenze moda, figure oggi completamente assenti nel territorio di competenza del PIT 9. È oramai accertato che uno dei principali punti deboli delle imprese locali operanti nel comparto moda, sia proprio l'assenza di competenze e professionalità che, curando gli aspetti stilistici, individuando le collezioni in grado di interpretare le esigenze dei consumatori finali e capaci anche di collocare in maniera ottimale il prodotto sul mercato, permettano alle nostre PMI di spostare verso l'alto la qualità dei prodotti lavorati.
Anche nel caso di quest'azione sarà obiettivo specifico, all'interno del PIT migliorare le opportunità di qualificato inserimento lavorativo per le donne, accrescendo la presenza femminile in aree professionali in cui sono attualmente sottorappresentate.

Attività
A livello di contenuti e di obiettivi prefissati, i corsi proposti si caratterizzano nel seguente modo:

Ingegnere meccanico per la progettazione, gestione e manutenzione dei sistemi produttivi dell'industria manifatturiera - Corso di laurea triennale (laurea I livello) afferente alla facoltà di Ingegneria.

Il progetto tende a orientare l'attuale corso di laurea triennale in ingegneria meccanica in direzione di un profilo in uscita in grado di affrontare le tematiche della progettazione e produzione, della organizzazione e gestione delle risorse produttive e degli impianti, con particolare riferimento al comparto manifatturiero e al settore TAC; a tal fine saranno orientati in particolare, oltre agli insegnamenti specifici, le attività di tirocinio e specifiche attività didattiche professionalizzanti da prevedere nel corso di studi.
L'azione si propone di realizzare un corso di primo livello, per la formazione di Ingegneri Meccanici nei settori manifatturieri prevalenti con una forte caratterizzazione nei settori moda.
I contenuti della formazione dell'Ingegnere Meccanico sono:
Formazione di base dell'ingegneria industriale con tre anni formativi
(180 CFU), caratterizzato da contenuti specifici dei settori di specializzazione e da un periodo di stage (15 CFU) in aziende di settore.
La realizzazione dell'azione avviene attraverso la collaborazione degli Istituti tecnici industriali della provincia di Lecce.
I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli obbligatori sulla sicurezza e l'ambiente, anche un modulo obbligatorio sulle pari opportunità.

Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni
Università di Lecce - Organismo di gestione del PIT.
Soggetti destinatari degli interventi
Principali fruitori dell'azione saranno giovani diplomati e laureati residenti nella Regione Puglia, con una riserva minima del 20% destinata alle donne.
Soggetti attuatori
Università di Lecce, facoltà d'ingegneria
Indicatori di monitoraggio e sorveglianza
- Numero di contatti sviluppati dal sistema
- Numero di partecipanti al corso;
- Numero di laureati.

Manager delle PMI nel settore TAC - Corso di laurea specialistico (laurea II livello) interfacoltà (Ingegneria, Economia).

Il progetto mira alla specializzazione dei laureati di primo livello provenienti dai corsi di laurea triennali in economia ed ingegneria gestionale sulle problematiche di gestione più tipiche per le imprese del settore TAC. A tal fine saranno orientati in particolare, oltre che agli insegnamenti specifici, alle attività di tirocinio e specifiche attività didattiche professionalizzanti da prevedere nel corso di studi; sarà inoltre essenziale, oltre all'integrazione tra le diverse aree disciplinari, il legame con il sistema produttivo di settore, che favorisca il trasferimento agli studenti del know how più avanzato, in grado di apportare al territorio un valore aggiunto reale in termini di innovazione e competitività.
In particolare, il corso, attinente l'area del management aziendale, riguarda più da vicino gli aspetti relativi alla gestione delle piccole e medie imprese, con particolare attenzione alle imprese manifatturiere maggiormente presenti in loco. Nel complesso, tuttavia, la preparazione fornita è da ritenersi idonea anche ai fini di un impiego in imprese private di grandi dimensioni, così come nelle imprese di servizi e nelle organizzazioni pubbliche.
Aree di approfondimento saranno quelle relative ai principali processi aziendali, quali lo sviluppo di nuovi prodotti, la gestione degli acquisti e della produzione, le fasi di commercializzazione e di post-vendita (inclusi marketing e distribuzione), nonchè a funzioni trasversali, quali la contabilità, il controllo di gestione, la gestione delle risorse umane, l'internazionalizzazione.
I laureati disporranno inoltre di competenze approfondite in merito alla situazione economico-sociale del Mezzogiorno in generale e del Salento in particolare, nonché ai settori manifatturieri tipici dell'area (calzaturiero, tessile, abbigliamento, meccanica di precisione, mobile, lavorazione della pietra, ecc.).
Si tratta di figure amministrativa di livello direzionale, in possesso di conoscenze gestionali, giuridiche e tecniche atte a favorire strategie competitive per l'attuazione di progetti imprenditoriali innovativi (moda) nel settore tessile – abbigliamento - calzaturiero.

Formazione di base:

Area Aziendale:	Economia aziendale, Economia e gestione delle imprese, Ragioneria generale ed applicata, Organizzazione del personale, Finanza Aziendale, ricerche di mercato.
Area Giuridica:	Diritto Commerciale
Area Informatica:	Sistemi informativi.
Area Linguistica:	Lingua Inglese

Formazione specialistica:

Area Economico-aziendale:	Strategia e Politica Aziendale, Marketing, Sistemi produttivi, Tecnica industriale studio e analisi delle tendenze moda, Marketing e comunicazione. Stage aziendali e testimonianze con intervento in aula di Manager

I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli obbligatori sulla sicurezza e l'ambiente, anche un modulo obbligatorio sulle pari opportunità.

Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni
Università di Lecce - Organismo di gestione del PIT.
Soggetti destinatari degli interventi
Principali fruitori dell'azione saranno giovani laureati, con una riserva minima del 20% destinata alle donne.
Soggetti attuatori
Università di Lecce, facoltà di Economia
Indicatori di monitoraggio e sorveglianza
- Numero di contatti sviluppati dal sistema

- Numero di partecipanti al corso;
- Numero di laureati.

Esperto nella ricerca, realizzazione e promozione delle tendenze moda - Corso di laurea triennale (laurea I livello) interfacoltà (Ingegneria, Economia, Beni culturali, Scienze della comunicazione).

Il progetto mira alla formazione di un profilo fortemente innovativo, in grado di assicurare al settore moda e in particolare al TAC, l'aggancio costante alle nuove tendenze di mercato attraverso attività di studio e ricerca finalizzate all'individuazione di nuove linee produttive e alla individuazione delle opportune strategie di marketing. Il profilo presenta competenze e capacità operative che spaziano dalla conoscenza approfondita della storia del costume e della moda alla capacità di effettuare ricerche con i più moderni mezzi, dalla capacità di effettuare una scelta dei prodotti alla conoscenza in materia di materiali e al design, dall'organizzazione produttiva alla definizione delle politiche di prezzo, fino alla individuazione degli obiettivi generali della strategia di marketing. Saranno essenziali a tal fine da un lato l'integrazione tra le diverse aree disciplinari, dall'altro il legame con il sistema produttivo di settore.

In particolare la formazione riguarderà le discipline storico - artistiche, storia del costume, economiche, gestionale e strutturata sull'acquisizione di esperienze tecnologiche e progettuali. Il corso di studi mette a disposizione degli studenti la strumentazione metodologica e critica che permetterà al laureato di trasformare in progetti di spessore culturale, economicamente strutturati, le offerte di mercato provenienti dall'ampio indotto dalla produzione della moda nel territorio. A questo scopo è prevista una solida preparazione informatica, l'addestramento all'uso di strumenti telematici e la conoscenza di due lingue straniere e di disegno industriale, di ricerche di mercato sulle tendenze moda. La configurazione degli studi, inoltre, favorisce la confidenza con gli strumenti della comunicazione e la gestione dell'informazione e il lavoro di gruppo.
L'ateneo organizzerà, in accordo con aziende ed enti pubblici e privati, periodi di tirocinio, visite, seminari e conferenze, di taglio professionalizzante, che costituiranno la base per i crediti richiesti come "altre attività formative". Il tempo riservato allo studio personale ed altre attività di esperienza individuale è pari almeno al 60 per cento dell'impegno orario complessivo, con possibilità di percentuali minori per singole attività formative di carattere pratico.

Il corso prevede anche un indirizzo in Esperto in linguaggi multimediali
L'obiettivo formativo del curriculum Esperti di linguaggi multimediali e tendenze moda è creare operatori specializzati nell'ambito della comunicazione moda all'interno di eventi sociali, editoriali, mediali e video e formare ricercatori di tendenze. Questa nuova figura professionale presuppone una sensibilità del tutto specifica e va formata soprattutto attraverso una solida base di conoscenze estetiche, sociologiche e psicologiche, ed un affinamento delle capacità di analisi che consentano di comprendere adeguatamente le innovazioni culturali e artistiche in atto e di intuirne le future.

Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni
Università di Lecce - Organismo di gestione del PIT.
Soggetti destinatari degli interventi
Principali fruitori dell'azione saranno giovani diplomati e laureati residenti nella Regione Puglia, con una riserva minima del 20% destinata alle donne.
Soggetti attuatori
Università di Lecce
Indicatori di monitoraggio e sorveglianza
- Numero di contatti sviluppati dal sistema
- Numero di partecipanti al corso;

- Numero di laureati.

I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli obbligatori sulla sicurezza e l'ambiente, anche un modulo obbligatorio sulle pari opportunità. Si valuterà, in sede di definizione dei corsi di laurea la possibilità di attivare un corso specifico che tratti la questione ambientale nel rapporto con l'azienda.

Costo attivazione corsi di laurea

PROGETTI	BENEFICIARIO	SPESA PUBBLICA	TEMPI DI ATTUAZIONE
Corso di 1° livello per ingegneri meccanici nel settore tessile – Abbigliamento – calzaturiero		704.200	8 mesi
Corso di 2° livello in economia e gestione delle imprese nel settore tessile – Abbigliamento - calzaturiero		352.100	8 mesi
Corso di 1° livello in Esperto di Moda		704.200	8 mesi
	Totale	**1.760.501**	

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione e)	**1.760.501**		**1.760.501**
Spesa Pubblica	1.760.501		1.760.501
Spesa Privata	0		0

3.7 Azione f) – 3.14 azione e): AZIONI D'ACCOMPAGNAMENTO (Osservatorio)

Obiettivi

Si propone di utilizzare queste azioni, laddove sarà possibile, per la realizzazione sul territorio del PIT 9 di un'attività costante di rilevazione ed analisi dei fabbisogni professionali, formativi ed organizzativi delle PMI e più in generale del mercato del lavoro locale e dell'evoluzione socio - economica del territorio, finalizzata ad indirizzare in maniera opportuna le attività di formazione e orientamento previste all'interno del PIT e più in generale le politiche attive del lavoro sul territorio. La realizzazione di tali obiettivi dovrà fondarsi sulla messa in rete dei diversi attori presenti e operanti sul territorio: PMI, agenzie formative pubbliche e private, Servizi per l'Impiego, Enti locali etc. Tutti i soggetti coinvolti a vario titolo sono produttori di dati d'interesse dei quali non viene tuttavia effettuata una rilevazione ed analisi sistematica e pertanto non concorrono a formare una "fotografia" unitaria e approfondita del territorio che sia strumento per la definizione in chiave di efficacia degli indirizzi del sistema formativo, delle politiche attive del lavoro, dei sistemi di incentivazione, delle politiche, più in generale, di sviluppo locale. Infine, un'attività sistematica di monitoraggio degli effetti delle iniziative implementate sul territorio e finalizzate allo sviluppo dell'occupazione può dar modo, in particolare nell'ambito di un piano pluriennale come quello disegnato dal PIT, di adeguare periodicamente le azioni previste in fase iniziale, misurando l'efficacia delle iniziative realizzate.
In relazione a questi obiettivi, la realizzazione di un "Osservatorio territoriale dei fabbisogni formativi e dei nuovi profili professionali" rappresenta un progetto trasversale alle misure di FSE utilizzate all'interno del PIT n° 9, le cui caratteristiche generali vengono descritte all'interno di questa misura per comodità e unitarietà di esposizione, lasciando nelle altre misure solo richiami parziali.

La misura, inoltre, così come previsto dal complemento di programmazione, dovrà permettere la realizzazione, in maniera trasversale a tutte le azioni del PIT 9, di adeguate azioni informative, di pubblicizzazione e animazione locale.

Attività

Tale azione prevede interventi di:

- Raccolta, integrazione ed analisi dei dati disponibili sugli andamenti socio - economici del territorio del PIT;
- Raccolta, integrazione ed analisi dei dati disponibili sul mercato del lavoro nel territorio del PIT;
- Analisi dei fabbisogni e definizione dei profili professionali in relazione alle esigenze rilevate;
- Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione e l'inserimento lavorativo, con particolare riferimento all'utilizzazione di metodologie innovative;
- Analisi e ricerca sulla formazione continua, sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro e dei modelli organizzativi;
- Analisi e ricerca sui fabbisogni formativi e di innovazione organizzativa delle PA;
- Messa a punto di sistemi unitari di monitoraggio secondo criteri di efficacia ed efficienza, che puntino alla realizzazione di progetti di qualità e coerenti con gli obiettivi del PIT;
- Assistenza tecnica agli enti attuatori delle misure di formazione per le attività di ricerca, monitoraggio e valutazione.
- Informazione, pubblicizzazione, animazione locale.

All'interno dell'Osservatorio sarà realizzato un "Centro studi per le pari opportunità" che promuoverà un lavoro di rete con gli altri PIT sul territorio regionale e nazionale e gli altri "presidi" per le pari opportunità esistenti nel territorio PIT (Commissione pari

opportunità della provincia di Lecce, Osservatorio donna dell'Università, associazioni femminili etc.) per il monitoraggio delle politiche di pari opportunità sul territorio e lo scambio di buone pratiche.
Nell'ambito di questo lavoro di rete, il centro studi promuoverà attività di ricerca per una mappatura costante della condizione e dei bisogni delle donne del territorio del Pit 9, delle iniziative in essere, che sia strumento per la messa a punto di politiche e iniziative di pari opportunità sul territorio.
Particolare attenzione sarà posta all'analisi dei bisogni formativi e informativi delle donne, nonché delle esigenze di conciliabilità tra attività professionale e vita familiare, analisi che consentirà di mirare in modo più preciso le azioni da intraprendere, sia da parte del Soggetto gestore del PIT che da parte degli Enti attuatori dei singoli progetti.

Criteri di selezione/premialità
Si ritiene che la realizzazione di quest'azione debba corrispondere ad alcune caratteristiche:
- Stretta correlazione tra le attività da realizzarsi e la rete degli gli attori sociali, economici e istituzionali del territorio, evitando quindi che una logica da "osservatori esterni" diminuisca il protagonismo diretto degli stessi che devono essere sollecitati ad operare in rete in prima persona;
- Stretta correlazione tra le attività di ricerca e monitoraggio, realizzate dall'Osservatorio e la progettazione generale delle attività di formazione e orientamento del PIT, che in tal modo potrà avvalersi di uno strumento di pianificazione puntuale ed efficace;
- Tempistica adeguata alla realizzazione degli obiettivi; dovendo le attività dell'Osservatorio essere "di servizio" e di supporto alla programmazione degli interventi formativi, l'avvio delle attività previste dovrà essere tempestivo e possibilmente precedere l'attivazione delle diverse misure di FSE.

Per tutte queste ragioni, il Comitato del PIT ritiene che questa azione debba essere svincolata dalla procedura del bando pubblico, in quanto le attività da realizzare sono strategiche e trasversali rispetto all'insieme delle misure di formazione inserite nel PIT e, in quanto tali, richiedono una procedura semplificata e accelerata per la realizzazione oltre che una gestione sotto il diretto controllo del "Soggetto Gestore del PIT".
Nel caso in cui questa scelta fosse ritenuta impraticabile, il criterio di premialità andrà individuato nella rappresentatività del partenariato locale posto a base della proposta.

Budget di spesa pubblica
Concorreranno alla realizzazione delle azioni previste i fondi destinati alle azioni di accompagnamento all'interno delle diverse misure di formazione.

Stima delle spese totali misure di accompagnamento:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azioni di accompagnamento	**254.796**	**95.204**	**350.000**
Spesa Pubblica	254.796	95.204	350.000
Spesa Privata	0	0	0

MISURA 3.12: MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

MISURA 3.13: RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Premessa

La redazione del Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e lo Sviluppo Tecnologico e, la contestuale rimodulazione delle misure 3.12 e 3.13 nel Complemento di Programmazione, ci aiutano a meglio definire la proposta del PIT n.9, per la parte che riguarda: a) *le azioni formative da implementare per il miglioramento del capitale umano interno ed esterno al sistema delle imprese*; b) *il rafforzamento della capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali.*

L'analisi sviluppata dal piano Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, evidenzia alcune peculiarità importanti che, accanto all'obiettivo di costituire un distretto regionale dell'Innovazione basato su poli distribuiti territorialmente, meglio permette di fissare le linee guida per la corretta attuazione delle due misure.
In particolare, il fatto che:

- gli imprenditori locali perseguono strategie dell'innovazione basate soprattutto sul processo e sul prodotto e raramente sull'innovazione e sul mercato;
- che la modalità più frequente dell'introduzione dell'innovazione è quella dell'acquisto di nuovi macchinari e componenti (sottolineando una forte dipendenza tecnologica);
- che la domanda di innovazione riguarda soprattutto la riorganizzazione dei processi produttivi attraverso l'imitazione di modelli già sperimentati e diffusi che, spesso non incorporano l'High – tech;

accanto alla constatazione che:

- la Regione Puglia registra una scarsa presenza di grandi imprese;
- è forte la presenza di settori tradizionali e scarsamente innovativi;
- è estremamente limitata la presenza di strutture intermedie, specie nel campo della diffusione dei servizi alle imprese,

(tutto ciò premesso) ci induce a formulare alcune considerazioni e indicare gli orientamenti da seguire in sede di formulazione dei bandi.

Per un'efficace attuazione della misura, fondamentale sarà la stretta interrelazione, in termini di azioni e di flussi informativi, che si riuscirà a creare tra l'osservatorio permanente sull'innovazione, il polo tecnologico Salentino, il sistema delle imprese, l'Università e i centri di ricerca e formazione e i soggetti pubblici. Particolare importanza, inoltre, avrà il "*comitato del partenariato economico-sociale*", previsto nell'organigramma dell'organo convenzionale e dell'ufficio unico, in quanto sarà il vero portatore e rappresentante degli interessi delle imprese.
Lo stretto contatto tra gli organismi su elencati, garantirà efficacia e coerenza nelle azioni previste dalle misure 3.12 e 3.13 oltre che dalle 4.1 e 6.2 e quelle previste dal piano regionale delle ricerca e innovazione tecnologica.

Misura 3.12: Azione a): Borse di studio - **Azione b**): Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica e definizione delle linee di intervento

Sulla base della nuova articolazione della misura, con la presente proposta si fanno le seguenti considerazioni da tener in debito conto nella fase di redazione e di emanazione dei bandi, la cui articolazione di dettaglio sarà concordata tra responsabile di misura e soggetto gestore del PIT 9:

- Privilegiare le sub-azioni che agendo direttamente sul sistema delle imprese e a livello di singola azienda, possono potenziare le risorse umane a disposizione

delle imprese anche tramite l'impiego di giovani talenti (sub azione b.1); si valuteranno opportune premialità per le imprese che coniugano innovatività e partecipazione femminile negli interventi previsti;
- Sostenere la creazione di imprese innovative in grado, ad esempio, di utilizzare commercialmente le tecnologie emergenti e incentivare progetti innovativi presentati anche da aziende di nuova costituzione (sub azione b.5); si valuteranno opportune premialità per le imprese che coniugano innovatività e partecipazione femminile nella compagine societaria.

Inoltre, al fine di rendere maggiormente efficaci tali azioni, si dovranno creare situazioni di contesto favorevoli al fine prefissato, agendo sulla formazione del personale nell'ambito dei servizi avanzati pubblici e privati, di quello operante nel sistema dell'offerta d'innovazione e ricerca, delle professionalità impiegate negli organismi pubblici e promuovendo la formazione di figure di interfaccia tra il sistema della ricerca e quello del trasferimento e dello sviluppo tecnologico (sub azioni b.2, b.3, b.4).

In merito alla concessione di borse di studio, si propone di favorire e incentivare progetti risultanti da specifici accordi tra università e imprese per sviluppare progetti di ricerca nei comparti del manifatturiero locale maggiormente rappresentativo.

Integrazione procedure e criteri

In fase di predisposizione dei bandi si suggerisce d'integrare i criteri di selezione con:
- Premialità per destinatari residenti nell'area PIT;
- Premialità per i progetti caratterizzati da una forte coerenza con i fabbisogni di specializzazione espressi dal territorio e dalle PMI ivi residenti;
- Nell'assegnazione delle borse di studio e nella valutazione dei progetti presentati nell'ambito dell'azione b), si terrà conto della necessità di riservarne almeno il 20% a donne;
- Riserva finanziaria e/o premialità per progetti finalizzati alla formazione e l'avviamento del Polo Tecnologico.

Per ciò che riguarda sia la concessione di borse di studio sia il finanziamento di progetti di formazione, si deciderà, in sede di formulazione dei bandi, la percentuale di risorse da destinare all'approfondimento di tematiche ambientali. Si terrà conto dei risultati emersi dall'osservatorio in tema di fabbisogni formativi e dalle esigenze espresse dal progetto BA.S.I.N.

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale di misura	**1.530.935**		**1.530.935**
Spesa Pubblica	1.530.935		1.530.935
Spesa Privata	0		0

Misura 3.13: Azione b) attuazione al Piano regionale della ricerca

A seguito delle modifiche intervenute nel CdP relative alla misura in oggetto, le considerazioni che il Comitato pone, al fine di meglio adeguare la stessa alle esigenze del PIT 9, riguardano in prima battuta la decisione, da parte degli organi regionali, di realizzare a Casarano uno dei tre "**Poli Tecnologici**" previsti dal piano regionale della ricerca scientifica e sviluppo tecnologico. Si tratta di una decisione che viene accolta con estremo favore, in quanto si ritiene che l'infrastruttura prevista potrà rappresentare un reale supporto alla diffusione dell'innovazione nei sistemi produttivi locali.

In particolare il sistema produttivo Salentino, vocato principalmente ai settori moda del TAC, notoriamente caratterizzato da una mancanza di inclinazione, attitudine e risorse per internalizzare la ricerca e lo sviluppo tecnologico, potrà sicuramente beneficiare della presenza in zona di una struttura in grado di soddisfare, fungendo da anello di congiunzione, le esigenze di intermediazione tecnologica da parte dell'imprenditoria locale, coerentemente con le specializzazioni produttive dei distretti e dei sistemi locali dell'intera Regione.

Il Polo Tecnologico, che avrà una valenza regionale, in grado cioè di operare a sostegno dell'intero sistema manifatturiero della Regione Puglia, caratterizzerà la sua azione prioritariamente verso i settori maggiormente rappresentati nei sistemi produttivi locali.

A titolo esemplificativo, si elencano le priorità in termini di settori e tipologie d'intervento:

- Industria tessile e dell'abbigliamento: materiali innovativi e nuove tecnologie di processo;
- Industria delle calzature: materiali innovativi e tecnologie di processo innovative;
- Industria del mobile: sistemi CAD CAM, materiali innovativi, nuove tecnologie di processo;
- Lavorazione della pietra: lavorazione CAD CAM di componenti tridimensionali, produzione di lastre per rivestimento su supporto leggero;
- Lavorazione dei prodotti metallici: tecnologie di processo innovative.

Accanto a queste vanno aggiunti servizi trasversali che interessano quasi per intero il settore manifatturiero. Tra i tanti si segnalano:

- Messa in qualità dei sistemi produttivi;
- Tecnologie innovative di gestione, pianificazione e controllo della produzione, la logistica, la gestione delle risorse, ecc;
- Business process reengineering, ecc.

Al fine di agevolare la nascita e l'avviamento del Polo Tecnologico, si prevede di localizzare lo stesso all'interno del CISI Puglia di Casarano, evitando, almeno nella fase iniziale, i problemi legati alla ricerca di locali idonei e debitamente attrezzati. Successivamente la compagine sociale, che sarà rappresentata principalmente da piccole, medie e grandi imprese e loro consorzi potrà decidere, in presenza di soluzioni idonee, di attrezzare una sede autonoma e indipendente.

Al fine di sostenere la realizzazione del Polo tecnologico e la successiva fase di start up, si propone di destinare il **15%** delle risorse a disposizione della misura 3.13, per la copertura delle spese necessarie. Si rimanda a quanto disposto dall'azione 1.3 (*sostegno alla formazione di poli tecnologici*) del piano di attuazione regionale, per l'individuazione delle spese ammissibili.

Inoltre, come efficacemente illustrato nel Piano regionale della ricerca e innovazione, considerato che la maggior parte delle imprese esistenti, difficilmente é pronta, organizzata e dotata di personale in grado di attivare o accogliere processi di innovazione tecnologica in senso stretto, e che ciò potrà avvenire solo dopo un adeguato percorso di formazione e riorganizzazione interna, si propone di incentivare, specie nella prima fase di attuazione del PIT 9, i progetti che intendono *"migliorare sensibilmente le produzioni esistenti attraverso azioni di trasferimento tecnologico e di "personalizzare" le tecnologie sulla base delle esigenze aziendali"*.

A tal fine, per quanto riguarda le sub azioni della misura, si propone, in sede di attuazione e predisposizione dei bandi, di destinare una quota minima, pari al **30%** della dotazione finanziaria complessiva, verso il sostegno di progetti di ricerca industriale finalizzati, oltre che per la messa a punto di nuovi prodotti e processi

produttivi, anche e soprattutto per conseguire il miglioramento dei prodotti, processi produttivi e servizi esistenti (sub b.1 e b.2).

Premialità - Integrazione procedure e criteri

Tematizzazione dei corsi; sulla base degli elementi conoscitivi, scaturiti durante gli incontri con i rappresentanti delle PMI e l'Università di Lecce, sono emerse alcune esigenze manifestate dalle imprese, sulla opportunità di sviluppare apposite ricerche e progetti nei settori che di seguito indichiamo. In riferimento ai progetti sotto elencati si propone di prevedere apposita premialità (si propone il 20%) che andrà ad incrementare il punteggio ottenuto da ogni singolo progetto, sia perché essi sono caratterizzati da un alto grado di attuabilità sia perché rafforzano i settori prevalenti dell'area PIT e, nello stesso tempo, si presentano, alcuni come una diversificazione produttiva e, altri, come un completamento di filiera. Alcuni dei progetti di seguito elencati, inoltre, contribuiscono fortemente al raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità ambientale che caratterizza l'intera architettura progettuale del PIT 9.

- Calze Biomedicali;
- Materiali Innovativi TAC;
- Freni in composito ceramico;
- Recupero sfridi Legno, pietra e Pellame;
- Tecnologia e gestione per il taglio automatico di pelli e tessuti;
- Modelli Innovativi per la programmazione della produzione industriale a breve termine;
- Tecnologia e Modelli Innovativi per la fase di preventivazione automatica via web;
- Modelli innovativi per la Logistica Industriale;
- Modelli Innovativi per la programmazione della produzione industriale a medio - lungo termine;
- Progetti utili per conseguire notevoli miglioramenti dei prodotti e processi produttivi, sotto il profilo dell'impatto ambientale;
- Progetti in grado di favorire la sperimentazione di nuove tecnologie ambientali;
- Progetti di ricerca su prodotti eco - compatibili;
- Progetti per l'introduzione e la diffusione di tecnologie pulite in grado di ridurre l'intensità di inquinamento, a monte e/o a valle dei processi produttivi;
- Progetti in grado di favorire l'attività di recupero e di riciclo dei rifiuti e residui;
- Progetti finalizzati alla riduzione dei consumi di energia e/o allo sviluppo e utilizzo di fonti alternative;
- Progetti finalizzati alla ricerca di migliori tecnologie al fine ridurre le emissioni inquinanti;
- Progetti finalizzati alla riduzione dei consumi di acqua;
- Progetti finalizzati al "design for recyling"
- Altri che, eventualmente si individueranno in sede di formulazione dei bandi.

Si valuteranno, in sede di formulazione dei bandi, opportune premialità per i progetti presentati da imprese che coniugano innovatività e partecipazione.

Una notazione a parte va fatta per ciò che concerne la legge 598 del 94. A tale proposito, si suggerisce di limitare il ricorso a tale strumento di agevolazione, in quanto le imprese locali hanno prima di tutto l'esigenza di riorganizzare i processi produttivi e organizzativi verso soluzioni con un maggiore contenuto di tecnologia e innovazione. Osservando le PMI Salentine si assiste, spesso, a processi produttivi caratterizzati dall'utilizzo di impianti, macchinari e sistemi in genere vecchi e desueti. Obiettivo dell'azione, in forte coerenza con la misura 3.12, dovrebbe essere, in prima battuta, quello di "svecchiare" i processi aziendali (tecnici, organizzativi e gestionali) e preparare le aziende stesse a meglio accogliere e recepire le azioni che la complessa strategia regionale, in tema di innovazione e ricerca, si accinge a compiere, oltre che a meglio utilizzare le opportunità offerte dalla legge 598/94.

- Ai fini del calcolo delle agevolazioni da concedersi per le attività previste dalla misura 3.13, si ritiene opportuno suggerire l'adozione dei seguenti criteri:
  - **A)** ammettere ai benefici i costi esterni - riferiti a servizi di consulenza ed altri servizi simili (prestazioni di terzi, costi per l'acquisizione di risultati di ricerca, brevetti, know - how e diritti di licenza), strumenti ed attrezzature da utilizzare esclusivamente per le attività di sviluppo precompetitivo e ricerca, personale non dipendente con contratto di collaborazione coordinata e continuativa - nella misura ritenuta congrua e pertinente da parte del Soggetto Istruttore in fase preventiva e della spesa effettivamente sostenuta a consuntivo;
  - **B)** incrementare, convenzionalmente, l'ammontare dei costi di cui al punto A) che precede, del 40% a titolo di riconoscimento forfetario dei costi interni sostenuti (personale dipendente, spese generali, etc.) ed applicare l'aliquota di agevolazione prevista sull'importo così ottenuto.

Si richiede, inoltre, di valutare, in sede di formulazione dei bandi e di concerto con l'Ufficio Unico del PIT 9 se, per le agevolazioni da concedersi sotto forma di contributo alla spesa, sia possibile prevedere una percentuale pari al 50% ESN + 25% ESL dei costi ammissibili (per le attività di sviluppo precompetitivo o di ricerca industriale, a seconda dei casi) come, peraltro, previsto dal DM n. 593/2000.

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale della misura	**7.513.661**	**1.593.807**	**9.107.468**
Spesa Pubblica	3.300.000	700.000	4.000.000
Spesa Privata	4.213.661	893.807	5.107.468

MISURA 3.14: PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

Nell'ambito del territorio del PIT 9 è di particolare importanza qualificare e rafforzare la presenza delle donne nel Mercato del Lavoro, che rappresenta una delle vie principali verso l'empowerment.
Come già evidenziato dall'analisi iniziale, la risorsa femminile rappresenta una risorsa strategica per lo sviluppo locale, in quanto il PIT 9 agisce su un territorio in cui il lavoro delle donne ha storicamente rappresentato una colonna portante dell'economia locale, producendo una accumulazione di saperi e di desiderio di protagonismo particolarmente spiccati, che possono costituire una leva eccezionale per lo sviluppo.
L'utilizzazione mirata di questa misura tende quindi ad agire sulle criticità individuate, rimuovendo con decisione alcuni degli ostacoli che si frappongono al dispiegarsi della presenza femminile nel mondo del lavoro e nella vita sociale più in generale.

Si rimanda, in fase di elaborazione dei bandi, e in stretta collaborazione tra responsabile di misura e organismo PIT, nella figura del responsabile di formazione e di quello per le pari opportunità, la definizione degli orientamenti in tema di progettualità e dei meccanismi di valutazione e di premialità da utilizzare nell'istruttoria dei progetti.

In particolare, nel caso dell'azione b), dovranno essere previste apposite premialità (ad esempio sotto forma di una maggiorazione del 20% dei punteggi ottenuti) per iniziative imprenditoriali operanti in campo ambientale.

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**2.748.587**		**2.748.587**
Spesa Pubblica	2.748.587		2.748.587
Spesa Privata			

MISURA 4.1 AIUTI ALLE IMPRESE

In merito all'osservazione riguardante gli interventi d'incentivazione per le PMI, si condivide e si recepisce completamente l'ipotesi di un PIT Multimisura in grado di attivare, accanto alle azioni previste dalla misura 4.1, anche quelle previste dalle 3.12, 3.13, 4.20 azione c) e 3.11 azione c).

Si ritiene che un ventaglio più ampio di possibilità, in termini di misure attivabili, a disposizione delle imprese locali, possa sostenerne al meglio e in maniera integrata i singoli programmi d'investimento.

Si ritiene, altresì, condivisibile la proposta di un bando unico a cadenza annuale, attraverso il quale utilizzare le risorse destinate ai PIT così come riportato nell'"*allegato 4*" del parere del Nucleo di Valutazione regionale.

Con l'occasione si fa presente agli organi regionali che il Comitato PIT ritiene la disponibilità finanziaria della misura, insufficiente a sostenere i programmi d'investimento delle PMI Salentine, per tale motivo si esprime la necessità di reperire risorse aggiuntive, per almeno 20.000.000 di euro, da sommare a quelle già disponibili.

Si richiede, inoltre, agli organi regionali di d'inserire, tra i settori ammissibili, quello relativo all'industria alimentare e delle bevande con specifico riferimento all'attività di trasformazione, settore considerato prioritario dalla delibera di GR del 26 settembre 2003 n. 1418 e se ciò sia coerente con l'idea forza del PIT n. 9.

Si rimanda alla fase di formulazione dei bandi, che sarà effettuata di concerto tra Regione Puglia e Ufficio Unico, il recepimento delle proposte, in tema di premialità e integrazioni delle tipologie d'azioni agevolabili, qui rivedute e corrette rispetto a quanto esposto nel primo elaborato progettuale.

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale misura 4.1	**€ 41.184.000**	**40.000.000**	**81.184.000**
Spesa Pubblica	€ 20.592.000	20.000.000	40.592.000
Spesa Privata	€ 20.592.000	20.000.000	40.592.000

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI PROPOSTE – CRITERI DI SELEZIONE

Premessa

La presente proposta di modifica ed integrazione della misura 4.1 dell'asse IV del POR Puglia interessata dal PIT n. 9 mira a valorizzare i punti di forza del sistema produttivo costituito dai comuni appartenenti ai *Distretti industriali* di Casarano, Nardò e Gallipoli ed al *Sistema Produttivo Locale* di Maglie e, nel contempo, a superarne, per quanto possibile, i punti di debolezza.

Il sistema industriale dei comprensori di riferimento, che registra la presenza soprattutto di imprese *labour - intensive*, si caratterizza per un modesto grado di tecnologie applicate, insufficiente capitalizzazione, bass
o grado di innovatività, dipendenza commerciale da siti esterni e prevalenza di lavorazioni su commessa. Fattori, questi, che unitamente alla crescente pressione competitiva dei paesi emergenti (Est Europa e Sud Est asiatico) hanno determinato uno stato di crisi endemica – se pur non del tutto palese – dei comparti più rappresentativi (tessile - abbigliamento - calzaturiero - del legno e del mobile).

Come è noto, altri Paesi (in particolare Germania, Francia ed Inghilterra) hanno da tempo "*abbandonato*" tali comparti merceologici "a bassa soglia di accesso" puntando su settori *capital-intensive* ad elevato valore aggiunto. Al contrario, oggi, una scelta in tal senso da parte del sistema politico potrebbe divenire socialmente dirompente nel quadro economico Salentino, considerato il significativo ruolo di "*serbatoio di occupazione*" delle imprese operanti in tali rami di attività.
Ne consegue che occorre promuovere il *riposizionamento* dei settori tradizionali (T.A.C.) e, nel contempo, incentivare l'avvio di nuove iniziative nei comparti merceologici a più alto valore aggiunto o forte innovatività che possano coniugare il loro sviluppo con le realtà produttive presenti sul territorio.

Sulla base di tali considerazioni, le proposte che seguiranno saranno finalizzate, da un lato, a favorire il consolidamento delle imprese già operanti nei comparti maturi che abbiano in sé potenzialità di sviluppo (da qui la previsione di uno *scoring* di bilancio nell'ambito dei criteri di selezione proposti e l'esigenza della dimostrazione dell'integrale copertura dei piani finanziari già in fase di richiesta delle agevolazioni), si da evitare dispersioni di risorse solo per assecondare ecumeniche ripartizioni di fondi, e dall'altro, ad incentivare investimenti - privilegiando sempre tali comparti ed altri ritenuti prioritari - di significativo impatto occupazionale per il territorio, promuovendo anche nuove iniziative che possano completare le filiere e creare sinergie.

Unitamente a tali interventi, pari azioni saranno previste nei confronti di specifici settori ad *alta tecnologia* sì da costituire un polo avanzato che possa fungere anche da elemento catalizzatore per la crescita, l'evoluzione ed il riposizionamento dei comparti tradizionali.

Allo scopo, infine, di creare un maggiore "*appeal*", rispetto alle altre aree territoriali, si intende riconoscere il massimo dell'aiuto stabilito dall'UE pur nella consapevolezza di diminuire così, sensibilmente, la platea dei potenziali beneficiari, ritenendo più utile e conveniente concentrare le risorse su iniziative che abbiano autonoma capacità di competere e di concorrere con le più dinamiche aziende europee e del centro/nord d'Italia.

Sulla base di tali linee guida e di tale *ratio* ispiratrice, pur condividendo e recependo totalmente l'ipotesi di un "PIT MULTIMISURA", si palesano alcune **proposte di integrazione** affinché se ne tenga conto in sede di formulazione dei bandi relativi ad ogni singola "*misura*" ed "*azione*" esaminata, qui di seguito riportate.

In particolare, attraverso le modifiche ed integrazioni che proponiamo s'intendono perseguire le seguenti finalità:

a) favorire e *sostenere* il processo di riposizionamento strategico del settori *labour intensive* (tessile - abbigliamento - calzaturiero - del legno e del mobile, etc.), maggiormente penalizzati dagli attuali processi di divisione internazionale del lavoro e dalla concorrenza estera (in particolare per il tessile - abbigliamento – calzaturiero, del Sud Est Asiatico ed Est Europa) e lo sviluppo di taluni comparti tradizionali (lavorazione ed estrazione della pietra) ed innovativi (produzione di macchine per l'industria, informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, etc.);
b) promuovere la nascita e la localizzazione di nuove attività economiche, specie in settori *high tech* e/o ad alto valore aggiunto, in grado di assicurare una crescita moderna del nostro territorio.

Più precisamente l'azione incentivante dovrà essere finalizzata al conseguimento degli obiettivi di seguito indicati:
1) Favorire la diffusione dei servizi reali all'impresa connessi allo sviluppo di quelle funzioni aziendali che sono assenti o comunque poco sviluppate per gran parte delle imprese operanti nel territorio di elezione, ma che risultano di fondamentale importanza a seguito dell'aumento della pressione competitiva sui principali mercati nazionali ed esteri *(vedi azione A)*, nonchè la riorganizzazione del sistema gestionale e del ciclo di produzione in termini di maggiore efficienza, modernità, funzionalità e concorrenzialità;
2) Favorire lo sviluppo e l'aumento di competitività e produttività di iniziative imprenditoriali che hanno dimostrato significative capacità di sviluppo, sia nei comparti *tradizionali* dell'area di elezione che in alcuni settori innovativi (anche agendo sul completamento e rafforzamento di filiere e sistemi produttivi locali);
3) Privilegiare il "*riposizionamento*" strategico delle imprese più solide e dinamiche del TAC (comparto Tessile – Abbigliamento – Calzaturiero) e di altri settori ritenuti prioritari, caratterizzate da significative potenzialità e suscettibili di sviluppo e crescita;
4) Accrescere l'efficienza e la compatibilità ambientale delle aziende dei comparti di riferimento, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio promuovendo l'adozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale e l'adesione al sistema internazionale (14001) ed europeo (EMAS) di certificazione ambientale;
5) Ampliare e diversificare la specializzazione produttiva dell'ambito territoriale di riferimento;
6) Stimolare la diffusione e lo sviluppo dei settori *high tech* e/o ad alto valore aggiunto e delle nuove tecnologie;
7) Sostenere processi di delocalizzazione produttiva da parte di soggetti imprenditoriali operanti nelle regioni del Centro-Nord, miranti all'ampliamento, qualificazione, diversificazione e innovazione della realtà produttiva locale;
8) Contribuire alla crescita occupazionale, attraverso il *favor* nei confronti degli investimenti (anche in nuovi impianti) d'elevato standing imprenditoriale/produttivo che prevedano un incremento occupazionale considerevole;
9) Favorire l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali che assicurino buone prospettive di sviluppo ed integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione di *cluster* e filiere produttive.

Al fine, quindi, di rendere i criteri per la concessione ed erogazione delle agevolazioni previsti dalla misura del *Por Puglia* in esame maggiormente rispondenti alle finalità da perseguire, si ritiene opportuno apportare agli *schemi normativi di base*, previsti nel *complemento di programmazione* e nei bandi di attuazione, talune modiche ed integrazioni che – si auspica – possano rendere più efficace l'azione di sostegno.

4.1 Azione a) – SISTEMA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Per tale azione le **modifiche ed integrazioni proposte** - rispetto a quanto previsto dal *complemento di programmazione* e dal bando di attuazione - riguardano:

1) **La previsione – tra le altre – delle seguenti tipologie d'iniziative agevolabili:**
   - Azioni di riorganizzazione della programmazione della produzione e per lo sviluppo della funzione di progettazione e design;
   - Azioni di riorganizzazione delle procedure interne d'ufficio, per l'introduzione di tecniche di pianificazione finanziarie e di budget, contabilità direzionale;
   - Azioni di organizzazione o riorganizzazione della funzione acquisti;
   - Tecniche innovative finalizzate al controllo di gestione ed all'ottimizzazione delle risorse aziendali;
   - Azioni di creazione di una rete commerciale sia in Italia che all'estero, anche attraverso l'ausilio di agenzie di rappresentanze nazionali e non (per tale tipologia di intervento potranno ritenersi agevolabili i costi sostenuti nei primi due esercizi di implementazione della rete di vendita);
   - Azioni per la prototipizzazione e progettazione di modelli da realizzare e sviluppare anche con il supporto di enti pubblici e privati;
   - Acquisto, creazione e promozione di marchi anche per singole imprese;
   - Altre tipologie eventualmente individuabili in sede di formulazione dei bandi.

2) **La previsione di maggiorazioni del punteggio conseguibile nelle seguenti misure:**
   - ***a)*** 20% per le iniziative proposte in taluni comparti ritenuti prioritari (riportati nella tabella che segue), nonché per le iniziative e i programmi d'investimento inquadrabili come completamento di filiera;
   - ***b)*** 10% per le imprese che implementano procedure e servizi di riorganizzazione del sistema gestionale;
   - ***c)*** 10% per le imprese che implementano procedure e servizi di riorganizzazione del ciclo di produzione.

Attraverso tale strumento s'intende, da un lato, sostenere il necessario processo di "*riposizionamento strategico*" del comparti *labour intensive* (tessile- abbigliamento - calzaturiero - del legno e del mobile), indeboliti dagli attuali processi di divisione internazionale del lavoro e dalla concorrenza estera e che rappresentano un serbatoio di occupazione di straordinaria importanza, e, dall'altro, promuovere lo sviluppo di talune attività economiche ritenute innovative (produzione di macchine per l'industria, informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, etc.).

Tavola – SETTORI/comparti DI ATTIVITÀ INDIVIDUATI COME PRIORITARI

CODICE DI ATTIVITÀ (Classificazione ISTAT '91)	**ATTIVITÀ**
14.11.1	Estrazione di pietre ornamentali, limitatamente all'estrazione, taglio, modellatura e finitura della *pietra leccese*
17	Industrie tessili
18	Confezioni di articoli di vestiario; preparazioni e tintura di pellicce
19	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature
20	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; Fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio
29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione
36	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
72	Informatica e attività connesse
73	Ricerca e sviluppo
74.84.5	Design e styling relativo a tessili, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali e per la casa
80.30.3	Scuole e corsi di formazione limitatamente a scuole di design e modelleria

Si precisa, infine, che tutte le maggiorazioni cui si è fatto riferimento, devono intendersi tra loro cumulabili.

4) L'introduzione di un limite massimo di punteggio conseguibile, non suscettibile di incremento – fatta eccezione per le maggiorazioni innanzi indicate - anche nell'ipotesi di acquisizione di ulteriori servizi reali, che determinerebbero l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo.

La normativa in esame prevede peculiari modalità di determinazione del punteggio posto a base della formazione della graduatoria.

Da un lato pone, infatti, un punteggio minimo (10 punti), conseguibile anche attraverso l'acquisizione di una sola tipologia di servizio reale, al di sotto del quale la richiesta di incentivi non risulta ammissibile; dall'altro, invece, consente l'indiscriminata *cumulabilità* dei punteggi ottenibili, sino al limite massimo (61 punti) conseguibile esclusivamente attraverso l'acquisizione di gran parte dei servizi reali ammissibili.

Ciò innesca un meccanismo *perverso* che induce le imprese richiedenti le agevolazioni ad acquisire talune tipologie di servizi reali non necessari o comunque non strategici, con l'esclusiva finalità di conseguire maggiori *chances* nell'accesso ai benefici.

Sulla base di tali considerazioni, si ritiene opportuno prevedere ed applicare al punteggio conseguibile un *"limite superiore"* (30 punti) non suscettibile di incremento - fatta eccezione che per le maggiorazioni innanzi indicate - anche nell'ipotesi di acquisizione di ulteriori servizi reali che determinerebbe l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo, sì da garantire discrete possibilità di concessione delle agevolazioni anche attraverso l'acquisizione di un pacchetto *minimale* di servizi, adeguato alle reali esigenze aziendali.

4.1 AZIONE C: SISTEMA DELL'AMPLIAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA

Per tale azione le modifiche ed integrazioni proposte riguardano:

1) La previsione di un contributo in *"conto impianti"* nella misura fissa di agevolazione del 50% (35%ESN + 15%ESL) per tutte le tipologie di spesa agevolabili riferite all'acquisizione di immobilizzazioni tecniche (progettazioni e studi, suolo aziendale, opere murarie e assimilate, macchinari, impianti e attrezzature).

La previsione di un finanziamento "obbligatorio" agevolato - così come stabilito dall'Assessorato all'Industria nell'ipotesi di programmi di investimento che contemplino la realizzazione di opere murarie - se da un lato introduce innegabili – se pur in gran parte solo apparenti – benefici per l'operatore economico, dall'altro determina, altrettanto evidenti, rigidità strutturali.

Infatti, pur ritenendo che lo strumento proposto (mutuo bancario) presenti, come elementi di positività, un maggiore coinvolgimento del sistema bancario in una più rigorosa valutazione delle iniziative ed una più agevole copertura degli investimenti per l'impresa (in quanto con minori agevolazioni – contributo in c/interessi - si attivano fonti finanziarie di maggiore entità rispetto all'ipotesi di ottenimento di benefici sotto forma di contributo in c/impianti), occorre, altresì, tener conto delle numerose problematiche che esso manifesta nella sua concreta azione di sostegno.

Invero, il mutuo agevolato – come unica possibilità per la concessione delle agevolazioni – obbliga al ricorso al credito bancario sia le imprese fortemente patrimonializzate (che potrebbero ritenere non conveniente tale fonte di copertura), sia gli operatori economici non in condizione di offrire le necessarie – ed alle volte eccessive – garanzie che gli Istituti richiedono.

Di conseguenza si obbligherebbero al mutuo sia le imprese "forti" che potrebbero evitare tale forma di indebitamento, sia le imprese "deboli" che in assenza di "merito creditizio" o, meglio ancora, di adeguate basi patrimoniali "responsabili", si vedrebbero

costrette o a rinunciare agli incentivi o, ancor peggio, a porre in essere operazioni "controgarantite" dalle stesse risorse finanziarie ottenute tramite il mutuo; verrebbero, così, vanificate, sia nell'uno che nell'altro caso, le finalità delle norme agevolative, a solo ed esclusivo beneficio degli Istituti di Credito.
Alla luce di tali considerazioni, al fine, quindi, di attivare strumenti idonei a sostenere iniziative che manifestano interessanti prospettive economiche, anche in presenza di un'insufficiente base patrimoniale, e di superare la profonda sfiducia oggi diffusa tra gli operatori economici, che rischia di compromettere le enormi potenzialità di crescita del nostro territorio, si propone di prevedere la concessione del contributo in c/impianti qualunque sia la tipologia di spese ammissibili relative ad investimenti produttivi da sostenere (e, quindi, sia per le opere murarie che per macchinari, impianti, attrezzature etc.).
"Contributo in c/impianti" che consente di superare i principali limiti connessi alla procedura di concessione del mutuo agevolato, e che di certo rende più flessibile e rapido l'accesso alle agevolazioni.
Al riguardo, a conferma e sostegno della proposta, è opportuno sottolineare che è ben più semplice ricorrere al finanziamento bancario a medio-lungo termine attraverso la garanzia dei Fondi nazionali (L. 662/92 e L. 266/97) e regionali (Mis. 4.19), meglio descritti in seguito, che non attraverso mutui inscindibilmente collegati a procedure valutative, che determinerebbero *itinera* defatiganti per la concessione delle agevolazioni.
Attraverso le modalità di concessione ipotizzate, si evita, infatti, di "bloccare" o ritardare la realizzazione delle spese riferite all'iniziativa agevolata in attesa del compimento dell'iter istruttorio necessario per l'assunzione di un finanziamento, preliminare, in questo caso, anche all'erogazione del contributo in c/impianti, attribuendo, così, di fatto, una posizione dominante all'Istituto di Credito istruttore, tale da consentirgli l'applicazione di "condizioni per l'assunzione del mutuo" che, pur se corrette formalmente, potrebbero risultare gravose e penalizzanti per le singole aziende beneficiarie.

2) La previsione, di un limitato numero di mirati indicatori per la formazione della graduatoria dei potenziali beneficiari e di una maggiorazione degli stessi per le iniziative proposte in taluni comparti ritenuti prioritari.

Al fine di favorire il "*riposizionamento strategico*" delle imprese più solide e dinamiche e, nello stesso tempo, promuovere la formazione di nuova occupazione ed una maggiore attenzione verso le tematiche ambientali, la posizione delle diverse iniziative nella "*graduatoria*" di merito dovrebbe essere determinata sulla base del valore assunto dai seguenti indicatori:

- ***a)*** **Scoring economico-patrimoniale dell'impresa richiedente negli ultimi due esercizi,** (max. 35 punti) (35 punti fissi per le nuove iniziative con forza occupazionale attività non inferiore a **50** unità);
- ***b)*** **Incremento occupazionale totale in rapporto all'ammontare degli investimenti ammissibili**; (max. 10 punti);
- ***c)*** **Grado di innovazione dell'investimento proposto, determinato come rapporto tra i costi ammissibili per ricerca e sviluppo, macchinari, impianti ed attrezzature e l'ammontare complessivo delle spese agevolabili** (max. 20 punti);
- ***d)*** **Sostenibilità di mercato dell'iniziativa, comprovata da contratti di vendita di durata almeno biennale concernenti il collocamento dei prodotti e/o servizi da realizzare presso l'unità produttiva da agevolare** (max. 20 punti)**; anche contratti per commesse in c/lavorazione di durata almeno triennale. In particolare, potrà essere stabilito un punteggio decrescente a partire dal massimo** (20 punti), **sulla base della quota di produzione di cui tali contratti assicurano il collocamento, in rapporto ai volumi di fatturato previsti dall'impresa nel *business plan* per l'esercizio a regime.**
- ***e)*** **Prestazioni ambientali: saranno premiati, fino ad un massimo di 15 punti, i programmi d'investimento che prevedono oltre alle**

certificazioni e dichiarazioni ambientali, specifici interventi atti a ridurre e/o contenere gli impatti sulle criticità riscontrate nel territorio del PIT (Acqua, Rifiuti in primis) e in ordine al risparmio energetico e alle emissioni in aria. Si procederà, di concerto con il responsabile di misura e in sede di redazione dei bandi, alla formulazione di una griglia per l'attribuzione del punteggio relativo all'indicatore ambientale (obiettivo specifico di sostenibilità). A titolo esemplificativo, gli interventi premiati potranno essere:

a. Tecniche utili ad economizzare il consumo d'acqua civile, ad esempio: l'uso di rubinetti a getti regolati con acceleratore di flusso o a foto cellula, sciacquoni a cacciata ridotta, water con profili di risciacquo veloce, energizzatori d'acqua, ecc.;
b. Predisposizione di reti, filtri e canalizzazioni interne per il riciclo dell'acqua piovana per usi non potabili ma per uso industriale, per l'innaffiamento, per la rete antincendio, per gli sciacquoni, ecc.
c. Previsione di sistemi di ritenzione e di infiltrazione costituiti da elementi filtranti, viali interni con superficie permeabile che interessano aree verdi, parcheggi inerbiti, ecc..
d. Impianti di fitodepurazione con utilizzo di nanotecnologie depurative quali ad esempio, sistema di filtri appesi in verticale, sistemi di evapotraspirazione, armadi di depurazione, depuratori ad osmosi inversa, impianti di concentrazione evaporazione, ecc..
e. Impianti di trattamento di reflui industriali per il riuso delle acque e recupero dei prodotti disciolti;
f. Delocalizzazione delle attività produttive dal centro urbano in aree produttive;

Il valore degli indicatori su esposti sarà maggiorati del **10%** se, cumulativamente:
- l'incremento occupazionale registra una percentuale minima del 40% di donne;
- il programma d'investimenti prevede azioni positive a favore delle donne;
- il programma d'investimenti proposto da PMI in forma singola o associata, prevede azioni che permettano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle donne.

Se è agevole ipotizzare le modalità di calcolo degli indicatori contrassegnati con le lettere b), c), d) ed e), in ordine alla determinazione dell'indicatore di cui alla lettera a) che precede si precisa che all'uopo può utilmente farsi ricorso – *mutatis mutandis* - ai criteri di valutazione economico-patrimoniale previsti per l'accesso al "*Fondo di garanzia*" a favore delle piccole e medie imprese costituito presso il Mediocredito Centrale S.p.A. dall'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23.12.96, n. 662, e successive modificazioni e integrazioni.
Tali criteri, mediante il calcolo di quattro differenti indici di bilancio (*ratios*), prevedono l'attribuzione di uno *scoring* (livello A, B o C) con riferimento alle risultanze economico-patrimoniali relative a ciascuno degli ultimi due bilanci di esercizio.
Sulla base dello *scoring* conseguito negli ultimi due esercizi si procede, poi, alla determinazione del punteggio dell'indicatore di cui trattasi.
L'introduzione di tali criteri di calcolo, coerentemente con la *ratio* sopra enunciata volta a favorire il "*riposizionamento*" delle imprese già esistenti piuttosto che la creazione di nuovi impianti, conduce alla penalizzazione delle imprese che, essendo operanti da meno di un anno al momento della presentazione della domanda, non dispongano di almeno un bilancio, fatta eccezione per le nuove iniziative di elevato standing (con incremento occupazionale non inferiore a 50 unità) per le quali è previsto l'attribuzione di un punteggio fisso pari a 35 punti.
Per una più dettagliata analisi delle modalità di determinazione dei punteggi riferiti agli indicatori proposti, si rinvia alle note allegate alla presente *misura - Modalità di determinazione degli indicatori proposti.*

Va, inoltre, evidenziato che anche attraverso tale strumento, si ritiene opportuno sostenere lo sviluppo dei settori ritenuti prioritari mediante la previsione di una **maggiorazione del 20%** del punteggio di ognuno dei 5 indicatori cui si è fatto riferimento (vedi tabella dei settori ritenuti prioritari).

3) **La possibilità di assicurare la copertura del piano finanziario, relativo agli investimenti da agevolare, sia attraverso il ricorso al capitale proprio – il cui valore nominale non potrà essere in ogni caso inferiore al 25% dell'investimento ammissibile - sia mediante altre fonti, interne (finanziamenti soci) ed esterne (ad es. prestiti bancari – nella misura massima del 25% del programma di investimenti), la cui disponibilità dovrà essere documentata già in fase di presentazione della domanda di agevolazioni.**

Tale previsione è finalizzata a rendere compatibile la crescita delle piccole e medie imprese con le loro effettive capacità finanziarie, superando le principali storture e i perversi meccanismi che caratterizzano le principali norme premiali. Infatti sino ad oggi si è assistito – e di tale limite tecnico-normativo ha preso atto il legislatore nazionale con le recenti modifiche apportate alla disciplina di attuazione della Legge 488/92, che, introducendo un'aliquota fissa e, pertanto, più elevata, dell'agevolazione, ha determinato, per conseguenza, una sensibile riduzione dell'entità dei mezzi finanziari necessari per supportare gli investimenti – ad apporti di "*capitale proprio*" in misura pari al 60-80% degli investimenti, con la conseguente esclusione dal mercato di imprenditori, che benché motivati e con progetti innovativi, non sono in grado di assicurare tali rilevanti entità di capitale, a beneficio di coloro che già hanno, e che, forse, non necessitano di altro. Si potrebbe, inoltre, utilmente prevedere l'attivazione del *fondo regionale di garanzia* di cui alla misura 4.19, a supporto dei mutui concessi dalle Istituzioni Creditizie, per programmi di investimento agevolati attraverso la misura 4.1 – az. C. In tal modo si incentiverebbero le Banche ad interventi di sostegno anche in presenza di insufficiente base patrimoniale, ovviamente sempre nell'ipotesi in cui l'iniziativa presenti valide prospettive economiche.

Ciò detto, al fine di avere certezza in ordine alla capacità dell'impresa e, ove necessario, dei suoi soci di far adeguatamente fronte agli impegni finanziari derivanti dalla realizzazione dell'iniziativa programmata, evitando, così, l'impegno di risorse dalla problematica spendibilità in quanto riservate ad imprese che possono, in seguito, rivelarsi incapaci di supportare l'investimento programmato, si suggerisce di richiedere alle imprese medesime - già in fase di presentazione della domanda di benefici - l'esibizione di idonea documentazione attestante la capacità di accesso a fonti interne e/o esterne per il finanziamento della quota parte (50%) di investimento non coperta dalle agevolazioni.

In particolare tale documentazione può essere rappresentata:

- da delibere di mutuo, per un importo massimo del 25% del programma di investimenti dovendo, la residua parte, per disposizioni comunitarie, essere rappresentata da apporti di "*capitale proprio*", o altra documentazione attestante la disponibilità di un Istituto di credito alla concessione di un finanziamento a medio-lungo termine per tale importo, ove il piano finanziario preveda il ricorso all'indebitamento bancario;
- da attestazioni bancarie, per la parte di investimenti da finanziare (dal 25 al 50% del programma) attraverso il ricorso ad apporti dei soci a titolo di capitale proprio (aumenti di capitale sociale, conferimenti soci in conto futuro aumento capitale sociale) o di prestito (finanziamenti soci).

4) **la previsione – in analogia a quanto contemplato dalle principali discipline agevolative (L. 488/92, L. 215/92, etc.) – della revoca delle agevolazioni, nell'ipotesi in cui a consuntivo il valore di ogni singolo indicatore posto a base della formazione della graduatoria subisca uno scostamento in diminuzione superiore a 30 punti percentuali ovvero la**

media degli scostamenti in diminuzione degli indicatori interessati superi i 20 punti percentuali.

5) **L'introduzione dell'obbligo dell'osservanza delle norme sul lavoro e dei contratti collettivi di lavoro (ivi compresi quelli di comparto e di area), pena la revoca delle agevolazioni.**

6) **Consorzi d'imprese: si suggerisce il riconoscimento di una premialità, sotto forma di una maggiorazione del punteggio ottenuto del 20%, per i progetti presentati da CONSORZI D'IMPRESE.**

7) **L'esclusione, di taluni indicatori previsti dal bando di attuazione per la formazione della graduatoria di merito, in quanto alcuni risultano arbitrari o non accertabili ex ante e verificabili ex post, con conseguente notevole estensione della discrezionalità del Soggetto Istruttore**.

Nel mentre si concorda sull'imprescindibile necessità di un esame discrezionale da parte del Soggetto Istruttore con riguardo agli aspetti tecnici, economici e finanziari del programma di investimenti al fine di valutare l'ammissibilità alle agevolazioni delle iniziative proposte, oltre che la verifica della coerenza con l'idea forza del PIT, si ritiene, invece, che gli indicatori debbano prevedere criteri di calcolo applicabili rigidamente ed in forma pressoché automatica.
Stante l'elevato numero di parametri di selezione previsto dalla normativa per la valutazione delle diverse proposte, si ritiene opportuno proporre l'esclusione - ai fini dell'attuazione del PIT n. 9 - dei seguenti indicatori che appaiono di non univoca interpretazione:

- ***A2*** *Concorso alla saturazione dell'offerta delle utilities e dei servizi industriali*
- ***B3*** *Performances economiche e finanziarie espresse attraverso l'analisi costi - benefici dagli indicatori di redditività VANE – Valore Attuale Netto Economico, VANF – Valore Attuale Netto Finanziario, SRIE – Saggio di Rendimento Interno Economico e SRIF – Saggio di Rendimento Interno Finanziario*
- ***F2*** *Rapporto tra occupati indiretti attivati dall'iniziativa e investimento complessivo*

Va, infine, rilevato che, in conformità a quanto indicato al punto 3) che precede, risultano non applicabili i seguenti indicatori:

- ***B1*** *Rapporto tra capitale proprio investito e da investire nell'iniziativa e l'investimento complessivo*, poiché – come già si è detto in precedenza – è preferibile garantire la copertura del piano finanziario relativo agli investimenti da agevolare sia attraverso il ricorso a fonti interne (mezzi propri, finanziamenti soci, etc.) (max 50% del programma d'investimenti) che esterne (ad es. prestiti bancari) (max 25% del programma di investimenti);
- ***B2*** *Rapporto tra la misura massima dell'agevolazione concedibile e la misura richiesta*, in quanto come già accennato al punto 3) che precede si ritiene opportuno optare per una misura fissa dell'agevolazione.

Allegato Aiuti alle Imprese

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEGLI INDICATORI PROPOSTI.

Di seguito si riportano i criteri da utilizzarsi per la determinazione di ciascun indicatore proposto per la formazione della graduatoria dei potenziali beneficiari:

1) SCORING ECONOMICO/PATRIMONIALE DELL'IMPRESA RICHIEDENTE NEGLI ULTIMI DUE ESERCIZI (max 35/100)

Fatta eccezione per le imprese di nuova costituzione, con attivazione di una forza occupazionale non inferiore a 50 unità, per le quali si assumeranno, convenzionalmente, i valori massimi previsti (35 punti), la valutazione viene effettuata sulla base degli ultimi due bilanci approvati.

Condizione essenziale per procedere alla valutazione dell'indicatore, è che i valori del ROI (Reddito Operativo / Totale Attivo) e del ROE (Risultato al netto delle imposte / Patrimonio Netto) risultino comunque positivi nei due esercizi di riferimento.

Con riferimento al valore assunto da quattro differenti indici di bilancio (*ratios*), si procederà attribuendo uno *scoring* (livello A, B o C) all'impresa richiedente con riferimento alle risultanze economico-patrimoniali dell'esercizio.
Al fine di tener conto dell'andamento della gestione nei due esercizi in esame, si raffrontano gli *scoring* conseguiti dall'impresa richiedente negli ultimi due bilanci di esercizio, determinando il punteggio relativo all'indicatore in esame come riportato nella tavola che segue:

anno n-1	*anno n*	*Punti*
Livello A Livello B	Livello A Livello A	**35**
Livello C Livello B	Livello A Livello B	**23**
Livello A	Livello B	**13**
Livello A Livello C	Livello C Livello B	**5**
Livello B Livello C	Livello C Livello C	**0**

Di seguito si riportano le modalità di determinazione dello scoring (livello A, B o C) tenuto conto che la sua valutazione viene effettuata su quattro indici di bilancio, distinti a seconda del settore merceologico di operatività dell'impresa richiedente, e precisamente:

1.a) SETTORI ESTRATTIVI - MANIFATTURIERI - EDILIZIA:

Per i comparti in esame gli indici da utilizzarsi sono i seguenti:

I. *copertura finanziaria delle immobilizzazioni;*
II. *indipendenza finanziaria;*
III. *incidenza degli oneri finanziari sul fatturato;*
IV. *percentuale di liquidità generata dalla gestione sul totale attivo.*

LE CUI MODALITÀ DI CALCOLO SONO LE SEGUENTI:

INDICE	VALORE "OTTIMALE
I) MEZZI PROPRI (*) + DEBITI A MEDIO - LUNGO TERMINE (*) / IMMOBILIZZAZIONI (*)	≥ 1,25
II) MEZZI PROPRI / TOTALE DEL PASSIVO (*)	≥ 15%
III) ONERI FINANZ. (*) / FATTURATO (edilizia: ONERI FINANZIARI / VAL.DELLA PRODUZIONE (*))	≤ 5%
IV) CASH FLOW (*) / TOTALE DELL'ATTIVO (*)	≥ 4%

(*) Per la modalità di determinazione delle singole voci si rinvia alle disposizioni di attuazione dell'art. 2 comma 100 lett. a) della legge 662/96 , dell'art. 15 della legge 266 /97 e del D.M. 248/99

Sulla base dei valori "ottimali" innanzi riportati, sono assegnati i seguenti punteggi:

INDICE	VALORE	PUNTI
I	"I" ≥ 1,25	3
I	1 < "I" < 1,25	2
I	0,25 < "I" ≤ 1	1
I	"I" ≤ 0,25	0
II	"II" ≥ 15%	3
II	10% < "II" < 15%	2
II	5% < "II" ≤ 10%	1
II	"II" ≤ 5%	0
III	"III" ≤ 5%	3
III	5% < "III" < 7%	2
III	7% < "III" < 10%	1
III	"III" ≥ 10% o ∞	0*
IV	"IV" ≥ 4%	3
IV	3% < "IV" < 4%	2
IV	1% < "IV" ≤ 3%	1
IV	"IV" ≤ 1%	0

* Il punteggio è pari a zero anche in tutti i casi di fatturato o valore della produzione pari a zero.

Il punteggio totale per impresa "X" può pertanto variare tra un massimo di 12 punti e un minimo di 0 punti; le imprese sono suddivise nei tre seguenti livelli:

LIVELLO	PUNTEGGIO IMPRESA
A	"X" ≥ 9
B	"X" PARI A 7 O 8
C	"X" < 7

1.B) COMPARTO SERVIZI

Per il comparto servizi gli indici da utilizzarsi sono i seguenti:

I. *indice di liquidità (current ratio);*
II. *indice di rotazione dell'attivo circolante;*
III. *incidenza degli oneri finanziari sul fatturato;*
IV. *percentuale di liquidità generata dalla gestione sul totale attivo.*

LE CUI MODALITÀ DI CALCOLO SONO LE SEGUENTI:

INDICE	VALORE "OTTIMALE"
I) ATTIVO CIRCOLANTE (*) / PASSIVO CIRCOLANTE (*)	**≥ 1**
II) ATTIVO CIRCOLANTE / FATTURATO (*)	**≤ 50%**
III) ONERI FINANZIARI (*) / FATTURATO	**≤ 5%**
IV) CASH FLOW (*) / TOTALE DELL'ATTIVO (*)	**≥ 4%**

(*) Per la modalità di determinazione delle singole voci si rinvia alle disposizioni di attuazione dell'art. 2 comma 100 lett. a) della legge 662/96 , dell'art. 15 della legge 266 /97 e del D.M. 248/99

Sulla base dei valori "ottimali" indicati sono assegnati i seguenti punteggi:

INDICE	VALORE	PUNTI
I	"I" ≥ 1	3
I	0,50 < "I" < 1	2
I	0,25 < "I" ≤ 0,50	1
I	0 < "I" ≤ 0,25	0
II	"II" ≤ 50%	3
II	50% < "II" < 80%	2
II	"II" ≥ 80%	1
II	"II" = ∞	0
III	"III" ≤ 5%	3
III	5% < "III" < 7%	2
III	7 < "III" ≤ 10%	1
III	"III" > 10 o ∞	0*
IV	"IV" ≥ 4%	3
IV	3% < "IV" < 4%	2
IV	1 < "IV" ≤ 3%	1
IV	"IV" ≤ 1	0

* Il punteggio è pari a zero anche in tutti i casi di fatturato pari a zero

Il punteggio totale per impresa "X" può pertanto variare tra un massimo di 12 punti e un minimo di 0 punti; le imprese sono suddivise nei tre seguenti livelli:

LIVELLO	PUNTEGGIO IMPRESA
A	**"X" ≥ 9**
B	**"X" PARI A 7 O 8**
C	**"X" < 7**

2) GRADO DI INNOVAZIONE DELL' INVESTIMENTO PROPOSTO (max 20/100):

Calcolato come rapporto percentuale tra la sommatoria delle spese ammissibili per macchinari, impianti e attrezzature che, per le loro specifiche tecnologiche, inducono reali innovazioni e/o miglioramenti tecnologici nei processi produttivi (M) e delle spese per ricerca e sviluppo (RS) ed il totale degli investimenti agevolabili (I). Il valore della variabile "M" sarà sottoposta alla valutazione di un esperto del settore interessato.

$$X = \frac{M + RS}{I} \cdot 100$$

Valore %	Punteggio
X=100	Punti 20
80 ≤ X < 100	Punti 15
60 ≤ X < 80	Punti 12
40 ≤ X < 60	Punti 8
20 ≤ X < 40	Punti 4
X < 20	Punti 0

3) INCREMENTO OCCUPAZIONALE TOTALE IN RAPPORTO ALL'AMMONTARE DEGLI INVESTIMENTI AMMISSIBILI (max 10/100):

Calcolato come rapporto tra il numero di occupati attivati dall'iniziativa (O) e l'ammontare degli investimenti agevolabili espressi in K€ (I).

$$X = \frac{O}{I} \cdot 100$$

Valore	Punteggio
X ≥ 1,6	Punti 10
1,2 ≤ X < 1,6	Punti 8
0,8 ≤ X < 1,2	Punti 6
0,6 ≤ X < 0,8	Punti 4
0,4 ≤ X < 0,6	Punti 2
X < 0,4	Punti 0

In ordine alle modalità di calcolo dell'incremento occupazionale si rinvia alle disposizioni attuative della Legge 488/92 (Circ. min. 900315 del 14/7/2000).

4) PRESTAZIONI AMBIENTALI (max 15/100 punti):

- In sede di formulazione dei bandi, si redigerà una griglia, che accanto alle certificazioni, servirà per l'attribuzione dei punteggi.

SETTORI/comparti DI ATTIVITÀ INDIVIDUATI COME PRIORITARI

Alle iniziative promosse nei settori/comparti riportati nella tavola che segue ed individuati come prioritari, è prevista l'attribuzione di una maggiorazione del 30% del punteggio di ogni indicatore.

Codice di attività (Class ISTAT '91)	Attività
14.11.1	Estrazione di pietre ornamentali, limitatamente all'estrazione, taglio, modellatura e finitura della *pietra leccese*
17	Industrie tessili
18	Confezioni di articoli di vestiario; preparazioni e tintura di pellicce
19	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggio, selleria e calzature
20	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; Fabbricazione di

	articoli di paglia e materiali da intreccio
29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione
36	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
72	Informatica e attività connesse
73	Ricerca e sviluppo
74.84.5	Design e styling relativo a tessili, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali e per la casa
80.30.3	Scuole e corsi di formazione limitatamente a scuole di design e modelleria

MISURA 4.2: INTERVENTI DI COMPLETAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO E QUALIFICAZIONE DEI BACINI LOGISTICI NEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

La proposta di PIT 9 individua quali opere pubbliche ritenute strategiche per lo sviluppo socio - economico del territorio e, in quanto tali da finanziare immediatamente, le seguenti:

1. **Centro per la Logistica e il trasporto intermodale di II livello;**
2. **Multilab della Camera di Commercio di Lecce;**
3. **Polo Tecnologico.**

Per la quota di risorse non destinata a tali investimenti, l'individuazione delle opere da realizzare sarà effettuata dall'assemblea dei Sindaci immediatamente dopo il suo insediamento.
Si riportano di seguito i criteri, di ammissibilità e di priorità, che saranno utilizzati dall'assemblea dei Sindaci al fine di individuare il gruppo di opere da finanziare.

CRITERI D'AMMISSIBILITA':

1. Coerenza con l'idea forza del PIT 9, con le linee d'intervento del POR Puglia e gli orientamenti del QCS;
2. Coerenza del progetto proposto con i principi di integrazione territoriale, economica e sociale, che caratterizzano i PIT;
3. Coerenza con le misure e la tipologia d'azioni individuate e ammesse;
4. Fattibilità amministrativa (cantierabilità e tempi di realizzazione e di spesa);
5. Previsione dell'opera nel piano triennale comunale delle opere pubbliche;
6. Presenza del piano di gestione delle opere finanziate dalla misura (NUAVAL).

CRITERI DI PRIORITA':

- Grado di infrastrutturazione dell'area industriale, così come indicato dal complemento di programmazione e ribadito nelle osservazioni espresse dal NUVAL;
- Opere pubbliche o d'infrastrutturazione ricadenti in aree PIP che non hanno fruito di altri finanziamenti POR;
- Opera pubblica o di infrastrutturazione strettamente necessaria alla realizzazione di programmi d'investimento avanzati da consorzi d'imprese;
- Previsione di servizi "family friendly", nelle aree d'insediamento produttivo, per facilitare l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro (VISPO);
- Zona industriale localizzata in aree territoriali a basso rischio idrogeologico;
- Stato infrastrutturazione idrica (fonti di approvvigionamento alternativo – es. riutilizzo dei reflui, presenza di acquedotti industriali duali); previsione di misure che favoriscano la ritenzione di acqua piovana, infiltrazione e suo riciclo; sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie, nere;
- Grado di estensione delle reti fognarie nelle aree d'insediamento produttivo;
- Esistenza e/o previsione di impianti di depurazione, valutato in abitanti equivalenti (che assicuri la conformità alla normativa di settore riguardo ai limiti di emissione e alla tipologia del recapito finale) e la tipologia di gestione (con riferimento per esempio all'eventuale esistenza di depuratori consortili);
- Esistenza e/o previsione di impianti di conferimento / trattamento / recupero/riciclaggio / raccolta differenziata (adesione al progetto BA.SI.N);

- Qualità progettuale (esposizione, chiarezza di obiettivi, analisi dei fabbisogni, analisi costi / benefici, sostenibilità ambientale);
- Ipotesi gestionale;
- Fattibilità amministrativa (cantierabilità e tempi di realizzazione e di spesa);
- Quota di cofinanziamento a carico del beneficiario finale;
- Quota di cofinanziamento privato (nel caso sia ammissibile, la capacità di attivare risorse finanziarie di natura privata, anche con interventi di finanza innovativa);
- Richieste provenienti da forme associative degli enti locali (es. Unione di comuni, consorzi di comuni, ecc.);
- Impatto occupazionale;
- Grado di coinvolgimento del partenariato economico – sociale;

Piano finanziario di Misura 4.2

PROGETTI	BENEFICIARIO	SPESA PUBBLICA	COFIN.TO	TOTALE	STATO DI AVANZAMENTO
Infrastrutturazione aree Industriali	PA	4.688.312	923.508	4.161.820	
Completamento Centri servizio: Calimera, Tuglie, Cursi	PA	600.000	200.000	800.000	-
Polo logistico per il trasporto intermodale	Società mista	2.800.000	4.500.000	7.300.000	Progetto di Massima
Multilab - CCIAA Lecce	CCIAA Lecce	170.000	48.481	218.481	Progetto definitivo
	Totale	**8.258.312**	**6.471.057**	**14.729.369**	

Il fabbisogno di risorse finanziarie espresso dai comuni, necessario ad infrastrutturare adeguatamente il territorio del PIT 9, eccede fortemente la disponibilità della misura prevista nel POR Puglia. Riteniamo utile manifestare comunque il fabbisogno aggiuntivo, espresso dalle amministrazioni del PIT 9 nel caso in cui, in futuro, si rendessero disponibili risorse aggiuntive utili ad essere destinate al finanziamento degli investimenti previsti dalla misura 4.2.

Fabbisogno aggiuntivo misura 4.2

PROGETTI PRIVI DI COPERTURA FINANZIARIA	BENEFICIARIO	SPESA PUBBLICA	COFIN.TO	TOTALE
Infrastrutturazione aree Industriali	PA	15.000.000	4.277.728	19.277.728
Polo Tecnologico	Società Mista	3.000.000	855.546	3.855.546
Polo Logistico per il trasporto intermodale	Società Mista	3.000.000	3.000.000	6.000.000
Centro Servizi: Nardò	PA	1.600.000	533.333	2.133.333
Museo industriale: Maglie	PA	1.600.000	533.333	2.133.333
Centro Servizi: Tricase	PA	2.000.000	666.667	2.666.667
Centro Servizi: Tuglie	PA	1.200.000	400.000	1.600.000
	Totale	**27.400.000**	**10.266.607**	**37.666.667**

Riepilogo Piano Finanziario di misura:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**14.729.369**	**37.666.667**	**52.395.976**
Spesa Pubblica	8.258.312	27.400.000	35.408.312
Spesa Privata	6.471.057	10.266.607	16.737.664

Schede allegate alla misura 4.2

Allegato 1: POLO LOGISTICO DI 2° LIVELLO PER IL TRASPORTO INTERMODALE

Idea Progetto

La presente idea progettuale riguarda la realizzazione di un centro di trasporto intermodale di 2° livello a sostegno del sistema produttivo del sud Salento, da realizzarsi nel comune di Melissano (LE) e destinato al riordino del traffico delle merci di un vasto territorio intercomunale, con particolare riferimento alla conservazione, movimentazione, spedizione e commercializzazione delle produzioni locali.

Premessa: la Logistica e il trasporto combinato

La logistica è una fase del processo di produzione industriale che ha assunto un ruolo sempre più rilevante negli ultimi anni, trasformandosi, da semplice "fase" a "sistema integrato".

Essa organizza e gestisce lo spostamento di materie prime, semilavorati, beni finiti tra unità produttive e tra queste e i mercati finali. Svolge cioè la funzione di approvvigionamento di semilavorati tra unità produttive e di trasporto dei beni finiti ai mercati di destinazione, facendosi carico della molteplicità di servizi di cui la merce necessita: magazzinaggio, imballaggio, lavorazioni intermedie e finali.

Nella sua più moderna e corrente definizione, la logistica riguarda la pianificazione, la realizzazione e il controllo delle attività che concernono i flussi fisici dei materiali e i relativi flussi informativi, dal punto di approvvigionamento a quello di utilizzazione o consumo.

L'attività di logistica integrata è strettamente interconnessa con il "Trasporto Intermodale" *che consiste nell'utilizzare più reti (stradali, ferroviari, aerei o marittimi) e vettori per rendere ottimale il tempo ed il costo del trasporto*. Il ricorso a più mezzi persegue l'intento di conciliare l'efficienza tecnica, determinata dal rapporto tra prestazione e risorse energetiche impiegate e l'economicità, risultante dalla relazione tra costi del processo ed incremento di valore generato dallo spostamento.

L'utilizzo combinato di più modalità di trasporto richiede lo sforzo di ridurre al minimo le cosiddette "*rotture di carico*", ovvero le inefficienze e i rischi economici connessi alle fasi di trasbordo da un mezzo all'altro e di ottimizzare i vantaggi, le economie di scala che l'uso combinato può consentire. Una delle condizioni fondamentali che hanno ottimizzato il trasporto combinato è stata la "*unitizzazione*" cioè il processo di standardizzazione delle unità di carico, che consente di effettuare il trasbordo strada ferrovia in modo veloce, minimizzando le incompatibilità strutturali dei diversi mezzi utilizzati.

Il trasporto merci, nel nostro Paese, è effettuato in grande misura per mezzo dell'autotrasporto, anche se, negli ultimi anni, il trasporto su rotaie ha incrementato il suo utilizzo.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, le Ferrovie dello Stato offrono un'ampia scelta di servizi, sui quali si possono avere informazioni rivolgendosi agli uffici che si occupano delle merci.

Il trasporto aereo è ancora sotto utilizzato rispetto agli altri mezzi, soprattutto a causa dei notevoli costi dei prodotti petroliferi. È indubbio però che questo tipo di trasporto presenti oggettivi vantaggi in termini di celerità e, quindi, di risparmio nei costi di imballaggio e assicurazione.

Il trasporto marittimo, dopo anni di forte concorrenza tra i diversi porti italiani, tutti con carenze sia strutturali sia organizzative, al punto che molti esportatori e importatori preferivano utilizzare porti esteri, sembra destinato a un incremento di traffico.

Grande attenzione è stata rivolta, negli ultimi anni, al trasporto intermodale, non solo come somma di mezzi di trasporto (autocarro-treno, autocarro-nave, treno-nave, autocarro-aereo), ma come vera e propria integrazione del trasporto, vista come unica prestazione, dall'origine alla destinazione.

Nel corso degli ultimi tempi si vanno sempre più affermando le imprese che applicano i principi fondamentali e le tecnologie del trasporto multimodale. Fino a pochi anni fa, tuttavia, gli operatori del settore erano indirizzati ad utilizzare prevalentemente il trasporto monomodale, escludendo a priori tutte quelle forme alternative e più articolate, atte a migliorare sia l'efficienza che l'efficacia dell'intero processo.
Per superare questo blocco è necessario dare maggior impulso al mondo della multimodalità del trasporto, che rappresenta di fatto l'unica soluzione al problema, soprattutto per quei Paesi, come l'Italia, ove le aziende produttrici, a causa della carenza di materie prime, hanno grande necessità di importare e, completato il ciclo di trasformazione, di collocare su mercati esteri i prodotti finiti.

Uno studio condotto nei 15 paesi dell'Unione Europea più la Svizzera e la Norvegia intitolato "Costi esterni del trasporto – costi degli incidenti, dei danni all'ambiente e del traffico nell'Europa occidentale" promosso dall'Unione internazionale delle ferrovie (Uic) e realizzato dalla Infras di Zurigo e dall'Univeristà di Karlsruhe, ha messo in evidenza che i costi esterni del trasporto sono stati nel 1995 pari a 530 miliardi di Euro, circa il 7.8% del Pil dei 17 paesi. In modo particolare incide su questi costi per il 92% il trasporto stradale e solo il 2% la modalità ferroviaria! I costi esterni comprendono tutto ciò che si aggiunge al costo del trasporto in sé, ovvero gli incidenti, il danno ambientale, escludendo la congestione stradale. Sempre secondo questo studio se non si interverrà adeguatamente i costi esterni aumenteranno nel 2010 del 42% in più rispetto al 1995.
Questo potrebbe suonare come un severo monito a quei paesi che ancora non hanno attuato norme e misure atte a cambiare questo stato di cose e tra questi non ultima l'Italia.

L'IDEA PROGETTO

La realizzazione di un centro di trasporto intermodale di 2° livello permetterà di esaudire la domanda di trasporto dei prodotti ottenuti dalle lavorazioni locali in forma moderna, efficace ed efficiente, soddisfacendo, allo stesso tempo, le esigenze di consegna rapida delle merci, di flessibilità, di sicurezza e di contenimento dei costi di trasporto. Il centro permetterà anche la conservazione, movimentazione, spedizione e commercializzazione delle produzioni locali

Nel sud Salento la domanda, proveniente dalle imprese locali, di strutture adeguate per la gestione ottimale della movimentazione e trasporto delle merci prodotte e dei semilavorati, è per la maggior parte insoddisfatta e giustifica la presenza di una piattaforma per il trasporto intermodale, in grado di ottimizzare l'intero ciclo di gestione dei flussi che vanno dall'acquisto dei materiali, alla produzione, allo stoccaggio e alla spedizione delle merci, tutte fasi che ad oggi sono gestite con procedure e meccanismi inadeguati, utilizzando quale unico mezzo il trasporto su gomma.

La realizzazione dell'impianto genererà effetti positivi di diversa natura, sull'intero sistema socio - economico Salentino:
- potrà contribuire alla creazione di un "sistema integrato" tra produzione locale – logistica – trasporto combinato, in grado di generare sia il contenimento dei costi di stoccaggio, movimentazione e spedizione delle merci, sia flessibilità d'azione;
- potrà contribuire ad incrementare la competitività dei sistemi produttivi locali;

- potrà generare nuova occupazione anche con l'impiego di professionalità specialistiche;
- potrà ridurre l'impatto ambientale, delle attività connesse al trasporto delle merci effettuato esclusivamente su gomma;

L'area nella quale è prevista la realizzazione del centro intermodale merci, dell'estensione complessiva di Ha 5, è situata in agro di Melissano (LE) a circa 1 km dall'abitato in direzione Nord, in zona di proprietà delle ferrovie sud est, già interessata da una parziale infrastrutturazione. L'area individuata, è in una posizione ottimale in quanto risulta essere adiacente alla zona PIP di Melissano, all'interno della stazione ferroviaria e a pochi chilometri dalla strada provinciale Lecce – S. M. di Leuca.

La realizzazione del complesso prevede un investimento stimato di € 13.300.000, Tale investimento permetterà la realizzazione delle seguenti opere:
1. Piattaforma intermodale. La piattaforma intermodale, destinata alla organizzazione dei carichi per l'invio con modalità ferroviaria ed al trasferimento degli stessi da una modalità all'altra, sarà costituita dai seguenti elementi:

- due binari;
- area di stoccaggio all'esterno e in aderenza ai binari;
- corsia di carico e scarico all'esterno delle aree di stoccaggio;
- corsie di circolazione, due per lato, all'esterno di ogni singola corsia di carico e scarico;
- corsia di ernergenza. all'esterno delle corsie di circolazione.

Tutte le funzioni e gli elementi della piattaforma intermodale sono all'aperto. Nell'ambito dell'area è prevista una superficie per il deposito dei contenitori, con propria corsia di circolazione.

2. Modalità su gomma. L'accesso degli automezzi all'interporto è previsto da un gate costituito da più corsie d'accesso e d'uscita. Nei pressi della zona ingresso sono previsti un parcheggio temporaneo per i mezzi pesanti di superficie utile pari a 5.000 mq circa, zone a verde per ulteriori 3.000 mq.

3. Centro Direzionale. Il fabbricato, destinato ad uffici, avrà dimensioni complessive a regime pari a 500 mq circa, dislocati su due piani. il Centro Direzionale sarà dotato di ingresso separato per consentire l'accesso ai servizi generali anche senza transitare per il gate, nonché di un parcheggio autovetture di circa 2.000 mq.

4. Capannoni refrigeranti. Il complesso sarà caratterizzato anche dalla presenza di magazzini refrigerati per lo stoccaggio termo - condizionato dei fiori e dell'ortofrutta, attraverso la realizzazione di un capannone apposito. In aderenza, su ogni singola testata di capannone saranno realizzati locali per il controllo e le attività tecniche.
Alcune celle frigo saranno semplicemente predisposte per l'atmosfera controllata (lavaggio dell'atmosfera con gas tecnici 02. CO2, N. etilene).
Il capannone sarà dotato di parcheggi per mezzi pesanti per complessivi 6.000 mq utili circa, viabilità interna a doppia carreggiata (larghezza m 10) e parcheggi autovetture in corrispondenza delle due testate di ogni singolo capannone.

5. Rete di smaltimento delle acque meteoriche. La rete di smaltimento delle acque meteoriche dell'area è costituita da un sistema di collettori che convogliano le acque raccolte al canale "lagrimaro" posto nella parte centrale dell'area. Il collegamento degli scarichi dei pluviali dei capannoni è previsto con tubazioni PVC del diametro uguale od inferiore a 250 mm.

6. Rete di smaltimento delle acque nere. La rete di smaltimento delle acque nere dell'area è costituita da un sistema di collettori che convogliano i reflui raccolti all'accesso dell'area ove è previsto il punto di consegna al collettore che verrà realizzato dal comune.

7. Impianti elettrici. Le linee di distribuzione FM, telefonia ed ausiliari saranno realizzate in cavidotti interrati lungo i quali sono previsti pozzetti di derivazione e di ispezione.
L'illuminazione degli spazi intermodali è previsto attraverso alcune torri faro con altezza pari a 20 mt. attrezzati con proiettori da 400 W per la zona parcheggi e 100 W per la viabilità e intermodalità:
L'illuminazione delle aree esterne ai capannoni è prevista con proiettori da istallare alle pareti dei capannoni stessi muniti di lampade ai vapori di sodio. L'illuminazione dei capannoni è prevista con lampade fluorescenti per la zona uffici e, con proiettori a vapori di mercurio per la zona celle.
I capannoni saranno dotati di impianto di rilevazione e segnalazione di incendi e di illuminazione di emergenza.

Sviluppo e ampliamento della struttura
Il progetto prevede la predisposizione della struttura ad essere ulteriormente ampliata e sviluppata se la domanda di servizi registrerà incrementi futuri. Vista anche la posizione contigua all'are PIP del comune di Melissano, la struttura potrà attuare futuri programmi di ampliamento, prevedendo ad esempio:

- Aree destinate a insediamenti privati per attività di raccolta, movimentazione e spedizione merci;
- Aree destinate ad attività di servizio (ristoro, posta, banche, asilo, ecc.)
- Aree espositive
- Area destinata al servizio doganale
- Sportelli bancari
- Aree destinate allo stoccaggio merci
- Aree destinate allo stoccaggio all'aperto
- Guardia di finanza
- Area riservata alla realizzazione di un Centro Agro Alimentare

3. Cronogramma delle Operazioni
Vedi diagramma di Gant

5. Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni
Società mista pubblico privato

6. Soggetti destinatari degli interventi
Soggetti Istituzionali ed economici del territorio. In particolare PMI, Enti Locali, istituzioni, altri organismi coinvolti nell'attuazione del PIT.

7. Soggetti attuatori
Soggetti individuati con procedure ad evidenza pubblica

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Soggetti pubblici e privati coinvolti
- Soggetti partecipanti alla società mista
- Attività sviluppate

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT
la realizzazione di un polo logistico intermodale di II livello è strettamente correlato alle azioni previste:

- dalla misura 6.2 per l'infrastrutturazione info - telematica, hardware e software
- dalla misura 4.1, per ciò che riguarda gli aiuti alle imprese
- dalle misure relative alla formazione

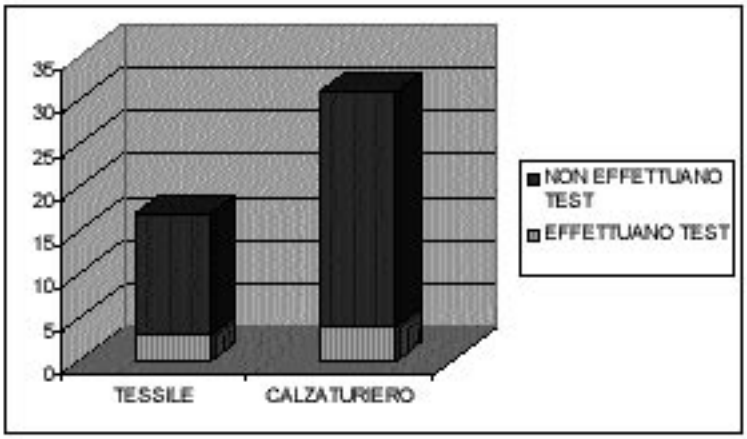
Stima delle Spese Totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**7.300.000**	**6.000.000**	**13.300.000**
Spesa Pubblica	2.800.000	3.000.000	5.800.000
Capitale sociale	1.000.000		1.000.000
capitali privati	3.500.000	3.000.000	6.500.000

Allegato 2: DOTAZIONE MULTILAB – CCIAA Lecce

1. Descrizione dell'Azione

Da un'indagine condotta dal Multilab CCIAA di Lecce, (prot 437/LAB/02 DEL 24/07/02) nel settore del MANIFATTURIERO La casistica delle aziende del manifatturiero che effettua prove chimico - fisiche su prodotto è riportata nel grafico seguente.



Dall'indagine risulta che:

- sono interessate a prove chimico - fisiche su prodotto il (18%) delle aziende intervistate del Tessile - Abbigliamento.
- sono interessate a prove chimico - fisiche su prodotto il (13%) delle aziende intervistate del Calzaturiero.

Le Aziende interessate, ovvero quelle che abitualmente effettuano prove chimico - fisiche, sono le più importanti commercialmente (più alto numero di dipendenti, più alto fatturato, lavorano con marchi propri e competono a livello mondiale) le stesse esprimono interesse affinché in Provincia di Lecce si attrezzi un laboratorio in questo specifico settore che sia autorevole ed economico.
La restante parte delle aziende, di dimensioni più contenute dichiarano di non aver mai fatto riferimento a controlli e certificazione di prodotto per motivi legati ai costi. Alla luce dei processi di internazionalizzazione e della normativa in tema di certificazioni e di qualità totale, è presumibile pensare che la domanda di analisi chimico fisiche sarà interessata, nei prossimi anni, da un trend in crescita.
Il finanziamento per l'acquisizione della strumentazione occorrente, da parte del Multilab, ha l'obiettivo di ridurre notevolmente i costi che le aziende sostengono per effettuare le analisi. La certificazione che Multilab è in grado di offrire rappresenterà un valore aggiunto al prodotto aziendale qualificandolo maggiormente sul mercato.

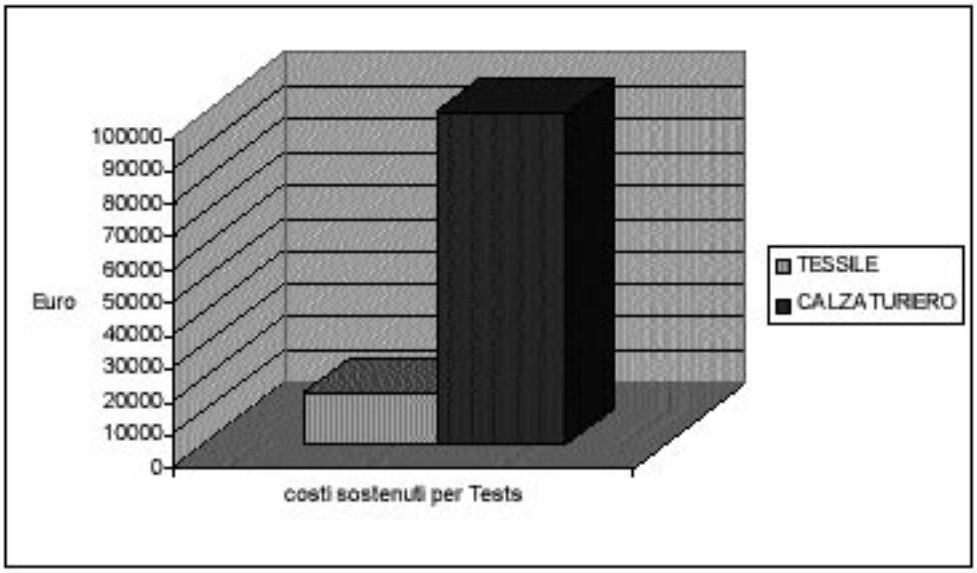
Le prove chimico - fisiche più richieste (a laboratori del Nord Italia o all'estero, ai quali attualmente le nostre aziende si rivolgono) sono di due tipologie:
PROVE CHIMICHE

- formaldeide;
- PCP (pentaclorofenolo);
- cromo VI;
- cadmio;

- nichel;
- azocoloranti;
- composizione filati.

PROVE FISICHE
- Resistenza;
- allungamento;
- abrasione;
- ecc.

Secondo questa indagine il costo totale sostenuto dal settore calzaturiero, per le prove chimico - fisiche, nella provincia di Lecce nell'anno 2001 è stato di L. 193.485.000 (EURO. 99.927). Il costo totale sostenuto dal settore tessile, per le prove chimico-fisiche, nella provincia di Lecce nell'anno 2001 è stato di L. 30.000.000 (EURO. 15.500).
Le prove chimiche, che rappresentano la maggior parte dei costi sostenuti dalle aziende, per essere attivate da parte del Multilab, hanno necessità, di piccoli investimenti valutabili intorno a 100. 000 Euro.
In particolare la prova richiesta maggiormente, nel settore del tessile, è la "Composizione filati" che trova nell'ambito dei CALZIFICI una miriade di piccole Imprese di cui solo due MEGATEX E BLUE PRINT con 36 milioni di paia prodotte e 300 addetti.



Conclusioni
Alla luce di quanto rilevato si ritiene conveniente per Multilab avviare, nei comparti del tessile e calzaturiero, la messa a punto delle prove chimiche le cui risorse da dedicare sono:
- risorse strumentali per analisi chimiche (per **70.000** Euro);
- altre risorse (già disponibili).

Per ciò che riguarda le prove di tipo fisico, ad oggi non sono disponibili dati per valutare l'entità della domanda di analisi fisiche sui materiali proveniente dal territorio pugliese. Per questo sono in corso le opportune ricerche di mercato per l'analisi della domanda, ciononostante è stato stimato il volume di investimenti necessario ad

attrezzare il Multilab con macchinari e le attrezzature, oltre che gli investimenti in formazione, necessari e opportuni. Tali investimenti sono valutati in circa **170.000** euro.

3. Cronogramma delle Operazioni
Vedi diagramma di Gant
5. Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni
Camera di Commercio di Lecce
6. Soggetti destinatari degli interventi
Soggetti Istituzionali ed economici del territorio. In particolare PMI, Enti Locali, istituzioni, altri organismi coinvolti nell'attuazione del PIT.
7. Soggetti attuatori
Soggetti individuati con procedure ad evidenza pubblica
8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza
- Soggetti pubblici e privati coinvolti
- Iniziative intraprese in Italia
- Iniziative intraprese all'estero
- Materiale prodotto

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT – (Vedi paragrafo su citato)

Stima delle spese Totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**218.470**		**218.470**
Spesa Pubblica	170.000		170.000
Spesa Privata	48.470		48.470

Allegato 1: RETE DI CENTRI DI SERVIZIO POLIFUNZIONALI

Descrizione dell'Azione - Idea progettuale

I sistemi locali del Mezzogiorno, che vedono una forte presenza di piccole imprese hanno bisogno di supporti informativi e organizzativi in grado di fronteggiare trasversalmente sia l'incapacità di accedere a mercati internazionali, sia l'esigenza di "specializzare" le proprie produzioni cercando nuovi margini di competitività. La creazione di aggregazioni e reti di PMI, rappresenta la principale opportunità di crescita che un tessuto produttivo, polverizzato e diversificato come il nostro, può cogliere nei prossimi anni. Di rado, purtroppo, iniziative di aggregazione di imprese hanno manifestato efficienza organizzativa e buoni livelli di specializzazione. È necessario, quindi, garantire interventi funzionali ed efficienti in favore delle piccole imprese, pensati e messi in atto sulla base delle loro peculiarità. È proprio questo il ruolo della struttura che si intende creare la quale vuole configurarsi come organismo "unificante" in grado di collegare le esigenze delle imprese, aggregandole razionalmente, ed offrendo alla Pubblica Amministrazione Locale gli strumenti operativi per supportare tale processo.

La scelta di creare una **rete di centri di servizi**, da realizzare attraverso la valorizzazione e la messa in rete di strutture e organismi già esistenti sul territorio Salentino, si fonda soprattutto sul sistema di relazioni che ogni centro è in grado di attivare e mettere a disposizione delle imprese a livello locale (che il progetto in parola potrà massimizzare), interregionale e transnazionale. I rapporti dell'impresa con le associazioni di categoria e con le organizzazioni sindacali, con gli Enti Locali e con il sistema bancario sono resi più fluidi dall'attivazione di un interlocutore accreditato che, affiancando l'imprenditore, ne certifica in qualche modo l'affidabilità.

Soprattutto con riferimento a quest'ultimo aspetto, l'affidabilità, occorre sottolineare come le nostre imprese siano afflitte da un duplice ordine di problemi nello sviluppo di rapporti commerciali a livello internazionale: la ridotta dimensione e una consolidata immagine di inaffidabilità.

Il territorio interessato dal PIT n. 9 si caratterizza, al contempo, per un'elevata polverizzazione delle attività produttive (elevato numero di micro - imprese) e per una notevole diversificazione settoriale che contraddistingue le diverse "sub - aree" che compongono il sistema economico locale sia nel settore secondario sia nel terziario.

Queste caratteristiche socio - economiche hanno fatto insorgere, sulle singole aree, l'esigenza di attrezzare strutture locali di servizi a supporto delle imprese. È evidente che la nascita di una serie disarticolata di centri di servizi, su un medesimo territorio provinciale, genererebbe una sovrapposizione di ruoli e di attività nonché notevoli "diseconomie" gestionali e di servizio.

Il presente progetto intende mettere in rete i centri servizio già esistenti sul territorio salentino. valorizzando la presenza, sull'area interessata dal PIT, di un centro di innovazione dotato di "incubatore" di imprese, quale è il CISI di Casarano, e la sua connessa esperienza maturata negli ultimi anni a supporto delle aziende, degli Enti Locali e nell'attuazione di progetti di sviluppo locale.

L'organizzazione dei centri sarà sviluppata secondo un modello reticolare e non gerarchico: ciascun centro avrà una propria autonomia gestionale e, ognuno per il proprio ambito di competenza specialistica, contribuirà al pari degli altri al perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di un sistema di reti di imprese.

Il NETWORK che s'intende realizzare, va anche inteso nella sua accezione virtuale ed extra territoriale, fondando la propria strategia su due fondamentali idee di rete:

Rete locale – attraverso una interconnessione telematica dei diversi centri finalizzata a valorizzare e condividere un unico patrimonio di informazioni, conoscenze e servizi strettamente caratterizzati sulle esigenze locali;

Rete globale – con l'integrazione in più ampie reti di imprese di livello nazionale (rete nazionale dei BIC/CISI – Sviluppo Italia), europeo (rete dei centri di innovazione EBN – European Bic's Network), internazionale (integrazione e accesso alle reti informative Internet).

Motivazione alla creazione di una rete di Centri Servizio

Sul territorio Salentino operano due strutture che forniscono servizi reali alle imprese, il CISI di Casarano e l'AZIENDA SPECIALE DELLA CCIAA di Lecce. Il primo organismo svolge la funzione di "Incubatore d'imprese", il secondo svolge prevalentemente l'attività di assistenza alle imprese interessate a processi di internazionalizzazione. Si tratta di due strutture che, secondo noi, non hanno potuto esprimere appieno le proprie potenzialità. Tra i motivi che hanno impedito ciò, sicuramente va sottolineata la lontananza, anche fisica, dalle unità produttive territoriali.

Con la presente proposta s'intende realizzare un unico centro servizi provinciale strutturato in "**forma reticolare**" in unità operative territoriali collegate tra di loro, ciascuna con una propria specializzazione settoriale legata alla vocazione dell'area di appartenenza. Le unità territoriali, essendo parte di un'unica struttura, saranno collegate tra loro da una rete info – telematica, tale da garantire la comunicazione dei flussi d'informazione, oltre che la condivisione di tutte le banche dati e le attività (seminariali e formative) sviluppabili con l'ausilio della comunicazione a distanza in video conferenza.

La scelta di una formula reticolare, quasi si trattasse di un centro servizi "spalmato" sul territorio, pensiamo potrà essere una scelta vincente per permetterà di specializzare le unità operative sulla base della vocazione produttiva dei singoli territori. Ciascun centro, come detto, si caratterizzerà per una specifica vocazione settoriale/territoriale e offrirà il proprio supporto sia alle imprese della propria sub - area sia, attraverso le connessioni telematiche, a tutte le aziende presenti sul territorio PIT. Si creerà così un sistema reticolare in grado di mettere in comune le competenze, il know how e le informazioni disponibili offendo alle PMI Salentine un sostegno permanente, qualificato, innovativo e, soprattutto, pienamente radicato sul territorio.

Tipologia e localizzazione della rete di centri servizio

Il sistema reticolare di centri servizio, sarà composto da:

Organismi già esistenti che richiedono solamente investimenti in tecnologie materiali e immateriali (finanziabili con la misura 6.2):

- Il **CISI Puglia – Casarano**. Sarà il centro nevralgico dell'intera rete, in grado di fungere sia da incubatore (funzione che già svolge da anni) sia da operatore, anche logistico, per ospitare e supportare gli investimenti attratti dall'esterno.
- Il **SIM Puglia – Melissano**. Si tratta di un centro servizi finanziato dalla misura 5.3 POP 94-99, che sarà orientato verso il sostegno di attività artigianali, quelle di piccole dimensioni e verso la promozione di attività per l'imprenditoria femminile. Inoltre, opportunamente attrezzato, potrà essere utilizzato come centro di formazione in aula e a distanza.
- **Azienda Speciale – CCIAA di Lecce**. È una struttura di servizio organizzata in seno alla Camera di Commercio di Lecce, leggera e flessibile, che si organizza e funziona in interrelazione/scambio con la Camera di Commercio e l'insieme di professionalità in essa presenti.
- **Multilab – CCIAA di Lecce.** Il Multilab, laboratorio chimico - merceologico della C.C.I.A.A. di Lecce, nato per affiancare e supportare le imprese Salentine nello sviluppo e la qualificazione dei prodotti. Grazie ad una struttura efficiente e ad uno staff qualificato, Multilab è in grado di offrire un servizio completo di analisi chimiche e microbiologiche, ricerche e consulenze nei settori agricolo, alimentare industriale ed ecologico.

- **GAL Capodileuca - Tricase**: Gruppo di azione locale, creato nell'ambito dello strumento "Leader +" e diventato, negli anni, un centro servizi a sostegno dell'economia locale.
- **Centro di Formazione – Tuglie**; struttura consolidata in oltre dieci anni di attività formative e integrata nel Comune di Tuglie (LE). Si è contraddistinta nel tempo per la sensibilità posta nei confronti del problema della disoccupazione, specie giovanile, affrontato con interventi e progetti finalizzati ad attività di formazione professionale. Dal 1995, ininterrottamente, organizza ed attua corsi di formazione con successo, rispettando sempre le modalità e i tempi stabiliti dai vari bandi. Negli anni più recenti, nell'ambito dell'iniziativa Comunitaria EQUAL, al Comune di Tuglie è stato finanziato un progetto per la formazione, col sistema a distanza, di figure professionali in ambiti legati alle nuove tecnologie. Attualmente sono in corso di attuazione cinque corsi formativi finanziati con le provvidenze del POR Puglia 2000 – 2006.

Organismi di nuova costituzione che richiedono oltre ad investimenti in tecnologie materiali e immateriali (finanziabili con la misura 6.2) anche interventi di infrastrutturazione materiale (finanziabili con la misura 4.2):

- **Polo Tecnologico – Casarano**; in linea con quanto prevede il "Piano Regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico" che, come obiettivo primario, si propone <<... *la definizione di un distretto regionale dell'innovazione, distribuito su tutto il territorio regionale e partecipato da tutti i centri di competenza, che promuova la propria dinamica di crescita in funzione delle vocazioni produttive territoriali*>>, la proposta di pit 9 recepisce le indicazioni del piano regionale e prevede la costituzione di un Polo Tecnologico in grado di fungere da interfaccia tra istituzioni scientifiche e sistema della imprese. Tale struttura avrà il compito di supportare la diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo locale Ionico - Salentino, considerato prioritario dalla programmazione regionale. La struttura, opportunamente attrezzata e dotata tecnologicamente, permetterà di soddisfare la domanda d'innovazione sia trasversale che verticale, delle imprese Salentine con particolare riferimento di quelle operanti nei settori del Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero (sistemo CAD e CAM, materiali innovativi, tecnologie di processo) e della lavorazione della pietra (lavorazione CAD - CAM di componenti tridimensionali, produzione di lastre per rivestimento su supporto leggero – fibra di vetro, alluminio, ecc.). Il Polo prevede un modello gestionale che vedrà la presenza consistente, nella compagine sociale, del sistema delle imprese, rappresentato dal consorzio COPAC operante nel tessile - abbigliamento e dal consorzio dei calzaturieri. La presenza dei privati oltre a facilitare il completamento della filiera "Scienza – Tecnologia – Industrializzazione – produzione", garantirà la sopravvivenza stessa della struttura.

- Il **Centro Polifunzionale - Calimera**, rappresenterà il terminale nord della rete. Questa struttura attualmente in fase di realizzazione è stata finanziata con fondi comunali, per oltre 500.000 euro, e sarà completata con risorse provenienti dal PIT (misure 4.2 e 6.2). Rappresenterà la risposta alle necessità di sviluppo di un territorio caratterizzato da una scarsa presenza di imprese che necessita, quindi, di strutture che svolgano la funzione di animazione locale e di facilitatore dello sviluppo economico. La struttura prevede al suo interno una serie di piccoli moduli opportunamente attrezzati, alla stregua di un incubatore, in grado di attivare processi di creazione di piccola imprenditorialità manifatturiera e/o artigianale ma legata anche ai servizi terziari, di sperimentazione di nuove tecnologie, piccole, intermedie o segmentali. Opportunamente organizzata con la partecipazione anche di soggetti privati, potrà rappresentare uno dei volani in grado di facilitare uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'area che fa riferimento alla "GRECIA

SALENTINA" riducendo il divario, anche strutturale, che oggi essa registra rispetto alle altre zone più industrializzate del Salento.

Specializzazione dei centri
In particolare le strutture previste nel presente progetto, saranno specializzate rispettivamente come segue.

CISI Puglia - Area Servizi avanzati. Il CISI e l'insieme dei centri ad esso collegati, dovranno fornire servizi che riguardano prioritariamente l'assistenza alla nascita di nuove imprese, anche logistica e di insediamento, o l'aiuto alle stesse per la realizzazione di nuovi progetti.
Un elenco esemplificativo e non esaustivo dei servizi da offrire è il seguente:

per i ***Potenziali Imprenditori***
- informazione
- orientamento imprenditoriale
- assistenza alla formulazione del business plan
- consulenza specialistica
- formazione
- assistenza allo start-up
- localizzazione all'interno dell'Incubatore CISI Casarano
- assistenza e consulenza allo sviluppo d'impresa

per le ***Imprese*** *esistenti*
- promozione collettiva
- assistenza e localizzazione
- consulenze specialistiche sui temi dell'innovazione, del marketing, della gestione ed organizzazione d'impresa
- formazione imprenditoriale e manageriale

Il CISI ma anche gli altri centri che compongono la rete, saranno in grado, inoltre, di:
- Promuove la nascita di nuove attività imprenditoriali, specie in settori ad alta intensità di conoscenza e lo sviluppo di imprese innovative;
- Sensibilizzare, promuovere ed incentivare le capacità imprenditoriali e l'attitudine ai processi di autoimpiego;
- Attrarre, formare ed assistere i nuovi imprenditori nelle fasi di ideazione, avvio e sviluppo dell'impresa;
- Incentivare le donne nel favorire un accesso più ampio alle opportunità imprenditoriali;
- Supportare i processi di innovazione, riconversione, sviluppo o diversificazione di prodotti e servizi di imprese locali;
- Fornire consulenza ed assistere enti ed istituzioni locali nella messa a punto di azioni a sostegno dell'autoimpiego e della creazione di impresa.
- Informare sugli strumenti legislativi per la concessione di agevolazioni alle imprese;

Telecentro. Presso il CISI Puglia, si realizzerà un Telecentro (anche detto telelavoro o centro di teleservizi), vale a dire una struttura dedicata all'utilizzo e alla diffusione delle nuove tecnologie telematiche e multimediali. Il Telecentro avrà l'obiettivo di favorire il trasferimento delle moderne tecnologie informatiche e multimediali sia alle imprese locali, sia ai professionisti, consentendo a questi, attraverso le reti informatiche, di accedere e di inserirsi nei flussi nazionali e internazionali.
Nella prospettiva degli utenti il telecentro può essere visto come:
- Un luogo di lavoro in senso stretto, dove i lavoratori autonomi ed i singoli professionisti possono lavorare a distanza (attraverso strumenti telematici) all'interno di un ambiente dove viene garantita l'efficienza delle infrastrutture tecnologiche utilizzate. Inoltre, i centri di telelavoro possono essere sfruttati da

alcune categorie di lavoratori "nomadi" (ad es. forza vendita itinerante) che hanno la necessità di scambiare informazioni a distanza con la casa madre.

- **Un luogo d'incontro di domanda e offerta di lavoro**, dove Attraverso i centri di telelavoro, i lavoratori autonomi possono offrire sul mercato i propri servizi. Si può pensare anche all'attivazione di un "borsino" dei telelavoratori disponibili, per mezzo del quale, le aziende che intendono avvalersi di collaboratori esterni "remoti", potranno immediatamente essere informati delle caratteristiche dei lavoratori a disposizione.
- **Un servizio alla collettività** che permette a imprese, associazioni, comunità (ad es. scuole) di trovare le tecnologie e l'assistenza necessarie per poter usufruire dei servizi e delle informazioni offerti in rete da enti pubblici, banche dati, associazioni ed università. Possono, inoltre, essere creati collegamenti con sportelli telematici della Pubblica Amministrazione che permettano agli utenti di comprimere i tempi usualmente destinati allo svolgimento di pratiche burocratiche.

SIM Puglia di Melissano (LE) a fianco alle sue specificità d'assistenza allo sviluppo di micro imprese e attività artigianali, potrà essere utilizzata come Show Room in grado di ospitare le produzioni locali, fungendo da vetrina ideale per i potenziali compratori.

Centro di Centro Formazione – Tuglie (LE). La struttura, opportunamente attrezzata, idealmente si presta ad essere utilizzata per attività formative, grazie alla disponibilità di un numero consistente di aule e spazi per laboratori. L'attività formativa che svilupperà il centro di Tuglie, sarà suddivisa in "*Formazione di base*", indirizzata ai giovani in cerca di prima occupazione, per facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro e da una "*Formazione Specialistica*" indirizzata a formare profili, particolarmente richiesti dal sistema produttivo locale. La struttura sarà dotata anche di moderne tecnologie per la formazione a distanza (FAD), in grado di permettere la fruizione degli interventi formativi, anche dagli altri centri sparsi sul territorio Salentino e direttamente dall'interno delle imprese o, addirittura, da casa. Il centro, inoltre, potrà affittare le aule di formazione e le attrezzature di video conferenza ad altre organizzazioni esterne, all'Università e direttamente alle imprese. L'esperienza di numerosi centri di servizio, con analoga attività, presenti in Italia, dimostra che quest'ultima soluzione rappresenta una consistente fonte di profitto. Sia le associazioni di categoria, sia le rappresentanze degli imprenditori, insieme all'Università di Lecce hanno manifestato l'intenzione di poter utilizzare in seguito tale struttura.

Azienda speciale della Camera di commercio. Si tratta di una struttura, creata e specializzata nella fornitura di servizi avanzati alle imprese. E' composta da uomini di comprovata capacità professionale: una *èquipe* di professionisti messa insieme per risolvere in maniera diretta e immediata tutti i problemi organizzativi, di gestione e di sviluppo delle imprese. Si avvale inoltre dell'apporto di professionalità esterne (società di consulenza, studi professionali ecc.) selezionate e contattate, in relazione alla qualità del servizio offerto, su scala territoriale, locale e nazionale. E' diretta al sistema delle imprese nelle specifiche e molteplici differenziazioni di esigenze di formazione e di servizi, dovute alla specificità dei settori produttivi. E' articolata in moduli variabili nei contenuti interni e assemblabili a livello superiore, a seconda delle esigenze dei destinatari, delle valutazioni di quadro che accompagnano di volta in volta i progetti, della capacità di "Osservatorio permanente" che la caratterizza. Una breve panoramica dei servizi offerti è la seguente:

- Organizzazione e sviluppo dei mercati;
- Affiancamento e consulenza alla gestione d'impresa;
- Comunicazione e promozione d'impresa;
- Internazionalizzazione e penetrazione commerciale su mercati esterni;
- Informazioni commerciali anche su estero;
- Informazione legislativa;
- Controllo e certificazione di Qualità;

- Innovazione; reperimento, trasferimento e diffusione e guida all'applicazione dei processi innovativi: in termini di tecnologia, prodotti e processi, compreso lo studio delle modalità di accesso alla normativa di sostegno;
- Formazione;

Il **Multilab**, laboratorio specialistico della Camera di Commercio di Lecce, svolge specifiche analisi riguardanti principalmente:

- determinazione di residui di fitofarmaci nei prodotti ortofrutticoli e nei terreni
- analisi di microinquinanti (pesticidi, metalli ecc.)
- analisi acque ad uso irriguo
- analisi acque potabili
- analisi acque superficiali e di falda
- analisi di fanghi e di depurazione
- analisi rifiuti industriali
- diserbanti, insetticidi, funghicidi, acaricidi
- emissioni in atmosfera
- polveri in ambienti di lavoro

Su richiesta, inoltre, il Multilab:

- preleva e custodisce campioni a garanzia dei contratti;
- effettua sopralluoghi per accertamenti al controllo delle merci in esportazione e perizie in caso di contestazione;
- rilascia pareri tecnici ad Enti Pubblici ed aziende riguardanti la classificazione doganale, le importazioni, le esportazioni, i cali naturali delle merci, i migliori metodi di conservazione dei prodotti;
- effettua indagini sperimentali a seguito di quesiti posti da enti e da operatori economici;
- collabora con gli Enti preposti alla repressione delle frodi in commercio.

Accanto alle attività di analisi merceologica dei prodotti e a quelle sopra elencate, con l'occasione del PIT si realizzeranno investimenti che permetteranno al laboratorio di affiancare alle stesse anche le analisi di tipo chimico e di tipo fisico sui tessuti utilizzati dal settore tessile/abbigliamento e sui pellami e materiali accessori utilizzati nel calzaturiero.

Call Center. Un discorso a parte va fatto per i Call Center. Nel presente progetto, il loro ruolo è visto in un'accezione particolare. Normalmente il Call Center è una *combinazione di tecnologia, organizzazione e risorse umane, tesa ad ottimizzare la strutturazione dei front office delle aziende e degli enti, rendendoli più efficienti ed efficaci nei servizi ai clienti e ai cittadini*. In maniera preponderante, i Call Center sono utilizzati dalle aziende, piuttosto che dagli enti pubblici, per raggiungere i propri clienti, minimizzando i costi di vendita, massimizzando la qualità dei servizi resi. In tempi più recenti, l'attività di tali strutture, si sta diffondendo anche tra gli enti pubblici, al fine di migliorare il rapporto con i cittadini e di aumentare il livello di qualità dei servizi.

Nell'ambito del presente progetto si ritiene necessario utilizzare il "Call Center" previsto nel progetto *APULIE - government*, e asservirlo anche alle attività e alle finalità del NETWORK e, in subordine, renderlo disponibile, sia alle imprese locali sia ai soggetti che affittano il centro per svolgere specifiche attività. Si ritiene che una tale struttura, potrà rappresentare una leva importante per promuovere le attività del NETWORK, sostenere l'attività d'animazione del territorio e lo sviluppo d'adeguati processi di sviluppo locale. Progetti integrati o di sviluppo locale, sulla carta meritevoli e potenzialmente importanti, falliscono miseramente, in termini di impatto e di risultati raggiunti, perché i potenziali destinatari degli interventi non vengono adeguatamente "sollecitati" e coinvolti. Non si tratta di una cattiva gestione degli interventi ma piuttosto di una deficienza delle attività di comunicazione. Spesso l'universo dei soggetti da coinvolgere rimane estraneo alle attività di progetto. Il Call Center dovrà,

nei nostri piani, colmare tale deficienza, migliorando le possibilità di successo dei progetti di sviluppo locale e, in primis, del PIT.

Area Ricerca. L'area dedicata alla ricerca e al trasferimento tecnologico, che sarà sviluppata dal **Polo Tecnologico** di Casarano, non intende replicare strutture di ricerca già esistenti ma migliorare il rapporto tra il sistema della ricerca (Università, centri di ricerca, ecc.) e il sistema industriale, giacché il confronto esistente è caratterizzato, nel territorio Salentino, da ampi margini di sviluppo. L'intento è quello di creare sul territorio una struttura organizzativa capillare capace di governare i processi legati alla ricerca e al trasferimento tecnologico e delle conoscenze prodotte nell'ambito delle attività svolte dai centri di ricerca, supportando le piccole e medie imprese nei processi di innovazioni di prodotto, di processo, organizzativi e di mercato e, inoltre, favorendo l'accesso alle nuove tecnologie. Basilare sarà anche l'azione di supporto per la nascita e l'insediamento di nuove aziende *high-tech*.
Si rende necessario, in sostanza, disporre d'infrastrutture idonee a favorire la diffusione delle informazioni e il raccordo tra la domanda e l'offerta d'innovazione. Quindi, l'intervento in questione dovrà riguardare, sia la domanda d'innovazione, stimolandola e indirizzandola verso progetti strategici per lo sviluppo del territorio, sia l'offerta tecnologica, rendendola adeguata alle reali esigenze del territorio.
Nell'ambito di una strategia di interventi coordinati, il presente intervento mira ad avere sul territorio, una struttura organizzativa capillare capace di governare il cambiamento, monitorando il regolare svolgimento degli interventi programmati. Si deve pertanto pensare alla costituzione di un sistema integrato di competenze che raggruppi le strutture esistenti (o realizzandone nuove) sul territorio, in grado di offrire supporto strategico alle aziende organizzandole in un centro di competenza regionale, capace di raccordarsi con i centri di eccellenza nazionali finanziati dal MIUR.

3. Cronogramma delle Operazioni: Il progetto sarà avviato entro il primo anno e completato entro il secondo anno di operatività del PIT.

6. Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni

Per l'infrastrutturazione materiale (mis. 4.2): Pubbliche Amministrazioni / privati
Per l'infrastrutturazione Immateriale (mis. 6.2): Pubbliche Amministrazioni / Privati

7. Soggetti attuatori

Individuati con procedure ad evidenza pubblica

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di micro centri attivati;
- Livello di infrastrutturazione dei centri;
- PMI coinvolte;
- Servizi erogati

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Stima delle spese Totali

Per l'infrastrutturazione finanziata con la mis. 4.2:

Stima delle spese Totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**€ 800.000**		**€ 800.000**
Spesa Pubblica	€ 300.000		€ 300.000
Spesa Privata	€ 500.000		€ 500.000

MISURA 4.20: AZIONI PER LE RISORSE UMANE

Obiettivi generali
Gli obiettivi che s'intendono raggiungere in ambito PIT, mediante l'utilizzo della misura collimano bene con quelli indicati nella scheda di misura del CdP. A seguito delle integrazioni che la questa ha subito, inoltre, le opportunità offerte dalla stessa si presentano, oggi, maggiormente coerenti e funzionali a rispondere alle esigenze delle imprese oltre che della PA.

Le possibilità che la misura offre, di predisporre percorsi formativi in grado di preparare sia figure che operino a livello di rete nelle realtà dei distretti e dei sistemi produttivi locali, sia altre che vedono coinvolti i soggetti attori dello sviluppo locale, (soggetti sia pubblici sia privati), permetteranno di qualificare il capitale umano locale, e di dotarlo di competenze in grado di favorire la creazione di un ambiente ottimale in termini di esternalità positive e idonee a facilitare i processi che l'azione del PIT innescherà nella sua fase attuativa.

Discorso analogo va fatto per l'azione c). L'introduzione di quest'azione, nella misura 4.20 è fortemente coerente con gli obiettivi che il PIT 9 si prefigge di raggiungere, ed è in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze formative che le PMI locali manifestano in termini di qualificazione e/o riqualificazione del personale dipendente o da assumere, in accompagnamento a programmi d'investimento.

L'analisi socio – economica del territorio Salentino, rappresentata nella parte iniziale dell'elaborato PIT, fa emergere come le imprese locali, pur manifestando una forte propensione all'export, paradossalmente sono scarsamente orientate a processi d'internazionalizzazione riducendo, di conseguenza, le opportunità mercatistiche che un mercato globalizzato oggi offre. Anche molti aspetti della gestione interna all'impresa (area direzionale, finanziaria, produttiva) risultano carenti, rendendo deboli le stesse sia dal lato delle struttura finanziaria sia dal lato della redditività ed economicità delle produzioni ottenute.

Sul fronte dei soggetti pubblici la stessa analisi mostra come pur rilevando una buona dinamicità, questi risultano carenti dal punto di vista della concertazione e della partecipazione alle dinamiche dello sviluppo locale, sia per scarsità di risorse qualificate, sia per una formazione culturale di rado orientata a tracciare e attuare gli assi prioritari dello sviluppo del proprio territorio.
Una reale politica che, partendo dal basso, ribalta le vecchie logiche di interventi assistenziali con programmi imposti e scarsamente integrati, chiama le amministrazioni a svolgere un nuovo ruolo di sostegno allo sviluppo del territorio che richiede nel contempo di dotarsi di professionalità specifiche ed adeguate relativamente ai temi dello sviluppo locale, in modo da poter rispondere efficacemente alle esigenze di crescita economica e sociale in linea con le attese del mondo imprenditoriale e del territorio.

Per il superamento di tali criticità, nella fase di attuazione della misura, si cercherà di favorire, premiandoli, la realizzazione di progetti formativi in grado di incidere adeguatamente sui punti deboli innanzi evidenziati favorendo l'avvio di percorsi utili per un loro superamento.

AZIONE a)

Obiettivi
Gli obiettivi che il PIT 9 si prefigge di raggiungere, mediante l'azione a) della misura sono quelli di diffondere nella PA e nei soggetti sociali ed economici attori del sistema locale capacità operative elevate, per la programmazione e gestione di percorsi di sviluppo locale attraverso il miglioramento di aree di competenza quali:

- conoscenza delle politiche e degli strumenti orientati allo sviluppo locale in ambito regionale, nazionale ed europeo;
- capacità di utilizzare le metodologie e tecniche di project management nell'ambito delle iniziative di sviluppo locale;
- capacità di operare in rete integrando obiettivi, risorse e sistemi dei soggetti pubblici e privati che operano in una logica di concertazione;
- capacità di individuare, anche attraverso il confronto con le best practices a livello europeo, soluzioni e percorsi innovativi per le problematiche poste dallo sviluppo del territorio.

Tali conoscenze, capacità e competenze andranno diffuse al fine di rendere duraturi nel tempo gli effetti delle azioni positive messe in atto attraverso il PIT tra i quadri dirigenti ed intermedi dei soggetti individuati, che concorrono alla concreta applicazione delle strategie di sviluppo locale definite in sede politica.
Tra gli obiettivi non secondari dell'azione ci sarà la diffusione tra i soggetti individuati, di una cultura del mainstreaming di genere atta a valorizzare le risorse femminili del territorio, sia attraverso l'introduzione di specifici moduli nei percorsi formativi sia attraverso il coinvolgimento di una quota significativa di donne ai percorsi stessi (almeno il 20%).

Attività
Corsi di formazione e aggiornamento in management dello sviluppo locale da programmare di concerto con i soggetti interessati e caratterizzati da una forte quota di attività pratiche di stage, scambi con esperienze di altri territori, affiancamento consulenziale per lo sviluppo di progetti.
Si cercherà di realizzare almeno un corso per ciascuna annualità del PIT, con target di partecipanti da definirsi in relazione alle esigenze rilevate.

Soggetti proponenti: come definiti dal CDP

Criteri di selezione/premialità
- Capacità dei soggetti proponenti di mettere a punto strumenti di rilevazione e analisi dei fabbisogni dei soggetti interessati, al fine di corrispondere alle esigenze del territorio;
- Innovatività delle metodologie, con particolare riferimento alle attività pratiche e applicative;
- Capacità di promuovere reti con altre esperienze di sviluppo locale che contribuiscano a trasferire sul territorio best practices;
- Capacità di integrare nei progetti i soggetti locali.

AZIONE b)

Obiettivi
Obiettivo dell'utilizzazione di quest'azione all'interno del PIT è lo sviluppo di professionalità elevate che possano agire quali stimolatori e facilitatori dei processi di sviluppo locale accrescendone la diffusione e l'efficacia. Non sempre infatti tra le professionalità già esistenti sul territorio esistono figure che siano in grado di operare a livello di rete nei diversi distretti e sistemi produttivi locali raccordando gli attori sociali, economici e istituzionali operanti sul territorio, individuando criticità e soluzioni innovative, costruendo sistemi di gestione efficaci. Contemporaneamente, l'utilizzazione di quest'azione intende far sì che un numero significativo di giovani di elevata preparazione possa scegliere di spendere le proprie competenze al servizio del territorio, contribuendo a qualificare il capitale umano locale e a favorire la creazione di un ambiente positivo per i processi di sviluppo locale.
Anche in quest'ambito si guarderà alla valorizzazione delle potenzialità femminili come una risorsa che il territorio non deve sprecare, attraverso la partecipazione di una

quota non inferiore al 20% di donne ai percorsi formativi e l'inserimento obbligatorio di un modulo inerente le pari opportunità in tutti i percorsi formativi.

Attività
In sede di pubblicazione dei bandi, si cercherà di facilitare la realizzazione di tre percorsi formativi ritenuti prioritari per lo sviluppo del territorio Salentino:

- Esperti animatori/facilitatori dello sviluppo locale;
- Esperti in auditing eco ambientale;
- Animatrice di parità.

Il primo profilo, svilupperà le competenze tipiche del project management in ambito di sviluppo locale, realizzando un mix di competenze che ruoti attorno alla capacità di individuare e sviluppare le sinergie possibili tra attori sociali, economici e istituzioni locali.
Il secondo profilo dovrà avere la capacità di trasferire sul territorio, attraverso iniziative di consulenza diffusa nei confronti di PA e imprese, una maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali legato ai processi di sviluppo locale, individuando la possibilità di trasferire sul territorio le esperienze e le soluzioni più avanzate.
A proposito del terzo profilo è bene precisare che si tratta di una figura di cui - come indicato all'interno delle Linee guida VISPO - la DG occupazione della Commissione Europea ne prevede l'utilizzazione per l'attuazione dei programmi indicando, al contempo, la necessità di prevedere risorse finanziarie per la sua istituzione all'interno delle amministrazioni.
Il terzo profilo è riferito dunque ad una figura tecnica al servizio sia delle PA sia delle imprese, con competenze specifiche in tema di pari opportunità. Dovrà avere le capacità di agevolare e supportare le fasi di programmazione, attuazione e valutazione di un singolo programma operativo per il perseguimento degli obiettivi di pari opportunità fissati dalla programmazione.

I progetti dovranno integrare una quota significativa di attività pratiche da realizzarsi attraverso stages, che consentano di trasferire sul territorio, le best practices nei diversi ambiti e attività da sviluppare sul territorio in collegamento con il partenariato locale.

Destinatari dell'intervento potranno essere giovani laureati residenti nell'area PIT.
Soggetti proponenti come previsti dal CDP.

Criteri di selezione/premialità

- Innovatività delle metodologie, con particolare riferimento alle attività pratiche e applicative;
- Capacità di promuovere reti con altre esperienze di sviluppo locale che contribuiscano a trasferire sul territorio best practices;
- Capacità di integrare nei progetti i soggetti locali per la predisposizione di progetti mirati;
- premialità per i progetti che vedono una forte presenza al loro interno del partenariato economico – sociale locale;

AZIONE c)

Nel caso specifico dell'azione c), i progetti che s'intende sostenere dovranno essere coerenti con gli obiettivi del PIT favorendo in modo particolare l'integrazione di filiera nell'ambito del settore manifatturiero prevalente e in particolare in quello del TAC, finalizzata al rafforzamento del sistema produttivo territoriale.

Sub azione c/1: AZIONI FORMATIVE DESTINATE A IMPRENDITORI E DIPENDENTI

Obiettivi

La modifica intervenuta nella formulazione della presente misura consente di rispondere adeguatamente alle esigenze che le PMI locali manifestano in termini di qualificazione e/o riqualificazione del personale dipendente o da assumere in accompagnamento ai programmi d'investimento.

Obiettivo specifico di questa misura all'interno del PIT è quello di migliorare le competenza e le professionalità delle PMI manifatturiere presenti sul territorio con particolare riferimento al settore TAC, ai comparti della lavorazione del legno, della pietra e della meccanica di precisione, in direzione di:

- competenze manageriali e gestionali che rafforzino le capacità operative delle PMI con particolare riferimento all'internazionalizzazione;
- competenze tecnico-professionali che consentano di orientare le produzioni verso i segmenti di mercato medio - alti attraverso interventi mirati alla diffusione di capacità di innovazione di prodotto e di processo, allo sviluppo della qualità, alla diffusione delle applicazioni ICT.

Al contempo, obiettivo di quest'azione dovrà essere quello di migliorare le professionalità delle donne occupate nelle PMI, rompendo il "soffitto di cristallo" che tuttora le confina nelle qualifiche più basse e a minor contenuto professionale; le modalità di realizzazione di tale obiettivo dovranno essere esposte, in relazione ad un'analisi della situazione aziendale di partenza, nell'allegato tecnico di progetto e costituiranno parametro di premialità. Il meccanismo premiante sarà definito in sede di elaborazione dei bando di concerto con il responsabile di misura.

Destinatarie delle azioni saranno le PMI manifatturiere, in forma singola o associata, con particolare riferimento al TAC, ma anche con un'attenzione ai comparti del legno e della pietra, aventi le proprie sedi operative nell'area PIT.

Attività

In coerenza con gli obiettivi generali del PIT 9, saranno sostenuti in particolare:

- i progetti pluriaziendali presentati da aziende raggruppate per settore e/o filiera che prevedano la realizzazione di cataloghi specializzati per l'aggiornamento gestionale e tecnico di operatori e imprenditori;
- progetti finalizzati al miglioramento delle competenze tecnico professionali attraverso azioni che prevedano l'acquisizione di know how avanzati con l'affiancamento in azienda di operatori ad alta specializzazione (ad esempio i maestri d'arte),

all'interno delle tipologie di intervento definite nella nuova stesura della misura o di altre che andranno a individuarsi in relazione ai fabbisogni territoriali.

I progetti dovranno prevedere azioni di bilancio delle competenze, atte a individuare in modo puntuale i fabbisogni formativi aziendali e degli operatori da realizzarsi in raccordo con l'Osservatorio territoriale.

Tale impostazione ha l'obiettivo di realizzare un efficace sostegno al sistema produttivo territoriale, anziché disperdere risorse polverizzandole in interventi non legati da una logica di sistema, rafforzando contemporaneamente le capacità di cooperazione tra imprese in un'ottica di distretto.

I soggetti proponenti saranno quelli previsti dal CDP.

Criteri di selezione/ premialità

Ad integrazione dei criteri previsti dal CdP, saranno valutati i seguenti:

- coerenza con gli obiettivi di miglioramento del sistema produttivo territoriale contenuti nel PIT;
- capacità di costituzione di reti di PMI per settore e/o filiera;
- inclusione nei percorsi formativi di contenuti innovativi che acquisiscano al territorio know how più avanzati;
- percorsi formativi destinati a migliorare la capacità delle PMI di realizzare processi di sviluppo eco-compatibili;

- utilizzazione di metodologie innovative, quali la FAD finalizzate ad una più agevole fruizione dell'offerta formativa da parte di occupati;
- per i percorsi formativi destinati al miglioramento delle competenze tecnico-professionali, maggior peso delle attività pratiche e di affiancamento (esempio: maestri d'arte);
- modalità di attuazione di azioni positive in direzione delle donne.
- quota minima del 20% riservata alle donne in qualità di destinatarie degli interventi formativi;
- premialità per i progetti che vedono una forte presenza al loro interno del partenariato economico – sociale locale;

Ogni percorso formativo proposto dovrà prevedere, oltre ai moduli obbligatori sulla sicurezza e l'ambiente, anche un modulo obbligatorio sulle pari opportunità.

Sub azione c/2: AZIONI FORMATIVE FINALIZZATE ALL'OCCUPAZIONE DI NUOVE UNITÀ

Obiettivi
Gli obiettivi specifici per l'utilizzazione di questa azione all'interno del PIT, sono rappresentati dalla necessità di dare alle PMI l'opportunità di formare nuove risorse da inserire sia con riferimento ad innovazioni dell'apparato produttivo sia per la realizzazione di nuovi insediamenti; tale azione potrà anche incentivare iniziative di delocalizzazione nel territorio del PIT, da parte di aziende di altre regioni attraverso la formazione di profili professionali ad alta specializzazione.
Anche in questa sub azione l'obiettivo è quello di rafforzare nelle PMI le competenze manageriali e tecnico professionali in grado di sostenere una ripresa di protagonismo sui mercati dei principali segmenti del manifatturiero Salentino (TAC, legno, pietra), attraverso tipologie di intervento da definirsi in relazione agli specifici fabbisogni.
Obiettivo specifico anche di questa azione dovrà essere quello di migliorare le opportunità di inserimento professionale qualificato delle donne nelle PMI; le modalità di realizzazione di tale obiettivo dovranno essere esposte, in relazione ad una analisi della situazione aziendale di partenza, nell'allegato tecnico di progetto e costituiranno parametro di premialità. Il meccanismo di premialità sarà definito in sede di elaborazione dei bandi di concerto con il responsabile di misura.

Attività
I progetti che si intende sostenere dovranno essere coerenti con le strategie di sviluppo territoriale definite dal PIT 9, e dagli altri strumenti di concertazione operanti sul territorio, ed essere il più possibile frutto di concertazione all'interno del partenariato locale.
I progetti che si intende sostenere nell'ambito della formazione finalizzata all'occupazione dovranno prevedere:

- analisi dei fabbisogni espressi dalle aziende in via di insediamento sul territorio e definizione dei profili professionali obiettivo (descrizione e numero);
- progettazione e realizzazione di percorso di formazione e /o aggiornamento professionale destinati a disoccupati, lavoratori in mobilità, occupati in basse qualifiche con potenzialità di evoluzione professionale;

Si prevede la realizzazione di non meno di dieci percorsi formativi nel periodo di attuazione dl PIT, di cui sei destinati al TAC.
I soggetti proponenti saranno quelli previsti dal CDP.

Criteri di selezione/ premialità
Ad integrazione dei criteri previsti dal CdP, saranno valutati:

- coerenza con gli obiettivi di miglioramento del sistema produttivo territoriale contenuti nel PIT;
- capacità di costituzione di reti di PMI per settore e/o filiera;

- inclusione nei percorsi formativi di contenuti innovativi che acquisiscano al territorio know how più avanzati;
- percorsi formativi destinati a migliorare la capacità delle PMI di realizzare processi di sviluppo eco-compatibili;
- utilizzazione di metodologie innovative, quali la FAD finalizzate ad una più agevole fruizione dell'offerta formativa da parte di occupati;
- per i percorsi formativi destinati al miglioramento delle competenze tecnico-professionali, maggior peso delle attività pratiche e di affiancamento;
- modalità di attuazione di azioni positive in direzione delle donne.
- quota minima del 20% riservata alle donne in qualità di destinatarie degli interventi formativi;

Ogni percorso formativo proposto dovrà prevedere, oltre ai moduli obbligatori sulla sicurezza e l'ambiente, anche un modulo obbligatorio sulle pari opportunità.

Inoltre, a titolo indicativo, si elencano una serie di corsi, risultanti da un indagine sui fabbisogni formativi espressi dal sistema produttivo locale, rispetto ai quali, in sede di istruttoria dei progetti, si valuteranno appositi meccanismi premianti:

- Stilista designer di moda;
- Fashion Technologies;
- Espero MKTG nella moda;
- Modellisti tradizionali d'abbigliamento;
- Modellisti tradizionali calzaturieri;
- Modellisti e operatori CAD (calzaturiero, abbigliamento, mobile e legno, lavorazione della pietra);
- Esperto in comunicazione d'azienda;
- Esperti in Marketing e commercio internazionale;
- Esperti tributari internazionali e contrattualistica;
- Altri coerenti con i fabbisogni dei territori da individuare successivamente in sede di formulazione dei bandi;

Stima delle spese totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**3.991.237**	**3.000.000**	**6.991.237**
Spesa Pubblica	2.460.008	1.500.000	3.960.008
Spesa Privata	1.531.229	1.500.000	3.031.229

MISURA 6.2: SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Azione b): Marketing Territoriale - (*attrazione degli investimenti - Internazionalizzazione delle imprese*)

Proposta PIT

L'attuazione di un preciso piano di MKTG Territoriale per il territorio Salentino in grado, da un lato di promuovere il territorio che, mettendo a valore le proprie vocazioni sia in grado di attrarre investimenti (endogeni ed esogeni) e creare nuove attività imprenditoriali e, dall'altro, di avviare un reale processo d'internazionalizzazione delle imprese distrettuali, rappresenta il vero punto nodale nella proposta di PIT 9, in grado di coniugare il sistema degli interessi pubblici con quelli privati e di garantire la coerenza e l'integrazione delle azioni rivolte al sistema produttivo locale Salentino nello sforzo di aumentarne il grado di competitività.

L'elaborato del PIT 9, pur sollecitando un'attenzione particolare ai temi del MKTG Territoriale e dell'internazionalizzazione delle imprese, sia nei confronti della Regione Puglia, sia degli attori locali, non contiene un preciso e particolareggiato piano d'azione, in quanto l'efficacia dello stesso deriverà da un confronto serrato tra i soggetti economici, gli enti e le istituzioni locali, tutti deputati alla promozione del territorio. Questo sarà uno dei compiti prioritari che l'organismo gestore del pit sarà chiamato a svolgere una volta insediato.

Pertanto, essendo la misura 6.2 azione b) a titolarità regionale ed essendo, la stessa Regione, impegnata nell'elaborazione di un progetto unico per la realizzazione delle attività previste dall'azione, con la presente proposta di PIT 9 si sollecitano gli organi regionali, o ad effettuare le necessarie modifiche al CdP che prevedano il coinvolgimento concreto dei soggetti interessati oppure ad inserire nel suo progetto globale di MKTG Territoriale, un sotto progetto (per un importo pari alla quota di contributo della misura 6.2 al PIT 9) che sarà presentato dall'organismo convenzionale del PIT 9 nei prossimi mesi.

Piano finanziario di Misura 6.2 – azione b)

PROGETTI	ALLEGATO	BENEFICIARIO	SPESA PUBBLICA	COFIN.TO	TOTALE	TEMPI DI ATTUAZIONE
Marketing Territoriale e Attrazione degli investimenti	5	gestore PIT 9	832.281	832.281	1.664.562	Entro il 2003 ed operativo per tutta la durata del PIT
Marketing Territoriale e internazionalizzazione delle PMI	6	gestore PIT 9	1.015.120	1.015.120	2.030.240	Entro il 2003 ed operativo per tutta la durata del PIT
		Totale	1.847.401	1.847.401	3.694.802	

Fabbisogno finanziario aggiuntivo misura 6.2 – azione b)

PROGETTI PRIVI DI COPERTURA FINANZIARIA	ALLEGATO	BENEFICIARIO	SPESA PUBBLICA	COFIN.TO	TOTALE	TEMPI DI ATTUAZIONE
Marketing Territoriale e Attrazione degli investimenti	5	gestore PIT 9	500.000	500.000	1.000.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Marketing Territoriale e internazionalizzazione delle PMI	6	gestore PIT 9	1.500.000	1.500.000	3.000.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
		Totale	2.000.000	2.000.000	4.000.000	

Stima delle spese totali misura 6.2 – azione b)

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione b)	**3.694.802**	**4.000.000**	**7.694.802**
Spesa Pubblica	1.847.401	2.000.000	3.847.401
Spesa Privata	1.847.401	2.000.000	3.847.401

Schede allegate alla misura 6.2 azione b)

Allegato 1: MARKETING TERRITORIALE E ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

DESCRIZIONE DELL'IDEA PROGETTUALE

Premessa - La globalizzazione

Le sfide della globalizzazione, hanno conferito un nuovo ruolo al territorio, si è passati da una competizione tra soggetti economici ad una competizione tra sistemi territoriali. Il territorio si riscopre *sistema complesso*, calato in una dimensione globale fortemente competitiva; la necessità di competere con sistemi omogenei impone di adottare una strategia di marketing totale, che sfrutti le opportunità di comunicazione offerte dalle nuove tecnologie ed estenda le opportunità di business.

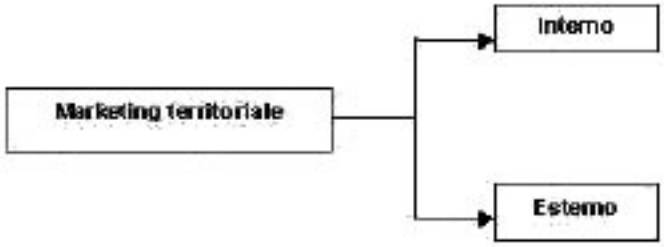
Il Marketing territoriale si pone come uno *strumento di promozione del territorio e di stimolo allo sviluppo locale.* Occorre comunicare le ricchezze di un territorio, le sue vocazioni imprenditoriali, le opportunità localizzative, le possibilità di business, tutti strumenti che consentono di stimolare lo sviluppo economico sostenendo la nascita d'imprese locali e attraendo i capitali esterni al territorio.

Nella nuova competizione sui mercati che si va delineando, le imprese cominciano a spostarsi con grande mobilità da una località all'altra per produrre beni/servizi o svolgere singole fasi del processo di produzione, alla ricerca sia di costi di produzione più bassi che di risorse più qualificate che di varie tipologie di economie esterne.

MKTG Territoriale per il Sud Salento

In un'ottica di definizione di un percorso di sviluppo per il territorio del sud Salento, interessato dal PIT 9, si rende necessaria l'elaborazione di un preciso piano di MKTG Territoriale, a supporto e sostegno dello sviluppo socio – economico del territorio. Ciò al fine di determinare le condizioni più adatte per facilitare l'attrazione di investimenti endogeni ed esogeni, volti a richiamare, all'interno del territorio, i differenti possibili segmenti di clienti (imprese, investitori, turisti, etc.) e di soddisfare le esigenze dei residenti del nostro territorio (cittadini ed imprese) e degli attori coinvolti nel processo di pianificazione strategica territoriale (Camere di Commercio, Unione Industriali, Unione Consumatori, APT, etc.).

Nella costruzione e realizzazione del progetto integrato territoriale, l'attuazione di un preciso piano strategico di MKTG Territoriale gioca un ruolo fondamentale, in quanto si pone l'obiettivo di richiamare all'interno del territorio Salentino, tutti i possibili "CLIENTI" (MKTG Territoriale *Esterno*) e, nel contempo, si pone l'obiettivo di soddisfare le esigenze del pubblico interno, ossia della popolazione residente, offrendo servizi d'alta qualità (MKTG Territoriale *Interno*).



Tra i "*Clienti esterni*", possono distinguersi tre categorie:

- Turisti, visitatori per affari, shopping ecc;
- Investitori che potrebbero essere disposti a far confluire capitali di rischio;
- Potenziali residenti e nuove imprese.

Tra i "*Clienti Interni*" intendiamo:

- Residenti: lavoratori e non lavoratori che hanno interesse a trovare un lavoro remunerativo. I quali chiedono un costante miglioramento del livello della qualità di vita (ambiente, inquinamento, salute, ecc.).
- Imprese del territorio. Queste naturalmente considerano interesse prioritario tutti i vantaggi di tipo economico (infrastrutture) e esistenza nel territorio di personale qualificato in grado di offrire lavoro di alta specializzazione ed un mercato di consumo adeguato e redditizio.

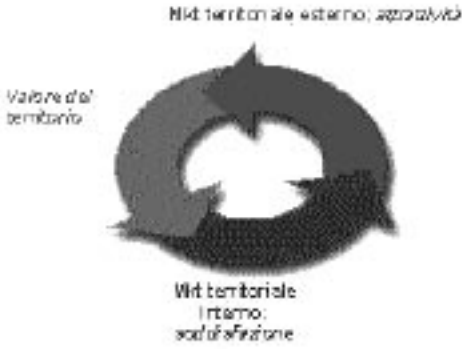
Gli *investitori esterni* saranno i veri destinatari dell'azione di promozione del territorio: la valorizzazione, intesa in senso letterale come "incremento del valore", tende a ridisegnate l'attrattività del territorio Salentino. I destinatari di quest'attrattività sono proprio gli investitori nuovi, la cui importanza strategica è legata al loro triplice ruolo di:

1. Fruitori dei beni e dei servizi offerti dalle entità (pubbliche e private) locali;
2. Investitori che portano capitali e risorse;
3. Sono potenzialmente nuovi residenti e nuove imprese.

L'attrazione di soggetti "esterni" non ha un significato, come a volte si crede, di colonizzazione o di sudditanza dal capitale proveniente da altrove, ma di piena valorizzazione del territorio attuata mediante un'opera allargata di diversificazione dei soggetti economici, finalizzata ad ottenere l'effetto di risonanza dell'attrattività del territorio su tutti i settori (servizi, trasporti, turismo) con un effetto a cascata.

La definizione del piano di MKTG Territoriale, porrà le basi per la formulazione di una visione strategica, sulle risorse e sulle capacità specifiche del nostro territorio. La costruzione di solidi e duraturi vantaggi competitivi territoriali non può che trovare fertili radici nelle specificità, nelle risorse, nelle capacità storicamente accumulate all'interno del territorio. Sono le specificità locali (le "*core competences*" di un'entità territoriale) a costituire la base più solida per il conseguimento di vantaggi competitivi in un'ottica di concorrenza territoriale globale (C. Morandi, 1993).

Il meccanismo che si vuole innescare, sul territorio interessato dal PIT 9, si muove al fine di perseguire l'obiettivo del marketing territoriale, che è quello di innescare un *circolo virtuoso*, in cui l'azione di marketing territoriale esterno genera l'attrattività del territorio che ha un effetto di soddisfazione sui soggetti "interni" (lavoratori, imprese locali) con il risultato di accrescere il valore del territorio (si veda lo schema seguente), creando le premesse per l'aumento dei posti di lavoro.



Le pubbliche amministrazioni

Le pubbliche amministrazioni entrano in modo indiretto nel target del progetto: la loro è una presenza istituzionale, che consente di sviluppare un'altra risorsa del territorio, rappresentata dalla programmazione delle politiche di sviluppo, che si dovrebbe muovere secondo linee guida sovrapponibili ai principi ispiratori del piano

di Marketing territoriale. A questo proposito le amministrazioni assumono un ruolo strategico da due punti di vista:

1. Come titolari d'informazioni legate al territorio; poiché soggetti istituzionali, i Comuni e le Province rappresentano un'interfaccia preziosa con il mondo imprenditoriale, in grado di "sentire" il polso del mercato;
2. Come soggetti titolari di un forte potere d'indirizzo e di pianificazione delle politiche per lo sviluppo.

Sempre ragionando in termini di desideri, si può delineare un quadro d'interessi della pubblica amministrazione all'incremento dell'attrattività del territorio in ragione dei notevoli ritorni d'immagine e d'imposte. I vantaggi sarebbero, quindi, così semplificabili:

1. Maggiori consensi da parte di una cittadinanza che riconosce il valore aggiunto dovuto all'opera di valorizzazione e d'incentivazione dello sviluppo "aperto" del territorio;
2. Maggiori imposte sugli incrementi di profitto, ottenuti grazie ai "vantaggi localizzativi" e ad economie di tipo esterno

Costruzione del piano di MKTG Territoriale - Fasi del Progetto:

1. **Analisi del Contesto;** si tratta di individuare gli indicatori di carattere sia qualitativo che quantitativo i quali, opportunamente interpretati, possono dare una chiave di lettura riguardo ai meccanismi socio - economici dell'area geografica su cui insiste l'attività di marketing territoriale, evidenziando anche le eventuali prospettive di sviluppo del territorio in questione; ciò rappresenta il primo passo per costituire un sistema d'analisi territoriale con un'accentuata valenza dinamica, cioè un modello che permetta di comprendere l'evoluzione nel tempo di alcune significative variabili micro e macroeconomiche dell'area di riferimento. L'indicazione di una prima tipologia di analisi è:
   - L'analisi delle caratteristiche demografiche ed economiche delle località;
   - L'analisi degli aspetti fiscali ed amministrativi, del territorio sia locale sia regionale;
   - L'analisi approfondita degli interessi e dei bisogni degli stakeholders rilevanti;
   - L'analisi approfondita e la segmentazione dei possibili mercati/pubblici di riferimento delle entità territoriali, verso cui porre in essere adeguate azioni di marketing;
   - L'identificazione delle forze e delle debolezze, così come delle opportunità e delle minacce, fondata su di una valutazione realistica delle risorse e delle opportunità offerte dall'entità territoriale;
   - L'analisi dei principali concorrenti delle località, in termini di soddisfazione dei bisogni degli stakeholders, di attrazione di segmenti specifici di pubblici di riferimento, di azioni poste in essere;

2. **Benchmarking** con altri territori che hanno attuato interventi di MKTG Territoriale;
   - Studio delle Agenzie di sviluppo locale, in Italia e all'estero;
   - Aspetti Organizzativi;
   - L'approccio metodologico per l'individuazione dei fattori localizzativi;
   - La struttura informativa di rete, per la realizzazione di data / base nazionali e territoriali, per la rilevazione e il monitoraggio dell'offerta localizzativa.

3. Elaborazione della **Strategia** di MKTG Territoriale da perseguire, dei principali trend di sviluppo ipotizzabili e l'individuazione degli **Obiettivi** di medio / lungo periodo; Una prima ipotesi d'Obiettivi da raggiungere è quella di:
   - Individuare l'offerta localizzativa disponibile sul territorio;

- Definire "pacchetti localizzativi" per potenziali investitori esterni che rispondano ai loro potenziali bisogni e siano in grado di soddisfare le esigenze di sviluppo del territorio;
- Promuovere nuove iniziative imprenditoriali all'interno dell'area sia ad opera di investitori locali che esteri;
- Predisporre un servizio d'assistenza tecnica agli enti locali che lo richiedano, per l'organizzazione di una rete di coordinamento degli sportelli unici;
- Esaltare l'attrattività dell'offerta concentrandosi sulla necessità di favorire le esigenze di sviluppo e le opportunità per l'imprenditoria locale;
- Organizzare un'attività di accoglienza e progettazione di un servizio di "after care" per gli investitori esterni;

4. Definizione di un **piano d'azione** da porre in essere, attraverso l'analisi e la scelta delle **leve** e degli **Strumenti** di marketing più adatti al raggiungimento degli obiettivi;
5. Individuazione della forma e del **modello organizzativo** più appropriatio per l'attuazione del piano e per l'attività di promozione degli investimenti;
6. Fase d'**attuazione** del Piano; in prima approssimazione, le fasi d'attuazione del piano saranno le seguenti:

a. Definizione del **"Pacchetto Localizzativo"** attraverso:
   - L'individuazione e verifica delle potenzialità di sviluppo, filiere strategiche presenti nel territorio, progettazione di "pacchetti localizzativi" che presentano elementi di vantaggio competitivo;
   - L'individuazione di siti potenzialmente disponibili ad accogliere insediamenti produttivi ed analisi della tipologia d'investimenti in grado di valorizzare i siti medesimi;
   - Il coinvolgimento delle istituzioni, enti ed altri attori sociali;
   - L'attivazione di momenti di concertazione locale per promuovere gli scopi dell'iniziativa. Ciò consente di generare una più alta condivisione delle valutazioni circa le potenzialità dell'offerta territoriale;
   - Azioni d'assistenza tecnica finalizzate al miglioramento del grado di attrattività dell'area;
   - L'individuazione delle tipologie di investimento coerenti con le potenzialità emerse e con le scelte di politica di sviluppo del territorio.

b. Realizzazione di una **"Campagna di Comunicazione"** per la divulgazione e la promozione dell'offerta territoriale:
   - Realizzazione di un portale internet per la promozione delle opportunità di investimento;
   - Campagna d'immagine su periodici nazionali, internazionali, cartellonistica e spot televisivi;
   - Attivazione di una campagna promozionale presso Stazioni Ferroviarie e Aeroporti nazionali;
   - Attivazione di un numero telefonico informativo per la promozione delle opportunità d'investimento;
   - Produzione e diffusione di una brochure / CD ROM di presentazione del territorio Salentino in più lingue;
   - Produzione e diffusione una brochure / CD ROM di promozione delle opportunità di investimento in più lingue;
   - Eventi di promozione, in Italia e all'estero;
   - Varie;

L'**Azione Promozionale** del territorio, riveste nell'iniziativa Salentina particolare rilievo. Tale azione avrà il compito di trasmettere un'immagine della località, coerente con il suo "posizionamento competitivo" e con gli obiettivi strategici di valorizzazione ed attrazione delle risorse disponibili. Risulta fondamentale dare una definizione del *prodotto*. Se l'obiettivo è l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo delle attività presenti sul territorio; se gli strumenti (marketing operativo) sono rappresentati da tutte quelle attività che soddisfano le esigenze del piano

(pubblicità, pubbliche relazioni, direct marketing, eventi, promozione); allora il prodotto principale che si dovrà realizzare è l'informazione che si porta al target prescelto. L'elemento fondamentale si caratterizza, così per la sua natura assolutamente immateriale: si vuole indurre un movimento d'interesse, suscitare il bisogno, agire sui desideri e stimolare le idee imprenditoriali. Il perché di quest'operazione risiede nella strategia di marketing che, dopo aver scelto a chi rivolgersi, deve stabilire cosa offrire in relazione ai bisogni/desideri rilevati dalle indagini



Tra gli output possibili, si rilevano le seguenti ipotesi.

1. **Sito Web / Portale.** In questo caso, si realizza un sito web che offre servizio di una serie di opportunità che un sito internet di concezione pratica e moderna è in grado di offrire alle aziende. Si soddisfano sia i bisogni dell'imprenditoria locale, in grado di trovare un sito "di servizio" e di opportunità di business (con l'opportunità di entrare in un network diffuso di aziende del territorio), sia quelli dell'imprenditore esterno che intende avvicinarsi alla realtà locale e che, nel sito, troverà un ambiente virtuale e informale con un vero e proprio percorso di accompagnamento alla conoscenza delle opportunità localizzative.
2. **Pubblicizzazione all'estero.** Questa seconda attività consiste nella creazione di una rete di contatti organizzati con enti rappresentativi di categorie imprenditoriali (Associazioni di categoria, camere di commercio italiane e straniere): si tratta di un'attività particolarmente finalizzata alla promozione dell'immagine del territorio all'estero e, di conseguenza, il target di riferimento è costituito dalle imprese che provengono da fuori. Il bene, che si può concretizzare nella realizzazione e organizzare meeting camerali e manifestazioni fieristiche, porterà ad offrire un servizio di grande apertura, nazionale e internazionale: il risultato atteso consiste in un allargamento delle opportunità di business, e in una maggiore capacità di penetrare in zone del mercato finora sconosciute.
3. **Soggetto attuatore – Agenzia di Sviluppo.** All'interno dei canali istituzionali, ma con una forte componente privata, la struttura incaricata dell'attuazione, consentirà il dialogo tra i soggetti istituzionali e privati, presenti sul mercato interno ed esterno. L'incentivo alla cooperazione nazionale e internazionale (per esempio attraverso la costituzione di joint ventures) sarà un elemento strategico, soprattutto per le imprese piccole e medie, che, accompagnate nel percorso all'internazionalizzazione, saranno in grado di far valere all'estero il valore della professionalità locale, utilizzando il vantaggio competitivo di un forte know-how in settori specifici (Tessile, Abbigliamento, Calzature, Turismo). L'Agenzia di sviluppo, offre un servizio d'intermediazione tra imprese, d'informazione sulle opportunità di business, di relazione tra domanda e offerta, di stimolo alle iniziative che spontaneamente sorgono dal basso.

7. **Fase di Accompagnamento**, ovvero di assistenza puntuale all'investitore nelle diverse fasi di insediamento. Si può pensare alla realizzazione di una "carta degli aiuti" e della finanza agevolata consultabile anche on line attraverso una banca dati dedicata. Cruciale sarà, anche, il coinvolgimento del mondo bancario locale per assicurare all'imprenditore un più agevole accesso ai finanziamenti ed un più generale miglioramento delle politiche di credito alle PMI.
8. Fase di **Controllo** e di **valutazione** dell'efficacia delle azioni previste nel piano.

Diagramma di Gantt

AZIONI	MESI 2004 - 2005																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Analisi del Contesto																								
Benchmarking																								
Definizione Strategia / obiettivi																								
Def.ne dei Pacchetti Localizzativi																								
Portale 7 Sito Web																								
Eventi all'estero																								
Campagna promozionale																								
Accompagnamento																								
Controllo e Valutazione																								

Connessioni ed integrazioni con altre misure.
L'intervento di MKTG Territoriale, è coerente con gli obiettivi strategici propri del PIT n.9 di rafforzamento del settore manifatturiero presente nell'area territoriale interessata, attraverso attività di promozione e di sviluppo di tutto il territorio nella sua complessa e articolata composizione. L'azione è fortemente connessa ed integrata con altre misure, tra quelle asservite alle finalità del PIT 9. In particolare le connessioni riguardano quelle legate alla formazione, ossia la 4.20 per la preparazione di figure trasversali ai diversi settori dell'asse – figure professionali che operano a livello di rete, figure specializzate in marketing internazionale per le PMI. Una forte interconnessione si ha con alcune misure previste dall'asse IV "Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo". L'intervento in oggetto, risponde all'esigenza di aumentare "l'integrazione del sistema produttivo locale e il suo grado di competitività nell'attrarre dall'esterno capitali, iniziative imprenditoriali, risorse umane qualificate e servizi reali e finanziari". Nella Sezione "Sistemi industriali" si legge che tra gli Obiettivi specifici vi è il "favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e di nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e d'integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei *cluster* e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente".

Cronogramma delle Operazioni
Vedi diagramma di Gantt
Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni
Organismo Convenzionale Soggetto Gestore PIT
Soggetti destinatari degli interventi
Soggetti Istituzionali ed economici del territorio. In particolare PMI, Enti Locali, istituzioni, altri organismi coinvolti nell'attuazione del PIT.
Soggetti attuatori
Area Sistema di Casarano e comuni associati S.c.a.r.l. e/o soggetti individuati con procedure ad evidenza pubblica
Indicatori di monitoraggio e sorveglianza
- Soggetti pubblici e privati coinvolti
- Iniziative intraprese in Italia
- Iniziative intraprese all'estero
- Materiale prodotto

Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT – (Vedi paragrafo su citato**)**

Stima delle spese totali:

Marketing Territoriale e Attrazione degli investimenti	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**1.664.562**	**1.000.000**	**2.664.562**
Spesa Pubblica	832.281	500.000	1.332.281
Spesa Privata	832.281	500.000	1.332.281

Allegato 2: INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Premessa - L'internazionalizzazione

Il mercato attuale è caratterizzato da fenomeni sempre più complessi per le imprese.
Il successo dei distretti industriali e delle PMI italiane è oggi messo a dura prova dalle difficoltà di sostenere il confronto con gli altri *global player*, un confronto reso più duro dai ritardi denunciati dalle PMI italiane, nel processo di innovazione.
Secondo l'ultimo Rapporto dell'ICE (*L'Italia nell'economia internazionale*, Roma, 2001), l'internazionalizzazione e i processi di integrazione, sperimentati negli ultimi anni dal Paese, stanno mettendo in discussione il ruolo a lungo esercitato dai distretti e dai sistemi locali di produzione a sostegno della competitività delle esportazioni. In molti casi, al crescente livello di turbolenza che si riscontra all'interno del quadro competitivo non corrisponde una crescita culturale degli imprenditori che faccia loro cogliere vincoli ed opportunità competitive.

Scenario

Da indagini svolte dal ministero delle attività produttive, risulta, che In Italia, a differenza di quanto accade negli altri paesi, partecipano al commercio estero anche imprese di piccola e piccolissima dimensione, supportate dalla forza dei sistemi produttivi locali.
L'internazionalizzazione si configura come insieme di processi interconnessi tra di loro, mentre l'Italia, da sempre è stata attiva sul fronte della produzione ed esportazione dei beni ha appena iniziato a muoversi nel campo della internazionalizzazione dei capitali e degli investimenti.
Negli ultimi anni, caratterizzati dal declino dell'occupazione nella grande industria matura e dal rapido sviluppo di nuovi settori ad alto contenuto creativo ed innovativo, la nascita di nuove imprese è un indice molto importante per misurare la vitalità di un sistema economico. Questo indice, però, non rappresenta un elemento sufficiente per lo sviluppo economico: le imprese nascono piccole, povere di risorse e di competenze.
La loro sopravvivenza insieme a quella della impresa già esistenti in un mercato "globale" presenta molte difficoltà.

Dalle analisi ufficiali emerge che circa l'1% del totale delle imprese esportatrici partecipa all'esportazioni con oltre il 40%; le imprese medie, circa il 6,5%, contribuiscono con il 27,5%, mentre le piccole imprese che rappresentano circa il 92% del totale, determinano solo il 32% del totale delle esportazioni.

Per questo motivo è necessario un processo d'internazionalizzazione delle imprese che le renda competitive nel mercato sia nazionale sia estero.

Un processo d'internazionalizzazione del sud Salento, che vada oltre la formula import/export, è la carta vincente nelle future strategie aziendali; sia per il mantenimento e l'aumento delle quote di mercato, sia per la possibile riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della competitività. Il sistema imprenditoriale di un Paese industrialmente avanzato, come quello italiano, è in grado di cogliere le opportunità economiche e produttive nascenti all'interno di zone come l'Europa Centrale ed Orientale, l'America Latina, il Sud Africa e la Cina, l'India, il bacino del Mediterraneo e di quelle aree geografiche dove si aprono alle imprese ampie possibilità di sviluppi produttivi e commerciali, ma coerenti con l'equilibrio socio politico ed ambientale.

L'internazionalizzazione del sud Salento

I recenti dati sui processi d'internazionalizzazione dell'economia meridionale, evidenziano un dinamismo che apre prospettive di sviluppo e spinge a consolidare l'esigenza delle politiche attive d'apertura internazionale dell'economia del mezzogiorno.

Il processo di internazionalizzazione come componente trasversale delle politiche di sviluppo, assume un ruolo determinante nel contesto delle strategie di crescita delle imprese e dell'intero territorio del sud Salento.

Nella nuova logica del libero mercato internazionale, il Salento riveste una posizione strategica nel bacino del mediterraneo.

Per diventare protagonista occorre uscire dalla logica che internazionalizzare significa essenzialmente esportare. Sviluppare la semplice idea della cooperazione economica, della creazione di reti di vendita, di *joint venture*, delle filiali all'estero e dell'e-commerce non è vincente se non supportata da una specializzazione. Significa far crescere una cultura d'impresa internazionale, che abbia come base professionisti in grado di assistere il territorio e le imprese durante l'intero processo.

Per far crescere la competitività internazionale del tessuto produttivo del sud Salento, occorre operare delle scelte strategiche riguardo ad investimenti nei campi della formazione, dell'innovazione, della promozione, dell'assistenza, dell'alleanza, per creare i presupposti d'apertura a penetrare nuovi mercati.

Risulta, quindi, di fondamentale importanza per l'internazionalizzazione del territorio, stimolare la nascita di consorzi, cooperative, iniziative comuni tra imprenditori, Istituzioni e professionisti, considerando "*must*" la ricerca e la formazione continua.

"Mission"

Gli orientamenti internazionali degli ultimi tempi (accordo e ratifica del protocollo di Kyoto e recente summit di Johannesburg), condivisi peraltro dall'Unione Europea, suggeriscono una politica economica sensibile alle problematiche ambientali. Uno sviluppo eco - compatibile delle aziende e delle azioni di intervento del PIT 9, volto all'espansione ed agli investimenti all'estero, rappresenterebbe un "*PLUS*" nella politica di sviluppo del territorio del sud Salento e del processo intero di internazionalizzazione.

Da questo, il principio ispiratore del piano sarà:

l'internazionalizzazione d'impresa e lo sviluppo compatibile del territorio nel rispetto delle autenticità sia locali che estere.

I nuovi mercati emergenti devono essere, quindi, concepiti, non come una terra di conquista, dove investire spregiudicatamente, ma come nuovi orizzonti della cooperazione internazionale per lo sviluppo dei territori.

Internazionalizzazione d'Impresa come scelta strategica

Nel rispetto dei principi posti dal PIT 9, internazionalizzazione d'impresa significa:

- Crescita della cultura internazionale;
- Promuovere e vendere i propri prodotti all'estero;
- Stringere alleanze con partner stranieri;
- Ricorrere ad apporti e partecipazioni di capitale estero;
- Approvvigionarsi, seguendo un criterio di convenienza economica, anche da fornitori stranieri;
- Affrontare la competizione con imprese estere;
- Realizzare anche unità di produzione e vendita in paesi stranieri;
- Integrazione e rispetto delle culture locali e dei territori;

Le motivazioni che spingono le imprese ad internazionalizzarsi sono principalmente:

- Esistenza di opportunità non spendibili sul mercato nazionale;
- La messa a punto di un prodotto che si ritiene adatto per uno o più mercati esteri;

- Sviluppo di una tecnologia innovativa;
- Contatti con clienti e fornitori esteri;
- Contatti con potenziali partner per la produzione e per gli apporti finanziari;
- Necessità di approvvigionamento presso fornitori esteri;
- Pressioni competitive;
- "Fuga" alla ricerca di condizioni vantaggiose per ridurre i costi (minore pressione fiscale, minore costo del lavoro...);

Obiettivi

La struttura tipica della PMI del sud Salento e quella dell'Italia in generale, ha determinato in passato il proprio successo nel mercato perché capace di adeguarsi rapidamente alla domanda. Oggi, paradossalmente, queste stesse caratteristiche rappresentano uno dei vincoli maggiori all'attuazione di processi d'internazionalizzazione destinati a durare nel tempo. Esse, infatti, hanno portato a privilegiare una modalità d'approccio al mercato internazionale a breve termine, con investimenti minimi in risorse e priva di qualsiasi strategia finalizzata a garantire uno stabile inserimento oltre confine.

L'azione di internazionalizzazione deve essere coordinata e corale con la restante politica dettata dal PIT 9, perché gli interventi non porterebbero al raggiungimento degli obiettivi se non programmati su uno sviluppo compatibile del territorio, che, per essere vincente, deve avere quale fine ultimo di lungo periodo l'essere competitivo sui mercati attraverso la qualità dei processi e dei prodotti.

Obiettivi economici di breve periodo:

- consolidare il proprio mercato estero ed acquisizione di commesse in conto terzi;
- ricerca di nuovi mercati;
- riqualificare l'immagine del prodotto offerto;
- Riorganizzazione aziendale in un'ottica di Marketing internazionale;
- formazione e addestramento del personale;

Obiettivi economici medio periodo:

- Tendenziale innovazione di processo e di prodotto;
- approccio ai nuovi mercati e consolidamento degli esistenti;
- formazione e addestramento del personale;

Obiettivi economici lungo periodo:

- processo e prodotto innovato, sviluppato della qualità *(DOC);*
- immagine innovativa ed identificazione delle aziende attraverso un *brand*;
- identità del proprio prodotto *(DOP);*
- conquista e controllo del potere di mercato;
- sganciamento dalla dipendenza della produzione in conto terzi;
- mantenimento della produzione sul territorio (mercato nazionale ed estero);
- formazione e addestramento del personale;

Obiettivi "primari" degli interventi (Servizi Reali)

- Diffusione della "cultura imprenditoriale";
- valorizzazione e promozione dell'internazionalizzazione del sistema produttivo;
- Aiutare l'imprenditore a governare (definire, attuare e monitorare) il percorso di internazionalizzazione della propria impresa;
- Supportare l'imprenditore a identificare le opportunità di internazionalizzazione;
- Fornire assistenza nella scelta di strategie adeguate al raggiungimento degli obiettivi fissati;
- Affiancare l'imprenditore *"on the Job";*
- Favorire la crescita dimensionale delle PMI;

Strategie

Per poter competere con successo, le piccole e medie imprese sono chiamate ad adottare un comportamento innovativo, basato sull'ottimizzazione di abilità e risorse: efficienza, specializzazione, flessibilità organizzativa e rapidità decisionale, divengono fondamentali per sopravvivere nel mercato futuro.

Gli interventi proposti, per il raggiungimento dell'obiettivo, ovvero "favorire l'evoluzione del processo di internazionalizzazione delle imprese del territorio PIT 9", suggerirebbero i seguenti "*steps*":

1. utilizzare in forma efficiente gli strumenti già esistenti e previsti dalle politiche istituzionali di internazionalizzazione, valorizzando ed integrando le reti informative e relazionali esistenti e promovendo la collaborazione interistituzionale (ICE, SIMEST, SACE, Regioni, enti locali, Camere di Commercio italiane e Camere di Commercio italiane all'estero, associazioni imprenditoriali, partner locali, ecc.);
2. Dotarsi di un sistema informativo capillare a rete in grado di supportare le imprese ed in particolare quelle predisposte al processo dell'internazionalizzazione in modo da divenire esempio e traino di altre ed innescare dinamiche evolutive del territorio. *(misura 6.2, azione c);*
3. Sensibilizzare il tessuto imprenditoriale attraverso una specializzata animazione territoriale per il rafforzamento sia delle iniziative tradizionali sia di quelle non convenzionali ed innovative;
4. Formare ed attivare azioni mirate allo sviluppo delle risorse umane, accompagnate da stage e scambi internazionali per la formazione sul campo di giovani specializzati e di operatori locali. *(misura 4.20, azione b - c);*
5. Promuovere dei partenariati e delle collaborazioni produttive e commerciali tra imprese locali ed estere;
6. Attivare la rete delle comunità italiane d'affari all'estero attraverso l'attivazione di tutti i canali disponibili;
7. Favorire accordi di programma e di settore con Istituzioni per ridurre la frammentarietà delle azioni compiute dai diversi soggetti operanti nel settore del commercio estero, secondo il principio dell'efficienza e della snellimento delle procedure;
8. Sensibilizzare gli istituti di credito attraverso la partecipazione e la realizzazione di missioni specifiche.

Azioni

affinché divengano significative, le azioni di internazionalizzazione dovranno operare insieme agli interventi previsti per altre tipologie di sviluppo territoriale del PIT 9, nell'obiettivo di costruire e sviluppare insieme la "cultura di impresa" che con i suoi attori possa divenire concreta immagine, supporto e garanzia dei propri rappresentanti all'estero.

L'attrazione d'investimenti esteri attraverso l'azione del marketing territoriale, deve "viaggiare a braccetto" con l'internazionalizzazione ed essere concepita come crescita interna del "pensare internazionale". L'opportunità che si viene a creare nei diversi settori, dal manifatturiero a quello dei servizi in generale (trasporti, turismo, ecc.) e la nascita di nuovi bisogni, servono da stimolo per l'occupazione, la conoscenza, la formazione, la specializzazione e, quindi, divenire volano per la nascita di nuove imprese. Il contatto con realtà estere porterebbe a scambi continui con le aziende ed i loro paesi di origine determinando nuove occasioni di formazione, specializzazione ed investimento estero.

Cogliere le opportunità ed innescare dinamiche compatibili diventa, quindi, fondamentale per una crescita del benessere sociale ed economico del sud Salento.

Gli interventi strutturali per la messa in opera delle azioni al fine del raggiungimento degli obiettivi devono essere coerenti, ridurre i rischi di un investimento all'estero e rilevare l'effettiva fattibilità dello stesso.

Se si suddividono gli interventi per lo sviluppo del progetto di internazionalizzazione in due macro - aree, materiali ed immateriali, primariamente si possono evidenziare:

- Interventi materiali -

- la creazione di una filiale dello "sportello internazionalizzazione" regionale e del personale addetto in grado di gestirlo ed assistere le imprese del territorio attraverso attività di informazione e primo orientamento;
- l'istituzione di alcuni "presidi territoriali all'estero", di supporto alle PMI Salentine, nelle aree mercato dove si intendono intraprendere rapporti commerciali (bacino del mediterraneo, Europa Centrale ed Orientale, America Latina, Sud Africa e Cina). Si tratta di centri operativi snelli e dotati di un numero minimo di personale specializzato nella consulenza e nella promozione dei prodotti e dei servizi all'estero. I presidi avranno anche funzione di assistenza e promozione commerciale, di spazi espositivi, di assistenza tecnica agli imprenditori, di magazzino merci, di sede per Workshops, ecc.;
- La creazione e la gestione nel portale, quale spazio informativo sull'internazionalizzazione d'impresa e la sperimentazione di una possibilità di applicazione dell'e – *commerce. (misura 6.2, azione c);*
- possibilità di un "desk a Bruxelles" per la ricerca di opportunità e di risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea.

- Interventi immateriali -

- la formazione di operatori locali e di giovani *"international oriented"* accompagnata da stage ed affiancamento sul campo *(learning by doing). (misura 4.20, azione b - c);*
- Individuazione e/o formazione mirata di specialisti del settore da destinare in loco presso i presidi esteri, da affiancare alle missioni imprenditoriali per un'efficace azione di accompagnamento ed interfaccia con il sistema di relazioni estere, incentivato al raggiungimento degli obiettivi posti, attraverso la partecipazione alla conclusione di contratti d'affari, di partnership, di collaborazioni e di stage aziendali. *(misura 4.20, azione b);*
- individuazione e/o formazione di un profilo specializzato nell'analisi di mercato e nella promozione all'estero, nonché dell'assistenza legale, doganale, fiscale e contrattuale. *(misura 4.20, azione b -c);*
- animazione del territorio, promozione e partecipazione ad eventi mirati (fiere internazionali specializzate, work-shop, forum, seminari) sia individualmente dell'area PIT 9, sia in partnership con soggetti Istituzionali e/o con altre realtà del *made in Italy* (*co-marketing*);
- creazione di un marchio locale o di un club di prodotto.

Dalla struttura degli interventi si evince come l'impostazione delle azioni sia funzionale ad un'animazione sul campo atta a favorire un processo di internazionalizzazione.
La creazione di un numero necessario di presidi sul territorio (da una prima ipotesi si ipotizza un numero di tre), da allocare presso i mercati esteri che presentano maggiori opportunità di sviluppo per le imprese dell'area PIT 9, diviene centrale per la proposta di progetto.
Tali presidi, coordinati in un contesto dinamico con le altre realtà sia private sia istituzionali di uguale indirizzo, dovrebbero costituire il core - business per un collegamento diretto del territorio locale con il mercato estero di riferimento.

L'attività che si prevede sarà svolta, in forma innovativa rispetto ai classici modelli ad oggi sviluppati, è incentrata principalmente nella realizzazione di attività e nella fornitura di servizi specializzati quali:

- costituzione e organizzazione di stabili presidi all'estero, dotati di personale specializzato in grado di stimolare il tessuto imprenditoriale locale e di promuovere le produzioni Salentine nell'area geografica interessata;
- creazioni di eventi come partecipazione a fiere settoriali locali con stand unici e dedicati in rappresentanza del "*made in salento*" "sottologo"del *made in italy*;
- missioni economiche e commerciali;
- organizzazione di work-shop ed incontri diretti con imprenditori locali;
- promozione delle imprese sul territorio attraverso forme anche non classiche di marketing (es. allestimento e valorizzazione di luoghi "rappresentativi" locali es. piazze, monumenti, vie, ect.);
- ricerca dei partner, progettazione ed opportunità finanziarie nazionali, europee, ed estere;
- Individuazione delle opportunità d'incentivazione e di agevolazione presenti nel paese;
- Normativa fiscale, tributaria, vincoli relativi al rilascio di autorizzazioni e licenze, ecc..

Il fine ultimo degli interventi, quindi, è:
la diffusione della internazionalizzazione delle imprese Salentine attraverso la realizzazione e la gestione di strutture di servizio in grado di divenire produttive e di auto-mantenersi nel tempo anche oltre il periodo interessato dal PIT.

Opportunità finanziarie
Aldilà delle provvidenze offerte dal PIT 9, le fonti per finanziare gli interventi in tema di internazionalizzazione delle imprese risultano essere di diversa e molteplice natura. A livello di comunità europea tanto i PIC (Programmi di Iniziativa Comunitaria) quanto i Progetti Comunitari (come ad esempio il V Programma Quadro, INTERREG III) sostengono programmi d'internazionalizzazione delle imprese sia in modo diretto, tramite progetti o azioni mirate volte essenzialmente a migliorare il livello tecnologico delle imprese, sia in modo indiretto, poiché un criterio di valutazione dei progetti proposti dalle imprese è la qualità del network transnazionale proposto. I progetti d'internazionalizzazione più strettamente nazionali seguono l'impianto generale dei Progetti Comunitari e ne ricalcano le finalità.
Le imprese che intendono investire in strutture commerciali permanenti (uffici di rappresentanza, uffici commerciali, negozi, magazzini, depositi, sale espositive, centri d'assistenza) al di fuori dell'UE possono ricorrere a finanziamenti a tasso agevolato a copertura delle spese di: studio di mercato, costituzione e funzionamento delle strutture, campionamenti, stoccaggio di merci all'estero, pubblicità, dimostrazioni, formazione (L.394/81). A tali strumenti per l'internazionalizzazione di carattere finanziario si affiancano strumenti di natura tecnologica. Tra questi ricordiamo il Fondo per l'Innovazione Tecnologica.
Gli strumenti finanziari da utilizzare, per il raggiungimento dell'obiettivo dell'internazionalizzazione del sud Salento interessato dal PIT 9, nello specifico, possono essere:

A - Azioni a sostegno del sistema locale di imprese (PMI). PMI 2 Integrazione del tessuto industriale locale. PMI 2.5 Sostegno al processo di internazionalizzazione (Piano Regionale per la società dell'Informazione 2001 – 2006).

B - Misura 4.1 azione A) del POR Puglia 2000 – 2006. Servizi Reali alle Imprese.
C – Legge 83/83

Alcuni cenni sugli interlocutori istituzionali da utilizzare come strumenti operativi: ICE, SIMEST e SACE.

Il processo di supporto alle imprese italiane sui mercati terzi, è gestito istituzionalmente da enti economici – vigilati da pubbliche amministrazioni – che hanno

avvicinato sempre più la loro missione operativa alle esigenze delle PMI. Tra questi enti in particolare si evidenziano l'Ice, la Simest e la Sace.

Nell'ottica, quindi, di una partnership pubblico – privato, l'indirizzo suggerito, per l'attuazione della politica di internazionalizzazione dell'area PIT 9, è quello di avere sia come punto di riferimento sia come supporto, tali Enti, in particolare in quei paesi dove è stata già svolta una operazione di radicamento sul territorio o dove la carenza di informazioni, la penetrazione del mercato e la sicurezza, risultano variabili non appetibili alla singola impresa.

ICE

L'ICE, Istituto nazionale per il Commercio Estero, recentemente riformato, costituisce l'organo di supporto al sistema di esportazione italiano, che promuove il Made in Italy nei mercati internazionali, ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e dei raggruppamenti.
A tal fine l'ICE, in stretta collaborazione con il Ministero delle Attività Produttive elabora il Programma delle Attività promozionali, assumendo le necessarie iniziative e, disponendo di una rete composta da 16 Uffici in Italia e da 104 Uffici in 80 Paesi del mondo, cura anche direttamente la realizzazione.

SIMEST

L'attività della Simest S.p.A., società per le agevolazioni finanziarie di supporto all'internazionalizzazione, controllata dal Ministero del Commercio Estero, sottoscrive fino al 25% del capitale delle società estere partecipate da società italiane ed agevola il finanziamento di quote sottoscritte dal partner italiano in società o imprese all'estero. Per gli scambio commerciali agevola crediti all'esportazione, finanzia studi di pre - fattibilità e fattibilità, programmi d'assistenza e di penetrazione nei mercati esteri. Simest fornisce, inoltre, servizi di assistenza e consulenza per tutte le fasi dell'avvio e della realizzazione di investimenti all'estero.

La sua attività si è focalizzata sul sostegno alla partecipazione attiva del sistema bancario italiano, per le agevolazioni finanziarie di supporto agli investimenti all'estero. (finanziamento del credito all'esportazione da parte di Mediocredito Centrale L.227/77).

SACE

SACE è l'Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero.
Le imprese che intendono esportare i loro prodotti possono usufruire di assicurazioni SACE sui rischi politici, catastrofici, commerciali e di cambio, sia per quanto riguarda il credito fornitore, sia acquirente (L.227/77).
Il riordino del sistema della garanzia pubblica ai finanziamenti, introdotto con la l.662/96, individua un interessante strumento operativo per le imprese che intendono crescere nel campo della internazionalizzazione. Infatti, è previsto un Fondo di Garanzia, in cui si può intervenire non solo sui crediti ordinari, ma anche nel campo delle partecipazioni. In questo modo il sistema riduce il livello di rischio lasciando però al mercato il compito di selezionare i progetti migliori. Questo strumento risulta particolarmente utile per intraprendere nuovi investimenti in settori fortemente innovativi ed ad alto rischio.
SACE rappresenta un ottimo strumento per le imprese che vogliano internazionalizzarsi, in quanto pone alla base il processo di sviluppo economico, di privatizzazione e di affermazione delle regole di mercato in atto sulla scena internazionale (Paesi emergenti, ex blocco socialista). A seguito di alcune delibere del CIPE, che definisce i rischi e le operazioni assicurabili, sono state create le premesse per rafforzare l'operatività dell'Istituto. E' stato deliberato, infatti, oltre all'ampliamento del plafond rotativo di garanzia a medio e lungo termine, anche la possibilità che specifiche operazioni di finanza strutturata o di *"project financing"* possano essere considerate fuori dai massimali stabiliti per ciascun paese.

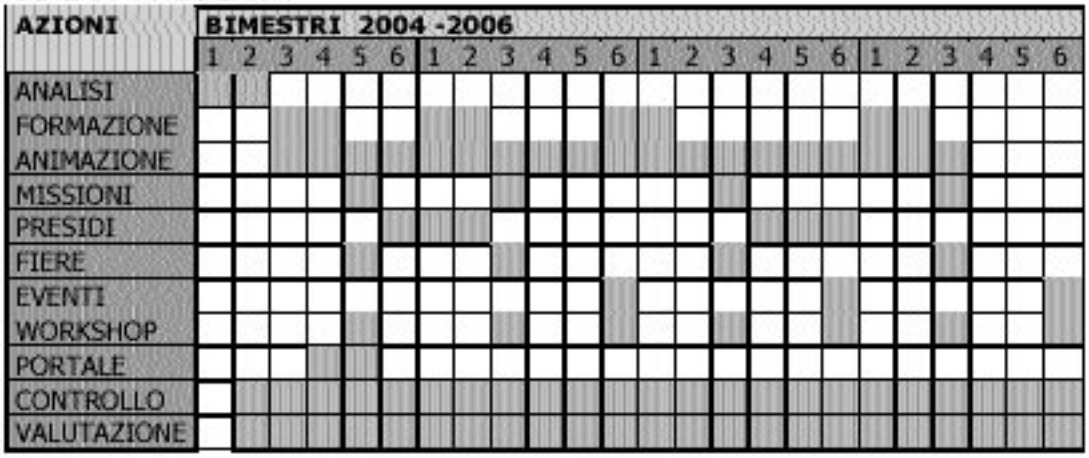
COERENZA E INTEGRAZIONE CON LE ALTRE MISURE

Appare del tutto evidente che per supportare adeguatamente l'intero processo di internazionalizzazione del sistema economico Salentino, sia necessario garantire l'integrazione con le azioni incentrate principalmente sulla sensibilizzazione del territorio e sulla formazione di figure professionali specializzate nel marketing internazionale, come previsto dalla misura 4.20.

La formazione di specialisti è essenziale per sostenere l'espansione delle PMI del comparto manifatturiero (PIT n.9).

Il fattore fondante per la realizzazione della formazione continua è il rapporto con le Università e i Centri di Ricerca (misura 3.7). In questo contesto, la collaborazione tra Enti e PMI consentirebbe di costruire percorsi formativi avanzati e gruppi misti di ricerca finalizzati tanto alla conservazione del vantaggio competitivo delle PMI locali quanto alla formazione di nuovi ricercatori. Ecco perché l''attività di formazione specialistica e continua costituisce lo strumento portante del processo di *internazionalizzazione*.

DIAGRAMMA DI GANTT



Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni

Da definire

Soggetti destinatari degli interventi

PMI locali, singole e associate;

Soggetti attuatori

Da definire

Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di contatti sviluppati dal sistema
- Numero di PMI coinvolte.

Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

Stima delle spese totali:

Marketing Territoriale e internazionalizzazione delle PMI	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**2.030.240**	**3.000.000**	**5.030.240**
Spesa Pubblica	1.015.120	1.500.000	2.515.120
Spesa Privata	1.015.120	1.500.000	2.515.120

Azione c): attuazione delle linee d'intervento prioritarie proposte dal piano regionale per la società dell'informazione.

Proposta PIT

A seguito delle osservazioni mosse dal NUVAL, l'azione c) della misura 6.2 contenuta nella proposta di PIT 9, viene riorganizzata prevedendo 11 interventi (otto finanziati dalla misura e tre privi di copertura finanziaria) in grado di realizzare più compiutamente le linee previste della regione per l'attuazione del piano regionale per la società dell'informazione.
La rimodulazione della proposta, è compiuta anche in funzione del piano di e government, e dei progetti approvati dalla misura 6.2 pubblicata in ottobre del 2002 e che vede molti comuni Salentini interessati e destinatari di risorse per il finanziamento dei progetti presentati.

Vengono, perciò, accolte per intero le osservazioni del NUVAL e, in particolare, si pone l'attenzione sulla necessità di realizzare ulteriori infrastrutturazione, oltre a quelle previste dalla presente misura, e che riguardano principalmente:

1. Un'infrastruttura tecnologica digitale per lo sviluppo di una rete a larga banda in grado di "*permettere una gestione appropriata in termini di qualità e quantità d'informazioni trattate, oltre che una corretta previsione di sviluppo del traffico di informazioni nel tempo*" (vedi allegato).
2. Reti di sicurezza digitale nelle aree d'insediamento produttivo con supporto ICT e in remoto per le aree insediative e la creazione di reti e sistemi per il telecontrollo e telesoccorso, il tutto volto a garantire gli aspetti della sicurezza sia per le imprese che per le persone – cittadini (vedi allegato).
3. Un intervento volto al monitoraggio a al dimensionamento del sistema dei trasporti nell'area Salentina in un'ottica di sistema integrato per la movimentazione sia delle persone sia delle merci. L'intervento in questione va integrato e reso coerente con le azioni finalizzate alla creazione di un Centro Polifunzionale per il trasporto e la logistica, previsto dal Piano Regionale dei Trasporti nel comprensorio di Casarano.

Gli investimenti su descritti, non trovano copertura finanziaria con le risorse previste dal PIT 9, a tal proposito, si sollecita la Regione Puglia a ricercare opportune linee di finanziamento considerando anche il fatto che nel caso specifico, tali investimenti incontrano già l'interesse di investitori privati creando le condizione per proficue operazioni di Project Financing.
Ai fini della presente proposta, si riportano, a titolo indicativo e senza impegno finanziario sulla misura 6.2, le descrizioni degli investimenti (allegato 2 e 3), rimandando all'immediato futuro il confronto tra Regione Puglia e organismo PIT al fine di ricercare opportune soluzioni per soddisfare l'esigenza di infrastrutturazione del territorio.

In merito all'osservazione inerente una maggiore definizione del collegamento del sistema produttivo con quello dell'innovazione e della ricerca, si rimanda a quanto sviluppato per le misure 3.12 e 3.13.

In merito alle modalità d'attuazione della misura 6.2 si fa presente che queste prevedono l'accordo convenzionale tra amministrazioni (art. 30 L.267/2000), quale modello organizzativo in grado di attivare la misura stessa.

Ai fini di assicurare il miglior risultato e, sopratutta una gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate all'attuazione di alcuni degli undici sottoprogetti, essendo l'organismo gestore del PIT una convenzione tra i 69 comuni e la provincia di Lecce, si presume che lo stesso possa essere identificato quale soggetto beneficiario (come si evince dalla tabella che segue) in linea anche con quanto previsto dal bando pubblicato del 21 ottobre 2002 n. 209 sul BURP della Regione Puglia.

Alla luce della rimodulazione, il nuovo piano finanziario della misura si presenta nel seguente modo:

Piano finanziario di misura 6.2 – azione c)

PROGETTI	ALLEGATO	BENEFICIARIO	SPESA PUBBLICA	COFIN.TO	TOTALE	TEMPI DI ATTUAZIONE
Dotazioni tecnologiche di base e infrastrutture telematiche locali	1	Soggetto gestore PIT 9 – Enti locali	500.000	500.000	1.000.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Sistemi Informativi (Consolidamento SUAP)	4	PA	400.000	400.000	800.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Sistema informativo per il marketing territoriale - Rete Telematica per le PMI	5	Soggetto gestore PIT 9	290.000	290.000	580.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Sostegno al Sistema Locale delle Imprese - Piattaforma intermodale	6	Società mista pubblico / Privata	300.000	300.000	600.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Dotazione NETWORK - Centri Servizio	7	Centri Servizio	760.000	760.000	1.520.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Sistema Informativo territorio PIT9 (Monitor, Banca dati, Gestione attività, Servizi ASP)	8	Soggetto gestore del PIT 9	250.000	250.000	500.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Ba. S.I.N. - Network ambientale	9	Area Sistema	350.000	350.000	700.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Sostegno delle Identità e dei sistemi produttivi locali (determ. 209 BURP - 136/2002)	10		650.000	650.000	1.300.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Incentivi per investimenti nel settore delle I.C.T. (determ. 209 BURP - 136/2002)	11	PMI	1.004.999	1.004.999	2.009.998	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
		Totale	**4.454.999**	**4.454.999**	**8.909.998**	

Fabbisogno aggiuntivo misura 6.2 – azione c)

PROGETTI PRIVI DI COPERTURA FINANZIARIA	ALLEGATO	BENEFICIARIO	SPESA PUBBLICA	COFIN.TO	TOTALE	TEMPI DI ATTUAZIONE
Infrastrutture Territoriali - Rete a larga banda	2	Società mista pubblico / Privata	1.380.000	1.380.000	2.760.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Reti digitali per la sicurezza	3	Società mista pubblico / Privata	200.000	200.000	400.000	Entro il 2004 ed operativo per tutta la durata del PIT
Sistema per il monitoraggio dei trasporti			200.000	200.000	400.000	
Sostegno delle Identità e dei sistemi produttivi locali (determ. 209 BURP - 136/2002)	10		1.000.000	1.000.000	2.000.000	
Incentivi per investimenti nel settore delle I.C.T. (determ. 209 BURP - 136/2002	11	PMI	2.000.000	2.000.000	4.000.000	
		Totale	**4.780.000**	**4.780.000**	**9.560.000**	

Stima delle spese totali misura 6.2 – azione c)

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**8.909.998**	**9.560.000**	**18.469.998**
Spesa Pubblica	4.454.999	4.780.000	9.234.999
Spesa Privata	4.254.999	4.780.000	9.234.999

Schede allegate alla misura 6.2 azione c)

Allegato 1: DOTAZIONI TECNOLOGICHE DI BASE E INFRASTRUTTURE TELEMATICHE LOCALI

1. Descrizione dell'azione

Esigenza di infrastrutture tecnologiche nella PA

L'utilizzo dei prodotti e delle soluzioni ICT da parte della PA locale, é fortemente vincolato da deficit di tipo infrastrutturale (sia postazioni di lavoro che infrastrutture telematiche LAN e WAN), che non consentono un uso esteso di prodotti e servizi a valore aggiunto in rete.

Prerequisito essenziale per parlare quindi di Società dell'Informazione, nell'area di PIT 9, é il superamento di tale deficit, che conseguentemente richiede l'adozione di misure di accompagnamento che consentano di colmare un gap che da tecnologico, diventa culturale ed economico nei confronti di altre zone della regione, del paese e della UE.

Si tratta quindi di scongiurare il così detto "digital devide" (impossibilità di far uso di strumenti ICT e quindi di accedere alle opportunità economiche, culturali, sociali, etc. che tali tecnologie consentono) a scapito del territorio del PIT 9 (PA, PMI e cittadini).

In particolare, nell'area del PIT 9, sono stati individuati alcuni fattori negativi che fanno da freno allo sviluppo delle ICT:

- Le postazioni tecnologiche comunali sono in generale carenti sia per numero che per potenzialità (gran parte delle postazioni sono in generare obsolete non essendoci una adeguata organizzazione ed attenzione sia per quanto riguarda il rinnovamento delle apparecchiature che per quanto riguarda la manutenzione delle stesse);
- in ambito PAL solo alcuni Comuni sono dotati di una rete locale che collega tutte le postazioni interne e sono, quindi, potenzialmente in grado di realizzare un approccio cooperativo alla formazione degli atti amministrativi oltre che consentire facilmente ed estensivamente l'accesso alla Rete. Inoltre, anche quando è disponibile l'infrastruttura di rete, si registra una bassa ottimizzazione della gestione delle risorse condivise;
- l'utilizzo di Internet nelle amministrazioni comunali è occasionale e quasi esclusivamente realizzato attraverso collegamenti in commutata da postazioni stand-alone utilizzate per servizi specifici. In molti casi gli stessi sindaci hanno difficoltà ad utilizzare anche i soli servizi di posta elettronica;
- il livello di conoscenza del personale della PAL sull'uso delle nuove tecnologie è carente, non è pianificato/incoraggiato dall'amministrazione ma generalmente demandato alla buona volontà, disponibilità ed interesse dei singoli. Molti dipendenti comunali si sono autoformati, spesso, sul PC di casa;
- l'area risulta fortemente penalizzata a livello di servizi a larga banda, sul territorio infatti i collegamenti HDSL e ADSL sono disponibili solo in poche località. Inoltre, i principali fornitori di servizi a larga banda operano secondo piani industriali che non prevedono a breve una inversione di tendenza, anche a causa della bassa richiesta che emerge dal territorio;

In questo contesto, infrastrutturale e formativo, è utile rilevare inoltre, che la maggior parte delle risorse sia del piano di e-government che del progetto della RUPAR si fermano sostanzialmente all'ingresso degli Enti comunali.

Non si interviene assolutamente sull'adeguamento del Comune per rendere compatibili le prestazioni interne con quelle rese possibili dai sistemi esterni sia esistenti o in fase di progettazione/realizzazione come la RUPAR.

In particolare la RUPAR porterà gratuitamente (per 4 anni) una connessione alla rete geografica in ogni Ente Locale, con tutti i servizi telematici che sono/saranno disponibili.

Per attivare la misura è obbligatoria l'adesione del singolo comune alla RUPAR.
Al fine di promuovere e sostenere l'utilizzo degli strumenti della società dell'informazione é necessario quindi procedere ad un adeguamento delle dotazioni tecnologiche locali e delle competenze, così come è emerso dalle stesse richieste degli amministratori locali dell'Area del Pit n. 9.
Si prevede quindi un intervento che metta a disposizione delle Amministrazioni Locali una parte significativa dei fondi previsti per la misura 6.2 per acquisire tecnologie ed infrastrutture.
La dotazione media che un Ente può acquisire è:

- messa a disposizione di una o più postazioni di lavoro (al massimo una per ogni servizio Comunale) per ufficio, mediamente dotate di:
  - PC collegabili in rete LAN e da questa in WAN,
  - Totem per l'accesso pubblico ai servizi,
  - stampanti locali o di rete,
  - scanner multivolume,
  - software di document management e gestione protocollo;
- realizzazione di una rete locale che collega tutte le postazioni del comune, dotata inoltre delle apparecchiature di accesso alla rete Internet secondo le specifiche della RUPAR.
- assistenza fino a fine progetto delle apparecchiature acquisite.
- supporto tecnico alla formazione in aula, fornita da centri di formazione individuati secondo le regole del FSE che debbano formare l'utenza finale all'uso degli strumenti messi a disposizione dal Centro Unico di Erogazione.

Formazione
L'acquisizione delle tecnologie deve essere accompagnata da un'attività di formazione, organizzata in base alla misura 6.4 del POR: "Risorse Umane per la Società dell'Informazione" che deve essere fornita da un soggetto individuato con le regole del FSE e dovrà essere vincolato a fare formazione sullo stesso tipo di strumenti messi a disposizione delle amministrazioni, anche se in centri autorizzati.

2. Copertura geografica
Intero territorio del PIT n. 9.

3. Cronogramma delle Operazioni
L'azione sarà portata a regime entro il primo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario Responsabile delle azioni
Organismo convenzionale responsabile del PIT 9 e/o Pubbliche Amministrazioni.

6. Soggetti destinatari degli interventi
- Enti locali dell'area PIT e loro dipendenti

7. Soggetti attuatori
Soggetti da individuare con procedura ad evidenza pubblica.

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza
- Numero di postazioni installate nella P.A.
- Numero di reti locali realizzate nella PA;
- Numero di enti coinvolti;
- Numero di uffici collegati;
- Numero di partecipanti ai corsi collegati;

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento
Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT
- Misura 6.4 "Risorse Umane e Società dell'Informazione".

11 Costo Totale: € 1.000.000
Spesa pubblica: € 500.000
Spesa Privata: € 500.000

Allegato 2: RETE GEOGRAFICA PER LA TRASMISSIONE A LARGA BANDA

1. Descrizione dell'azione

Esigenza di infrastrutture telematiche nella PA

Se lo sviluppo di un territorio passa attraverso l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni che lo governano, l'infrastruttura telematica costituisce per queste l'elemento cardine per tutti i processi innovativi necessari a rinnovare ed ampliare i servizi per le aziende ed il privato cittadino.

A causa della mancanza di una disponibilità di connessioni a larga banda nell'area del PIT 9, si rischia di accentuare il così detto "digital devide" (impossibilità di far uso di strumenti ICT e quindi di accedere alle opportunità economiche, culturali, sociali, etc. che tali tecnologie consentono).

Attualmente, dopo una prima diffusione della telematica, sfruttando principalmente infrastrutture di tipo telefonico, è da ritenere indispensabile l'utilizzo di collegamenti con ampiezza di banda tale da poter consentire un processo di convergenza digitale di tutte le tecnologie di comunicazione per avviare un processo di sviluppo al passo con le aree del Paese più sviluppate. Prerequisito per parlare quindi di Società dell'Informazione nell'area del PIT 9 è costituito dal superamento di un gap che da tecnologico, diventa culturale ed economico nei confronti di altre zone della regione, del paese e della UE.

In particolare, nell'area del PIT 9, sono stati individuati alcuni fattori negativi che fanno da freno allo sviluppo delle ICT:

- *non esiste una rete dati non derivata da infrastruttura telefonica ed interamente dedicata alla larga banda (4-6 Mbps) tale da consentire un processo di convergenza digitale;*
- *l'area risulta anche ulteriormente penalizzata a livello di servizi a "media banda" in quanto solo da alcuni territori comunali è possibile accedere a collegamenti HDSL e ADSL che costituiscono un approccio minimale verso un concetto di banda larga. Inoltre, i principali fornitori di accesso con le suddette tecnologie, operano secondo piani industriali che non prevedono a breve un ampliamento di tali risorse, anche a causa della bassa richiesta che emerge dal territorio;*
- *in ambito PAL solo alcuni Comuni sono dotati di una rete locale che collega tutte le postazioni interne e sono quindi potenzialmente in grado di realizzare un approccio cooperativo alla formazione degli atti amministrativi oltre che consentire facilmente ed estensivamente l'accesso alla Rete. Inoltre, anche quando è disponibile l'infrastruttura di rete si registra una bassa ottimizzazione della gestione delle risorse condivise;*
- *l'utilizzo di Internet nelle amministrazioni comunali è occasionale e quasi esclusivamente realizzato attraverso collegamenti in commutata da postazioni stand-alone utilizzate per servizi specifici. In molti casi gli stessi sindaci hanno difficoltà ad utilizzare anche i soli servizi di posta elettronica;*
- *il livello di conoscenza del personale della PAL sull'uso delle nuove tecnologie è carente, non è pianificato/incoraggiato dall'amministrazione ma generalmente demandato alla buona volontà, disponibilità ed interesse dei singoli. Molti dipendenti comunali si sono autoformati, spesso, sul PC di casa.*

In questo contesto, infrastrutturale e formativo, è utile rilevare, inoltre, che la maggior parte delle risorse sia del piano di e - government che del progetto della RUPAR si fermano sostanzialmente all'esterno degli Enti comunali intervenendo in minor misura

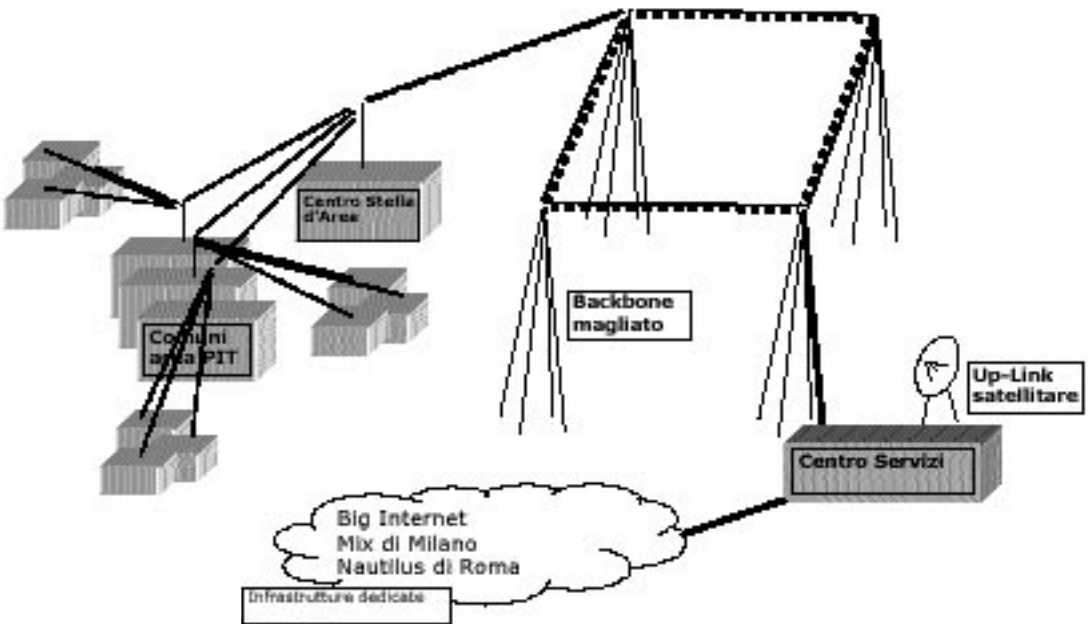
sull'adeguamento interno al Comune per rendere compatibili le prestazioni interne con quelle rese possibili dai sistemi esterni (quando esistenti).

Progetto infrastrutturale

Il superamento dei fattori negativi indicati precedentemente sarà ottenuto con la realizzazione di una infrastruttura di rete dedicata alla larga banda e realizzata a mezzo di infrastrutture leggere, particolarmente adatte in territori come quello relativo al PIT 9. Lo sviluppo della tecnologia delle reti trasmissive, consente di offrire la possibilità di collegamenti in modalità WireLess, coprendo ampie aree ed offrendo qualità di servizio confrontabile a sistemi di cablaggio pesante. Questo tipo di tecnologie già ampiamente utilizzate negli USA e nel Nord Europa, costituiscono l'interesse di direttive UE per favorirne la diffusione grazie l'alto rapporto Benefici/Costi che le caratterizzano. Particolare valore sarà anche dato dalla possibile integrazione di tecnologie satellitari integrate a quelle terrestri, per trattare con maggiore adeguatezza tutta la diffusione di tipo multicast/broadcast di uso prevalente in applicazioni a funzioni specializzate.
La rete sarà realizzata con indirizzamenti IP secondo il nuovo standard IPV6 (includendo l'attuale IPV4), presupposto per la cosi detta Internet 2, aumentando quindi le prospettive tecnologiche e la disponibilità di indirizzi pubblici IP superando le limitazioni attuali.
La rete sarà predisposta ad accogliere classi di indirizzamento indipendenti per cinque macro aree di utilizzo:

- Pubblica Amministrazione;
- Sicurezza e Protezione Civile;
- Imprese e/o attività professionali;
- Privati Cittadini;
- Mobilità (IP *mobile*).

Questa suddivisione in "strati" potrà garantire modularità e livelli di sicurezza differenziata.
Il progetto prevede di raggiungere ogni Municipio dell'area PIT 9, con collegamenti di tipo punto - punto in una topografia di rete magliata per le aree di backbone e, di tipo stellare, per la copertura di gruppi di Comuni limitrofi. Analogamente saranno servite tutte le aree industriali previste nel PIT 9. In corrispondenza di ogni centro stella sarà prevista una stazione di up-link satellitare (antenna con diametro di 80 cm), con funzione di back-up di rete e di ricevimento del protocollo IP in modalità multicast.
Tutti i territori comunali saranno coperti con un sistema a "celle" orientate a 360°, a partire da ogni centro abitato per erogare servizi verso i cittadini e le PMI.



L'infrastruttura da realizzare dovrà essere interconnessa con la rete Rupar per quanto attiene ai collegamenti dedicati alla PAL. La stessa rete dovrà essere collegata alla big-Internet ed ai punti di interscambio nazionale (Mix – Milano Internet excenge / Nautilus di Roma).

Sollecitazione della domanda:

Il progetto, da realizzare di concerto con le PA, è rivolto a tutti i potenziali utenti del territorio interessato dal PIT 9 e mira a fornire condizioni vantaggiose per l'adozione della connettività di base che consenta di adottare strumenti e modalità di lavoro innovativi, ben sapendo che questi dovranno adeguatamente essere accompagnati da azioni di promozione, sostegno all'avvio e accompagnamento nella gestione (rif. All'intervento collegato PIT.1 della 6.2 nel PIT 9).

Un sub-obiettivo di questo progetto, di particolare importanza, riguarda la progettazione e attivazione di una rete WAN (Intranet Intercomunale) che consenta l'accesso dei 69 Comuni del PIT alla rete Internet in modalità controllata, introducendo protocolli di sicurezza per garantire la sicurezza in rete a tutti i sistemi di monitoraggio e controllo per una perfetta efficienza. La rete risultante deve consentire un accesso ad Internet con modalità VPN (Rete Privata Virtuale) ai Comuni del PIT ed ad ogni utente della rete stessa.

La realizzazione e funzionamento della rete richiede quindi una funzione di controllo altamente specializzata e professionale, al fine di garantire le evoluzioni delle attività nel tempo, a garanzia dello sviluppo della rete stessa dopo le fasi di avvio e messa a regime.

Dovrà ovviamente essere garantita l'installazione, configurazione ed il controllo della rete e la gestione/manutenzione degli apparati installati. Dovrà anche essere garantita l'amministrazione dell'intero network nell'ambito delle reti Internet nazionali e internazionali, con politiche sul protocollo BGP (Border Gateway Protocol) in ambito dei punti di interscambio a cui si accederà.

Qualificazione dell'offerta

L'investimento in termini infrastrutturali deve vedere un unico gestore affinché questi, direttamente o indirettamente, riesca a far valere una domanda così estesa e generalizzata quale elemento di qualificazione dell'offerta; il gestore unico (provider Internet Autonom Sistem) dovrà poter offrire connettività con diffusa disponibilità di accessi ad Ampia Banda, in modalità FLAT (tariffazione indipendente dal traffico) o con modalità tariffarie vantaggiose per poter sviluppare una adeguata domanda di mercato.

Con il progetto si pongono le premesse per facilitare l'accesso dell'utenza pubblica alla rete Internet, fornendo nelle misure collegate strumenti, servizi in rete, formazione e servizi di accompagnamento che saranno estesi a tutto il periodo del finanziamento per abituare l'utenza ad utilizzare il potenziale costituito dalla rete e dagli strumenti in rete e favorire sia il loro mantenimento al di la della fase finanziata, sia l'evoluzione di tali servizi in servizi propri dell'utenza alla quale essi sono rivolti.

Con ciò si vuole generare un vero e proprio volano per far decollare un uso efficace ed efficiente dell'ICT.

Formazione

L'intervento d'infrastrutturazione richiederà un adeguata azione formativa. Si rimanda alle azioni previste dal FSE e inserite nelle misure del PIT 9 per la pianificazione di una specifica azione formativa, da presentare in sede di pubblicazione dei bandi.

Impatto Ambientale

La trasmissione radio in digitale è oggi un potente strumento di interconnessione di apparati tecnologici, reti di calcolatori, sensori ambientali sul territorio, videocamere per videosorveglianza ambientale e civile.

Le norme in Italia

In Italia la normativa prevede che le apparecchiature che rispettano lo standard ETSI ETS-300-328 (max 100 Milliwatt o 20 Db a 1 metro dalla antenna) possano essere installate liberamente, fatta salva la obbligatoria comunicazione al Ministero delle Comunicazioni.

La filosofia della legge

Lo standard ETSI ETS-300-328, è stato studiato per definire uno spazio specifico ed una allocazione di radiofrequenze al cui interno, permettere la libera installazione di apparati radio lan senza che si corresse il rischio di sostanziale inquinamento dello spazio circostante.

Le apparecchiature destinate ad interconnettere i Comuni del PIT 9 e in queste aree molti utenti, sono assolutamente allineate alle norme in questione; dunque destinate ad erogare un servizio rispettando le norme ed assolutamente entro i limiti imposti per legge.

Quanto è basso l'impatto

Valga a titolo di confronto, al fine di valtare l'entità dell'impatto ambientale, il fatto che in Europa un apparato radio in digitale per la costruzione di reti (o interconnessioni ad Internet) che rispetta le norme, sia esso modulato in Direct Spectrum o in Frequency Hopping, emette mediamente da un quinto ad un ventesimo della potenza di un normale apparecchio cellulare che usa generalmente potenze medie di 500 milliwatt sino a 2000 di picco.

Inoltre un apparato di trasmissione radio a normative ETSI è spesso collocato su di un traliccio, su di una palificazione o in genere in zona sopraelevata e sempre a metri di distanza, molto più lontano di quanto mediamente sia un apparecchio cellulare rispetto all'orecchio di un normale utilizzatore.

In particolare, va sottolineato che le unità hanno la porzione radio esterna e vicina all'antenna (classificazione IP67) e dunque, pur potendo utilizzare pochi Milliwatt, questi non sono dissipati e smarriti in lunghi cavi di antenna con significative attenuazioni ma vengono tutti utilizzati.

Gli apparati godono di eccellenti caratteristiche costruttive, anche in ricezione con ottimi valori di sensibilità e dunque si prestano a "sentire" anche segnali molto bassi e lontani.

Infine una accurata fase di installazione permette, con antenne opportune, di collimare la pur poca potenza in fasci molto ristretti e senza alcuna dispersione, garantendo anche buone performance dal punto di vista della sicurezza del trasporto oltre che grandi performance.

Gli apparati sono configurabili anche in negativo (es -4 Db di potenza in uscita), permettendo dunque di utilizzare legittimamente antenne ad alto guadagno (24 DB), rimanendo all'interno dei limiti delle norme ma ottenendo linee di trasmissione e ricezione poco invasive dell'etere circostante e molto "puntuali".

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n. 9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'azione sarà portata a regime entro il primo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario Responsabile delle azioni

Organismo convenzionale responsabile del PIT 9 e/o Pubbliche Amministrazioni e/o Società mista.

6. Soggetti destinatari degli interventi

- Pubblica Amministrazione;
- Sicurezza e Protezione Civile;
- Imprese e/o attività professionali;
- Privati Cittadini;

tutti residenti nell'area del PIT 9.

7. Soggetti attuatori

Soggetti da individuare con procedura ad evidenza pubblica.

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di accessi alla rete creati per la P.A.
- Numero di contatti diretti sviluppati con le PA;
- Numero di partecipanti alle attività di formazione/avvio;

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT

- Misura 6.4 "Risorse Umane e Società dell'Informazione".
- MIsura 4.1 "Aiuti al sistema industriale"
- Intervento PA.1 e PIT.1 della 6.2 in ambito PIT n.9
- Misure di formazione

11 Costo Totale: € 2.760.000

Spesa pubblica: € 1.380.000

Spesa Privata: € 1.380.000

Allegato 3: RETI DIGITALI E SISTEMI DI SICUREZZA E TELECONTROLLO

1. Descrizione dell'azione

Esigenza di infrastrutture di controllo del territorio nella PA

Ogni processo di governo del territorio non può prescindere dalla gestione della sicurezza stessa dei luoghi e dei cittadini. Tale attività potrà essere svolta correttamente con un mix tra risorse umane dedicate e sistemi automatici di telesorveglianza. Grazie a tale unione si potrà mirare ad una azione qualificata delle stesse risorse umane per la gestione di ampi territori.
Attraverso questa Azione del PIT 9 si intende dotare il territorio di adeguate infrastrutture tecnologiche che, supportate dall'infrastruttura di rete telematica a larga banda, possa offrire un valido strumento operativo.

Progetto infrastrutturale
Il progetto prevede la distribuzione sul territorio del PIT 9 di una infrastruttura di telerilevamento, utilizzando l'ampia disponibilità di collegamento WireLess su protocollo IP. Saranno utilizzate apparecchiature ad indirizzamento fisso di un flusso di dati rilevati dalle stesse, con possibilità di configurare gli elementi ricettori con funzioni di telecontrollo. Ogni sistema sarà dotato di link di back-up al fine di aumentare i livelli di sicurezza dell'impianto.

Sollecitazione della domanda:
Il progetto è rivolto ai territori dei comuni interessati dal PIT 9, e mira a fornire condizioni vantaggiose per l'adozione di sistemi di controllo del territorio, utilizzando strumenti innovativi che trasportano una significativa quantità di dati verso un centro di controllo per la gestione automatica, con sistemi di supercalcolo e l'emissione di segnalazioni ai fini della sicurezza
Dovrà ovviamente essere garantita l'installazione, configurazione ed il controllo della rete e la gestione/manutenzione degli apparati installati.

Qualificazione dell'offerta
L'investimento in termini infrastrutturali deve vedere un unico gestore affinché questi, direttamente o indirettamente, riesca a sollecitare una domanda sufficientemente estesa e generalizzata quale elemento di qualificazione dell'offerta.
Le applicazioni del progetto hanno potenziali sviluppi sia per la Pubblica Amministrazione che per la società civile per migliorare l'offerta, interna ed esterna, del territorio.

Formazione
L'intervento d'infrastrutturazione richiederà un adeguata azione formativa. Si rimanda alle azioni previste dal FSE e inserite nelle misure del PIT 9 per la pianificazione di una specifica azione formativa, da presentare in sede di pubblicazione dei bandi.

Impatto Ambientale

La trasmissione radio in digitale è oggi un potente strumento di interconnessione di apparati tecnologici, reti di calcolatori, sensori ambientali sul territorio, videocamere per videosorveglianza ambientale e civile.

Le norme in Italia

In Italia la normativa prevede che le apparecchiature che rispettano lo standard ETSI ETS-300-328 (max 100 Milliwatt o 20 Db a 1 metro dalla antenna) possano essere installate liberamente, fatta salva la obbligatoria comunicazione al Ministero delle Comunicazioni.

La filosofia della legge

Lo standard ETSI ETS-300-328, è stato studiato per definire uno spazio specifico ed una allocazione di radiofrequenze al cui interno, permettere la libera installazione di apparati radio lan senza che si corresse il rischio di sostanziale inquinamento dello spazio circostante.

Le apparecchiature destinate ad interconnettere i Comuni del PIT 9 e in queste aree molti utenti, sono assolutamente allineate alle norme in questione; dunque destinate ad erogare un servizio rispettando le norme ed assolutamente entro i limiti imposti per legge.

Quanto è basso l'impatto

Valga a titolo di confronto, al fine di valtare l'entità dell'impatto ambientale, il fatto che in Europa un apparato radio in digitale per la costruzione di reti (o interconnessioni ad Internet) che rispetta le norme, sia esso modulato in Direct Spectrum o in Frequency Hopping, emette mediamente da un quinto ad un ventesimo della potenza di un normale apparecchio cellulare che usa generalmente potenze medie di 500 milliwatt sino a 2000 di picco.

Inoltre un apparato di trasmissione radio a normative ETSI è spesso collocato su di un traliccio, su di una palificazione o in genere in zona sopraelevata e sempre a metri di distanza, molto più lontano di quanto mediamente sia un apparecchio cellulare rispetto all'orecchio di un normale utilizzatore.

In particolare, va sottolineato che le unità hanno la porzione radio esterna e vicina all'antenna (classificazione IP67) e dunque, pur potendo utilizzare pochi Milliwatt, questi non sono dissipati e smarriti in lunghi cavi di antenna con significative attenuazioni ma vengono tutti utilizzati.

Gli apparati godono di eccellenti caratteristiche costruttive, anche in ricezione con ottimi valori di sensibilità e dunque si prestano a "sentire" anche segnali molto bassi e lontani.

Infine una accurata fase di installazione permette, con antenne opportune, di collimare la pur poca potenza in fasci molto ristretti e senza alcuna dispersione, garantendo anche buone performance dal punto di vista della sicurezza del trasporto oltre che grandi performance.

Gli apparati sono configurabili anche in negativo (es -4 Db di potenza in uscita), permettendo dunque di utilizzare legittimamente antenne ad alto guadagno (24 DB), rimanendo all'interno dei limiti delle norme ma ottenendo linee di trasmissione e ricezione poco invasive dell'etere circostante e molto "puntuali".

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n.9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'azione sarà portata a regime entro il secondo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario Responsabile delle azioni

Organismo convenzionale responsabile del PIT 9 e/o Pubbliche Amministrazioni e/o Società mista.

6. Soggetti destinatari degli interventi

Pubbliche Amministrazioni dell'area PIT 9.

7. Soggetti attuatori

Soggetti da individuare con procedura ad evidenza pubblica

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

Numero di accessi alla rete creati per la P.A.
Numero di contatti diretti sviluppati con le PA;
Numero di partecipanti alle attività di formazione/avvio;

Territorio coperto dall'infrastruttura

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT

Misura 6.4 "Risorse Umane e Società dell'Informazione".
Misura 4.1 "Aiuti al sistema industriale"
Intervento PA.1 e PIT.1 della 6.2 in ambito PIT n.9
Misure di formazione

11	**Costo Totale**	**€ 200.000**
	Spesa pubblica:	€ 100.000
	Spesa Privata:	€ 100.000

Allegato 4: SISTEMI INFORMATIVI (Consolidamento SUAP)

1. Descrizione dell'azione

L'operazione intende garantire il supporto logistico, giuridico e di analisi economica alle aziende, mediante la diffusione dell'uso di procedure amichevoli ed efficaci in grado di supportare l'operatività dello Sportello Unico per le imprese. Per erogare tale servizio sarà necessario integrare le procedure in uso presso gli sportelli già istituiti, avviare l'automazione dei proceduimenti e realizzare un adeguato addestramento del personale. L'addestramento tradizionale con corsi brevi dovrebbe essere affiancato da corsi multimediali fruibili tramite CD o tramite collegamento a siti Internet (pratica già adottata in alcune grandi aziende). Questo personale deve essere in grado di supportare le aziende nella risoluzione dei problemi di varia natura, dalla loro costituzione e durante il loro ciclo di vita e successive trasformazioni.
L'avvio degli sportelli unici per le attività produttive ha avuto generalmente un avvio incerto in quasi tutte le amministrazioni, soprattutto per i notevoli risvolti organizzativi e formativi che richiede all'interno delle amministrazioni. Molto è stato fatto ma molto rimane ancora da fare. Questo intervento si pone come momento di ulteriore crescita del servizi, proponendosi sia di incrementare/adeguare le dotazioni software-applicative dei Comuni, ma soprattutto agendo a livello di coinvolgimento-avviamento del personale alle problematiche del SUAP.
La premialità è concessa ai progetti che prevedono il riuso di servizi già sviluppati ed attivati dall'attuazione di e-government.

Formazione

L'attività di formazione in parte è compresa in questo intervento, per quelle attività che sono più specificatamente di avvio delle nuove funzionalità applicative acquisite ed in parte deve essere fornita da un soggetto individuato con le regole del FSE (riportate nel progetto di formazione, rif. Misura 6.4 ed altre) che dovrà essere vincolato a fare formazione sugli strumenti messi a disposizione dell'Intervento. Le aule saranno attrezzate a cura del gestore di formazione sui fondi previsti per i corsi, il gestore che dovrà realizzare reti d'aula con un server e connessione ad internet ed utilizzare i servizi infotelematici messi a disposizione del soggetto beneficiario dell'intervento. Tutto l'attrezzaggio é economicamente a carico dell'attività formativa.

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n.9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'azione sarà portata a regime entro il secondo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario e responsabile delle azioni

Area Sistema di Casarano e Comuni associati S.c.a.r.l.

6. Soggetti destinatari degli interventi

Enti Locali dell'Area Pit e loro dipendenti.

7. Soggetti attuatori

Area Sistema di Casarano e Comuni associati S.c.a.r.l. e/o soggetti da individuare con procedura ad evidenza pubblica

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di Enti coinvolti.
- Numero di partecipanti ai corsi collegati.

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT

- Misura 6.4 "Risorse Umane e Società dell'Informazione.

- Intervento PA.2 e PIT.1 della 6.2 in ambito PIT n.9

11. **Costo Totale** € **400.000**
Spesa pubblica: € 200.000
Spesa Privata: € 200.000

Allegato 5: SISTEMA INFORMATIVO PER IL MARKETING TERRITORIALE E RETE TELEMATICA DELLE IMPRESE

1.a) Descrizione dell'azione

L'analisi dei processi decisionali di localizzazione delle imprese ha favorito negli ultimi tempi la creazione di numerose Agenzie locali di sviluppo, interessate al miglioramento del grado d'attrattività dell'area di competenza. La presente azione intende creare una vera e propria "agenzia locale on line" per il marketing territoriale e l'attrazione d'investimenti produttivi sull'area del PIT n. 9.

Il Marketing Territoriale, è qui visto come uno strumento innovativo che consente di organizzare su base locale uno o più "pacchetti" destinati a specifici investitori, in cui siano evidenziati tutti gli elementi del territorio che rendono appetibile un insediamento produttivo.

Il sistema informativo per il marketing territoriale è strettamente legato all'attuazione delle azioni relative alla rete di centri di servizi e alla rete informativa per le imprese che prevede tra l'altro l'offerta di informazioni sulle opportunità di agevolazione. Il sistema sarà, inoltre, uno degli elementi d'attuazione del Piano di Marketing territoriale previsto all'Allegato 5.

Il sistema informativo supporterà le iniziative di promozione del territorio - in termini di opportunità localizzative - mediante meccanismi di monitoraggio delle aree per gli insediamenti produttivi. La struttura del PIT e la rete dei centri, potranno estendere e valorizzare il patrimonio informativo all'offerta immobiliare di ciascuno dei Comuni aderenti al PIT. Tale servizio potrà essere integrato con i servizi offerti dagli sportelli unici e sarà animato, come del resto tutti gli interventi del PIT, con una presenza capillare sul territorio e con una valida azione di marketing rispetto ad opportunità localizzative concrete ed immediatamente disponibili.

Il sistema sarà totalmente consultabile via Internet ed offrirà, quindi, informazioni dettagliate sulle opportunità di Localizzazione nelle Aree Industriali e artigianali del territorio del PIT con un servizio di consultazione dei dati analitici relativi.

Il servizio permetterà di accedere all'offerta proveniente da tutto il territorio e relativa alla localizzazione di attività industriali, artigianali, di servizi e commerciali.

I dati consultabili saranno resi disponibili per ciascuna area industriale e riguardano:

Dati Socioeconomici (Superficie, Popolazione, Alberghi, Posti Albergo, Istituti di cura, Cinema, Musei);

Dati sulle infrastrutture esistenti anche a livello regionale(per es.: Porti, Aeroporti, Centri intermodali);

Dati sull'offerta formativa professionale (Enti di formazione ed Università);

Aree industriali (disponibilità di terreni, capannoni, impianti dismessi, sistema viario, infrastrutture, servizi).

1.b) Descrizione dell'azione

La Misura trae la sua motivazione sulla considerazione che occorra guidare gli imprenditori verso un processo di crescita e di innovazione fondato sulla creazione di un "modello di rete". Il sistema reticolare delle PMI dovrà accomunare e capitalizzare le esperienze di ciascun'azienda in un'ottica di obiettivo comune facendo leva sull'innovazione come strumento di creazione di valore per l'azienda ma anche come momento di crescita dell'intero territorio. È proprio il passaggio di mentalità verso una dimensione allargata del vantaggio competitivo la sfida maggiormente impegnativa di questo processo. L'azienda, i cui confini fisici vanno sempre più assottigliandosi, si integra nel sistema locale e trae beneficio dalla crescita di questo. I sistemi locali, a loro volta, compongono con le loro peculiarità gli elementi di un più ampio scenario economico. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono, a tal fine, svolgere un ruolo capillare di integrazione e di collegamento degli ambiti locali in scenari di livello più ampio

La rete di centri di servizi, così come previsto nella specifica misura del PIT, dovrà agevolare e sostenere le relazioni tra le PMI, favorire l'associazionismo e la nascita di reti di imprese, cooperando con gli operatori economici e istituzionali all'estero e creando una rete di relazioni e competenze a sostegno delle PMI del territorio.
Una rete telematica di supporto garantirà una gestione più economica dei centri, con la messa in rete e la condivisione di informazioni e competenze, e permetterà di integrare e coordinare, sulla base delle vocazioni e delle specializzazioni delle singole sub-aree, gli interventi e le misure che si prevede di attivare.

La rete telematica metterà in collegamento tutti i centri e rappresenterà uno dei principali strumenti di comunicazione e accesso alle informazioni e ai servizi da parte delle PMI localizzate sul territorio e si articolerà nelle seguenti aree tematiche.

Internazionalizzazione – Il sistema dovrà potenziare e valorizzare la fitta rete di relazioni già creata dal Cisi Puglia, con gli operatori economici e istituzionali nazionali ed esteri incrementando la base informativa e consulenziale, rendendola facilmente fruibile da parte delle PMI locali. Si offriranno informazioni e contatti con gli uffici commerciali delle Ambasciate estere in Italia, ovvero dei centri esteri operanti in Italia, con i corrispondenti esteri dell'ICE e delle altre istituzioni di promozione commerciale presenti all'estero nonché con buyer, centrali di acquisto e operatori economici. Tale patrimonio informativo e di relazioni potrà essere immediatamente spendibile in ragione della capacità che avranno i singoli centri di conoscere direttamente il sistema produttivo di ciascuna sub-area e delle competenze tecniche settoriali che potranno maturare. Il sistema di rete, sfruttando la conoscenza diretta delle imprese e del territorio, svolgerà il ruolo sia di interlocutore accreditato e affidabile per gli operatori economici internazionali sia di facilitatore e tutor per le PMI locali che intendono avviare operazioni di internazionalizzazione.
Un'area della rete telematica sarà dedicata ad ospitare le informazioni, gli eventi, i riferimenti normativi e quant'altro necessario per sfruttare opportunità commerciali e di partenariato internazionale.

Servizi informativi per le PMI – A differenza di quanto si prevedeva nella fase di maggiore crescita della new economy, le principali opportunità offerte dalle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione alle PMI non hanno riguardato l'area commerciale (e-commerce, e-business, market place, ecc.), ma l'accesso e l'acquisizione di informazioni. Rendere disponibile alle PMI un servizio di informazione mirato, personalizzato e settoriale, rappresenta certamente un obiettivo prioritario per qualsiasi sistema locale che voglia crescere attraverso l'aggregazione e la cooperazione di PMI in reti di imprese. Come si è già avuto modo di evidenziare, l'offerta informativa e l'assistenza personalizzata sono compiti prioritari dei centri di servizi e sono resi oggi molto più agevoli dalle disponibilità offerte dalle tecnologie di comunicazione. La criticità e, al tempo stesso, il valore aggiunto dei servizi informativi per le PMI sono rappresentati dalla capacità di selezionare, elaborare ed offrire contenuti e informazioni significativi ed effettivamente "utili" per le imprese e gli operatori economici. L'esperienza maturata in questi anni potrà essere messa a disposizione del PIT e accresciuta grazie allo stretto collegamento che il sistema reticolare potrà stabilire con il territorio. Si renderanno disponibili servizi di assistenza personalizzata "on demand" con una fruibilità multicanale, servizi di informazione tematica e settoriale, forum e newsletter volti anche a stimolare il senso di "appartenenza" territoriale e lo spirito di cooperazione tra le aziende.

Assistenza finanziaria – La rete telematica offrirà alle imprese assistenza e informazioni sulle opportunità che la Regione metterà a disposizione del sistema produttivo sia in attuazione delle misure del PIT che attraverso le iniziative del POR 2000/2006. L'assistenza riguarderà tanto la finanza agevolata quanto più in generale gli strumenti finanziari a disposizione delle PMI (garanzie, venture capital,

consolidamenti, accesso al credito, ecc.). Particolare attenzione sarà rivolta agli strumenti finanziari ed assicurativi disponibili per il commercio internazionale.

Formazione a Distanza – La rete rappresenterà un punto di accesso sia fisico sia virtuale del sistema di formazione a distanza, previsto in altra misura del PIT, e si rivolgerà ai dipendenti (formazione continua) e agli imprenditori delle aziende localizzate sul territorio. Sarà resa fruibile una piattaforma di FAD specificamente studiata per rendere l'offerta formativa particolarmente flessibile e personalizzabile. Attraverso soluzioni modulari si soddisferanno i fabbisogni formativi di fascia "medio-alta" espressi dal mondo produttivo locale. La scelta di utilizzare un sistema di FAD si fonda sull'esperienza maturata che ha evidenziato come una delle barriere fondamentali all'accesso da parte delle PMI a progetti e iniziative di formazione continua sia rappresentata proprio dalla difficoltà di programmare gli impegni del personale e quindi di "distrarre" dalle ordinarie mansioni aziendali risorse umane da mettere in formazione. La specializzazione territoriale dei centri di servizi permetterà di ampliare l'offerta formativa con contenuti specialistici legati alle vocazioni territoriali di ciascuna sub -area.

Sostegno allo start-up di imprese innovative – La rete telematica ospiterà una sezione specificamente dedicata all'informazione sull'avvio di nuove imprese e sull'auto-imprenditorialità. Il supporto della rete telematica sarà rivolto prevalentemente all'avvio di nuove iniziative nel settore delle ICT e conterrà informazioni utili per l'orientamento all'auto-imprenditorialità e per trovare supporti alla creazione di impresa nel campo delle agevolazioni, della finanza innovativa, delle nuove tecnologie, della logistica, della formazione, ecc. Il sistema supporterà, inoltre, gli operatori dei centri nel reperire informazioni e notizie utili all'orientamento di nuovi potenziali imprenditori. La rete sarà collegata con la base di dati di Sviluppo Italia dedicata all'auto-imprenditorialità.

Servizi Ambientali "Borsino delle materie prime seconde" – La rete offrirà alle imprese operanti sul territorio del PIT un servizio finalizzato ad incentivare il mercato del riutilizzo degli scarti di produzione. Il sistema permetterà di pubblicare sulla rete Internet inserzioni gratuite di offerta e/o richiesta di scarti di lavorazione, riutilizzabili come materie prime in altri processi produttivi. La rete fungerà da punto di raccordo tra le imprese, mettendo a disposizione delle stesse una serie di servizi di informazione e di supporto all'attività imprenditoriale e sarà articolata in due sezioni.
Un'area sarà dedicata ad offrire informazioni sui materiali industriali di scarto recuperabili e sulla normativa che ne regola l'uso; la seconda ospiterà offerte o richieste di scarti di lavorazione provenienti da aziende pugliesi. Sarà lo stesso sistema a segnalare alle aziende che aderiranno al servizio le inserzioni più interessanti agevolando così un contatto diretto tra gli imprenditori. Attraverso il servizio, si intende contribuire a ridurre il grado di sfruttamento dell'ambiente, ed offrire, al contempo, un interessante vantaggio economico alle aziende che potranno trovare acquirenti o fornitori di materiali derivanti dagli scarti di lavorazione o operatori disposti a effettuare operazioni di "baratto".

Per la creazione e la gestione della rete telematica delle imprese sono ammissibili le seguenti spese:
Personale, Assistenza tecnica, Consulenze, Attrezzature, Materiale di consumo, Software, Organizzazioni di convegni e workshop, Pubblicazioni e Pubblicità, Connettività alla rete Internet, Viaggi e Missioni, Costi di ammortamento direttamente imputabili al progetto, Spese generali, da rendicontare.

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n.9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'azione sarà portata a regime entro il secondo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni

Da individuare

6. Soggetti destinatari degli interventi

Soggetti economici del territorio regionale pugliese. In particolare PMI, Imprese del settore ICT e imprese degli altri settori tradizionali.

7. Soggetti attuatori

Organismo composto da: Area Sistema di Casarano e comuni associati S.c.a.r.l., Salenti S.r.l., CISI Puglia S.p.a. e/o soggetti da individuare con procedura ad evidenza pubblica

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di accessi al sistema.
- Numero di contatti diretti sviluppati con potenziali investitori;
- Numero di azioni di accompagnamento per la delocalizzazione avviate.

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT

Da definire.

11.	**Costo Totale**	**€ 580.000**
	Spesa pubblica:	€ 290.000
	Spesa Privata:	€ 290.000

Allegato 6: SOSTEGNO AL SISTEMA LOCALE DELLE IMPRESE – INTEGRAZIONE LOGISTICA SISTEMA TAC SALENTO

1. Descrizione dell'azione

Presupposti e Obiettivi - Il progetto, prende spunto dagli indirizzi programmatici del Piano Regionale con particolare riferimento alle Azioni/Operazioni d'Integrazione del tessuto industriale locale (PMI.2). Il Sistema Moda nel Salento, rappresenta una quota rilevante del sistema manifatturiero locale.

Nel 1996 le industrie tessili e abbigliamento della Provincia di Lecce rappresentavano quasi il 34% degli addetti manifatturieri provinciali e, oltre il 30% degli impiegati delle industrie tessili - abbigliamento della regione. Sempre nello stesso anno il comparto calzaturiero leccese assorbiva oltre il 21% degli addetti provinciali nel manifatturiero e il 48,6% degli addetti regionali del comparto.

Anche il peso delle esportazioni conferma l'importanza dei settori tessile, abbigliamento e calzature della provincia di Lecce per l'economia del Sistema Moda pugliese. Infatti, nel 1998 le esportazioni dei settori abbigliamento e delle calzature superano il 50% del totale delle esportazioni regionali, mentre le esportazioni del tessile coprono quasi il 40% di quelle regionali.

Inoltre, il trend storico tra il 1985 e il 1998 mette in luce la dinamicità dei comparti tessile e calzaturiero. Il peso delle esportazioni del tessile della provincia di Lecce cresce di 1,5 volte, grazie soprattutto all'intensità della dinamica tra il 1985 e il 1993, dove si concentra oltre il 96% dell'incremento totale. Anche il peso delle esportazioni del calzaturiero è caratterizzato da una dinamica positiva, pressoché raddoppiatasi tra il 1985 e il 1998: anche per il calzaturiero la crescita più significativa è avvenuta tra il 1985 e il 1993, dove si concentra l'88% dell'incremento complessivo.

Nella provincia di Lecce sono localizzate quasi 1.300 imprese che assorbono oltre 11.700 addetti. In termini di peso relativo le industrie tessili rappresentano il 42,9% delle imprese del settore e assorbono il 21% degli addetti, mentre il restante 58,1% sono industrie dell'abbigliamento, che impiegano il 79% degli addetti complessivi del settore.

Il settore tessile - abbigliamento della provincia di Lecce è fortemente caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione: nel 1996 oltre il 35% delle imprese del settore risultano avere solo un addetto, e circa l'86% hanno meno di 20 dipendenti.

La forte presenza di micro imprese, oltre che dalla distribuzione delle imprese per fascia dimensionale, emerge anche dalla concentrazione degli addetti nella classe inferiore a 50 dipendenti, che rappresentano l'80% degli addetti totali del settore.

Se questo "modello competitivo" del distretto è stato negli anni passati vincente per flessibilità, competitività dei costi e capacità di adattamento congiunturale, rischia oggi di condannare all'esclusione del Sistema Moda dai principali mercati di approvvigionamento e produzione del sistema moda.

Obiettivo del progetto è quello di accelerare il processo di diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle aziende del sistema moda attraverso la creazione di una piattaforma di servizi tecnologicamente avanzati per rendere, nel breve periodo, più efficiente e competitivo il sistema di offerta locale e, nel medio periodo, per favorire processi di aggregazione e di cooperazione interaziendali.

Interventi

Il progetto prevede l'attivazione di un "centro servizi per l'innovazione" basato sulle tecnologie della informazione e delle telecomunicazioni per la gestione di attività e

processi di supporto alla gestione strategica dell'impresa del Sistema Moda. L'intervento prevede, in termini di dotazioni strumentali:

- la realizzazione di un Marketplace Verticale dove domanda e offerta di façonismo si incontrano in tempo reale (le imprese che aderiranno al programma saranno interfacciate in modalità remota via internet con dotazioni specifiche in comodato
- la realizzazione di un ambiente CAD virtuale per la gestione dei prototipi e delle schede tecniche prodotto (on site)
- L'implementazione di funzionalità di pianificazione e controllo remoto della produzione (logistica e produttiva) in modalità remota
- L'implementazione di funzionalità di logistica distributiva (magazzini "virtuali" e piani spedizioni accorpati) in modalità remota.
- L'implementazione di funzionalità CRM (customer relationship management) e di call center

Le imprese potranno accedere ai servizi attraverso formule in abbonamento o "a domanda". L'accesso e la fruizione dei servizi sarà accompagnato da percorsi di formazione e addestramento.
Il Sistema si integra con le attività degli altri interventi del Pit n. 9: PA.2 - Infrastrutture Telematiche Geografiche e Sistemi di Supporto e Controllo e PIT.1) - Sistema Informativo PIT (E-learning, GIS, Monitor, Banca dati, gestione attività, ecc..) per quanto riguarda tutte le infrastrutture tecnologiche.
Per la creazione e la gestione del sistema "Sostegno al Sistema Locale delle Imprese - Integrazione Logistica Sistema TAC Salento" sono ammissibili le seguenti spese:
Personale, Assistenza tecnica, Consulenze, Attrezzature, Materiale di consumo, Software, Organizzazioni di convegni e workshop, Pubblicazioni e Pubblicità, Connettività alla rete Internet, Viaggi e Missioni, Costi di ammortamento direttamente imputabili al progetto, Spese generali, da rendicontare.

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n.9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'azione sarà portata a regime entro il secondo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario, responsabile delle azioni

Area Sistema di Casarano e comuni associati S.c.a.r.l.

6. Soggetti destinatari degli interventi

Soggetti economici del territorio regionale pugliese. In particolare PMI, Imprese del settore ICT e imprese degli altri settori tradizionali.

7. Soggetti attuatori

Organismo composto da: Area Sistema di Casarano e comuni associati S.c.a.r.l., CISI Puglia S.p.a., Salenti S.r.l. e/o soggetti individuare con procedure ad evidenza pubblica.

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di accessi alla rete creati per le PMI
- Numero di contatti diretti sviluppati con le PMI

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT

- Da definire.(Inserire altre misure del POR che rientrano in questo intervento)
- Intervento PA.2, PMI.1 e PIT.1 della 6.2 in ambito PIT n.9

11.	**Stima delle spese totali**	**€ 600.000**
	Quota di agevolazione Pubblica	€ 300.000
	Quota di Cofinanziamento	€ 300.000

Allegato 7: INFRASTRUTTURAZIONE TECNOLOGICA DI BASE DEI CENTRI SERVIZI

1. Descrizione dell'azione

Il progetto si pone l'obiettivo di creare l'infrastrutturazione telematica in grado di supportare, e agevolare adeguatamente, la gestione dell'intero programma PIT n.9. L'intervento metterà a disposizione strutture e servizi trasversali rispetto a tutti gli altri interventi della misura 6.2 e di altre misure all'interno del Pit n.9, fornendo inoltre condizioni vantaggiose per l'adozione di strumenti e modalità di lavoro innovativi, ivi comprese di promozione, sostegno all'avvio e accompagnamento nella gestione.
Il NETWORK DI CENTRI DI SERVIZIO POLIFUNZIONALI, descritta nell'allegato 2, richiede prima di tutto una infrastruttura telematica geografica, che utilizzi la RUPAR ed internet come backbone, e che implementi e renda unico il sistema distribuito realizzato attraverso la rete dei centri servizi.
Presso ogni centro oltre alle infrastrutture telematiche locali e la connessione al sistema distribuito, saranno necessarie le tecnologie per implementare gli altri servizi previsti nel progetto:

1. Formazione – FAD
2. Assistenza alle imprese – Call Center
3. Telecentro
4. Area Ricerca e Sviluppo
5. Area Specialistica

Più nel dettaglio per i centro servizi si prevede l'acquisizione ed installazione delle tecnologie necessarie ad implementare le seguenti funzionalità:

1. Intranet locali dotate di server, postazioni di lavoro, stampanti, scanner e software applicativo, e complete di tutti gli impianti telematici, video ed elettrici;
2. Collegamenti telematici con le altre sedi tramite la Rupar con l'acquisizione ed utilizzo dei servizi connessi;
3. Dotazioni di office automation (Fotocopiatori, fax, impianti telefonici, ecc..)
4. Dotazioni tecnologiche specifiche per le attività specialistiche e di ricerca di ogni centro;
5. Aule di FAD sia per la ricezione che la trasmissione di servizi;
6. Impianti di Video Conferenza;
7. Attrezzature CAD CAM
8. Aule di formazione multimediale o di formazione specialistica;
9. Arredi

Per la creazione e la gestione dei Centri Servizi sono ammissibili le seguenti spese: Personale, Assistenza tecnica, Consulenze, Attrezzature, Materiale di consumo, Software, Organizzazioni di convegni e workshop, Pubblicazioni e Pubblicità, Connettività alla rete Internet, Viaggi e Missioni, Costi di ammortamento direttamente imputabili al progetto, Spese generali, da rendicontare.

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n.9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'azione sarà portata a regime entro il secondo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario e responsabile delle Operazioni

Pubbliche amministrazioni, Soggetti privati, società miste

6. Soggetti destinatari degli interventi

Soggetti economici del territorio regionale pugliese. In particolare PMI, Imprese del settore ICT e imprese degli altri settori tradizionali. PA

7. Soggetti attuatori

Da individuare con procedure ad evidenza pubblica

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di Centri Realizzati;
- Numero di postazioni installate;
- Numero di Aule realizzate;
- Numero di servizi (incontri, corsi o altre attività) attivati;
- Numero di utenti;

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT

11. Costo totale	**€ 920.000**
Quota di agevolazione Pubblica	€ 460.000
Quota di Cofinanziamento	€ 460.000

Allegato 8: SISTEMA INFORMATIVO AREA PIT (Monitor, Banca dati, Gestione attività, Servizi ASP trasversali)

1. Descrizione dell'azione

Il progetto si pone l'obiettivo di realizzare applicazioni e servizi trasversali rispetto a tutti gli altri interventi della misura 6.2, delle altre misure all'interno del Pit n.9 e degli altri progetti già descritti negli allegati 2-a) e 2-c), fornendo inoltre condizioni vantaggiose per l'adozione di strumenti e modalità di lavoro innovativi, ivi comprese di promozione, sostegno all'avvio e accompagnamento all'utilizzo dei servizi offerti.
Più nel dettaglio si intende:

1. creare i servizi software in grado di supportare e agevolare adeguatamente la gestione dell'intero programma PIT n.9;
2. creare le applicazioni di supporto alle attività comuni ai centri servizi distribuiti;
3. creare strumenti e soluzioni da erogare in modalità ASP, per la realizzazione dei servizi previsti a favore di Comuni, imprese e dei professionisti.

In particolare per quanto riguarda i precedenti punti 1 e 2 si prevede la realizzazione di applicativi per:

- per la raccolta sistematica delle informazioni per il monitoraggio della spesa dei progetti;
- la gestione di una banca dati con tutte le informazioni relative al PIT con funzionalità di gestione dei centri servizi;
- la gestione di una banca dati con i riferimenti normativi, Comunitari, nazionali e regionali, in tema di programmi di finanziamento e gestione progetti.

Per quanto riguarda il precedente punto 3 saranno previste delle applicazioni trasversali, erogate in modalità ASP, riguardanti:

- e-learning per attività di formazione generalizzate ed in particolare per poter formare a distanza gli utenti istituzionali sull'adozione di nuove procedure tecniche e amministrative,
- knowledge management per la configurazione dinamica della Intranet del Pit accessibile sia dalla VPN tra i Comuni, sia dall'esterno (via Intranet Intercomunale/Internet); il portale verrà fruito in modalità ASP con acquisizione di psw;
- sistemi di georeferenziazione da collegare dinamicamente con tutti i portali realizzati dai vari interventi del Pit o da tutti i portali di Enti, Unioni o Consorzi pubblici che ne chiederanno l'utilizzo;
- altre funzionalità collegate agli obiettivi del Pit ed ai progetti previsti.

Con il progetto si pongono le premesse per facilitare l'accesso dell'utenza pubblica e privata alla rete ed alle applicazioni on-line, fornendo con questo intervento e nelle misure collegate, strumenti, servizi in rete, formazione e servizi di accompagnamento.
Tutto ciò sarà esteso all'intero periodo di attuazione del progetto per abituare l'utenza ad utilizzare il potenziale costituito dalla rete e dagli strumenti in rete e favorire sia il loro mantenimento al di la della fase finanziata, sia l'evoluzione di tali servizi in servizi propri dell'utenza alla quale essi sono rivolti.
Con ciò si vuole generare un vero e proprio volano, per far decollare un uso efficace ed efficiente dell'ICT all'interno degli Enti Pubblici.
Formazione/Avviamento
L'attività di formazione in parte è compresa in questo intervento, per quelle attività che sono più specificatamente di avvio delle applicazioni previste, ed in parte deve essere fornita da un soggetto individuato con le regole del FSE (riportate nel progetto di formazione, rif. Misura 6.4 ed altre) che dovrà essere vincolato a fare formazione sulla rete e sugli strumenti messi a disposizione del Centro Unico di Erogazione. Le aule saranno attrezzate a cura del gestore di formazione sui fondi previsti per i corsi, il gestore che dovrà realizzare reti d'aula con un server e connessione ad internet

richiedendo tali servizi al Centro Unico di Erogazione. Tutto l'attrezzaggio é economicamente a carico dell'attività formativa; il centro di formazione é vincolato ad utilizzare le risorse e le competenze tecniche del centro unico di erogazione.

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n.9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'azione sarà portata a regime entro il secondo anno dall'avvio del PIT e sarà operativa per tutta la durata del Progetto Integrato.

5. Soggetto beneficiario e responsabile delle Operazioni

Soggetto gestore del PIT 9

6. Soggetti destinatari degli interventi

Pubbliche amministrazioni, Soggetto gestore del PIT 9, Soggetti economici del territorio regionale pugliese. In particolare PMI, Imprese del settore ICT e imprese degli altri settori tradizionali.

7. Soggetti attuatori

Organismo composto da Area Sistema e comuni associati S.c.a.r.l. e Salenti S.r.l. e/o soggetti individuati con procedura ad evidenza pubblica.

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di Enti partecipanti;
- Numero di utenti registrati;
- Numero di partecipanti alle attività di avviamento;
- Numero di azioni di accompagnamento/tutoraggio avviate.

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del POR 2000/2006 e del PIT

Misura 6.4 "Risorse Umane e Società dell'Informazione.
Intervento PA.1 e PA.2 della 6.2 in ambito PIT n.9

11.	**Stima delle Spese totali**	**€ 500.000**
	Quota di agevolazione Pubblica	€ 250.000
	Quota di Cofinanziamento	€ 250.000

Allegato 9: Ba.S.I.N. (Basso Salento Industrial Networking) – **RETE INFORMATIVA AMBIENTALE**

1. Descrizione dell'Azione

Il progetto ha l'obiettivo di costruire un NETWORK INDUSTRIALE nei rispettivi distretti industriali interessati dal PIT n.9. Una sorta di simbiosi industriale che, in termini ecologici, imitando la natura tende a creare i presupposti affinché si ingeneri un processo simile a quello delle catena alimentari – naturali, nelle quali un organismo vive grazie all'utilizzo di quanto prodotto da un altro (anche sottoforma di scarto per quest'ultimo). La mutua interdipendenza, per quanto qui consta, svilupperebbe un network di scambi di materie seconde e scarti di produzione foriero, di un miglioramento significativo dell'efficienza dei singoli processi di produzione e di una drastica riduzione dell'impatto ambientale.

La partecipazione dei diversi soggetti economici a questa economia circolare dovrebbe contribuire largamente ad uno sviluppo sostenibile delle attività economiche e, nel contempo, dovrebbe fornire uno strumento importante alle aziende nel fronteggiare il problema dei rifiuti.

La citata simbiosi si svilupperà nel prosieguo del PIT con precisi programmi ed anche sulla base della istituzione di scambi bilaterali tra partner.

Nella fase iniziale del progetto sarà istituito un *gruppo di lavoro*, incardinato in una struttura "Sportello Unico Attività produttive e sostenibili" (SUAPES), con il compito, in collaborazione con i SUAP locali, di identificare e quantificare in modo sistematico tutti i flussi di scambio. In concreto si valuteranno le potenzialità di recupero di materia ed energia a fronte di specifiche analisi nelle imprese localizzate nel territorio, per poi ricercare le soluzioni fattibili di recupero. Il costo crescente delle materie prime, causato anche da una riduzione della loro disponibilità nonché da una richiesta sempre più pressante associato ad esigenze di sostenibilità dovrebbe incentivare le imprese a far si che un loro rifiuto possa diventare una materia in ingresso per altre imprese o per se stessa oppure prodigarsi a realizzare il cosiddetto "*remanufactoring*" (riparare, rilavorare, reinserire nel processo produttivo parti e componenti scartate in seguito a difetti qualitativi).

Questi sforzi di compatibilità ambientale tramite comportamenti pro attivi si traducono in una riduzione di quantitativi di rifiuti da destinare allo smaltimento finale e, quindi, dei relativi costi nonché ad un minor consumo o costo delle risorse. È ovvio, infatti, che un'organizzazione accetterà il rifiuto in ingresso come sostituto di una materia prima solo se è verificata la condizione che la somma algebrica di tutti i costi e vantaggi nell'utilizzo della materia prima seconda (compresi trasporto o eventuali trattamenti), valutate alcune opportunità di immagine, risultino inferiori al costo della materia prima originaria.

In tal senso il SUAPES svilupperà il progetto relazionandosi con istituti di ricerca nazionali ed internazionali con un costante aggiornamento al fine di favorire , con le migliori tecnologie e modalità economiche, il network industriale.

Sarà compito del progetto di MKTG territoriale realizzato in ambito PIT, recepire gli imput dell'unità di sviluppo locale ingenerando forme di collaborazione e processi insediativi in grado di utilizzare il flusso in eccedenza di materiale e/o di energia. Gli insediamenti che si realizzeranno, potranno anche creare cooperazioni e collaborazioni con l'ambiente locale generando sinergie di tipo economico – produttivo. È importante sottolineare che si potranno raggiungere risultati interessanti solo se si riuscirà a rivedere il modo di intendere il business, superando in particolare le barriere informative mediante la delega ad una "*piattaforma informativa comune*" in grado di coordinare le singole entità, e i flussi informativi.

Il successo del progetto riuscirà a generare effetti benefici indiretti anche per gli altri soggetti che non partecipano al meccanismo, liberando, nel caso dei rifiuti, spazio

in discarica. I benefici che emergeranno potranno essere utili all'intera regione, con possibili emulazioni in altre località o ambiti amministrativi.

FASI DEL PROGETTO

Nella prima fase si raccoglieranno e analizzeranno tutti i dati riguardanti i rifiuti generati dalle imprese. L'attenzione sarà focalizzata sulla quantificazione delle emissioni, degli scarti delle risorse consumate.

Per definire e tracciare i fenomeni d'impatto connessi ai processi produttivi, il SUAPES preparerà e metterà ad disposizione dei suap locali una matrice PROCESSI/CATEGORIE d'impatto. I suap, a loro volta, nel momento in cui istruiranno le pratiche relative agli insediamenti delle attività produttive, nonché l'esecuzione di opere interne ai fabbricati adibiti all'uso d'impresa, favoriranno la fase di raccolta dei dati di inventory attraverso la richiesta all'utenza della descrizione (tramite matrice con righe indicanti i processi principali e colonne indicanti i fattori d'impatto) dei probabili processi produttivi. La quantificazione dell'assorbimento delle risorse e generazione di output sarà confermata o modificata in sede di collaudo della struttura.

Ad ogni singola cella vengono assegnati i singoli fattori inquinanti relativi ad ogni attività o processo.

Esempio di Matrice Processi / Categorie d'IMpatto

		CATEGORIE D'IMPATTO					
		IMPUT			OUTPUT		
Processi aziendali		Energia elettrica o metano	Acqua	Materiali di Imput	Emissioni di aria	Reflui	Rifiuti
		Kwh / anno | m3 / anno	m3 / anno	Nome | Kg / anno	Sostanza | mg / h	Sostanza | mg / litro	classe
Logistica in Ingresso	attività 1						
	.....						
	attività n						
Produzione	attività 1						
	.....						
	attività n						
Logistica in uscita	attività 1						
	.....						
	attività n						

Questa prima fase garantirà:

1. L'applicazione pedissequa degli strumenti amministrativi di "command and control", basati sulla regolamentazione diretta (norme di legge per imporre determinati comportamenti e standard, seguiti da meccanismi di controllo e sanzione). La

normativa ambientale si sta evolvendo in senso sempre più restrittivo e vincolante (sia nella disciplina sia nei controlli e nelle sanzioni), di conseguenza per le imprese crescono le difficoltà interpretative ed applicative. Considerato che la variabile ambientale ha assunto una funzione primaria per le imprese (incluse quelle di piccole e medie dimensioni) anche ai fini della sua competitività e redditività mettendo a volte addirittura in pericolo la loro stessa sopravvivenza, è opportuno che le norme cogenti della materia "de equa", come d'altronde anche quelle relative alla sicurezza sul lavoro, non vengano più disattese in quanto possono essere notevoli le conseguenze negative sia in termini di costi legati ad incidenti ambientali sia in termini di immagine che di rapporti con gli stakehoders.

2. La conoscenza della componente economico-ambientale del territorio tramite la matrice di cui innanzi. I dati sull'ambiente, sulle attività economiche ed anche sociali verranno considerati alla stregua di informazioni territoriali collegate ad oggetti cartografici. Per la costruzione della banca dati necessaria si utilizzeranno dapprima tutti i dati già disponibili, derivanti dall'indagine condotta nell'ambito del PIT. L'uso della cartografia nella rappresentazione delle informazioni, riferite in particolare agli insediamenti produttivi, permetterebbe una rappresentazione degli impianti attraverso l'esatta localizzazione degli stessi. In questo modo le informazioni territoriali (o spaziali) genererebbero un Sistema Informativo Territoriale (o GIS – Geographic Information System).

Tutte le informazioni acquisite ed elaborate, saranno distinte in:

- dati cartografici di base;
- dati associati (tutti i dati provenienti dagli archivi esistenti);

Nello specifico la serie di dati potrebbero, ad esempio, interessare:

- aziende con emissioni in atmosfera (ulteriormente distinte in classi);
- aziende con rischio d'incidente rilevante;
- aziende che producono tipi particolari di scarto;
- ecc.

3. la valutazione dei dati ottenuti nella fase di inventory, al fine di arrivare all'identificazione dei fattori critici di impatto ambientale. Per definire le possibili tecnologie da utilizzare la fattibilità tecnica insieme all'efficienza produttiva e di costo, si farà riferimento, come citato, al giudizio di organismi di ricerca.

4. La creazione di una struttura centrale con, tra l'altro, il ruolo di coordinatore del network che raccoglie in se i compiti di regia e informazione. Il valore aggiunto creato tramite il network deve essere equamente distribuito tra tutti i partecipanti, anche se il modello proposto è di tipo cooperativo e le relazioni instaurate tra cliente e fornitore di rifiuti sono comunque commerciali. La condivisione è una "conditio sine qua non" per evitare rischi di assenza di utilizzazione. Risulta inoltre estremamente importante che si individuino il maggior numero di flussi al fine di sfruttare economie di scala sia nel trasporto sia nella logistica.

SVILUPPO

Considerato che l'ecosistema industriale cresce e si sviluppa in un contesto economico, sociale, regolamentare e competitivo è necessario che i soggetti economici vengano stimolati e guidati affinché in generale i processi e le loro attività si possano adeguare a questo modello di business che vorremo emergente. Si vorrebbe, tramite la costituzione del SUAPES, far emergere, in itinere, idee e concetti utili allo scopo, quali:

- la "*Green Supplay Chain*, in particolare per quanto concerne:
- le catene di fornitura inversa (riverse supplay chain). La logistica inversa implica un ritorno dei propri prodotti a fine vita con conseguente utilizzo dei materiali e, quindi, anche in questo caso, riduzione delle materie prime in entrata nel network. Questi sistemi di take-back offrono vantaggi economici ed ambientali anche nell'efficienza delle reti di trasporto e di distribuzione a doppio senso.
- Il "design for recyling". L'obiettivo è di aumentare la percentuale di materiale riciclabile, recuperabile già nella fase di progettazione dei componenti del prodotto.

- Interventi sui fattori e processi produttivi, tecniche gestionali e organizzative al fine di ridurre i rifiuti prodotti dalle imprese in tutte le fasi.
- Il "*benchmarking ambientale*", migliorare imitando le best - practice sia all'interno della stessa organizzazione (benchmarking interno) sia all'esterno – imprese concorrenti (benchmarking competitivo) sia con imprese che operano in altri settori (benchmarking non competitivo).
- Il "*Green Marketing*", utilizzo delle leve di Marketing (prezzo, prodotto, localizzazione, promozione) al fine di diffondere le iniziative intraprese dalle aziende in materia ambientale in modo tale da creare un valore aggiunto per l'intero territorio.
- La "riconversione ecologica delle attività produttive – sportello informativo ambientale – in particolare:
  - Favorire la sperimentazione di nuove tecnologie ambientali;
  - Favorire ricerche su prodotti ecocompatibili;
  - Favorire lo studio/sperimentazione di tecnologie ambientali di processo;
  - Favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale;
  - Favorire lo sviluppo di strumenti di gestione ambientale;
  - Organizzazione di corsi di formazione su tematiche ambientali.
  - Ecc.

2. Copertura geografica

Intero territorio del PIT n.9.

3. Cronogramma delle Operazioni

L'iniziativa progettuale sarà avviata nel corso del primo anno di attuazione del PIT e si articolerà per tutto l'arco temporale interessato dal progetto integrato.

5. Soggetto beneficiario e responsabile delle Operazioni

Azione a): Area Sistema di Casarano e Comuni Associati S.c.a.r.l.

6. Soggetti destinatari degli interventi

Azione a): PMI locali, PA, Cittadini;

Azione b): i soggetti saranno individuati nel Piano Regionale della Società dell'Informazione.

7. Soggetti attuatori

Area Sistema e comuni associati S.c.a.r.l. e/o soggetti individuati con procedure ad evidenza pubblica.

8. Indicatori di monitoraggio e sorveglianza

- Numero di iniziative monitorate;
- Schede di rilevazione compilate;
- Numero di procedimenti attivati;
- Numero di scarti individuati come recuperabili e riutilizzabili.

9. Modalità che devono assicurare la pubblicità dell'iniziativa/intervento

Come da regolamento CE 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali.

10. Collegamenti con le altre Misure del PIT

Principalmente la presente misura è collegabile agli aiuti alle imprese (4.1), all'infrastrutturazione delle zone industriali e alle misure della formazione. In linea sussidiaria anche alle pubbliche amministrazioni.

11. Costo totale	**€ 700.000**
Quota di agevolazione Pubblica	€ 350.000
Quota di Cofinanziamento	€ 350.000

Allegato 10: SOSTEGNO ALL'IDENTITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

Descrizione dell'Azione

Coerentemente con i contenti del bando sulla misura 6.2, pubblicato sul BURP n. 136 del 24/10/02, alla "Linea d'intervento III" finalizzata al "Sostegno delle identità e dei sistemi produttivi locali", l'obiettivo della presente azione è quello di favorire la creazione delle condizioni in grado di accrescere i livelli di innovazione dei sistemi produttivi locali del PIT 9, rafforzando il ricorso a strategie di cooperazione sia tecnologica e produttiva, sia di mercato.

Le operazioni previste potranno riguardare:

- La sperimentazione del marketing e del commercio elettronico;
- Le reti d'imprese;
- Le nuove forme di organizzazione della produzione;
- Lo sviluppo dell'industria dei contenuti;

Eventuali iniziative non comprese tra quelle indicate verranno considerate ammissibili se coerenti con gli obiettivi del PIT 9.

11.	**Costo totale**	**€ 1.800.000**
Quota di agevolazione Pubblica		€ 900.000
Quota di Cofinanziamento		€ 900.000

Allegato 11: INCENTIVI ALLE IMPRESE NEL SETTORE DEL ICT

Descrizione dell'Azione

Con tale azione s'intendono erogare aiuti, in conformità ai regolamenti comunitari, sotto forma di "*de minimis*".

I beneficiari degli aiuti saranno sia le PMI sia le micro imprese manifatturiere operanti nel territorio del PIT 9.

Gli investimenti agevolabili, riguarderanno, a titolo non esaustivo, le seguenti tipologie:

- Acquisto di hardware e sviluppo di software;
- Acquisto o sviluppo di applicazioni inerenti i contenuti multimediali e delle ICT;
- Costruzione e implementazione di banche dati;
- Altri investimenti da definire in sede di pubblicazione dei bandi e coerenti con le finalità della misura;

Si rimanda alla fase di redazione dei bandi per ciò che riguarda la regolamentazione dell'azione stessa.

11.	**Costo totale**	**€ 2.409.998**
Quota di agevolazione Pubblica		€ 1.204.999
Quota di Cofinanziamento		€ 1.204.999

MISURA 6.4: RISORSE UMANE E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Obiettivi

Obiettivo delle misura 6.4, è quello di contribuire all'attivazione di azioni formative rivolte alla P.A. a supporto della diffusione della Società dell'informazione, direttamente negli enti interessati dal PIT 9, al fine di creare le condizioni per giovarsi delle nuove tecnologie ed erogare servizi qualitativamente elevati.

Attività e coerenza con altre misure

Non è possibile, nella fase in corso, delineare gli orientamenti per la corretta definizione dei progetti di formazione da presentare, una volta attivati i bandi, in quanto, ad oggi, non disponiamo dei progetti approvati in provincia di Lecce dal bando regionale della misura 6.2 nè quelli attivati dallo strumento di e-government, ad eccezione di APULIE GOVERMENT, rispetto al quale il comune di Casarano è direttamente coinvolto.
Si rimanda, quindi, alla fase di formulazione dei bandi la definizione dei criteri necessari a rendere coerenti i progetti presentati con gli obiettivi del PIT e con le azioni previste dalla misura 6.2, rispetto alla quale, la presente misura si dovrà porre a supporto ed integrazione.

In questa fase, un primo tentativo di indicare degli orientamenti, così come è stato fatto nel piano regionale della SI, è quello di ricondurre le tipologie di attività ammissibili a tre macro aree:

- Diffusione della S.I. al cittadino;
- Servizi innovativi della PA;
- Servizi alle imprese.

Rispetto a queste tre macro aree, è chiaro che quelle che direttamente sono interessate dal PIT 9, nel rispetto dei principi di coerenza e integrazione, sono le ultime due, nei confronti delle quali dovranno concentrarsi gli sforzi e le progettualità in tema di formazione ammessa dalla 6.4.

Integrazione procedure e criteri

- quota minima del 20% riservata alle donne in qualità di destinatarie degli interventi formativi; se non sarà possibile rispettare la percentuale minima del 20%, al fine di favorire una maggiore partecipazione delle donne verrà espressa una "raccomandazione" alle PA affinchè facilitino l'accesso delle donne ai percorsi formativi e verrà eseguito nel tempo (anno per anno) un monitoraggio (di competenza dell'osservatorio) della partecipazione femminile ai percorsi formativi,

Premialità

- premialità per i progetti presentati da organismi che vedono una forte presenza al loro interno del partenariato economico – sociale locale;

I percorsi formativi proposti dovranno prevedere, oltre ai moduli obbligatori sulla sicurezza e l'ambiente, anche un modulo obbligatorio sulle pari opportunità.

Stima delle spese Totali:

	Disponibilità PIT 9	Fabbisogno Aggiuntivo	Totale Fabbisogno
Costo totale azione	**4.199.988**	**-**	**4.199.988**
Spesa Pubblica	2.099.994		2.099.994
Spesa Privata	2.099.994		2.099.994

5.4 MODELLI DI GESTIONE DELLE OPERE

In merito ai modelli per la gestione delle opere pubbliche da attivare con l'ausilio della misura 4.2 e/o 6.2, la previsione riguarda i seguenti interventi:

- Il Centro per il trasporto intermodale da realizzare tra comuni di Casarano, Melissano e Taviano;
- Il Centro polifunzionale di Calimera;
- La realizzazione di una rete per la trasmissione digitale di dati a larga banda;
- La rete digitale per la sicurezza di imprese e cittadini;
- Il Polo Tecnologico.

PROPOSTA PIT

Le soluzioni proposte e di seguito illustrate, hanno un carattere distintivo rappresentato dal forte coinvolgimento degli operatori economici privati e dalla disponibilità, già manifestata anche se informalmente, delle istituzioni locali - rappresentate dalla Camera di Commercio, dall'Università oltre che dalle associazioni imprenditoriali e sindacali.

Nel merito, il modello che si propone di attuare per la realizzazione e gestione delle opere previste nel PIT 9, è quello della SOCIETA' MISTA PUBBLICO/PRIVATA.

L'esame delle differenti forme giuridiche adottabili per la costituzione di un'organizzazione che abbia quale fine il perseguimento degli obiettivi prefissati dai due organismi, ha individuato nella Società mista la struttura più idonea, in quanto operativamente flessibile e conforme ai principi che ispirano la problematica qui considerata.

Tale figura giuridica prevede, infatti, la partecipazione al capitale della società, di Enti Pubblici ed operatori economici privati, che si associano per la realizzazione delle finalità oggetto dell'accordo sociale, pur mantenendo, gli stessi, una propria autonomia giuridica e gestionale.

L'istituto appare, inoltre, fra i più idonei a svolgere un'attività di sostegno, oltre che di coinvolgimento fattivo delle imprese locali, per fornire ad esse quei servizi essenziali (ad es. nel caso del centro intermodale in tema di logistica e movimentazione delle merci) che difficilmente potrebbero sviluppare autonomamente.

Se si tiene conto dello scopo della società mista a capitale pubblico/privato che s'intende costituire, appare evidente come la simultanea presenza del "pubblico" e del "privato" assuma un ruolo cruciale, ove si considerino le indiscutibili valenze sociali degli obiettivi che si vuole perseguire.

Si tenga, altresì, presente che la normativa vigente in materia consente la partecipazione al capitale delle società miste di Enti quali Università, CCIAA, Istituti ed Aziende di credito, Enti privati e pubblici anche territoriali, società finanziarie promosse dalle Regioni, Associazioni sindacali e di categoria tra imprenditori.

Lo stesso testo Unico sugli enti locali permette all'Ente di costituire società con soggetti privati per la realizzazione e gestione di servizi pubblici, oltre che per lo svolgimento di attività d'interesse collettivo. La partecipazione al Capitale Sociale può essere, a seconda dei casi e delle scelte di opportunità, maggioritaria o minoritaria.

Pur essendo l'attività che si andranno a svolgere di tipo privato, la presenza della componente pubblica è ritenuta fondamentale, poiché l'attività è a diretto sostegno del settore economico locale, configurandosi come servizio di rilevanza territoriale.

La forma giuridica che usualmente viene adottata è quella delle società di capitali. Nel nostro caso, per le opere pubbliche previste dal PIT, si propone l'utilizzo della società per Azioni (S.p.A.) mista, dove la partecipazione pubblica, riteniamo, dovrà essere minoritaria. La scelta della S.p.A. permette, oltre che una più agevole circolazione delle azioni, la possibilità di destinare ai privati ed ai singoli cittadini interessati all'iniziativa, una quota del capitale sotto forma di "Azionariato Diffuso".

Riportiamo di seguito un approfondimento sugli aspetti legati all'organizzazione giuridica e funzionale del **Centro Intermodale**, precisando che una simile impostazione sarà proposta per essere adottata anche nel caso delle altre opere previste dal PIT 9.

Per quanto riguarda la composizione del capitale della società per azioni mista relativa al Centro Intermodale, cioè la struttura della sua proprietà e della configurazione della compagine sociale, dai primi incontri interlocutori tra i soggetti (pubblici e privati) interessati, emerge il seguente accordo di massima sulla ripartizione del capitale:

75% PRIVATO - 25% PUBBLICO

Tale ripartizione del capitale sociale appare equilibrata per il seguente ordine di motivi:

- una quota di capitale in mano privata superiore alla percentuale proposta potrebbe determinare un disinteresse della parte pubblica alla gestione, nonché un accentramento eccessivo di responsabilità decisionali ed operative in mano privata;
- una quota di entità inferiore al 75%, per converso, comporterebbe un margine di manovra troppo esiguo nel caso di ingresso di nuovi soci, che potrebbero alterare la maggioranza privata del capitale sociale.

La convenienza di una simile ripartizione del capitale sociale deriva anche da una considerazione latu sensu "politica", che dovrebbe essere garanzia per le parti private nel processo di creazione della S.p.A. mista. Infatti, solo attraverso una partecipazione maggioritaria e qualificata delle imprese private si può garantire la continuità dell'esperienza dei singoli all'interno e di concerto con il nuovo organismo.

Da ciò deriva la necessità di assegnare alle aziende private quella funzione propulsiva della gestione e di coinvolgimento della parte pubblica nel breve – medio periodo, attraverso, appunto, l'attribuzione ad esse della maggioranza del capitale sociale.

La maggioranza "privata" del capitale sociale dovrà essere mantenuta anche nel caso di entrata di nuovi soci pubblici e per ottenere ciò potrà essere limitata, in tal senso, la delega al Consiglio di Amministrazione all'aumento di capitale sociale a pagamento.

Un'ultima annotazione riguarda la partecipazione della Camera di Commercio, dell'Università e degli Istituti di Ricerca, che dovranno essere interessati alla gestione della società mista, non solo in termini di apporto (minimo) di capitale, quanto di supporto in termini di servizi consulenziali, promozionali e informativi per lo sviluppo del settore.

Identificata la natura istituzionale dei soci, passiamo ora ad una ipotesi di ripartizione all'interno delle due categorie, premettendo che la lista che segue deve intendersi solo esemplificativa ed a titolo indicativo:

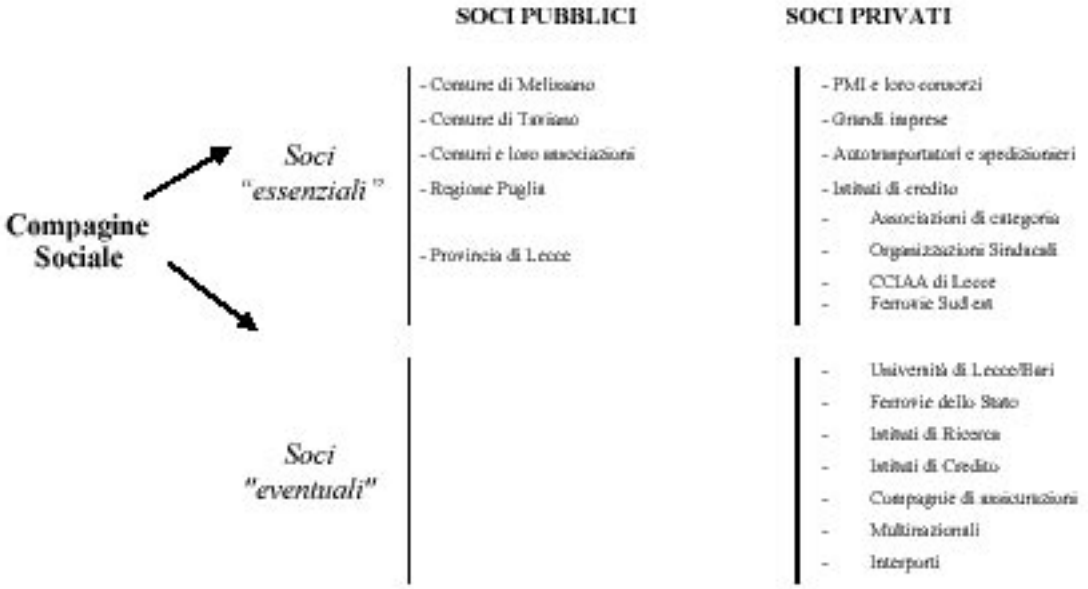
Pubblici (massimo 25% del capitale)

- Comune di Melissano;
- Comune di Taviano;
- Regione;
- Provincia;
- Altri Comuni e/o loro associazioni a natura pubblica.

Privati (minimo 75% del capitale)

- Grandi imprese;
- PMI;
- Autotrasportatori;
- Spedizionieri;
- Multinazionali del settore;
- Altri Interporti;
- C.C.I.A.A.
- Associazioni di categoria;
- Sindacati;
- Istituti di credito;
- Ferrovie dello Stato,
- Ferrovie Sud Est;
- Area Sistema di Casarano e comuni associati S.c.a.r.l.;
- Università degli studi di Lecce;
- Altri (Azionariato diffuso?).

COMPAGINE SOCIALE - SOCIETA' PER AZIONI MISTA



RIPARTIZIONE DEL CAPITALE SOCIALE FRA I SOCI

Una volta individuata la composizione della compagine sociale, ipotizzando un capitale sociale iniziale di 1.000.000 di euro, si giunge alla ripartizione del capitale fra i soci che costituiranno il nucleo iniziale della società per azioni, formulata partendo dalla suddivisione fra parte pubblica (25%) e parte privata (75%) e dall'ordine di importanza dei soci, stabilito sulla base del loro coinvolgimento nel settore (o per localizzazione territoriale o per finalità istituzionale).

Nella tabella che segue è riportata l'ipotesi di ripartizione percentuale del capitale sociale (da suddividere in azioni):

CAPITALE SOCIALE	1.000.000	
Soci Pubblici (Max. 40%)		
Comune di Melissano	50.000	5%
Comune di Taviano	50.000	5%
Altri comuni	50.000	5%
Provincia	50.000	5%
Regione	50.000	5%
Quota di Capitale sociale	**250.000**	**25%**
Soci Privati (Max. 60%)		
Ferrovie Sud Est	50.000	5%
CCIAA Lecce	60.000	6%
Grandi Imprese	100.000	10%
Piccole e Medie Imprese	100.000	10%
Istituti di credito	50.000	5%
Autotrasportatori	140.000	14%
Spedizionieri	40.000	4%
Associazioni di Categoria	40.000	4%
Sindacati	30.000	3%
Università di Lecce	20.000	2%
Area Sistema e comuni associati Scarl	20.000	2%
Altri	100.000	10%
Quota di Capitale sociale	**750.000**	**75%**

Ovviamente, il quadro a cui si fa riferimento evidenzia un'ipotesi sia di compagine sociale, sia di ripartizione del capitale fra soci, concordata in larga massima nei primi incontri interlocutori. Nel concreto potranno esservi variazioni, anche di rilevante entità, ma prestando attenzione a che non venga "stravolta" l'impostazione data, che risulta la più equilibrata, considerati il peso dei singoli soci e gli obiettivi che si intendono conseguire.

PIANI FINANZIARI

Piano Finanziario del PIT 9
(per asse prioritario e misura)

Valori di riferimento minimi (in Euro)

Misure	Asse QCS	Settori di Intervento	Costo Totale (100)	Spesa pubblica				% di Cofinanz	Importo Cofinanziamenti
				Totale Risorse Pubbliche	Totale Risorse Comunitarie	Totale Risorse Pubbliche Nazionali	di cui Risorse Locali		
3.7	Asse III	23	5.868.335	5.868.335	3.814.418	1.437.742	616.175		
3.9	Asse III	24			-	-	-		-
3.11	Asse III	24	1.671.494	1.105.359	718.483	270.813	116.063	33.87%	566.135
3.12	Asse III	24	1.530.935	1.530.935	995.108	375.079	160.748		-
3.13	Asse III	181-182	7.513.661	3.300.000	2.145.000	808.500	346.500	56.08%	4.213.661
3.14	Asse III	25	2.748.587	2.748.587	1.786.582	673.404	288.602		-
4.1	Asse IV	161-163-162	41.184.000	20.592.000	10.296.000	7.207.200	3.088.800	50.00%	20.592.000
4.2	Asse IV	164 - 161 - 344	14.729.369	8.258.312	4.129.156	2.890.409	1.238.747	22.19%	6.471.057
4.19	Asse IV	165			-	-	-	62.25%	-
4.20	Asse III	113-167-174	3.991.237	2.460.008	1.599.005	602.702	258.301	19.67%	1.531.229
6.2	Asse VI	324-163	12.604.800	6.302.400	3.151.200	2.205.840	945.360	50.00%	6.302.400
6.4	Asse VI	24-323-324	2.099.994	2.099.994	1.364.996	514.499	220.499		-
Spese Progettazione - St. Fatt.	Asse VII		343.100	171.550	85.775	60.043	25.733	50.00%	171.550
Spese gestione - Ass. Tecnica	Asse VII		1.802.110	901.055	450.528	315.369	135.158	50.00%	901.055
			96.087.622	**55.338.535**	30.536.250	17.361.599	7.440.685		**40.749.087**

Piano Finanziario Generale del PIT 9
(RISORSE DISPONIBILI E FABBISOGNO AGGIUNTIVO)

Valori di riferimento minimi (in Euro)

Misure	Asse QCS	Settori di Intervento	Costo Totale (100)	Spesa pubblica: Totale Risorse Pubbliche	Totale Risorse Comunitarie	Totale Risorse Pubbliche Nazionali	di cui Risorse Locali	% di Cofinanz	Importo Cofinanziamenti
Misura 3.7	Asse III	23	5.963.539	5.963.539	3.876.300	1.461.067	626.172		
Misura 3.9	Asse III	24	-		-	-	-		-
Misura 3.11	Asse III	24	1.671.494	1.105.359	718.483	270.813	116.063	33.87%	566.135
Misura 3.12	Asse III	24	1.530.935	1.530.935	995.108	375.079	160.748		-
Misura 3.13	Asse III	181-182	9.107.468	4.000.000	2.600.000	980.000	420.000	56.08%	5.107.468
Misura 3.14	Asse III	25	2.748.587	2.748.587	1.786.582	673.404	288.602		-
Misura 4.1	Asse IV	161-163-162	81.184.000	40.592.000	20.296.000	14.207.200	6.088.800	50.00%	40.592.000
Misura 4.2	Asse IV	164-161-344	52.087.806	35.658.312	17.829.156	12.480.409	5.348.747	22.19%	16.429.494
Misura 4.19	Asse IV	165	-	-	-	-	-	62.25%	-
Misura 4.20	Asse III	113-167-174	5.858.534	3.960.008	2.574.005	970.202	415.801	19.67%	1.898.526
Misura 6.2	Asse VI	324-163	26.164.800	13.082.400	6.541.200	4.578.840	1.962.360	50.00%	13.082.400
Misura 6.4	Asse VI	24-323-324	2.099.994	2.099.994	1.364.996	514.499	220.499		-
Spese Progettazione - St. Fatt.	Asse VII		343.100	171.550	85.775	60.043	25.733	50.00%	171.550
Spese gestione - Ass. Tecnica	Asse VII		1.802.110	901.055	450.528	315.369	135.158	50.00%	901.055
			190.562.367	**111.813.739**	**59.118.133**	**36.886.924**	**15.808.682**		**78.748.628**

Fabbisogno Finanziario Aggiuntivo del PIT 9

Misure	Asse QCS	Settori di Intervento	Costo Totale (100)	Spesa pubblica				% di Cofinanz	Cofininanzi.
				Totale Risorse Pubbliche	Totale Risorse Comunitarie	Totale Risorse Pubbliche Nazionali	di cui Risorse Locali		
Misura 3.7	Asse III	23	95.204	95.204	61.883	23.325	9.996		
Misura 3.9	Asse III	24	-		-	-	-		-
Misura 3.11	Asse III	24	-		-	-	-	33.87%	-
Misura 3.12	Asse III	24	-		-	-	-		-
Misura 3.13	Asse III	181-182	1.593.807	700.000	455.000	171.500	73.500	56.08%	893.807
Misura 3.14	Asse III	25	-		-	-	-		-
Misura 4.1	Asse IV	161-163-162	40.000.000	20.000.000	10.000.000	7.000.000	3.000.000	50.00%	20.000.000
Misura 4.2	Asse IV	164-161-344	35.213.983	27.400.000	13.700.000	9.590.000	4.110.000	22.19%	7.813.983
Misura 4.19	Asse IV	165	-		-	-	-	62.25%	-
Misura 4.20	Asse III	113-167-174	1.867.297	1.500.000	975.000	367.500	157.500	19.67%	367.297
Misura 6.2	Asse VI	324-163	13.560.000	6.780.000	3.390.000	2.373.000	1.017.000	50.00%	6.780.000
Misura 6.4	Asse VI	24-323-324	-		-	-	-		-
Spese Progettazione - St. Fatt.	Asse VII		-		-	-	-	50.00%	-
Spese gestione - Ass. Tecnica	Asse VII		-		-	-	-	50.00%	-
			92.330.291	**56.475.204**	**28.581.883**	**19.525.325**	**8.367.996**		**35.855.087**

Ripartizione Percentuale

Area d'intervento	Valore	Percentuale
Formazione	17.910.582	18,6%
Aiuti al sistema industriale	48.697.661	50,7%
Infrastrutture materiali	14.729.369	15,3%
Soc. Informazione	12.604.800	13,2%
Organismo Gestore PIT	2.145.210	2,2%
Totale	**96.087.622**	**100%**

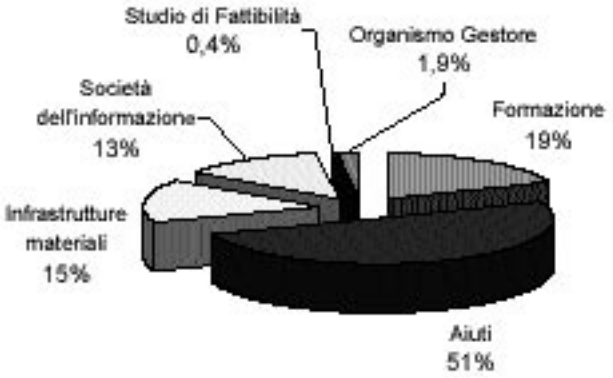


Tabella Finanziaria del PIT, analitica

Azioni	Misura		Risorse Pubbliche	% sub Azioni	Cofinanziamento	Spesa Totale
3.7 - Formazione Superiore		**Destinatari**	**5.868.335**	0%	-	**5.868.335**
A	Formazione post qualifica - Area di specializzazione		880.250	15%		880.250
B	Sportello Tirocini / Stages		469.467	8%		469.467
C	Istruzione e formazione tecnica superiore (I.F.T.S.)		1.467.084	25%		1.467.084
D	Borse di studio di specializzazione post-laurea		1.173.667	20%		1.173.667
E	Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del lavoro	Università di Lecce	1.760.501	30%		1.760.501
F	Azione di accompagnamento		117.367	2%		117.367
3.11 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione		**Destinatari**	**1.105.359**	33.87%	**566.135**	**1.671.494**
C	Aiuti all'occupazione	PMI	1.105.359		566.135	1.671.494
3.12 - Ris. umane nel sett. della ric. e svil. tecnologico		**Destinatari**	**1.530.935**	0%		**1.530.935**
A	Borse di studio	Laureandi, Laureati/diplomati residenti in Puglia	413.165			413.165
B	Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica:		1.117.770			1.117.770
b1	Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema della domanda di ricerca e innovazione	PMI				-
b2	Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema dell'offerta di ricerca e innovazione	Laureati e, per l'operazione c) Università pugliesi, strutture di formazione e centri di ricerca.				-
b3	Formazione di personale nell'ambito dei servizi pubblici e privati per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico	Università pugliesi, strutture di formazione e centri di ricerca.				-
b4	Sostegno all'innovazione del sistema regionale dell'alta formazione	Università pugliesi, strutture di formazione e centri di ricerca.				-
b5	Sostegno alla creazione di imprese innovative	Soggetti del sistema dell'innovazione regionale				-
3.13 - Ricerca e sviluppo tecnologico		**Destinatari**	**3.300.000**	56.08%	**4.213.661**	**7.513.661**
A	Definizione del Piano regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo					-

	tecnologico					
B	Attuazione del piano regionale della Ricerca:		3.300.000		4.213.661	7.513.661
b1	Sostegno ai progetti di ricerca industriale	PMI, in forma singola o associata, produttrici di beni e servizi				-
b2	Trasferimento al sistema della PMI e dell'artigianato dei risultati della ricerca e dell'innovazione	PMI, in forma singola o associata, individuati dalla Commissione Europea come "PMI da beneficiare" (vedi CdP)				-
b3	Sostegno alla formazione dei poli tecnologici	Consorzi d'imprese in associazione con CCIAA, Università, parchi e centri di ricerca				-
b4	Sostegno all'attività di audit scientifico - tecnologico	PMI singole o associate				-
b5	Costituzione dell'osservatorio permanente dell'innovazione	PMI singole o associate				-
3.14 - Partecipazione femminile al mercato del lavoro		**0**	**2.748.587**	0%		**2.748.587**
A	Promozione di una cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda/offerta dei nuovi servizi pubblici dell'impiego	addetti alla rete dei servizi per l'impiego	274.859	10%		274.859
B	Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità	donne disoccupate e non occupate	962.005	35%		962.005
C	Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici	donne disoccupate e non occupate e immigrate	549.717	20%		549.717
D	Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale	donne disoccupate e non occupate e immigrate	824.576	30%		824.576
E	Azioni di accompagnamento	donne	137.429	5%		137.429
4.20 - Azioni per le risorse umane		**20%**	**2.460.008**	19,67%	**1.531.229**	**3.991.237**
A	Formazione specifica per le P.A.	dipendenti PA e associazioni sindacali e datoriali	615.002	25%	150.612	765.614
B	Azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse	non occupati, imprenditori, giovani al primo insediamento	615.002	25%	150.612	765.614
C	Formazione connessa ai Contratti di programma e al PIT Multimisura	giovani e adulti occupati e non occupati	1.230.004	50%	1.230.004	2.460.008
5.4 - Risorse umane e società dell'inforamzione		**0%**	**2.099.994**	0%		**2.099.994**
A	Formazione specifica per le P.A.	personale della PA e degli Enti Locali	1.259.996	60%		1.259.996
B	Attuazione del piano regionale della Società dell'Informazione	Beneficiari individuati dal Piano Regionale della Società dell' Informazione	839.998	40%		839.998
4.1 - Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)		**50%**	**20.592.000**	50%	**20.592.000**	**41.184.000**

	PIT - Multimisura	PMI	20.592.000		20.592.000	41.184.000
4.2 - Completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto		**Destinatari**	**8.258.312**	22.19%	**6.471.057**	**14.729.369**
A	Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi + PIT Multimisura	Amministrazioni ed organismi pubblici nonché soggetti privati individuati programmaticamente	4.988.312		1.422.576	6.410.888
B	infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive:	Amministrazioni ed organismi pubblici nonché soggetti privati individuati programmaticamente			-	-
	Centro Polifunzionale - Calimera	Comune di Calimera - Unione dei Comuni della Grecia Salentina	300.000		500.000	800.000
	Piattaforma logistica e intermodale (Melissano - Taviano)	Società Mista Pubblico - Privato	2.800.000		4.500.000	7.300.000
	Multilab CCIAA	CCIAA Lecce	170.000		48.481	218.481
5.2 - Società dell'informazione		**50%**	**6.302.400**	50%	**6.302.400**	**12.604.799**
B	Marketing territoriale - Promozione e attrazione degli investimenti	Regione Puglia - Soggetto Gestore PIT	832.281		832.281	1.664.562
B 1	Marketing territoriale - Internazionalizzazione delle Imprese	Regione Puglia - Soggetto Gestore PIT - PMI	1.015.120		1.015.120	2.030.240
C	Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione:					
c1	Dotazioni tecnologiche di base e infrastrutture telematiche locali	PA	500.000		500.000	1.000.000
c2	Infrastrutture Territoriali - Rete a larga banda	Soggetto Gestore PIT - Società Mista				-
c3	Reti digitali per la sicurezza	Soggetto Gestore PIT - Società Mista - PMI				-
c4	Consolidamento SUAP	Area Sistema di Casarano e Comuni Associati	200.000		200.000	400.000
c5	Sistema informativo per il marketing territoriale – Rete Telematica per le PMI	Soggetto Gestore PIT 9	290.000		290.000	580.000
c6	Sostegno al Sistema Locale delle Imprese - Piattaforma intermodale - Sistema per il monitoraggio dei trasporti	Società mista - Pubblico/Privato	300.000		300.000	600.000
c7	Dotazione NETWORK - Centri Servizio		460.000		460.000	920.000
c8	Sistema Informativo territorio PIT9 (Monitor, Banca dati, Attività, Servizi ASP)		250.000		250.000	500.000
c9	Ba. S.I.N. - Network ambientale		350.000		350.000	700.000
c10	Sostegno delle Identità e dei sistemi produttivi locali (determ. 209 BURP - 136/2002)	Area Sistema di Casarano e Comuni Associati	900.000		900.000	1.800.000

c11	Incentivi per investimenti nel settore delle I.C.T. (determ. 209 BURP - 136/2002)	PMI	1.204.999		1.204.999	2.409.998	
		TOTALE AZIONI	54.265.929		39.676.482	93.942.411	
T1 - Progettazione PIT 9			171.550	50%	171.550	343.100	
	Spese di progettazione - Studio di fattibilità	Comune di Casarano - Capofila PIT 9	171.550		171.550	343.100	
T2 - Assistenza Tecnica			901.055	50%	901.055	1.802.110	
	Spese per la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione del PIT 9	Soggetto gestore del pit	901.055		901.055	1.802.110	
		TOTALE GENERALE	55.338.535		40.749.087	96.087.622	

Spese di funzionamento Soggetto Gestore PIT, ripartite in base alla popolazione residente al 31 dicembre 2001

				80.0%				20%		TOTALE								
		MF	% Abitanti	Quota comuni sp. Funzi.	Quota comuni SF	n° Imprese	% Imprese	Quota comuni sp. Funzi.	Quota comuni SF	Quota comuni sp. Funzi.	Quota comuni SF	**Quota totale Comuni**	Quota 2003 (1/2) + SF	Quota 2004	Quota 2005	Quota 2006	Quota 2007	Quota 2008 (1/2)
1	Acquarica del C.	4.734	1.105%	14.336	2.855	121	1.59%	5.157	1.027	19.493	3.883	**23.375**	5.832	3.899	3.899	3.899	3.899	1.949
2	Alessano	6.550	1.528%	19.835	3.951	132	1.73%	5.626	1.121	25.461	5.071	**30.532**	7.618	5.092	5.092	5.092	5.092	2.546
3	Alliste	6.054	1.413%	18.333	3.652	35	0.46%	1.492	297	19.825	3.949	**23.774**	5.931	3.965	3.965	3.965	3.965	1.982
4	Andrano	5.160	1.204%	15.626	3.112	77	1.01%	3.282	654	18.908	3.766	**22.674**	5.657	3.782	3.782	3.782	3.782	1.891
5	Casarano	20.358	4.751%	61.649	12.280	399	5.24%	17.005	3.387	78.654	15.667	**94.321**	23.532	15.731	15.731	15.731	15.731	7.865
6	Castrignano del C.	5.474	1.277%	16.577	3.302	70	0.92%	2.983	594	19.560	3.896	**23.456**	5.852	3.912	3.912	3.912	3.912	1.956
7	Collepasso	6.654	1.553%	20.150	4.014	121	1.59%	5.157	1.027	25.307	5.041	**30.348**	7.571	5.061	5.061	5.061	5.061	2.531
8	Corsano	5.728	1.337%	17.346	3.455	158	2.08%	6.734	1.341	24.080	4.796	**28.876**	7.204	4.816	4.816	4.816	4.816	2.408
9	Gagliano del C.	5.697	1.329%	17.252	3.436	94	1.23%	4.006	798	21.258	4.234	**25.493**	6.360	4.252	4.252	4.252	4.252	2.126
10	Matino	11.351	2.649%	34.374	6.847	70	0.92%	2.983	594	37.357	7.441	**44.798**	11.177	7.471	7.471	7.471	7.471	3.736
11	Melissano	7.446	1.738%	22.548	4.491	244	3.21%	10.399	2.071	32.948	6.563	**39.510**	9.857	6.590	6.590	6.590	6.590	3.295
12	Miggiano	3.750	0.875%	11.356	2.262	78	1.02%	3.324	662	14.680	2.924	**17.604**	4.392	2.936	2.936	2.936	2.936	1.468
13	Montesano Sal.	2.765	0.645%	8.373	1.668	57	0.75%	2.429	484	10.802	2.152	**12.954**	3.232	2.160	2.160	2.160	2.160	1.080
14	Morciano di Leuca	3.496	0.816%	10.587	2.109	65	0.85%	2.770	552	13.357	2.661	**16.018**	3.996	2.671	2.671	2.671	2.671	1.336
15	Parabita	9.552	2.229%	28.926	5.762	228	3.00%	9.717	1.936	38.643	7.697	**46.340**	11.561	7.729	7.729	7.729	7.729	3.864
16	Patù	1.744	0.407%	5.281	1.052	40	0.53%	1.705	340	6.986	1.392	**8.378**	2.090	1.397	1.397	1.397	1.397	699
17	Presicce	5.629	1.314%	17.046	3.395	41	0.54%	1.747	348	18.793	3.743	**22.537**	5.623	3.759	3.759	3.759	3.759	1.879
18	Racale	10.302	2.404%	31.197	6.214	117	1.54%	4.987	993	36.184	7.207	**43.391**	10.826	7.237	7.237	7.237	7.237	3.618
19	Ruffano	9.465	2.209%	28.662	5.709	209	2.75%	8.908	1.774	37.570	7.483	**45.053**	11.240	7.514	7.514	7.514	7.514	3.757
20	Salve	4.556	1.063%	13.797	2.748	98	1.29%	4.177	832	17.973	3.580	**21.554**	5.377	3.595	3.595	3.595	3.595	1.797
21	Specchia	4.937	1.152%	14.950	2.978	103	1.35%	4.390	874	19.340	3.852	**23.193**	5.786	3.868	3.868	3.868	3.868	1.934
22	Supersano	4.602	1.074%	13.936	2.776	81	1.06%	3.452	688	17.388	3.463	**20.852**	5.202	3.478	3.478	3.478	3.478	1.739
23	Taurisano	12.349	2.882%	37.396	7.449	256	3.36%	10.911	2.173	48.307	9.622	**57.929**	14.453	9.661	9.661	9.661	9.661	4.831
24	Taviano	12.506	2.918%	37.871	7.543	300	3.94%	12.786	2.547	50.657	10.090	**60.747**	15.156	10.131	10.131	10.131	10.131	5.066
25	Tiggiano	2.859	0.667%	8.658	1.724	80	1.05%	3.410	679	12.067	2.404	**14.471**	3.610	2.413	2.413	2.413	2.413	1.207

26	Tricase	17.385	4.057%	52.646	10.486	298	3.91%	12.701	2.530	65.347	13.016	**78.363**	19.551	13.069	13.069	13.069	13.069	6.535
27	Tuglie	5.307	1.238%	16.071	3.201	115	1.51%	4.901	976	20.972	4.177	**25.150**	6.275	4.194	4.194	4.194	4.194	2.097
28	Ugento	10.134	2.365%	30.688	6.113	274	3.60%	11.678	2.326	42.366	8.439	**50.805**	12.675	8.473	8.473	8.473	8.473	4.237
	Totale d.i. Casarano	**206.544**	**48.2%**	**625.468**	**124.584**	**3.961**	**52.04%**	**168.817**	**33.626**	**794.285**	**158.210**	**952.494**	**237.638**	**158.857**	**158.857**	**158.857**	**158.857**	**79.428**
29	Alezio	5.042	1.177%	15.268	3.041	104	1.37%	4.432	883	19.701	3.924	**23.625**	5.894	3.940	3.940	3.940	3.940	1.970
30	Aradeo	9.211	2.149%	27.893	5.556	200	2.63%	8.524	1.698	36.417	7.254	**43.671**	10.895	7.283	7.283	7.283	7.283	3.642
31	Galatone	15.768	3.680%	47.749	9.511	244	3.21%	10.399	2.071	58.149	11.582	**69.731**	17.397	11.630	11.630	11.630	11.630	5.815
32	Gallipoli	20.513	4.787%	62.119	12.373	153	2.01%	6.521	1.299	68.639	13.672	**82.311**	20.536	13.728	13.728	13.728	13.728	6.864
33	Nardò	30.807	7.189%	93.291	18.582	483	6.35%	20.585	4.100	113.877	22.683	**136.559**	34.070	22.775	22.775	22.775	22.775	11.388
34	Neviano	5.925	1.383%	17.942	3.574	52	0.68%	2.216	441	20.159	4.015	**24.174**	6.031	4.032	4.032	4.032	4.032	2.016
35	Sannicola	6.151	1.435%	18.627	3.710	96	1.26%	4.092	815	22.718	4.525	**27.243**	6.797	4.544	4.544	4.544	4.544	2.272
36	Seclì	1.907	0.445%	5.775	1.150	58	0.76%	2.472	492	8.247	1.643	**9.889**	2.467	1.649	1.649	1.649	1.649	825
	Totale d.i. Nardò-Gallipoli	**95.324**	**22.2%**	**288.665**	**57.498**	**1.390**	**18.26%**	**59.242**	**11.800**	**347.907**	**69.298**	**417.205**	**104.088**	**69.581**	**69.581**	**69.581**	**69.581**	**34.791**
37	Bagnolo del Salento	1.857	0.433%	5.623	1.120	5	0.07%	213	42	5.837	1.163	**6.999**	1.746	1.167	1.167	1.167	1.167	584
38	Botrugno	3.046	0.711%	9.224	1.837	51	0.67%	2.174	433	11.398	2.270	**13.668**	3.410	2.280	2.280	2.280	2.280	1.140
39	Calimera	7.296	1.703%	22.094	4.401	138	1.81%	5.882	1.172	27.976	5.572	**33.548**	8.370	5.595	5.595	5.595	5.595	2.798
40	Cannole	1.762	0.411%	5.336	1.063	17	0.22%	725	144	6.060	1.207	**7.267**	1.813	1.212	1.212	1.212	1.212	606
41	Castrignano dei G.	4.107	0.958%	12.437	2.477	75	0.99%	3.196	637	15.634	3.114	**18.747**	4.677	3.127	3.127	3.127	3.127	1.563
42	Castro	2.545	0.594%	7.707	1.535	28	0.37%	1.193	238	8.900	1.773	**10.673**	2.663	1.780	1.780	1.780	1.780	890
43	Corigliano d'Otr.	5.632	1.314%	17.055	3.397	121	1.59%	5.157	1.027	22.212	4.424	**26.636**	6.646	4.442	4.442	4.442	4.442	2.221
44	Cursi	4.122	0.962%	12.482	2.486	100	1.31%	4.262	849	16.744	3.335	**20.080**	5.010	3.349	3.349	3.349	3.349	1.674
45	Diso	3.298	0.770%	9.987	1.989	44	0.58%	1.875	374	11.862	2.363	**14.225**	3.549	2.372	2.372	2.372	2.372	1.186
46	Giuggianello	1.284	0.300%	3.888	774	28	0.37%	1.193	238	5.082	1.012	**6.094**	1.520	1.016	1.016	1.016	1.016	508
47	Giurdignano	1.790	0.418%	5.421	1.080	25	0.33%	1.065	212	6.486	1.292	**7.778**	1.941	1.297	1.297	1.297	1.297	649
48	Maglie	15.242	3.557%	46.157	9.194	259	3.40%	11.039	2.199	57.195	11.392	**68.588**	17.112	11.439	11.439	11.439	11.439	5.720
49	Martano	9.503	2.218%	28.777	5.732	139	1.83%	5.924	1.180	34.702	6.912	**41.614**	10.382	6.940	6.940	6.940	6.940	3.470
50	Martignano	1.770	0.413%	5.360	1.068	33	0.43%	1.406	280	6.766	1.348	**8.114**	2.024	1.353	1.353	1.353	1.353	677
51	Melpignano	2.209	0.515%	6.689	1.332	84	1.10%	3.580	713	10.269	2.046	**12.315**	3.072	2.054	2.054	2.054	2.054	1.027
52	Minervino di L.	3.945	0.921%	11.946	2.380	88	1.16%	3.751	747	15.697	3.127	**18.824**	4.696	3.139	3.139	3.139	3.139	1.570
53	Muro Leccese	5.259	1.227%	15.926	3.172	98	1.29%	4.177	832	20.102	4.004	**24.106**	6.014	4.020	4.020	4.020	4.020	2.010

54	Nociglia	2.659	0.620%	8.052	1.604	39	0.51%	1.662	331	9.714	1.935	**11.649**	2.906	1.943	1.943	1.943	1.943	1.943	971
55	Ortelle	2.486	0.580%	7.528	1.500	35	0.46%	1.492	297	9.020	1.797	**10.817**	2.699	1.804	1.804	1.804	1.804	1.804	902
56	Otranto	5.273	1.230%	15.968	3.181	87	1.14%	3.708	739	19.676	3.919	**23.595**	5.887	3.935	3.935	3.935	3.935	3.935	1.968
57	Palmariggi	1.603	0.374%	4.854	967	25	0.33%	1.065	212	5.920	1.179	**7.099**	1.771	1.184	1.184	1.184	1.184	1.184	592
58	Poggiardo	6.075	1.418%	18.397	3.664	140	1.84%	5.967	1.188	24.363	4.853	**29.216**	7.289	4.873	4.873	4.873	4.873	4.873	2.436
59	San Cassiano	2.223	0.519%	6.732	1.341	66	0.87%	2.813	560	9.545	1.901	**11.446**	2.856	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	954
60	Sanarica	1.446	0.337%	4.379	872	25	0.33%	1.065	212	5.444	1.084	**6.529**	1.629	1.089	1.089	1.089	1.089	1.089	544
61	Santa Cesarea T.	3.094	0.722%	9.369	1.866	48	0.63%	2.046	407	11.415	2.274	**13.689**	3.415	2.283	2.283	2.283	2.283	2.283	1.142
62	Scorrano	6.755	1.576%	20.456	4.074	77	1.01%	3.282	654	23.738	4.728	**28.466**	7.102	4.748	4.748	4.748	4.748	4.748	2.374
63	Soleto	5.537	1.292%	16.767	3.340	122	1.60%	5.200	1.036	21.967	4.376	**26.343**	6.572	4.393	4.393	4.393	4.393	4.393	2.197
64	Spongano	3.814	0.890%	11.550	2.301	57	0.75%	2.429	484	13.979	2.784	**16.764**	4.182	2.796	2.796	2.796	2.796	2.796	1.398
65	Sternatia	2.698	0.630%	8.170	1.627	43	0.56%	1.833	365	10.003	1.992	**11.995**	2.993	2.001	2.001	2.001	2.001	2.001	1.000
66	Surano	1.795	0.419%	5.436	1.083	54	0.71%	2.301	458	7.737	1.541	**9.278**	2.315	1.547	1.547	1.547	1.547	1.547	774
67	Uggiano la C.	4.340	1.013%	13.143	2.618	103	1.35%	4.390	874	17.532	3.492	**21.025**	5.245	3.506	3.506	3.506	3.506	3.506	1.753
68	Zollino	2194	0.512%	6.644	1.323	7	0.09%	298	59	6.942	1.383	**8.325**	2.077	1.388	1.388	1.388	1.388	1.388	694
	Totale s.p.l. Maglie	**126.659**	**29.6%**	**383.556**	**76.398**	**2.261**	**29.70%**	**96.363**	**19.194**	**479.919**	**95.593**	**575.512**	**143.585**	**95.984**	**95.984**	**95.984**	**95.984**	**95.984**	**47.992**
	Provincia di Lecce									180.000	20.000	**200.000**	38.000	36.000	36.000	36.000	36.000	36.000	18.000
	Totale p.i.t 9	**428.527**	**100%**	**1.297.688**	**258.480**	**7.612**	**100%**	**324.422**	**64.620**	**1.802.110**	**343.100**	**2.145.210**	**523.311**	**360.422**	**360.422**	**360.422**	**360.422**	**360.422**	**180.211**

PARTE VI - VALUTAZIONE EX ANTE

6.1 – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA, DEI PUNTI DI DEBOLEZZA E DEL POTENZIALE DEL SISTEMA SOCIO ECONOMICO – TERRITORIALE DELL'AREA PIT
6.2 - VALUTAZIONE DELLE MOTIVAZIONI E DELLA COERENZA D'INSIEME DELLA STRATEGIA
6.3 - QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI
6.4 - INTERAZIONI E CONGRUENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI CON I PIANI E I PROGRAMMI CHE INTERESSANO L'AREA D'INTERVENTO
6.5 - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SOCIO ECONOMICI PREVEDIBILI
6.6 – VALUTAZIONE DUALE D'IMPATTO
6.7 – QUALITA' DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA – GESTIONALE

6.1 - ANALISI DEI PUNTI DI FORZA, DEI PUNTI DI DEBOLEZZA E DEL POTENZIALE DEL SISTEMA SOCIO – ECONOMICO - TERRITORIALE DELL'AREA PIT

In tema di verifica della coerenza tra lo scenario socio – economico, delineato nel capitolo due, i punti di forza e le criticità emersa dall'analisi SWOT, con le priorità dei bisogni che devono essere soddisfatti, possiamo affermare che esiste una connessione logica tra gli aspetti considerati ed un grado di coerenza che si pone alla base dell'architettura integrata dell'intera proposta progettuale.

L'analisi socio economica effettuata nel capitolo 2, tratteggia un territorio connotato da alcune specificità positive e da alcune criticità.
Dal punto di vista economico l'area PIT si connota in maniera univoca per una forte specializzazione produttiva nel settore manifatturiero, ed in particolare in quello del TAC (Tessile – Abbigliamento - Calzaturiero) sia in termini di addetti che di tasso di sviluppo. Esprime valori deficitarii in termini di occupati e di ricchezza prodotta, sia rapportando i dati a livello provinciale sia regionale. Mediamente, le aziende presenti nel territorio oggetto dell'indagine, sono di piccole e piccolissime dimensioni, tanto che il valore medio degli occupati è di 2 addetti per azienda. Le imprese sono poi caratterizzate da una debole struttura finanziaria con modeste capitalizzazioni ed elevato ricorso all'indebitamento. La presenza sui mercati nazionali ed esteri appare ancora particolarmente debole sebbene il tasso di esportazione sul VA, a livello provinciale, sia superiore al tasso medio regionale. Il reddito prodotto è inferiore alla media provinciale e regionale ma l'andamento economico, registra un trend positivo, nell'arco di tempo che va dal 1995 al 2001, anche se nel primo trimestre del 2002 emerge una contrazione del tasso di natalità delle imprese. La dotazione delle infrastrutture di base risulta carente in riferimento al sistema stradale, ai trasporti, alle infrasatrutturazioni telematiche. Dal lato delle amministrazioni pubbliche, emerge una situazione caratterizzata da una buona attenzione alle tematiche dello sviluppo locale e alle esigenze del mondo imprenditoriale, ma ancora risulta carente il livello di concertazione tra gli attori pubblici e una insufficiente preparazione e predisposizione degli attori locali in termini di capacità di governo dell'area di competenza e di concertazione degli interventi in una logica di sviluppo armonioso e integrato e sostenibile.

Le specificità riepilogate nell'analisi SWOT, confermano quanto emerso dall'analisi socio – economica, relativamente agli aspetti generali, economico produttivi, di infrastrutturazione e sul ruolo degli organismi pubblici. In particolare i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità sintetizzate nella matrice SWOT, hanno permesso di individuare una serie di "**bisogni/priorità – obiettivi specifici**", del tutto pertinenti e rispettosi delle peculiarità territoriali emerse nella fase di studio e analisi del contesto territoriale Salentino, quali:

1. Riqualificare in maniera decisa e innovativa il Capitale Sociale locale;
2. Sviluppare e consolidare il settore manifatturiero caratterizzante l'area e creare occasioni per la nascita di nuove iniziative complementari e alternative a quelle esistenti;
3. Attrezzare il territorio mediante un adeguata infrastrutturazione e un miglioramento della PA;
4. Promuovere il territorio, e attrarre flussi investimento esterni;
5. Ruolo attivo del territorio all'interno dello scenario rappresentato dai paesi mediterranei.

6.2 - VALUTAZIONE DELLE MOTIVAZIONI E DELLA COERENZA D'INSIEME DELLA STRATEGIA

Le analisi effettuate al punto precedente, hanno permesso di individuare, di concerto con gli attori locali, l'obiettivo globale esposto nella proposta progettuale: "*Attivare il processo di rilancio del sistema manifatturiero locale al fine di creare le condizioni necessarie per sostenere la competizione nazionale e internazionale con sistemi locali più avanzati*".
Il raggiungimento dell'obiettivo globale, permetterà di eliminare i punti deboli che caratterizzano il territorio Salentino, agendo direttamente sulle criticità del sistema industriale ma anche sulle strozzature rappresentate dalla scarsa infrastrutturazione, dall'efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione e dal capitale umano. Attraverso la valorizzazione e la promozione delle potenzialità territoriali, si garantirà il valore aggiunto necessario a rendere più competitivo l'intero sistema territoriale.
L'obiettivo globale, inoltre, risulta perfettamente coerente con l'idea forza descritta nel complemento di programmazione, in quanto recepisce totalmente l'esigenza rappresentata dalla necessità di accrescere e consolidare il settore manifatturiero che caratterizza l'area.

Al fine di meglio sviluppare questo punto, è opportuno riportare la sintesi dell'idea forza, dell'articolazione degli obiettivi e dalla strategia delineata nella proposta di PIT 9.

IDEA FORZA (Obiettivo Globale)

Attivare il processo di rilancio del sistema manifatturiero locale, al fine di creare le condizioni necessarie per sostenere la competizione nazionale e internazionale con sistemi locali più avanzati.
(L'articolazione della presente proposta, si fonda sulla considerazione che lo sviluppo economico dell'area potrà essere innescato agendo sui tre principali ambiti del sistema socio economico, (P.A. – imprese – cittadini/lavoratori), ponendo lo sviluppo sostenibile e le tecnologie della comunicazione e dell'informazione quali elementi di intersezione dei tre insiemi e di catalizzazione dell'intero progetto).

OBIETTIVI GENERALI

Creare nuovi margini di competitività fondati sull'innovazione, sulla valorizzazione del capitale umano, su miglioramento dell'efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, sul potenziamento della rete logistica e infrastrutturale, sulla ricerca, l'innovazione tecnologica, la formazione. Un processo di sviluppo di questo tipo, ispirato alla sostenibilità ambientale, conferirà al sistema locale Salentino una nuova immagine di efficienza, sicurezza e competitività.

OBIETTIVI SPECIFICI – BISOGNI / PRIORITA'

La proposta di PIT che emerge dalla presente esposizione progettuale può essere sintetizzata in cinque macro obiettivi – ambiti d'intervento:

1. Riqualificare in maniera decisa e innovativa il Capitale Sociale locale, al fine di rendere più competitiva, l'intera area territoriale attraverso precise azioni formative;
2. Sviluppare e consolidare il settore manifatturiero caratterizzante l'area, con particolare riguardo alle produzioni di qualità, alla ricerca tecnologica e all'internazionalizzazione e creare, nello stesso tempo, le condizioni per la nascita di nuove iniziative, complementari e alternative; integrare il tessuto produttivo in sistemi di reti di PMI;
3. Attrezzare il territorio attraverso il miglioramento dell'efficacia ed efficienza delle PA, l'infrastrutturazione (materiale e immateriale), la logistica, i trasporti, la formazione, la ricerca;

4. Attuare azioni mirate di MKTG territoriale finalizzate alla promozione del territorio, e all'attrazione d'investimenti anche in considerazione di ciò che avviene nel settore del TAC, dove, a livello nazionale, si stanno ripensando le strategie in termini di decentramento e delocalizzazione richiamando le lavorazioni attualmente fatte all'estero per ricollocarle in Italia, presumibilmente in aziende meridionali;
5. Un altro sub obiettivo, sarà quello di spingere il territorio ad assumere un ruolo da protagonista all'interno dello scenario rappresentato dai paesi del mediterraneo.

STRATEGIA

Le linee strategiche d'intervento per il raggiungimento di tali obiettivi si fondano sulla peculiarità e sulla vocazione del sistema sociale, economico e produttivo e dovranno articolarsi nel seguente modo:

1. L'obiettivo della qualificazione del capitale sociale locale, al fine di rendere più competitiva l'intera area territoriale, sarà raggiunto attraverso precise azioni formative miranti al Miglioramento delle risorse umane e allo sviluppo della società dell'informazione. Si elaboreranno interventi formativi indirizzati ai giovani in età scolare, agli universitari e agli specializzandi ma anche, e soprattutto, alla persone occupate o in attesa di prima occupazione e alla classe imprenditoriale.

2. L'obiettivo di Sviluppare e consolidare il settore manifatturiero, potrà realizzarsi favorendo:
- Lo sviluppo organico delle imprese e dei sistemi(reti) d'impresa in termini di competitività e innovazione
- Lo sviluppo integrato, la (ri)qualificazione e il (ri)posizionamento su nuove fasce di mercato del sistema produttivo locale in un'ottica di potenziamento delle Filiere;
- Il rafforzamento del sistema del terziario avanzato in termini di servizi innovativi da distribuire territorialmente nelle zone interessate dal PIT;
- Il sostegno a processi di sviluppo autopropulsivo del sistema delle imprese, basati sull'innovazione, anche al fine di massimizzare le ricadute sul piano dell'occupazione, specie femminile;
- La diversificazione produttiva verso settori innovativi, attraverso il sostegno alla nascita di nuove attività economiche con alte potenzialità di sviluppo;
- La nascita di nuove iniziative, complementari e alternative;
- Il consolidamento delle imprese esistenti nonché il sostegno e il rilancio di quelle in crisi;
- L'emersione del sommerso e del lavoro irregolare;
- La creazione delle condizioni favorevoli alla realizzazione del principio delle pari opportunità;
- le produzioni di qualità,
- la ricerca tecnologica e la connessione continua e sistematica con il sistema della ricerca e della formazione, in modo di migliorare, qualitativamente e quantitativamente, l'offerta di conoscenza applicata, di ricerca e sviluppo tecnologico e di formazione di qualità;
- Il sostegno finanziario alle PMI al fine di favorirne la capitalizzazione, il riequilibrio finanziario e il consolidamento delle stesse;
- La creazione delle condizioni per favorire lo sviluppo della società dell'informazione;

3. L'obiettivo di attrezzare il territorio per favorire i processi di crescita, può realizzarsi attraverso:
- l'adeguamento allo sviluppo del sistema delle infrastrutture, materiali e immateriali, ad uso produttivo;

- Il miglioramento della dotazione e della funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione, la logistica;
- il potenziamento delle infrastrutture di servizio;
- la formazione;
- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica amministrazione anche attraverso interventi mirati di qualificazione degli apparati tecnici e amministrativi dei comuni;

4. l'obiettivo di promuovere adeguatamente il territorio Salentino e, nel contempo di attrarre flussi di risorse esterne (finanziarie, imprenditoriali e turistiche) potrà raggiungersi attuando:
- azioni mirate di MKTG territoriale finalizzate alla promozione del territorio e all'attrazione d'investimenti esterni, mediante l'offerta di pacchetti localizzativi,
- azioni mirate per l'intercettazione di flussi legati al turismo d'affari;
- una rete di relazioni con gli altri territori italiani e stranieri aventi la stessa caratterizzazione produttiva, al fine di favorire la creazione di un sistema distrettuale nazionale e sopranazionale.

5. Il Valore aggiunto, alla strategia di sviluppo prima delineata, potrà essere rappresentato dal posizionamento che la comunità Salentina riuscirà a raggiungere nel contesto dei paesi mediterranei. Il raggiungimento di tale obiettivo,sarà determinato dalle azioni, in seno alle attività di marketing territoriale, tese ad instaurare rapporti diplomatici e di affari con le autorità dei paesi che si affacciano sul mediterraneo.

In tema di rapporto tra strategia, obiettivi, misure e interventi, la coerenza della proposta di PIT è basata dalla stretta interconnessione tra tre macro aree d'intervento:

1. Interventi diretti al sistema industriale. Il rafforzamento del sistema produttivo locale, avverrà per il tramite di:
   a. Aiuti al sistema delle imprese, sotto forma di agevolazioni finanziarie, in grado di:
      i. Aiutare e consolidare il sistema industriale (misure 4.1, 3.11, 3.13);
      ii. favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e di nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive (misure 4.1, 3.13);
   b. Miglioramento e potenziamento degli assetti finanziari delle imprese, attraverso interventi specifici di sostegno alla capitalizzazione e alla garanzia, attuati nell'ambito della misura 4.19;
   c. Potenziamento della dotazione infrastrutturale del territorio, mediante il completamento dei zone di insediamento industriale, la realizzazione di una rete diffusa di centri servizio sparsi sul territorio e la creazione di una piattaforma per il trasporto intermodale, un centro di stoccaggio ed esposizione merci (misura 4.2, 6.2);
   d. Interventi formativi proposti dal sistema universitario di Lecce, da istituti superiori e da enti di formazione, con il duplice obiettivo di elevare le competenze del capitale umano locale e di favorire la formazione di profili mancanti ma fortemente richiesti dal territorio (misure 3.7, 39, 3.12, 3.14, 4.20).
2. Interventi diretti al sistema pubblico. Le azioni dirette al sistema della pubblica amministrazione, tendono al raggiungimento di due obiettivi prioritari:
   a. Il miglioramento del capitale umano impiegato nella PA attraverso specifiche azioni formative (misure 4.20, 6.4);
   b. L'adeguamento e il potenziamento della dotazione tecnologica e info-telematica delle strutture pubbliche (misura 6.2);

3. MKTG territoriale. L'azione di MKTG territoriale, sarà l'elemento di connessione tra l'insieme della azioni dirette al sistema economico e quelle dirette al sistema pubblico, con un complesso di interventi in grado di promuovere il territorio e di attrarre dall'esterno capitali, iniziative imprenditoriali, risorse umane qualificate e servizi reali e finanziari.

6.2.1 - PIANIFICAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ

Riportiamo di seguito un ipotesi di pianificazione temporale delle azioni. L'articolazione delle azioni previste nell'ambito del PIT n. 9, impone la necessità di svolgere alcune considerazioni sull'avvio prioritario e preliminare di alcune iniziative strumentali e funzionali al corretto avvio del progetto; ciò per rispondere sia a ragioni di coerenza progettuale e programmatica (alcune azioni devono partire rapidamente per consentire omogeneità di sviluppo del PIT), sia a ragioni di carattere organizzativo e funzionale (alcune azioni devono partire rapidamente per dotare il meccanismo di funzionamento, in prima battuta rappresentato dall'Ufficio Unico PIT, delle risorse professionali necessarie a "reggere l'urto" dell'avvio).
Si ritiene pertanto necessario, a parziale modifica del cronogramma delle attività PIT inizialmente esibito, proporre il rapido avvio di alcune iniziative secondo lo schema logico di seguito rappresentato. Alla scadenza del primo anno di attività, anche a seguito dei risultati dell'attività di monitoraggio, si valuterà se è il caso di rispettare il cronogramma predisposto nella fase iniziale o se sarà opportuno apportare delle modifiche.

Le azioni che prioritariamente, pensiamo, debbano essere avviate entro il 2004 dovranno essere le seguenti:

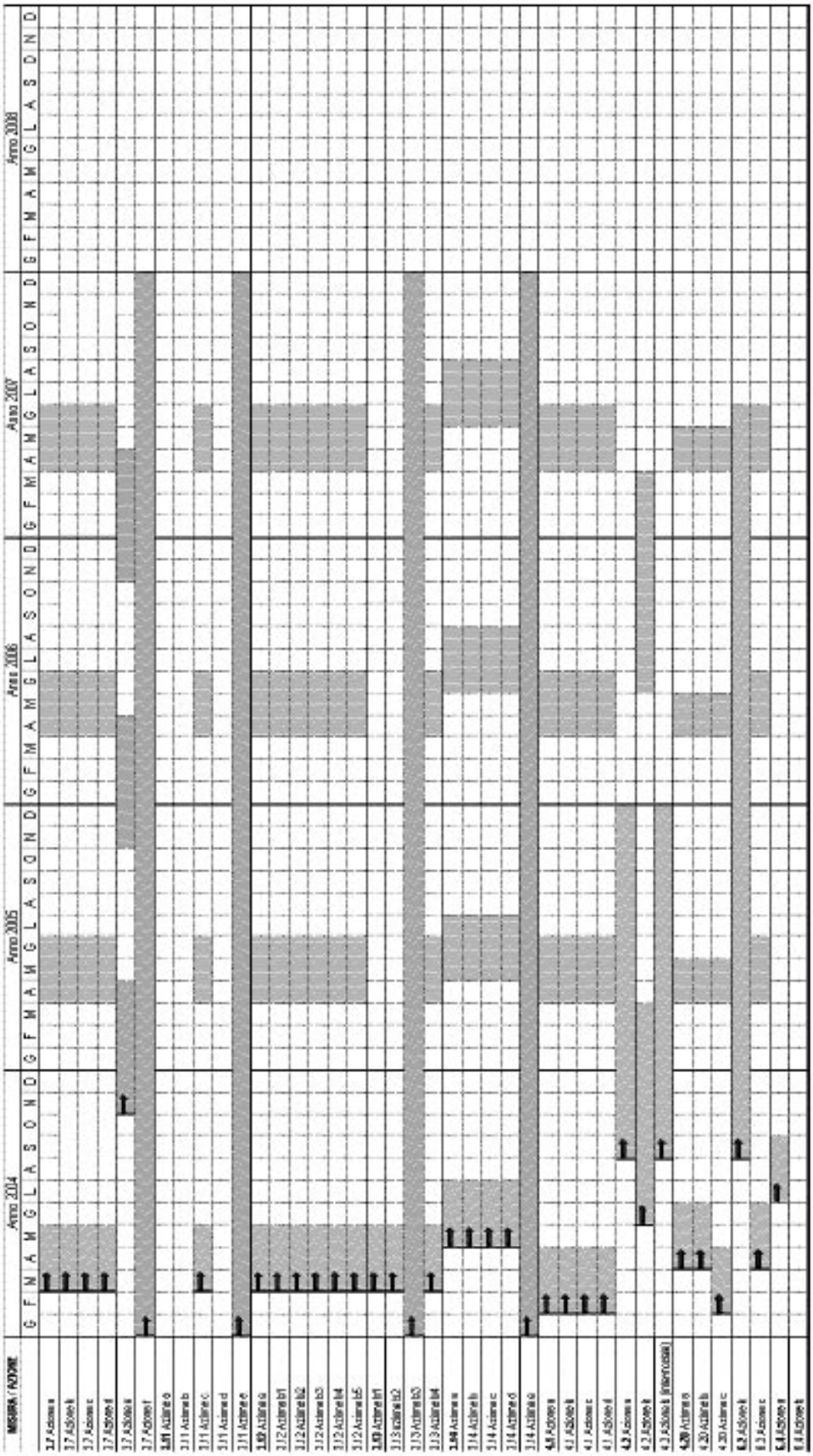
Azioni formative:
- misura 3.7, azione d) Borse di studio di specializzazione post – laurea;
- misura 3.7, azione e) Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il Mercato del Lavoro; I corsi di laurea di primo livello, concordati con l'Università di Lecce, avendo una durata triennale, dovranno per forza di cose partire entro il 2003.
- Azioni d'accompagnamento (Misure di formazione); le attività da sviluppare nell'ambito delle azioni di accompagnamento, hanno carattere prioritario e trasversale, rispetto a tutte le altre azioni formative. In quanto destinate oltre che a rilevare fabbisogni formativi, anche ad animare e a sensibilizzare il territorio di competenza, il loro avvio è prioritario ma le azioni saranno costantemente sviluppate per tutta la durata del PIT.
- Misura 4.20 e 6.4; funzionale alle attività del PIT, sarà l'attività di formazione rivolta alla Pubblica amministrazione; quella finalizzata a formare figure trasversali e quella mirata a formare figure specifiche da inserire nel sistema delle imprese (es. esperto di MKTG internazionale).

Aiuti alle Imprese:
- Misura 4.1, azioni a), b), c) e d); la misura inerente gli aiuti alle imprese, avrà cadenza annuale, da avviare nell'autunno del 2003.
- Misura 4.19; questa misura considerata di fondamentale importanza, in quanto è finalizzata a garantire gli investimenti che saranno avviati dalle imprese locali, a seguito della rimodulazione delle misure, è attualmente priva di risorse in ambito PIT.

Infrastrutturazioni:
- Misura 4.2; entro il presente anno, saranno avviati gli investimenti programmati dalle amministrazioni locali, immediatamente cantierabili.

MKTG Territoriale:
- Misura 6.2 – azione b); l'azione oltre che a promuovere il territorio interessato dal PIT e a supportare le PMI locali nella realizzazione dei loro processi di internazionalizzaizone, servirà ad attrarre investimenti, rafforzando cosi le dinamiche di sviluppo economico locale.

Cronogramma delle attività del PTT (Gennaio 2003 – Dicembre 2006)



6.3 - QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

MISURA N° 3.7 – FORMAZIONE SUPERIORE

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Azione a): Formazione post-qualifica – Area di specializzazione	23	Progetti	N°	16	60	6
		Destinatari	N°.	320	1.198	70
Azione b) Sportello tirocini / stages	23	Progetti	N°	1.816	4.522	270
		Destinatari	N°	1.816	4.522	270
Azione c): Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)	23	Progetti	N°	49	122	7
		Destinatari	N°	890	2.440	140
Azione d): Borse di studio di specializzazione post-laurea	23	Progetti	N°	1.345	3.208	105
		Destinatari	N°	1.345	3.208	105
Azione e): Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del Lavoro	23	Progetti	N°	30	74	7
		Destinatari	N°	600	1.480	175
Azione f) Accompagnamento	23	Progetti	N°	4	12	1

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
Tasso di copertura della formazione superiore nella popolazione tra 19 e 24 anni			10%
Variazione del numero dei progetti multiattore rispetto al totale dei progetti			10%
Tasso di copertura della formazione superiore o universitaria nella popolazione tra 19 e 24 anni			10%

MISURA N° 3.11 – SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITÀ EMERSIONE DEL LAVORO NON REGOLARE

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica FSE	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Azione b): Sostegno all'autoimpiego	24					
Azione c): Aiuti all'occupazione	24	Progetti	N°	33	83	6
		Destinatari	N°	429	1.072	90
Azione d): Emersione dei lavoratori non regolari	24					
Azione e) Accompagnamento	24					

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9

Variazione del numero di imprese create da destinatari del FSE (in particolare nei nuovi bacini di impiego) rispetto al totale dei destinatari del FSE			10%
Tasso di sopravvivenza delle imprese create da destinatari del FSE a due anni dall'avvio			50%
Quota di territorio interessato da progetti per l'emersione			40%
Variazione del numero di progetti cofinanziati per l'emersione del lavoro irregolare			15%

MISURA N° 3.12 - MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO (FSE)

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica FSE	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Azione a): Borse di studio	24	Destinatari	N°	123	123	40

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
Variazione del numero di progetti per tipologia di incentivi alle persone			15%
Variazione del numero di ricercatori distaccati presso le imprese			20%

MISURA N° 3.13 - RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO (FESR)

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Attuazione del Piano R&ST: concessione di contributi alle imprese in "*de minimis*"	182	Imprese beneficiarie	N°			13

Indicatori di Risultato

Fondo	Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
FESR	Percentuale di progetti giunti a buon fine (pubblicazioni, ecc)		80	4
	Aumento occupati nel settore RST		400 addetti	20

MISURA N° 3.14 – PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO (FSE)

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica FSE	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Azione a): Promozione di una cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda / offerta nei nuovi servizi per l'impiego	25	Progetti	N°	39	98	5
		Destinatari	N°	702	1.748	100
Azione b): Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la	25	Progetti	N°	54	134	8

creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata		Destinatari	N°	972	2.420	150
Azione c): Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali "quali figure di sostituzione" per favorire le donne lavoratrici	25	Progetti	N°	34	84	5
		Destinatari	N°	612	1.524	95
Azione d): Percorsi integrati ed individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale	25	Progetti	N°	136	338	18
		Destinatari	N°	1.908	4.751	280
Azione e) Accompagnamento	25	Progetti	N°	4	12	1

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
Tasso lordo di inserimento lavorativo femminile per tipologia di contratto e condizione nella professione		20%	20%
Tasso di copertura della popolazione femminile per tipologia di azione di accompagnamento			20%

MISURA N° 4.1 - AIUTI AL SISTEMA INDUSTRIALE (PMI E ARTIGIANATO)

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità misura	Target al 30.06.2003	Target al 31.12.2008	PIT 9
PIT - MULTIMISURA	161 – 162 - 163	Imprese beneficiarie	N°	300	1.000	20
PIT - MULTIMISURA	161 – 162 - 163	Consorzi d'imprese	N°	4	20	1

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
1. Numero di PMI divenute esportatrici		200	12
2. Numero di PMI soddisfatte dei servizi da loro fornite		400	24
3. Numero di donne titolari di progetti nel settore privato		25	5
4. Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate		500	30
5. Vendite nuove o incrementate delle PMI		22%	28%
6. Numero di PMI che esportano verso nuovi mercati		400%	30%
7. Quota di interventi agevolativi misti sul totale di interventi agevolativi			10%

MISURA N° 4.2 - INTERVENTI DI COMPLETAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO E QUALIFICAZIONE DEI BACINI LOGISTICI DEI SISTEMI PRODUTTIVI

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi	161	Interventi	N°	15	30	4
		Superficie infrastrutturata	mq	2.000.000	5.000.000	60.000
		Edifici attrezzati	mc	20.000	60.000	7.200
Infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate	344	Interventi	N°	3	10	No
		Lunghezza rete	Km	4,5	1,15	No
		Capacità impianti	mc/sec	0,150	1,800	No
Infrastrutture fisiche e immateriali a servizio delle attività produttive e delle attività di servizio comune	164	Interventi	N°	10	40	1 Centri Polifunzionale (Calimera) 1 Polo Tecnologico (Casarano)

		Imprese interessate	N°	30	150	150
		Soggetti attuatori	N°	5	5	2

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
1. Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate		50 Meuro (15% dell'investimento totale)	7,5 Meuro (15% dell'investimento)
2. Tasso di soddisfazione dei beneficiari (uomini/donne)		75%	75%
3. Volume acque reflue destinate al riuso		30,00 MC/anno	no
4. Numero di imprese utenti dei servizi comuni realizzati			30

MISURA N° 4.20 – AZIONI PER LE RISORSE UMANE

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica FSE	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Azione a): Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale	113 167 174	Progetti	N°	59	148	5
		Destinatari	N°	888	2.220	80
Azione b): Azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse	113 167 174	Progetti	N°	59	148	5
		Destinatari	N°	888	2.220	80
Azione c): Azioni di formazioni connessi con la realizzazione dei pacchetti integrati d'agevolazione da attivare nell'ambito del PIT.		Progetti	N°			20
		Destinatari	N°			200

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
Tasso di copertura degli occupati nella P.A. interessati dagli interventi		30%	30%
Tasso di copertura dei soggetti sociali ed economici interessati dagli interventi			30%
Tasso di copertura degli interventi			50%
Variazione del tasso di inserimento lordo dei destinatari degli interventi			30%
Variazione del tasso di inserimento netto dei destinatari degli interventi			25%
Tasso di copertura delle imprese interessate dagli interventi per classe dimensionale dell'impresa			30%
Tasso di copertura degli addetti delle imprese interessate dagli interventi per classe dimensionale dell'impresa			30%

MISURA N° 6.2 - SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Servizi e applicazioni per le PMI	324	Sportelli attivati	N°	20	100	5
		Postazioni/terminali installati	N°	60	300	15
		Imprese intressate	N°	100.000	100.000	5.000
		Soggetti attuatori	N°	2	2	2
		Banche dati	N°	1	1	1
Servizi di consulenza alle imprese	163	Imprese beneficiarie	N°	200	900	45

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
1. N° aziende che chiedono servizi di assistenza		10.000/ anno	2.500
2. PMI e grandi aziende che sviluppano e vendono servizi nel campo della tecnologie dell'informazione		80	5
3. Punti di accesso ad Internet			69
4. Variazione del numero di servizi della PA accessibili on-line dalle imprese			20%
5. Variazione numero di imprese con almeno un PC, posta elettronica e pagina WEB			20%
6. Variazione numero computers ogni 100 studenti scuole elementari e medie			20%

MISURA N° 6.4 – RISORSE UMANE E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azioni	codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità misura	Target al 30.06.03	Target al 31.12.08	PIT 9
Azione a): Formazione specifica per la P.A	24 323 324	Progetti	N°	16	46	3
		Destinatari	N°	391	1.150	60

Indicatori di Risultato

Indicatori di risultato	2000	2006	PIT 9
Tasso di copertura degli occupati nella P.A. interessati dagli interventi		30%	30%

6.4 - INTERAZIONI E CONGRUENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI CON I PIANI E I PROGRAMMI CHE INTERESSANO L'AREA D'INTERVENTO

Il territorio oggetto dell'intervento PIT è caratterizzato dalla presenza di numerose iniziative di sviluppo locale, di cui si è tenuto conto nella fase di elaborazione della proposta.

L'area considerata dal PIT 9, in particolare, vede la presenza del Patto Territoriale generalista e quello agricolo della Provincia di Lecce, delle iniziative Leader Capo di Leuca e Valle della Cupa, del PRUSST coordinato dalla Provincia di Lecce, più un'altra serie di interventi programmatici a scala più ridotta che riguardano specifiche esigenze e/o singoli Enti Locali. Ci riferiamo, ad esempio, alle attività programmatorie derivanti dalla creazione di Sportelli Unici o dall'avvio dei progetti d'innovazione tecnologica ricadenti nell'area dell'e - government. Inoltre, si è in attesa delle risultanze istruttorie sui progetti integrati settoriali.

Il quadro appare pertanto piuttosto animato ed ha prodotto una serie di aggregazioni spontanee, la cui articolazione (sebbene parziale) può essere utile nella fase di attuazione del PIT (pensiamo ai Gruppi di Azione Locale sorti in occasione dei programmi Leader e che, opportunamente integrati con la rete di centri servizio già esistenti sul territorio, potranno ottimamente continuare a svolgere la loro opera di animazione e assistenza al sistema economico locale).

In sede di elaborazione della proposta si è ovviamente tenuto conto della presenza di tali iniziative, sia sul piano della coerenza programmatica e progettuale, sia sul piano dei meccanismi di "ingegneria istituzionale" necessari per dare ordine e priorità agli interventi previsti dalla proposta PIT.

In ordine cronologico, il progetto PIT s'inserisce subito dopo la fase finale del patto territoriale per il manifatturiero che ha interessato l'intero territorio della provincia di Lecce; si pone in concomitanza con il progetto di *e government* e, nel caso in cui sarà approvato, subito prima dei Progetti Integrati Settoriali.

Rispetto al patto territoriale, il PIT 9 potrà rappresentare la naturale prosecuzione delle azioni a sostegno del manifatturiero locale. Facendo tesoro dell'esperienza passata, si potranno evitare gli errori che, eventualmente, sono stati compiuti nella realizzazione del patto ma, allo stesso tempo si avrà l'occasione di valorizzare i risultati positivi, generando importanti effetti sinergici.

Le risorse finanziarie destinate dai patti – ma anche dalle leggi 488/92 e 215/92 - al settore manifatturiero, hanno determinato un consistente ampliamento della base produttiva nel sistema economico Salentino, mettendo in condizione le imprese, di effettuare importanti investimenti fissi (immobili, impianti, macchinari, ecc.); le stesse non hanno, però, trovato risposta alle esigenze, ugualmente importanti, di innovazione di prodotto e di processo, di servizi avanzati, di internazionalizzazione, ecc. È come se lo strumento del patto territoriale avesse creato le condizioni utili, ad un sistema produttivo, di crescere e ampliarsi per poi interrompersi, lasciando al suo destino, il sistema imprenditoriale nella fase di sviluppo e consolidamento. Noi pensiamo che lo strumento del PIT possa completare il lavoro lasciato incompiuto, assolvendo efficacemente la funzione di sostenere il sistema delle imprese Salentine, a crescere, svilupparsi e rafforzarsi nei mercati nazionali ed esteri, dando risposte concrete proprio a quelle esigenze rimaste, molto spesso, latenti o insoddisfatte.
Il meccanismo stesso del PIT 9, che tende ad agevolare le imprese esistenti caratterizzate da buone potenzialità, piuttosto che supportare la nascita di nuove unità operative è la riprova di quanto detto poc'anzi.

D'altro canto, la pretesa stessa del PIT 9, di porsi quale occasione strategica per lo Sviluppo Locale dell'intero territorio Salentino e non solo come strumento indirizzato al sostegno del sistema produttivo, impone di tener strettamente conto di tutti i programmi, attivi e di prossima attuazione, che possono contribuire allo scopo ultimo di accrescere il benessere di tutta l'area del PIT.

Il progetto integrato territoriale n. 9, nella sua elaborazione strategica, ha tenuto conto di tali programmi, evitando inutili duplicazioni ma ricercandone la dovuta coerenza, integrazione e complementarietà. È il caso della misura 6.2 - Società dell'Informazione - azione c) "*iniziative a sostegno delle autonomie locali*", che ha visto l'approvazione di progetti presentati da numerosi comuni Salentini, aggregati tra loro. Rispetto a tali progetti, il PIT 9 si pone realmente come complemento e integrazione degli stessi in quanto, le linee d'intervento attivate dai comuni (linea I: *diffusione della conoscenza nei cittadini* e linea II: *innovazione nella Pubblica Amministrazione*) saranno affiancate e completate dalle azioni previste dal PIT, tendenti, oltre che ad infrastrutturare adeguatamente il territorio, al sostegno delle identità e dei sistemi produttivi locali (linea III).

In particolare, per quanto concerne la misura 6.2 azione c), si rilevano nel territorio interessato dal PIT 9, tre progetti approvati e ammessi a finanziamento:

1. Progetto MOSAIC, che interessa i comuni di: Aradeo, Bagnolo, Botrugno, Calimera, Cannole, Carmiano, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Cavallino, Collepasso, Corigliano d'Otranto, Cursi, Diso, Galatina, Galatone, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Martano, Martignano, Matino, Melpignano, Muro Leccese, Neviano, Nociglia, Otranto, Palmariggi, Poggiardo, Sanarica, San Cassiano, Scorrano, Sogliano, Soleto, Spongano, Sternatia, Surano, Tuglie, Zollino. Il comune capofila è Maglie.
2. Progetto S.I.T.I., che interessa i comuni di Gallipoli, Taviano, Racale, Alliste, Melissano. Il comune capofila è Gallipoli.
3. Progetto SALGO (Salento Government), che interessa i comuni di Acquarica del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Casarano, Melissano, Morciano, Nardò, Parabita, Racale, Sannicola, Supersano, Taurisano, Taviano, Ugento. Il comune capofila è Casarano.

Dall'esame degli stessi emerge chiaramente l'assenza d'interventi a rischio di sovrapposizione con il PIT 9, in quanto:

1. Il progetto MOSAIC, tratta tematiche pertinenti la linea d'intervento II e III. Con riferimento a quest'ultima, il progetto segue due strade: con la prima intende realizzare una serie di servizi di comunicazione tra imprese appartenenti all'interno delle filiere dell'agroalimentare, del turismo e dell'artigianato; con la seconda intende realizzare un sistema apposito per la promozione e fruizione del patrimonio culturale.
2. Il progetto SITI, si propone di realizzare servizi di tipo multimediale a supporto delle attività turistiche e applicazioni tese alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del territorio.
3. Il progetto SALGO, incentra la sua azione prioritariamente sulle linee d'intervento I e II. La linea d'intervento III prevede due azioni di modeste entità, la prima realizzerà applicazioni multimediali in grado di promuovere adeguatamente il sistema agricolo e agroindustriale, il sistema turistico, il sistema dei beni culturali, ambientali e patrimoniali; la seconda prevede un progetto pilota di costituzione di una Joint Venture tra privati e Pubblica amministrazione, anch'essa finalizzata a promuovere il patrimonio culturale e artistico del territorio.

Anche in tema di formazione, il PIT evita di generare azioni che, in qualche modo, potrebbero rappresentare doppioni e sovrapposizioni d'attività già svolte o in procinto di svolgersi. Fa tesoro dell'esperienza e dei risultati ottenuti dai progetti POM – PARCO PROGETTI e EQUAL, realizzati in provincia di Lecce, specialmente utilizzando le buone

pratiche che, nel loro ambito sono state sviluppate e anche utilizzando i lavori e gli studi inerenti all'individuazione di profili mancanti sul territorio.

Anche per quanto concerne lo strumento "*e-government*", quasi tutti i comuni interessati dal PIT 9, risultano destinatari degli interventi e delle azioni da questo previste. La sua attuazione permetterà alle autonomie locali, di beneficiare di interventi utili alla riorganizzazione dei processi e delle procedure interne, qualificandone l'intera struttura amministrativa e dotandola dei moderni strumenti tecnologici e telematici, facendo sì che le stesse amministrazioni siano meglio in grado di assorbire le azioni che il PIT riserva loro.

Il PIS, nel caso in cui sarà approvato, permetterà di intervenire sui settori (beni culturali e turismo in primis) che non sono contemplati dal PIT 9, garantendo, così la costruzione di un complesso equilibrato di interventi in grado di toccare i principali settori economici e produttivi del basso Salento.

La proposta di PIT 9, dunque, ha tenuto conto nella sua elaborazione, della presenza di questi importanti strumenti d'intervento, garantendone la coerenza, la complementarietà e la giusta integrazione, ponendo le basi affinché l'interazione tra i diversi programmi, possa produrre effetti sinergici in termini di risultati conseguibili oltre che, lo sviluppo equilibrato dei principali settori economici e produttivi che caratterizzano la provincia di Lecce.

6.5 - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SOCIO - ECONOMICI PREVEDIBILI

Le priorità della Commissione Europea, così come sono state illustrate nel "progetto di linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006", sono state recepite in primo luogo a livello nazionale, nell'ambito di una politica dell'offerta basata sulla "valorizzazione delle risorse immobili".

La strategia del PIT mantiene la coerenza con le linee direttrici comunitarie, affrontando al tempo stesso le specificità della particolare situazione dell'area caratterizzate da:

- un tessuto produttivo fortemente articolato sul territorio;
- emergenze ambientali tali da compromettere le condizioni per uno sviluppo endogeno (rifiuti e risorse idriche);
- forti criticità qualitative e quantitative nel mercato del lavoro, specie quello femminile, con svantaggi relativi anche nei confronti delle altre aree PIT;
- elevato disagio sociale, diffusione del sommerso e criticità nella sicurezza.

Nel seguito s'illustra, in corrispondenza con l'articolazione delle "Linee direttrici per i programmi del 2000-2006" della Commissione Europea, le principali scelte strategiche del PIT, evidenziandone la coerenza.

AMBIENTE

In conformità con quanto previsto dal POR Puglia, il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali ed ambientali, sono gli elementi che caratterizzano la proposta PIT n.9; essa risponde all'esigenza di garantire l'accelerazione dell'attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ciclo delle acque, di gestione dei rifiuti e di tutela della natura e biodiversità, oltreché di consolidare l'applicazione delle direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale.

Tuttavia, in sede di elaborazione della proposta, è stato immediatamente evidenziato l'insufficiente livello delle conoscenze di base ambientale, derivante essenzialmente dalla presenza di dati rilevati in maniera diffusa e frammentata e non confluenti in un unico sistema ove operare i necessari confronti ed incroci per la costruzione di un quadro delle conoscenze omogeneo e valido.
Per il motivo appena evidenziato, il miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali e degli ecosistemi che insistono sul territorio PIT costituisce obiettivo prioritario e indispensabile per la sostenibilità ambientale e la realizzazione degli interventi.
Il PIT potrà quindi diventare uno degli strumenti da utilizzare per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione ambientale a supporto delle decisioni in materia di governo, di gestione e di controlli ambientali, specie sul versante delle PMI.

La "progettazione" del PIT n. 9, redatta anche con il coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale, tiene in debito conto l'esigenza di assicurare l'ecosostenibilità dello sviluppo socio-economico dell'area, e costituisce in via generale e preventiva un'opportunità di miglioramento della situazione ambientale, assicurando uno sviluppo economico basato sui principi di ecocompatibilità e ecosostenibilità.

E' da rilevare che sul territorio del PIT n. 9, non insiste attualmente una coerente ed articolata politica di sostegno delle pari opportunità, che quindi potrà trovare forza dalla puntuale attuazione degli interventi previsti dalla proposta PIT.

PMI

L'impatto atteso sul sistema delle piccole e medie imprese, riguarda principalmente il rafforzamento della tendenza positiva dell'andamento economico registrato dal 1995 in poi e generato da una forte vivacità imprenditoriale e da un incremento della produttività. Risultati positivi si attendono anche per ciò che riguarda:

- La crescita dimensionale delle PMI;
- L'aumento delle produzioni di qualità;
- Lo sviluppo di attività imprenditoriali complementari o alternative a quelle, operanti nei settori maturi;
- Un maggior grado di internazionalizzazione;
- Una maggiore capitalizzazione;
- Uno sviluppo sensibile delle reti d'imprese;

Tali risultati saranno resi possibili, in sede i attuazione del PIT, dal costante utilizzo - in fase di valutazione delle iniziative a favore delle PMI - di una serie di meccanismi di valutazione dei progetti che tengano conto della loro partecipazione:

- agli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale già attivati;
- alle reti di soggetti volti allo sviluppo locale;
- alle iniziative di economia sociale ed ai nuovi bacini dell'impiego;
- alle iniziative di emersione del lavoro sommerso;
- alla sperimentazione dei patti formativi territoriali;
- alla opportunità di favorire gli strumenti della concertazione per lo sviluppo locale.

COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE

Gli effetti prodotti dal PIT 9, avranno, presumibilmente, un forte impatto in termini di maggiore competitività delle imprese, generato, anche ma non solo, da una forte spinta verso l'innovazione di prodotto, di processo, di contesto. La maggiore competitività del sistema industriale del sud Salento, si manifesterà mediante un maggior fatturato, e quindi, una maggiore redditività delle imprese interessate dalle azioni del PIT 9, un aumento sensibile della presenza sui mercati esteri, un miglioramento dei rapporti tra imprese e sistema della ricerca.
Fra gli altri effetti del PIT sono da evidenziare quelli riconducibili alle priorità comunitarie Parte 1 C. "Telecomunicazioni: verso la società dell'informazione" e Parte 1 E "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: ammodernamento della base produttiva".

Per quanto riguarda la società dell'informazione, la strategia PIT intende attuarsi sia tramite una specifica azione direttamente rivolta allo sviluppo della società dell'informazione (misure 6.2 e 6.4), che prevede l'incentivazione di nuovi servizi, sia tramite iniziative che favoriscono l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e l'adeguamento tecnologico della forza lavoro per stimolare ed accelerare l'uso di tali applicazioni.

Per quanto riguarda invece lo sviluppo tecnologico, la strategia del PIT si articola sul coinvolgimento delle strutture universitarie locali (in particolare dell'Università di Lecce, direttamente coinvolta nella fase di definizione della proposta PIT), chiamata a svolgere attraverso le misure 3.7, 3.12 e 3.13 una funzione di raccordo tra il sistema della ricerca e quello della innovazione di processo/prodotto. Tale circostanza permetterà inoltre un raccordo con le iniziative di ricerca nazionali (PON MIUR) che prevedono interventi per la promozione dell'innovazione anche tramite azioni di spin-off universitario e ingegneria finanziaria, il collegamento in rete dei centri di competenze e il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, lo sviluppo di capacità umane, l'analisi della domanda di innovazione e dei conseguenti fabbisogni formativi.

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

L'area interessata dal progetto integrato, è caratterizzata da un forte deficit occupazionale rispetto ai dati provinciali, regionali e nazionali. I comuni dell'area PIT versano in uno stato di grave difficoltà sul versante dell'occupazione, poiché oltre la metà della popolazione in età da lavoro (pop. Attiva) è senza un impiego. Con l'attuazione del PIT 9 si attende un forte incremento occupazionale, in grado di incidere pesantemente sulla riduzione del tasso di disoccupazione specie femminile, determinando una forte spinta verso la creazione di nuovi posti di lavoro.
Sotto il profilo quantitativo, l'impatto occupazionale potrà essere stimato facendo riferimento ad un modello input-output regionale[1] e considerando una spesa di investimento medio per gli anni di attuazione del programma PIT, pari a circa 50 milioni di euro per anno.

L'occupazione attivabile è pari a circa 500 unità di lavoro per anno di cui circa 180 come effetto netto e circa 320 come effetto indiretto.

Considerando la particolare crisi occupazionale che vive il sistema calzaturiero, circa l'80% del totale potrà essere considerata occupazione mantenuta; il restante potrà essere considerata occupazione aggiuntiva netta. Tenendo conto dell'attuale livello dell'occupazione, si tratta di un impatto positivo aggiuntivo di circa 1,3% in media annua. Tuttavia, tenendo conto che l'incremento è stato valutato in termini di unità di lavoro standard, si può stimare un impatto ancora maggiore sulle forme di lavoro, in presenza di forme contrattuali di lavoro diverse da quelle tradizionali.

Sotto il profilo qualitativo il programma potrà sviluppare un impatto nettamente positivo entro il 2004 sugli strumenti organizzativi ed operativi orientati a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. In particolare, un forte impatto positivo si produrrà attraverso l'avvio dell'osservatorio locale su domanda ed offerta di lavoro nonché dalla attivazione del patto formativo.

[1] Modello stimato dall'IRPET per ciascuna delle venti regioni italiane.

6.6 – VALUTAZIONE DUALE D'IMPATTO

VALUTAZIONE DUALE D'IMPATTO

La novità dell'impostazione comunitaria del principio di Pari Opportunità, tanto a livello normativo, quanto a livello dell'individuazione delle strategie di intervento, sta nell'aver adottato *una prospettiva e un approccio "duale" al tema dell'eguaglianza*. Il PIT 9 propone, in base a tale impostazione, di perseguire le politiche e le azioni volte a favorire il superamento dei divari di genere nell'economia e nella società, mediante:

- l'attuazione di azioni trasversali a tutti i programmi (*gender mainstreaming*), come ad esempio l'inserimento obbligatorio a tappeto di moduli sulle Pari opportunità in tutte le azioni di formazione;
- il potenziamento di azioni specifiche a favore delle donne (con particolare riferimento a talune azioni positive specificamente individuate, quali: il miglioramento delle infrastrutture sociali, la promozione dell'accesso all'occupazione, ai servizi e alle strutture, le agevolazioni all'imprenditoria femminile, la conciliazione tra vita professionale e vita familiare, il rispetto di quote del 20% , pari al tasso lordo di inserimento lavorativo femminile per tipologia di contratto e condizione nella professione previsto dalla Regione Puglia entro il 2006) .

Le elaborazioni nazionali e regionali in tema di progettazione e valutazione di politiche pubbliche in un'ottica di genere individuano infatti nel *"miglioramento delle condizioni di vita e dell'indipendenza delle donne"* l'obiettivo trasversale generale della programmazione in corso a valere sui fondi strutturali.

IMPATTO POTENZIALE DIRETTO E INDIRETTO

Ai fini della presente valutazione sono classificabili come "interventi ad IMPATTO POTENZIALE DIRETTO" su una o più delle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni di cui sono specifiche ed esclusive destinatarie le donne: ad esempio le azioni previste dalla Misura 3.14;
- le operazioni che, seppure rivolte indistintamente a donne e uomini, prevedono esplicitamente il perseguimento di precisi obiettivi e risultati a favore delle donne, in ragione dell'attenzione rispettivamente richiesta dall'Autorità di Gestione e prestata dagli attuatori/beneficiari a contenuti/modalità realizzative tali da facilitarne appunto la fruizione da parte della popolazione femminile, ad esempio: l'azione b-c) della Misura 4.20 che, pur essendo rivolta nella sua totalità allo stesso modo a donne ed uomini, prevede interventi mirati di raccordo ed integrazione con altre azioni *family* e *women friendly*, canali dedicati di pubblicizzazione dell'intervento, etc. che consentono più efficacemente di integrare il principio di Pari Opportunità negli interventi da attuare e di valutarne gli effetti in fase di realizzazione; Servizio di messa in Rete di tutti i PIT nazionali e delle iniziative intraprese inerenti le pari opportunità.

Sono, invece, considerati "interventi ad IMPATTO POTENZIALE INDIRETTO" associabile alle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni a chiunque dirette (donne, uomini, imprese), da cui scaturiscono realizzazioni che contribuiscono alla creazione o al rafforzamento di un *enabling environment*, ovvero un "contesto facilitante" per le donne, grazie a migliori prospettive occupazionali, migliori infrastrutture, servizi potenziati. Ad esempio: azioni formative, misura 3.7; misura 3.14 ovvero azioni di sostegno che erogano servizi alle persone o alle famiglie, favorendo un miglioramento nelle condizioni di vita delle donne che usufruiscono di tali competenze e/o servizi.

Si propone pertanto una matrice sintetica di valutazione degli impatti, diretti e indiretti, relativi alle misure e alle azioni previste dal PIT 9, suddivisi secondo i quattro obiettivi primari che ci si è prefissati, così come indicato dalla metodologia VISPO.

Tab. 3 Impatto del PIT sulle Pari Opportunità / Matrice sintetica

MISURE E AZIONI	Contesto di vita		Acceso al mercato del lavoro		Situazione occupazionale		Creazione di attività socioeconomiche	
	Poco rilevante	Molto rilevante	Poco rilevante	Molto rilevante	Poco rilevante	Molto rilevante	Poco rilevante	Molto rilevante
Impatto diretto								
3.14	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
3.7a		X		X		X		x
3.7b	X			X	X		x	
3.7c	X			X	X			x
3.7d	X			X		X		x
3.7e	X			X		X	x	
3.7f	X		X		X		x	
3.12 a	x			X		X		x
3.12 b	x			x		x		x
3.13	x			X		X		x
4.20 a	X			X		X	x	
4.20 b	x			x		x	x	
4.20 c	x			x		x	x	
4.20 c/2	x			x		x	x	
4.2		X	X		X	x		
4.1		X		X		X	x	
6.4	X			X		X	x	
6.2c	x		x		x		x	
Impatto indiretto								
3.14	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
3.7 a	X			X	X		x	
3.7b	X			X	X			x
3.7c	X			X		X		x
3.7d	X			X		X		x
3.7e		X		X		X		x
3.7 f		x		X		X		x
3.12	x			X		X		x
3.12 b	x			x		x		x
3.13	x			X		X		x
4.20 a		X		X		x		x
4.20 b		x		x		x	x	
4.20 c/1		x		x		x	x	
4.20 c/2		x		x		x	x	
4.2		X		X		X		x
4.1		X		X		X	x	
6.4		x	X		X		x	
6.2 c	x		x		x		x	x

INDICATORI

La valutazione d'impatto sulle Pari Opportunità, in particolar modo con riferimento ad uno strumento complesso e "partecipato" come il Progetto Integrato territoriale, richiede una verifica del processo di costruzione e di realizzazione del PIT, assumendo come "indicatore di sostenibilità", dal punto di vista del mainstreaming di genere, la "composizione del partenariato" e le relative modalità di coinvolgimento e di funzionamento, sia nella fase iniziale di programmazione sia in quella successiva di attuazione.
Il mainstreaming di genere può essere favorito attraverso una serie di azioni concrete che vanno a costituire altrettanti indicatori. E' necessaria la presenza di almeno una di queste azioni:

- Coinvolgimento di organismi istituzionali competenti in materia di PO presenti sul territorio;
- Coinvolgimento delle consigliere e dei consiglieri di parità;
- Coinvolgimento delle associazioni femminili presenti sul territorio;
- Coinvolgimento delle Animatrici regionali e provinciali di PO nel Tavolo di concertazione;
- Coinvolgimento di esperti in materia di pari opportunità al Tavolo di concertazione per la consulenza sugli aspetti progettuali ed attuativi;
- Predisposizione di specifici protocolli aggiuntivi o documenti di indirizzo sulle PO;
- Attivazione di specifici gruppi di lavoro sul tema delle PO;
- Nomina stabile di referenti per le P.O. all'interno del Tavolo di concertazione.

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO DEL PIT

S'intende inoltrare richiesta d'integrazione del tavolo di concertazione con un referente del servizio pari opportunità – assessorato alle pari opportunità della regione Puglia, che porti alla presenza costante in tutte le riunioni di un'animatrice di pari opportunità.
Si intende avviare un'azione di coordinamento per la composizione di un partenariato che, in fase di attuazione del PIT, preveda il coinvolgimento di istituzioni e realtà in genere che siano espressione di un approccio di genere: Commissione provinciale pari opportunità, Sportello donna - Provincia di Lecce, Centro studi-Osservatorio donna, Università di Lecce; Centri territoriali per l'impiego. L'attività d'animazione e coinvolgimento su descritta, sarà di pertinenza del responsabile per le PO del PIT.

DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI SINERGIE SUL TERRITORIO OVVERO NEL SETTORE DI RIFERIMENTO CON ALTRE INIZIATIVE E/O PROGETTI DI SVILUPPO (COMUNALI, SOVRACOMUNALI) INTERESSANTI LE P.O.

Il Progetto Integrato territoriale n. 9 deve essere necessariamente inquadrato nell'insieme di programmi e progettualità di carattere generale e settoriale che, relativamente alle PO stanno interessando il territorio di riferimento.
E' in questo momento arduo recuperare l'elenco di tali progetti ma, nella fase di realizzazione, si potranno concretizzare sinergie con i progetti che impattano su questo tema, laddove possibile e con i quali si andrà a costituire un vero e proprio partenariato.

6.7 - QUALITÀ DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE

SOGGETTO RESPONSABILE DEL PIT 9

Per ciò che attiene alla scelta organizzativa - gestionale, il comune capofila e l'insieme dei comuni individuati nell'ambito del complemento di programma, provvederanno a sottoscrivere un accordo convenzionale, su quanto previsto dall'Art. 30 del T.U. 267/2000, atto a definire la struttura tecnica incaricata di avviare e gestire le funzioni amministrative relative al PIT, come indicato nel complemento di programmazione della regione Puglia.
Nell'ambito dell'accordo convenzionale, verranno definiti altresì i criteri per la individuazione di specifiche professionalità e/o competenze cui non dovessero essere nella disponibilità degli enti locali sottoscrittori, costituendo così una struttura tecnica a supporto.
Ipotizzando le funzioni, obbligatorie e possibili, che il soggetto responsabile dovrà svolgere nella fase di attuazione del progetto integrato, descriviamo di seguito la sua articolazione funzionale. Il modello di gestione proposto, sarà caratterizzato, per quanto possibile, da semplicità, duttilità organizzativa e basso costo di gestione.
Oltre ai compiti obbligatori che gli sono dati dal complemento di programmazione (Coordinamento dei soggetti coinvolti, Erogazione dei fondi, Monitoraggio delle attività, Rendicontazione delle attività) il soggetto gestore dovrà, secondo noi, svolgere anche le funzioni di:

- Animazione territoriale;
- Svolgere specifiche azioni in qualità di beneficiario diretto (es. azioni di accompagnamento per le misure di formazione, MKTG Territoriale, azioni trasversali ai diversi settori d'intervento)
- Pre - istruttoria dei progetti;
- Partecipa insieme agli organi regionali alla predisposizione dei bandi;
- Riceve i progetti e ne verifica la compatibilità delle istanze con gli obiettivi;
- Partecipazione alla fase di istruttoria e valutazione dei progetti condotta dalle strutture della regione Puglia;
- Assistenza tecnica ai potenziali beneficiari del progetto;

In merito alla funzione, prevista dal complemento di programmazione, di erogazione dei fondi, riteniamo che potrà essere affidata al soggetto responsabile del PIT, solo dopo aver esattamente definito le competenze da attribuire alla regione Puglia e al soggetto PIT, in merito alla valutazione dei progetti, alla definizione della graduatoria, al controllo sulla congruità, ammissibilità delle spese e sullo stato di avanzamento delle stesse.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'organigramma dell'organismo gestore, prevede i seguenti organismi:

1. **Assemblea generale**: è *l'organo rappresentativo* della volontà di tutti i comuni interessati al PIT 9 e della provincia di Lecce; è costituita dagli stessi, nelle persone dei sindaci o loro delegati e dal presidente della provincia o suo delegato. L'assemblea elegge, tra i propri componenti, il suo presidente e ne fissa anche le deleghe; nomina il comitato di gestione e il comitato del partenariato locale. L'assemblea individua l'ente capofila per il coordinamento, l'attuazione e la gestione del PIT ed, in quanto tale, unico soggetto responsabile dell'attuazione del PIT, e gli conferisce la rappresentanza esterna ed unitaria nei confronti della Regione.
2. **Comitato di gestione**: è *l'organo esecutivo* dell'assemblea dalla quale viene nominato e garantisce l'attuazione del progetto integrato.
3. **Project Manager**: è il soggetto unico responsabile dell'attuazione della gestione del PIT. Alle sue dipendenze è posto un *ufficio comune* articolato nelle

due aree funzionali della programmazione e dell'amministrazione che danno corpo a *due dipartimenti*, retti ciascuno da propri dirigenti scelti dal Project Manager e nei suoi confronti responsabili. Il Project Manager può essere scelto anche all'esterno delle Amministrazioni aderenti al PIT ed è vincolato sulla base di un contratto a tempo determinato che ne precisa i poteri di indirizzo, coordinamento e gestione. All'atto della nomina il comitato di Gestione fissa gli obbiettivi e i tempi che il Project Manager deve raggiungere e rispettare. Per la relativa verifica l'Assemblea Generale si avvale del Comitato di Sorveglianza.

4. **Ufficio comune**: all'ufficio comune, cui è responsabile il Project Manager afferiscono tutte le funzioni inerenti l'attuazione del PIT. Esso, fra l'altro, gestisce tutti i rapporti insorgenti tra le Amministrazioni nella realizzazione delle iniziative. L'Ufficio Comune, nella qualità di responsabile unico sovrintende all'esecuzione delle opere pubbliche o di interesse pubblico, svolge il compito di "funzionario delegato" per la gestione e la rendicontazione delle risorse economiche, istruisce e propone gli atti di competenza degli organi di indirizzo delle Amministrazioni sottoscrittrici, esercita i controlli e le verifiche sugli avanzamenti dei progetti e delle opere, espleta i compiti di verifica e controllo delle iniziative dei privati, è responsabile della rendicontazione. L'Ufficio comune compie altresì tutti gli atti che si rendessero necessari alla realizzazione del PIT 9.

5. **Dipartimenti**: Tutte le attività incardinate nell'Ufficio comune si distribuiscono fra i due DIPARTIMENTI della PROGRAMMAZIONE e della AMMINISTRAZIONE, dipendenti dal Project Manager, secondo la seguente ripartizione. Al Dipartimento della Programmazione afferiscono le funzione di informazione, formazione, animazione, progettazione, assistenza tecnica, leva finanziaria, diffusione e pubblicizzazione, accompagnamento. Al Dipartimento dell'Amministrazione afferiscono le funzioni di gestione delle risorse finanziarie, monitoraggio, valutazione, rendicontazione, predisposizione di bandi pubblici e di gare d'appalto, assistenza amministrativa, interfaccia con la regione.

6. **Comitato del partenariato locale**: è un comitato con funzioni di sorveglianza, esercita il controllo strategico sulle attività, in osservanza dell'indirizzo politico determinato dall'assemblea. Oltre a relazionare costantemente all'Assemblea Generale, redige una nota informativa trimestrale e un *report* annuale. Il comitato è composto da membri scelti tra professionalità di alto profilo. Saranno membri permanenti il presidente della CCIAA di Lecce, il Rettore dell'Università di Lecce o un suo delegato, i rappresentati delle associazioni di categoria e dei sindacati.

7. **Responsabile per le pari opportunità** del PIT da inserire quale figura specifica nella struttura dell'organo convenzionale, assisterà le PA, le PMI e i soggetti interessati alle misure del PIT relativamente a:

   - Collaborazione sistematica con l'Autorità di Gestione del POR in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di Pari Opportunità e mainstreaming;
   - Supporto al responsabile del PIT, ai responsabili d'area e alla struttura PIT in generale, nell'implementazione degli obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di Pari Opportunità ed all'attuazione del mainstreaming di genere;
   - Coordinamento con la Regione Puglia per la definizione degli indirizzi e degli strumenti territoriali, settoriali, tecnici e metodologici inerenti la valutazione dell'impatto di genere di tutti gli interventi oggetto di lavoro del Nucleo.

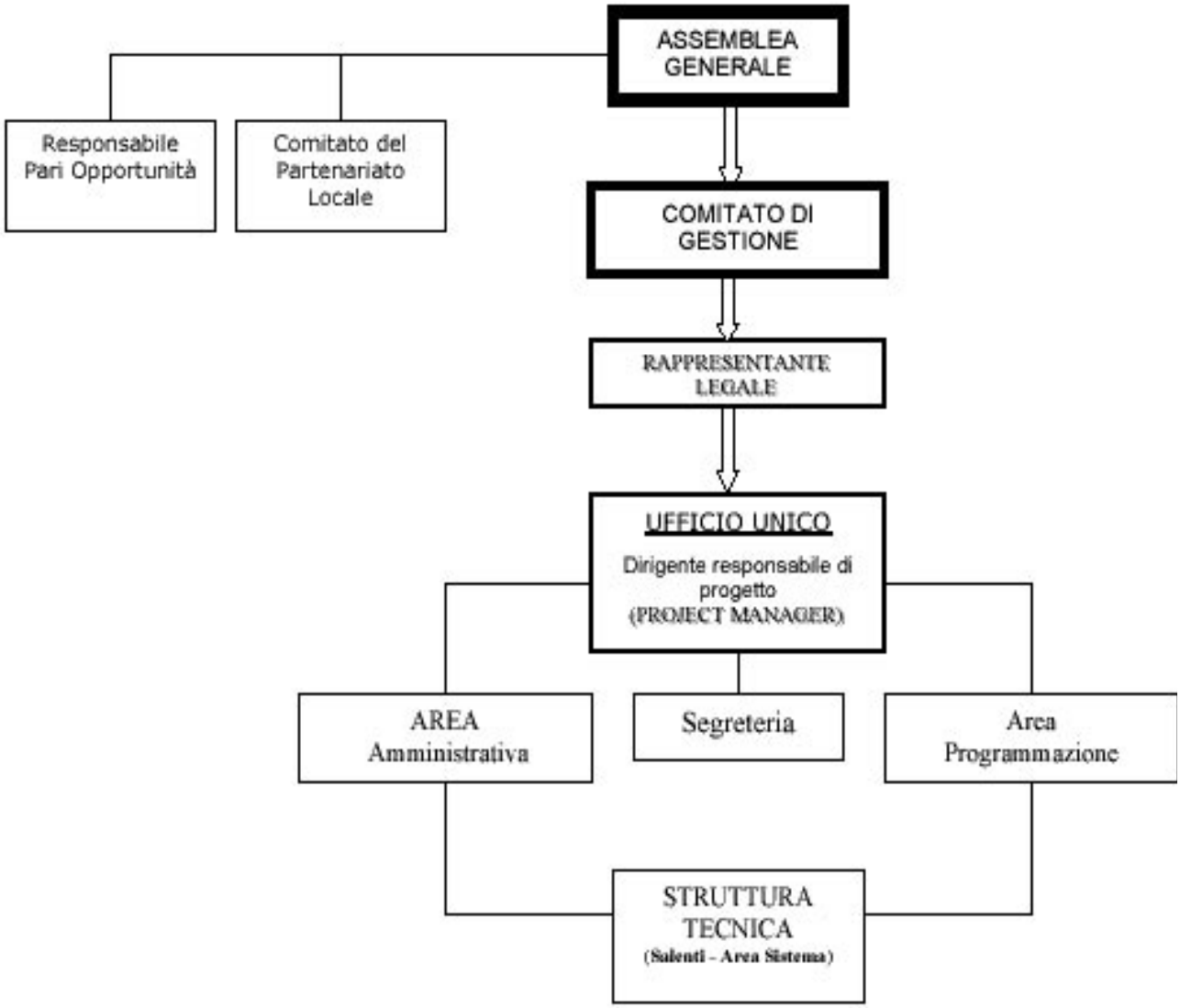
   Si è ritenuto, in particolare, che il tema specifico dei Progetti Integrati, sia per il rilievo programmatorio e finanziario all'interno del POR, che per le caratteristiche ed i contenuti intrinseci dello strumento (il raccordo con i

programmi/processi di sviluppo locale ed il forte coinvolgimento di un ampio partenariato istituzionale, sociale ed economico), rappresenti un terreno privilegiato per produrre concreti avanzamenti nello sviluppo della strategia regionale per il mainstreaming di genere, attraverso la sperimentazione di nuovi approcci e nuove forme di sensibilizzazione e contaminazione culturale sul tema delle Pari Opportunità.

8. **Struttura tecnica**: la struttura tecnica sarà rappresentata da "*Area sistema di Casarano e comuni associati S.c.a.r.l.*" e da "*Salenti s.r.l.*" si tratta di due organismi creati e partecipati direttamente dai comuni più rappresentativi dell'area Salentina, con lo scopo di assistere e supportare tecnicamente gli stessi nei processi di sviluppo locale. In particolare "Area Sistema" ha maturato specifiche esperienze nella predisposizione e nell'attuazione di progetti complessi, nell'ambito della programmazione negoziata, dell'animazione del territorio e dello sviluppo locale, dell'attivazioni di uno sportello unico comprensoriale, di servizi alle imprese; la gestione di tali progetti, nazionali e comunitari, ha permesso di acquisire competenze specialistiche in tema di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. La partecipazione al capitale sociale di soggetti quali SUDGEST, per quanto riguarda Salenti e UNIVERSITA' di Lecce e CCIAA di Lecce, per quanto riguarda Area Sistema, garantisce la disponibilità di risorse e di conoscenze ai massimi livelli. Inoltre, la presenza attiva di consorzi di PMI, permetterà di attivare risorse private in grado di garantire la quota di cofinanziamento nei progetti d'investimento.

L'ufficio unico del PIT 9 può rappresentare un utile banco di prova per l'applicazione dei principi legati alle pari opportunità in tema di conciliazione della vita famigliare e lavorativa, attraverso la sperimentazione di servizi family friendly. A tale proposito si esorta il comune delegato, incaricato della costituzione dell'ufficio unico, ad approntare tali servizi in coerenza con i bisogni rilevati del personale coinvolto nelle attività.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA - FUNZIONALE



PARTE VII - AMBIENTE

7.1 INTRODUZIONE;
7.2 SITUAZIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO PIT – INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ;
7.3 IMPATTO DEL PIT IN TERMINI AMBIENTALI
7.4 IMPATTO AMBIENTALE DEL PIT E AZIONI SPECIFICHE:

a. AZIONI TRASVERSALI: ATTIVITÀ DI DIFFUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE VERSO LE TEMATICHE AMBIENTALI; "e - gazet", TESTATA AMBIENTALE ON LINE SULLE TEMATICHE AMBIENTALI (DA REALIZZARE DI CONCERTO CON I PROGETTI DI AGENDA 21 GIÀ ATTIVI SUL TERRITORIO PIT);
b. FORMAZIONE: PREMIALITÀ PER CORSI SPECIFICI MIRANTI A CREARE FIGURE IN CAMPO AMBIENTALE;
c. RICERCA & SVILUPPO: FAVORIRE LA SPERIMENTAZIONE DI NUOVE TECNOLOGIE AMBIENTALI, FAVORIRE LA RICERCA SU PRODOTTI ECO-COMPATIBILI;
d. AIUTI ALLE IMPRESE: RAFFORZAMENTO, OVE POSSIBILE, DELL'INDICATORE AMBIENTALE;
e. PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI: PREMIALITÀ PER INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE;
f. PROGETTI SPECIFICI: **BASIN;**
g. COORDINAMENTO TRA AZIONI PIT E AGENDA 21 LOCALE;

7.5 OBIETTIVI E INDICATORI DI RISULTATO

7.1 - INTRODUZIONE

L'ipotesi di sviluppo locale, contenuta nella presente proposta di Progetto Integrato Territoriale, è stata improntata ad un ottica non solo di crescita socio - economica, bensì di Sviluppo Sostenibile. Si ha piena coscienza che il PIT potrà dispiegare pienamente i suo effetti solo se si riuscirà a rispettare pienamente il concetto di "sostenibilità" inteso come relazioni in grado di permettere alla vita umana di continuare, agli individui di soddisfare i loro bisogni e alle diverse attività produttive di svilupparsi, ma in modo tale che le variazioni apportate alla natura dalle attività umane stiano entro certi limiti e non contribuiscano a distruggere il contesto biofisico globale.

Nel nostro caso si è cercato di fissare una strategia a lungo termine mirante a conciliare le politiche riguardanti uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. In particolare l'azione di programma e di realizzazione del PIT cercherà di:

- introdurre modelli di produzione e consumo sostenibili; per riuscirci è necessario responsabilizzare e sensibilizzare maggiormente i produttori di beni e di servizi, ed incentivare i consumatori a modificare i loro comportamenti;
- migliorare la cooperazione e gli scambi di informazioni tra le varie categorie economiche e sociali, in modo da formulare politiche ed iniziative volte alla realizzazione di modelli di sviluppo durevole e sostenibile;
- sviluppare e rafforzare, per le principali proposte, le incidenze sull'ambiente, ma anche le ripercussioni sulla competitività delle attività produttive locali e sull'occupazione.

Oggi più che mai, è importante capire che se si vuole affrontare in modo razionale il problema ambientale occorre promuovere una compatibilità tra sviluppo socio - economico e risorse naturali. È necessario superare i limiti della semplice riparazione a valle del danno ambientale (del tipo "*end of pipe o business-as-usual plus a treatment plan*") per rifarsi ad una nuova impostazione basata sul concetto di sostenibilità, che risulti in grado di farci comprendere i complessi fenomeni del divenire socio-economico: ricerca di nuovi costrutti concettuali, sia in termini di conoscenza che in termini di coinvolgimento etico, capaci di stabilire nuove intese e complicità tra natura e attività antropiche. Non si tratta più di un approccio teorico – metodologico, quanto piuttosto di un obiettivo politico - economico che riserva agli attori locali la responsabilità e la volontà di superare i problemi ambientali. Ogni attore locale, ciascuno con le proprie competenze e responsabilità, è chiamato alla concreta attuazione, essendo non più sufficiente il sapere scientifico specialistico, per un processo di crescita in equilibrio con la dinamica ambientale.

Raccogliendo e mettendo insieme le esigenze, le finalità e gli obiettivi del PIT n.9 all'interno di un piano strategico di sviluppo locale di medio periodo, si cercherà di porre in essere un'azione coordinata ed integrata di valorizzazione ambientale, inserita in un disegno strategico di crescita e sviluppo economico che faccia dell'area del basso Salento una vera e propria risorsa ambientale.

L'accezione del concetto di sviluppo sostenibile a cui qui si fa riferimento, è quella che collega la crescita e lo sviluppo economico durevole nel tempo, all'utilizzo delle risorse ambientali. Tale significato tiene conto della componente "ecologica", considerando il territorio salentino come un ecosistema non in grado, oggi, di mantenere costante un certo livello di produttività quando è soggetto a pressioni (disturbi o danni leggeri ma prolungati) o a shock (disturbi o danni violenti ma occasionali). Allora, il complesso di azioni del PIT lavoreranno affinché il sistema economico locale e il suo sviluppo possa essere sostenibile dall'ambiente sul quale insiste, cercando di massimizzare l'utilizzo delle risorse rinnovabili e di ridurre al minimo l'uso delle risorse non rinnovabili.

7.2 - SITUAZIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO PIT – INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ;

L'analisi dettagliata della situazione ambientale nel territorio di riferimento del PIT 9, ha portato ad individuare una serie di criticità rispetto alle quali si svilupperanno specifiche azioni in grado di attenuarne la pericolosità se non, addirittura, di avviare i problemi a soluzione.

Per l'approfondimento si rimanda allo studio allegato, di seguito riassumiamo brevemente i tratti salienti.

Le maggiori criticità "diffuse" che il territorio Salentino si trova ad affrontare in ambito ambientale sono i problemi inerenti i *rifiuti e l'acqua e l'ambiente urbano*.

Per quanto riguarda i *rifiuti*, sebbene tutti i Comuni abbiano attivato la raccolta differenziata, le quantità rimangono assai modeste; questo è dovuto sia alla mancanza di informazione e formazione dei cittadini sia alla mancanza di Consorzi tra Comuni dello stesso bacino che consentano di stipulare accordi più vantaggiosi con gli operatori del settore e i Consorzi Obbligatori. La recente individuazione e istituzione degli "ATO RIFIUTI" (Ambito Territoriale Ottimale) potrà sicuramente determinare un miglioramento nell'approccio al problema, favorendo l'individuazione di interventi e soluzioni sicuramente più efficaci rispetto al passato.

Il Salento presenta caratteristiche territoriali dove il suolo è prevalentemente di natura calcarea, ciò determina una mancanza di corsi *d'acqua* superficiali a differenza di un notevole sviluppo di corsi sotterranei. La situazione attuale del territorio Salentino registra un forte rischio idrico dovuto ad una concomitanza di fattori negativi quali la captazione e l'utilizzo dell'acqua di falda per uso potabile, uno sconsiderato emungimento dai pozzi privati, gli scarichi abusivi e gli insufficienti controlli degli stessi.

Gli studi condotti e le indagini svolte su ogni comune hanno rilevato, inoltre, una grande dispersione insediativa (frutto di una strumentazione urbanistica vecchia[1]) e incontrollata, che produce sul territorio grossi problemi legati alla gestione dello stesso, tra l'altro, di difficile rilevazione.

Anche se questi sono i problemi principali non bisogna dimenticare gli altri temi ambientali quali aria, rischio tecnologico (con livelli di inquinamento solo puntiformi) che se monitorati in tempi utili potrebbero non essere sottoposti a maggiori pressioni.

[1] Ricordiamo che la maggior parte dei comuni è dotato di programma di fabbricazione risalente agli anni '70

7.3 - IMPATTO DEL PIT IN TERMINI AMBIENTALI

Analisi delle pressioni sull'ambiente da parte degli interventi PIT.

Impatti negativi

Dall'analisi dei problemi ambientali (stato dei fenomeni ambientali - qualità dell'ambiente), risulta evidente che anche per il Sud Salento l'attuale modello di produzione non può reiterarsi con i suoi ritmi di crescita e di sfruttamento delle risorse. Il PIT 9, che si propone il consolidamento del settore manifatturiero genererà, ci auguriamo, un aumento delle unità produttive ma nel contempo un miglioramento del rapporto ambiente - industria sia per la base produttiva già presente che per quella andrà a costituirsi.

L'assenza d'interventi, così come prospettati in questo capitolo, porterebbe a riproporre vetuste difficoltà o ad originarne nuove con conseguenti costi sociali ed economici derivanti, appunto, dalla mancata considerazione in generale dei problemi ambientali nelle decisioni economiche.

Riportiamo di seguito un elenco delle pressioni potenziali in assenza di adeguate risposte.

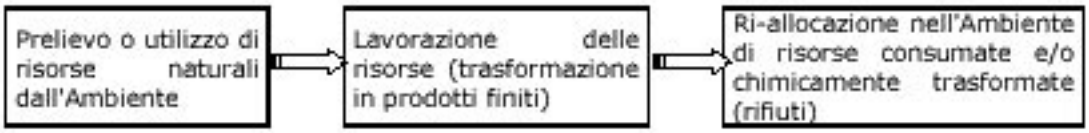
TEMATICHE AMBIENTALI	PRESSIONI
Ambiente Urbano	1. Area Urbana utilizzata per l'industria 2. Emissioni in atmosfera 3. Emissioni acustiche
Rischi tecnologici	1. Impianti a rischio di incidente rilevante (difficilmente prevedibile)
Rischi naturali	1. N° episodi di calamità naturali (difficilmente prevedibile)
Paesaggio e patrimonio culturale	1. Trasformazione degli ambiti naturali e storico - culturali
Acque	1. Consumo d'acqua pro capite e per settore 2. Emissioni diverse in acqua
Ambiente marino e costiero	1. Eutrofizzazione
Degrado del suolo	1. Cave ed attività estrattive 2. Superficie occupata da discariche 3. Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata
Cambiamenti del clima - Acidificazione	1. Emissioni varie in area
Rifiuti	1. Produzione totale di rifiuti per settore 2. Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani 3. Produzione di rifiuti pericolosi
Natura e biodiversità	1. Zone edificate 2. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti

Impatti positivi, interventi e risposte

In generale il meccanismo virtuoso generato dai diversi interventi messi in campo trasversalmente dal PIT 9 saranno tesi a:

- Creare una "coscienza verde" pro attiva verso le tematiche ambientali in particolare nei confronti delle unità economico-produttive e P.A.

- Instillare e favorire l'idea che l'ambiente può rappresentare un'opportunità di business e non semplicemente un laccio operativo;
- Creare nuove attività in materia ambientale con conseguenti miglioramenti occupazionali anche su questo versante;
- Minimizzare il tasso di sfruttamento dell'ambiente naturale a livello locale e non solo.



Preoccuparsi di questo in sintesi, significa aver ben presente nel prosieguo operativo che il sistema economico supportato dagli ecosistemi è di tipo aperto con interdipendenze alle due estremità come di su rappresentato.

In particolare il PIT 9 dovrà agire, come citato, nel suo manifestarsi, su alcune tematiche ambientali individuate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, in particolare:

- Rifiuti
- Natura e biodiversità
- Acque
- Degrado del suolo
- Ambiente urbano
- Aria

Ne discende per quanto ci occupa, che gli impatti delle attività industriali sono legati alle emissioni di agenti inquinanti, ma anche all'occupazione del suolo, andando ad acuire la competizione per una risorsa già scarsa, sia per ciò che concerne gli impianti sia per la deposizione di rifiuti solidi.
La proposta PIT, predilige la scelta, in prima istanza, d'infrastrutturare Aree Industriali esistenti, piuttosto che crearne di nuove, al fine di localizzare anche le nuove imprese su territori già individuati e destinati al precipuo scopo.
Altro orientamento importante del PIT 9, è quello di incentivare la delocalizzazione delle attività produttive dall'ambiente urbano verso aree per l'insediamento produttivo già esistenti, impedendo la generazione di ulteriori pressioni sull'ambiente urbano oltre che interventi e compromissioni di aree naturali di particolare pregio.

L'esame della situazione ambientale, e la successiva individuazione delle pressioni più rilevanti per la qualità ambientale, delle emergenze, delle aree di criticità, ha consentito l'integrazione degli aspetti ambientali nell'ambito della pianificazione strategica del presente progetto integrato.
Il medesimo è stato informato totalmente al principio di sostenibilità ambientale.
Già "l'area industriale", conformemente al concetto dello sviluppo sostenibile introdotto per primo dal World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), rappresenta un considerevole vantaggio rispetto alle imprese individuali disperse sul territorio, per la fruizione di servizi ambientali comuni con risparmi anche in termini di costi e di gestione.
La gestione comune dei servizi idrici e fognari, l'offerta di formazione ambientale, il trattamento degli effluenti e dei rifiuti speciali favoriscono l'impegno verso la tutela ambientale.
Inoltre, in tali aree, il sistema industriale potrà meglio recepire i principi degli eco-parchi sulla base dell'esempio di modello offerto dagli ecosistemi naturali e vivamente proposto con il progetto Ba.S.I.N.
In tal senso forte sarà la propensione e la predisposizione verso le aree ecologicamente attrezzate enunciate dal D.Lgs. n° 112 del 31 Marzo 1998 dove,

all'articolo 26, si scrive: *"Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente"*.
A questo devono aggiungersi (*vedi amplius infra*) gli ulteriori interventi volti a ridurre il grado di criticità esistente su alcune tematiche ambientali e nel contempo diretti a non gravare il presente e che si snodano attraverso la formazione nel senso ampio del termine, attraverso, appunto, il progetto Ba.S.I.N ed attraverso il criterio di premialità ambientale che permeerà qualsiasi incremento produttivo nel settore industriale e artigianale.
Last but not least vogliamo porre l'attenzione sul progetto "Centro per il trasporto intermodale di II livello" come possibilità di concretizzare uno snodo di traffico (interporto) integrato al territorio, incrementando altresì la quota di traffico merci su rotaia con i conseguenti benefici in tema di mobilità, emissioni in atmosfera ecc.

Area d'impatto

Sistema produttivo locale
Settore chiave sarà il manifatturiero, ma i benefici potranno aver un target più ampio sia nel senso di un possibile coinvolgimento (partecipazione o imitazione del progettato sistema di relazioni) sia nel senso di beneficiare dei positivi risultati raggiunti.

Formazione
Giovani diplomati, laureati e lavoratori, disoccupati.
Pubblica amministrazione
Enti locali, amministrazioni competenti in materia autorizzativa per impianti produttivi (a.s.l., provincia, regione ecc.) università ed enti ricerca
Ambiente
Gestione dei rifiuti, risorse idriche, tutela della qualità dell'aria, pianificazione territoriale.
Cittadini
L'ambiente nella sua pluralità di emergenze si presenta come un problema culturale, in tal senso è necessario relazionarsi e informare tutti i cittadini indistintamente.

Matrice sintetica degli impatti

Scala

Rilevanti effetti positivi	Significativi effetti positivi	Modesti effetti positivi	Effetto nullo	Modesto effetto negativo	Significativi effetti negativi	Rilevanti effetti negativi
3	2	1	0	-1	-2	-3

Tematiche / Misure	3.07	3.12	3.13	3.14	4.01	4.02	4.19[1]	4.20	6.02 BaSIN	6.02	6.04
Qualità aria	1	1	2	1	-1	0	0	1	2	0	1
Livello rumore	1	1	2	1	-1	0	0	1	1	0	1
Qualità acque	1	1	2	1	-1	0	0	1	3	0	1
Consumi idrici	1	1	2	1	-1	0	0	1	3	0	1
Qualità, quantità rifiuti	1	1	2	1	-1	0	0	1	3	0	1
Riciclaggio, recupero rifiuti	1	1	2	1	1	0	0	1	3	0	1
Natura e biodiversità	1	1	1	1	0	0	0	1	0	0	1
Degrado del suolo	1	1	2	1	-1	-1	0	1	1	0	1
Ambiente urbano	1	1	2	1	1	0	0	1	0	0	1
Paesaggio, patrimonio culturale	1	1	1	1	0	0	0	1	0	0	1
Consumi di energia	1	1	2	1	-1	-1	0	1	3	0	1
Ambiente marino e costiero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Risorse umane	3	3	3	3	0	0	0	3	3	0	3
Rischio tecnologico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

[1] Misura non attivata in assenza di fondi, probabile attivazione futura nel caso si dovessero rendere disponibili.

7.4 - IMPATTO AMBIENTALE DEL PIT E AZIONI SPECIFICHE

La peculiarità dello strumento PIT, e l'obiettivo che esso si propone, finalizzato allo sviluppo del sistema economico - produttivo locale, permette attraverso l'attuazione di azioni specifiche in campo ambientale di realizzare, tra l'altro, interventi in grado di incidere positivamente sugli elementi ecologici del basso Salento.

Ribadiamo che all'interno dell'architettura progettuale, sono previsti dei meccanismi in grado di generare dinamiche virtuose in campo ambientale. Facciamo riferimento, in particolare, al metodo della "premialità", un meccanismo che ci è parso utile, pragmatico e capace di sospingere le PMI, la PA e il territorio intero verso il sentiero della sostenibilità. Si tratta, in pratica, di prevedere la concessione di una maggiorazione di punteggio ai progetti presentati che, come specifichiamo meglio più avanti, abbiano in sé forti risvolti ambientali. Accanto al meccanismo della premialità si provvederà, inoltre, a ricavare apposite "Riserve" sia di tipo finanziario sia numerico, da destinare alla realizzazione di precise azioni. Pensiamo, ad esempio, ad un numero minimo di corsi di formazione da organizzare in campo ambientale o alla formazione di specifiche figure in grado di operare nel settore considerato o, ancora, alla concessione di un certo numero di borse di studio da utilizzare per l'approfondimento delle tematiche in oggetto.

I meccanismi e gli interventi pensati, sono diversi a seconda delle macroaree (Formazione, Aiuti alle imprese, Infrastrutturazioni e Pubblica amministrazione) in cui si inseriscono. A sostegno del sistema premiante e delle riserve, sono previste delle "*Azioni trasversali*" che si concretizzeranno attraverso specifiche azioni di animazione, attività di diffusione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali oltre che la realizzazione di una "*e gazet*", cioè di una testata ambientale on line sulle tematiche ambientali (da realizzare di concerto con agenda 21 locale).

Azioni trasversali: Le azioni tese a sensibilizzare ed animare il territorio in tema ambientale partono dalla convinzione che l'informazione e la percezione delle problematiche deve essere necessariamente di tipo olistico ed interdisciplinare per una coscienza ed assimilazione di valori capaci di ingenerare cambiamenti culturali per tutti, sia come produttori sia come consumatori. L'insieme di azioni trasversali dovranno essere caratterizzate dal:

- Coinvolgimento di tutti gli attori locali per una condivisione dei problemi della tutela ambientale tesa ad incrementare la sensibilità ambientale, premessa per un'ecocompatibilità dello sviluppo economico sociale oltre che culturale;
- Integrazione degli attrezzi in modo tale che la strumentazione dell'economia si completi vicendevolmente con quella delle scienze fisiche, chimiche, biologiche ed ambientali;
- Consapevolezza congiunta delle responsabilità a tutti i livelli, al fine di rendere partecipi attivamente i soggetti nell'utilizzazione in modo equilibrato delle risorse rinnovabili per promuovere lo sviluppo;
- Sussidiarietà per una reale vicinanza delle scelte ambientali alla realtà locale.

L'obiettivo insito in azioni trasversali di questo tipo è ovvio: lavorare affinché il PIT attraverso i principi riconosciuti a livello internazionale riesca a favorire la realizzazione di un "territorio migliore" che non è semplicemente un territorio più ricco. L'approccio pragmatico scelto risponderà alle seguenti esigenze comuni ad operatori privati e pubblici:

- aumentare l'efficienza economico – ambientale per migliorare la qualità della vita;
- influenzare i comportamenti dell'insieme dei soggetti locali provocando in essi un cambio di mentalità e di stili di vita attraverso nuovi paradigmi di comportamento e di pensiero;
- inviare chiari segnali al mercato diffondendo il principio etico sociale ma anche di interesse economico, che "chi non rispetta l'ambiente rischia l'esclusione dal contesto economico";

- modellare un prodotto locale che sappia rispondere appieno alle nuove prospettive di eco – compatibilità;
- migliorare le prestazioni ambientali al fine di evitare trasferimenti di danni ambientali intra ed intergenerazionali;
- confrontare continuamente le conoscenze teoriche con la realtà viva del contesto locale.

Formazione: L'introduzione della variabile ambientale, nelle dinamiche di sviluppo socio economico e il sempre maggiore ruolo che essa gioca evidenzia che investire nella formazione per la valorizzazione e tutela ambientale rappresenta una reale opportunità per una crescita territoriale rispettosa dell'ambiente ed efficace in termini economici. D'altronde aumentare l'efficacia ed efficienza nella gestione delle problematiche ambientali permetterà di vedere l'ambiente non più e non solo come un vincolo ma anche come una fonte di opportunità, come un fattore attraverso il quale aumentare o recuperare competitività. L'ecocompatibilità può portare sicuramente vantaggi concreti quali la razionalizzazione nell'utilizzo di risorse naturali, l'attenuazione dei costi legati ad incidenti ambientali con l'azzeramento delle sanzioni, miglioramento dei rapporti con fornitori, clienti, aziende di credito e finanziarie, società di assicurazione, l'ottenimento di finanziamenti agevolati, ecc..
Affiancare gli operatori in questa nuova sfida risulta d'importanza vitale per il tessuto economico locale. In particolare, individuare momenti formativi, di aggiornamento e riqualificazione delle risorse umane rappresenta un' importante azione d'investimento per lo sviluppo e l'incremento della qualità dell'ambiente, considerata come caratteristica essenziale della qualità della vita e quindi dello sviluppo economico.
Nell'ambito di quest'attività di supporto saranno previste delle premialità per l'organizzazione di corsi e seminari in materia ambientale attagliati appositamente a chi opera o è in procinto di farlo nella realtà economica locale. La formazione sarà rivolta a tutti i livelli: ad integrazione di quella universitaria, a livello post universitario e post scolastico, a livello professionalizzante per chi già opera.
È d'uopo sottolineare che la formazione delle risorse umane e la relativa acquisizione delle competenze tecniche e scientifiche in funzione della dinamica ambientale impone la presenza di percorsi formativi innovativi per specificità culturali e nuove risorse professionali. Parte dei profili da formare, sarà individuata dall'Osservatorio che si organizzerà in seno al soggetto gestore del PIT.

Una prima ipotesi di azioni ed interventi in tale ambito, considerata la valenza delle misure formative in seno al PIT 9 (8 su 12), e considerato l'impatto "positivo" che si intende ottenere con l'utilizzo organico e sinergico di tali misure, può essere la seguente:

a) Stimolare l'incontro domanda/offerta di professionalità per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile attraverso strumenti quali un Osservatorio Permanente che realizzi una rete tra Enti Locali, soggetti imprenditoriali, scuole, Università, Centri di eccellenza e di ricerca, al fine di incrementare in modo durevole l'occupazione con azioni ricorrenti di aggiornamento, formazione, sostegno all'occupazione e di avvio di nuove professionalità ed imprenditorialità in campo ambientale;

b) Migliorare la qualificazione del capitale umano presente sul territorio del PIT per la gestione ottimale delle risorse naturali, dei sistemi idrici e nella difesa del suolo, nei sistemi di governo e di gestione locale, o nelle imprese e tra i professionisti che operano nell'ambito dello sviluppo sostenibile, attraverso attività formative innovative realizzate con la partecipazione congiunta dei soggetti della rete, attraverso le sue infrastrutture; in particolare:

c) Progettare, realizzare e gestire una rete permanente per la formazione e l'occupazione in settori strategici per lo sviluppo sostenibile, da testarsi

anche attraverso iniziative multiregionali, coordinate tra loro ai vari livelli, dagli IFTS ai Master, in grado di auto sostenersi, al termine della fase supportata dal PIT, anche attraverso forme di gestione concordate con la Regione Puglia.

d) Realizzare infrastrutture specifiche e servizi telematici per la formazione nei settori ambientali che richiedano accesso a banche di dati ambientali, cartografici o a reti di monitoraggio e telerilevamento, coinvolgendo strutture che già operano in questi settori e realizzando soluzioni per l'interoperabilità e per la fruizione a fini formativi

Ricerca & Sviluppo (misura 3.13): grande importanza viene data alle attività di Ricerca & Sviluppo in campo ambientale. Nel caso del PIT, saranno previste delle premialità per i progetti in grado di favorire la sperimentazione di nuove tecnologie ambientali; la ricerca su prodotti eco-compatibili; l'introduzione e la diffusione di tecnologie pulite che applicate a monte dei processi produttivi riducano l'intensità di inquinamento ma anche tecnologie più efficienti di abbattimento dell'inquinamento a valle; che favoriscano l'aumento dell'attività di recupero e riciclo dei rifiuti e dei residui; la riduzione nei consumi di energia; ecc.
L'obiettivo è anche quello di fornire un sostegno all'industria locale nello sviluppo di prodotti e servizi innovativi, di qualità, competitivi ed ecocompatibili, per rispondere alle esigenze del cittadino e del mercato.

Aiuti alle Imprese (misura 4.1); per ciò che riguarda la componente ambientale e il rapporto con i programmi d'investimento delle imprese locali in ambito PIT, questo si concretizzerà ricorrendo sia alla premialità, da riconoscere ai progetti in campo ambientale, sia prevedendo un apposito indicatore – il cosiddetto "*Indicatore ambientale.*" – tra quelli usati nella valutazione delle domande di agevolazione.
Ad esempio, ritenuto che la ritenzione dell'acqua piovana, il suo riciclo e la biofitodepurazione sono elementi riproponibili anche a livello di singola unità produttiva, dove, sin dall'inizio della progettazione, possono essere prese apposite misure che garantiscono il risparmio della risorsa stessa, saranno riconosciute premialità per progetti presentati da imprese che, tra gli altri, prevedono:

- Tecniche utili ad economizzare il consumo d'acqua civile, ad esempio: l'uso di rubinetti a getti regolati con acceleratore di flusso o a foto cellula, sciacquoni a cacciata ridotta, water con profili di risciacquo veloce, energizzatori d'acqua, ecc.;
- Predisposizione di reti, filtri e canalizzazioni interne per il riciclo dell'acqua piovana per usi non potabili ma per uso industriale, per l'innaffiamento, per la rete antincendio, per gli sciacquoni, ecc.
- Previsione di sistemi di ritenzione e di infiltrazione costituiti da elementi filtranti, viali interni con superficie permeabile che interessano aree verdi, parcheggi inerbiti, ecc..
- Impianti di fitodepurazione con utilizzo di nanotecnologie depurative quali ad esempio, sistema di filtri appesi in verticale, sistemi di evapotraspirazione, armadi di depurazione, depuratori ad osmosi inversa, impianti di concentrazione evaporazione, ecc..
- Impianti di trattamento di reflui industriali per il riuso delle acque e recupero dei prodotti disciolti

Pubbliche Amministrazioni (misura 4.2); La premialità sarà riconosciuta per interventi in campo ambientale che prevedano, ad esempio, l'infrastrutturazione di aree industriali in zone a basso rischio idrogeologico.

Progetti specifici (misura 6.2): a fianco dei meccanismi automatici pensati per favorire azioni in campo ambientale, nel PIT sarà inserito uno specifico progetto denominato **Ba.S.I.N.** (Basso Salento Industrial Networking).

Per la descrizione dettagliata del progetto, si rimanda alla scheda n. 9 degli allegati progettuali, (PARTE IV – Accordo di programma)

Coordinamento tra azioni **PIT e Agenda 21 locale**. Particolare attenzione sarà rivolta alle iniziative e ai processi d'agenda 21 avviati principalmente dal comune di Casarano, che per il tramite del suo assessore è presente nel direttivo di coordinamento nazionale di agenda 21, ma anche da molti altri comuni. Lo stretto rapporto che il PIT potrà avere e il ruolo che esso potrà svolgere all'interno di agenda 21, garantiranno azioni coordinate e sinergiche in campo ambientale.

7.5 OBIETTIVI E INDICATORI DI RISULTATO

Obiettivo generale
L'obiettivo generale del PIT 9 in chiave ambientale, riprende l'idea forza del Progetto Integrato - *Attivare il processo di rilancio del sistema manifatturiero locale Creare nuovi margini di competitività fondati sull'innovazione, sulla valorizzazione del capitale umano, su miglioramento dell'efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, sul potenziamento della rete logistica e infrastrutturale, sulla ricerca, l'innovazione tecnologica, la formazione* – e la informa completamente al principio della sostenibilità ambientale.

Vale a dire che, il complesso disegno strategico del PIT 9, finalizzato alla crescita e allo sviluppo socio – economico, attiverà meccanismi in grado di affermare pienamente il concetto di Sostenibilità, facendo si che il complesso di azioni che si attiveranno potranno essere veramente sostenute dall'ambiente Salentino.

Obiettivi specifici
Gli obiettivi specifici, riportati più compiutamente nella tabella che segue, sono stati individuati nella riduzione e/o contenimento delle principali criticità riscontrate nell'analisi ambientale e che maggiormente saranno interessate dalle azioni del PIT.

Strategia
La strategia che s'intende porre in essere, al fine di raggiungere gli obiettivi sia generali sia specifici, si fonda su una serie di meccanismi (di premialità, di ammissibilità, di priorità e di contenuti dei percorsi formativi) ideati e applicati a tutte le misure che interessano il PIT 9, alle quali si rimanda per il dovuto approfondimento.

Nella tabella che segue, vengono riportati, oltre agli obiettivi, anche alcuni indicatori ambientali di risultato e altri di premialità che potranno essere utili per misurare le performance ambientali degli interventi programmati dal PIT[3].

[3] Sezione basata sul lavoro del Prof. Alberto Majocchi (Università di Pavia) e di ERM (progetto per Price Waterhouse Coopers , 1999)

Tematica: OBIETTIVI ORIZZONTALI				
Linee d'intervento	**Obiettivo di sostenibilità generale**	**Obiettivi specifici di sostenibilità**	**Indicatori di risultato P = Popolabile A = Auspicabile**	**Potenziali indicatori di premialità per interventi sulla base produttiva**
1. Interventi orizzontali di carattere generale 2. Sensibilizzazione e formazione	Obiettivi: 1. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale 2. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	Incrementare l'offerta di servizi: consulenza e sportelli informativi alle imprese. Diffusione informazione e tecnologia. Finanziamenti agevolati per interventi in campo ambientale.	n° sportelli unici (suapes) attivati; totale provvidenze regionali, nazionali ed europee in materia ambientale al di fuori del PIT 9. (P)	
		Sviluppo e diffusione di audit ambientali e di sistemi di gestione ambientale (EMAS)	n° certificazioni (P)	Adesione o impegno ad aderire a sistemi di gestione ambientale
		Diffusione del marchio ecologico europeo e analisi del ciclo di vita del prodotto	n° di prodotti certificati ed LCA avviate (A)	Certificazione o impegno a certificarsi o a utilizzare valutazioni degli aspetti ambientali, energetici ed economici di processi e prodotti (LCA)
		Indurre comportamenti sostenibili e sviluppare specifiche competenze in campo ambientale	Corsi di aggiornamento formazione e sensibilizzazione (n. di ore e persone coinvolte) (P)	Impegno a formare proprio personale e/o assumere personale formato in campo ambientale
		Promuovere lo sviluppo delle Agende XXI locali	N° Agende 21 attivate, piani d'azione adottati e presenza di rappresentanti di imprese e/o loro associazioni nei gruppi di lavoro (P)	Iscrizione o impegno ad iscriversi di un rappresentante dell'impresa o dell'associazione imprenditoriale di cui fa parte ai gruppi di lavoro dei Forum di A21
		Diffusione e promozione di strategie per ridurre la necessità di spostamenti (telelavoro, accesso telematico a servizi pubblici, corsi on-line)	N° dipendenti che utilizzano il telelavoro, n. contatti on-line per servizi alle attività produttive, n. iscrizioni corsi on-line (P)	Dipendenti che utilizzano il telelavoro (o impegno all'implementazione). Iscrizione o impegno ad iscrivere a corsi on-line. Accesso ad internet per la fruizione di servizi pubblici sulle attività produttive
		Aumentare le iniziative di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici rispetto alle migliori tecnologie disponibili (e - gazet)	N° di pubblicazioni (P)	Personale specializzato in grado di pubblicizzare/scrivere in materia ambientale (anche esperienze positive intraprese dall'azienda)
		Incrementare la destinazione di risorse finanziarie per le tematiche ambientali (sia per il pubblico sia per il privato)	Spese per la riduzione degli impatti ambientali (totale e in % sui costi) (A)	Risorse finanziarie già destinate/da destinare per le tematiche ambientali

Tematiche: NATURA E BIODIVERSITÀ - AMBIENTE URBANO - DIFESA DEL SUOLO E SOTTOSUOLO				
Linee di intervento	**Criterio/obiettivo di sostenibilità generale**	**Obiettivi specifici di sostenibilità**	**Indicatori di risultato P = Popolabile A = Auspicabile**	**Potenziali indicatori di premialità per interventi sulla base produttiva**
1.Interventi specifici rivolti a singole o a cluster di imprese (riqualificazione aree industriali); 2. Infrastrutture funzionali allo sviluppo locale;	Obiettivi: 1. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione; 2. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi 3. Miglioramento della qualità dei suoli	Rispetto della normativa	N° provvedimenti autorizzativi /N° procedimenti attivati ai sensi del d.p.r. 447/98	
		Favorire sistemi di infiltrazione per la ricarica della falda freatica e per ridurre la portata idraulica delle canalizzazioni	Aree estese o puntuali rese permeabili (P)	Previsioni progettuali o realizzazione d'aree permeabili
		Favorire il recupero e riuso dell'acqua di pioggia	Impianti e reti di recupero (P)	Realizzazione o previsione progettuale di impianti e reti di recupero dell'acqua piovana
		Razionalizzazione nell'uso del suolo con riqualificazione e recupero di aree industriali	Aree occupate da siti industriali: totale e % nelle diverse zone; n° di siti recuperati e aree coinvolte.	Impresa localizzata in area P.I.P.
		Delocalizzazione delle attività produttive	Densita delle unità produttive (in generale, in aree urbane, in aree sensibili); (A) n° di siti delocalizzati e aree coinvolte; (P)	Impresa disponibile a delocalizzarsi in area PIP
		Procedure di VIA/Valutazione d'incidenza per un migliore inserimento di infrastrutture e opere di urbanizzazione nello specifico contesto locale	n. di procedure (P)	
		Attenzione all'escavazione di materiale	Quantitativi di materiale escavato utilizzato per ampliamenti/ristrutturazioni/realizzazioni ed altro e distanza dell'impianto in costruzione dalla cava. (P)	Utilizzazione di materiale di cava prelevati in siti ubicati a breve distanza e in cave preesistenti.
		Ridurre l'uso di sostanze pericolose nei processi produttivi	Input pericolosi: quantitativi utilizzati e per classe di pericolosità; % di input riciclati e/o riutilizzati (A)	Utilizzo o sperimentazione di tecnologie atte a ridurre l'uso di sostanze pericolose nel processo produttivo

Tematiche: EMISSIONI - CAMBIAMENTO CLIMATICO				
Linee d'intervento	**Obiettivo di sostenibilità generale**	**Obiettivi specifici di sostenibilità**	**Indicatori di risultato P = Popolabile A = Auspicabile**	**Potenziali indicatori di premialità per interventi sulla base produttiva**
1.Interventi specifici rivolti a singole o a cluster di imprese (riqualificazione aree industriali) 2.Infrastrutture funzionali allo sviluppo locale	Obiettivi: 1. Protezione dell'atmosfera (effetto serra); 2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione 3. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Rispetto della normativa	N° provvedimenti autorizzativi /N° procedimenti attivati ai sensi del d.p.r. 447/98 (P)	
		Riduzione delle emissioni dell'industria grazie a un miglioramento delle tecnologie adottate (diffusione delle BAT)	Emissioni imputabili al settore industriale (totali e per unità di prodotto) (P)	Utilizzazione di tecnologie atte a ridurre le emissioni in atmosfera (anche mediante previsioni di modifiche di processo) e/0 avvio/adesione a progetti di ricerca in tal senso
		Ridurre i consumi energetici	Consumi energetici nel settore industriale per fonte (P)	Misure di risparmio energetico anche per gli edifici
		Estensione delle zone metanizzate	% utenze raggiunte, % di consumi industriali coperti (P)	Imprese che sono allacciate o che intendono fare domanda dove possibile
		Incentivazione fonti energetiche rinnovabili	% di consumi industriali coperti da fonti energetiche rinnovabili (P)	Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (solare, fotovoltaico .....)
		Sviluppare e razionalizzare l'uso delle infrastrutture di trasporto in particolare incentivando le modalità alternative alla gomma per il trasporto merci	Merci trasportate (totale e % per le diverse modalità) (P)	Disponibilità ad utilizzare il neo-costituendo interporto e/o partecipare al capitale sociale della futura società gestrice
		Riduzione inquinamento acustico alla fonte (nuove tecnologie e schermi acustici) o zonizzazioni.	Piani di zonizzazione, risanamento adottati e n. di valutazione d'impatto acustico a livello di singola impresa (P)	

Tematica: ACQUA				
Linee d'intervento	**Obiettivo di sostenibilità generale**	**Obiettivi specifici di sostenibilità**	**Indicatori di risultato** **P = Popolabile** **A = Auspicabile**	**Potenziali indicatori di premialità per interventi sulla base produttiva**
1.Interventi specifici rivolti a singole o a cluster di imprese (riqualificazione aree industriali) 2.Infrastrutture funzionali allo sviluppo locale	Obiettivi: 1. Miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche 2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Rispetto della normativa	N° provvedimenti autorizzativi /N° procedimenti attivati ai sensi del d.p.r. 447/98 (P)	
		Sostenere l'industria ambientale.	n. imprese nuove in campo ambientale o incremento del volume di attività per quelle già esistenti; (P)	Previsione o sottoscrizione di accordi, con strutture con attività ad oggetto ambientale, per diminuire l'impatto sulle acque.
		Adeguamento delle infrastrutture di collettamento e depurazione agli obblighi di legge	% di scarichi industriali sversati nelle fognature pubbliche (P)	Allacciamento alla pubblica fognatura o richiesta a farlo (dove possibile)
		Ridurre uso input chimici e pericolosi e incentivare gli schemi di recupero	% di input riutilizzati o riciclati (A)	Utilizzo o sperimentazione di tecnologie atte a ridurre l'uso di sostanze chimiche pericolose nel processo produttivo e a favorire processi di riutilizzo degli stessi
		Ridurre il consumo di acqua con innovazioni di processo, riuso all'interno delle unità produttive, riutilizzo di acque reflue, reti duali di approvvigionamento	Consumi idrici (totali e per unità di prodotto); Acque riciclate (%) (P)	Utilizzo di tecniche utili ad economizzare il consumo d'acqua anche civile, disponibilità di impianti di trattamento dei reflui industriali per il riuso delle acque e recupero dei prodotti disciolti. Adesione o avvio di progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie finalizzate al risparmio e riutilizzo della risorsa idrica
		Sviluppo e diffusione di tecnologie di processo e prodotto per diminuire l'inquinamento sulle acque	n. di nuovi prodotti e processi lanciati (P)	Avvio, o intenzione a farlo, di attività di ricerca interna, anche in sintonia con l'attività del progetto Ba.S.I.N., per la riduzione dell'inquinamento delle acque. Impegno a formare i propri dipendenti o ad ospitare stagisti o ad assumere personale specializzato in materia.
		Favorire trattamenti biologici di depurazione che operano attraverso l'azione combinata di batteri e piante	N° impianti di fitodepurazione	Disponibilità o previsione progettuale di sistemi di depurazione naturale delle acque

Tematica: RIFIUTI				
Linee di intervento	**Obiettivo di sostenibilità generale**	**Obiettivi specifici di sostenibilità**	**Indicatori di risultato** **P = Popolabile** **A = Auspicabile**	**Potenziali indicatori di premialità per interventi sulla base produttiva**
1.Interventi specifici rivolti a singole o a cluster di imprese (riqualificazione aree industriali) 2.Infrastrutture funzionali allo sviluppo locale	Obiettivi: 1. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione 2. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi ed inquinanti	Rispetto della normativa	N° provvedimenti autorizzativi /N° procedimenti attivati ai sensi del d.p.r. 447/98 (P)	
		Ridurre il ricorso a materie prime vergini	Quantità di materiali vergine utilizzati (totali e per unità di prodotto) % materie prime riciclate e riutilizzate (A)	La presente tematica, insieme ad altre, è oggetto specifico del progetto Ba.S.I.N. Tuttavia già in fase di bando, per l'assegnazione delle provvidenze alle imprese, potranno essere previste premialità per la disponibilità a collaborare nel prosieguo delle loro attività con quanto via via andrà a definirsi all'interno del citato progetto. Inoltre premialità (favorite in questo caso da riserve, priorità, moduli specifici)possono essere previste per iniziative di ricerca in tema di rifiuti, impegni a formare il proprio personale o ad assumerne altro qualificato sulle tematiche ambientali.
		Promuovere la ricerca e la diffusione di tecnologie pulite	Quantità totale e % di rifiuti avviati alle diverse modalità di smaltimento (P)	
		Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Produzione di rifiuti: totale, per unità di prodotto e per classe di pericolosità (A)	
		Ridurre l'utilizzo di input pericolosi	Produzione di rifiuti pericolosi: totale, per unità di prodotto e per classe di pericolosità (P)	
		Aumentare la quantità di rifiuti riciclati, recuperati e avviati al riuso e ridurre la quantità dei rifiuti smaltiti in discarica	% materiali riciclati e riutilizzati (P)	
		Sviluppo di infrastrutture per una migliore gestione e smaltimento di rifiuti: impianti di stoccaggio, incenerimento con recupero, trattamento e pre trattamento, inertizzazione, discariche controllate	n° di impianti; Quantitativi trattati (inertizzati, reuperati, stoccati e/o smaltiti in modo più sicuro): totale e % (P)	
		Sviluppo e diffusione di tecnologie di processo e prodotto (design for recycling)	n. di processi e prodotti lanciati (P)	
		Creare e sostenere imprese per i materiali riciclati	n° aziende, Fatturato (P)	
		Sistemi di monitoraggio e raccolta dati sui rifiuti	N° Schede di rilevazione compilate (P)	

RIFIUTI

Il programma di emergenza in Puglia e le Ordinanze Commissariali

Per la Regione Puglia, nel 1994, è stato dichiarato lo stato di emergenza socio-economico-ambientale ai sensi dell'art.5, comma 1, della legge n. 225/92, in seguito alle gravi carenze riscontrate nel settore dello smaltimento dei rifiuti e del ciclo delle acque. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2001, lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 31/12/2002.

Il programma adottato dal Commissario per l'emergenza prevede per la Provincia di Lecce, suddivisa in tre bacini di utenza (LE1, LE2, LE3 corrispondenti a tre aree geografiche: area nord, area centro e area sud), la dotazione impiantistica sotto riportata:

Bacino	Localizzazione	Intervento	Potenzialità
LE/1	Campi Salentina	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Lecce	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Lecce	Centro per la produzione di combustibile alternativo ove far confluire anche i rifiuti da imballaggio secondario e terziario	70 t/g
	Lecce	Linea di compostaggio	60 t/g
	Cavallino	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
LE/2	Melpignano	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Melpignano	Linea di compostaggio	60 t/g
	Poggiardo	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
	Poggiardo	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
	Nardò	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
	Nardò	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
LE/3	Ugento	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Ugento	Linea di compostaggio	60 t/g
	Ugento	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	

Attualmente gli impianti esistenti (fonte Provincia di Lecce – settore Territorio e Ambiente) sono:

Smaltimento/recupero di rifiuti inerti da attività di costruzione e demolizione (SOGGETTI AUTORIZZATI***):***

1. Taurisano (ICOM)
2. Lecce (COEST e FICES)
3. San Donato di Lecce (IGECO)
4. Surbo (TRIO COSTRUZIONI)

5. Galatone (RECUPERO ECOLOGICO INERTI)
6. Poggiardo (LA CAMPANA)

Impianti di smaltimento (discariche 2° cat. Tipo A) in esercizio:

1. Galatina (DE PASCALIS ECOLOGIA)
2. Campi Salentina (SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI S.P.A)
3. Galatone (RECUPERO ECOLOGICO INERTI)

Discariche di 1° categoria autorizzate dal 1 luglio 1998

1. Cavallino (AMBIENTE E SVILUPPO SOC. CONS. A R.L.) in esercizio dal novembre 2000
2. Lecce (WASTE MANAGEMENT ITALIA S.P.A oggi WASTE ITALIA S.P.A.) cessata nel novembre 2000
3. Ugento (MONTECO S.R.L.) in esercizio
4. Poggiardo (MONTECO S.R.L.) in esercizio
5. Nardò (MEDITERRANEA CASTELNUOVO 2° S.R.L.) in esercizio

Impianti di recupero con procedura semplificata ex. Art. 31-33 dlgs 22/97
PAGLIARA COSTANTINO SQUINZANO materiali ferrosi e non
COLACEM GALATINA recupero come combustibile
MARGIOTTA VITO S. CESAREO materiali ferrosi e non
ARS INFORMATICA S.r.l. CAVALLINO cartucce per stampanti
COLACEM GALATINA recupero come combustibile
COLACEM GALATINA recupero come combustibile
MACERO SUD S.a.s. di Chirivì L. LECCE plastica e carta
EURORECUPERI NARDO' materiali ferrosi
COPERSALENTO S.p.a. MAGLIE recupero come combustibile
CALCESTRUZZI S.p.a. LECCE ceneri leggere (1)
CALCESTRUZZI S.p.a. GALATINA ceneri leggere
CALCESTRUZZI S.p.a. ORTELLE ceneri leggere
I.L.S.A.P. S.r.l. ora SUD. ECO. SRL CARMIANO sostanze oleose
COLABETON POGGIARDO ceneri leggere
COLABETON TAURISANO ceneri leggere
COLABETON SECLI' ceneri leggere
COLABETON COPERTINO ceneri leggere
COLABETON SOLETO ceneri leggere
ECOTECNICA S.r.l. LEQUILE plastica carta
ECOTECNICA S.r.l. COPERTINO vetro
C.M. s.n.c. di Centonze D. & M. LECCE legno come combustibile
FICES LECCE materiali inerti, ceneri leggere
GIAL PLAST s.n.c. TAVIANO plastica, carta, vetro

LA CALCARIA S.r.l LECCE legno come combustibile
SIMONE COSIMO GALATONE materiali ferrosi e non
PRESTA EGIDIO & Figli S.n.c. NARDO' materiali ferrosi e non
ARMANDO MUCCIO S.a.s. ACQUARICA DEL CAPO plastica, carta, vetro
CARTA DA MACERO "GALATEA" carta
I.CO.M. di MUCCIO Pasquale ACQUARICA DEL CAPO materiali inerti
ROMANO ROBERTO MONTESANO SAL.NO materiali ferrosi e non
TARANTINO DAMIANO GIUS. MAGLIE ceneri per preparazione compost
GUERRIERI MICHELE SALV. SQUINZANO sansa esausta
CALOR SYSTEM SRL TREPUZZI sansa esausta
C.M. Snc di Cent. - Mariano LECCE legno usato come combustibile
OFFIC. E FOND. DE RICCARDIS GALATINA residui da fonderia e sottofondi stradali
ALBANESE IRRIGAZIONI SRL S. BARBARA – GALATINA materiale plastico per produzione di tubi per agricoltura
TEAM ITALIA Srl SQUINZANO rifiuti piombosi (3)
KOMPIT di Protopapa Lorenzo TAVIANO cartucce toner
FERSALENTO SRL LECCE inerti da lavorazioni sulle strade ferrate
SUD GAS Srl CAMPI SALENTINA beni durevoli, plastica, carta, vetro
SUD CALCE SNC TAURISANO sansa esausta
SUD CALCE SNC TAURISANO legno e scarti vegetali come combustibili
LA LONGA soc. coop.va a r. l. LEQUILE acque di vegetazione per produzione di estratto unico
LA LONGA soc. coop.va a r. l. LEQUILE scarti vegetali per produzione compost
CELTICA ENERGY srl NARDO' biogas pere produzione energia elettrica
MORCIANO IPPAZIO TIGGIANO materiale plastico residuato da produzione di infissi
CO.E.ST. di Montinaro Carmelo LECCE inerti e materiale bituminoso
PROGETTO ENERGIA SRL UGENTO biogas pere produzione energia elettrica
IGECO SRL S. DONATO materiali inerti
LAURITANO & FIGLI pali elettrici in cemento e ferro
GRUPPO ECOL. SALENTO DI REHO LUIGI TAVIANO beni durevoli ed ingombranti
ARS AMBIENTE E TECNOLOGIA SRL CAVALLINO cartucce per stampanti
TRIO COSTRUZIONI SRL LECCE inerti
VANTAGGIATO GIUSEPPE LECCE scarti vegetali, ceneri leggere per produzione compost
R.E.I. Recupero Ecologico Inerti Srl GALATONE recupero inerti
LA CAMPANA Srl POGGIARDO rifiuti inerti
INKPOWER di Padula Enzo LECCE cartucce per stampanti
F.lli Coricciati Srl MARTANO ceneri leggere
R.O.V.E. DEL SALENTO SANNICOLA oli vegetali
CONGEDI MARTINO SUPERSANO materiale bituminoso
OFFICINE E FONDERIE O. e F. DE RICCARDIS GALATINA scarti di fonderia come recupero ambientale art. 5 - D.M 5 febbraio 1998
CICCARESE COSTRUZIONI SRL COPERTINO ceneri leggere

(1) Le ceneri leggere vengono utilizzate, come legante, per la produzione di calcestruzzo

(2) Recupero piombo per la produzione di piombini per fucili

N.B. È opportuno sottolineare che molte delle precedenti ditte svolgono solo attività di selezione e movimentazione verso altri impianti.

Nel nuovo Piano regionale commissariale è confermata la realizzazione dei seguenti impianti:

Bacino	Localizzazione	Intervento	Potenzialità
LE/1	Lecce	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Lecce	Linea di compostaggio	60 t/g
	Cavallino	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
LE/2	Melpignano	Linea di compostaggio	60 t/g
	Poggiardo	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
	Nardò	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
	Nardò	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
LE/3	Ugento	Linea di compostaggio	60 t/g
	Ugento	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	

Per quanto attiene alla capacità degli impianti di discarica restano confermate dal nuovo piano le esistenti, fino ad esaurimento dei volumi autorizzati come risulta dal quadro seguente:

Bacino	Discarica	Volumetria residua
LE/1	Cavallino	350000 mc (stimata)
LE/2	Nardò	70000 mc (stimata)
	Poggiardo	250000 mc (stimata)
LE/3	Ugento	270000 mc (stimata)

Nel 1999 sono stati depositati i seguenti quantitativi:

Bacino	Q.tà depositata t/a 1999 (fonte Anpa)
LE/1	121.232
LE/2	95.263
	345
LE/3	9.477

Le linee di indirizzo che il nuovo piano propone, mirano a minimizzare la quantità di rifiuti avviati in discarica per favorire il circuito del riciclaggio, destinando alla discarica solo quei rifiuti non rientranti nel ciclo di recupero.

Le azioni individuate per perseguire tale intento sono:

- azioni organizzative: attivazione della raccolta differenziata su tutto il territorio con modalità di svolgimento anche diversificato in funzione della situazione ambientale; conferimento esclusivo dei rifiuti organici ad impianti di compostaggio esistenti o da realizzare; accordi di programma con consorzi e associazioni di categoria per il

conferimento in sicurezza dei rifiuti selezionati; promozione del consumo di materiali riciclati;

- azioni infrastrutturali: centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali differenziati; centri di raccolta per i rifiuti destinati alla produzione di combustibile alternativo; linee di compostaggio; linee di produzione di combustibile alternativo da rifiuti;
- azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione: campagne di informazione per il corretto svolgimento delle attività di raccolta differenziata; campagne di sensibilizzazione per il consumo di materiali riciclati; attività di informazione/formazione rivolte alle strutture tecniche degli enti locali sui temi della gestione dei rifiuti.

I grafici che seguono riportano le quantità di rifiuti urbani prodotti a livello di Area P.I.T. 9, dei singoli distretti e sistema produttivo locale riferiti all'anno 2000 (Fonte: Provincia di Lecce), insieme alle quantità conferite in discarica e raccolte in maniera differenziata.

Da notare la stretta relazione — con i dovuti distinguo per le zone turistiche — che lega la popolazione alla produzione di rifiuti solidi urbani, con una produzione media pro-capite per l'Area Pit 9 di 433 Kg. l'anno, corrispondente in media ad un livello di criticità alta, in particolare:

423.5 Kg. per il distretto di Casarano — livello di criticità alta;

385 Kg per il sistema produttivo locale di Maglie — livello di criticità media;

554,3 Kg per il distretto di Gallipoli- Nardò, — livello di criticità alta.

Dal grafico della produzione pro-capite si nota come i Comuni a più alta produzione di rifiuti per abitante (maggiore di 400 Kg/anno), nonostante alcuni di questi (v. Patù, Castrignano ecc.) abbiano una modesta popolazione residente, sono prevalentemente mete turistiche nel periodo estivo.

Per quanto riguarda le considerazioni tese ad analizzare l'andamento della raccolta differenziata nel territorio dell'Area P.I.T. 9 possiamo affermare che nel 2000 in tutti i Comuni risultano attivati servizi di raccolta differenziata anche se da un Comune all'altro esistono differenze sostanziali. Le percentuali di raccolta sono, tranne la raccolta di qualche frazione (vetro, plastica, carta ed alluminio), tutte al di sotto di quanto prescritto dalla legislazione nazionale e regionale.

Tecnicamente il sistema organizzativo risulta alquanto frazionato sia per il numero di operatori presenti che per le modalità di organizzazione dei servizi. In generale si rileva che la raccolta differenziata è considerata solo aggiuntiva e manca di una visione o di una gestione unitaria dei servizi di raccolta che diventa indispensabile se si vogliono raggiungere elevate percentuali di raccolta differenziata.

I dati rilevati quindi, non sono particolarmente entusiasmanti rispetto agli obiettivi prefissati dal Decreto Ronchi in particolare nel distretto di Nardò-Gallipoli agganciato nel 2000 ancora a posizioni inferiori rispetto al traguardo posto dal decreto Ronchi per il 1999. Nel rimanente distretto nonché nel s.p.l pur con una situazione non omogenea è possibile rilevare la presenza di diversi Comuni che nel 2000 hanno superato la soglia del 15%.

In generale nell'Area Pit. 9 solo 8 Comuni nel 2000 hanno raggiunto il primo obiettivo Ronchi.

Allo stato dei fatti, dopo più di sette anni di gestione commissariale, non si può certamente tracciare un bilancio positivo: il piano regionale non è ancora a regime, la raccolta differenziata, seppur in crescita, è ancora marginale.

L'emergenza, prorogata come detto fino a tutto il 2002, quindi, non può dirsi affatto superata, ma rischia anzi di riproporsi con la chiusura di alcune discariche in via di esaurimento.

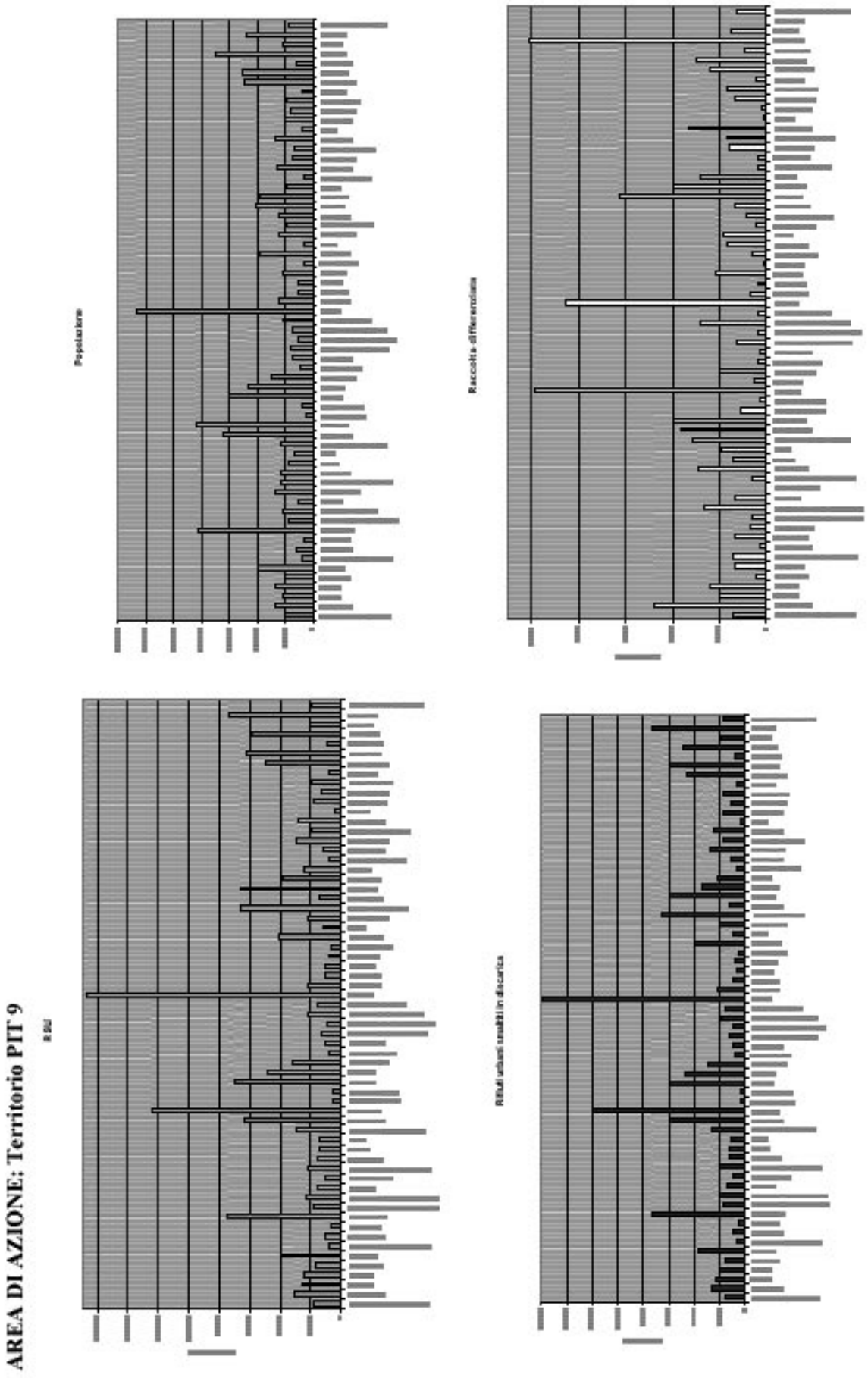
ATTIVAZIONE DI ATO

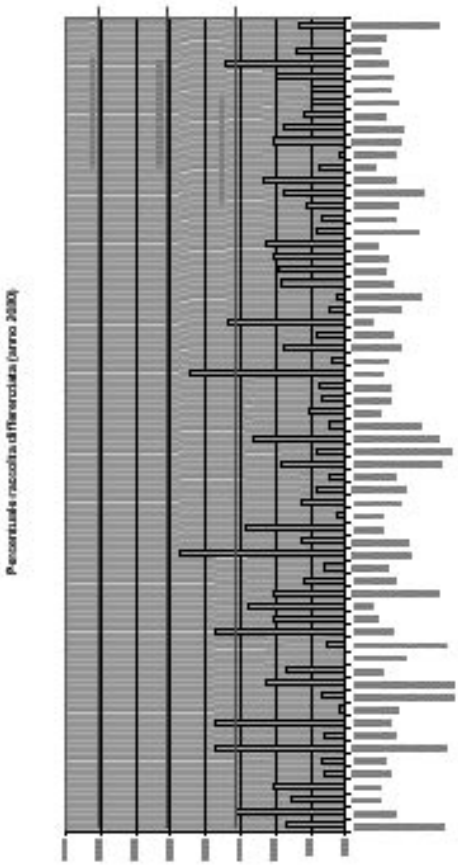
Sono stati attivati in corrispondenza dei singoli Bacini (la provincia di Lecce è suddivisa in tre Bacini: Le/1, Le/2, Le/3) in particolare per il Pit9:

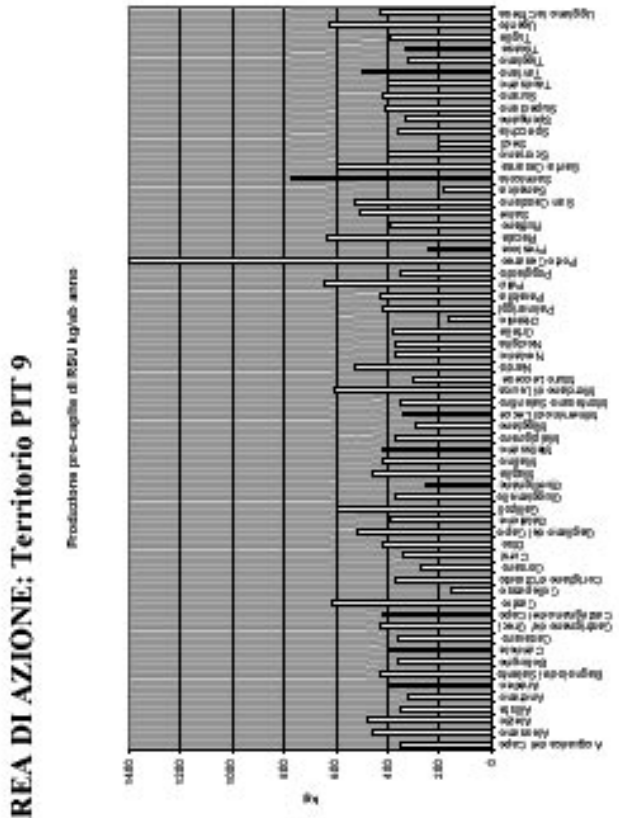
COMUNI	BACINO
Porto Cesareo	Le/1

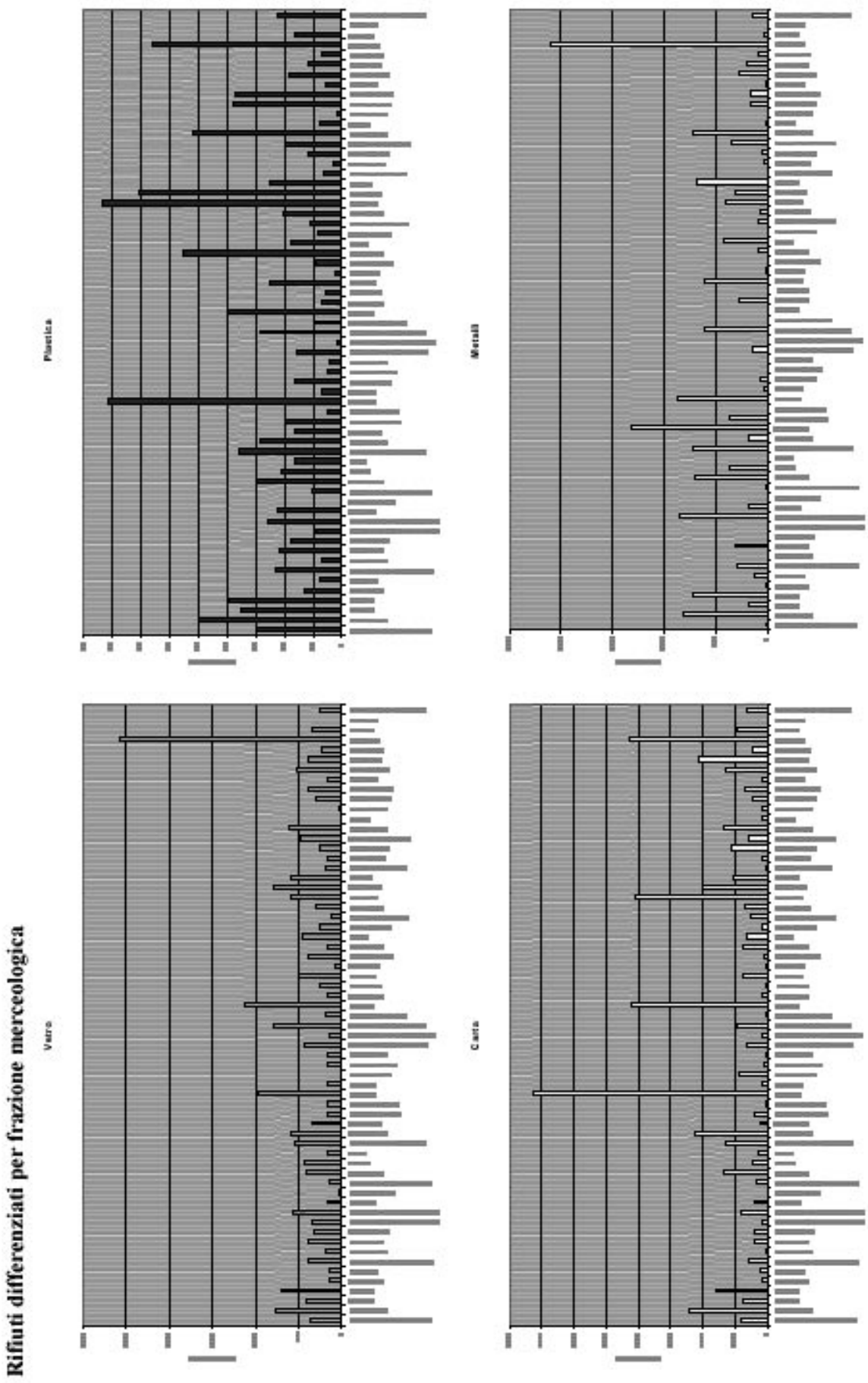
COMUNI	BACINO
Alezio	Le/2
Andrano	Le/2
Aradeo	Le/2
Bagnolo del Salento	Le/2
Botrugno	Le/2
Cannole	Le/2
Castrignano de' Greci	Le/2
Castro	Le/2
Collepasso	Le/2
Corigliano d'Otranto	Le/2
Cursi	Le/2
Diso	Le/2
Galatone	Le/2
Gallipoli	Le/2
Giuggianello	Le/2
Giurdignano	Le/2
Maglie	Le/2
Melpignano	Le/2
Minervino di Lecce	Le/2
Muro Leccese	Le/2
Nardò	Le/2
Neviano	Le/2
Nociglia	Le/2
Ortelle	Le/2
Otranto	Le/2
Palmariggi	Le/2
Poggiardo	Le/2
San Cassiano	Le/2
Sanarica	Le/2
Sannicola	Le/2
Santa Cesarea Terme	Le/2
Scorrano	Le/2
Secli	Le/2
Spongano	Le/2
Supersano	Le/2
Surano	Le/2
Tuglie	Le/2
Uggiano la Chiesa	Le/2

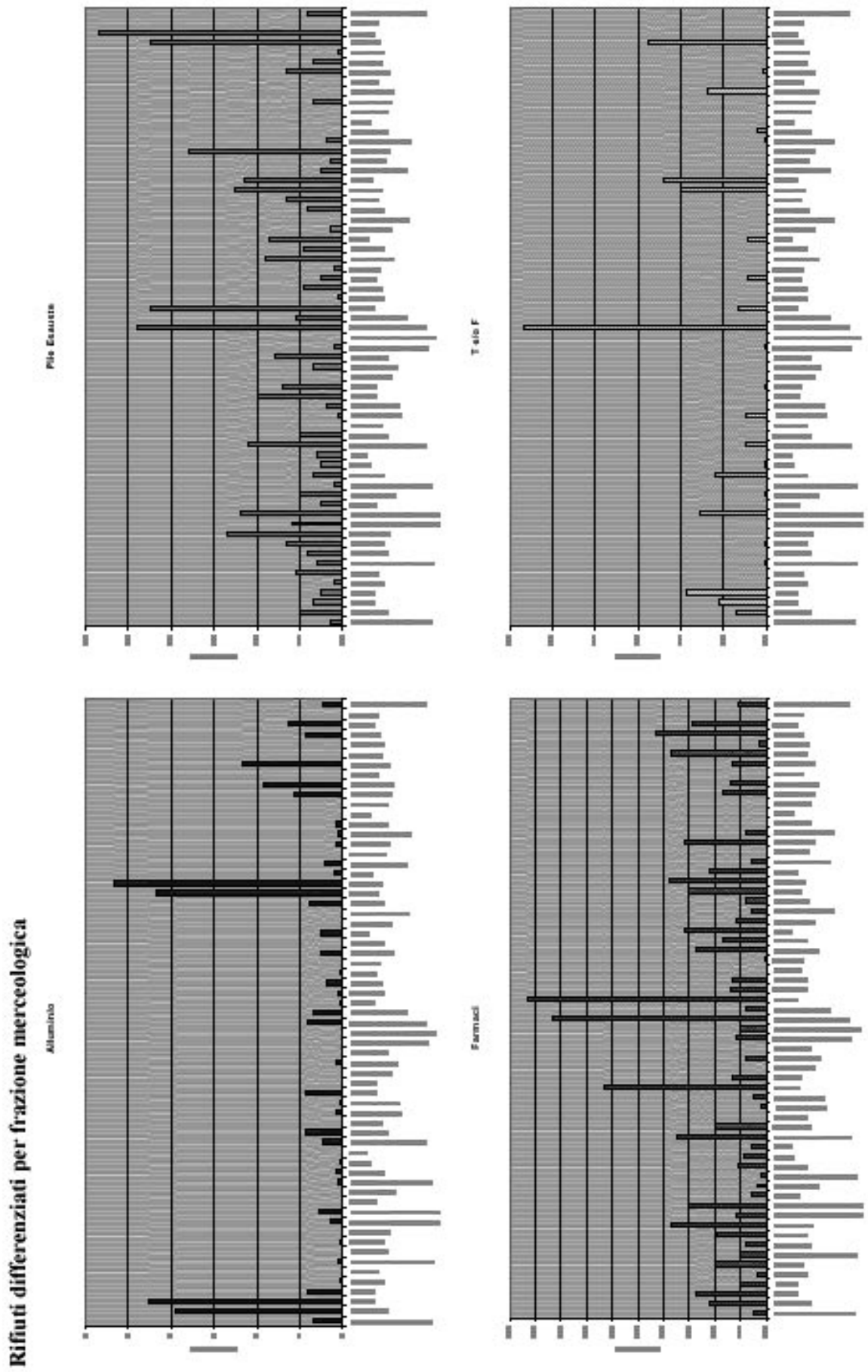
COMUNI	BACINO
Acquarica del Capo	Le/3
Alessano	Le/3
Alliste	Le/3
Casarano	Le/3
Castrignano del Capo	Le/3
Corsano	Le/3
Gagliano del Capo	Le/3
Matino	Le/3
Melissano	Le/3
Miggiano	Le/3
Montesano Salentino	Le/3
Morciano di Leuca	Le/3
Parabita	Le/3
Patù	Le/3
Presicce	Le/3
Racale	Le/3
Ruffano	Le/3
Salve	Le/3
Specchia	Le/3
Taurisano	Le/3
Taviano	Le/3
Tiggiano	Le/3
Tricase	Le/3
Ugento	Le/3

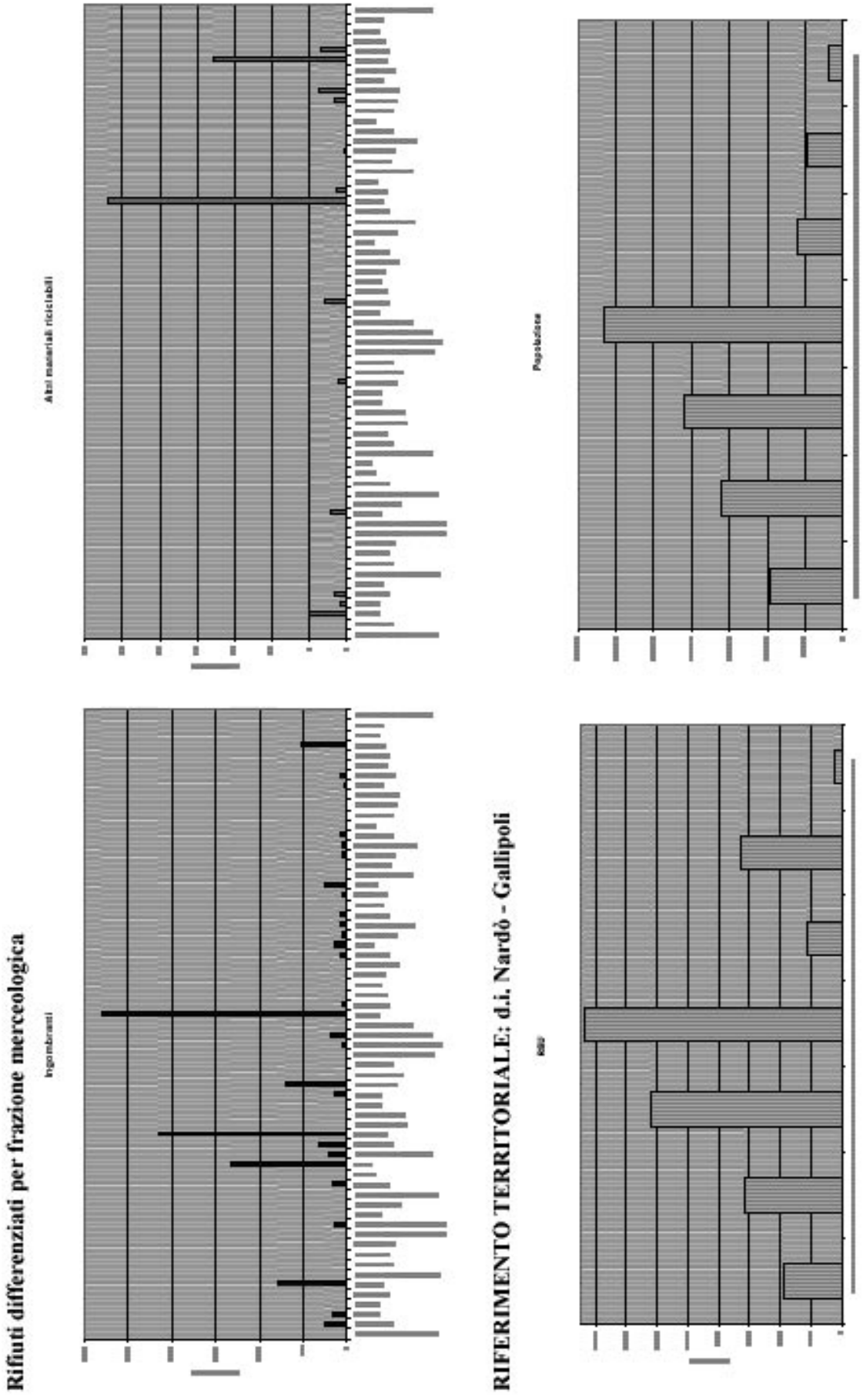

AREA DI AZIONE: Territorio PIT 9
Popolazione
Raccolta differenziata
Rifiuti urbani smaltiti in discarica


Percentuale raccolta differenziata (anno 2003)

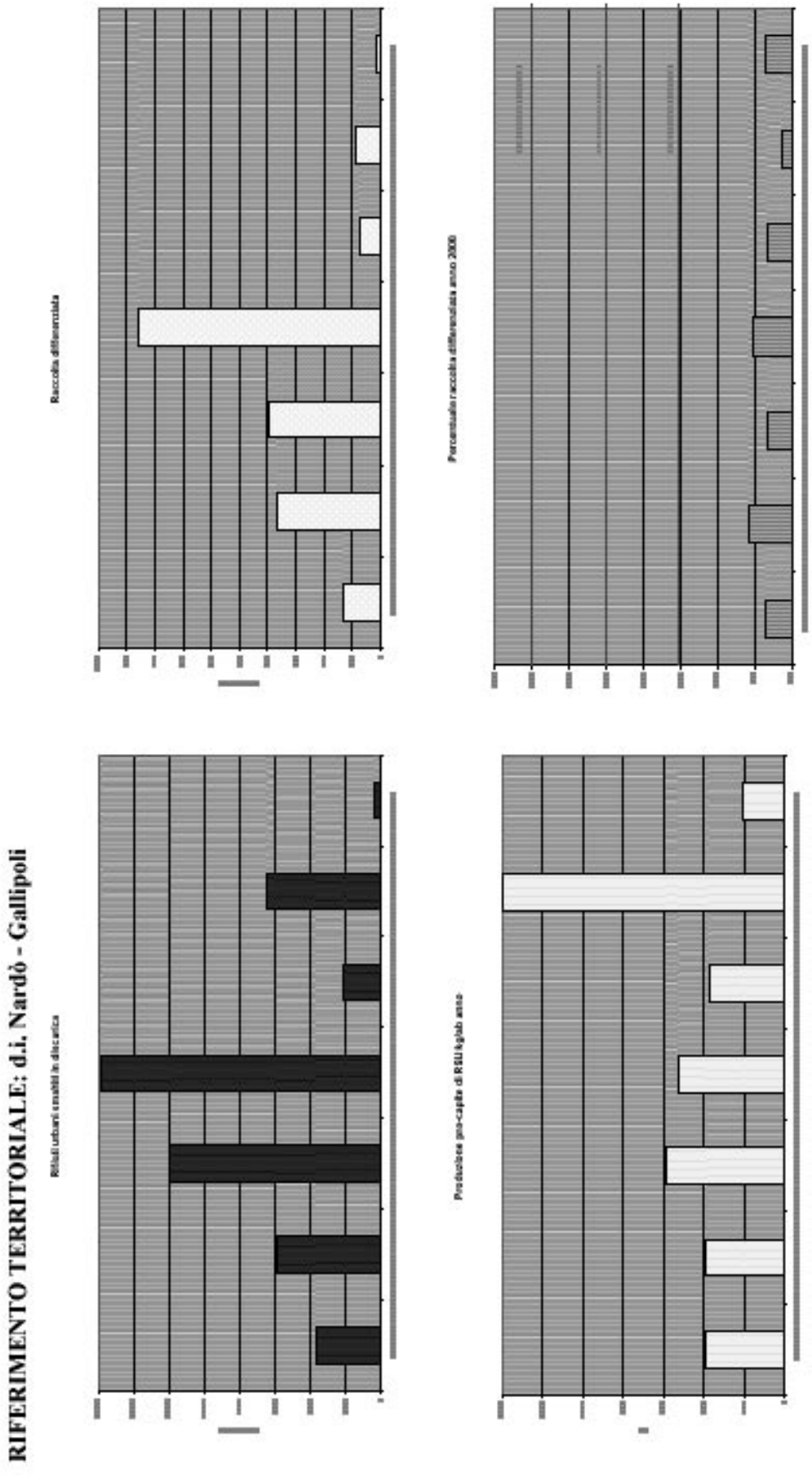

AREA DI AZIONE: Territorio PIT 9
Produzione pro-capite di RSU kg/ab anno

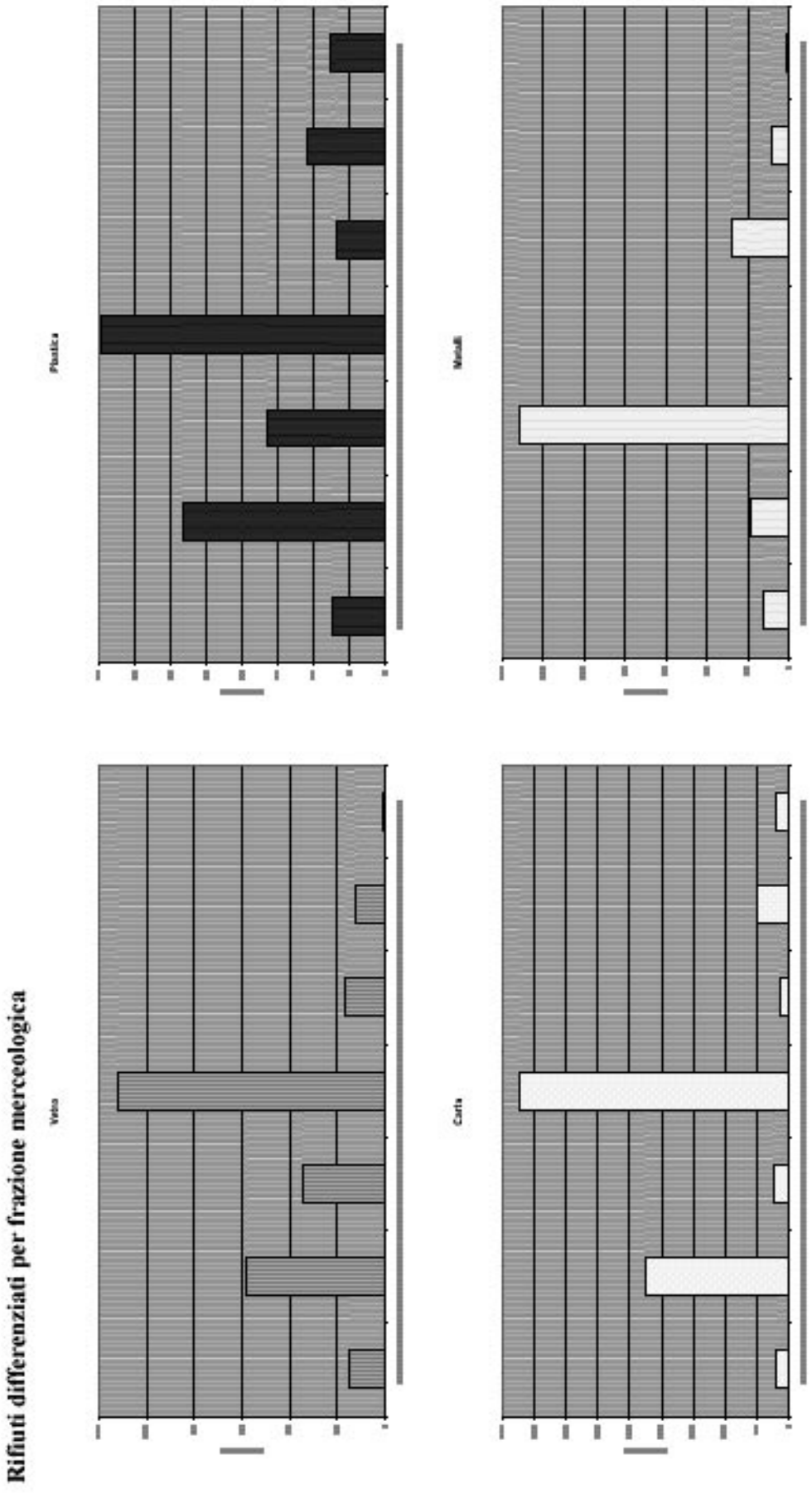

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Plastica
Metalli
Vetro
Carta

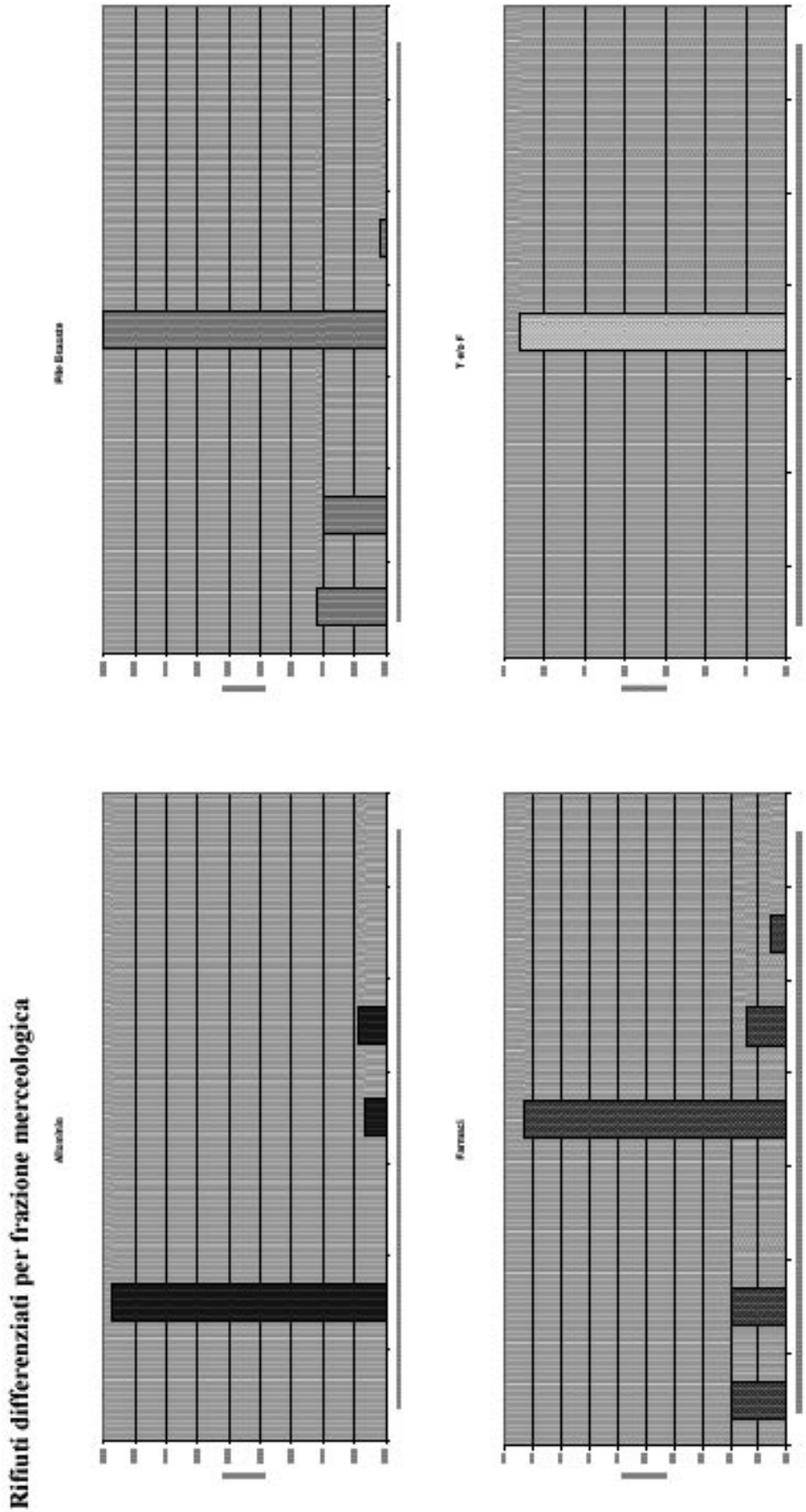

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Alluminio
Pile Esauste
Farmaci
Toner F

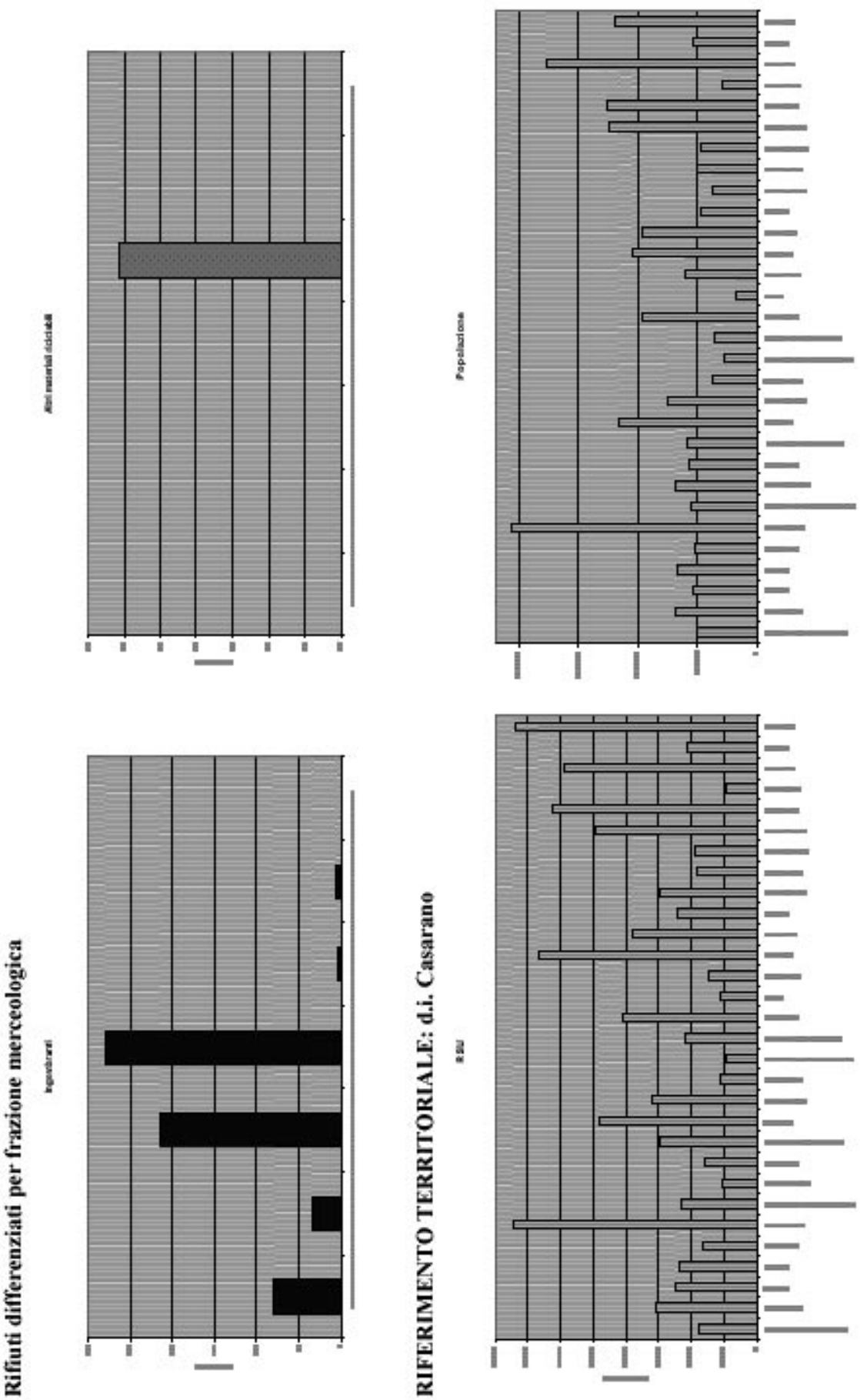

Altri materiali riciclabili
Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Ingombranti
RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Nardò - Gallipoli
RSU
Popolazione

RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Nardò - Gallipoli

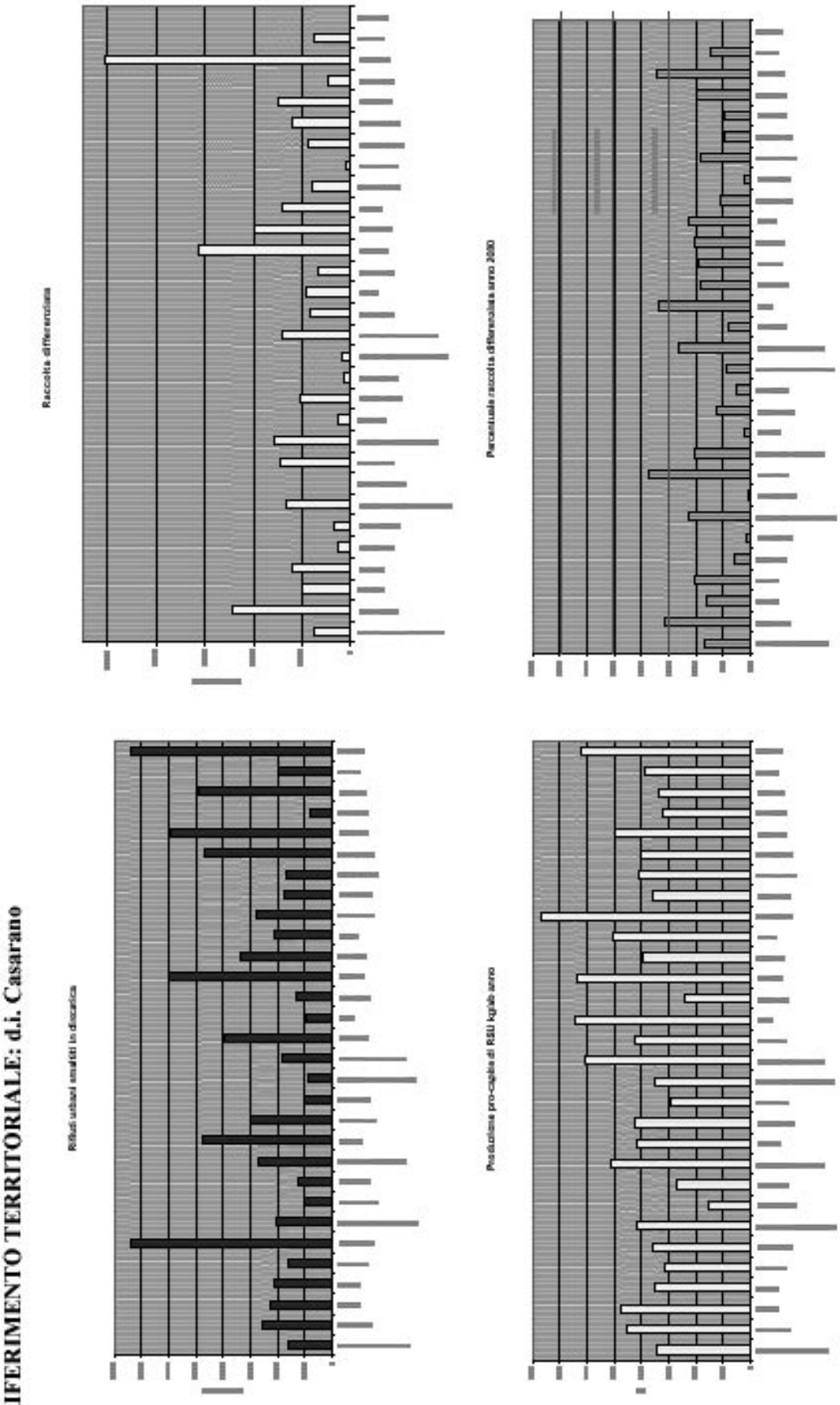


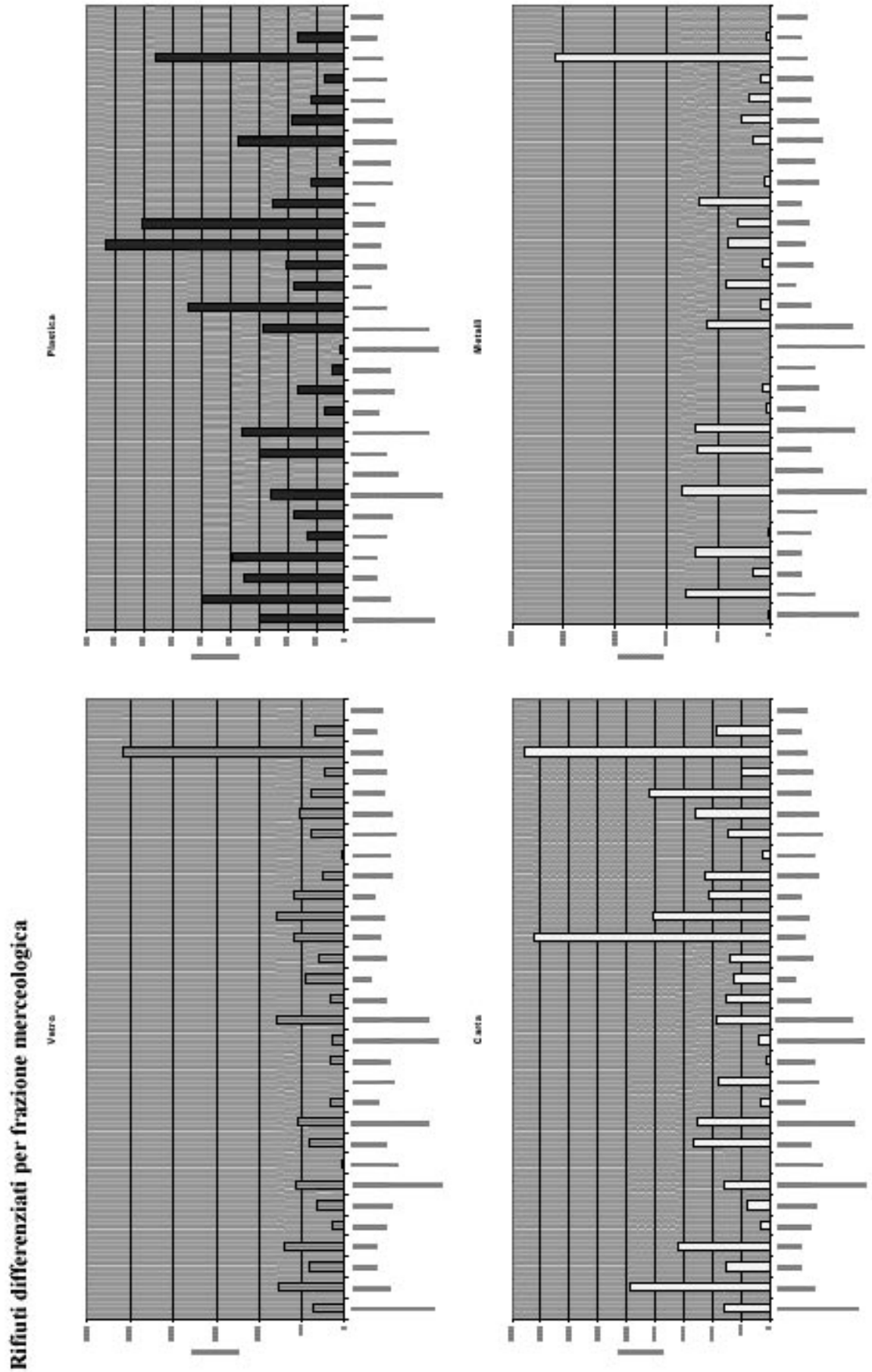

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Plastica
Metalli
Vetro
Carta

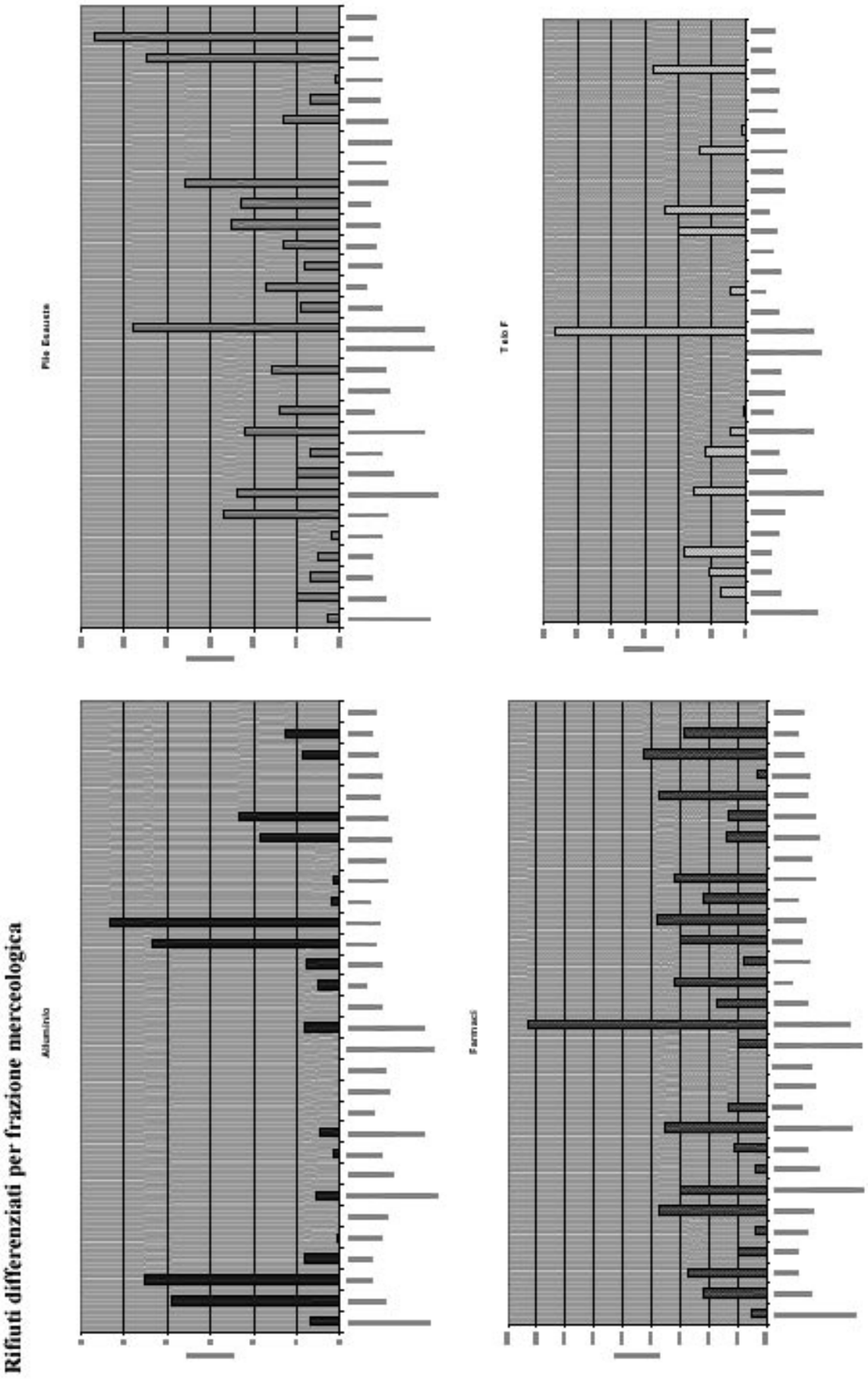

Rifiuti differenziati per frazione merceologica

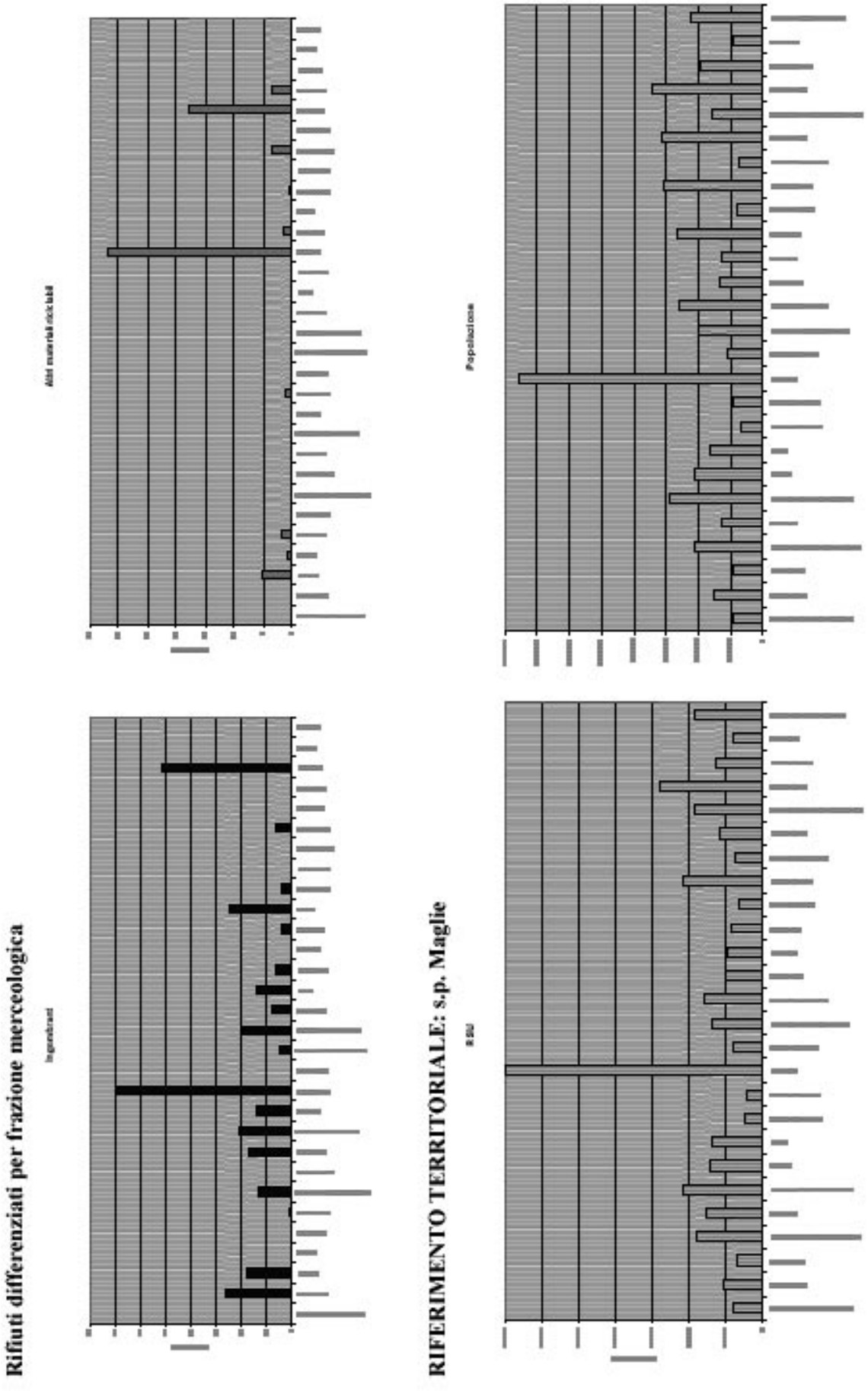

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Casarano

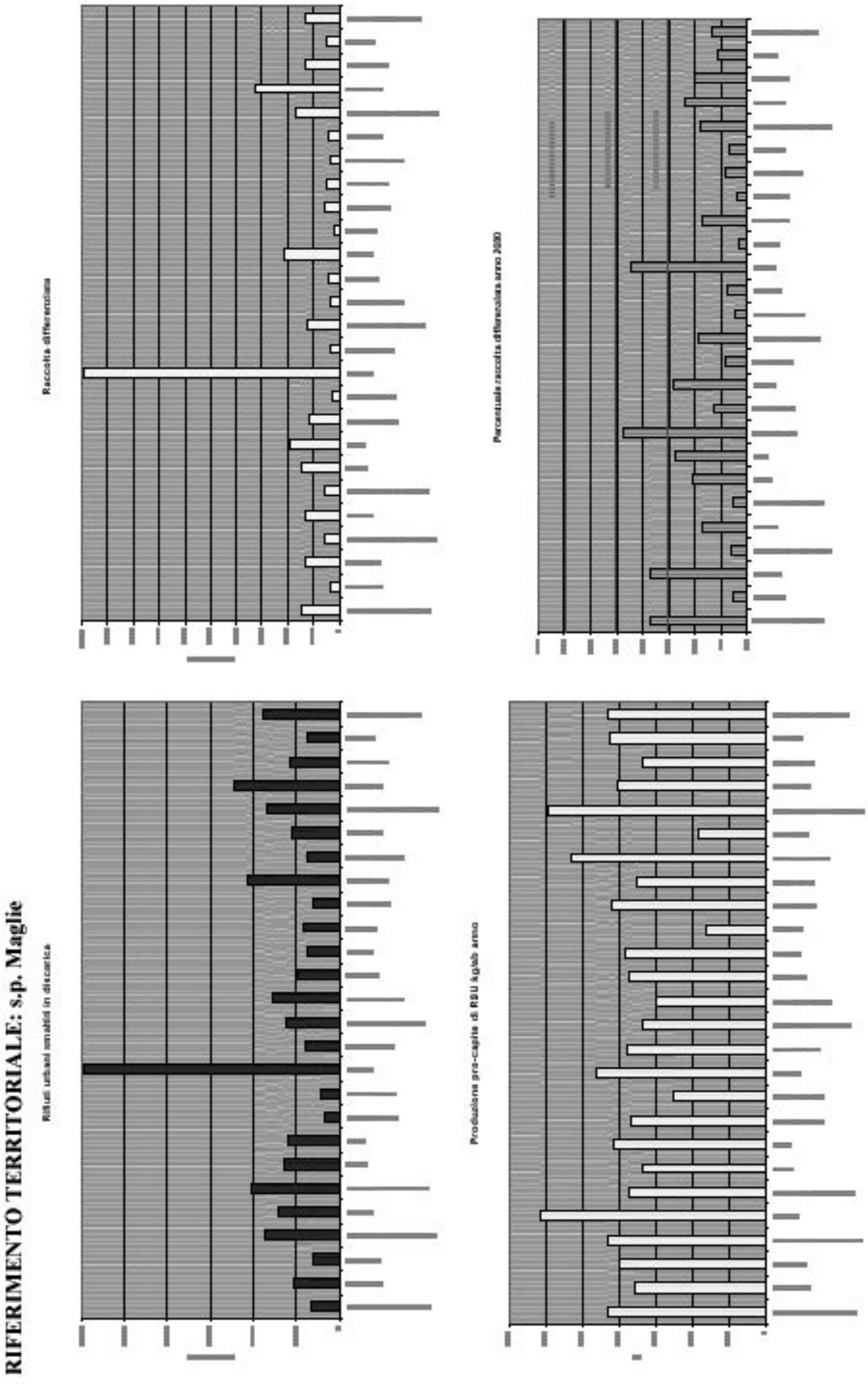
RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Casarano

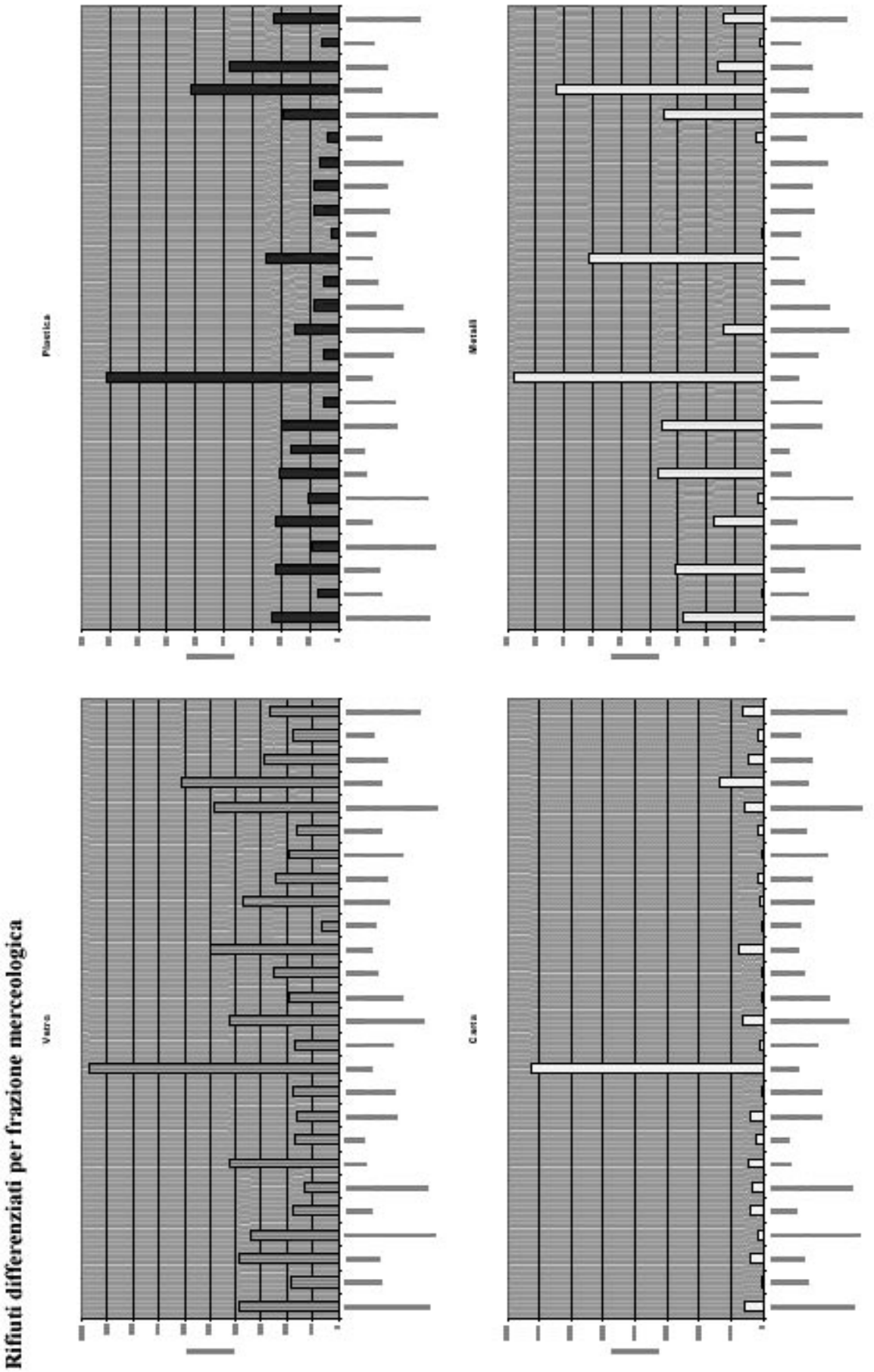


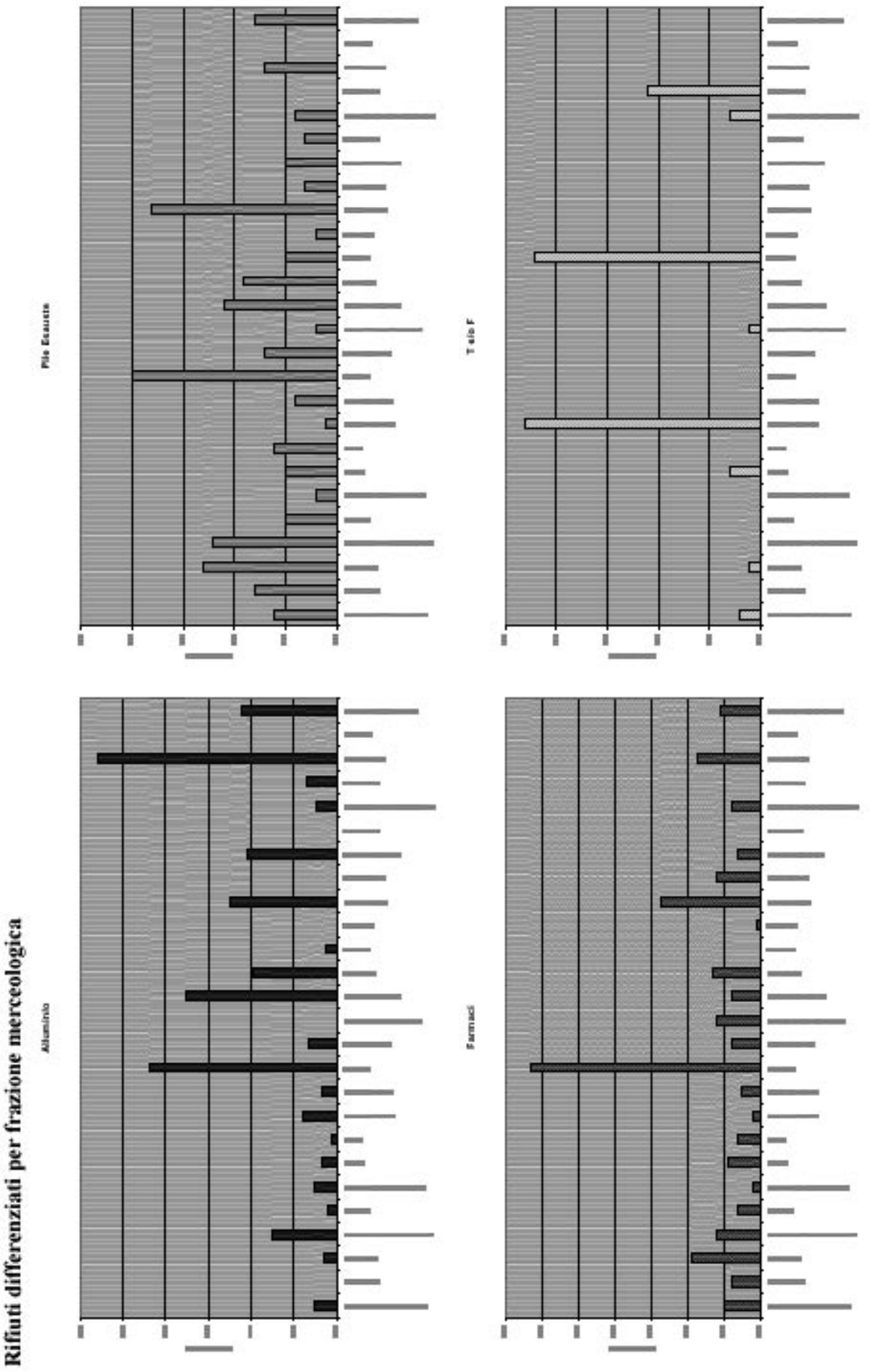

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Plastica
Metalli
Vetro
Carta

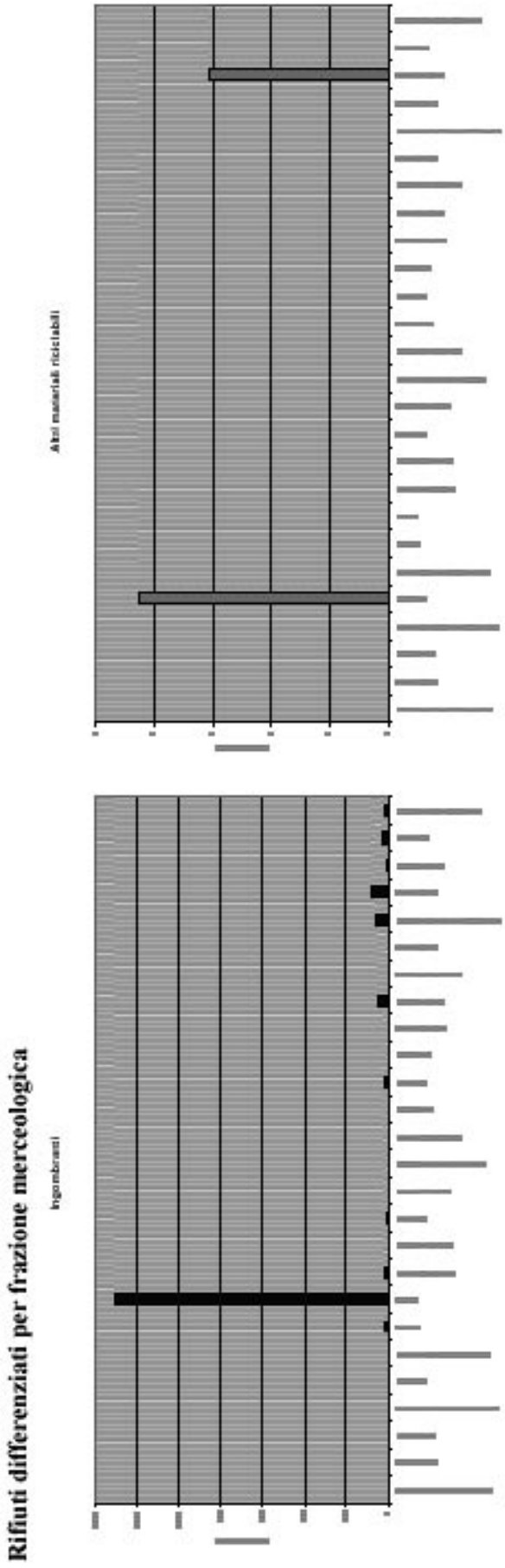

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Alluminio
Pile Esauste
Farmaci
Toner


Rifiuti differenziati per frazione merceologica
RIFERIMENTO TERRITORIALE: s.p. Maglie


RIFERIMENTO TERRITORIALE: s.p. Maglie
Rifiuti urbani smaltiti in discarica
Raccolta differenziata
Percentuale raccolta differenziata anno 2000
Produzione pro-capite di RSU kg/ab anno


Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Plastica
Metalli
Vetro
Carta

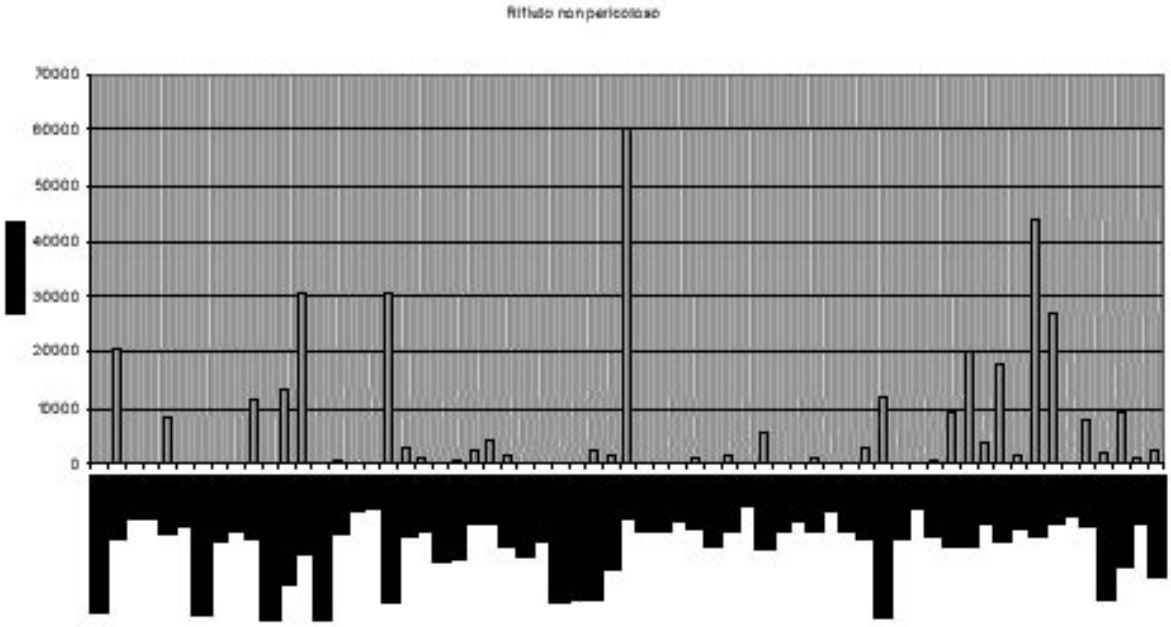

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Alluminio
Pile Esauste
Farmaci
T e/o F

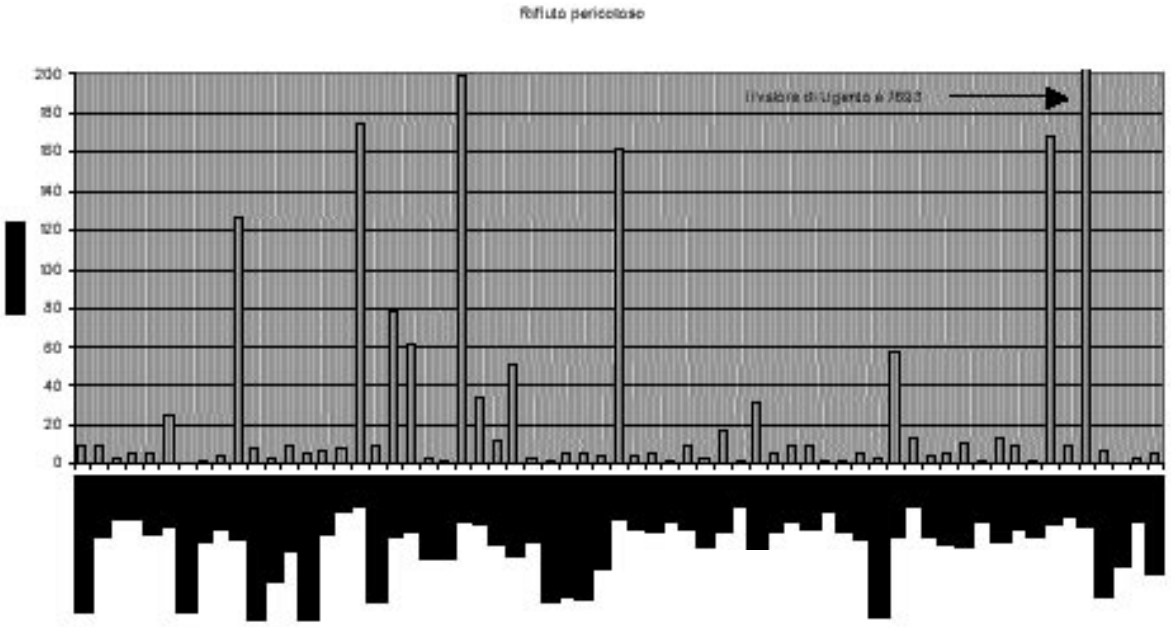


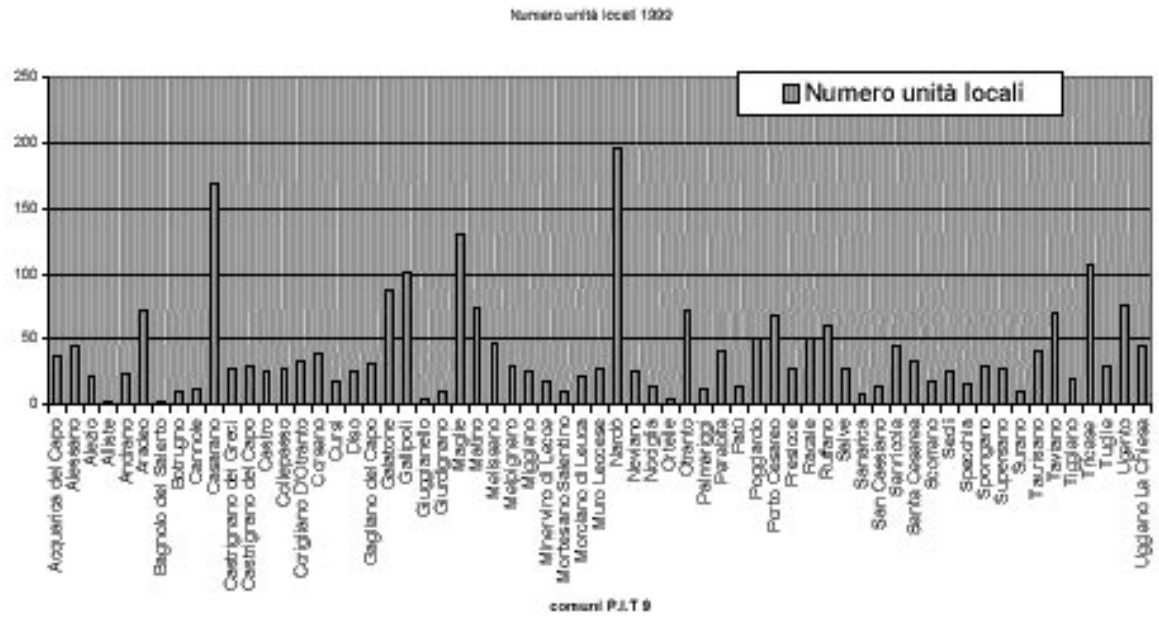
Rifiuti differenziati per frazione merceologica

RIFIUTI SPECIALI

I seguenti dati elaborati grazie alla C.C.I.A.A. evidenziano il quantitativo in tonnellate dei rifiuti speciali pericolosi e non (escluso quanto ottenuto dalle attività agricole e zootecniche) prodotti nell'Area Pit 9 per l'anno 1999.
La situazione è molto variegata e complessa ed è basata sulle dichiarazioni MUD.
Risaltano per i rifiuti non pericolosi i Comuni di Nardò, Tiggiano mentre per quelli pericolosi Ugento, Maglie, Tricase, Nardò, Maglie, Diso e Corsano.







È possibile rilevare in alcuni Comuni una stretta proporzionalità tra rifiuti speciali e numero di unità locali ma non trova sempre corrispondenza.

L' informazioni sulla produzione di rifiuti speciali, tuttavia, è da considerare con valenza relativa non potendo prevedere miglioramenti rispetto a quanto evidenziato dal Piano Regionale sull'emergenza dei rifiuti del 04/01, dal quale risulta che per il 1997 le aziende che hanno presentato il modello per la dichiarazione dei rifiuti prodotti (MUD) sono circa il 6% del totale.

AZIENDE E DICHIARAZIONI MUD

	Imprese operanti nel 1997		% dichiaranti 1997	
	Imprese	Unità locali	Imprese	Unità locali
Agricoltura, caccia e pesca	20848	20923	0,15	0,19
Energia, gas e acqua	29	43	17,2	23,2
Industria estrattiva	110	130	7,3	8,4
Produzione manifatturiera	9023	9676	12,8	13,4
Costruzioni	7956	8049	1,6	2
Commercio e riparazioni	32841	36216	5,2	5,3
Alberghi e pubblici esercizi	3076	3453	16,2	17,2
Trasporti e comunicazioni	1413	1483	2,6	7
Credito e assicurazioni	718	928	3,06	15,3
Pubblica amministrazione e servizi	5170	5556	24,6	28,3
Non classificate	414	1077		
Totale	81598	87534	5,9	6,7

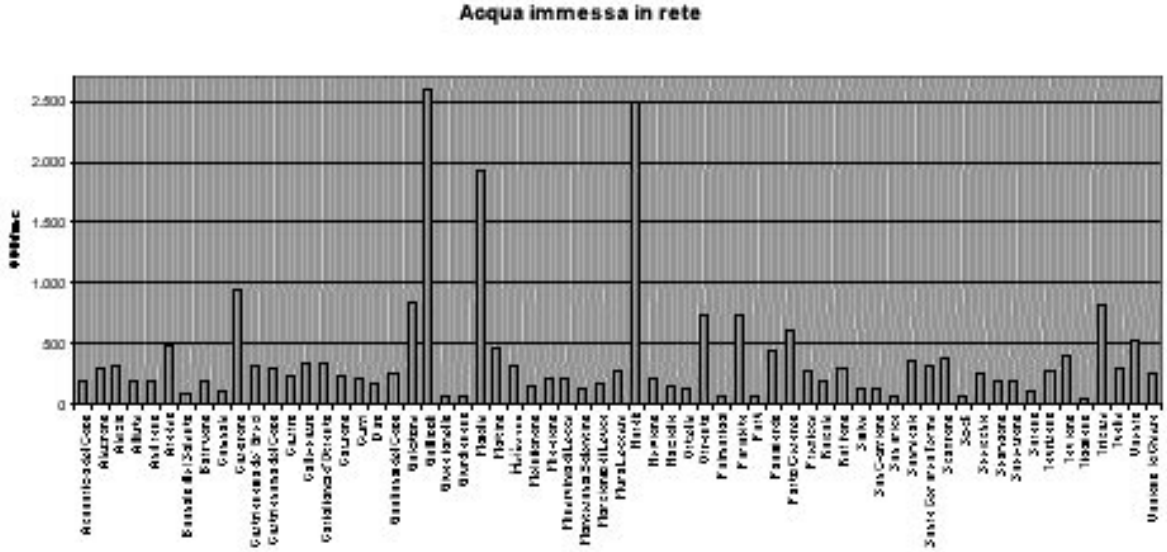
I consumi di risorse idriche

La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituisce una delle priorità pugliesi, sia per quanto attiene gli usi civili che per quelli industriali ed agricoli; in particolare le acque sotterranee circolanti nel Salento rappresentano una risorsa importante come fonte primaria per gli approvvigionamenti potabili ed agricoli.

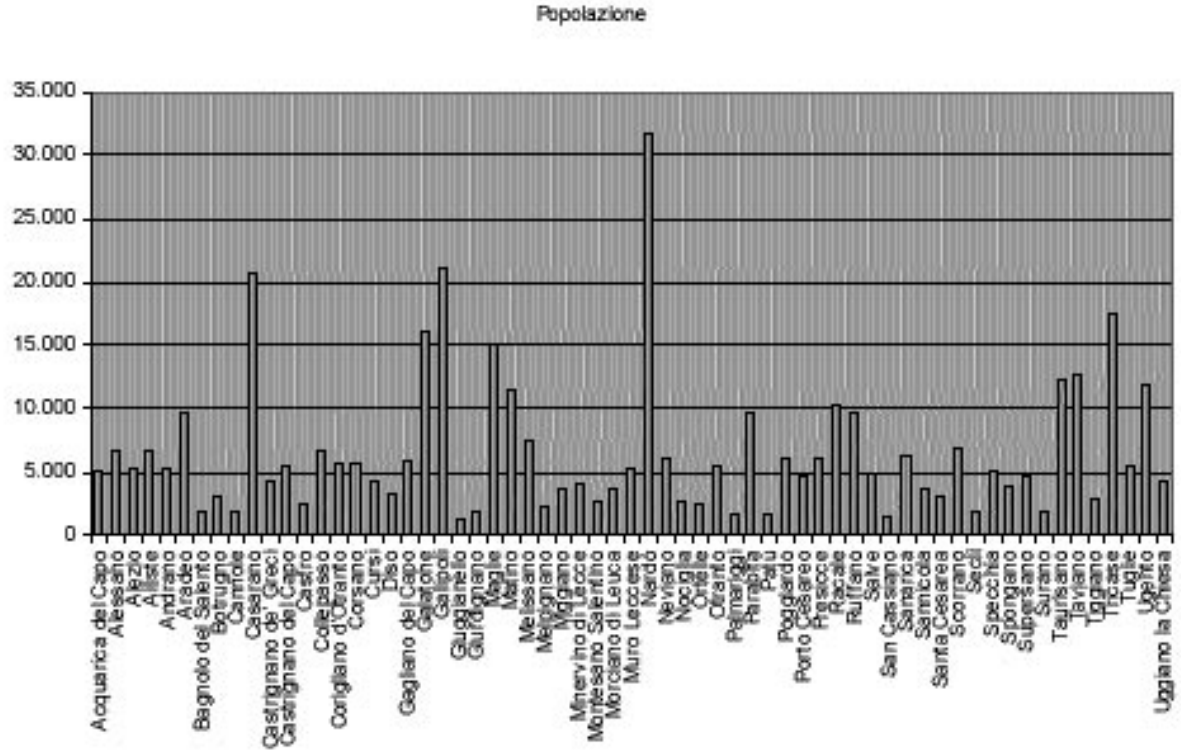
Data l'assenza di risorse idriche superficiali, per le proprie esigenze idriche potabili il territorio ricorre a risorse idriche extra-regionali attraverso la rete di distribuzione dell'Acquedotto Pugliese nonchè sia per la gran parte delle esigenze potabili che per gli usi irrigui si fa ricorso alle disponibilità idriche della falda profonda, che rappresenta sostanzialmente l'unica risorsa idrica locale; il massiccio prelievo di acqua dal sottosuolo dai circa 70.000 pozzi sinora attivi, ha fatto nascere il problema del possibile impoverimento degli acquiferi locali, in particolare della falda carsica profonda, sostenuta dalle acque di invasione marina.

Di seguito vengono riportate una serie di informazioni e grafici utili a descrivere la richiesta idrica nel territorio dell'Area P.I.T 9; i dati sui quantitativi di acqua derivano dal censimento ISTAT del 1997.

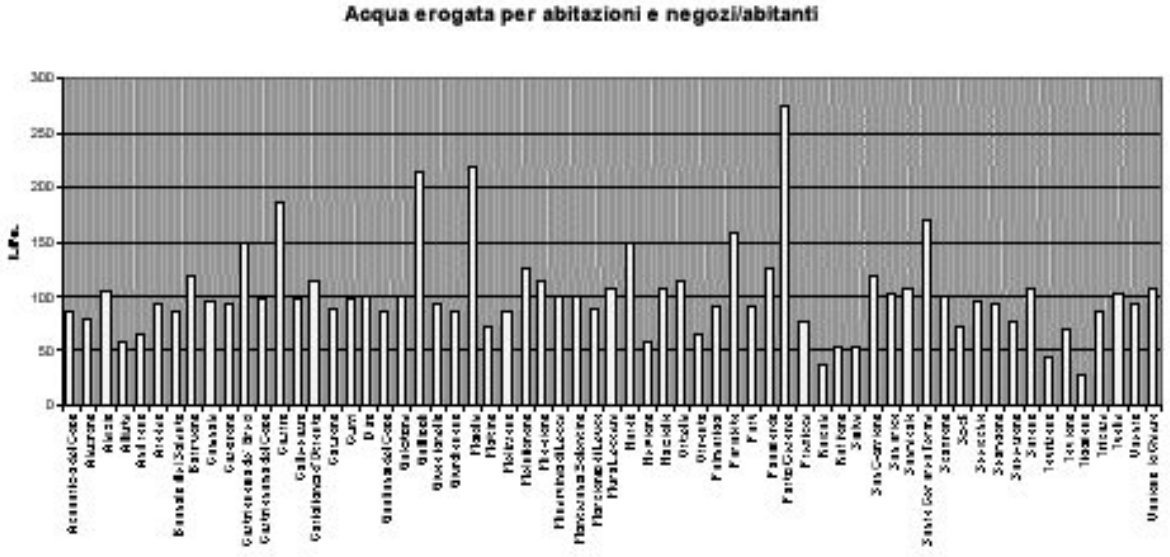
Il grafico seguente riporta i valori di acqua immessa nella rete di distribuzione, in migliaia di metri cubi; il consumo totale nell'Area Pit. 9 si attesta sui 24.333.000 mc.



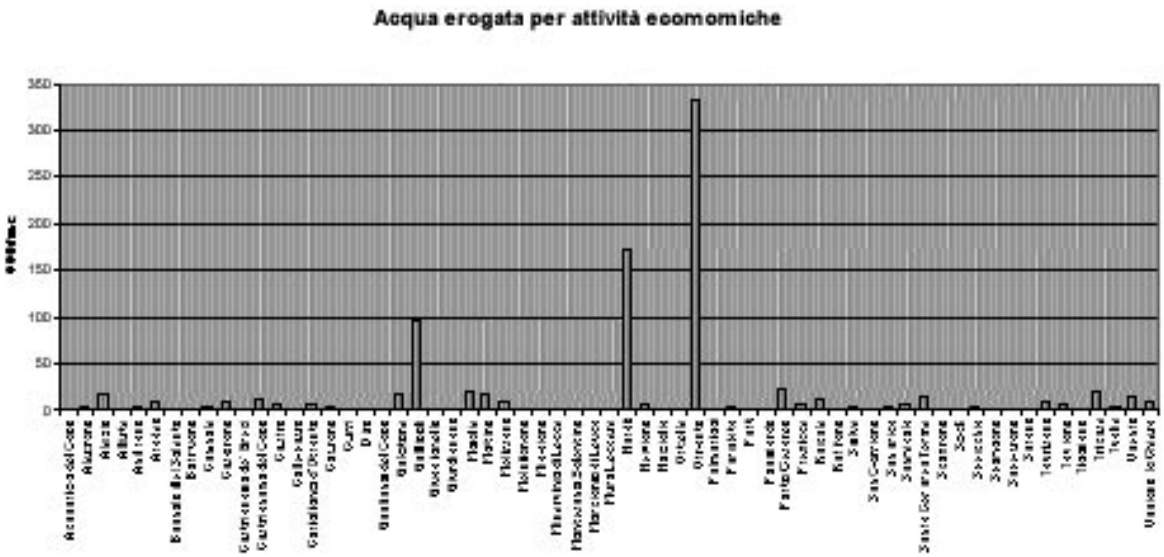
Sotto si riporta invece la popolazione residente nei comuni che compongono l'Area P.I.T. 9, utilizzando dati ISTAT 1998, i più vicini al 1997 per poter effettuare delle valutazioni significative; da notare come, in linea generale, l'acqua immessa sia relazionabile al numero di abitanti presenti nei comuni.



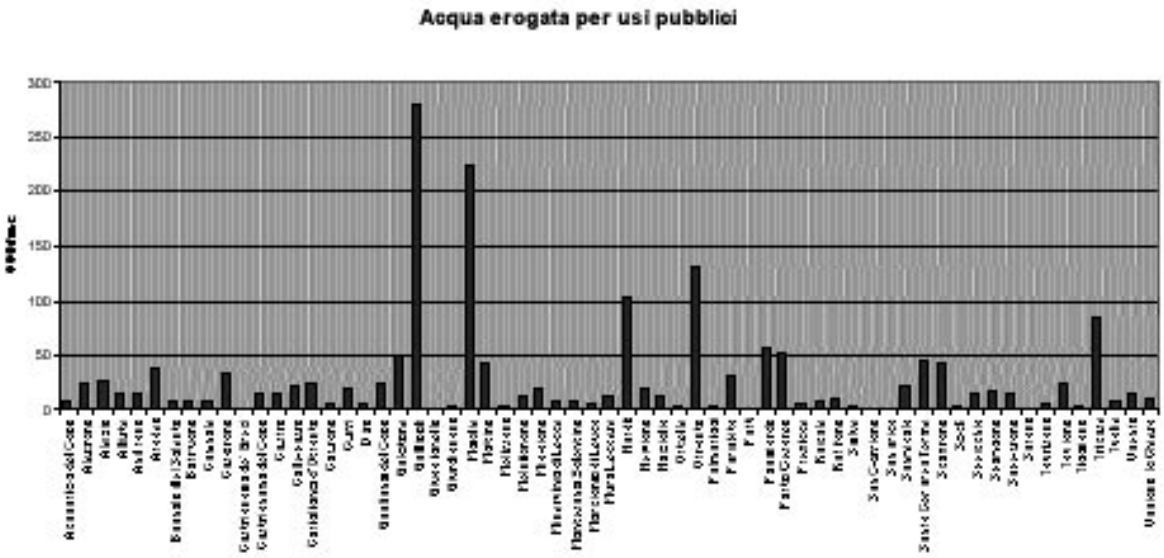
Il quantitativo di acqua erogata per abitazioni e negozi è riportato nella figura seguente; il totale riferito all'Area P.I.T. 9 è pari a circa 16.128.000 mc.



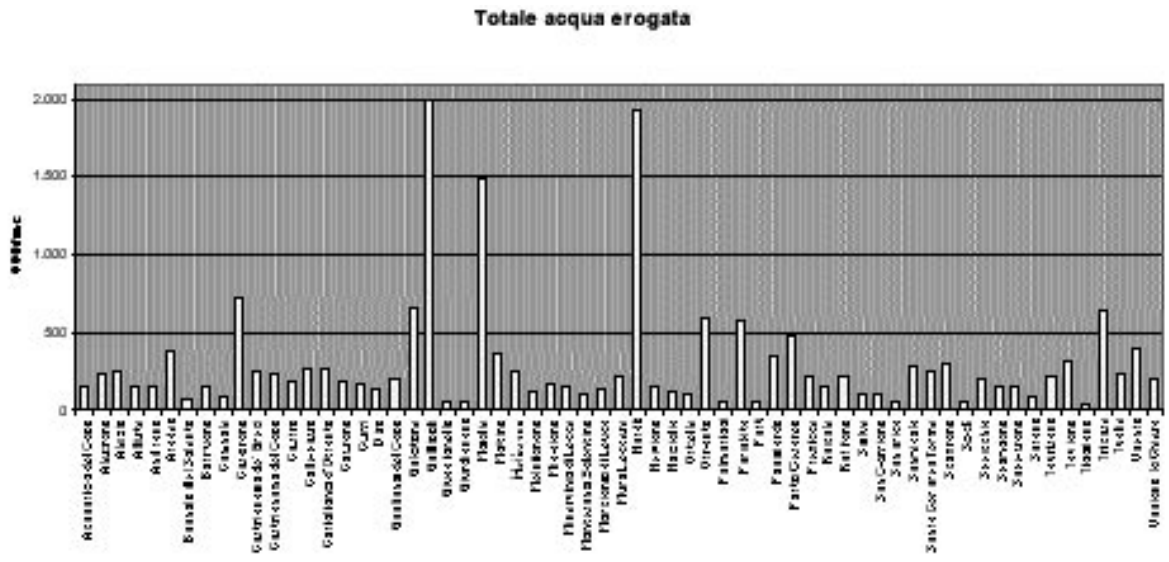
Sotto si riportano i consumi di acqua riferiti alle attività economiche, sempre su dati ISTAT 1997; il totale dell'Area P.I.T.9 risulta pari a 929.000 mc, ben 17 volte inferiore al quantitativo richiesto dalle abitazioni e dai negozi.



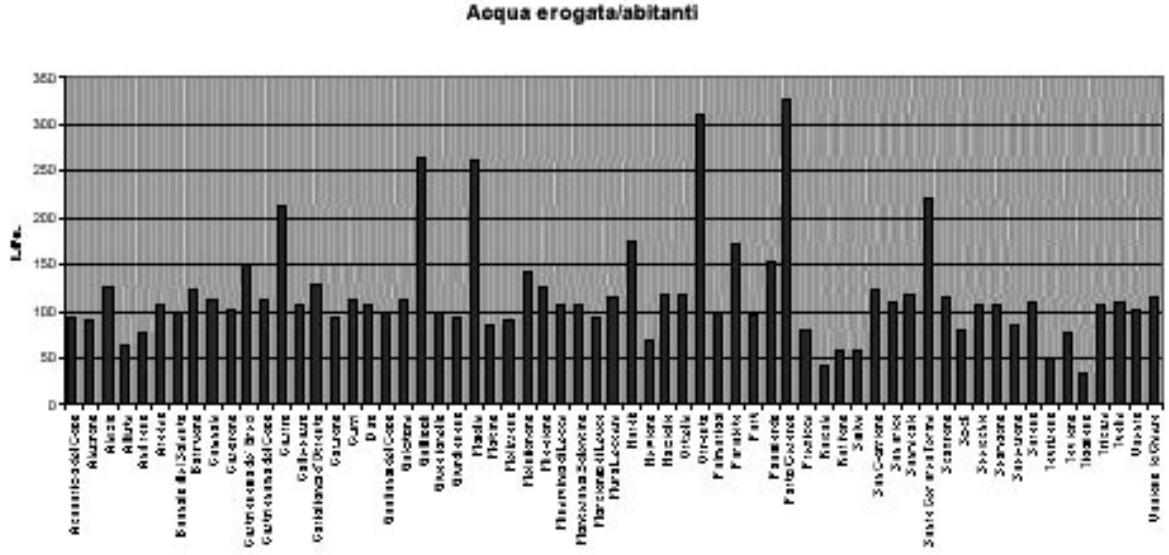
I consumi di risorse idriche per usi pubblici, sotto riportati in forma grafica, assommano per l'Area P.I.T. 9 circa 1.742.000 mc.



Complessivamente l'acqua erogata per i vari comuni dell'Area P.I.T.9 è pari a circa 18.799.000 mc; tra questi spiccano, per fabbisogno idrico, i comuni di Nardò e soprattutto Gallipoli, come si può notare dal grafico successivo.



In particolare il Comune di Porto Cesareo è quello dove è più elevato il consumo idrico specifico (circa 328 litri/giorno per abitante), come riporta il grafico seguente.



Il valore medio di acqua erogata al giorno per abitante risulta, per i comuni dell'Area P.I.T. 9, pari a circa 118 litri.

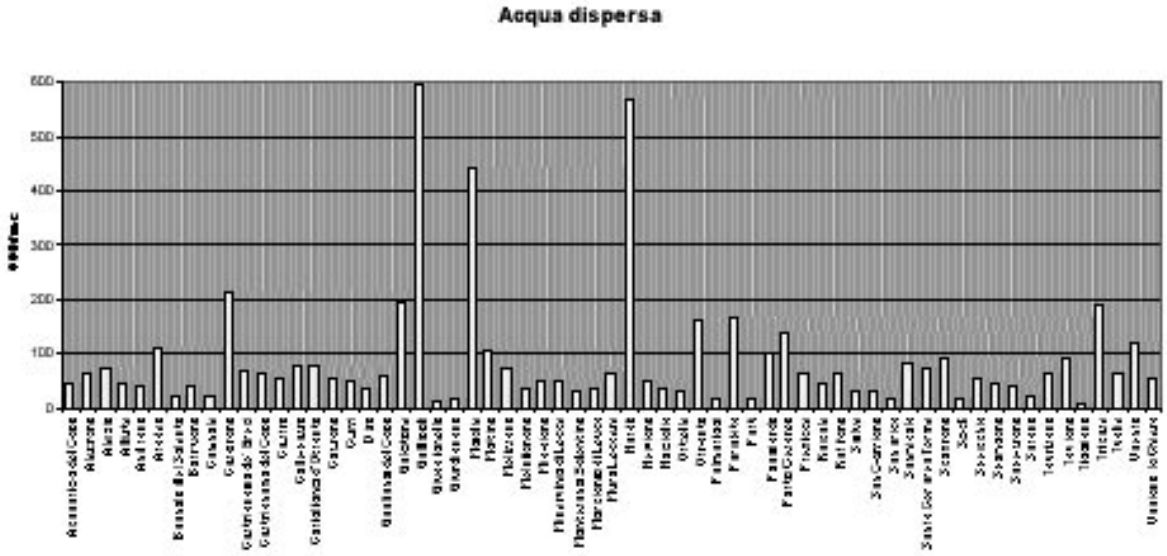
Gli sprechi idrici

Gli italiani consumano la loro acqua per il 70% a fini agricoli, per il 20% per scopi industriali e per il 10% per usi civili; nei consumi idrici siamo primi in Europa e addirittura terzi nel mondo (con più di 200 litri pro-capite al giorno, tenuto conto anche delle esigenze industriali e agricole).

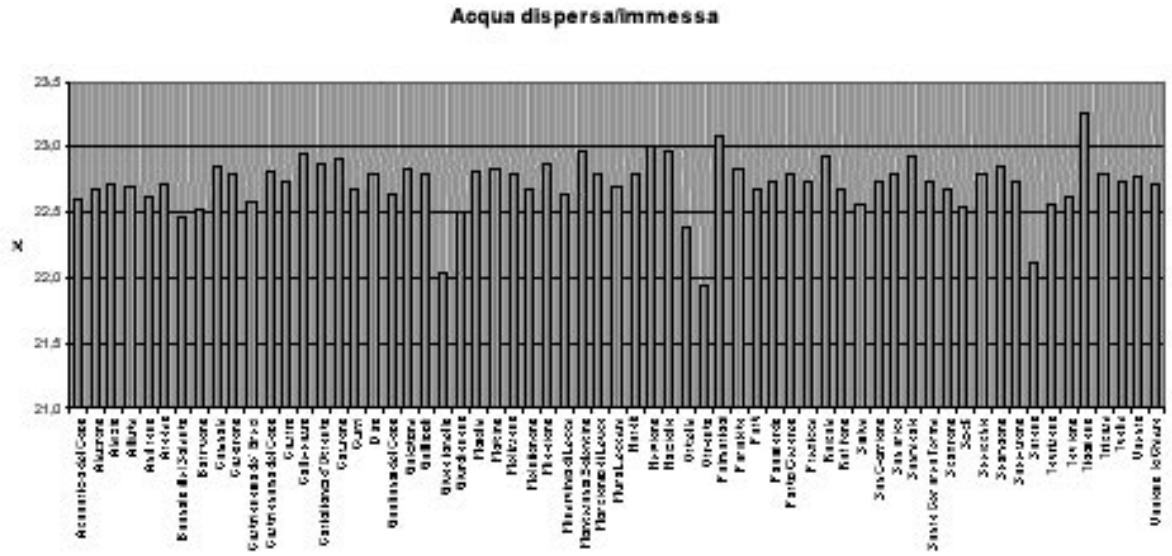
Tuttavia l'effetto serra e nuovi processi di erosione e di aridità stanno contribuendo a creare o ad aggravare le carenze idriche in molte zone del Centro-Sud e delle Isole (e anche in molti comuni del Nord).

Dalle cifre a disposizione emerge che un terzo dell'acqua erogata al Sud si perde letteralmente per strada a causa di disfunzioni e di guasti e le regioni che più delle altre vivono questa emergenza sono la Sardegna, la Sicilia e la Puglia.

Nel caso specifico dei comuni appartenenti all'Area P.I.T. 9, la seguente figura riporta la situazione dei quantitativi di acqua dispersa come risulta dal censimento ISTAT del 1997.



La figura successiva riporta invece la percentuale di acqua dispersa rispetto a quella immessa nella rete di distribuzione; tale valore è all'incirca equivalente per tutta l'area e posizionato intorno al 22%; tale valore, anch'esso di fonte ISTAT, è stranamente simile per i vari comuni e deriva forse più da elaborazioni statistiche che da rilevazioni sul campo.



La situazione delle acque superficiali

Attualmente i corsi d'acqua presenti nel territorio dell'Area P.I.T. 9 hanno essenzialmente carattere temporaneo, a causa sia delle caratteristiche climatiche della regione che dell'elevato grado di permeabilità delle rocce salentine.

La rete idrografica locale, in assenza di sorgenti significative, ha deflussi provvisori e prende origine da pendici di dorsali o da scarpate: i solchi erosivi vengono percorsi soltanto da acque di precipitazione meteorica e per periodi di norma giornalieri con portate molto variabili, in stretta correlazione con l'intensità e la durata delle stesse piogge alimentatrici.

Proprio a causa del loro regime tipicamente stagionale, i corsi d'acqua possono dunque trasformarsi da rivoli indefiniti a torrenti pericolosi in grado di straripare.

In corrispondenza di alcuni tratti costieri, il deflusso a mare è ostacolato dalla presenza di cordoni di duna che provocano la formazione di paludi, stagni o laghi costieri, spesso favorita dall'affioramento delle acque di falda superficiali.

In generale la scarsezza dei deflussi è determinata sia dalla rilevante permeabilità del substrato, per carsismo o per porosità, sia da un diffuso ristagno delle acque di scorrimento superficiale; i reticoli sono poco gerarchizzati e spesso sprofondano all'imboccatura di un inghiottitoio carsico, contribuendo alla circolazione endoreica.

Nel Salento leccese si distinguono due tipi di reticoli idrografici: endoreici, più estesi, ed esoreici, costituiti da incisioni più brevi.

I reticoli endoreici sono sviluppati nell'Area P.I.T. 9 essenzialmente tra le Serre Salentine e i rilievi di Castiglione-Nociglia-Corigliano.

I reticoli esoreici si articolano in numerose piccole incisioni, fra loro indipendenti ed interessanti le zone costiere; il reticolo esoreico più esteso è quello relativo al Canale Raho, che scorre tra Alezio e Taviano e sfocia a sud di Gallipoli.

Una analisi di dati geologici, stratigrafici, idrogeologici, geomorfologici e climatici ha messo in evidenza che:

- nella zona orientale della penisola salentina caratterizzata dalle massime precipitazioni, le acque meteoriche vengono assorbite velocemente nel sottosuolo per la natura del substrato calcareo permeabile per fratturazione; qui i deflussi sono molto scarsi anche a causa della morfologia quasi pianeggiante.
- nella zona occidentale dove le precipitazioni sono invece deboli, le condizioni geologiche ed in particolare morfologiche condizionano il deflusso delle acque determinando la formazione di reticoli idrografici più diffusi rispetto alla zona est; si verificano ristagni superficiali in corrispondenza di coperture argillose e morfologie subpianeggianti.



La figura a lato riporta i corsi d'acqua superficiale controllati dalla rete nazionale SINA; da notare come nel territorio dell'Area Sistema, ed in generale nel Salento, non vengano contemplati corsi significativi, data la loro natura effimera legata agli eventi di pioggia.

La qualità delle acque sotterranee

Il sistema idrogeologico principale è rappresentato dalla falda profonda a cui si affiancano gli acquiferi superficiali (acquiferi superiori).

I caratteri litologici delle diverse unità, le loro caratteristiche giaciturali ed il loro posizionamento provocano una circolazione idrica su più livelli, di cui il più consistente è localizzato nei calcari del Cretaceo (falda di "base" o "profonda").

Falda profonda

La falda profonda si estende nel sottosuolo della Penisola Salentina con continuità dal mare Adriatico al mar Ionio ed è sostenuta alla base dall'acqua marina penetrata nella terraferma.

I bassi carichi idraulici e le irrilevanti depressioni del livello della falda durante emungimenti anche notevoli, confermano che l'acquifero profondo è dotato di elevata permeabilità, determinata da una intensa ed uniforme fratturazione e da un considerevole sviluppo di condotti carsici e cavità.

La falda profonda viene alimentata sia per infiltrazione diffusa delle acque meteoriche sia mediante infiltrazione concentrata laddove le acque di ruscellamento si raccolgono in percorsi preferenziali e raggiungono il sottosuolo attraverso voragini naturali; a tale alimentazione contribuisce anche l'aliquota proveniente dalle falde idriche superiori attraverso passaggi stratigrafici laterali e discontinuità tettoniche.

Acquiferi superiori

Gli acquiferi superiori sono presenti in ampie parti del territorio salentino e spesso rappresentano la sola risorsa idrica ipogea soprattutto laddove la falda profonda di base risulta fortemente contaminata dall'acqua marina. L'acquifero superiore è costituito da terreni di diversa età nei quali la circolazione idrica avviene secondo più livelli e spesso in maniera piuttosto indipendente per la presenza di strati impermeabili.

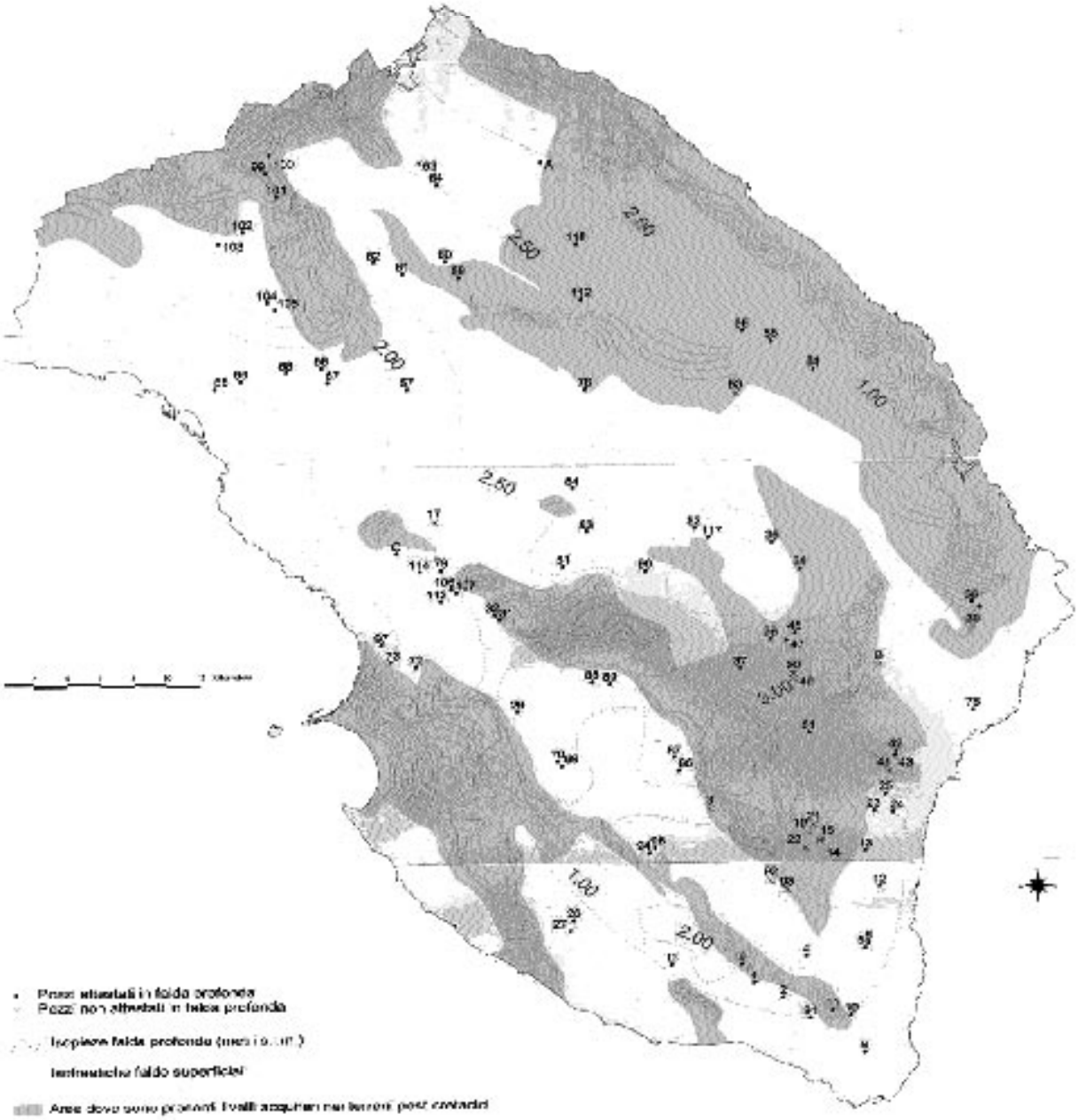
Le falde degli acquiferi superiori sono alimentate sia direttamente dalle precipitazioni meteoriche e dagli apporti irrigui, sia localmente dagli apporti della falda profonda.

Parte del territorio in cui ricadono i comuni dell'Area P.I.T.9 è interessato in particolare da una falda superiore che circola a pelo libero in depositi sabbioso-calcarenitici ed è sostenuta da livelli argillosi.

Nel Salento sud-occidentale (Alezio - Alliste - Melissano – Racale – Taviano) la falda si estende con continuità su un'area di circa 120 kmq; l'andamento della superficie piezometrica è quasi parallelo alla superficie topografica. La falda presenta spessori inferiori ai 10 metri; in genere le portate sono basse (circa 1 l/s) ma possono anche raggiungere i 10 l/s nei pozzi dislocati sulle principali linee di deflusso.

Nell'area centrale del Salento (da Nardò a Ruffano) la potenza di tale acquifero è in genere modesta e contenuta in meno di 5 metri; le portate specifiche risultano anch'esse estremamente modeste, con massimi di 0,4 l/s·m.

Di seguito si riporta la carta degli acquiferi, in cui sono tracciate le line isofratiche della falda superficiale e le linee isopieze di quella profonda.



Qualità media delle acqua di falda

La falda costituisce la principale fonte di attingimento idrico, vista la scarsità delle acque superficiali; in particolare, nel territorio provinciale, vengono prelevati dal sottosuolo in modo continuo oltre 2000 l/s di acqua per uso potabile mentre il quantitativo utilizzato per l'irrigazione e subordinatamente per l'industria supera nei momenti di punta i 3000 l/s.

Data la struttura peninsulare del Salento, le acque marine ioniche ed adriatiche si congiungono nel sottosuolo, definendo il limite inferiore della lente di acqua dolce; data la struttura e l'elevata permeabilità connessa alla fratturazione ed al carsismo, si tratta di un acquifero particolarmente vulnerabile al fenomeno della *contaminazione salina* che si innesca quando, a seguito di

sovrasfruttamento dell'acqua dolce, viene generata un'azione di richiamo dell'acqua salata dal basso e dalla costa.

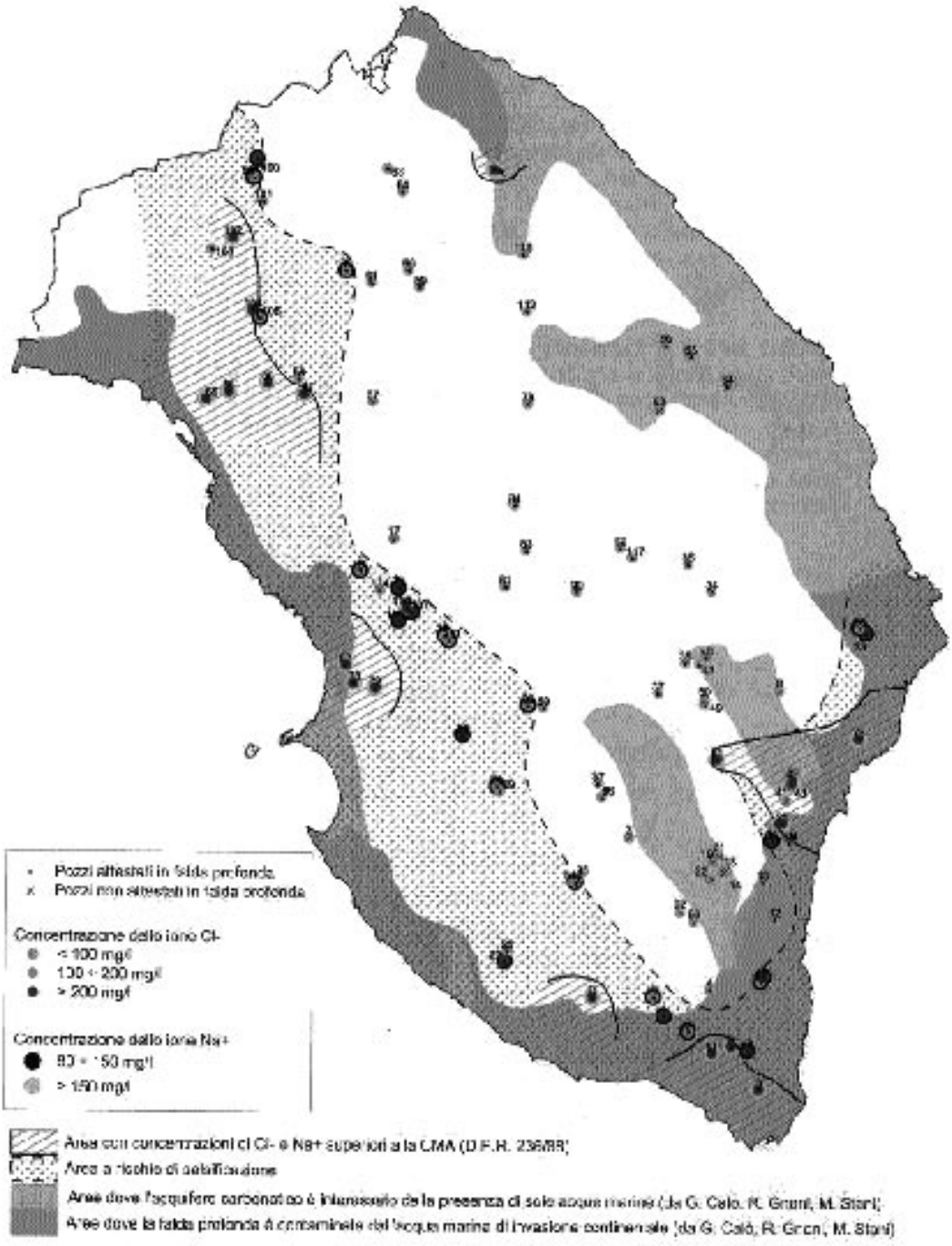
La progressiva crescita della salinità interessa l'intero territorio salentino; inoltre, poiché generalmente la falda rappresenta il recapito finale delle acque di dilavamento dei terreni agricoli e molto spesso di reflui urbani, esiste la concreta possibilità sia di contaminazione fecale che di inquinamento per i prodotti usati in agricoltura.

Un recente studio della Provincia di Lecce ha evidenziato una tendenza all'aumento dello ione cloruro e dei solidi totali disciolti in vaste aree del territorio.

Dal confronto dei risultati delle analisi chimiche relative a due orizzonti temporali (1982–1999), in numerosi pozzi si rileva un incremento dello ione cloruro maggiore del 10% e, secondo i dati registrati nell'ultima campagna di analisi, valori maggiori di 200 mg/l (valore indicato dal DPR 236/88 come il limite che si consiglia di non superare nelle acque destinate al consumo umano) sono ricorrenti in corrispondenza delle aree costiere ioniche, sia occidentali che orientali.

La figura seguente riporta la situazione di "inquinamento salino" nel territorio del Salento.

CONCENTRAZIONE DELLO IONE CLORURO (Cl-) E DELLO IONE SODIO (Na+)



Relativamente alla falda superficiale studi recenti hanno riscontrato la seguente situazione:

- **Area sud-occidentale**: il contenuto salino oscilla di norma tra 0,2 e 0,6 g/l con rapporto caratteristico dei costituenti maggiori date da:

$$Mg^{++} > Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) \cong HCO_3^{-} > Cl^{-} > SO_4^{--}$$

Localmente sono stati rinvenuti tenori in sali compresi tra 2 e 2,8 g/l con il seguente rapporto caratteristico:

$$(Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} > Ca^{++} \cong Cl^{-} > HCO_3^{-} > SO_4^{--}$$

Si è anche riscontrato un inquinamento da acque reflue urbane (alti tenori in NO_3^{-} e presenza di streptococchi fecali) diffuso in corrispondenza dei centri abitati di Taviano e Melissano, oltre ad un'ampia fascia di territorio tra Gallipoli e Alezio; in particolare in quest'ultima area la falda è risultata compromessa dallo scarico combinato di rifiuti urbani ed industriali, di liquami e di acque di vegetazione, che hanno generato una situazione di inquinamento oltre che da sostanze organiche e da composti azotati, anche da metalli pesanti e polifenoli.

- **Area centrale del Salento**: il tenore salino varia tra 0,5 e 1,2 g/l; sulla base dei costituenti principali è stato individuato il seguente rapporto caratteristico:

$$Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} \cong HCO_3^{-} > SO_4^{--} > Cl^{-}$$

Lo studio per la determinazione dello stato qualitativo della falda superficiale, commissionato dall'Amministrazione Provinciale ed eseguito nel periodo tra febbraio e maggio 1990, ha analizzato i risultati di una campagna di monitoraggio su acque provenienti da circa 300 pozzi.

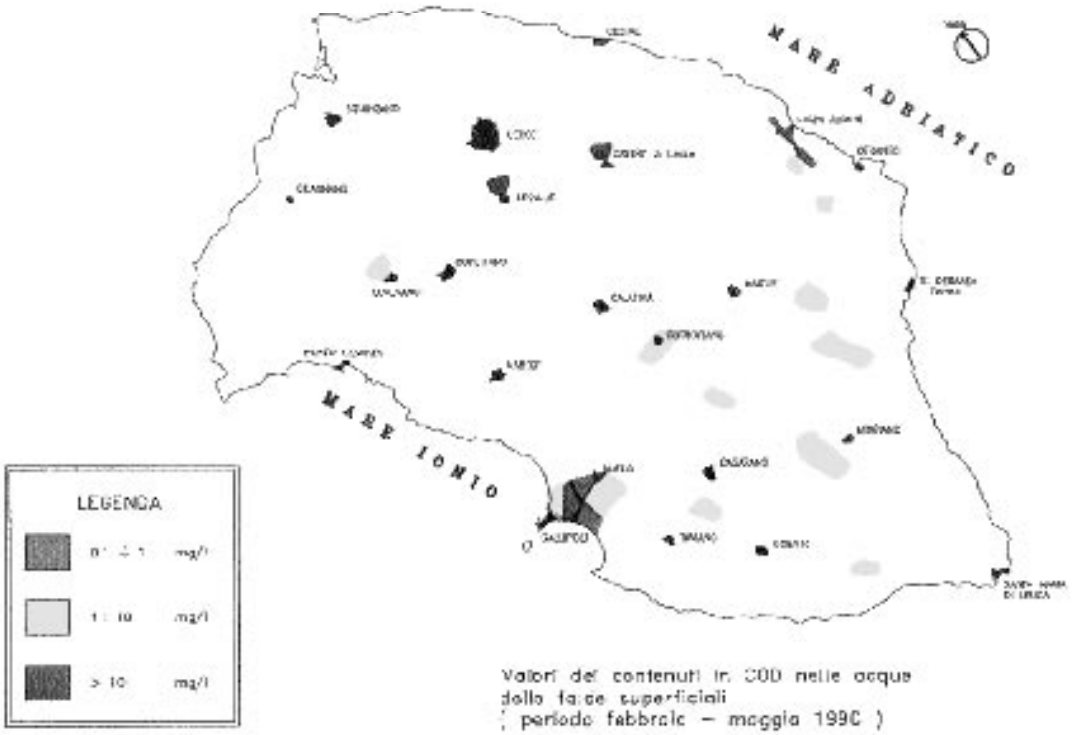
I parametri utilizzati, oltre quelli chimici già precedentemente descritti in relazione al contenuto salino, riguardavano alcuni elementi che sono indice di contaminazione della falda (BOD_5, COD, Coliformi totali e Coliformi fecali).

Da tale studio risulta che il massimo grado di contaminazione è stato registrato a valle delle aree interessate dallo smaltimento incontrollato e combinato dei reflui e dei rifiuti solidi.

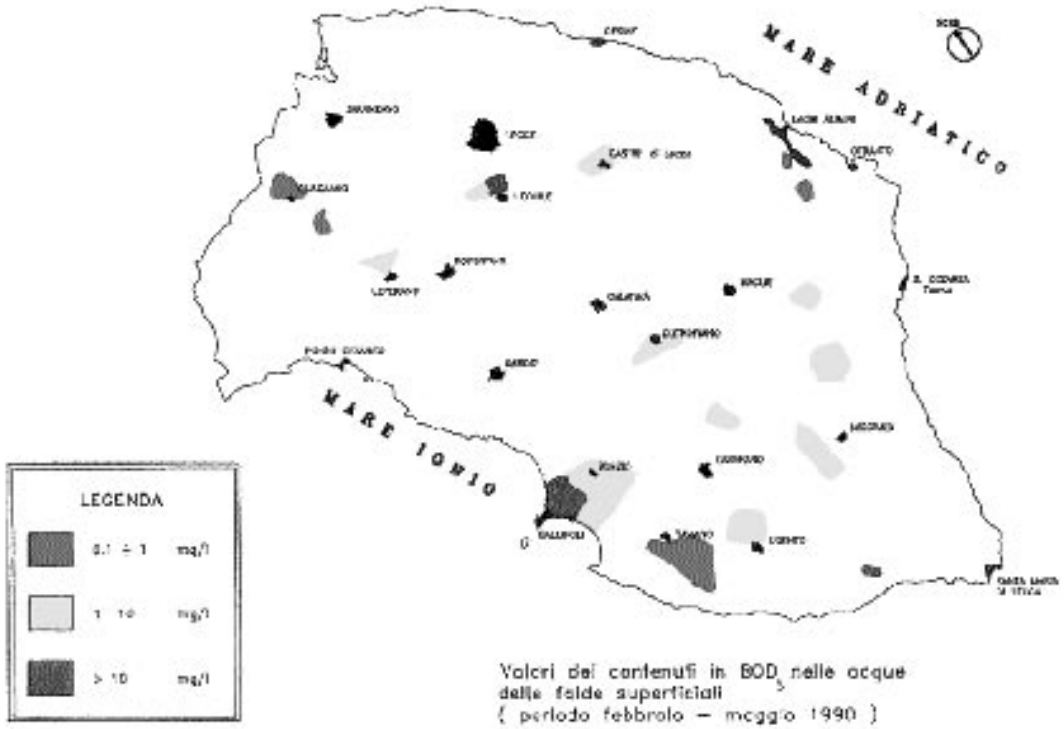
Particolarmente critica è risultata la situazione tra Gallipoli ed Alezio, dove si è rilevata presenza elevata di ammoniaca, nitriti e nitrati, di polifenoli e metalli pesanti; situazione analoga ma di dimensione minore è stata riscontrata nei pressi di Ugento.

L'inquinamento della falda è maggiormente diffuso in corrispondenza di quegli agglomerati urbani che risultano carenti o addirittura privi di strutture igienico-sanitarie; la contaminazione è dovuta sia alla "non perfetta tenuta" dei pozzi neri, sia allo scarico diretto dei reflui nei pozzi un tempo utilizzati per il prelievo delle acque dalla falda superficiale.

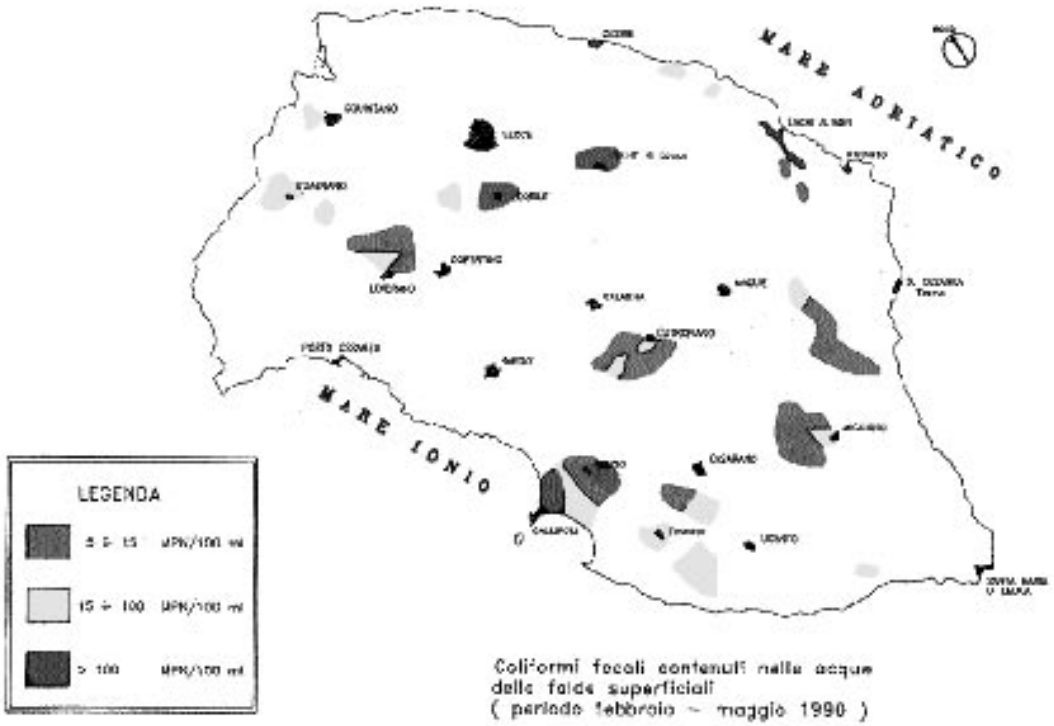
A causa dei rapporti stratigrafici tra le varie unità litologiche, l'inquinamento delle acque delle falde superiori, oltre ad inibire il loro stesso utilizzo, determina anche la contaminazione delle acque della falda profonda; tale possibilità è facilitata dalla presenza di un notevole numero di pozzi (oltre 15.000 nella provincia) che spesso mettono in comunicazione gli acquiferi superficiali inquinati con l'acquifero di base.



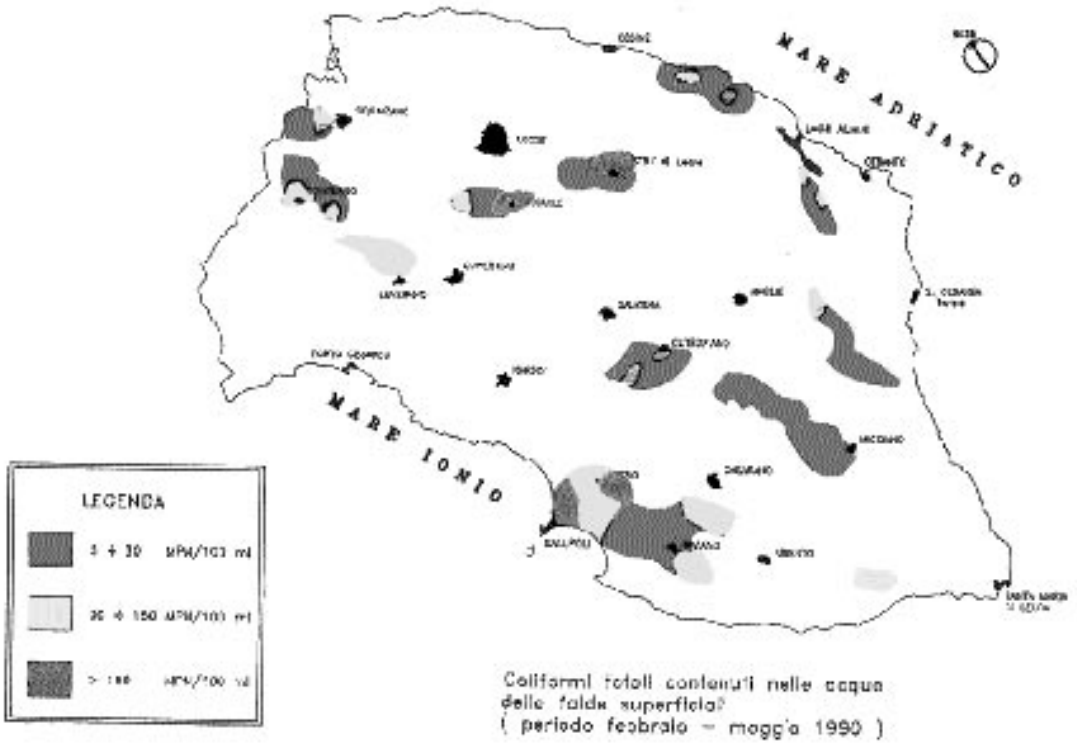
Valori del contenuti in COD nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)



Valori del contenuti in BOD_5 nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

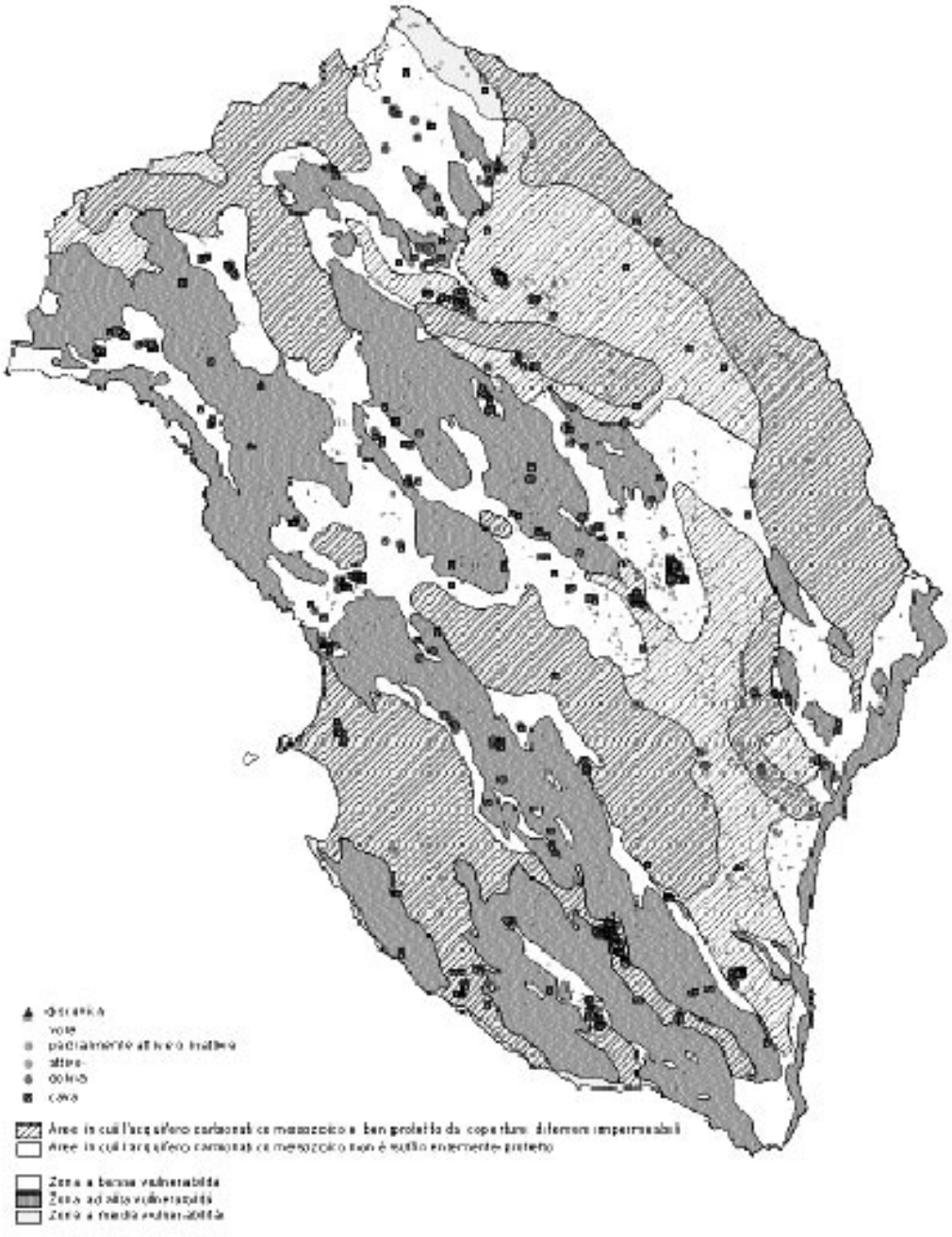


Coliformi fecali contenuti nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)



Coliformi totali contenuti nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

La figura seguente rappresenta la carta della vulnerabilità degli acquiferi nella Provincia di Lecce; come si può notare l'ambito territoriale dell'Area P.I.T. 9 è sensibile ad eventi inquinanti, ricadendo principalmente nelle zone a media ed alta vulnerabilità.



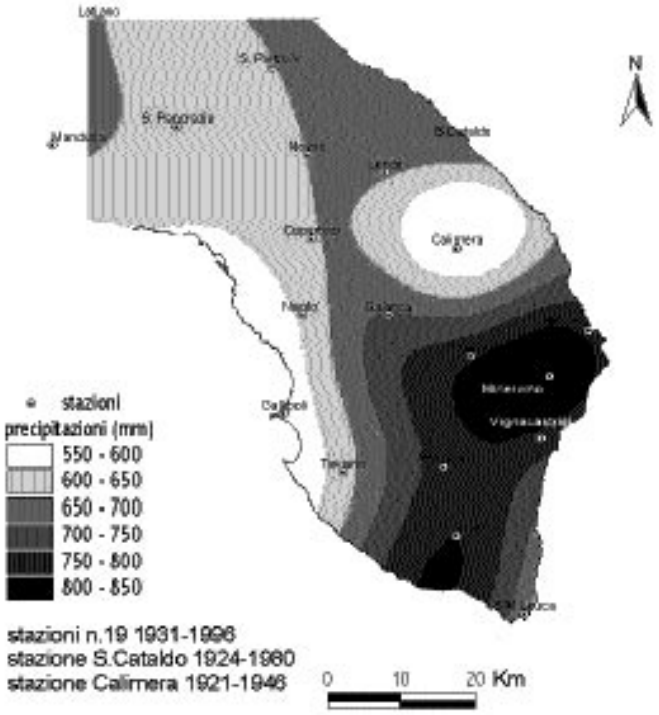
carta della vulnerabilità

Distribuzione delle acque meteoriche

Per determinare le caratteristiche temporali e spaziali della distribuzione della piovosità nel territorio della Provincia di Lecce, e quindi subordinatamente anche dell'Area P.I.T.9 , uno studio recente ha analizzato i dati di 21 stazioni pluviometriche relativi agli anni 1921-1996.

L'analisi dei dati ha confermato le conoscenze generali sulla piovosità nella penisola salentina:

- la quantità di precipitazione è nella media di quella che si verifica nell'area mediterranea;
- la distribuzione areale della pioggia in provincia di Lecce è disomogenea, con valori medi annui di precipitazioni pari a 558 mm sulla costa ionica e di 852 mm sulla costa adriatica nella zona intorno ad Otranto.



La percolazione delle acque di scorrimento superficiale che si originano in seguito alle precipitazioni piovose, è spesso ostacolata dalla generale presenza di depositi residuali di riempimento (in prevalenza terre rosse).

L'alimentazione degli acquiferi avviene in forma concentrata, attraverso gli inghiottitoi carsici, ed in forma diffusa, attraverso le fratture o grazie alla porosità delle rocce del substrato; sarebbe particolarmente importante la manutenzione dei canali di scolo e degli inghiottitoi, per favorire l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche che così possono alimentare la falda.

La situazione di rischio idrico

Il territorio dell'Area P.I.T. 9, come più in generale quello del Salento, vede la presenza di una possente falda idrica contenuta nei calcari di base, alimentata da precipitazioni la cui entità è nella media di quelle registrate nell'area mediterranea.

Poiché è un'area essenzialmente di pianura, si calcola che circa l'80% dell'acqua piovana si infiltra nel terreno per rimpinguare la falda.

Il delicato equilibrio idrodinamico che si è instaurato tra l'acqua dolce e quella salata rischia attualmente di essere alterato a causa di prelievi esasperati di acqua da pozzi, che nell'area sono diffusi in modo elevatissimo (circa 3 per ogni kmq): il rischio principale è dunque quello che si prelevi in quantità superiore alla possibile ricarica naturale della falda, generando un'azione di richiamo dell'acqua di mare su cui la falda profonda galleggia.

I periodi siccitosi che hanno caratterizzato gli anni '90 hanno inoltre comportato un aggravamento della situazione, generando un sovrasfruttamento della risorsa idrica sotterranea e determinando un avanzamento della contaminazione salina.

Purtroppo attualmente la falda è in condizioni di grave sofferenza a causa dell'emungimento dissennato e dell'uso disinvolto del territorio: una conferma della tendenza in atto è, rispettivamente, l'aumento della concentrazione salina e l'inquinamento per agenti chimici e batteriologici dell'acqua di falda stessa.

Gli interventi di salvaguardia

La complicata situazione idrica dell'Area P.I.T. 9 e della penisola salentina è essenzialmente legata alla mancanza di una gestione integrata del ciclo dell'acqua, che dovrebbe mirare alla limitazione degli sprechi idrici, attraverso la razionalizzazione degli usi, ed alla possibilità di riutilizzo delle acque reflue debitamente depurate.

Fondamentalmente il problema idrico mostra due aspetti sostanziali:

- il pompaggio indiscriminato di acqua dolce dall'acquifero profondo ha provocato e provoca lo scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile; l'aumento della salinità dei pozzi, inoltre, determina un graduale impoverimento della fertilità dei terreni irrigati fino ad esporli al rischio di desertificazione;

- la difficoltà di trattamento delle acque reflue produce effetti collaterali negativi quale l'inquinamento organico della falda. L'attuale normativa, infatti, non tiene conto di particolari situazioni idrogeomorfologiche, come quella del territorio salentino, caratterizzate dalla inesistenza di corsi d'acqua superficiali in cui poter scaricare le acque depurate; queste devono quindi essere recapitate in mare, causando sia l'indebolimento della ricarica della falda sia l'aumento dei costi impiantistici per le opere infrastrutturali.

Gli impianti di depurazione attivi nell'Area P.I.T. 9 sono descritti dalla tabella di seguito riportata:

Comune	codice	Sede impianto	Tipo impianto	Recapito finale attuale	Ubicazione scarico
Alezio	CM1		Biologico ad ossidazione totale	Falda salata	0
Aradeo	CM2	Contrada La Corte	Fisico a filtri percolatori	Falda salata	1
Cannole	CM3	Masseria Cerceto	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Casarano	CM4		Fisico a filtro percolatori	Campi sp. + falda dolce	0
Cursi	CM5		?	Falda salata	1
Maglie	CM8	Via M. di Lueca	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Matino	CM9		Fisico a filtri percolatori	Falda salata	0
Muro Leccese	CM10		?	Falda salata + campi sp.	1
Nardò	CM11	Via per Avetrana	Biologico a fanghi attivi	Mare	0
Neviano	CM12		Fisico a decantazione primaria in pozza Imhoff	Falda salata	1
Otranto	CM14		?	Falda salata	1
Palmariggi	CM15		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Parabita	CM16	Tammali	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	0
Poggiardo	CM17	Via Prov. Poggiardo-Spongano	?	Campi di sp.	1
Ruffano	CM18		Fisico a decantazione primaria a pozzo Imhoff	Falda dolce	1
Sannicola	CM20		Biologico a filtri percolatori	Falda salata	1
Scorrano	CM21		?	Campi sp.+falda dolce	1
Specchia	CM23		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Taviano	CM24	Antioco	?	Falda salata	1
Tricase	CM25		Biologico a fanghi attivi	Mare	0
Ugento	CM26	Via per Felline	Biologico a fanghi attivi	Canale Colatisi	1
Corsano	CS1		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Galatone	CS2		?	Canale Asso	0
Uggiano la Chiesa	CS6		?	Falda salata	1

LEGENDA: CM=impianto comunale
CS=impianto consortile
0=lo scarico è in una località diversa da quello dell'impianto
1=lo scarico è ubicato in prossimità dell'impianto

IMPIANTI DI DEPURAZIONE PREVISTI

Comune	codice	Sede impianto	Recapito finale attuale
Alliste	CMP1	Ninfeo	Suolo-Subirr
Cannole	CMP2	Masseria Cerceto	Riutilizzo acque in agricoltura
Collepasso	CMP3	Masseria Belli	Trincea drenante
Nardò	CMP4	Corsari	Mare
Neviano	CMP5	Casa Bianca	Canale della Ruga
Porto Cesareo	CMP6	S. Isidoro	?
Ugento	CMP7	Contrada Canali	Mare
S. Cesarea Terme	CMP8		Mare
Castrignano del Capo	CSP1		Mare
Ortelle	CSP2		Falda salata
Morciano di Leuca	CSP6		Falda salata
Presicce	CSP7		Falda salata
Gallipoli (*)	CSP11		Mare
Maglie	CSP12	S.Sidero	Canale Asso
Supersano	CSP13	C.da Lepra	?
Casarano	CSP15		Riutilizzo acqua in agricoltura
Montesano	CSP16		?

LEGENDA: CMP=impianto comunale previsto
CSP=impianto consortile previsto

(*) In data 16/12/2002 è stato reso attivo, condizionando il funzionamento del depuratore di Sannicola e Alezio.

Balneabilità

Il controllo della qualità delle acque di balneazione è essenzialmente regolamentato dal DPR 470/82 (attuazione della Direttiva 76/160/CEE), come modificato dall'art. 18 della Legge 422/2000.

In base a questa norma sono stati individuati i parametri da analizzare:

- Coliformi totali
- Coliformi fecali
- Streptococchi fecali
- Salmonelle
- Colorazione
- pH
- Temperatura
- Fenoli
- Oli minerali
- Ossigeno disciolto
- Sostanze tensioattive

Il campionamento a nostra disposizione — per le analisi necessarie a dare un giudizio di idoneità alla balneazione o, all'opposto, per porre i divieti temporanei e/o permanenti — è stato effettuato con valenza annuale dal PMP AUSL LE/1.

In particolare per il 2000 e per l'intera Provincia di Lecce sono stati fissati 139 punti di campionamento su 260,9 Km. di costa, dal quale si può evincere che il 99,7% risultano favorevoli.

Per descrivere la qualità dell'ambiente costiero dell' Area P.I.T. 9 possiamo fare riferimento ad indicatori, punti ed eccedenze specifiche:

Località	N. campioni rilevati	N. numero campioni favorevoli	Parametro sfavorevole
Spiaggia Lido Piccolo (Gallipoli)	12	11	Ossigeno
Santa Maria al Bagno (Nardò)	15	14	Colorazione
Lido Marini-spiaggia (Ugento)	13	12	Coliformi fecali

In conclusione i risultati delle recenti elaborazioni permettono di evidenziare un livello di inquinamento notevolmente contenuto.

SUOLO E SOTTOSUOLO

In Italia manca a tutt'oggi un quadro legislativo organico che consideri il suolo come una risorsa difficilmente rinnovabile, da tutelare attraverso prescrizioni sulle attività che possono portare ad eventuali squilibri; in alcuni casi, come nel DPCM 27.12.88 ("Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale"), esistono però indicazioni sulla necessità di considerare la componente ambientale suolo anche per il suo valore di risorsa non rinnovabile, in particolare per la sua capacità d'uso.

A livello comunitario si punta a definire una normativa per tutelare il suolo da potenziali inquinamenti che derivano dal fatto che è considerato destinazione ultima per scarti e rifiuti; alcune norme attuative subordinano il rilascio delle autorizzazioni per l'impiego dei fanghi in agricoltura[1] alla verifica di alcune caratteristiche dei suoli interessati e riconosce alle regioni e alle province le competenze nello stabilire ulteriori limiti e condizioni. È da sottolineare che il piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, in attuazione all'Agenda 21, dedica una parte ad uno specifico piano di azione che contiene spunti per lo sviluppo di adeguate conoscenze pedologiche in ottica di agricoltura eco-sostenibile. Proprio la mancanza di conoscenze, o la indisponibilità di informazioni legate alle caratteristiche del suolo relative al territorio dell'Area Pit9, ha spinto la presente analisi ad incentrarsi sugli elementi di pressione esistenti (agricoltura, urbanizzazione) e sugli interventi di salvaguardia in corso.

Lo sfruttamento del territorio

Il processo di urbanizzazione in corso erode progressivamente il territorio pugliese. Il settore agricolo, assiste ad una costante diminuzione della superficie a disposizione; a livello regionale, negli anni dal 1970 al 1990, sono stati sottratti alla coltivazione più di 100 mila ettari, in genere quelle di migliore qualità (pari al 6% della superficie territoriale).

I dati sulle aree edificate, ottenuti tramite elaborazione informatica (sistema GIS) su dati ed immagini del PTCP di Lecce, sono riportati di seguito, dove è anche stimata la relativa percentuale rispetto all'intero territorio PIT 9.

Superficie territoriale dei comuni compresi nel PIT = **1.483.753.055 m2**

[1] Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (L. 574/96; D.Lgs 22/97; regolamento approvato con D. di C.P. n. 88 del 30/12/2000), Utilizzo fanghi provenienti da impianti depurativi (L.R. n. 29/95)

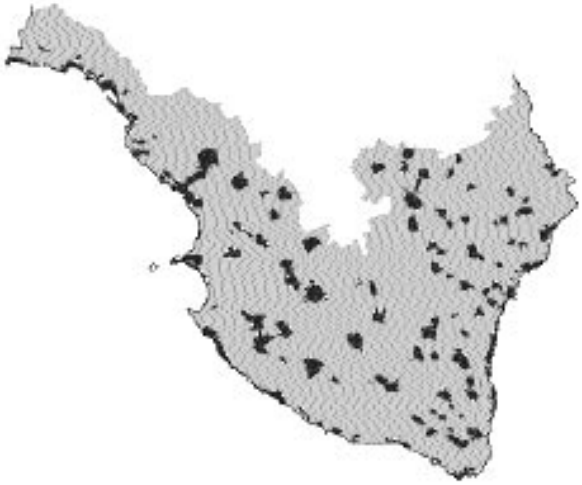


Superficie edificata entro la perimetrazione urbana (ovverosia si fa riferimento solo alle abitazioni)

= **28.483.774 m2**



Superficie della perimetrazione urbana (si differenzia dalla precedente per considerare non solo le abitazioni ma anche strade, ville, canali ecc. comunque presenti all'interno del centro abitato)= **143.670.701 m2**



Superficie edificata totale, riferita ai comuni facenti parte del PIT = **39.108.396 m2**



Superficie edificata in campagna (comprende tutto ciò che è fuori dall'urbano, edifici agricoli - cioè che sono in zona E, residenziali e non - e industriali) = **10.624.622 m2**

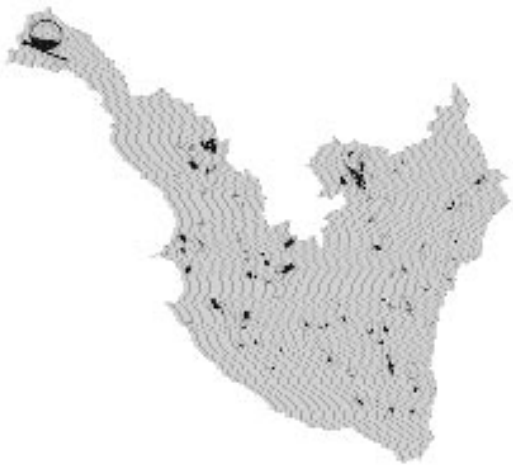


Superficie industriale = **1.509.416 m2**



Superficie delle aree D (produttive) pianificate = **27.721.952 m2**

il rapporto tra gli edifici industriali realizzati e le aree produttive pianificate permette di evidenziare un eccesso di aree produttive disponibili.



Superficie industriale realizzata entro le aree D = **616.857 m2**



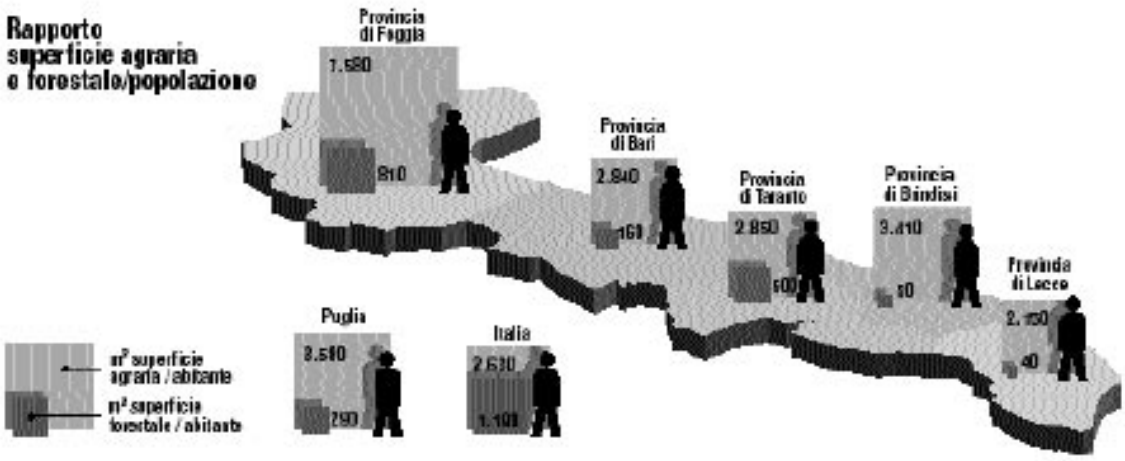
Il confronto tra queste ultime tre immagini fa emergere una importante presenza di impianti localizzati al di fuori delle aree tipizzate D, infatti su una superficie industriale di 1.509.416 m^2 solo 616.857 m^2 è stata realizzate all'interno di zone ad hoc predisposte (abusivismo, varianti?).

Riassumendo:

Superficie territoriale dei comuni compresi nel PIT =	**1.483.753.055 m2**
Superficie edificata totale, riferita ai comuni facenti parte del PIT =	**39.108.396 m2**
Superficie industriale =	**1.509.416 m2**
% di superficie edificata rispetto al totale	**~ 2,63%**
% di superficie edificata per impianti produttivi rispetto al totale	**~ 0,10%**

Le informazioni a disposizione, però, non permettono di individuare un trend perché non confrontabili con dati preesistenti, tuttavia possiamo evidenziare (dati provinciali regionali) che la pressione antropica de qua condiziona il territorio il quale si presenta con una superficie agraria (SAT) per abitante di 2.150 mq; lo stesso rapporto è 3.580 come media regionale e 2.630 in Italia.

Una peculiarità del territorio salentino è la scarsissima presenza di boschi; nella provincia di Lecce il bosco è praticamente inesistente, essendo pari a circa l'1% della superficie territoriale (in Puglia il valore è pari a circa il 6%) (Fonte Regione Puglia).



Il sistema agricolo nell'Area Pit9

Indubbiamente il maggior elemento di pressione sul suolo, nell'ambito dell'Area Pit 9 e più in generale di tutta la regione, è rappresentato dallo sfruttamento dei terreni per uso agricolo.

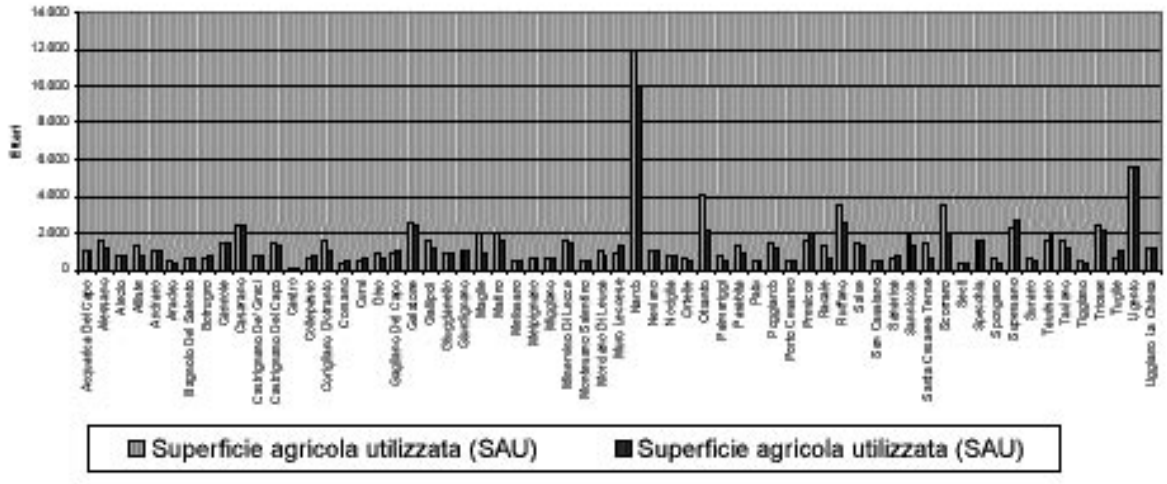
Per l'analisi della pressione agricola si è fatto riferimento sia ai dati dei censimenti Istat (1990, primi risultati 2001) sia ai dati provenienti dalla Camera di Commercio di Lecce.

Nelle tabelle sono mostrate, insieme a dati riferiti alla provincia, alcune tra le informazioni più significative atte a descrivere il settore agricoltura nel territorio in esame.

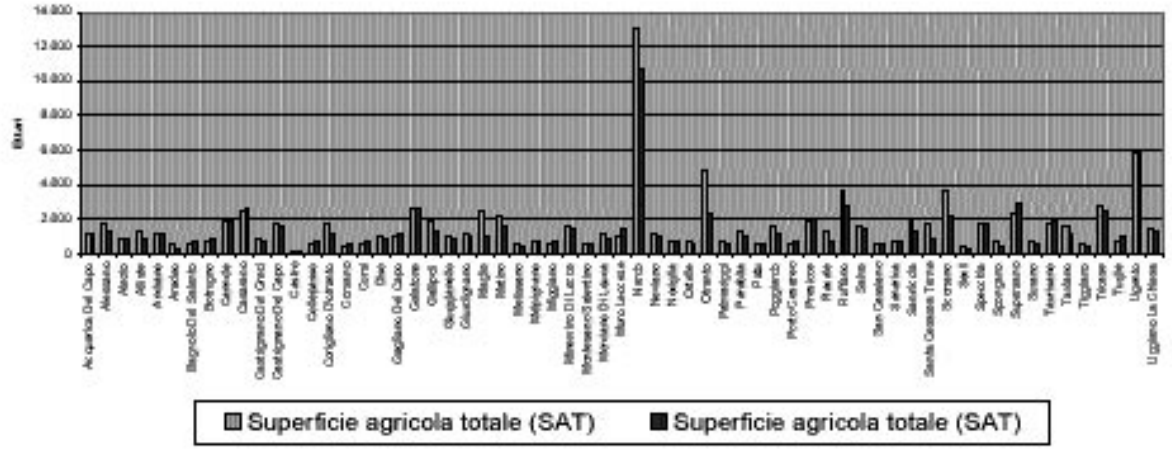
	1990				2001			
	Aziende	Superficie agricola utilizzata (SAU)	SAU media aziendale	Superficie agricola totale (SAT)	Aziende	Superficie agricola utilizzata (SAU)	SAU media aziendale	Superficie agricola totale (SAT)
Acquarica Del Capo	390	1.076,32	2,76	1.149,94	666	1054,98	1,58	1139,09
Alessano	939	1.582,42	1,69	1.687,77	872	1161,91	1,33	1331,45
Alezio	509	771,31	1,52	825,58	470	767,07	1,63	786,51
Alliste	958	1.283,66	1,34	1.302,74	889	802,5	0,90	840,29
Andrano	705	1.004,87	1,43	1.104,47	515	1034,51	2,01	1123,01
Aradeo	324	518,07	1,6	547,67	166	280,4	1,69	287,93
Bagnolo Del Salento	204	579,32	2,84	607,14	314	633,86	2,02	686,71
Botrugno	288	664,82	2,31	693,36	332	796,63	2,41	823,08
Cannole	340	1.399,34	4,12	1.897,78	356	1387,44	3,90	1817,64
Casarano	1.400	2.424,14	1,73	2.512,04	2009	2474,04	1,23	2574,91
Castrignano De' Greci	266	746,28	2,81	851,18	277	723,16	2,61	781
Castrignano Del Capo	920	1.481,01	1,61	1.713,98	1129	1346,48	1,19	1577,46
Castro	140	72,91	0,52	114,49	101	80,37	0,80	97,14
Collepasso	416	577,56	1,39	606,21	465	745,58	1,60	769,68
Corigliano D'otranto	513	1.582,52	3,08	1.734,94	480	996,52	2,08	1113,64
Corsano	347	382,66	1,1	447,15	506	524,83	1,04	584,59
Cursi	286	533,26	1,86	599,93	453	661,74	1,46	728,4
Diso	447	866,9	1,94	950,93	432	663,54	1,54	800,67
Gagliano Del Capo	489	890	1,82	958,26	668	996,67	1,50	1112,35
Galatone	1.941	2.533,98	1,31	2.631,52	2212	2428,31	1,10	2634,9
Gallipoli	624	1.593,81	2,55	1.907,13	634	1124,55	1,77	1265,76
Giuggianello	306	906	2,97	1.021,29	302	850,98	2,82	894,37
Giurdignano	353	1.062,69	3,01	1.092,36	351	1032,11	2,94	1075,5
Maglie	264	2.023,17	7,66	2.489,67	197	927,81	4,71	1027,41
Matino	1.567	2.055,41	1,31	2.152,17	1625	1608,13	0,99	1657,83
Melissano	319	522,13	1,64	535,96	365	451,99	1,24	451,99
Melpignano	327	625,52	1,91	725,21	405	586,93	1,45	684,26
Miggiano	249	560,16	2,25	602,5	410	584,66	1,43	659,33
Minervino Di Lecce	409	1.587,58	3,88	1.620,09	346	1429,44	4,13	1507,97
Montesano Salentino	285	503,51	1,77	580,7	461	505,73	1,10	541,07
Morciano Di Leuca	409	1.004,43	2,46	1.162,96	511	788,95	1,54	812,94
Muro Leccese	476	861,16	1,81	996,13	755	1254,89	1,66	1386,61
Nardo	3.079	11.968,37	3,89	13.045,00	3793	10042,68	2,65	10746,91
Neviano	764	1.051,10	1,38	1.099,13	680	999,01	1,47	1010,5
Nociglia	411	686,68	1,67	720,58	419	746,53	1,78	752,63
Ortelle	293	647,71	2,21	710,55	256	519,6	2,03	556,65
Otranto	827	4.067,01	4,92	4.871,66	435	2124,21	4,88	2288,23
Palmariggi	241	711,36	2,95	733,12	269	550,8	2,05	572,83

Parabita	638	1.253,05	1,96	1.306,90	535	927,89	1,73	968,92
Patu	338	439,94	1,3	545,66	395	456,94	1,16	499,7
Poggiardo	501	1.470,65	2,94	1.582,19	807	1166,76	1,92	1223,72
Porto Cesareo	129	529,85	4,11	606,55	156	537,58	3,45	708,29
Presicce	638	1.655,63	2,6	1.862,31	806	1952,76	2,42	2072,26
Racale	886	1.263,41	1,43	1.314,62	473	658,35	1,39	694,45
Ruffano	1.703	3.450,73	2,03	3.593,77	1388	2603,56	1,88	2781,67
Salve	907	1.465,00	1,62	1.641,42	1006	1367,86	1,36	1469,37
San Cassiano	244	519,87	2,13	631,2	217	456,11	2,10	493,03
Sanarica	325	561,22	1,73	696,76	391	733,75	1,88	745,47
Sanniicola	1.121	1.844,78	1,65	1.974,97	943	1253,4	1,33	1327,89
Santa Cesarea Terme	563	1.485,76	2,64	1.757,28	513	623,25	1,21	829,81
Scorrano	1.016	3.480,10	3,43	3.649,35	978	1976,76	2,02	2164,28
Secli	363	336,02	0,93	350,84	358	302,75	0,85	309,75
Specchia	907	1.579,12	1,74	1.690,79	1154	1604,92	1,39	1725,27
Spongano	348	622,61	1,79	680,51	437	339,75	0,78	339,75
Supersano	1.134	2.212,42	1,95	2.364,74	1336	2696,36	2,02	2860,36
Surano	283	582,2	2,06	723,86	272	519,54	1,91	597,66
Taurisano	1.164	1.598,93	1,37	1.680,12	1813	1834,7	1,01	1934,78
Taviano	1.174	1.535,16	1,31	1.566,44	1060	1151,72	1,09	1192,96
Tiggiano	383	499,73	1,3	545,85	321	317,54	0,99	363,84
Tricase	1.844	2.377,20	1,29	2.744,99	2146	2170,51	1,01	2434,88
Tuglie	402	639,69	1,59	645,85	920	1015,26	1,10	1072,37
Ugento	2.886	5.597,18	1,94	5.800,57	3628	5596,9	1,54	5911,22
Uggiano La Chiesa	311	1.242,61	4	1.416,07	328	1202,72	3,67	1290,59
Pit 9	**43233**	**91654,01**	**2,12**	**100378,92**	**47709**	**79163,18**	**1,66**	**85515,55**
Provincia	**70.853**	**174.830,18**	**2,47**	**189.234,96**	**78940**	**149649,43**	**1,89**	**158971,89**
PIT9/PROVINCIA (%)	**61,0%**	**52,4%**		**53,0%**	**60,5%**	**53,3%**		**53,8%**

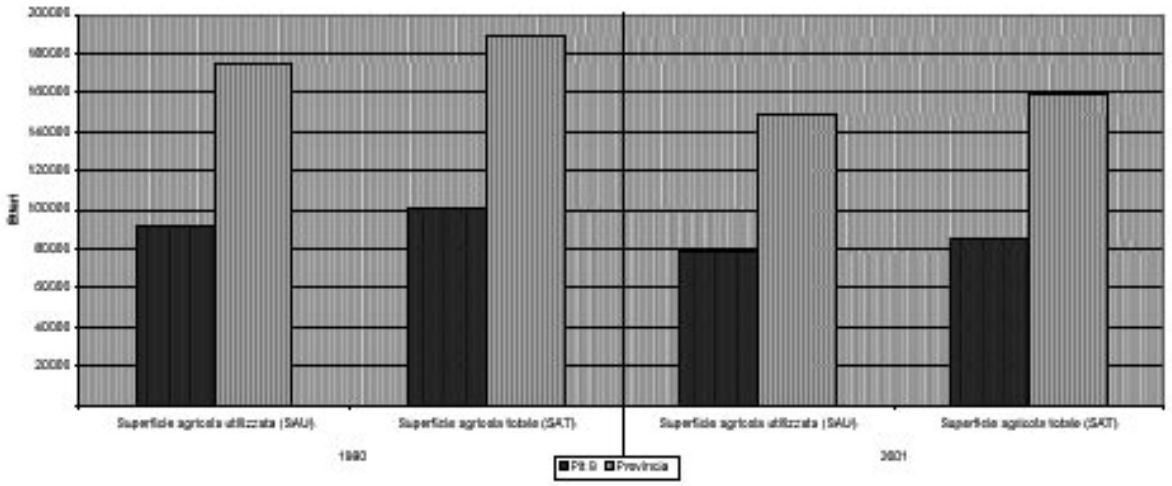
Confronto SAU 1990-2001



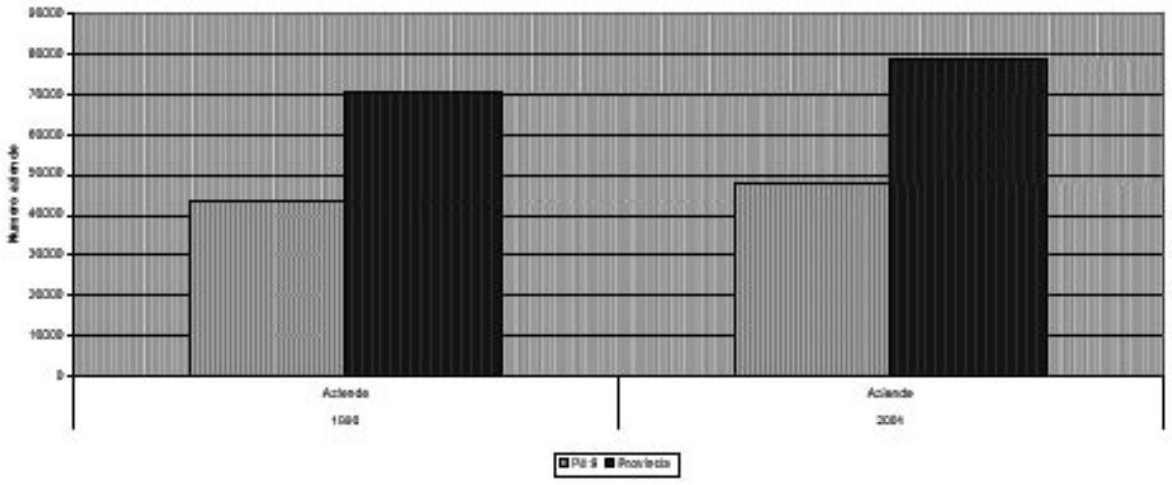
Cofronto SAT1990-2001

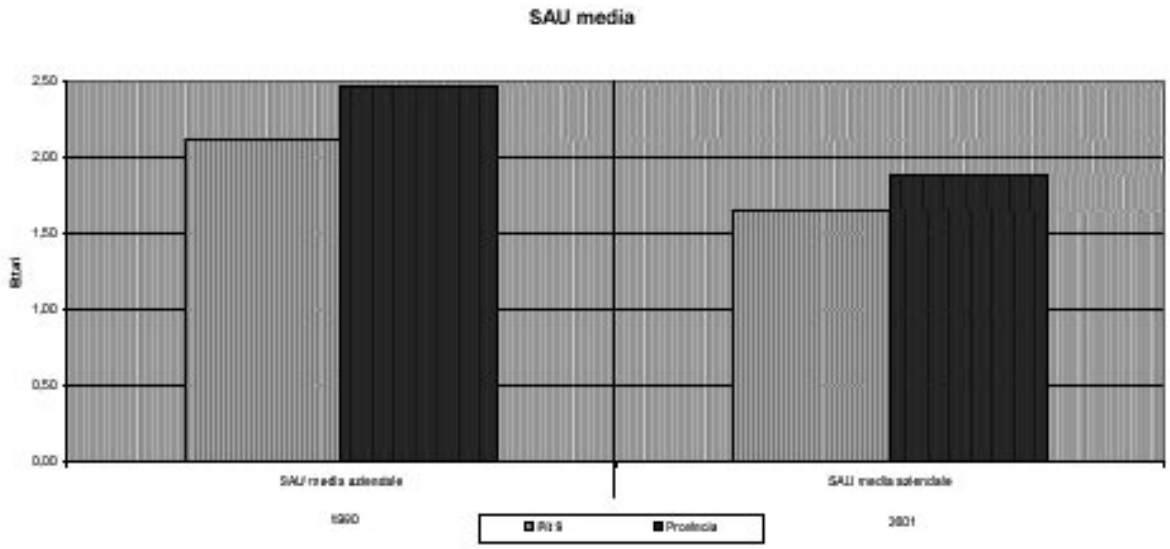


Confronto Pit 9 Provincia di Lecce



Confronto numero di aziende





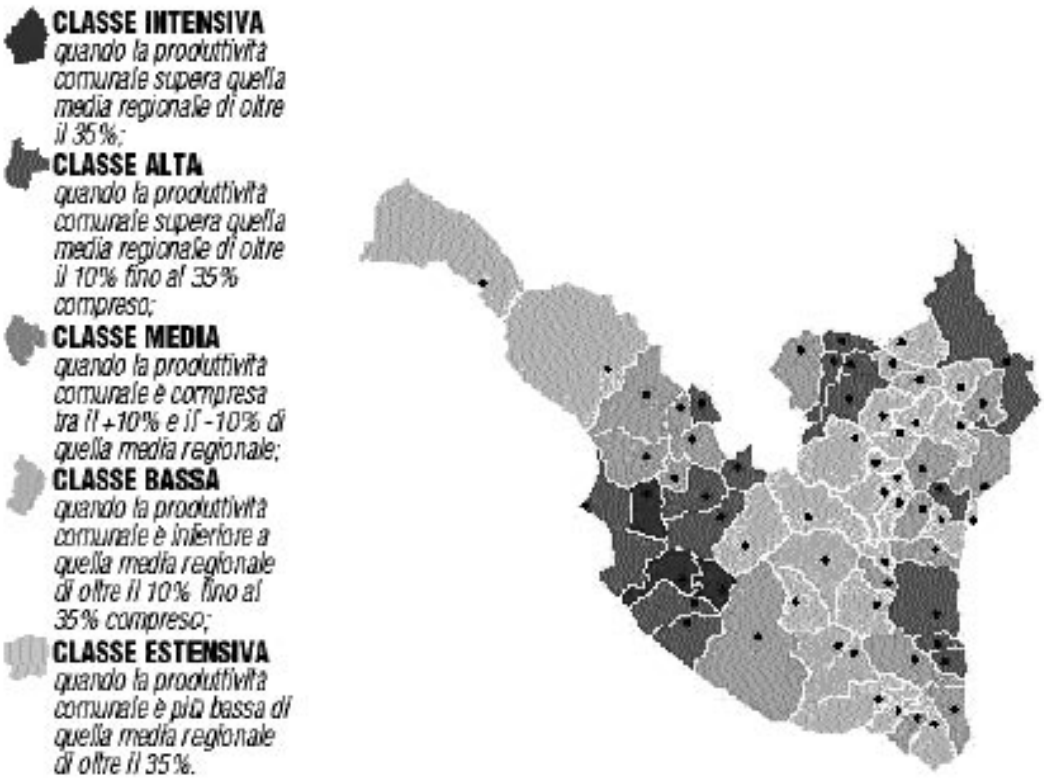
Dai grafici si nota che sia il Pit 9 che la Provincia hanno subito una diminuzione della SAU, SAT e della estensione media delle aziende mentre il numero di quest'ultime è aumentato.

Un'ultima notazione in merito vorremmo riservarla alla produttività in tema.

A livello regionale la produzione agricola è caratterizzata da grande varietà di situazioni legate alle differenze territoriali tra le aree interne e svantaggiate (le Murge, il Gargano, il Sub-Appennino Dauno ed il Salento) e gli ambienti pianeggianti più ricchi e con alti livelli di produttività.

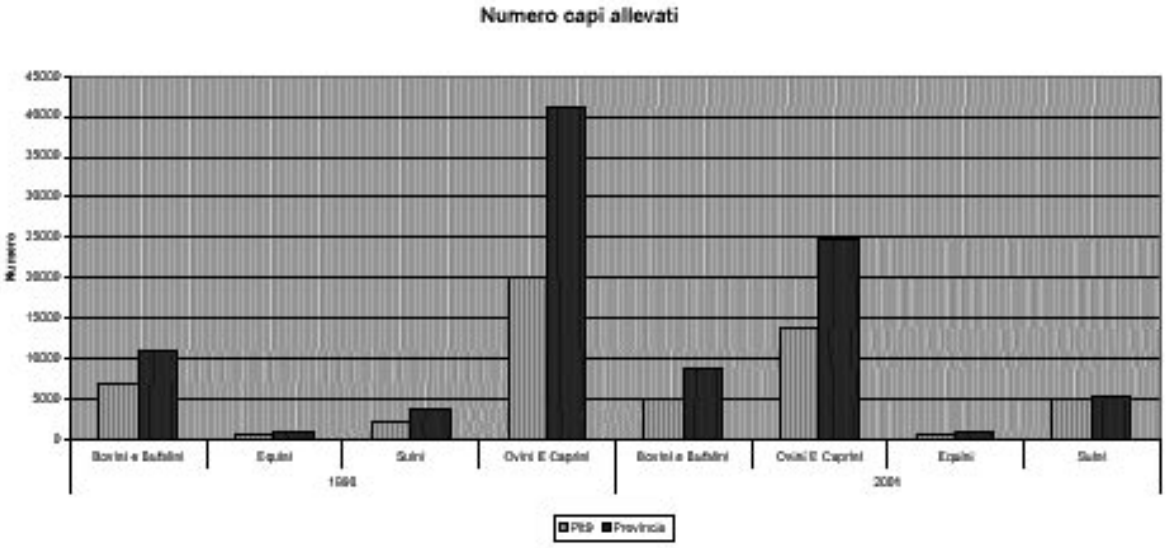
La "produttività agricola" a livello comunale è rappresentata dalla produttività media per ettaro di SAU comunale; il valore si determina per ciascun comune utilizzando da un lato la ripartizione colturale comunale rilevata dall'ISTAT e dall'altro il valore della produttività per ettaro di ciascuna attività produttiva, desunta dai risultati economici della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) in Puglia.

Come rappresentato nella figura seguente nel basso Salento sono presenti diversi comuni con un considerevole innalzamento della classe di produttività dovuto presumibilmente alla presenza di colture quali tabacco, patate e fiori, ortaggi.



Attivita zootecnica

Per quanto riguarda l'attività zootecnica, prendendo ancora in esame i dati ISTAT del 1990 e 2001 è facile constatare quanto sia marginale la pressione esercitata sull'ambiente da questo settore in seguito a importanti riduzioni nel numero dei capi di allevamento (escluso il leggero incremento dei suini) e di conseguenza del carico organico potenziale ovverosia la stima dei carichi organici (biodegradabili) presenti in una certa area derivanti nella fattispecie da attività di origine zootecnica.



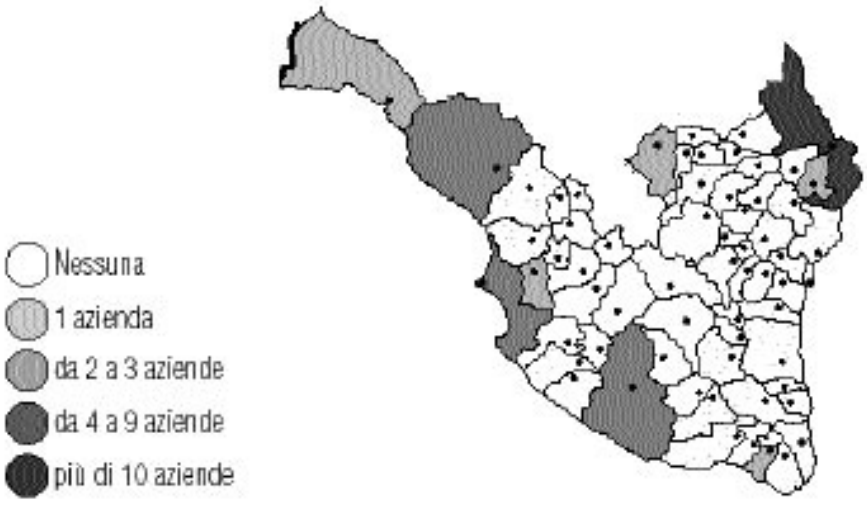
L'agriturismo come forma di salvaguardia del territorio

Una particolare forma di custodia dell'ambiente naturale, in particolare del suolo, può essere rappresentata dall'incentivazione ed agevolazione alla nascita e sviluppo di centri agrituristici; in tal caso, infatti, la naturalità della zona tende ad essere preservata soprattutto per l'indotto economico che è capace di generare.

L'agriturismo ed il turismo rurale sono visti nei paesi della comunità europea come attività promettenti perché aiutano a ridurre l'esodo della popolazione agricola, a preservare l'ambiente, a creare occupazione e, pertanto, a promuovere lo sviluppo socioeconomico delle zone svantaggiate in un'ottica di sostenibilità.

Essi rappresentano un importante settore di intervento dell'iniziativa comunitaria; in particolare alcune misure si sono proposte il recupero di beni culturali attraverso lavori di ristrutturazione, recupero e ampliamento di edifici rurali, masserie, trulli ed in genere antichi manufatti da destinare a fini turistici e culturali, con conseguente mantenimento del paesaggio rurale.

La figura successiva mostra il numero di aziende agrituristiche presenti, al 1997, nei comuni del Pit 9.



Aziende agrituristiche per comune (1997)

Fattori di degrado delle risorse naturali e della biodiversità

Le cause che portano al degrado della biodiversità ed allo sfruttamento delle risorse naturali possono essere molto diverse in relazione ai territori che vengono presi in considerazione.

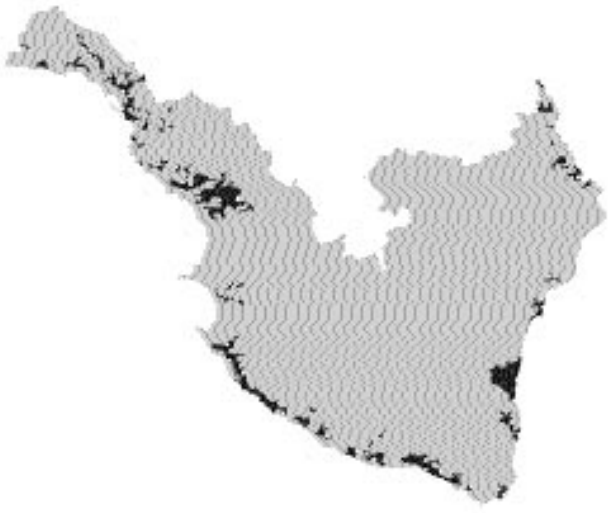
Nel caso del Pit 9 il principale fattore di degrado della natura e della biodiversità è relativo (come descritto) all'impatto dell'agricoltura, causato sia dall'uso di fertilizzanti e di pesticidi (non si ha traccia dei quantitativi utilizzati) sia dall'utilizzo di acque di falda, spesso cariche di contenuto salino, che possono esporre i suoli al rischio di salinizzazione e, dunque, di desertificazione.

Altri elementi di degrado della natura e della biodiversità sono connessi all'occupazione del suolo (superficie edificata), sia ad uso abitativo che industriale; a tal riguardo è importante monitorare i fenomeni di abusivismo edilizio, dato che spesso sono riferibili ad aree di particolare pregio naturalistico.

Vi è poi da considerare, come ulteriore fattore di disturbo della naturalità, la cosiddetta "frammentazione territoriale" causata dalla presenza di infrastrutture di trasporto; questo è vero soprattutto laddove queste sono particolarmente incisive, perché possono suddividere il territorio in maniera netta, creando impedimenti alla libera circolazione della fauna e relegandola in ambiti più ristretti.

RISCHIO NATURALE

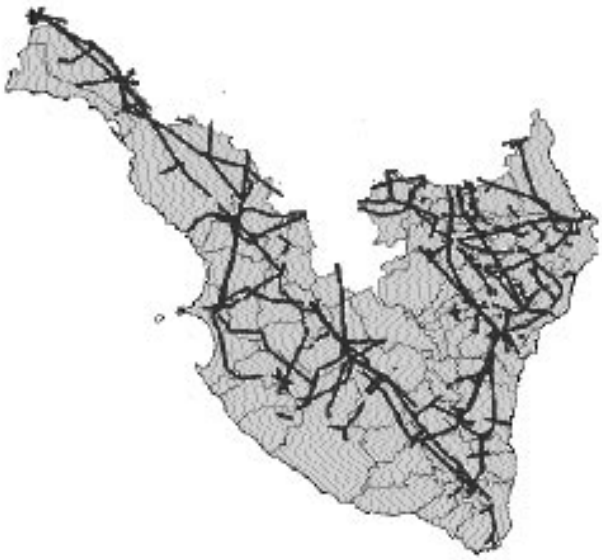
Aree a rischio desertificazione



Città lungo costa



Pozzi dichiarati



Rete acquedotto

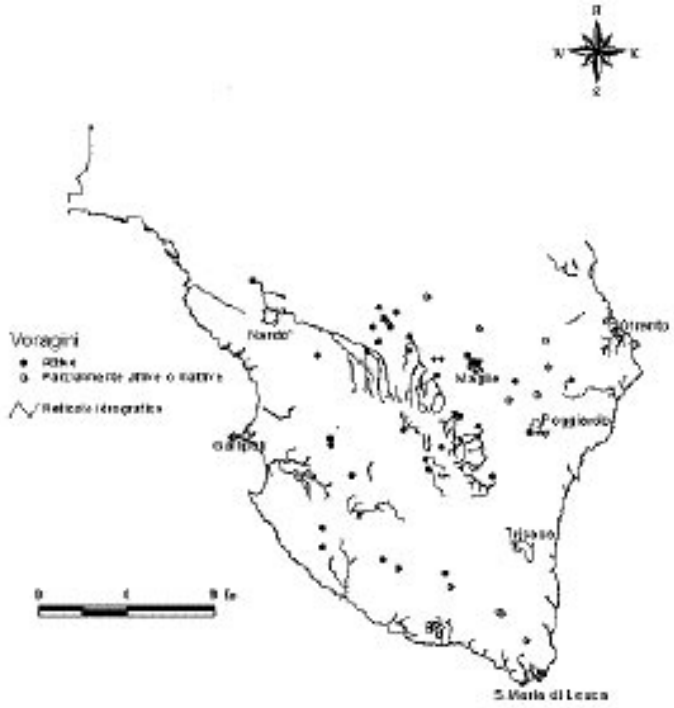
Da queste tre immagini è possibile facilmente arguire che la presenza di un importante urbanizzazione delle aree costiere affiancata ad una elevata presenza di pozzi dichiarati (ma non sono unici) e ad una assenza di acquedotto ha generato un costante utilizzo delle acque di falda, col rischio di arricchirle di contenuto salino, ed esporre i suoli al rischio di salinizzazione e, dunque, di desertificazione.

La situazione di rischio idrogeologico nel Salento

Il Salento è essenzialmente costituito da rocce permeabili sia per fratturazione e carsismo che per porosità. Nella figura successive sono riportate le caratteristiche litologiche del territorio provinciale.



Nell'area in esame le precipitazioni non sono elevate (tra i 600 e i 900 mm/anno) e i numerosi inghiottitoi, le cosiddette "vore", assorbono velocemente le acque meteoriche; nonostante questo alcune aree sono soggette ad alluvionamenti ricorrenti con prolungati ristagni di acqua, specialmente in occasione di piogge intense e di breve durata; assai frequentemente, infatti, questi inghiottitoi sono occlusi e le pendenze poco accentuate che caratterizzano l'intero Salento non contribuiscono a rendere agevole il deflusso delle acque verso i recapiti naturali, favorendo il ristagno e la dispersione per evaporazione.

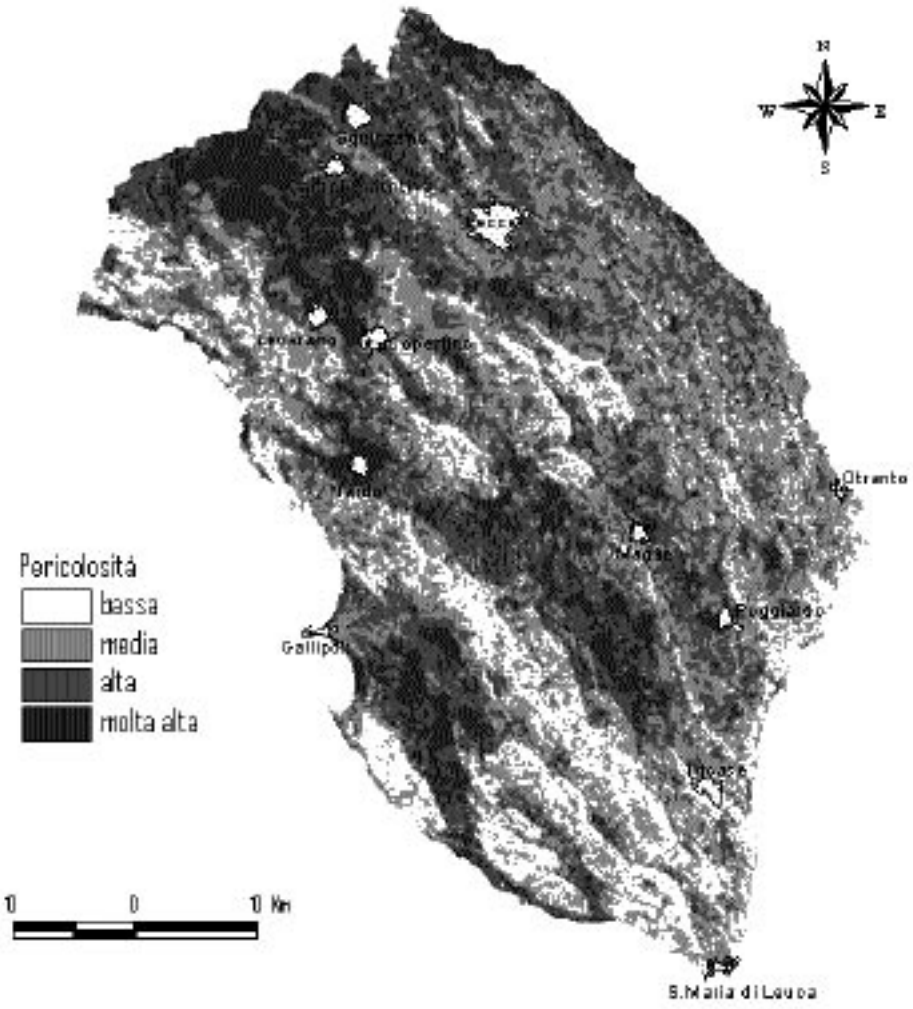


Inoltre l'antropizzazione del paesaggio ha perturbato l'idrografia superficiale: spesso la presenza di tratti stradali lineari in rilevato non adeguatamente studiati nel loro impatto sul drenaggio naturale hanno generato il cosiddetto "effetto diga" al libero deflusso delle acque di ruscellamento; a ciò si aggiunga la inefficiente manutenzione, oltre che dei canali di scolo, degli inghiottitoti carsici che costituiscono, per le acque meteoriche, una via di infiltrazione preferenziale nel sottosuolo.

Il livello di rischio idrogeologico può essere calcolato come prodotto della pericolosità intrinseca del territorio per la vulnerabilità e il valore economico degli elementi a rischio; ad esempio un'alluvione in una zona desertica non comporta danni significativi né alla popolazione né a risorse economiche e pertanto l'area non va considerata a rischio, mentre in una zona di importanti insediamenti turistici anche un modesto allagamento può comportare significativi danni economici, per cui l'area deve essere definita ad alto rischio.

Da studi recenti risulta che la gran parte del Salento presenta livelli di pericolosità media e alta in relazione ai fenomeni di allagamento; in generale sono risultate a basso livello di pericolosità solo le aree delle Serre Salentine caratterizzate da elevate pendenze ed affioramenti calcarei mentre quasi tutte le altre zone sono caratterizzate da livelli di pericolosità media e alta. Solo in alcune zone caratterizzate da elevata densità di afflusso e bassa permeabilità e pendenza i valori di pericolosità sono molto elevati.

La situazione è riporta nella figura seguente.



Carta della pericolosita' intrinseca del territorio

I proposti Siti d'Importanza Comunitaria (pS.I.C.) e le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)

Entro il 2004 dovranno essere designate le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) individuandole tra i pSIC validati dalla Commissione. Le Z.S.C e le Z.P.S. costituiranno la rete Natura 2000. Alla designazione delle Z.S.C. faranno seguito l'individuazione delle norme di salvaguardia e l'adozione di eventuali piani di gestione.

In attesa della designazione delle Z.S.C., gli Stati membri (e quindi in Italia anche le Regioni) hanno l'obbligo di "mantenere in un soddisfacente grado di conservazione" gli habitat e le specie presenti in tutti i pSIC. Ai sensi della Direttiva Habitat "lo stato di conservazione di habitat e specie è soddisfacente quando i parametri relativi a superficie, struttura, ripartizione naturale, andamento delle popolazioni e area di ripartizione delle specie non sono in declino, sono stabili o in aumento".

A tal fine, pur non essendoci specifiche norme di salvaguardia, la Direttiva prevede che "piani, programmi e progetti", non connessi e necessari alla tutela del sito ma che incidono sulla tutela di habitat e specie del pSIC, siano sottoposti a specifica valutazione di tale incidenza. In Italia la procedura di valutazione di incidenza è sancita dall'articolo 5 del D.P.R. n. 357/97 ed in Puglia e' disciplinata dalla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale". La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli sono fortemente concatenate e gli obblighi derivanti dalla prima per i pSIC si applicano anche alla seconda per le ZPS.

I proposti Siti d'Importanza Comunitaria nelle province pugliesi

L'analisi per provincia dei proposti Siti d'Importanza Comunitaria evidenzia alcune peculiarità nelle tipologie e nelle caratteristiche dei siti.

Ad esempio nella provincia di Lecce e' stato individuato il maggior numero di siti: 32 pSIC.

Si tratta di siti che hanno mediamente estensioni molto piccole, di pochi ettari. Questo dipende dalle caratteristiche ambientali del Salento che, data l'alta densità abitativa e la notevole estensione delle colture agricole, ha conservato solo piccole aree naturali.

La provincia leccese presenta però un'elevata ricchezza in habitat (25), molti associati alle zone umide costiere, il maggior valore dopo la provincia di Foggia ed il più alto valore di specie di Rettili (5) per la presenza contemporanea di due specie ad areale medio orientale (il Colubro Leopardino [Elaphe situla] e il Geco di Kotschy [Cyrtopodion kotschy]) e per la nidificazione, lungo le coste ioniche, della rarissima Tartaruga marina comune (Caretta caretta). Eccezionale la presenza di una colonia di Gabbiano corso (Larus audouinii), specie prioritaria endemica del Mediterraneo, fortemente minacciata d'estinzione. Si tratta dell'unica colonia presente in tutto il versante Adriatico-Ionico italiano.

Numerosi sono i siti costieri, caratterizzati principalmente dalla presenza di habitat umidi e da particolari associazioni vegetazionali. Nelle aree interne sono state individuate principalmente piccole formazioni boscose caratterizzate dalla presenza di latifoglie quali: Leccio (Quercus ilex), Vallonea (Quercus macrolepis) e Quercia spinosa (Quercus calliprinos).

Di seguito si riportano i pSIC e Z.P.S. che interessano i comuni presenti nel Pit 9, come risultano dalle cartografie ufficiali elaborate allo scopo (fonte http://parchi.regione.puglia.it/)

DENOMINAZIONE, estensione, Comune

BOSCO GUARINI, ha 4, Tricase

COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA, Km 37 Sito lineare calcolato in lunghezza, **Otranto, S. Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Triggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del capo, Leuca.**

BOSCHETTO DI TRICASE, ha 3, Trifase.

TORRE ULUZZO, ha 63, Nardo'.

MONTAGNA SPACCATA E RUPI DI SAN MAURO, ha 151, Galatone, Sannicola.

LITORALE DI UGENTO, ha 757, Ugento.

BOSCO MACCHIA DI PONENTE, ha 13, Trifase.

LAGHI ALIMINI, ha 1044, Otranto.

BOSCO DI CARDIGLIANO, ha 5, Specchia.

PALUDE DEL CAPITANO, ha 55, Nardò.

LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI S. ANDREA (p S.I.C. – Z.P.S.), ha 289, Gallipoli.

BOSCO DI OTRANTO, ha 5, Otranto.

BOSCO CHIUSO DI PRESICCE, ha 11, Presicce.

BOSCO SERRA DEI CIANCI, ha 17, Castro.

PARCO DELLE QUERCE DI CASTRO, ha 4, Castro.

BOSCO PECORARA, ha 24, Scorrano.

BOSCO LE CHIUSE, ha 12, Tiggiano, Tricase.

BOSCO DANIELI, ha 18, Specchia.

TORRE INSERRAGLIO, ha 46, Nardò.

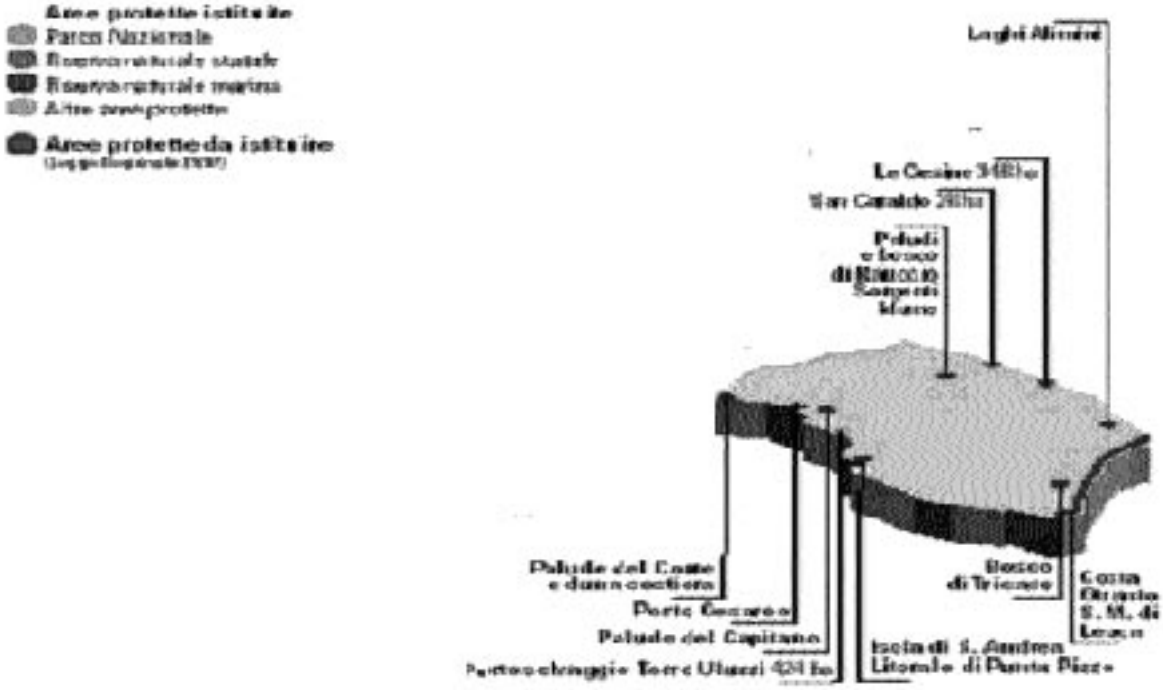
PALUDE DEL CONTE - DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO, ha 7, Manduria, Porto Cesareo, Nardò.

PORTO CESAREO, Km 6 Sito lineare calcolato in lunghezza, **Porto Cesareo.**

MASSERIA ZANZARA, ha 11, Nardò, Leverano.

POSIDONIETO CAPO SAN GREGORIO - PUNTA RISTOLA, Km 3 Sito lineare calcolato in lunghezza, **Demanio**.

Le aree protette nel territorio P.I.T. 9 (L.R. 19/97)

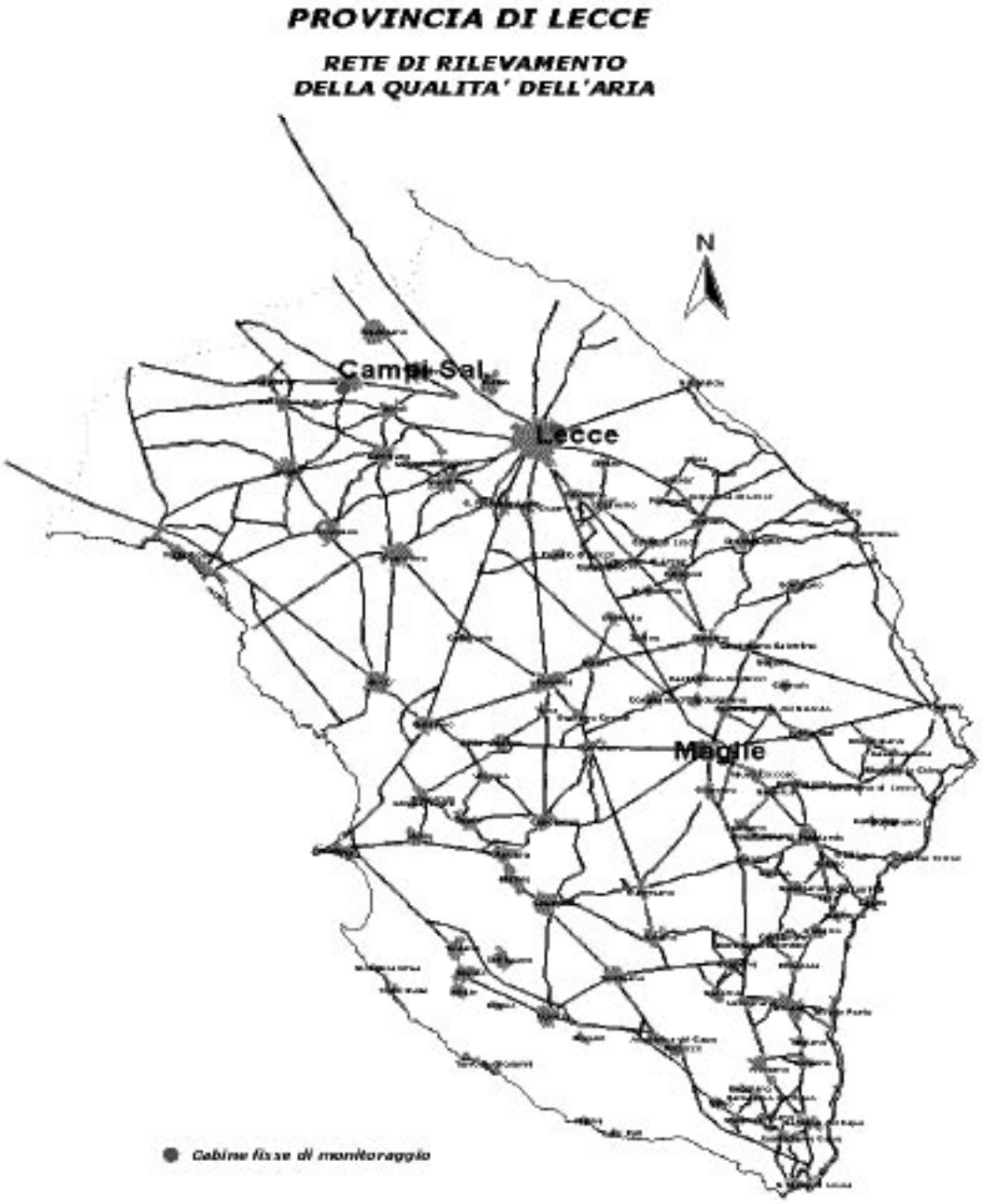


Costa Otranto S. Maria di Leuca
Bosco di Tricase
Isola di S. Andrea - -Litorale di Punta Pizzo
Portoselvaggio – Torre Uluzzi
Palude del Capitano
Porto Cesareo
Laghi Alimini

Inquinamento atmosferico

"Ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria...".
(DPR 24/05/88 n° 203)

Rete di rilevamento della qualità dell'aria.



Bollettino settimanale di qualità dell'aria.

(Settimana dal 01/07/02 al 07/07/02)

Stazioni di monitoraggio				Limiti e valori di riferimento	
Inquinanti (mediasettimanale)	*Campi Salentina*	*Lecce (P.zza Palio)*	*Maglie (Via Don Sturzo)*	*Attenzione*	*Allarme*

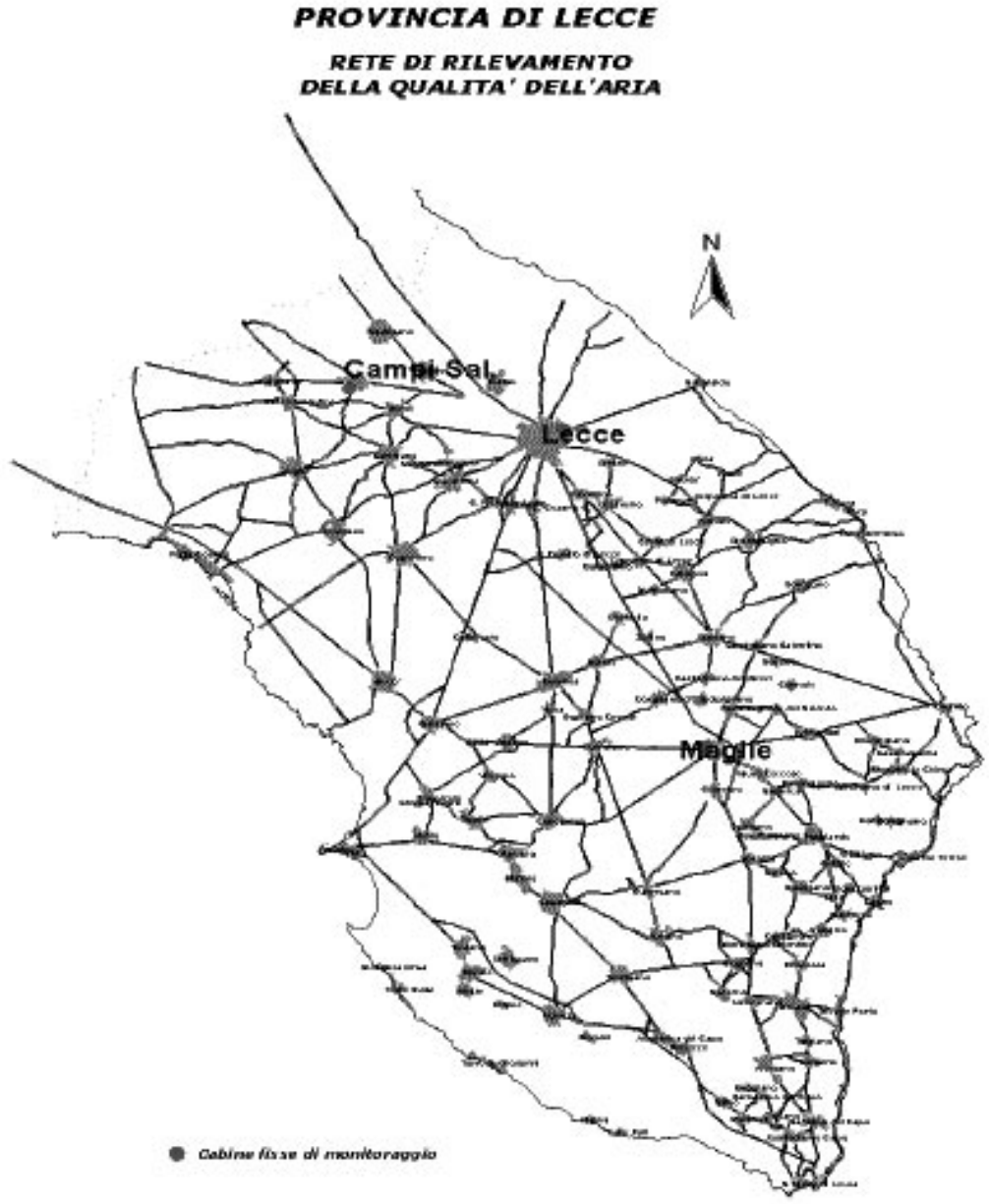
NO_2 ($\mu g/m^3$)	8	15	7	200	400
O_3 ($\mu g/m^3$)	93	85	95	180	360
CO (mg/m^3)	0.44	0,50	0,21	15	30
SO_2 ($\mu g/m^3$)	-	-	4,3	125	250
PM_{10} (Particelle di $\varnothing \leq 10$ μm) ($\mu g/m^3$)	10	12	-	40	50
Polveri Totali Sospese ($\mu g/m^3$)	19	22	-	150	300
Benzene ($\mu g/m^3$)	-	-	-	10	-
Temperatura °C	29	30	28	-	-
Umidità %	64	67	66	-	-

FONTE: Provincia di Lecce

Inquinamento atmosferico

"Ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria...".
(DPR 24/05/88 n° 203)

Rete di rilevamento della qualità dell'aria.



Bollettino settimanale di qualità dell'aria.

(Settimana dal 01/07/02 al 07/07/02)

Stazioni di monitoraggio				***Limiti e valori di riferimento***	
Inquinanti *(mediasettimanale)*	Campi Salentina	Lecce (P.zza Palio)	Maglie (Via Don Sturzo)	Attenzione	Allarme
NO_2 ($\mu g/m^3$)	8	15	7	200	400
O_3 ($\mu g/m^3$)	93	85	95	180	360
CO (mg/m^3)	0.44	0,50	0,21	15	30
SO_2 ($\mu g/m^3$)	-	-	4,3	125	250
PM_{10} (Particelle di $\varnothing \leq 10$ µm) ($\mu g/m^3$)	10	12	-	40	50
Polveri Totali Sospese ($\mu g/m^3$)	19	22	-	150	300
Benzene ($\mu g/m^3$)	-	-	-	10	-
Temperatura °C	29	30	28	-	-
Umidità %	64	67	66	-	-

FONTE: Provincia di Lecce

I consumi di risorse idriche

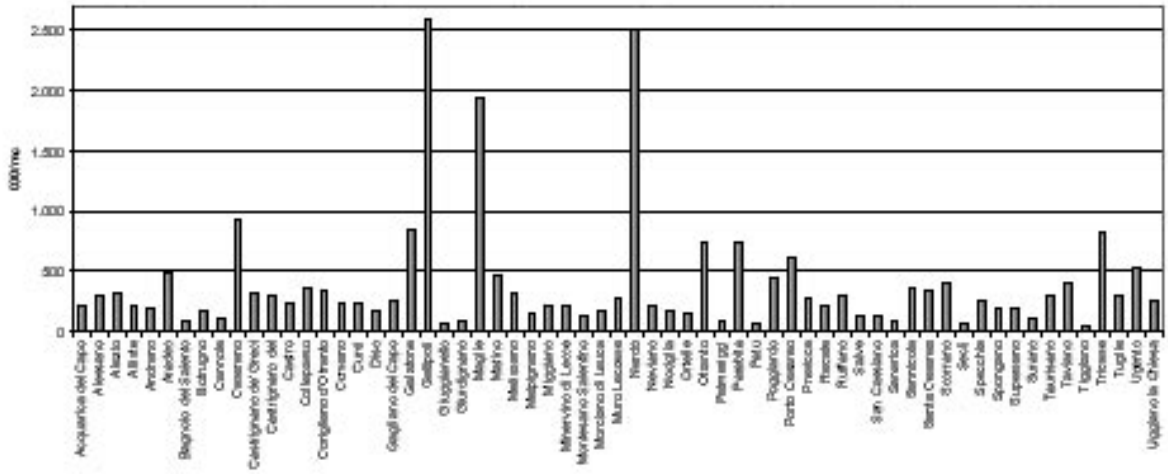
La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituisce una delle priorità pugliesi, sia per quanto attiene gli usi civili che per quelli industriali ed agricoli; in particolare le acque sotterranee circolanti nel Salento rappresentano una risorsa importante come fonte primaria per gli approvvigionamenti potabili ed agricoli.

Data l'assenza di risorse idriche superficiali, per le proprie esigenze idriche potabili il territorio ricorre a risorse idriche extra-regionali attraverso la rete di distribuzione dell'Acquedotto Pugliese nonchè sia per la gran parte delle esigenze potabili che per gli usi irrigui si fa ricorso alle disponibilità idriche della falda profonda, che rappresenta sostanzialmente l'unica risorsa idrica locale; il massiccio prelievo di acqua dal sottosuolo dai circa 70.000 pozzi sinora attivi, ha fatto nascere il problema del possibile impoverimento degli acquiferi locali, in particolare della falda carsica profonda, sostenuta dalle acque di invasione marina.

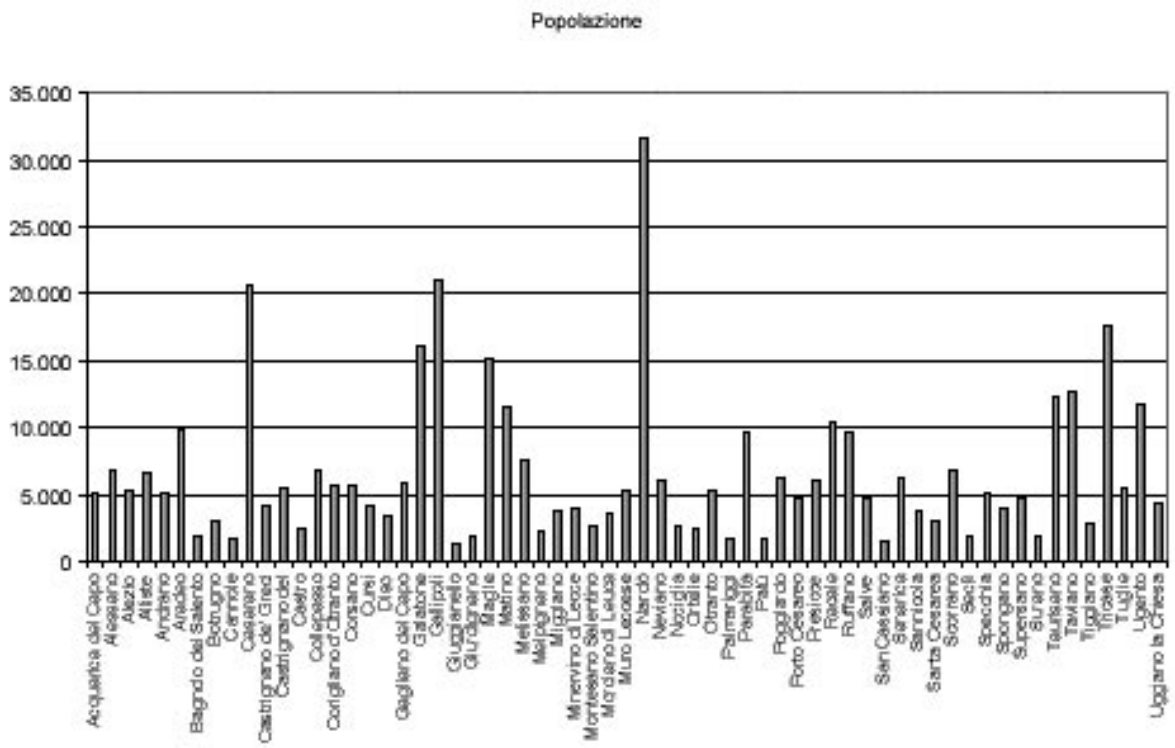
Di seguito vengono riportate una serie di informazioni e grafici utili a descrivere la richiesta idrica nel territorio dell'Area P.I.T 9; i dati sui quantitativi di acqua derivano dal censimento ISTAT del 1997.

Il grafico seguente riporta i valori di acqua immessa nella rete di distribuzione, in migliaia di metri cubi; il consumo totale nell'Area Pit. 9 si attesta sui 24.333.000 mc.

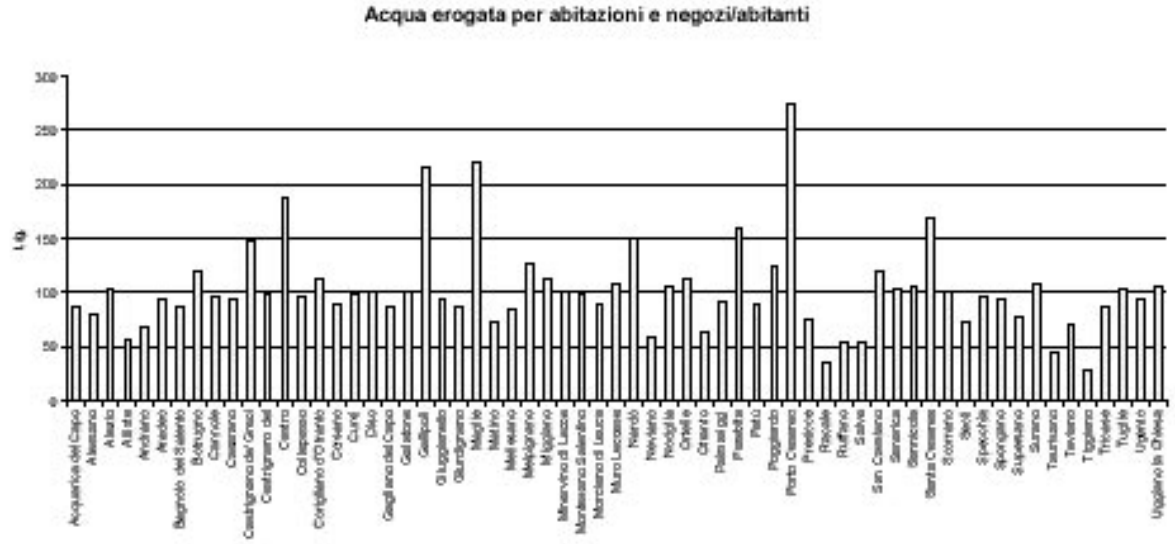
Acqua immessa in rete



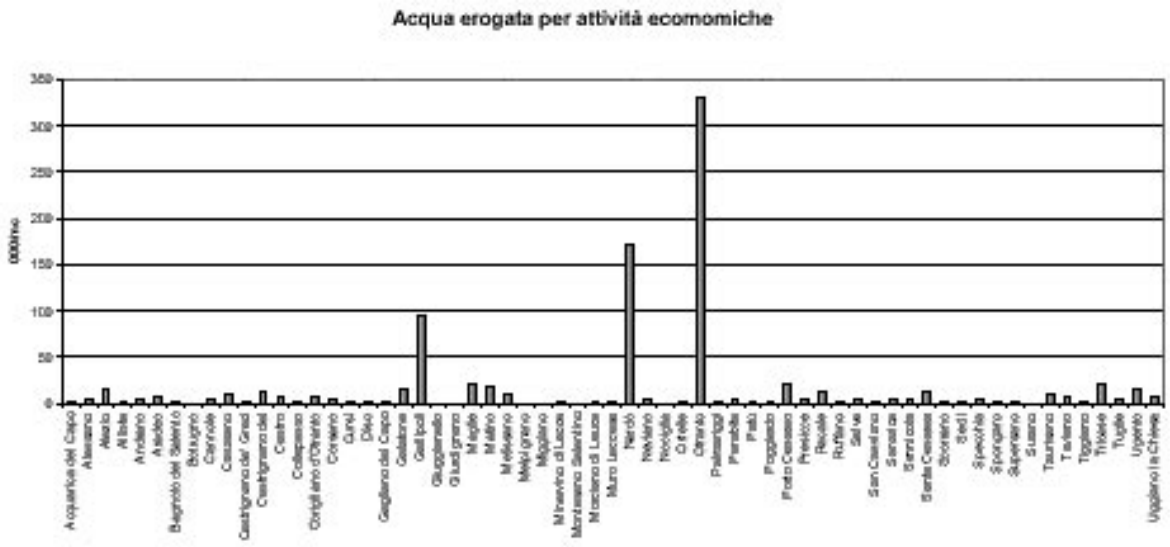
Sotto si riporta invece la popolazione residente nei comuni che compongono l'Area P.I.T. 9, utilizzando dati ISTAT 1998, i più vicini al 1997 per poter effettuare delle valutazioni significative; da notare come, in linea generale, l'acqua immessa sia relazionabile al numero di abitanti presenti nei comuni.



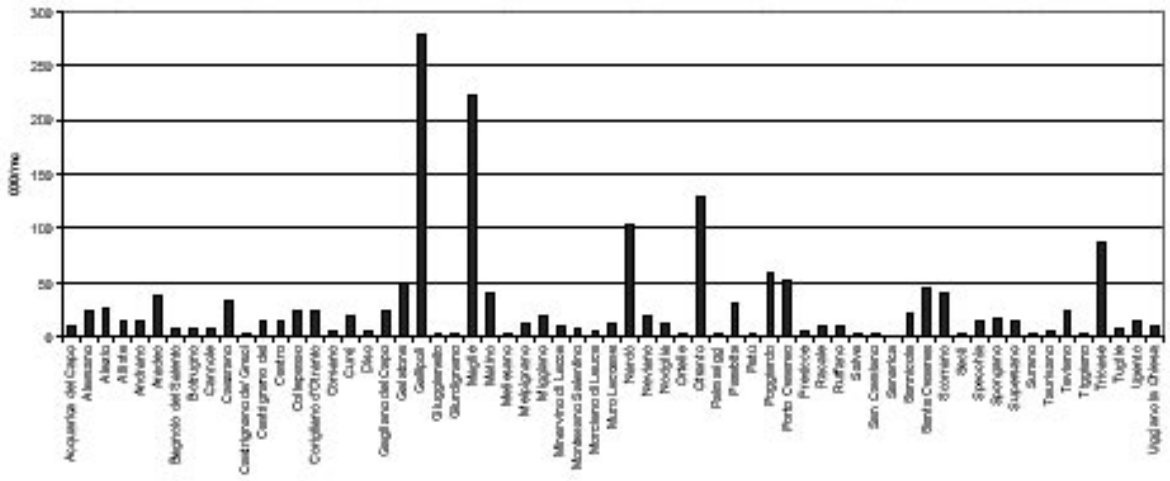
Il quantitativo di acqua erogata per abitazioni e negozi è riportato nella figura seguente; il totale riferito all'Area P.I.T. 9 è pari a circa 16.128.000 mc.



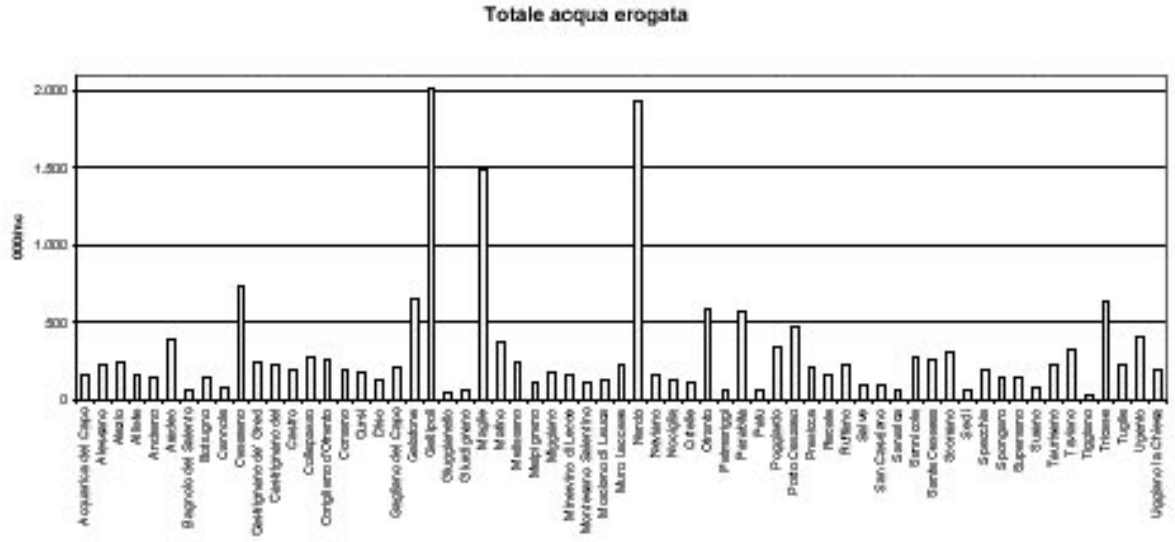
Sotto si riportano i consumi di acqua riferiti alle attività economiche, sempre su dati ISTAT 1997; il totale dell'Area P.I.T.9 risulta pari a 929.000 mc, ben 17 volte inferiore al quantitativo richiesto dalle abitazioni e dai negozi.



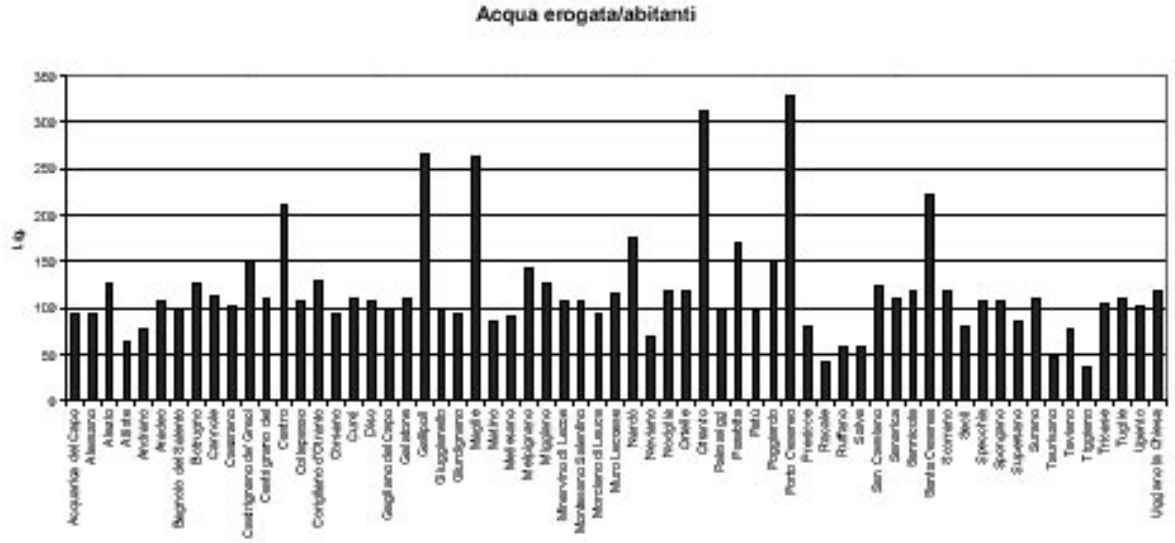
I consumi di risorse idriche per usi pubblici, sotto riportati in forma grafica, assommano per l'Area P.I.T. 9 circa 1.742.000 mc.



Complessivamente l'acqua erogata per i vari comuni dell'Area P.I.T.9 è pari a circa 18.799.000 mc; tra questi spiccano, per fabbisogno idrico, i comuni di Nardò e soprattutto Gallipoli, come si può notare dal grafico successivo.



In particolare il Comune di Porto Cesareo è quello dove è più elevato il consumo idrico specifico (circa 328 litri/giorno per abitante), come riporta il grafico seguente.



Il valore medio di acqua erogata al giorno per abitante risulta, per i comuni dell'Area P.I.T. 9, pari a circa 118 litri.

Gli sprechi idrici

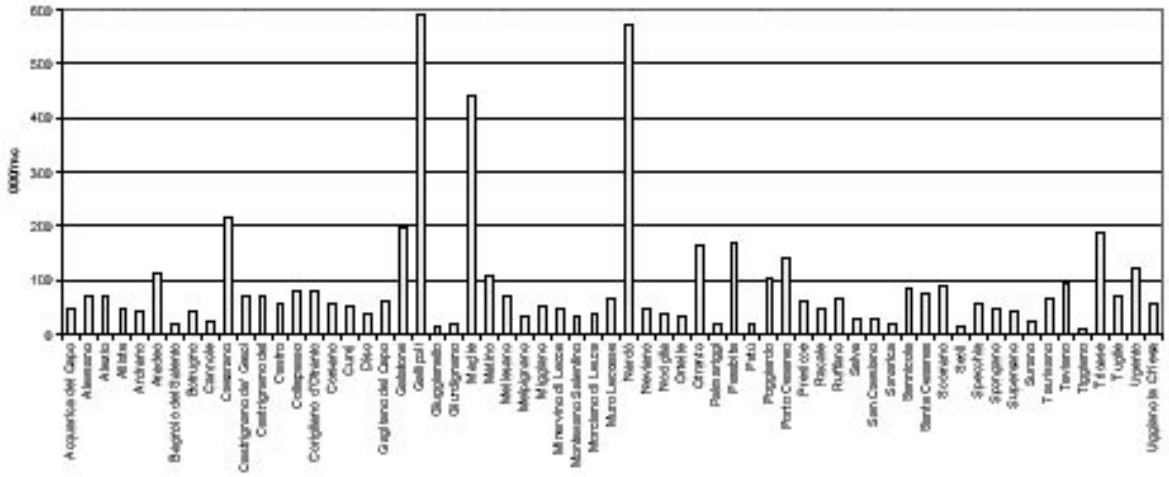
Gli italiani consumano la loro acqua per il 70% a fini agricoli, per il 20% per scopi industriali e per il 10% per usi civili; nei consumi idrici siamo primi in Europa e addirittura terzi nel mondo (con più di 200 litri pro-capite al giorno, tenuto conto anche delle esigenze industriali e agricole).

Tuttavia l'effetto serra e nuovi processi di erosione e di aridità stanno contribuendo a creare o ad aggravare le carenze idriche in molte zone del Centro-Sud e delle Isole (e anche in molti comuni del Nord).

Dalle cifre a disposizione emerge che un terzo dell'acqua erogata al Sud si perde letteralmente per strada a causa di disfunzioni e di guasti e le regioni che più delle altre vivono questa emergenza sono la Sardegna, la Sicilia e la Puglia.

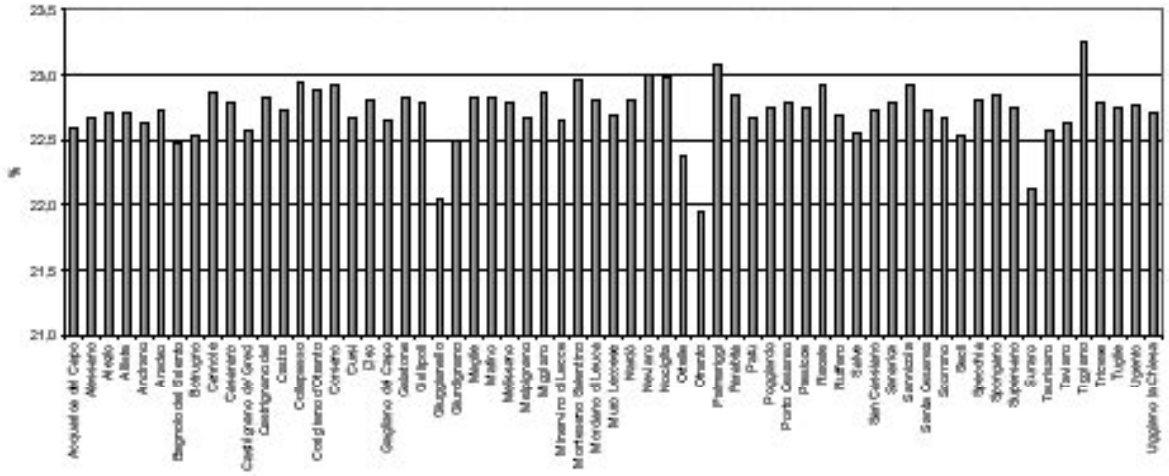
Nel caso specifico dei comuni appartenenti all'Area P.I.T. 9, la seguente figura riporta la situazione dei quantitativi di acqua dispersa come risulta dal censimento ISTAT del 1997.

Acqua dispersa



La figura successiva riporta invece la percentuale di acqua dispersa rispetto a quella immessa nella rete di distribuzione; tale valore è all'incirca equivalente per tutta l'area e posizionato intorno al 22%; tale valore, anch'esso di fonte ISTAT, è stranamente simile per i vari comuni e deriva forse più da elaborazioni statistiche che da rilevazioni sul campo.

Acqua dispersa/immessa



La situazione delle acque superficiali

Attualmente i corsi d'acqua presenti nel territorio dell'Area P.I.T. 9 hanno essenzialmente carattere temporaneo, a causa sia delle caratteristiche climatiche della regione che dell'elevato grado di permeabilità delle rocce salentine.

La rete idrografica locale, in assenza di sorgenti significative, ha deflussi provvisori e prende origine da pendici di dorsali o da scarpate: i solchi erosivi vengono percorsi soltanto da acque di precipitazione meteorica e per periodi di norma giornalieri con portate molto variabili, in stretta correlazione con l'intensità e la durata delle stesse piogge alimentatrici.

Proprio a causa del loro regime tipicamente stagionale, i corsi d'acqua possono dunque trasformarsi da rivoli indefiniti a torrenti pericolosi in grado di straripare.

In corrispondenza di alcuni tratti costieri, il deflusso a mare è ostacolato dalla presenza di cordoni di duna che provocano la formazione di paludi, stagni o laghi costieri, spesso favorita dall'affioramento delle acque di falda superficiali.

In generale la scarsezza dei deflussi è determinata sia dalla rilevante permeabilità del substrato, per carsismo o per porosità, sia da un diffuso ristagno delle acque di scorrimento superficiale; i reticoli sono poco gerarchizzati e spesso sprofondano all'imboccatura di un inghiottitoio carsico, contribuendo alla circolazione endoreica.

Nel Salento leccese si distinguono due tipi di reticoli idrografici: endoreici, più estesi, ed esoreici, costituiti da incisioni più brevi.

I reticoli endoreici sono sviluppati nell'Area P.I.T. 9 essenzialmente tra le Serre Salentine e i rilievi di Castiglione-Nociglia-Corigliano.

I reticoli esoreici si articolano in numerose piccole incisioni, fra loro indipendenti ed interessanti le zone costiere; il reticolo esoreico più esteso è quello relativo al Canale Raho, che scorre tra Alezio e Taviano e sfocia a sud di Gallipoli.

Una analisi di dati geologici, stratigrafici, idrogeologici, geomorfologici e climatici ha messo in evidenza che:

- nella zona orientale della penisola salentina caratterizzata dalle massime precipitazioni, le acque meteoriche vengono assorbite velocemente nel sottosuolo per la natura del substrato calcareo permeabile per fratturazione; qui i deflussi sono molto scarsi anche a causa della morfologia quasi pianeggiante.
- nella zona occidentale dove le precipitazioni sono invece deboli, le condizioni geologiche ed in particolare morfologiche condizionano il deflusso delle acque determinando la formazione di reticoli idrografici più diffusi rispetto alla zona est; si verificano ristagni superficiali in corrispondenza di coperture argillose e morfologie subpianeggianti.



La figura a lato riporta i corsi d'acqua superficiale controllati dalla rete nazionale SINA; da notare come nel territorio dell'Area Sistema, ed in generale nel Salento, non vengano contemplati corsi significativi, data la loro natura effimera legata agli eventi di pioggia.

La qualità delle acque sotterranee

Il sistema idrogeologico principale è rappresentato dalla falda profonda a cui si affiancano gli acquiferi superficiali (acquiferi superiori).

I caratteri litologici delle diverse unità, le loro caratteristiche giaciturali ed il loro posizionamento provocano una circolazione idrica su più livelli, di cui il più consistente è localizzato nei calcari del Cretaceo (falda di "base" o "profonda").

Falda profonda

La falda profonda si estende nel sottosuolo della Penisola Salentina con continuità dal mare Adriatico al mar Ionio ed è sostenuta alla base dall'acqua marina penetrata nella terraferma.

I bassi carichi idraulici e le irrilevanti depressioni del livello della falda durante emungimenti anche notevoli, confermano che l'acquifero profondo è dotato di elevata permeabilità, determinata da una intensa ed uniforme fratturazione e da un considerevole sviluppo di condotti carsici e cavità.

La falda profonda viene alimentata sia per infiltrazione diffusa delle acque meteoriche sia mediante infiltrazione concentrata laddove le acque di ruscellamento si raccolgono in percorsi preferenziali e raggiungono il sottosuolo attraverso voragini naturali; a tale alimentazione contribuisce anche l'aliquota proveniente dalle falde idriche superiori attraverso passaggi stratigrafici laterali e discontinuità tettoniche.

Acquiferi superiori

Gli acquiferi superiori sono presenti in ampie parti del territorio salentino e spesso rappresentano la sola risorsa idrica ipogea soprattutto laddove la falda profonda di base risulta fortemente contaminata dall'acqua marina. L'acquifero superiore è costituito da terreni di diversa età nei quali la circolazione idrica avviene secondo più livelli e spesso in maniera piuttosto indipendente per la presenza di strati impermeabili.

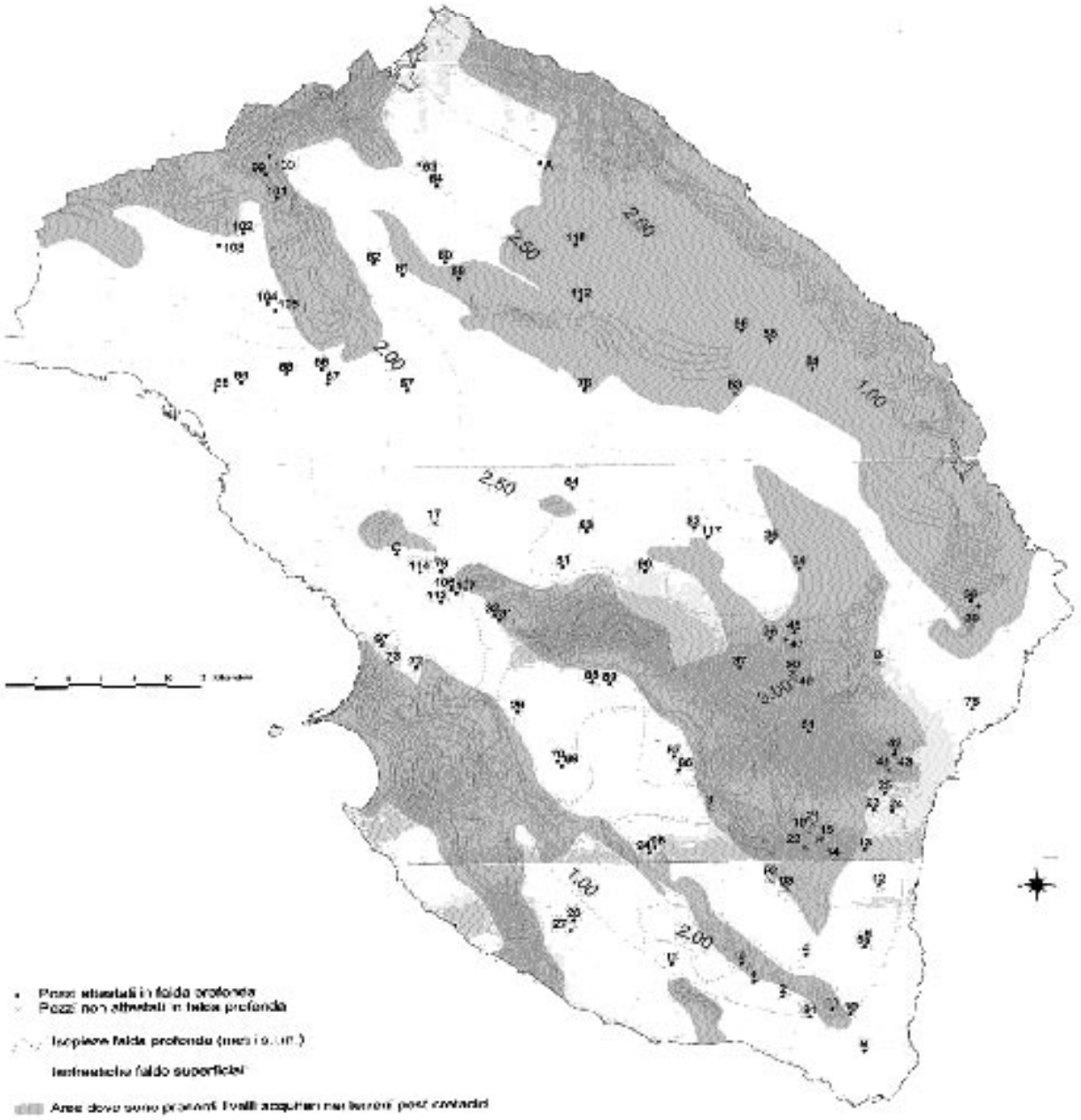
Le falde degli acquiferi superiori sono alimentate sia direttamente dalle precipitazioni meteoriche e dagli apporti irrigui, sia localmente dagli apporti della falda profonda.

Parte del territorio in cui ricadono i comuni dell'Area P.I.T.9 è interessato in particolare da una falda superiore che circola a pelo libero in depositi sabbioso-calcarenitici ed è sostenuta da livelli argillosi.

Nel Salento sud-occidentale (Alezio - Alliste - Melissano – Racale – Taviano) la falda si estende con continuità su un'area di circa 120 kmq; l'andamento della superficie piezometrica è quasi parallelo alla superficie topografica. La falda presenta spessori inferiori ai 10 metri; in genere le portate sono basse (circa 1 l/s) ma possono anche raggiungere i 10 l/s nei pozzi dislocati sulle principali linee di deflusso.

Nell'area centrale del Salento (da Nardò a Ruffano) la potenza di tale acquifero è in genere modesta e contenuta in meno di 5 metri; le portate specifiche risultano anch'esse estremamente modeste, con massimi di 0,4 l/s·m.

Di seguito si riporta la carta degli acquiferi, in cui sono tracciate le line isofratiche della falda superficiale e le linee isopieze di quella profonda.



Qualità media delle acqua di falda

La falda costituisce la principale fonte di attingimento idrico, vista la scarsità delle acque superficiali; in particolare, nel territorio provinciale, vengono prelevati dal sottosuolo in modo continuo oltre 2000 l/s di acqua per uso potabile mentre il quantitativo utilizzato per l'irrigazione e subordinatamente per l'industria supera nei momenti di punta i 3000 l/s.

Data la struttura peninsulare del Salento, le acque marine ioniche ed adriatiche si congiungono nel sottosuolo, definendo il limite inferiore della lente di acqua dolce; data la struttura e l'elevata permeabilità connessa alla fratturazione ed al carsismo, si tratta di un acquifero particolarmente vulnerabile al fenomeno della *contaminazione salina* che si innesca quando, a seguito di sovrasfruttamento dell'acqua dolce, viene generata un'azione di richiamo dell'acqua salata dal basso e dalla costa.

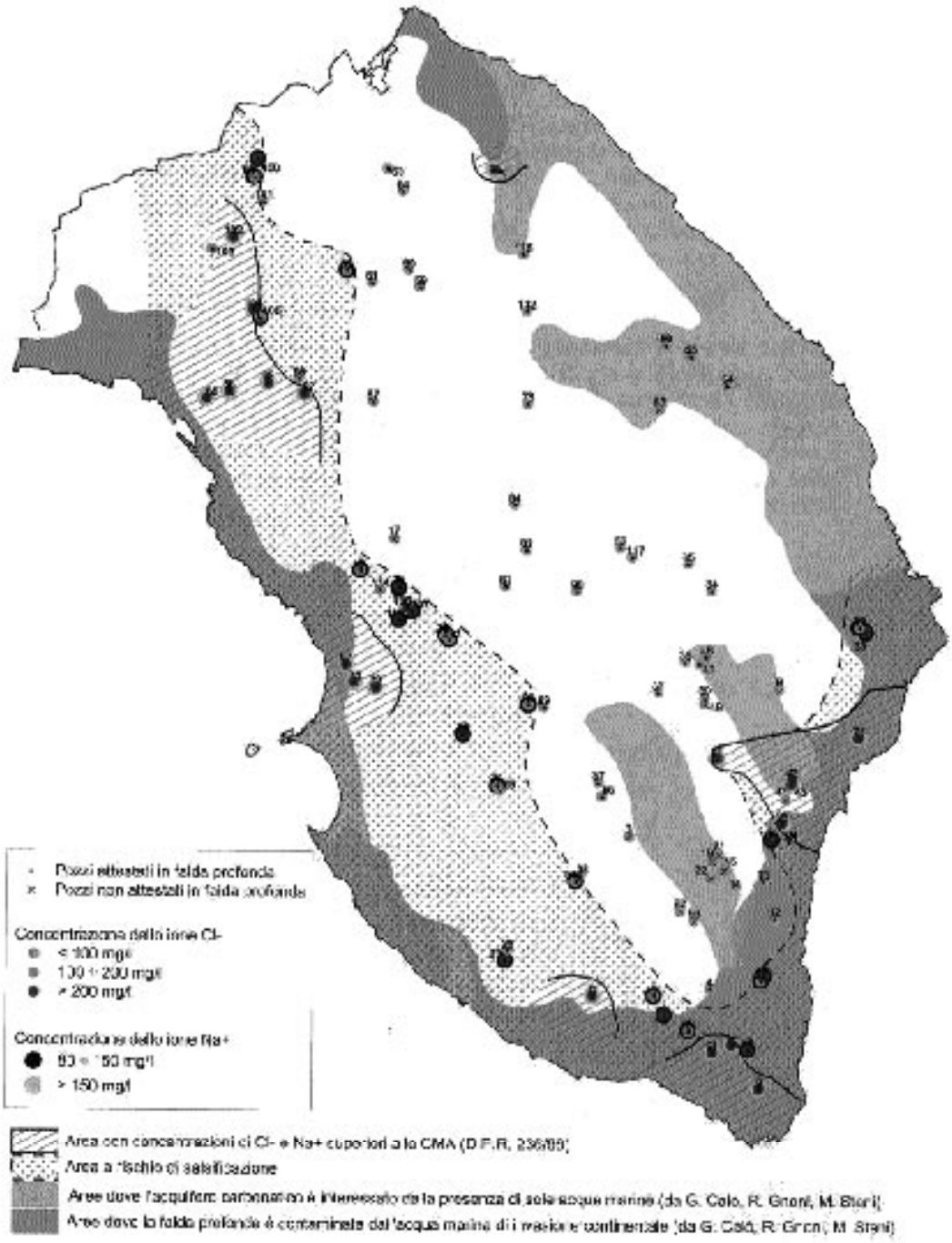
La progressiva crescita della salinità interessa l'intero territorio salentino; inoltre, poiché generalmente la falda rappresenta il recapito finale delle acque di dilavamento dei terreni agricoli e molto spesso di reflui urbani, esiste la concreta possibilità sia di contaminazione fecale che di inquinamento per i prodotti usati in agricoltura.

Un recente studio della Provincia di Lecce ha evidenziato una tendenza all'aumento dello ione cloruro e dei solidi totali disciolti in vaste aree del territorio.

Dal confronto dei risultati delle analisi chimiche relative a due orizzonti temporali (1982–1999), in numerosi pozzi si rileva un incremento dello ione cloruro maggiore del 10% e, secondo i dati registrati nell'ultima campagna di analisi, valori maggiori di 200 mg/l (valore indicato dal DPR 236/88 come il limite che si consiglia di non superare nelle acque destinate al consumo umano) sono ricorrenti in corrispondenza delle aree costiere ioniche, sia occidentali che orientali.

La figura seguente riporta la situazione di "inquinamento salino" nel territorio del Salento.

CONCENTRAZIONE DELLO IONE CLORURO (Cl-) E DELLO IONE SODIO (Na+)



Relativamente alla falda superficiale studi recenti hanno riscontrato la seguente situazione:

- **Area sud-occidentale**: il contenuto salino oscilla di norma tra 0,2 e 0,6 g/l con rapporto caratteristico dei costituenti maggiori date da:

$$Mg^{++} > Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) \geq HCO_3^{-} > Cl^{-} > SO_4^{--}$$

Localmente sono stati rinvenuti tenori in sali compresi tra 2 e 2,8 g/l con il seguente rapporto caratteristico:

$$(Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} > Ca^{++} \geq Cl^{-} > HCO_3^{-} > SO_4^{--}$$

Si è anche riscontrato un inquinamento da acque reflue urbane (alti tenori in NO_3^{-} e presenza di streptococchi fecali) diffuso in corrispondenza dei centri abitati di Taviano e Melissano, oltre ad un'ampia fascia di territorio tra Gallipoli e Alezio; in particolare in quest'ultima area la falda è risultata compromessa dallo scarico combinato di rifiuti urbani ed industriali, di liquami e di acque di vegetazione, che hanno generato una situazione di inquinamento oltre che da sostanze organiche e da composti azotati, anche da metalli pesanti e polifenoli.

- **Area centrale del Salento**: il tenore salino varia tra 0,5 e 1,2 g/l; sulla base dei costituenti principali è stato individuato il seguente rapporto caratteristico:

$$Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} \geq HCO_3^{-} > SO_4^{--} > Cl^{-}$$

Lo studio per la determinazione dello stato qualitativo della falda superficiale, commissionato dall'Amministrazione Provinciale ed eseguito nel periodo tra febbraio e maggio 1990, ha analizzato i risultati di una campagna di monitoraggio su acque provenienti da circa 300 pozzi.

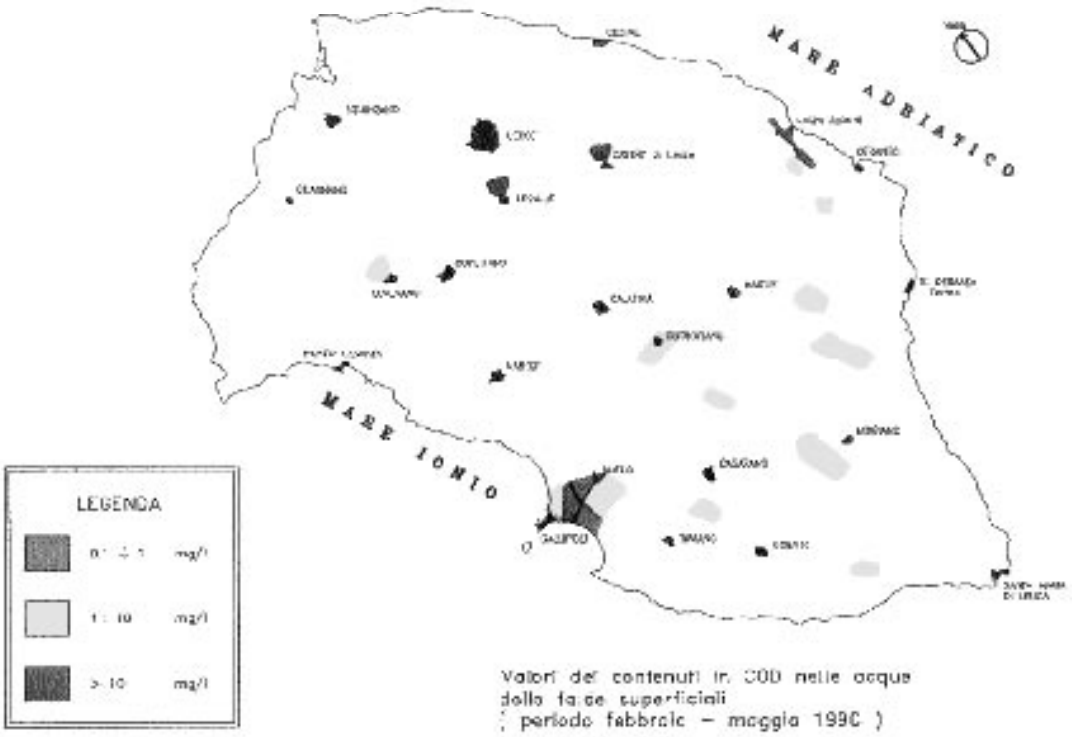
I parametri utilizzati, oltre quelli chimici già precedentemente descritti in relazione al contenuto salino, riguardavano alcuni elementi che sono indice di contaminazione della falda (BOD_5, COD, Coliformi totali e Coliformi fecali).

Da tale studio risulta che il massimo grado di contaminazione è stato registrato a valle delle aree interessate dallo smaltimento incontrollato e combinato dei reflui e dei rifiuti solidi.

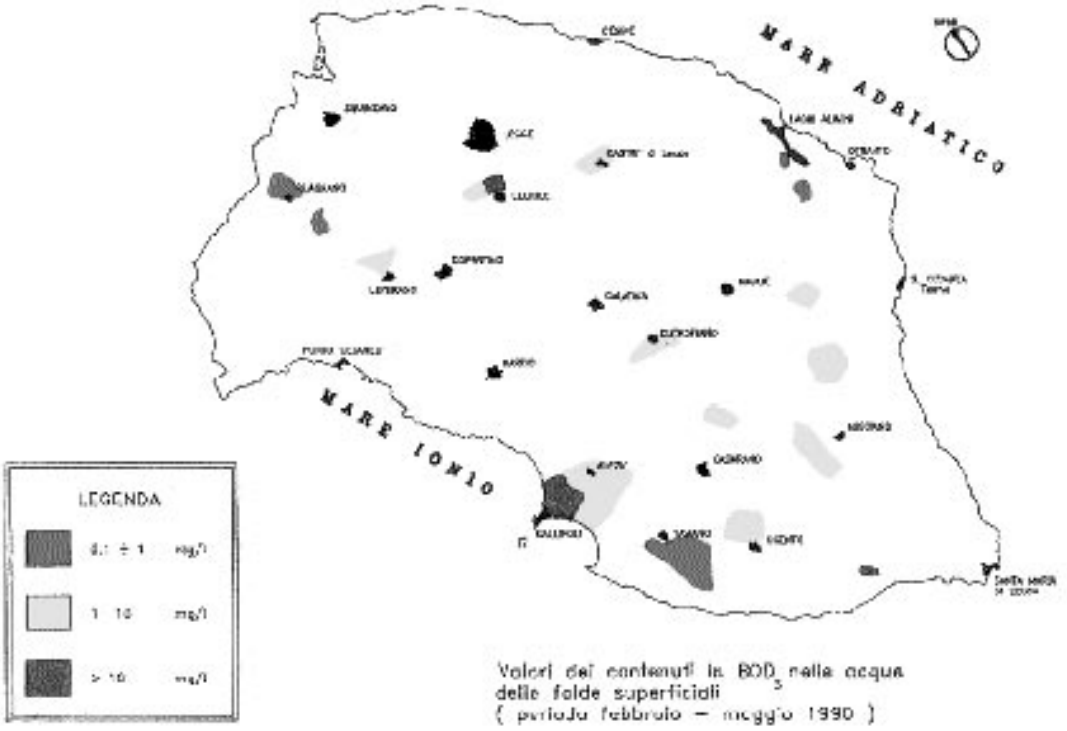
Particolarmente critica è risultata la situazione tra Gallipoli ed Alezio, dove si è rilevata presenza elevata di ammoniaca, nitriti e nitrati, di polifenoli e metalli pesanti; situazione analoga ma di dimensione minore è stata riscontrata nei pressi di Ugento.

L'inquinamento della falda è maggiormente diffuso in corrispondenza di quegli agglomerati urbani che risultano carenti o addirittura privi di strutture igienico-sanitarie; la contaminazione è dovuta sia alla "non perfetta tenuta" dei pozzi neri, sia allo scarico diretto dei reflui nei pozzi un tempo utilizzati per il prelievo delle acque dalla falda superficiale.

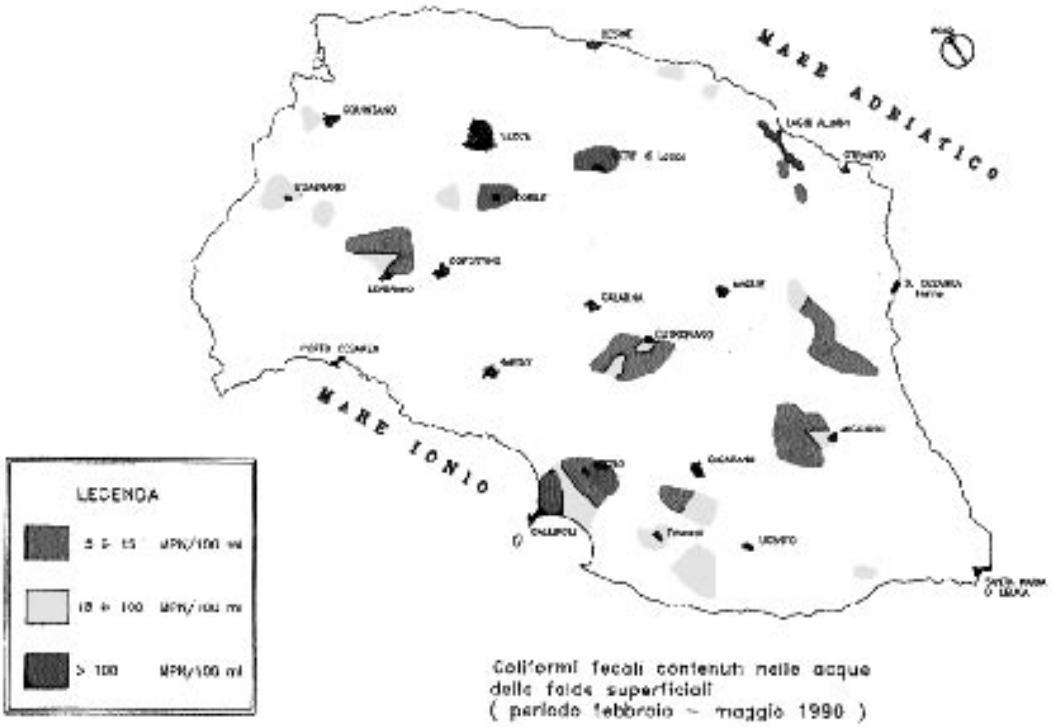
A causa dei rapporti stratigrafici tra le varie unità litologiche, l'inquinamento delle acque delle falde superiori, oltre ad inibire il loro stesso utilizzo, determina anche la contaminazione delle acque della falda profonda; tale possibilità è facilitata dalla presenza di un notevole numero di pozzi (oltre 15.000 nella provincia) che spesso mettono in comunicazione gli acquiferi superficiali inquinati con l'acquifero di base.



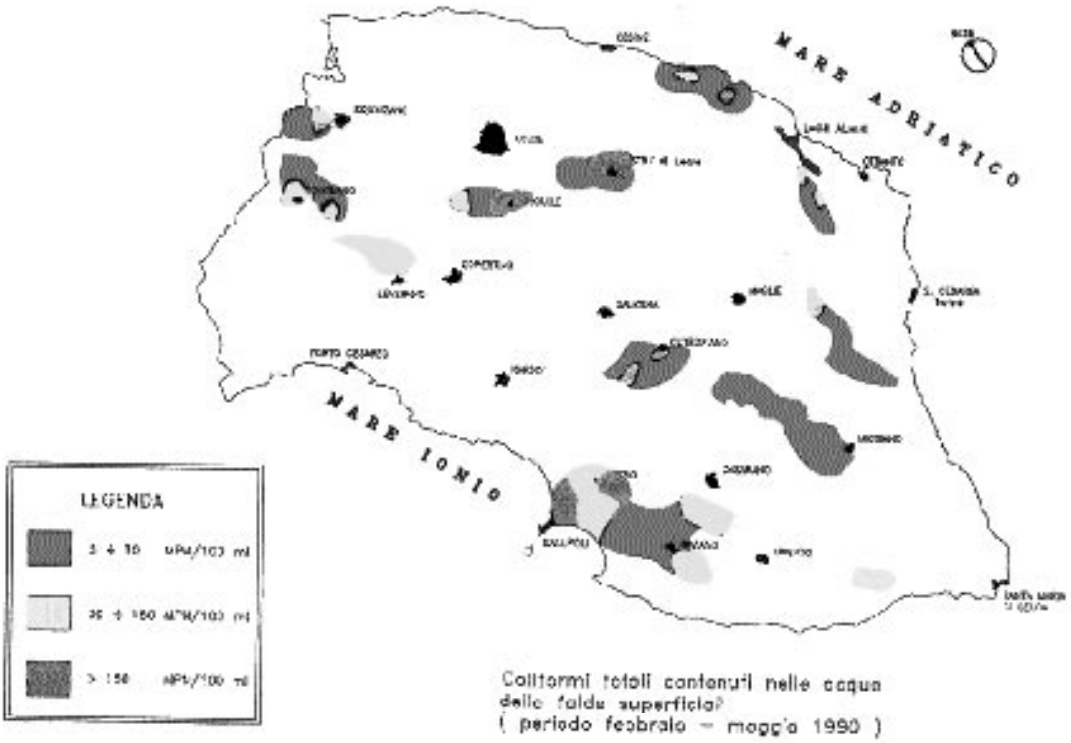
Valori del contenuti in COD nelle acqua delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)



Valori del contenuti in BOD_5 nelle acqua delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

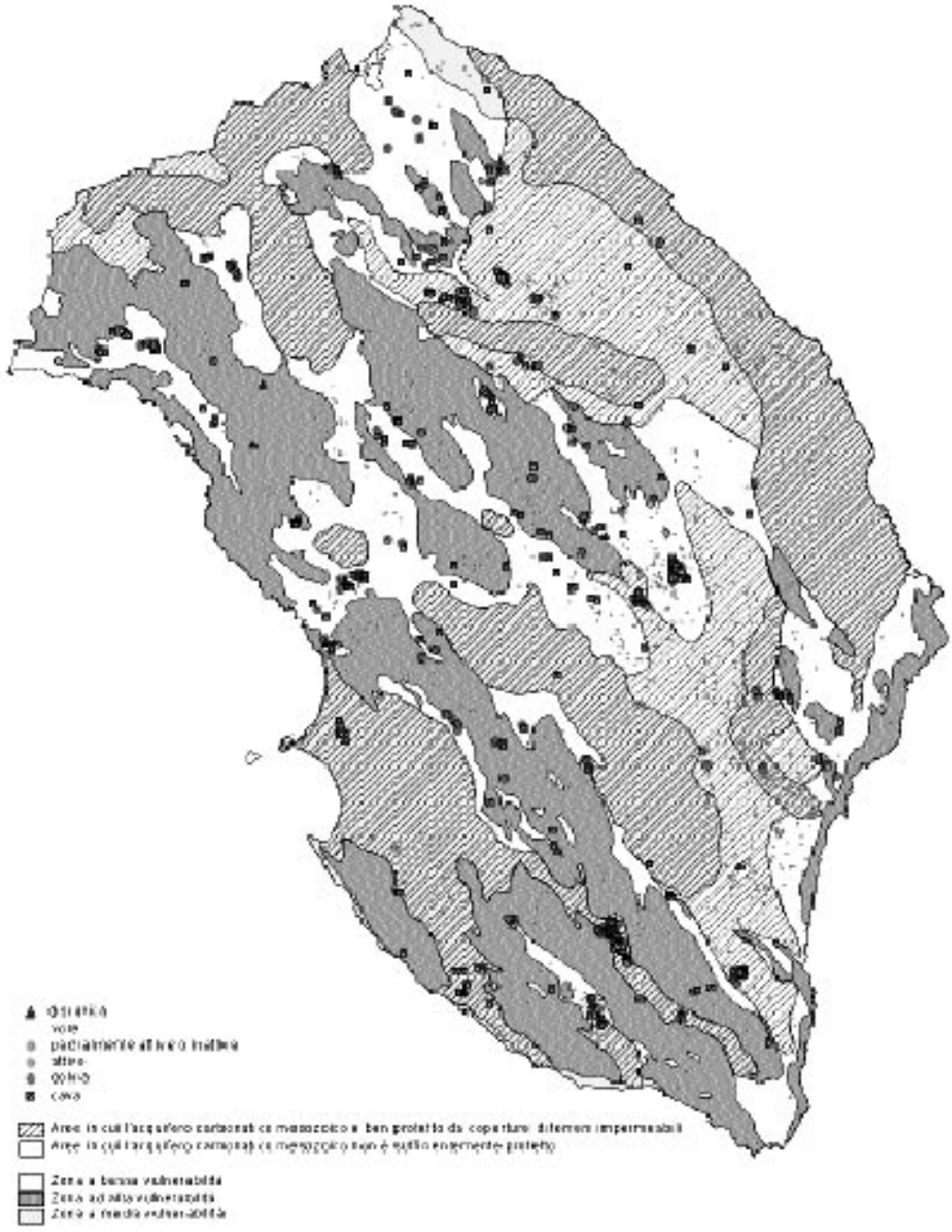


Coli'ormi fecali contenuti nelle acque
della falda superficiale
(periodo febbraio – maggio 1990)



Coliformi totali contenuti nelle acque
della falda superficiale
(periodo febbraio – maggio 1990)

La figura seguente rappresenta la carta della vulnerabilità degli acquiferi nella Provincia di Lecce; come si può notare l'ambito territoriale dell'Area P.I.T. 9 è sensibile ad eventi inquinanti, ricadendo principalmente nelle zone a media ed alta vulnerabilità.



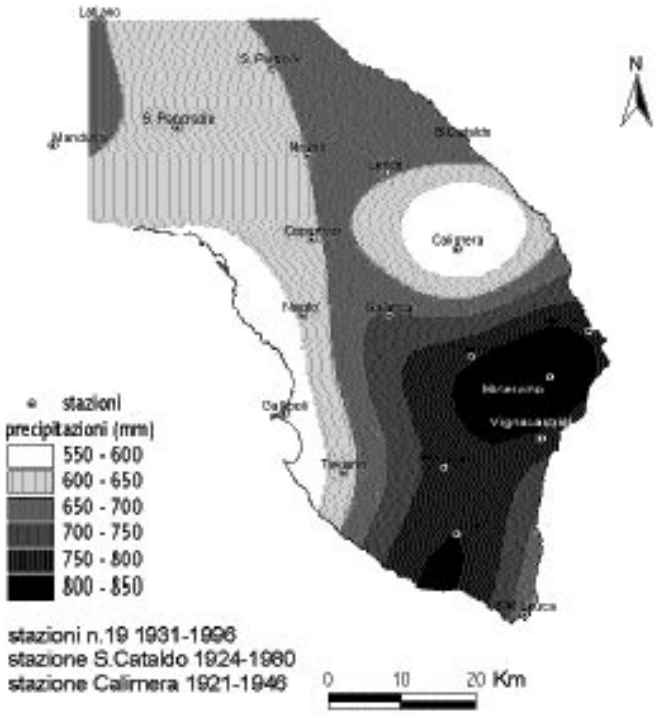
carta della vulnerabilità

Distribuzione delle acque meteoriche

Per determinare le caratteristiche temporali e spaziali della distribuzione della piovosità nel territorio della Provincia di Lecce, e quindi subordinatamente anche dell'Area P.I.T.9 , uno studio recente ha analizzato i dati di 21 stazioni pluviometriche relativi agli anni 1921-1996.

L'analisi dei dati ha confermato le conoscenze generali sulla piovosità nella penisola salentina:

- la quantità di precipitazione è nella media di quella che si verifica nell'area mediterranea;
- la distribuzione areale della pioggia in provincia di Lecce è disomogenea, con valori medi annui di precipitazioni pari a 558 mm sulla costa ionica e di 852 mm sulla costa adriatica nella zona intorno ad Otranto.



La percolazione delle acque di scorrimento superficiale che si originano in seguito alle precipitazioni piovose, è spesso ostacolata dalla generale presenza di depositi residuali di riempimento (in prevalenza terre rosse).

L'alimentazione degli acquiferi avviene in forma concentrata, attraverso gli inghiottitoi carsici, ed in forma diffusa, attraverso le fratture o grazie alla porosità delle rocce del substrato; sarebbe particolarmente importante la manutenzione dei canali di scolo e degli inghiottitoi, per favorire l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche che così possono alimentare la falda.

La situazione di rischio idrico

Il territorio dell'Area P.I.T. 9, come più in generale quello del Salento, vede la presenza di una possente falda idrica contenuta nei calcari di base, alimentata da precipitazioni la cui entità è nella media di quelle registrate nell'area mediterranea.

Poiché è un'area essenzialmente di pianura, si calcola che circa l'80% dell'acqua piovana si infiltra nel terreno per rimpinguare la falda.

Il delicato equilibrio idrodinamico che si è instaurato tra l'acqua dolce e quella salata rischia attualmente di essere alterato a causa di prelievi esasperati di acqua da pozzi, che nell'area sono diffusi in modo elevatissimo (circa 3 per ogni kmq): il rischio principale è dunque quello che si prelevi in quantità superiore alla possibile ricarica naturale della falda, generando un'azione di richiamo dell'acqua di mare su cui la falda profonda galleggia.

I periodi siccitosi che hanno caratterizzato gli anni '90 hanno inoltre comportato un aggravamento della situazione, generando un sovrasfruttamento della risorsa idrica sotterranea e determinando un avanzamento della contaminazione salina.

Purtroppo attualmente la falda è in condizioni di grave sofferenza a causa dell'emungimento dissennato e dell'uso disinvolto del territorio: una conferma della tendenza in atto è, rispettivamente, l'aumento della concentrazione salina e l'inquinamento per agenti chimici e batteriologici dell'acqua di falda stessa.

Gli interventi di salvaguardia

La complicata situazione idrica dell'Area P.I.T. 9 e della penisola salentina è essenzialmente legata alla mancanza di una gestione integrata del ciclo dell'acqua, che dovrebbe mirare alla limitazione degli sprechi idrici, attraverso la razionalizzazione degli usi, ed alla possibilità di riutilizzo delle acque reflue debitamente depurate.

Fondamentalmente il problema idrico mostra due aspetti sostanziali:

- il pompaggio indiscriminato di acqua dolce dall'acquifero profondo ha provocato e provoca lo scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile; l'aumento della salinità dei pozzi, inoltre, determina un graduale impoverimento della fertilità dei terreni irrigati fino ad esporli al rischio di desertificazione;

- la difficoltà di trattamento delle acque reflue produce effetti collaterali negativi quale l'inquinamento organico della falda. L'attuale normativa, infatti, non tiene conto di particolari situazioni idrogeomorfologiche, come quella del territorio salentino, caratterizzate dalla inesistenza di corsi d'acqua superficiali in cui poter scaricare le acque depurate; queste devono quindi essere recapitate in mare, causando sia l'indebolimento della ricarica della falda sia l'aumento dei costi impiantistici per le opere infrastrutturali.

Gli impianti di depurazione attivi nell'Area P.I.T. 9 sono descritti dalla tabella di seguito riportata:

Comune	codice	Sede impianto	Tipo impianto	Recapito finale attuale	Ubicazione scarico
Alezio	CM1		Biologico ad ossidazione totale	Falda salata	0
Aradeo	CM2	Contrada La Corte	Fisico a filtri percolatori	Falda salata	1
Cannole	CM3	Masseria Cerceto	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Casarano	CM4		Fisico a filtro percolatori	Campi sp. + falda dolce	0
Cursi	CM5		?	Falda salata	1
Maglie	CM8	Via M. di Lueca	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Matino	CM9		Fisico a filtri percolatori	Falda salata	0
Muro Leccese	CM10		?	Falda salata + campi sp.	1
Nardò	CM11	Via per Avetrana	Biologico a fanghi attivi	Mare	0
Neviano	CM12		Fisico a decantazione primaria in pozza Imhoff	Falda salata	1
Otranto	CM14		?	Falda salata	1
Palmariggi	CM15		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Parabita	CM16	Tammali	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	0
Poggiardo	CM17	Via Prov. Poggiardo-Spongano	?	Campi di sp.	1
Ruffano	CM18		Fisico a decantazione primaria a pozzo Imhoff	Falda dolce	1
Sannicola	CM20		Biologico a filtri percolatori	Falda salata	1

Scorrano	CM21		?	Campi sp.+falda dolce	1
Specchia	CM23		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Taviano	CM24	Antioco	?	Falda salata	1
Tricase	CM25		Biologico a fanghi attivi	Mare	0
Ugento	CM26	Via per Felline	Biologico a fanghi attivi	Canale Colatisi	1
Corsano	CS1		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Galatone	CS2		?	Canale Asso	0
Ugglano la Chiesa	CS6		?	Falda salata	1

LEGENDA: CM=impianto comunale
CS=impianto consortile
0=lo scarico è in una località diversa da quello dell'impianto
1=lo scarico è ubicato in prossimità dell'impianto

IMPIANTI DI DEPURAZIONE PREVISTI

Comune	codice	Sede impianto	Recapito finale attuale
Alliste	CMP1	Ninfeo	Suolo-Subirr
Cannole	CMP2	Masseria Cerceto	Riutilizzo acque in agricoltura
Collepasso	CMP3	Masseria Belli	Trincea drenante
Nardò	CMP4	Corsari	Mare
Neviano	CMP5	Casa Bianca	Canale della Ruga
Porto Cesareo	CMP6	S. Isidoro	?
Ugento	CMP7	Contrada Canali	Mare
S. Cesarea Terme	CMP8		Mare
Castrignano del Capo	CSP1		Mare
Ortelle	CSP2		Falda salata
Morciano di Leuca	CSP6		Falda salata
Presicce	CSP7		Falda salata
Gallipoli (*)	CSP11		Mare
Maglie	CSP12	S.Sidero	Canale Asso
Supersano	CSP13	C.da Lepra	?
Casarano	CSP15		Riutilizzo acqua in agricoltura
Montesano	CSP16		?

LEGENDA: CMP=impianto comunale previsto
CSP=impianto consortile previsto

(*) In data 16/12/2002 è stato reso attivo, condizionando il funzionamento del depuratore di Sannicola e Alezio.

Balneabilità

Il controllo della qualità delle acque di balneazione è essenzialmente regolamentato dal DPR 470/82 (attuazione della Direttiva 76/160/CEE), come modificato dall'art. 18 della Legge 422/2000.

In base a questa norma sono stati individuati i parametri da analizzare:

- Coliformi totali
- Coliformi fecali
- Streptococchi fecali
- Salmonelle
- Colorazione
- pH
- Temperatura
- Fenoli
- Oli minerali
- Ossigeno disciolto
- Sostanze tensioattive

Il campionamento a nostra disposizione — per le analisi necessarie a dare un giudizio di idoneità alla balneazione o, all'opposto, per porre i divieti temporanei e/o permanenti — è stato effettuato con valenza annuale dal PMP AUSL LE/1.

In particolare per il 2000 e per l'intera Provincia di Lecce sono stati fissati 139 punti di campionamento su 260,9 Km. di costa, dal quale si può evincere che il 99,7% risultano favorevoli.

Per descrivere la qualità dell'ambiente costiero dell' Area P.I.T. 9 possiamo fare riferimento ad indicatori, punti ed eccedenze specifiche:

Località	N. campioni rilevati	N. numero campioni favorevoli	Parametro sfavorevole
Spiaggia Lido Piccolo (Gallipoli)	12	11	Ossigeno
Santa Maria al Bagno (Nardò)	15	14	Colorazione
Lido Marini-spiaggia (Ugento)	13	12	Coliformi fecali

In conclusione i risultati delle recenti elaborazioni permettono di evidenziare un livello di inquinamento notevolmente contenuto.

RIFIUTI

Il programma di emergenza in Puglia e le Ordinanze Commissariali

Per la Regione Puglia, nel 1994, è stato dichiarato lo stato di emergenza socio-economico-ambientale ai sensi dell'art.5, comma 1, della legge n. 225/92, in seguito alle gravi carenze riscontrate nel settore dello smaltimento dei rifiuti e del ciclo delle acque. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2001, lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 31/12/2002.

Il programma adottato dal Commissario per l'emergenza prevede per la Provincia di Lecce, suddivisa in tre bacini di utenza (LE1, LE2, LE3 corrispondenti a tre aree geografiche: area nord, area centro e area sud), la dotazione impiantistica sotto riportata:

Bacino	Localizzazione	Intervento	Potenzialità
LE/1	Campi Salentina	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Lecce	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Lecce	Centro per la produzione di combustibile alternativo ove far confluire anche i rifiuti da imballaggio secondario e terziario	70 t/g
	Lecce	Linea di compostaggio	60 t/g
	Cavallino	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
LE/2	Melpignano	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Melpignano	Linea di compostaggio	60 t/g
	Poggiardo	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
	Poggiardo	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
	Nardò	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
	Nardò	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
LE/3	Ugento	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Ugento	Linea di compostaggio	60 t/g
	Ugento	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	

Attualmente gli impianti esistenti (fonte Provincia di Lecce – settore Territorio e Ambiente) sono:

Smaltimento/recupero di rifiuti inerti da attività di costruzione e demolizione (SOGGETTI AUTORIZZATI***):***

1. Taurisano (ICOM)
2. Lecce (COEST e FICES)
3. San Donato di Lecce (IGECO)
4. Surbo (TRIO COSTRUZIONI)

5. Galatone (RECUPERO ECOLOGICO INERTI)
6. Poggiardo (LA CAMPANA)

Impianti di smaltimento (discariche 2° cat. Tipo A) in esercizio:

1. Galatina (DE PASCALIS ECOLOGIA)
2. Campi Salentina (SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI S.P.A)
3. Galatone (RECUPERO ECOLOGICO INERTI)

Discariche di 1° categoria autorizzate dal 1 luglio 1998

1. Cavallino (AMBIENTE E SVILUPPO SOC. CONS. A R.L.) in esercizio dal novembre 2000
2. Lecce (WASTE MANAGEMENT ITALIA S.P.A oggi WASTE ITALIA S.P.A.) cessata nel novembre 2000
3. Ugento (MONTECO S.R.L.) in esercizio
4. Poggiardo (MONTECO S.R.L.) in esercizio
5. Nardò (MEDITERRANEA CASTELNUOVO 2° S.R.L.) in esercizio

Impianti di recupero con procedura semplificata ex. Art. 31-33 dlgs 22/97
PAGLIARA COSTANTINO SQUINZANO materiali ferrosi e non
COLACEM GALATINA recupero come combustibile
MARGIOTTA VITO S. CESAREO materiali ferrosi e non
ARS INFORMATICA S.r.l. CAVALLINO cartucce per stampanti
COLACEM GALATINA recupero come combustibile
COLACEM GALATINA recupero come combustibile
MACERO SUD S.a.s. di Chirivì L. LECCE plastica e carta
EURORECUPERI NARDO' materiali ferrosi
COPERSALENTO S.p.a. MAGLIE recupero come combustibile
CALCESTRUZZI S.p.a. LECCE ceneri leggere (1)
CALCESTRUZZI S.p.a. GALATINA ceneri leggere
CALCESTRUZZI S.p.a. ORTELLE ceneri leggere
I.L.S.A.P. S.r.l. ora SUD. ECO. SRL CARMIANO sostanze oleose
COLABETON POGGIARDO ceneri leggere
COLABETON TAURISANO ceneri leggere
COLABETON SECLI' ceneri leggere
COLABETON COPERTINO ceneri leggere
COLABETON SOLETO ceneri leggere
ECOTECNICA S.r.l. LEQUILE plastica carta
ECOTECNICA S.r.l. COPERTINO vetro
C.M. s.n.c. di Centonze D. & M. LECCE legno come combustibile
FICES LECCE materiali inerti, ceneri leggere
GIAL PLAST s.n.c. TAVIANO plastica, carta, vetro

LA CALCARIA S.r.l LECCE legno come combustibile
SIMONE COSIMO GALATONE materiali ferrosi e non
PRESTA EGIDIO & Figli S.n.c. NARDO' materiali ferrosi e non
ARMANDO MUCCIO S.a.s. ACQUARICA DEL CAPO plastica, carta, vetro
CARTA DA MACERO "GALATEA" carta
I.CO.M. di MUCCIO Pasquale ACQUARICA DEL CAPO materiali inerti
ROMANO ROBERTO MONTESANO SAL.NO materiali ferrosi e non
TARANTINO DAMIANO GIUS. MAGLIE ceneri per preparazione compost
GUERRIERI MICHELE SALV. SQUINZANO sansa esausta
CALOR SYSTEM SRL TREPUZZI sansa esausta
C.M. Snc di Cent. - Mariano LECCE legno usato come combustibile
OFFIC. E FOND. DE RICCARDIS GALATINA residui da fonderia e sottofondi stradali
ALBANESE IRRIGAZIONI SRL S. BARBARA – GALATINA materiale plastico per produzione di tubi per agricoltura
TEAM ITALIA Srl SQUINZANO rifiuti piombosi (3)
KOMPIT di Protopapa Lorenzo TAVIANO cartucce toner
FERSALENTO SRL LECCE inerti da lavorazioni sulle strade ferrate
SUD GAS Srl CAMPI SALENTINA beni durevoli, plastica, carta, vetro
SUD CALCE SNC TAURISANO sansa esausta
SUD CALCE SNC TAURISANO legno e scarti vegetali come combustibili
LA LONGA soc. coop.va a r. l. LEQUILE acque di vegetazione per produzione di estratto unico
LA LONGA soc. coop.va a r. l. LEQUILE scarti vegetali per produzione compost
CELTICA ENERGY srl NARDO' biogas pere produzione energia elettrica
MORCIANO IPPAZIO TIGGIANO materiale plastico residuato da produzione di infissi
CO.E.ST. di Montinaro Carmelo LECCE inerti e materiale bituminoso
PROGETTO ENERGIA SRL UGENTO biogas pere produzione energia elettrica
IGECO SRL S. DONATO materiali inerti
LAURITANO & FIGLI pali elettrici in cemento e ferro
GRUPPO ECOL. SALENTO DI REHO LUIGI TAVIANO beni durevoli ed ingombranti
ARS AMBIENTE E TECNOLOGIA SRL CAVALLINO cartucce per stampanti
TRIO COSTRUZIONI SRL LECCE inerti
VANTAGGIATO GIUSEPPE LECCE scarti vegetali, ceneri leggere per produzione compost
R.E.I. Recupero Ecologico Inerti Srl GALATONE recupero inerti
LA CAMPANA Srl POGGIARDO rifiuti inerti
INKPOWER di Padula Enzo LECCE cartucce per stampanti
F.lli Coricciati Srl MARTANO ceneri leggere
R.O.V.E. DEL SALENTO SANNICOLA oli vegetali
CONGEDI MARTINO SUPERSANO materiale bituminoso
OFFICINE E FONDERIE O. e F. DE RICCARDIS GALATINA scarti di fonderia come recupero ambientale art. 5 - D.M 5 febbraio 1998
CICCARESE COSTRUZIONI SRL COPERTINO ceneri leggere

(1) Le ceneri leggere vengono utilizzate, come legante, per la produzione di calcestruzzo

(2) Recupero piombo per la produzione di piombini per fucili

N.B. È opportuno sottolineare che molte delle precedenti ditte svolgono solo attività di selezione e movimentazione verso altri impianti.

Nel nuovo Piano regionale commissariale è confermata la realizzazione dei seguenti impianti:

Bacino	Localizzazione	Intervento	Potenzialità
LE/1	Lecce	Centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	40 t/g
	Lecce	Linea di compostaggio	60 t/g
	Cavallino	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
LE/2	Melpignano	Linea di compostaggio	60 t/g
	Poggiardo	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
	Nardò	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	
	Nardò	Stazione di trasferimento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata da destinare al centro di prima lavorazione di Melpignano	
LE/3	Ugento	Linea di compostaggio	60 t/g
	Ugento	Impianto di selezione del rifiuto tal quale (residuale da raccolta differenziata) per la separazione del materiale combustibile da localizzare in testa all'impianto di discarica	

Per quanto attiene alla capacità degli impianti di discarica restano confermate dal nuovo piano le esistenti, fino ad esaurimento dei volumi autorizzati come risulta dal quadro seguente:

Bacino	Discarica	Volumetria residua
LE/1	Cavallino	350000 mc (stimata)
LE/2	Nardò	70000 mc (stimata)
	Poggiardo	250000 mc (stimata)
LE/3	Ugento	270000 mc (stimata)

Nel 1999 sono stati depositati i seguenti quantitativi:

Bacino	Q.tà depositata t/a 1999 (fonte Anpa)
LE/1	121.232
LE/2	95.263
	345
LE/3	9.477

Le linee di indirizzo che il nuovo piano propone, mirano a minimizzare la quantità di rifiuti avviati in discarica per favorire il circuito del riciclaggio, destinando alla discarica solo quei rifiuti non rientranti nel ciclo di recupero.

Le azioni individuate per perseguire tale intento sono:

- azioni organizzative: attivazione della raccolta differenziata su tutto il territorio con modalità di svolgimento anche diversificato in funzione della situazione ambientale; conferimento esclusivo dei rifiuti organici ad impianti di compostaggio esistenti o da realizzare; accordi di programma con consorzi e associazioni di categoria per il

conferimento in sicurezza dei rifiuti selezionati; promozione del consumo di materiali riciclati;

- azioni infrastrutturali: centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali differenziati; centri di raccolta per i rifiuti destinati alla produzione di combustibile alternativo; linee di compostaggio; linee di produzione di combustibile alternativo da rifiuti;
- azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione: campagne di informazione per il corretto svolgimento delle attività di raccolta differenziata; campagne di sensibilizzazione per il consumo di materiali riciclati; attività di informazione/formazione rivolte alle strutture tecniche degli enti locali sui temi della gestione dei rifiuti.

I grafici che seguono riportano le quantità di rifiuti urbani prodotti a livello di Area P.I.T. 9, dei singoli distretti e sistema produttivo locale riferiti all'anno 2000 (Fonte: Provincia di Lecce), insieme alle quantità conferite in discarica e raccolte in maniera differenziata.

Da notare la stretta relazione — con i dovuti distinguo per le zone turistiche — che lega la popolazione alla produzione di rifiuti solidi urbani, con una produzione media pro–capite per l'Area Pit 9 di 433 Kg. l'anno, corrispondente in media ad un livello di criticità alta, in particolare:

423.5 Kg. per il distretto di Casarano — livello di criticità alta;

385 Kg per il sistema produttivo locale di Maglie — livello di criticità media;

554,3 Kg per il distretto di Gallipoli- Nardò, — livello di criticità alta.

Dal grafico della produzione pro-capite si nota come i Comuni a più alta produzione di rifiuti per abitante (maggiore di 400 Kg/anno), nonostante alcuni di questi (v. Patù, Castrignano ecc.) abbiano una modesta popolazione residente, sono prevalentemente mete turistiche nel periodo estivo.

Per quanto riguarda le considerazioni tese ad analizzare l'andamento della raccolta differenziata nel territorio dell'Area P.I.T. 9 possiamo affermare che nel 2000 in tutti i Comuni risultano attivati servizi di raccolta differenziata anche se da un Comune all'altro esistono differenze sostanziali. Le percentuali di raccolta sono, tranne la raccolta di qualche frazione (vetro, plastica, carta ed alluminio), tutte al di sotto di quanto prescritto dalla legislazione nazionale e regionale.

Tecnicamente il sistema organizzativo risulta alquanto frazionato sia per il numero di operatori presenti che per le modalità di organizzazione dei servizi. In generale si rileva che la raccolta differenziata è considerata solo aggiuntiva e manca di una visione o di una gestione unitaria dei servizi di raccolta che diventa indispensabile se si vogliono raggiungere elevate percentuali di raccolta differenziata.

I dati rilevati quindi, non sono particolarmente entusiasmanti rispetto agli obiettivi prefissati dal Decreto Ronchi in particolare nel distretto di Nardò-Gallipoli agganciato nel 2000 ancora a posizioni inferiori rispetto al traguardo posto dal decreto Ronchi per il 1999. Nel rimanente distretto nonché nel s.p.l pur con una situazione non omogenea è possibile rilevare la presenza di diversi Comuni che nel 2000 hanno superato la soglia del 15%.

In generale nell'Area Pit. 9 solo 8 Comuni nel 2000 hanno raggiunto il primo obiettivo Ronchi.

Allo stato dei fatti, dopo più di sette anni di gestione commissariale, non si può certamente tracciare un bilancio positivo: il piano regionale non è ancora a regime, la raccolta differenziata, seppur in crescita, è ancora marginale.

L'emergenza, prorogata come detto fino a tutto il 2002, quindi, non può dirsi affatto superata, ma rischia anzi di riproporsi con la chiusura di alcune discariche in via di esaurimento.

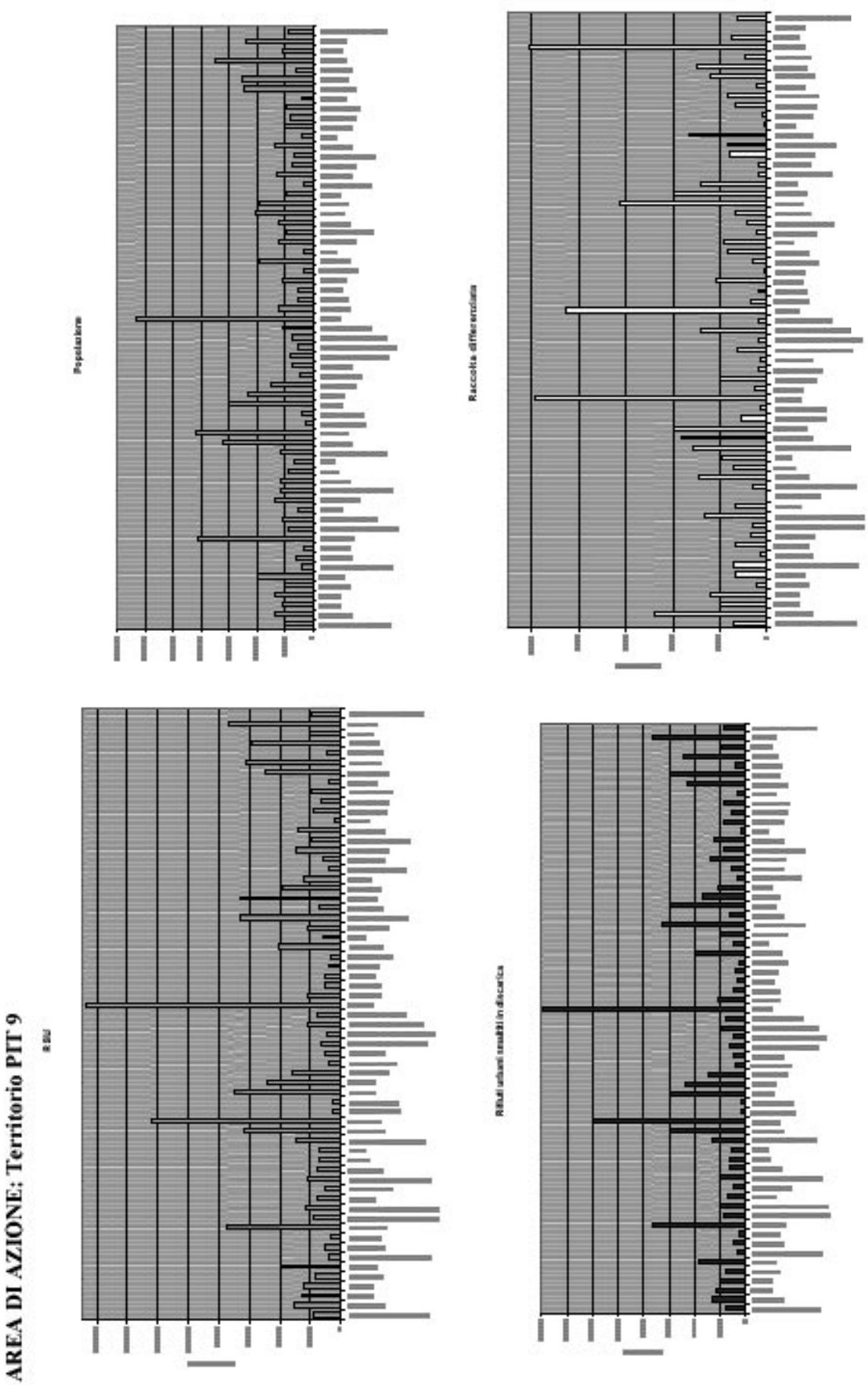
ATTIVAZIONE DI ATO

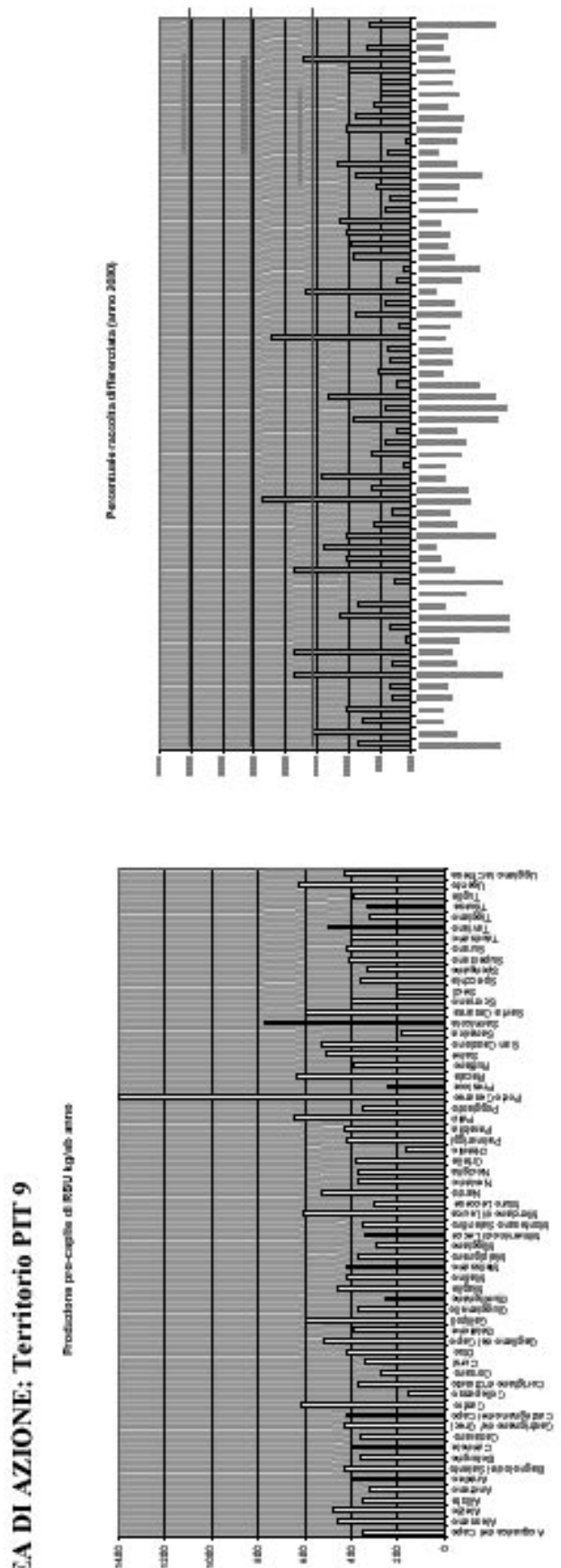
Sono stati attivati in corrispondenza dei singoli Bacini (la provincia di Lecce è suddivisa in tre Bacini: Le/1, Le/2, Le/3) in particolare per il Pit9:

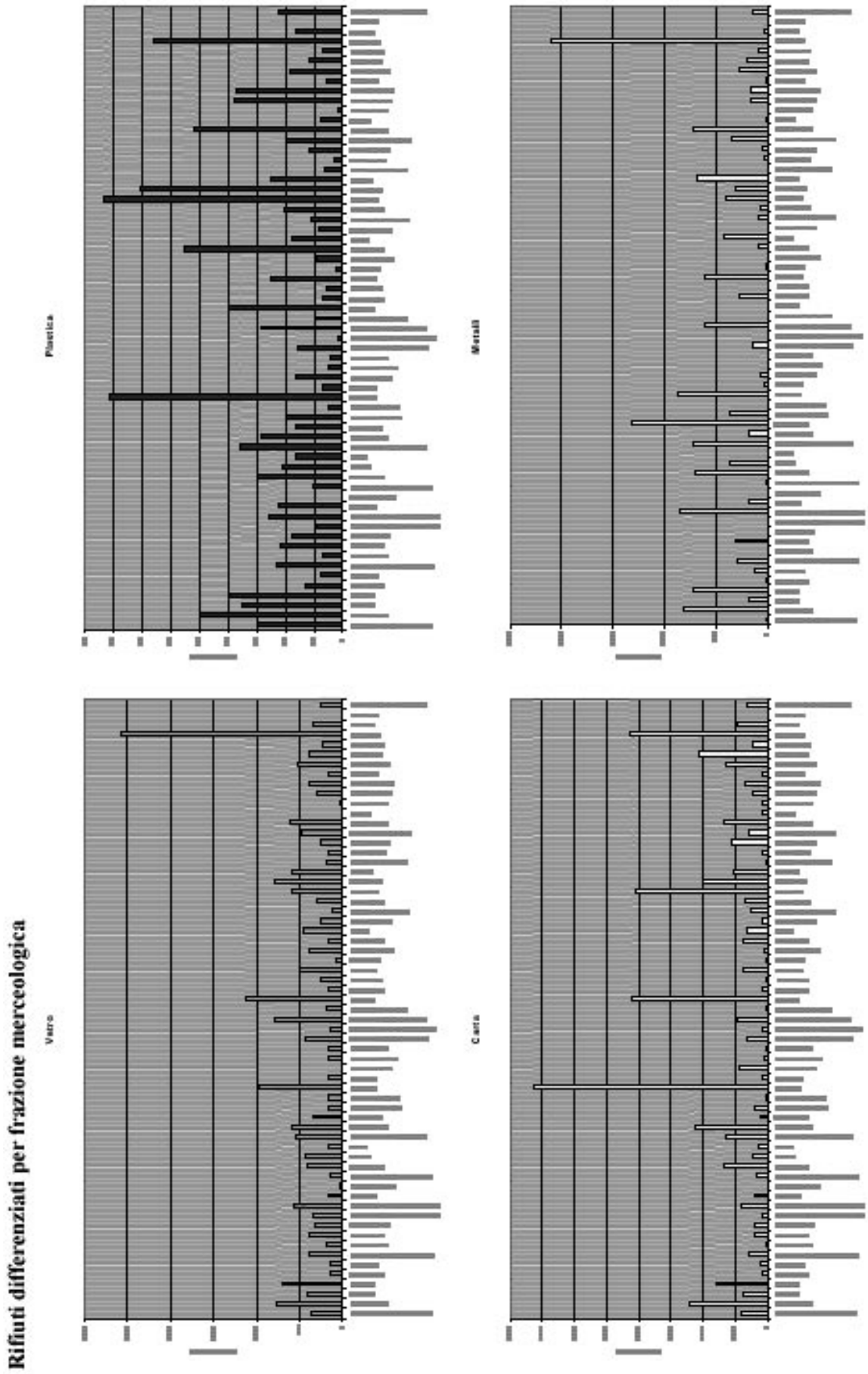
COMUNI	BACINO
Porto Cesareo	Le/1

COMUNI	BACINO
Alezio	Le/2
Andrano	Le/2
Aradeo	Le/2
Bagnolo del Salento	Le/2
Botrugno	Le/2
Cannole	Le/2
Castrignano de' Greci	Le/2
Castro	Le/2
Collepasso	Le/2
Corigliano d'Otranto	Le/2
Cursi	Le/2
Diso	Le/2
Galatone	Le/2
Gallipoli	Le/2
Giuggianello	Le/2
Giurdignano	Le/2
Maglie	Le/2
Melpignano	Le/2
Minervino di Lecce	Le/2
Muro Leccese	Le/2
Nardò	Le/2
Neviano	Le/2
Nociglia	Le/2
Ortelle	Le/2
Otranto	Le/2
Palmariggi	Le/2
Poggiardo	Le/2
San Cassiano	Le/2
Sanarica	Le/2
Sannicola	Le/2
Santa Cesarea Terme	Le/2
Scorrano	Le/2
Secli	Le/2
Spongano	Le/2
Supersano	Le/2
Surano	Le/2
Tuglie	Le/2
Uggiano la Chiesa	Le/2

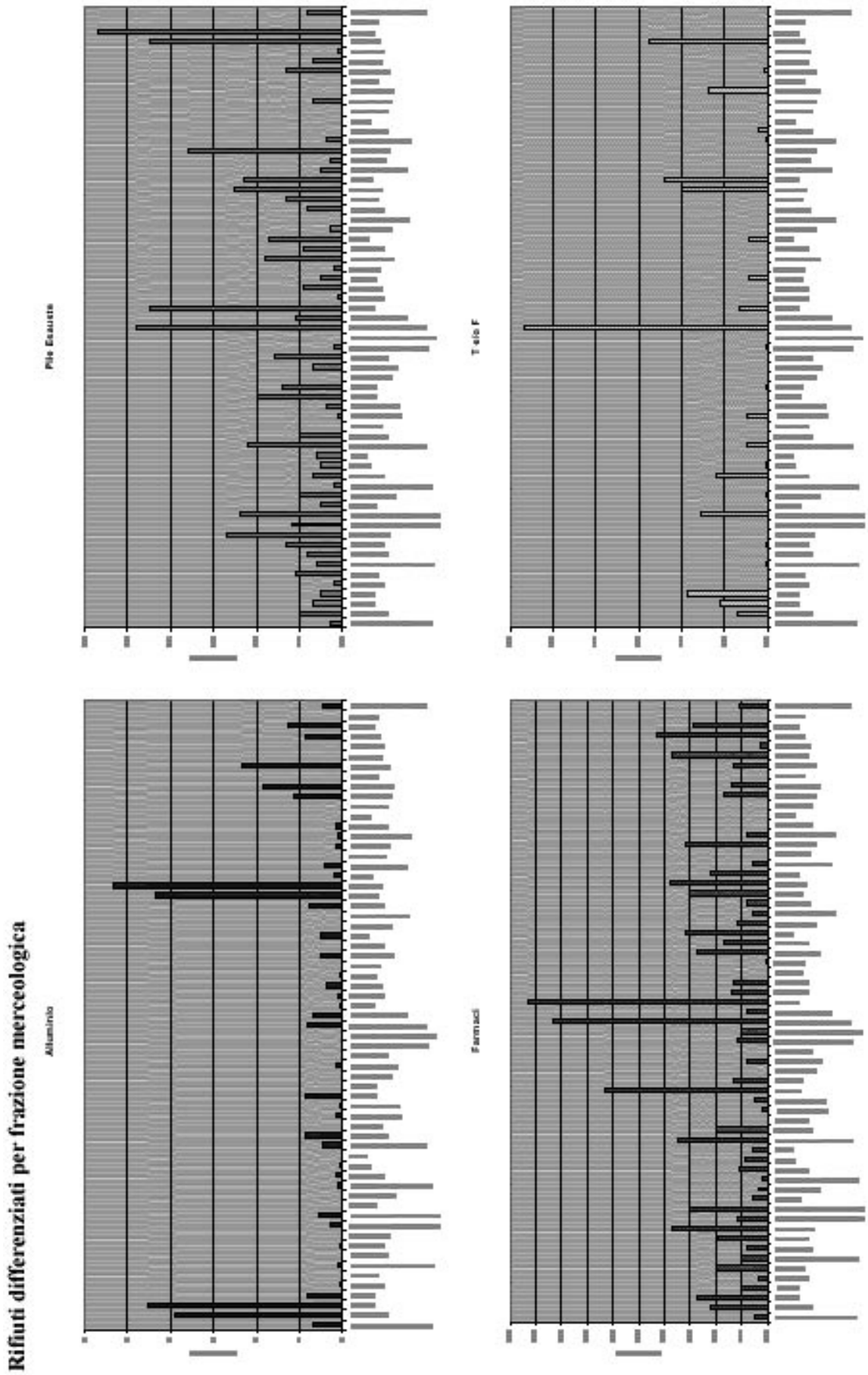
COMUNI	BACINO
Acquarica del Capo	Le/3
Alessano	Le/3
Alliste	Le/3
Casarano	Le/3
Castrignano del Capo	Le/3
Corsano	Le/3
Gagliano del Capo	Le/3
Matino	Le/3
Melissano	Le/3
Miggiano	Le/3
Montesano Salentino	Le/3
Morciano di Leuca	Le/3
Parabita	Le/3
Patù	Le/3
Presicce	Le/3
Racale	Le/3
Ruffano	Le/3
Salve	Le/3
Specchia	Le/3
Taurisano	Le/3
Taviano	Le/3
Tiggiano	Le/3
Tricase	Le/3
Ugento	Le/3

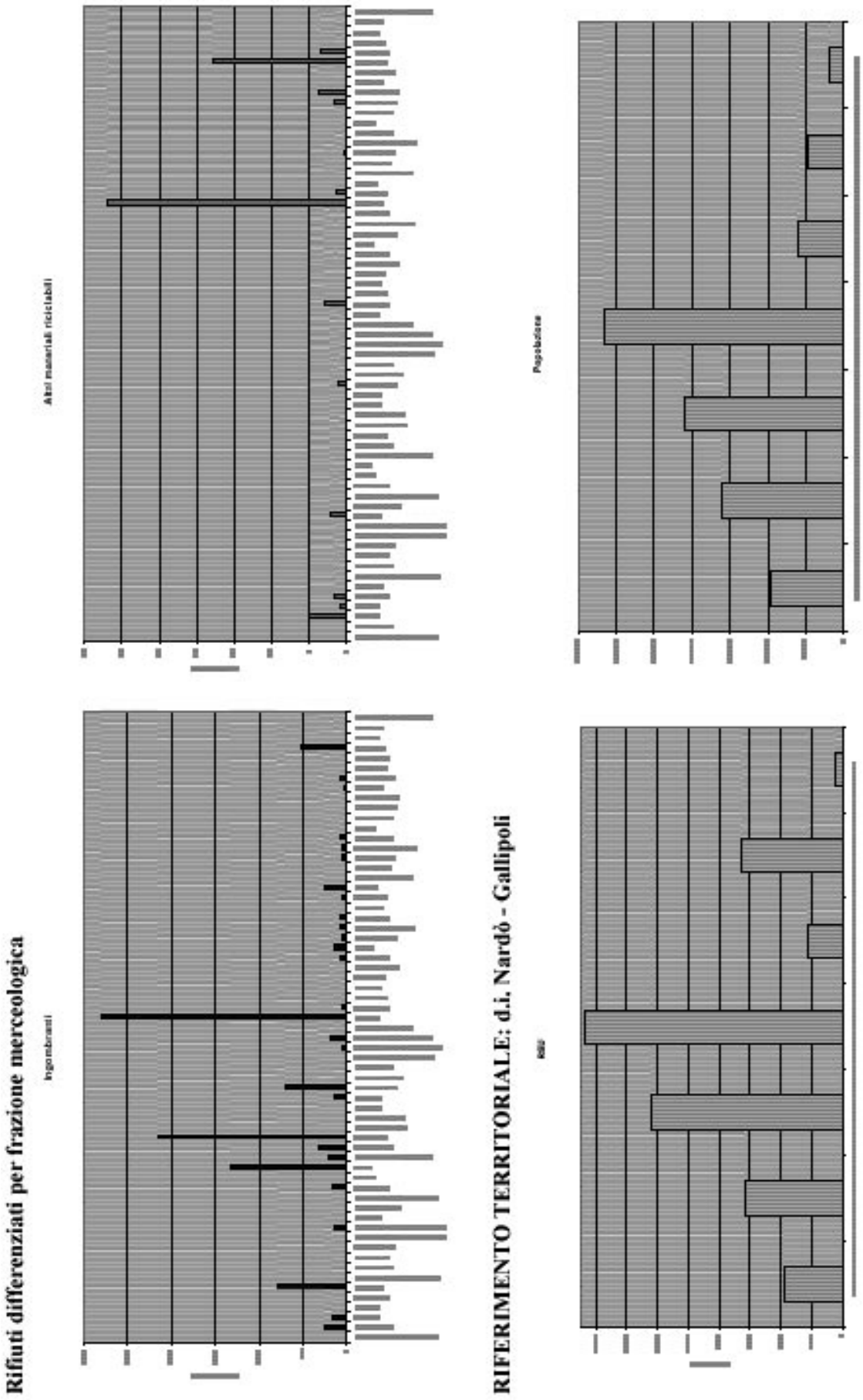

AREA DI AZIONE: Territorio PIT 9
Popolazione
Raccolta differenziata
Rifiuti urbani smaltiti in discarica


AREA DI AZIONE: Territorio PIT 9
Produzione pro-capite di RSU kg/ab anno
Percentuale raccolta differenziata (anno 2003)

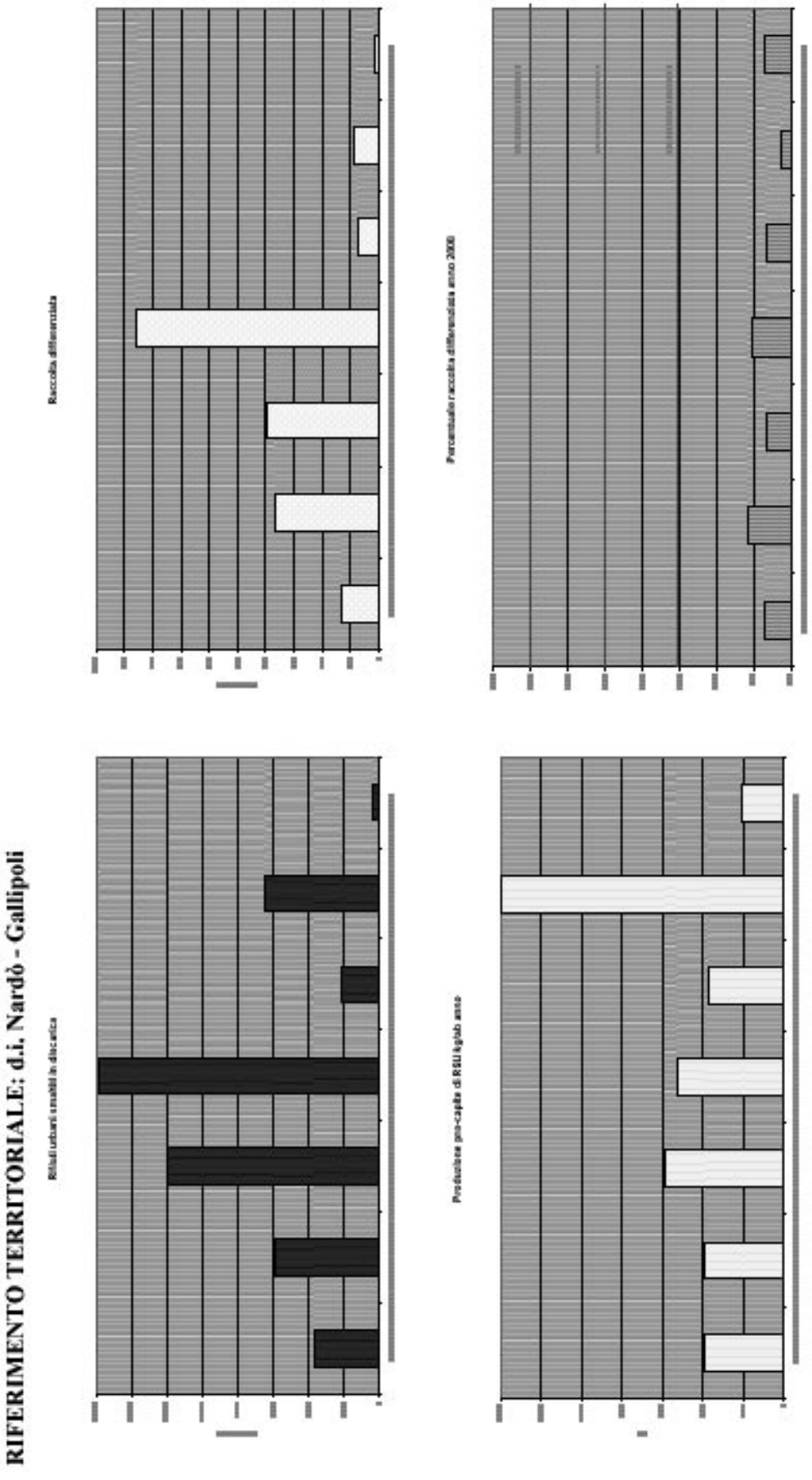


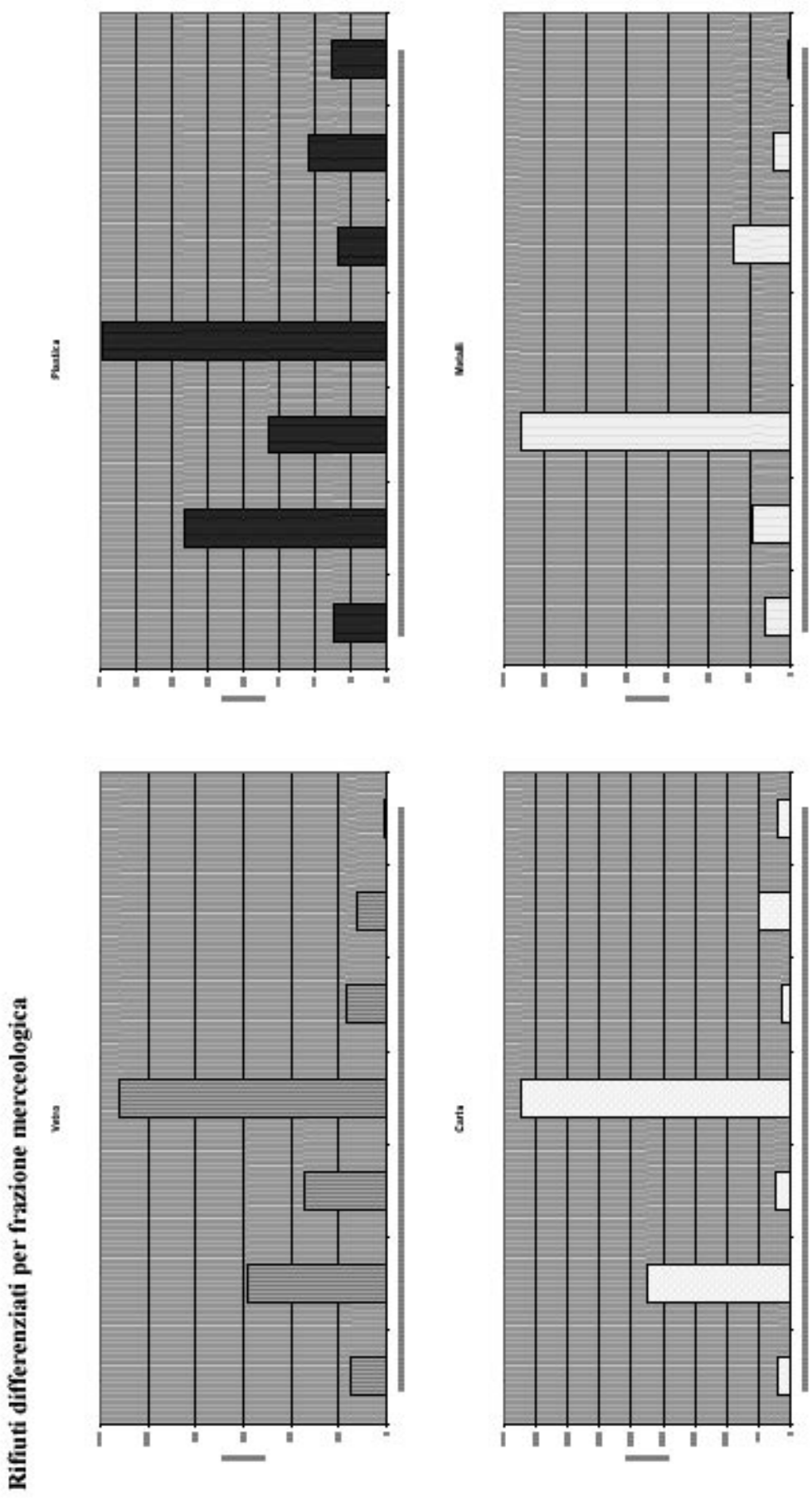
Rifiuti differenziati per frazione merceologica

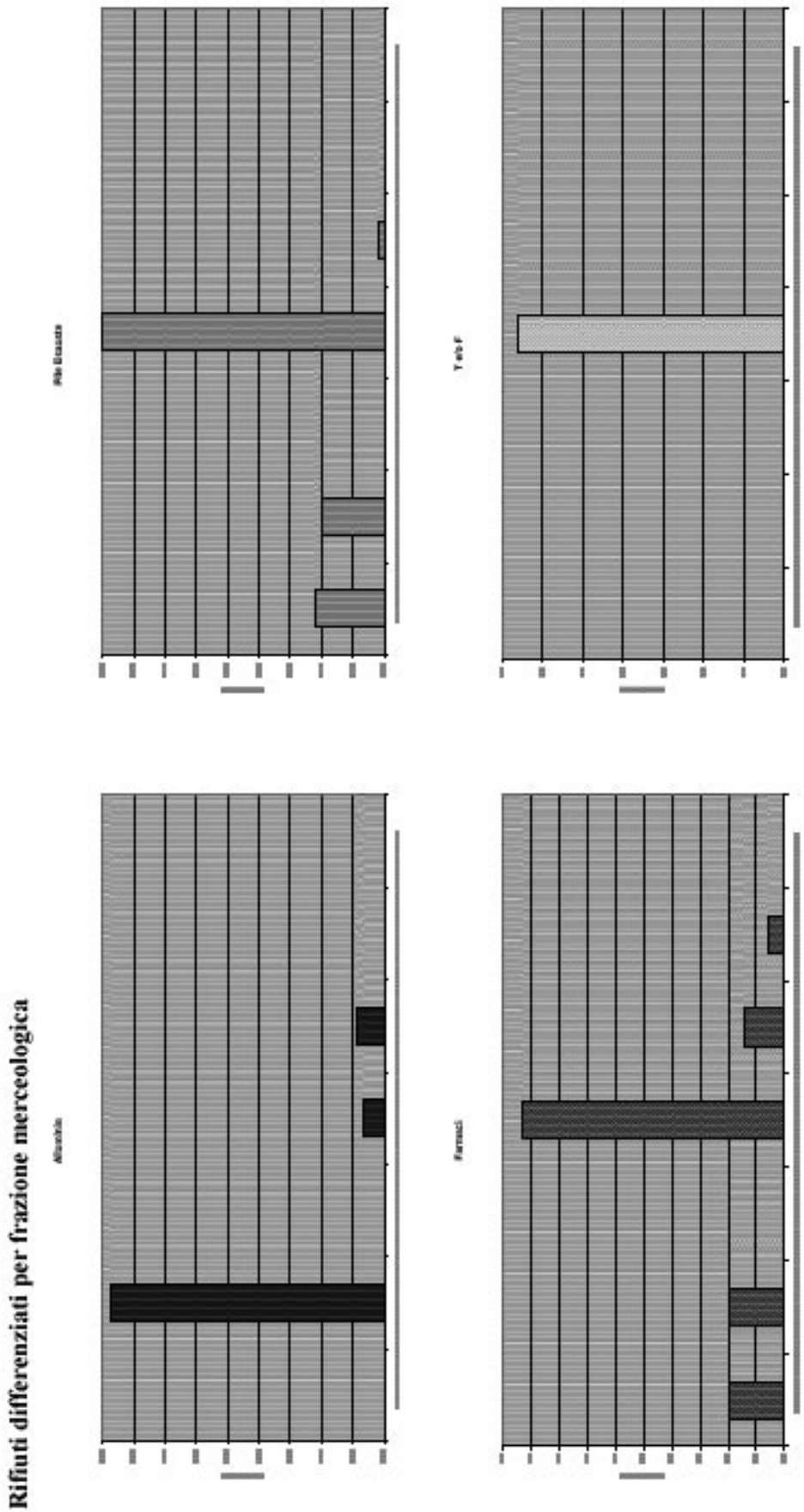

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Alluminio
Pile Esauste
Farmaci
Toner

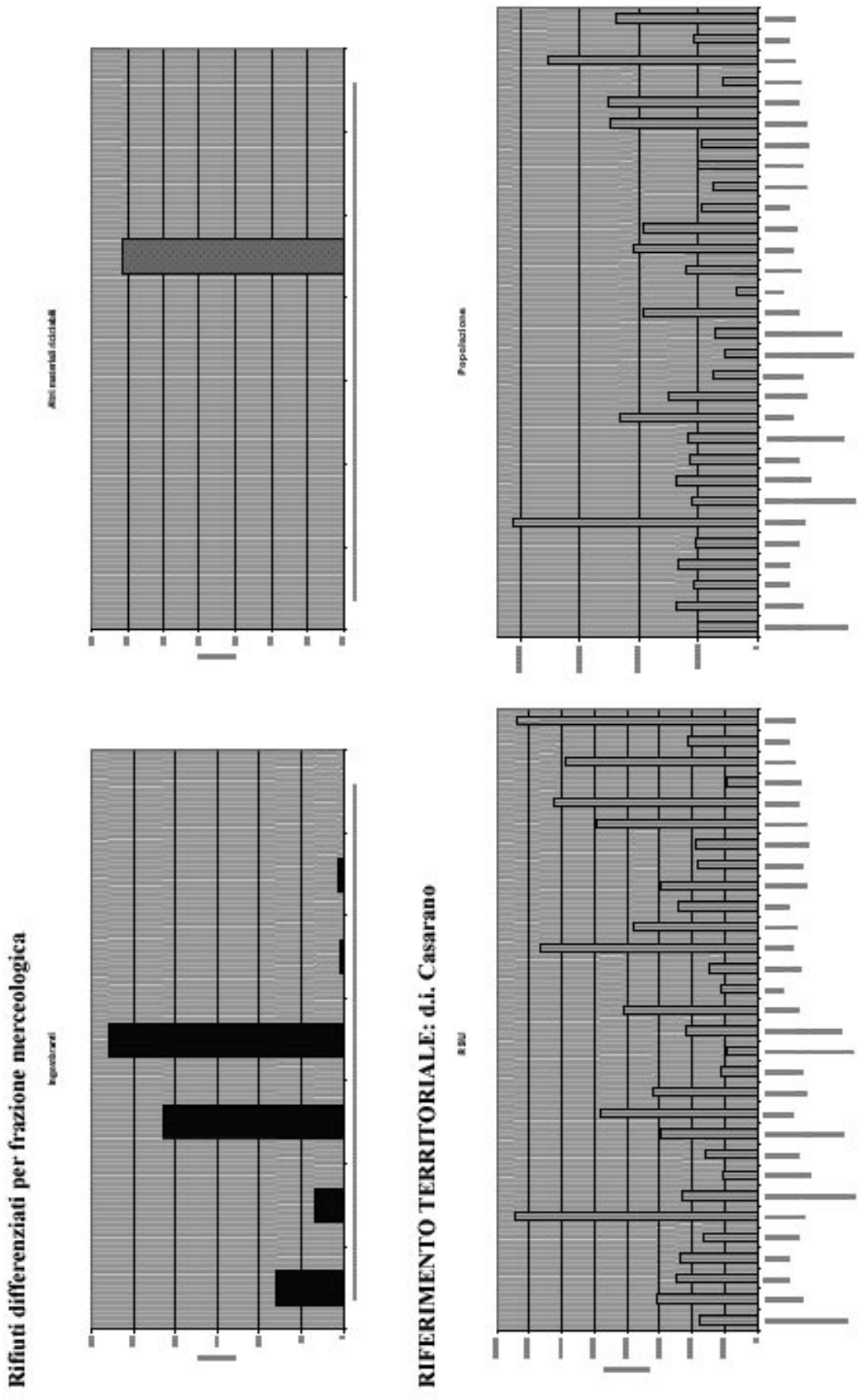

Altri materiali riciclabili
Ingombranti
Popolazione
RSU
Rifiuti differenziati per frazione merceologica
RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Nardò - Gallipoli

RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Nardò - Gallipoli

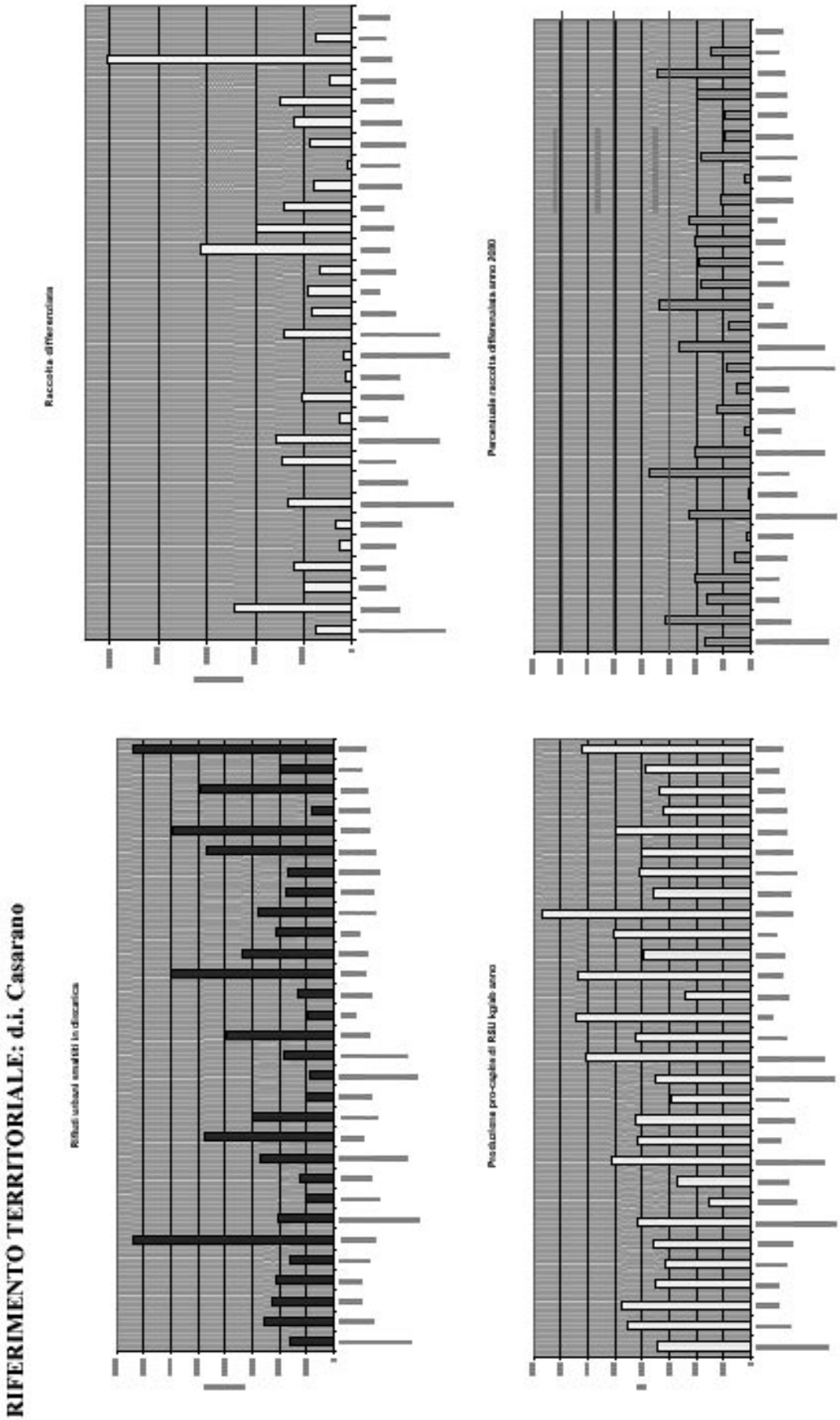


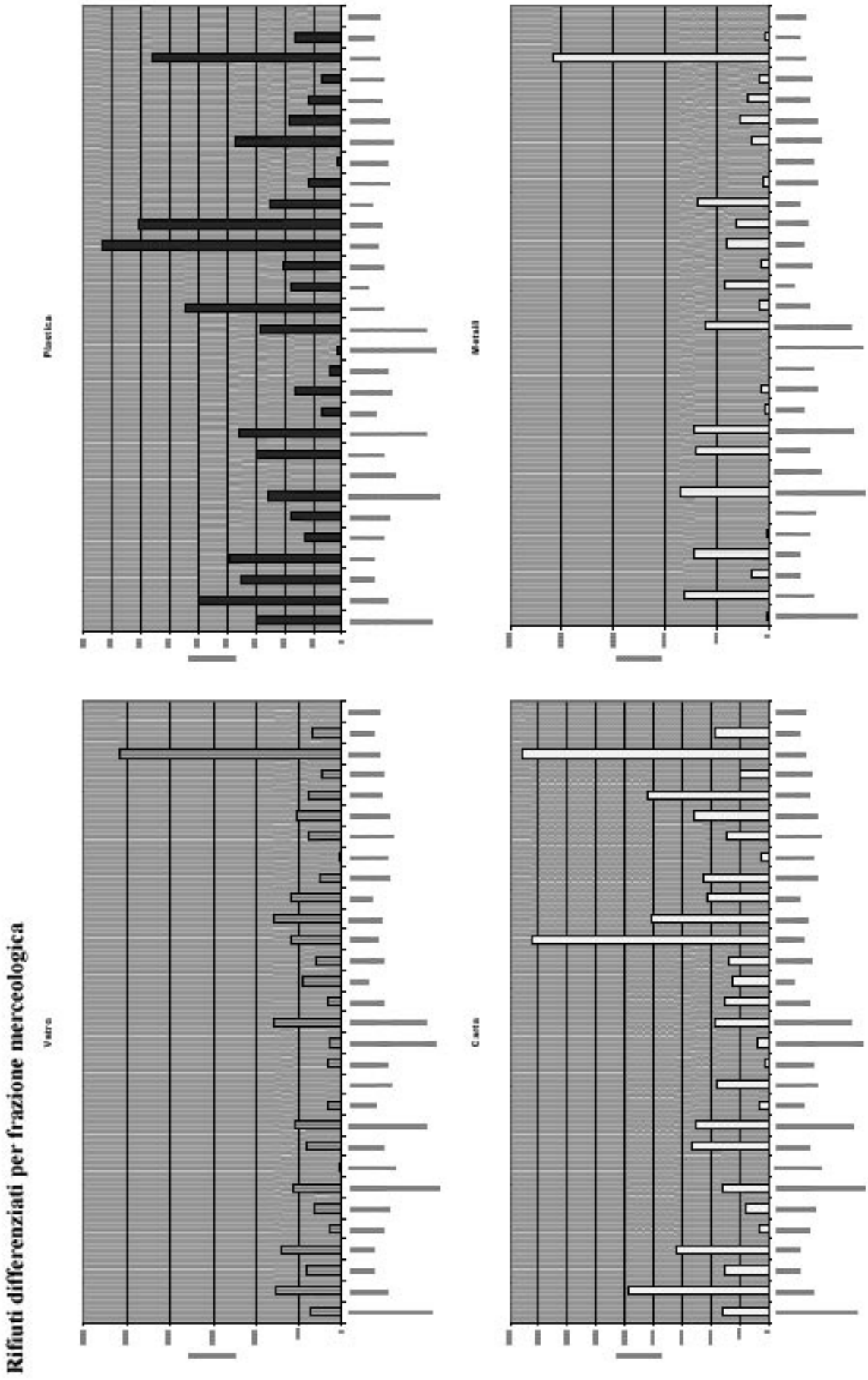

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Plastica
Metalli
Vetro
Carta

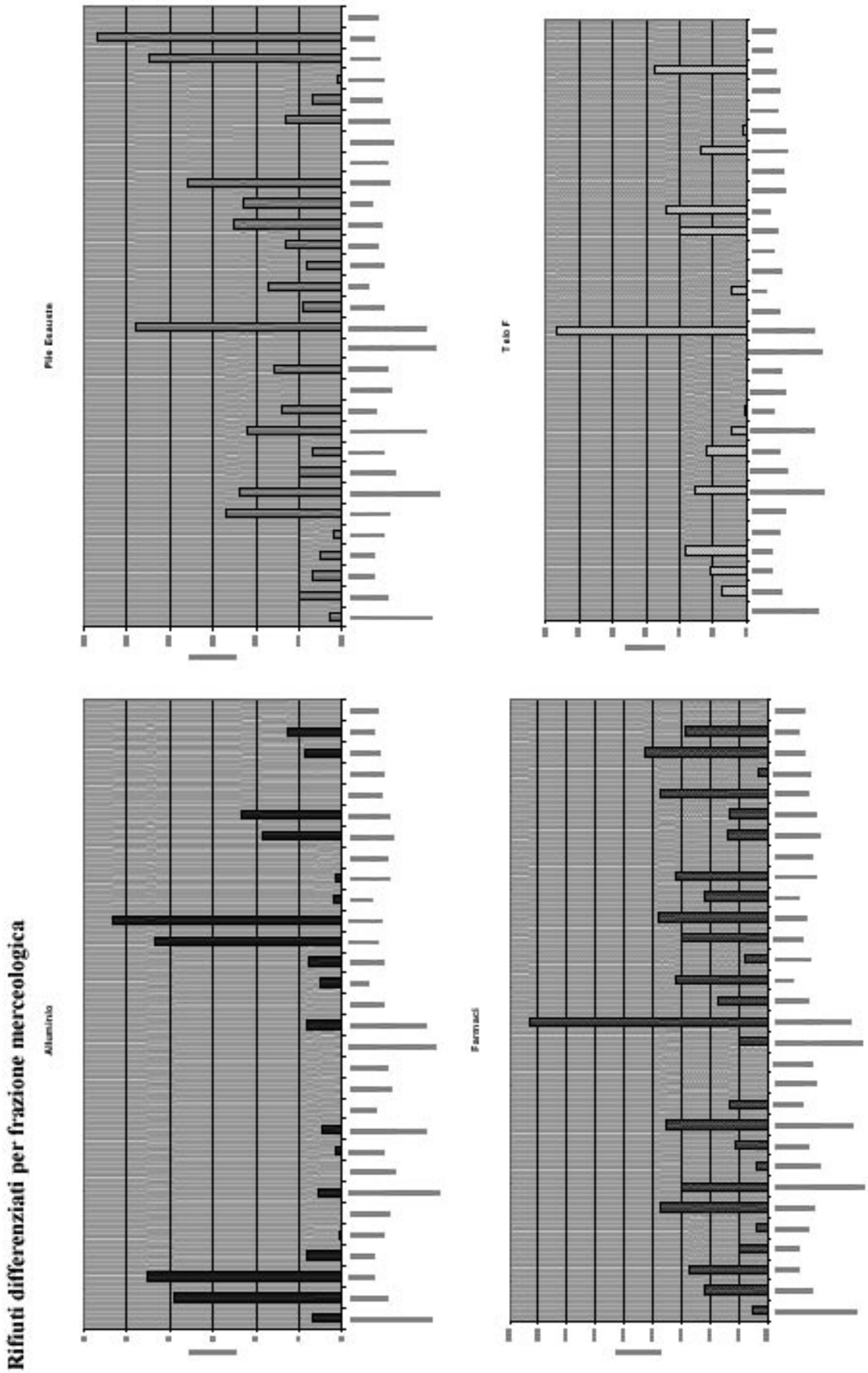

Rifiuti differenziati per frazione merceologica

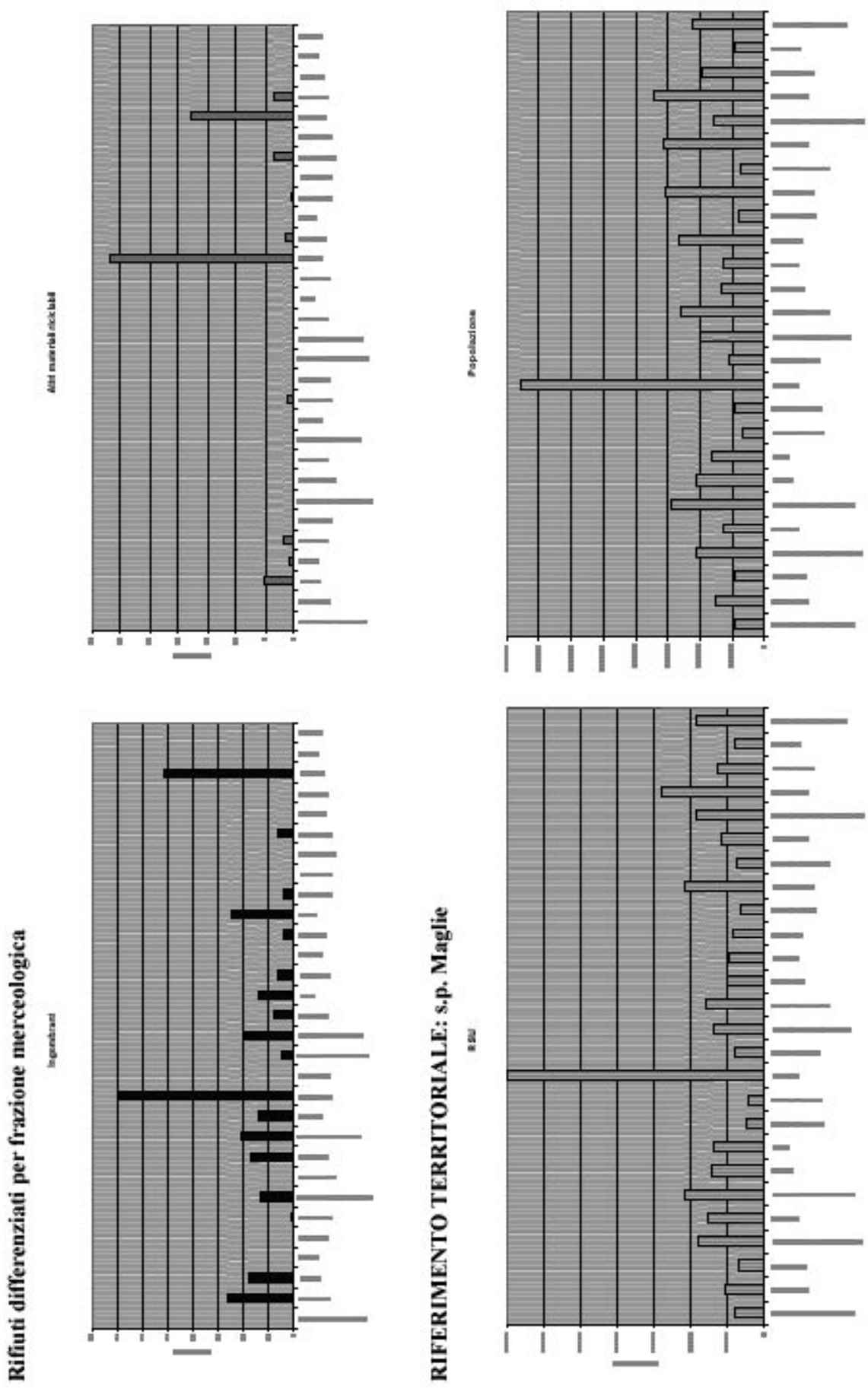

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Casarano
Popolazione

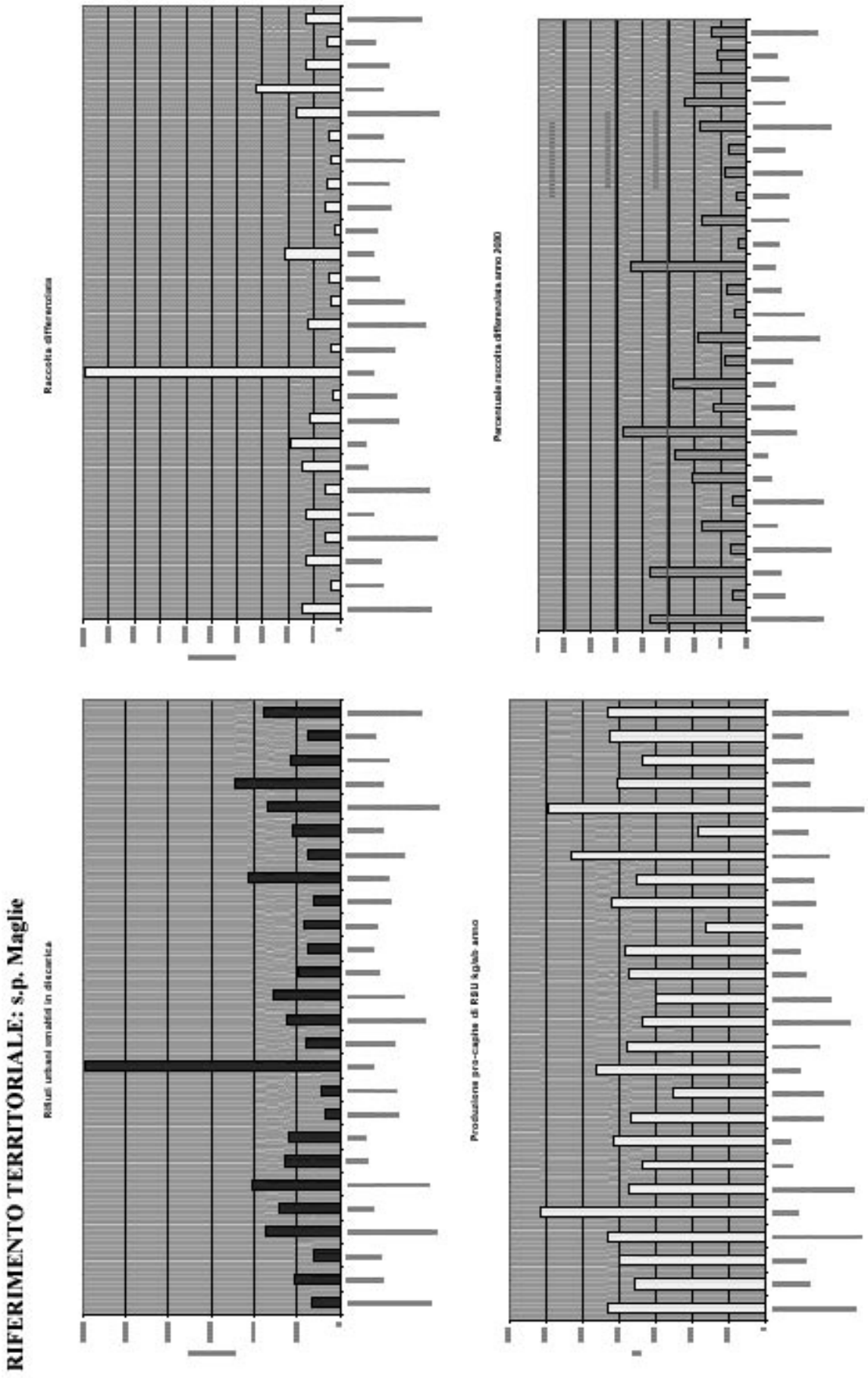
RIFERIMENTO TERRITORIALE: d.i. Casarano

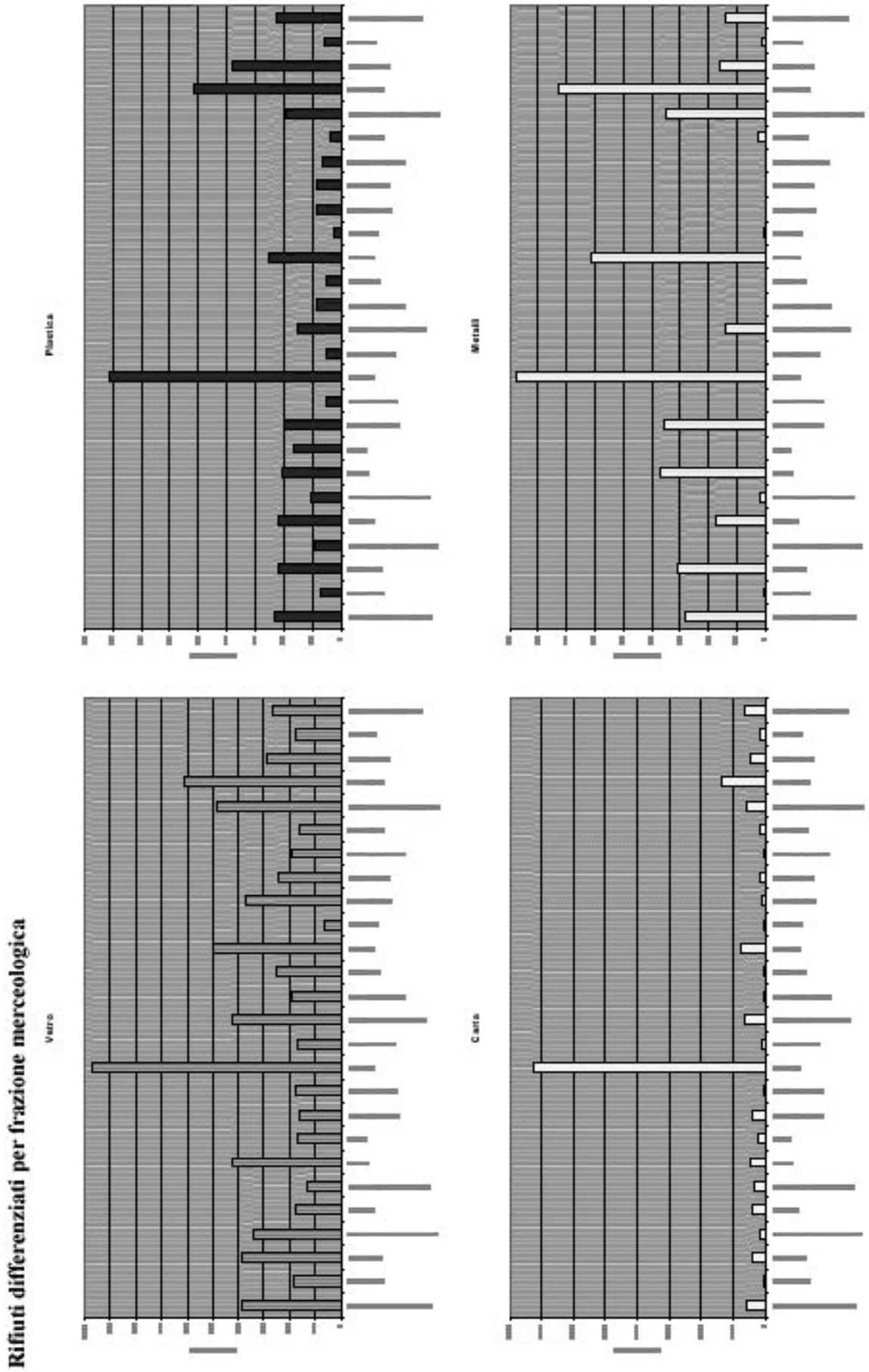


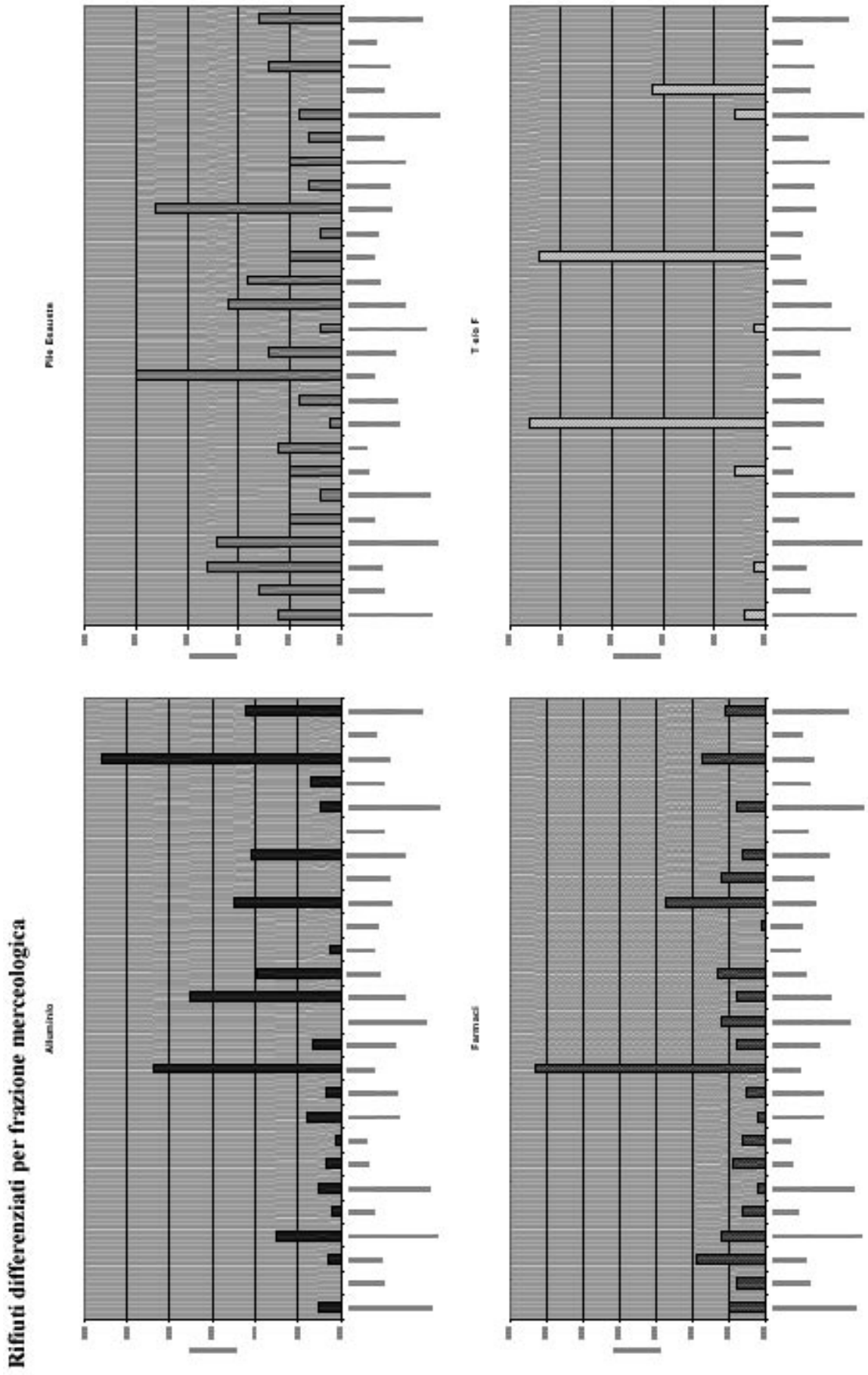

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Plastica
Metalli
Vetro
Carta

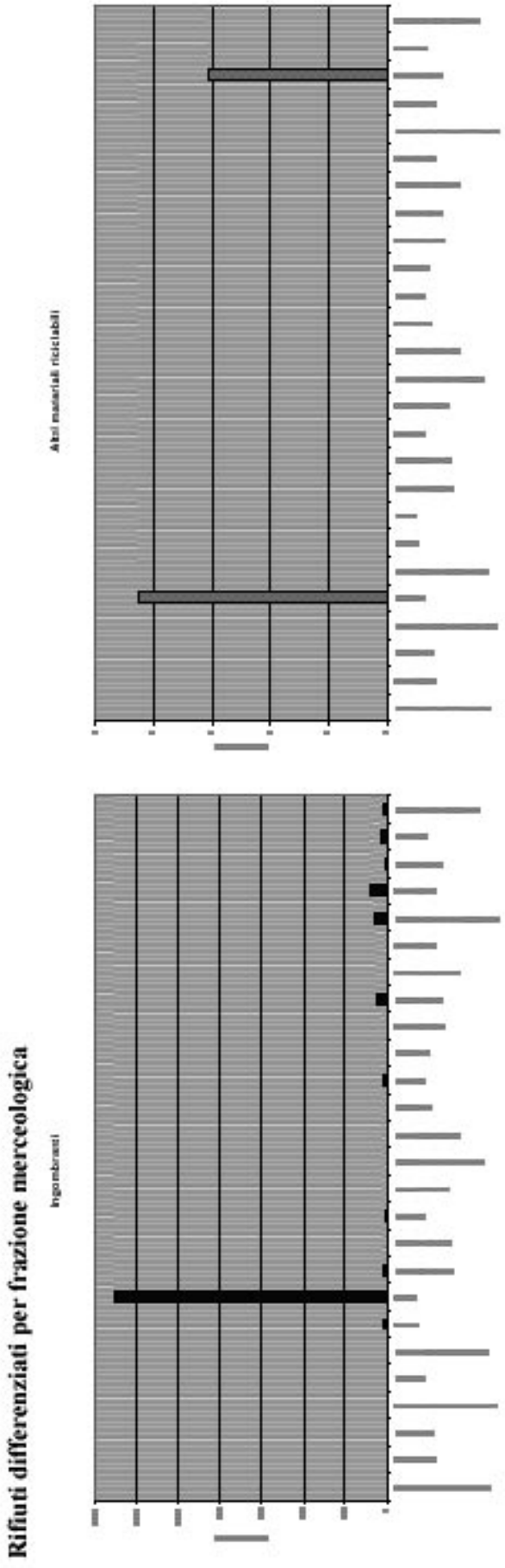

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Alluminio
Pile Esauste
Farmaci
Toner


Rifiuti differenziati per frazione merceologica
RIFERIMENTO TERRITORIALE: s.p. Maglie


RIFERIMENTO TERRITORIALE: s.p. Maglie
Rifiuti urbani smaltiti in discarica
Produzione pro-capite di RSU kg/ab anno
Percentuale raccolta differenziata anno 2020
Raccolta differenziata

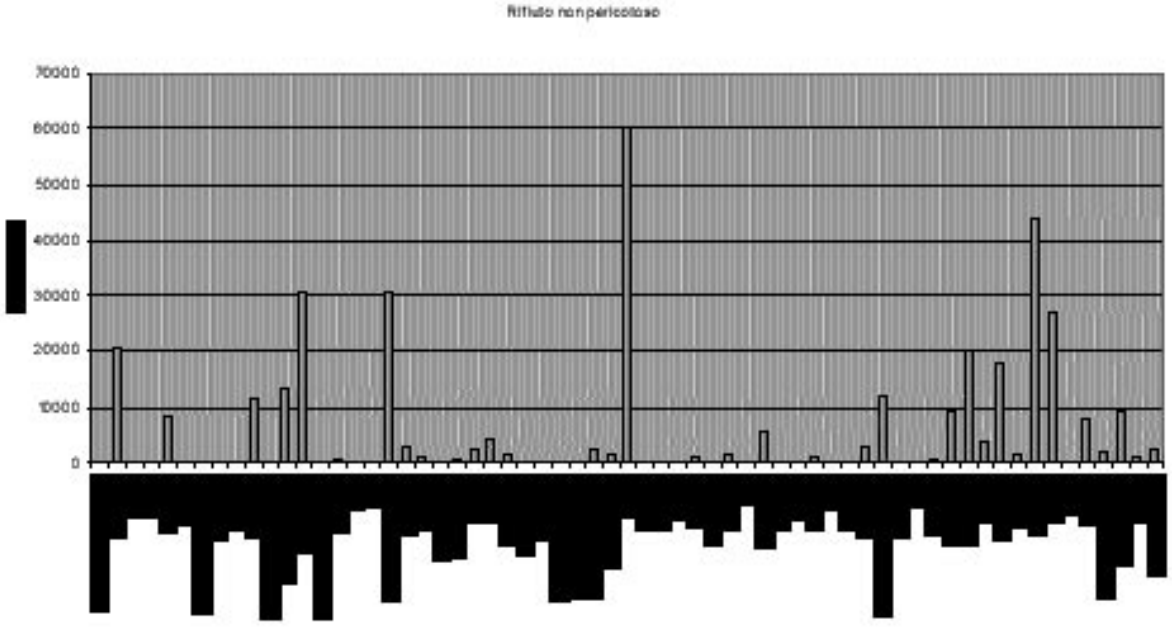

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Plastica
Metalli
Vetro
Carta

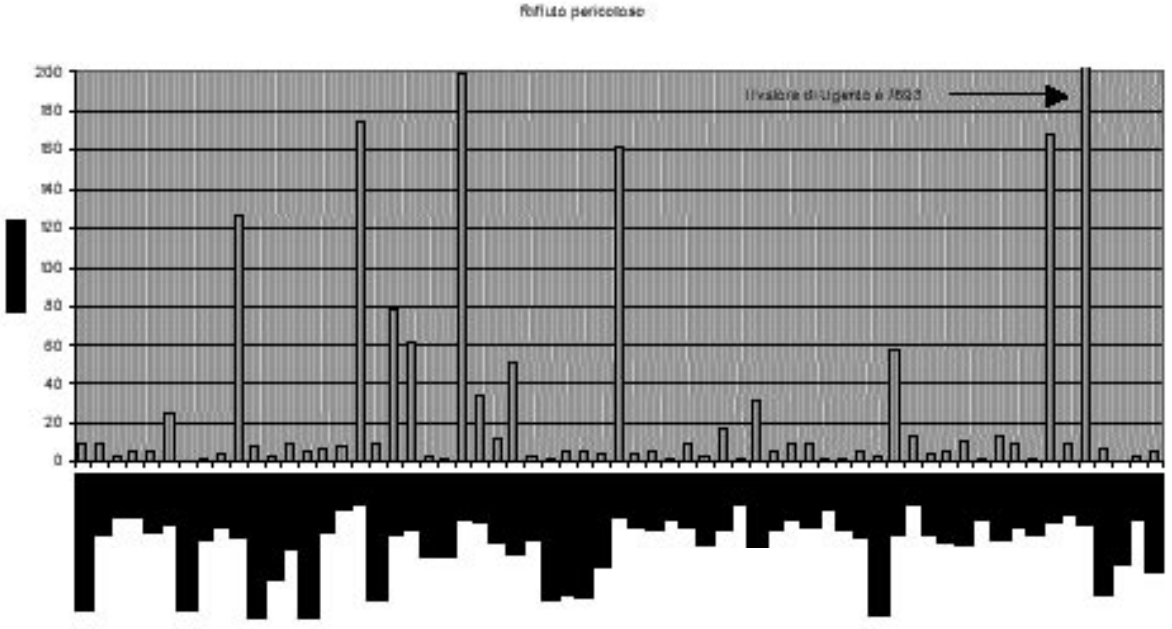

Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Alluminio
Pile Esauste
Farmaci
Toner

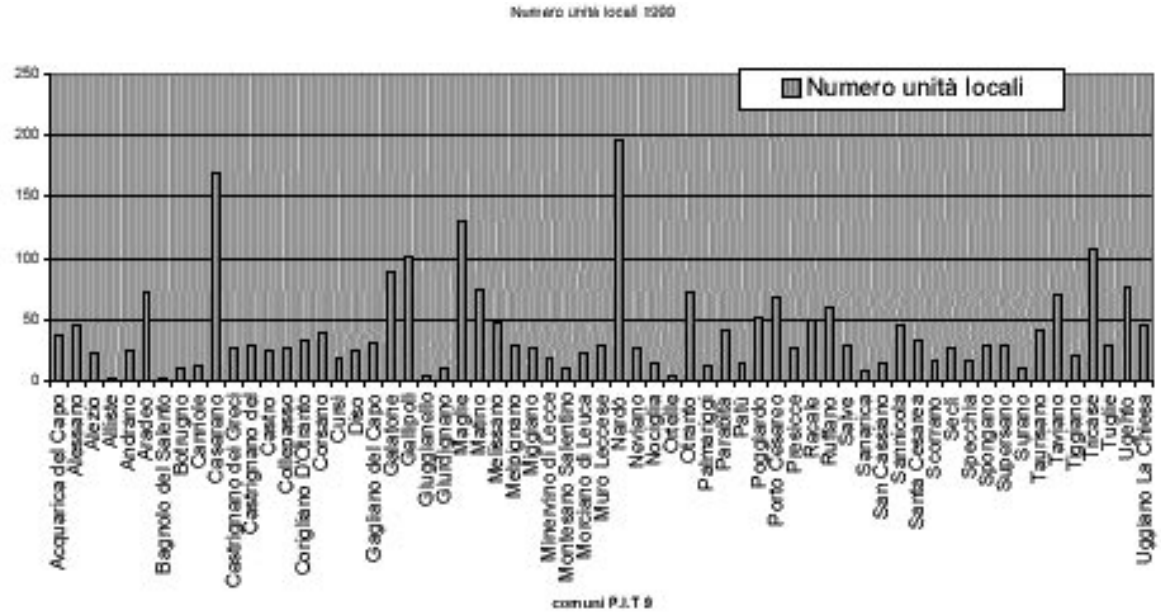

Altri materiali riciclabili
Rifiuti differenziati per frazione merceologica
Ingombranti

RIFIUTI SPECIALI

I seguenti dati elaborati grazie alla C.C.I.A.A. evidenziano il quantitativo in tonnellate dei rifiuti speciali pericolosi e non (escluso quanto ottenuto dalle attività agricole e zootecniche) prodotti nell'Area Pit 9 per l'anno 1999.
La situazione è molto variegata e complessa ed è basata sulle dichiarazioni MUD.
Risaltano per i rifiuti non pericolosi i Comuni di Nardò, Tiggiano mentre per quelli pericolosi Ugento, Maglie, Tricase, Nardò, Maglie, Diso e Corsano.







È possibile rilevare in alcuni Comuni una stretta proporzionalità tra rifiuti speciali e numero di unità locali ma non trova sempre corrispondenza.

L' informazioni sulla produzione di rifiuti speciali, tuttavia, è da considerare con valenza relativa non potendo prevedere miglioramenti rispetto a quanto evidenziato dal Piano Regionale sull'emergenza dei rifiuti del 04/01, dal quale risulta che per il 1997 le aziende che hanno presentato il modello per la dichiarazione dei rifiuti prodotti (MUD) sono circa il 6% del totale.

AZIENDE E DICHIARAZIONI MUD

	Imprese operanti nel 1997		% dichiaranti 1997	
	Imprese	Unità locali	Imprese	Unità locali
Agricoltura, caccia e pesca	20848	20923	0,15	0,19
Energia, gas e acqua	29	43	17,2	23,2
Industria estrattiva	110	130	7,3	8,4
Produzione manifatturiera	9023	9676	12,8	13,4
Costruzioni	7956	8049	1,6	2
Commercio e riparazioni	32841	36216	5,2	5,3
Alberghi e pubblici esercizi	3076	3453	16,2	17,2
Trasporti e comunicazioni	1413	1483	2,6	7
Credito e assicurazioni	718	928	3,06	15,3
Pubblica amministrazione e servizi	5170	5556	24,6	28,3
Non classificate	414	1077		
Totale	81598	87534	5,9	6,7

I consumi di risorse idriche

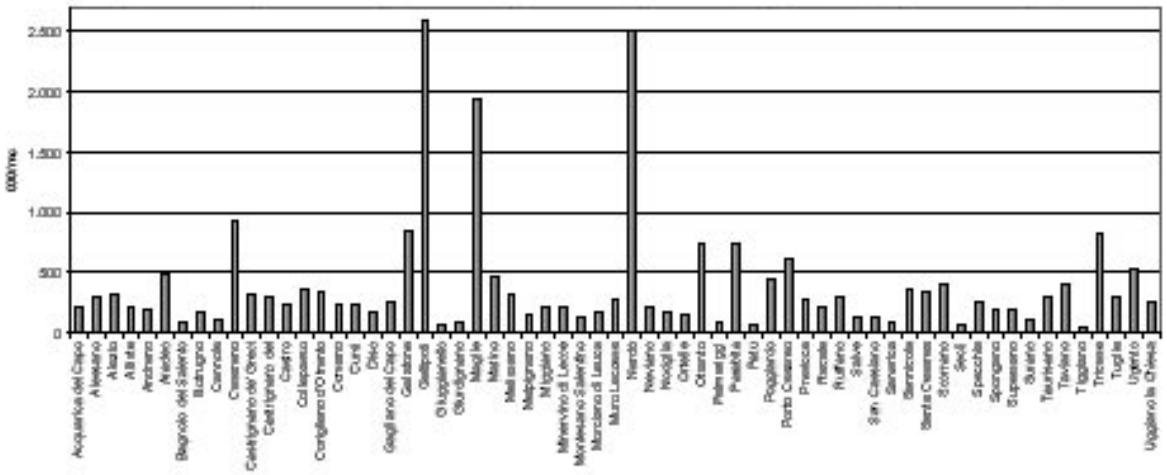
La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituisce una delle priorità pugliesi, sia per quanto attiene gli usi civili che per quelli industriali ed agricoli; in particolare le acque sotterranee circolanti nel Salento rappresentano una risorsa importante come fonte primaria per gli approvvigionamenti potabili ed agricoli.

Data l'assenza di risorse idriche superficiali, per le proprie esigenze idriche potabili il territorio ricorre a risorse idriche extra-regionali attraverso la rete di distribuzione dell'Acquedotto Pugliese nonchè sia per la gran parte delle esigenze potabili che per gli usi irrigui si fa ricorso alle disponibilità idriche della falda profonda, che rappresenta sostanzialmente l'unica risorsa idrica locale; il massiccio prelievo di acqua dal sottosuolo dai circa 70.000 pozzi sinora attivi, ha fatto nascere il problema del possibile impoverimento degli acquiferi locali, in particolare della falda carsica profonda, sostenuta dalle acque di invasione marina.

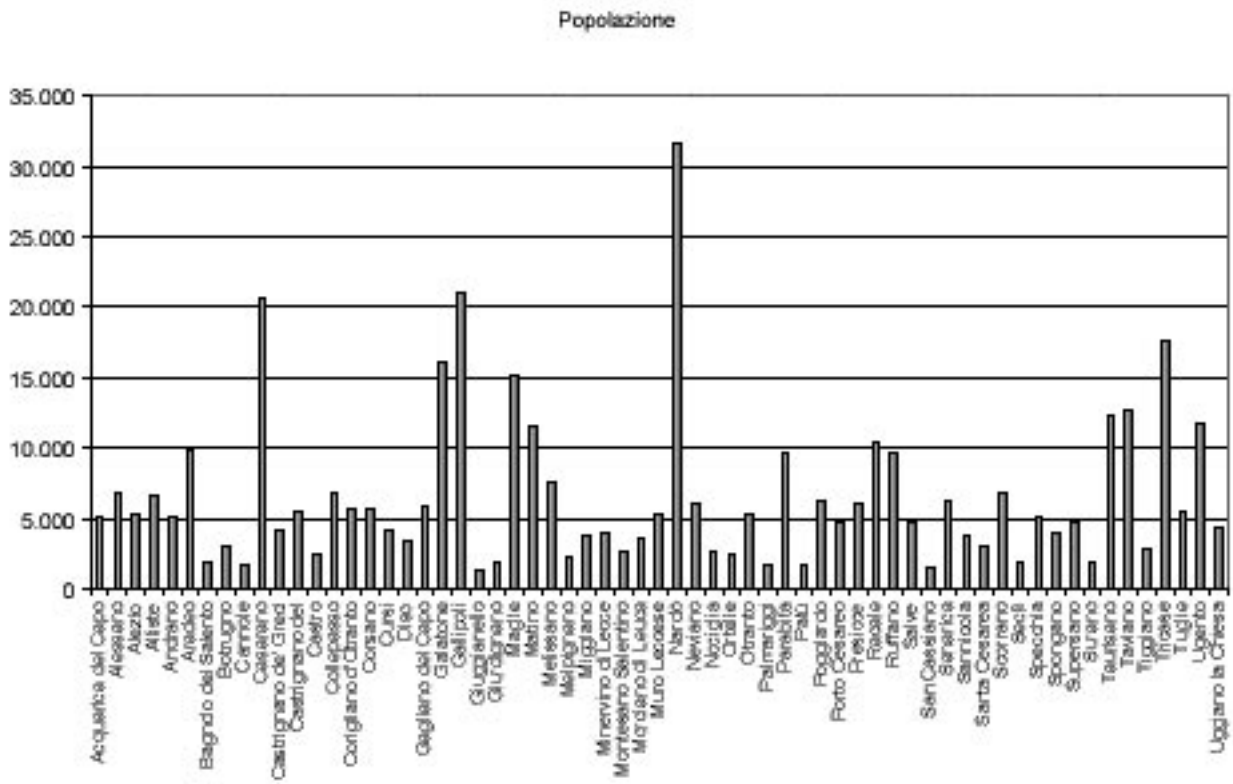
Di seguito vengono riportate una serie di informazioni e grafici utili a descrivere la richiesta idrica nel territorio dell'Area P.I.T 9; i dati sui quantitativi di acqua derivano dal censimento ISTAT del 1997.

Il grafico seguente riporta i valori di acqua immessa nella rete di distribuzione, in migliaia di metri cubi; il consumo totale nell'Area Pit. 9 si attesta sui 24.333.000 mc.

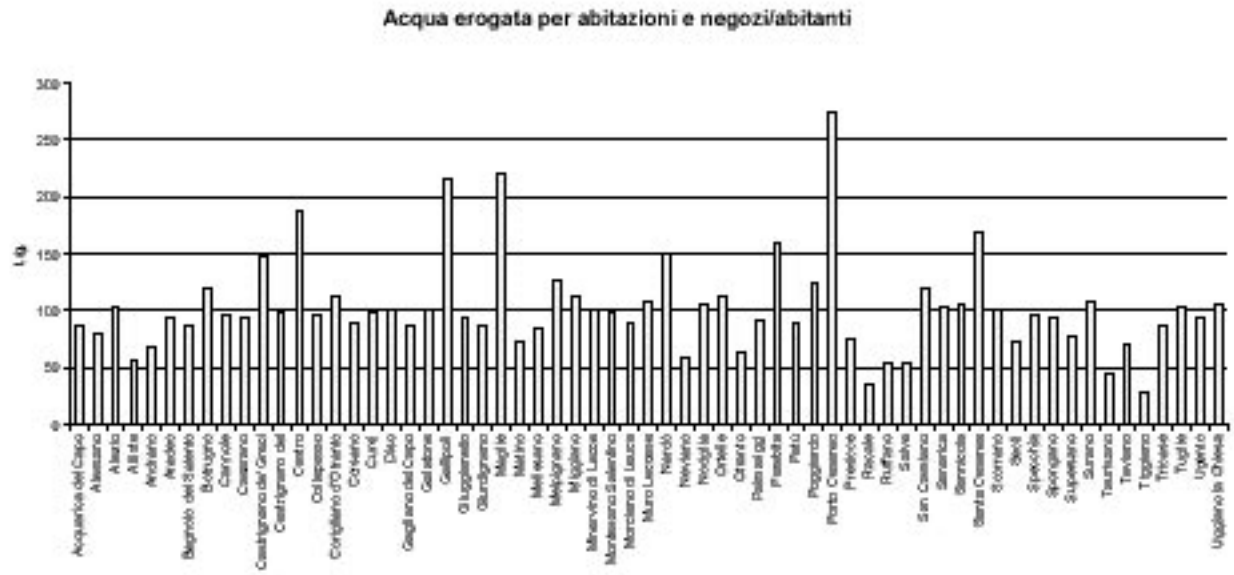
Acqua immessa in rete



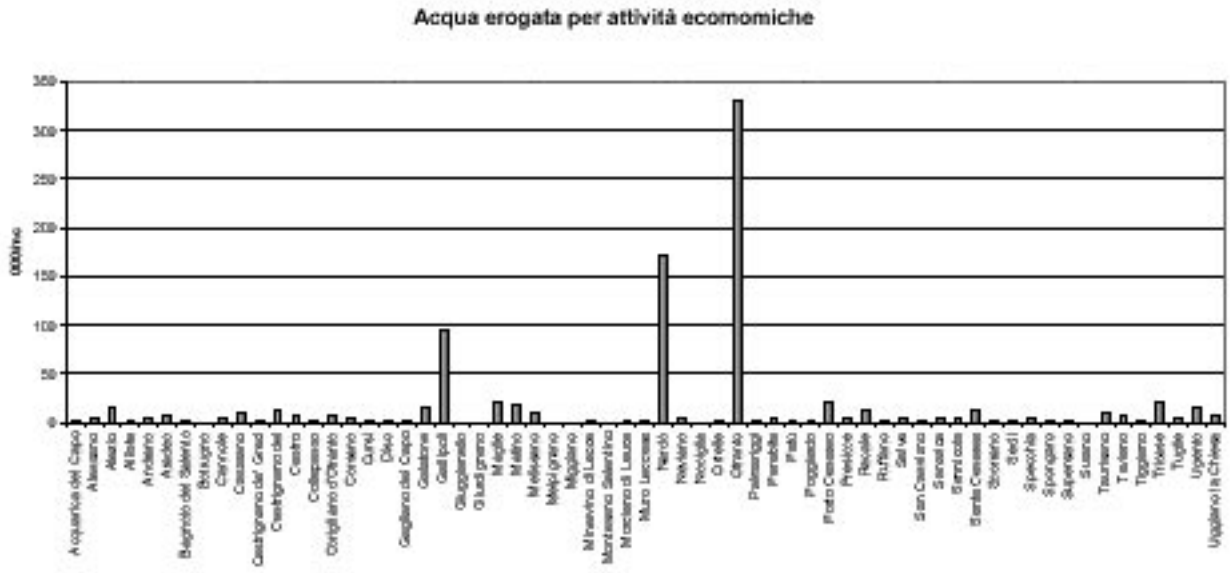
Sotto si riporta invece la popolazione residente nei comuni che compongono l'Area P.I.T. 9, utilizzando dati ISTAT 1998, i più vicini al 1997 per poter effettuare delle valutazioni significative; da notare come, in linea generale, l'acqua immessa sia relazionabile al numero di abitanti presenti nei comuni.



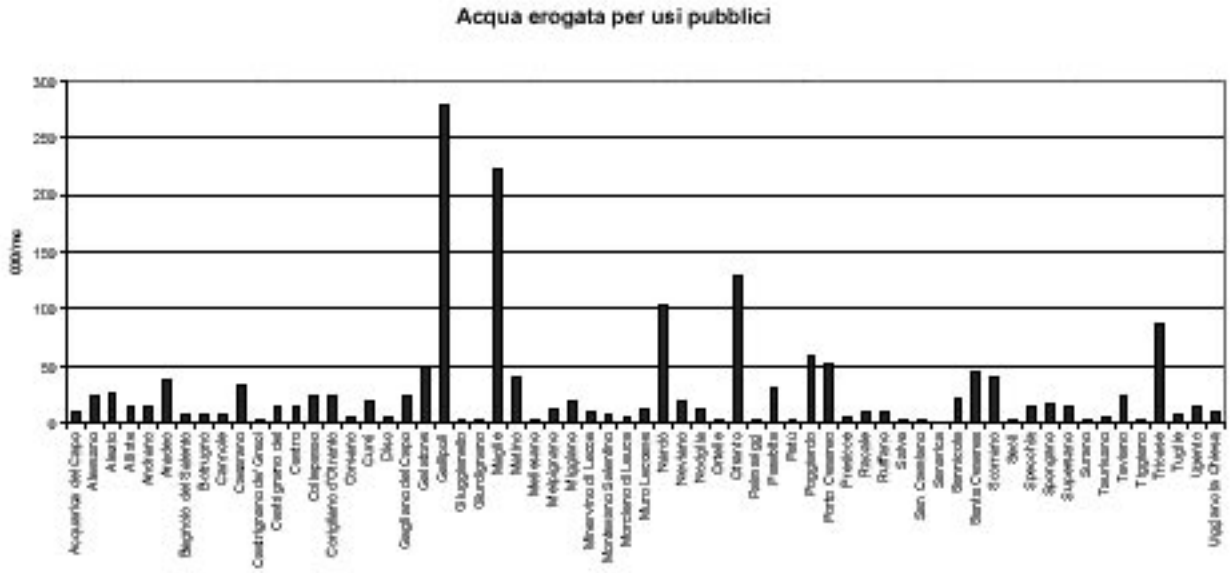
Il quantitativo di acqua erogata per abitazioni e negozi è riportato nella figura seguente; il totale riferito all'Area P.I.T. 9 è pari a circa 16.128.000 mc.



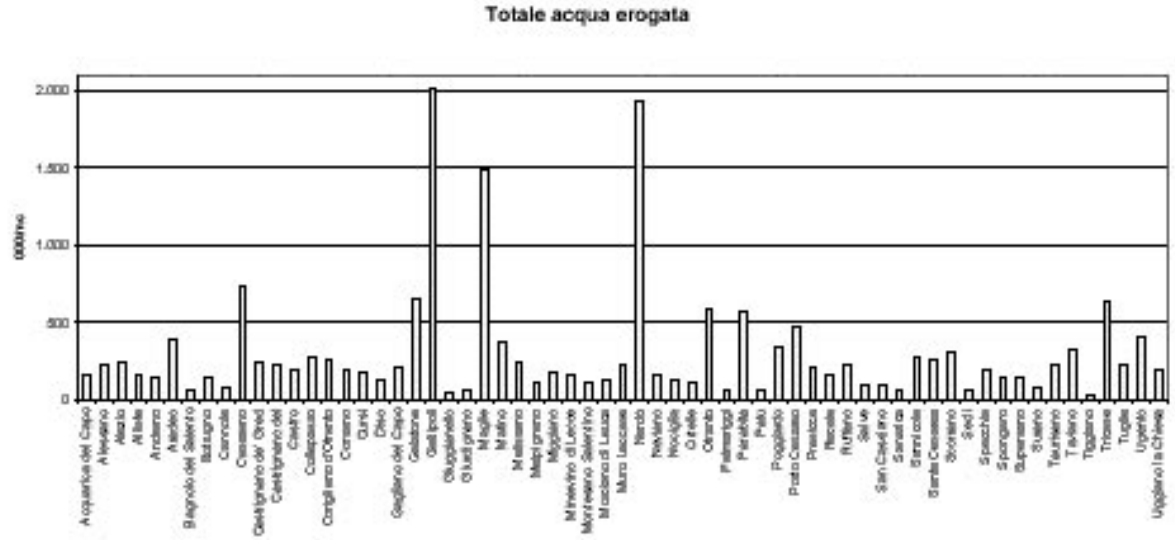
Sotto si riportano i consumi di acqua riferiti alle attività economiche, sempre su dati ISTAT 1997; il totale dell'Area P.I.T.9 risulta pari a 929.000 mc, ben 17 volte inferiore al quantitativo richiesto dalle abitazioni e dai negozi.



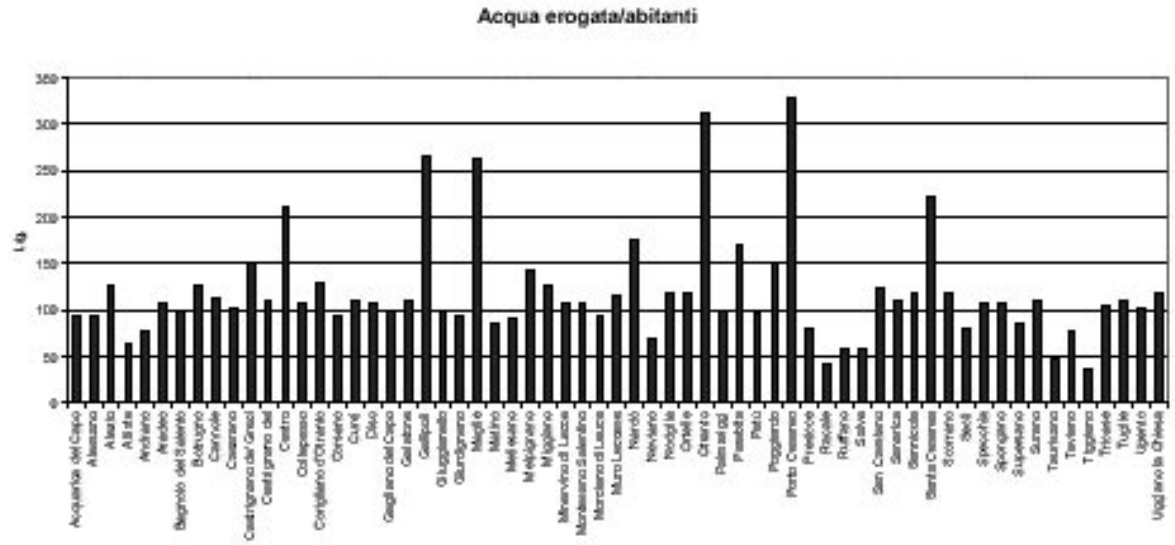
I consumi di risorse idriche per usi pubblici, sotto riportati in forma grafica, assommano per l'Area P.I.T. 9 circa 1.742.000 mc.



Complessivamente l'acqua erogata per i vari comuni dell'Area P.I.T.9 è pari a circa 18.799.000 mc; tra questi spiccano, per fabbisogno idrico, i comuni di Nardò e soprattutto Gallipoli, come si può notare dal grafico successivo.



In particolare il Comune di Porto Cesareo è quello dove è più elevato il consumo idrico specifico (circa 328 litri/giorno per abitante), come riporta il grafico seguente.



Il valore medio di acqua erogata al giorno per abitante risulta, per i comuni dell'Area P.I.T. 9, pari a circa 118 litri.

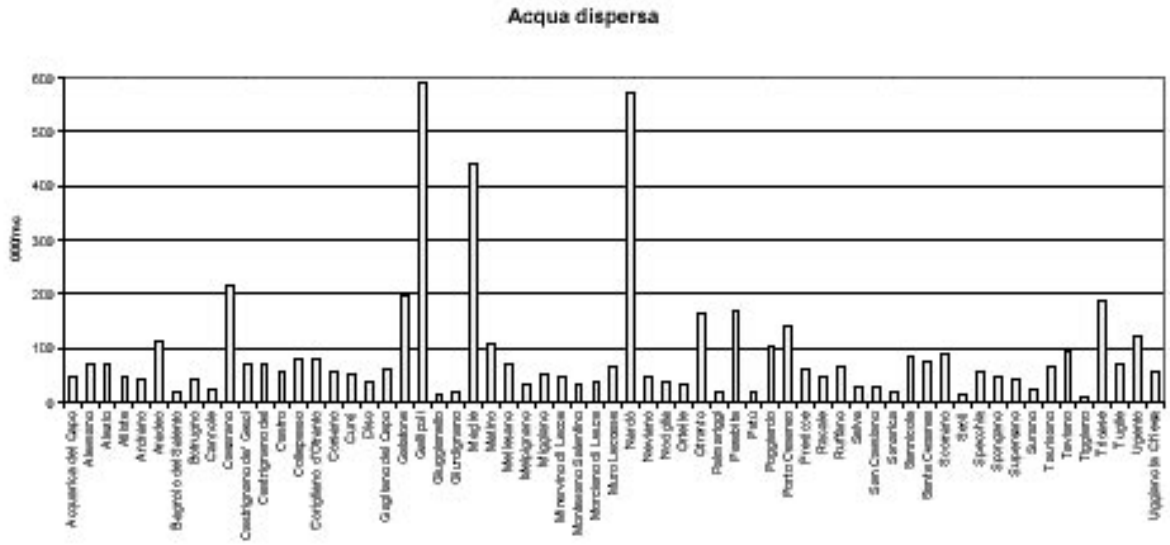
Gli sprechi idrici

Gli italiani consumano la loro acqua per il 70% a fini agricoli, per il 20% per scopi industriali e per il 10% per usi civili; nei consumi idrici siamo primi in Europa e addirittura terzi nel mondo (con più di 200 litri pro-capite al giorno, tenuto conto anche delle esigenze industriali e agricole).

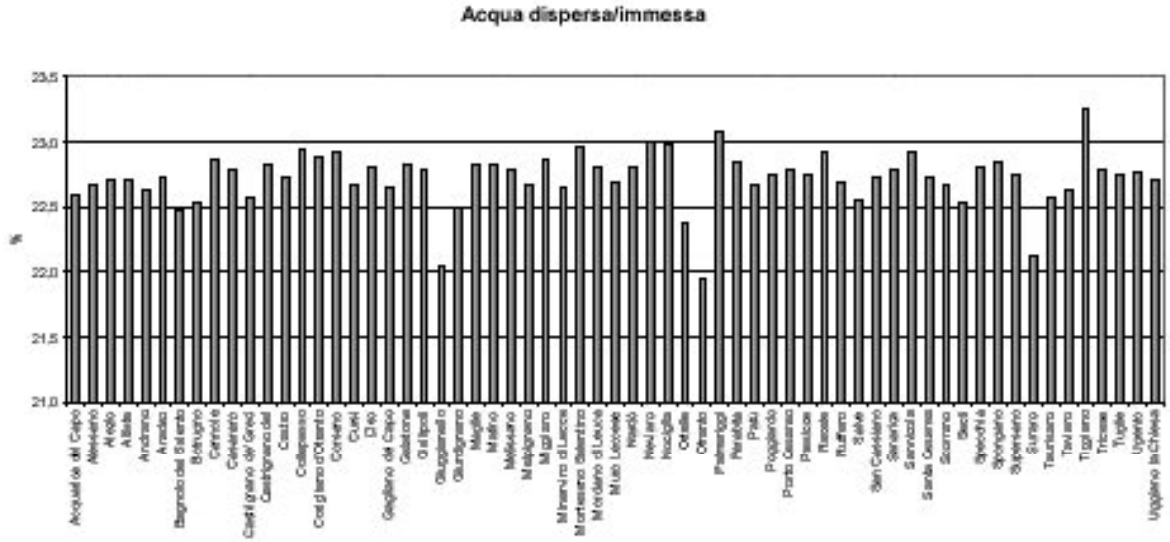
Tuttavia l'effetto serra e nuovi processi di erosione e di aridità stanno contribuendo a creare o ad aggravare le carenze idriche in molte zone del Centro-Sud e delle Isole (e anche in molti comuni del Nord).

Dalle cifre a disposizione emerge che un terzo dell'acqua erogata al Sud si perde letteralmente per strada a causa di disfunzioni e di guasti e le regioni che più delle altre vivono questa emergenza sono la Sardegna, la Sicilia e la Puglia.

Nel caso specifico dei comuni appartenenti all'Area P.I.T. 9, la seguente figura riporta la situazione dei quantitativi di acqua dispersa come risulta dal censimento ISTAT del 1997.



La figura successiva riporta invece la percentuale di acqua dispersa rispetto a quella immessa nella rete di distribuzione; tale valore è all'incirca equivalente per tutta l'area e posizionato intorno al 22%; tale valore, anch'esso di fonte ISTAT, è stranamente simile per i vari comuni e deriva forse più da elaborazioni statistiche che da rilevazioni sul campo.



La situazione delle acque superficiali

Attualmente i corsi d'acqua presenti nel territorio dell'Area P.I.T. 9 hanno essenzialmente carattere temporaneo, a causa sia delle caratteristiche climatiche della regione che dell'elevato grado di permeabilità delle rocce salentine.

La rete idrografica locale, in assenza di sorgenti significative, ha deflussi provvisori e prende origine da pendici di dorsali o da scarpate: i solchi erosivi vengono percorsi soltanto da acque di precipitazione meteorica e per periodi di norma giornalieri con portate molto variabili, in stretta correlazione con l'intensità e la durata delle stesse piogge alimentatrici.

Proprio a causa del loro regime tipicamente stagionale, i corsi d'acqua possono dunque trasformarsi da rivoli indefiniti a torrenti pericolosi in grado di straripare.

In corrispondenza di alcuni tratti costieri, il deflusso a mare è ostacolato dalla presenza di cordoni di duna che provocano la formazione di paludi, stagni o laghi costieri, spesso favorita dall'affioramento delle acque di falda superficiali.

In generale la scarsezza dei deflussi è determinata sia dalla rilevante permeabilità del substrato, per carsismo o per porosità, sia da un diffuso ristagno delle acque di scorrimento superficiale; i reticoli sono poco gerarchizzati e spesso sprofondano all'imboccatura di un inghiottitoio carsico, contribuendo alla circolazione endoreica.

Nel Salento leccese si distinguono due tipi di reticoli idrografici: endoreici, più estesi, ed esoreici, costituiti da incisioni più brevi.

I reticoli endoreici sono sviluppati nell'Area P.I.T. 9 essenzialmente tra le Serre Salentine e i rilievi di Castiglione-Nociglia-Corigliano.

I reticoli esoreici si articolano in numerose piccole incisioni, fra loro indipendenti ed interessanti le zone costiere; il reticolo esoreico più esteso è quello relativo al Canale Raho, che scorre tra Alezio e Taviano e sfocia a sud di Gallipoli.

Una analisi di dati geologici, stratigrafici, idrogeologici, geomorfologici e climatici ha messo in evidenza che:

- nella zona orientale della penisola salentina caratterizzata dalle massime precipitazioni, le acque meteoriche vengono assorbite velocemente nel sottosuolo per la natura del substrato calcareo permeabile per fratturazione; qui i deflussi sono molto scarsi anche a causa della morfologia quasi pianeggiante.
- nella zona occidentale dove le precipitazioni sono invece deboli, le condizioni geologiche ed in particolare morfologiche condizionano il deflusso delle acque determinando la formazione di reticoli idrografici più diffusi rispetto alla zona est; si verificano ristagni superficiali in corrispondenza di coperture argillose e morfologie subpianeggianti.



La figura a lato riporta i corsi d'acqua superficiale controllati dalla rete nazionale SINA; da notare come nel territorio dell'Area Sistema, ed in generale nel Salento, non vengano contemplati corsi significativi, data la loro natura effimera legata agli eventi di pioggia.

La qualità delle acque sotterranee

Il sistema idrogeologico principale è rappresentato dalla falda profonda a cui si affiancano gli acquiferi superficiali (acquiferi superiori).

I caratteri litologici delle diverse unità, le loro caratteristiche giaciturali ed il loro posizionamento provocano una circolazione idrica su più livelli, di cui il più consistente è localizzato nei calcari del Cretaceo (falda di "base" o "profonda").

Falda profonda

La falda profonda si estende nel sottosuolo della Penisola Salentina con continuità dal mare Adriatico al mar Ionio ed è sostenuta alla base dall'acqua marina penetrata nella terraferma.

I bassi carichi idraulici e le irrilevanti depressioni del livello della falda durante emungimenti anche notevoli, confermano che l'acquifero profondo è dotato di elevata permeabilità, determinata da una intensa ed uniforme fratturazione e da un considerevole sviluppo di condotti carsici e cavità.

La falda profonda viene alimentata sia per infiltrazione diffusa delle acque meteoriche sia mediante infiltrazione concentrata laddove le acque di ruscellamento si raccolgono in percorsi preferenziali e raggiungono il sottosuolo attraverso voragini naturali; a tale alimentazione contribuisce anche l'aliquota proveniente dalle falde idriche superiori attraverso passaggi stratigrafici laterali e discontinuità tettoniche.

Acquiferi superiori

Gli acquiferi superiori sono presenti in ampie parti del territorio salentino e spesso rappresentano la sola risorsa idrica ipogea soprattutto laddove la falda profonda di base risulta fortemente contaminata dall'acqua marina. L'acquifero superiore è costituito da terreni di diversa età nei quali la circolazione idrica avviene secondo più livelli e spesso in maniera piuttosto indipendente per la presenza di strati impermeabili.

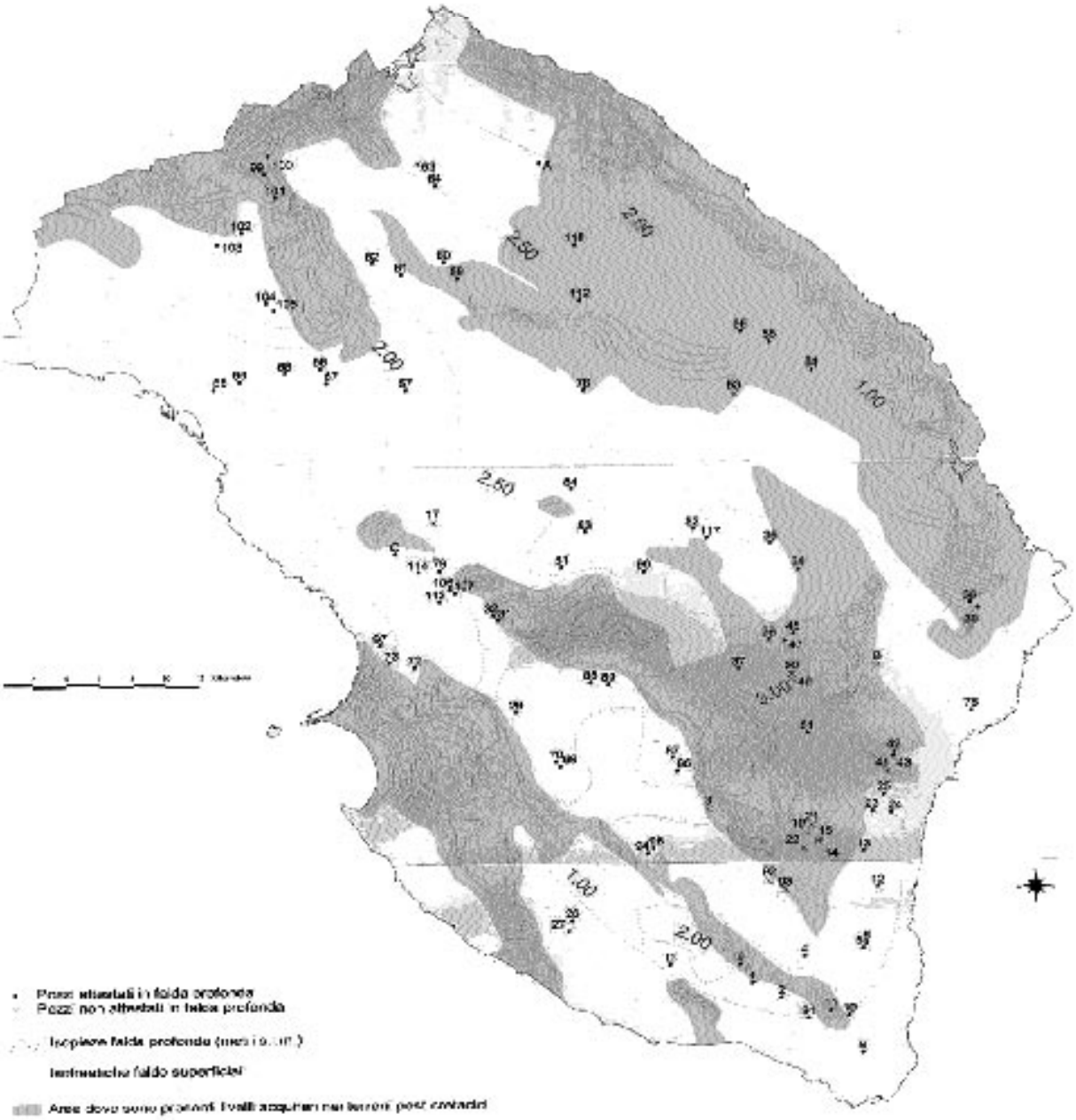
Le falde degli acquiferi superiori sono alimentate sia direttamente dalle precipitazioni meteoriche e dagli apporti irrigui, sia localmente dagli apporti della falda profonda.

Parte del territorio in cui ricadono i comuni dell'Area P.I.T.9 è interessato in particolare da una falda superiore che circola a pelo libero in depositi sabbioso-calcarenitici ed è sostenuta da livelli argillosi.

Nel Salento sud-occidentale (Alezio - Alliste - Melissano – Racale – Taviano) la falda si estende con continuità su un'area di circa 120 kmq; l'andamento della superficie piezometrica è quasi parallelo alla superficie topografica. La falda presenta spessori inferiori ai 10 metri; in genere le portate sono basse (circa 1 l/s) ma possono anche raggiungere i 10 l/s nei pozzi dislocati sulle principali linee di deflusso.

Nell'area centrale del Salento (da Nardò a Ruffano) la potenza di tale acquifero è in genere modesta e contenuta in meno di 5 metri; le portate specifiche risultano anch'esse estremamente modeste, con massimi di 0,4 l/s·m.

Di seguito si riporta la carta degli acquiferi, in cui sono tracciate le line isofratiche della falda superficiale e le linee isopieze di quella profonda.



Qualità media delle acqua di falda

La falda costituisce la principale fonte di attingimento idrico, vista la scarsità delle acque superficiali; in particolare, nel territorio provinciale, vengono prelevati dal sottosuolo in modo continuo oltre 2000 l/s di acqua per uso potabile mentre il quantitativo utilizzato per l'irrigazione e subordinatamente per l'industria supera nei momenti di punta i 3000 l/s.

Data la struttura peninsulare del Salento, le acque marine ioniche ed adriatiche si congiungono nel sottosuolo, definendo il limite inferiore della lente di acqua dolce; data la struttura e l'elevata permeabilità connessa alla fratturazione ed al carsismo, si tratta di un acquifero particolarmente vulnerabile al fenomeno della *contaminazione salina* che si innesca quando, a seguito di sovrasfruttamento dell'acqua dolce, viene generata un'azione di richiamo dell'acqua salata dal basso e dalla costa.

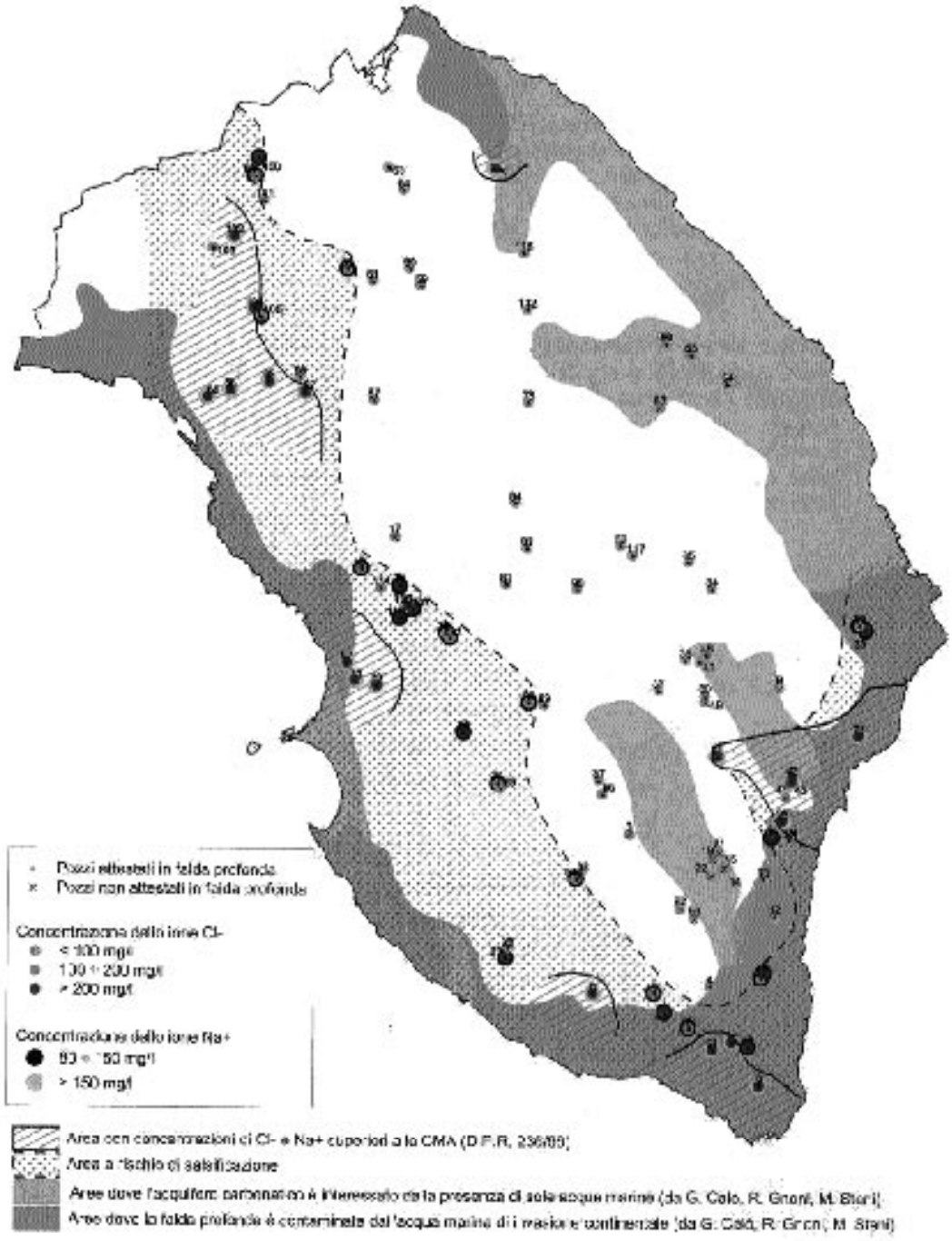
La progressiva crescita della salinità interessa l'intero territorio salentino; inoltre, poiché generalmente la falda rappresenta il recapito finale delle acque di dilavamento dei terreni agricoli e molto spesso di reflui urbani, esiste la concreta possibilità sia di contaminazione fecale che di inquinamento per i prodotti usati in agricoltura.

Un recente studio della Provincia di Lecce ha evidenziato una tendenza all'aumento dello ione cloruro e dei solidi totali disciolti in vaste aree del territorio.

Dal confronto dei risultati delle analisi chimiche relative a due orizzonti temporali (1982–1999), in numerosi pozzi si rileva un incremento dello ione cloruro maggiore del 10% e, secondo i dati registrati nell'ultima campagna di analisi, valori maggiori di 200 mg/l (valore indicato dal DPR 236/88 come il limite che si consiglia di non superare nelle acque destinate al consumo umano) sono ricorrenti in corrispondenza delle aree costiere ioniche, sia occidentali che orientali.

La figura seguente riporta la situazione di "inquinamento salino" nel territorio del Salento.

CONCENTRAZIONE DELLO IONE CLORURO (Cl-) E DELLO IONE SODIO (Na+)



Relativamente alla falda superficiale studi recenti hanno riscontrato la seguente situazione:

- **Area sud-occidentale**: il contenuto salino oscilla di norma tra 0,2 e 0,6 g/l con rapporto caratteristico dei costituenti maggiori date da:

$$Mg^{++} > Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) \simeq HCO_3^{-} > Cl^{-} > SO_4^{--}$$

Localmente sono stati rinvenuti tenori in sali compresi tra 2 e 2,8 g/l con il seguente rapporto caratteristico:

$$(Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} > Ca^{++} \simeq Cl^{-} > HCO_3^{-} > SO_4^{--}$$

Si è anche riscontrato un inquinamento da acque reflue urbane (alti tenori in NO_3^{-} e presenza di streptococchi fecali) diffuso in corrispondenza dei centri abitati di Taviano e Melissano, oltre ad un'ampia fascia di territorio tra Gallipoli e Alezio; in particolare in quest'ultima area la falda è risultata compromessa dallo scarico combinato di rifiuti urbani ed industriali, di liquami e di acque di vegetazione, che hanno generato una situazione di inquinamento oltre che da sostanze organiche e da composti azotati, anche da metalli pesanti e polifenoli.

- **Area centrale del Salento**: il tenore salino varia tra 0,5 e 1,2 g/l; sulla base dei costituenti principali è stato individuato il seguente rapporto caratteristico:

$$Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} \simeq HCO_3^{-} > SO_4^{--} > Cl^{-}$$

Lo studio per la determinazione dello stato qualitativo della falda superficiale, commissionato dall'Amministrazione Provinciale ed eseguito nel periodo tra febbraio e maggio 1990, ha analizzato i risultati di una campagna di monitoraggio su acque provenienti da circa 300 pozzi.

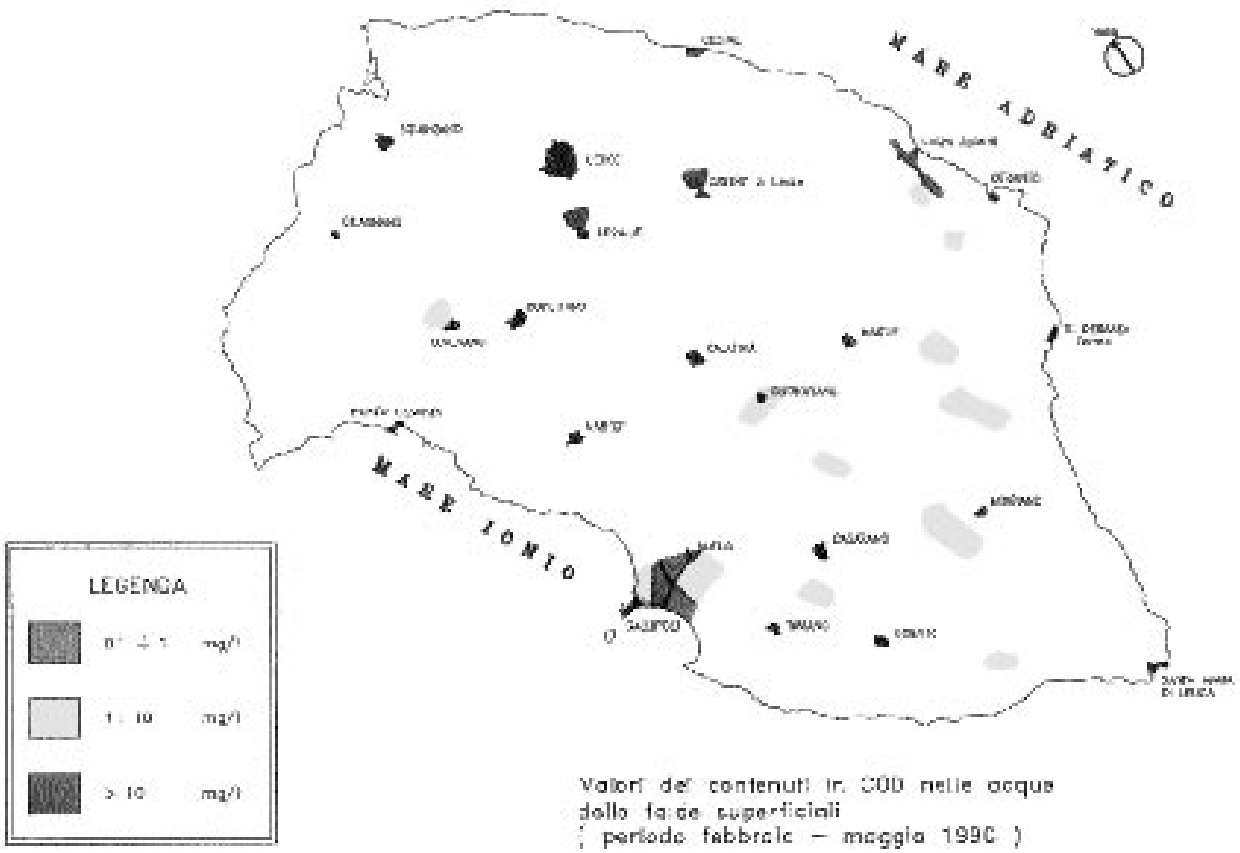
I parametri utilizzati, oltre quelli chimici già precedentemente descritti in relazione al contenuto salino, riguardavano alcuni elementi che sono indice di contaminazione della falda (BOD_5, COD, Coliformi totali e Coliformi fecali).

Da tale studio risulta che il massimo grado di contaminazione è stato registrato a valle delle aree interessate dallo smaltimento incontrollato e combinato dei reflui e dei rifiuti solidi.

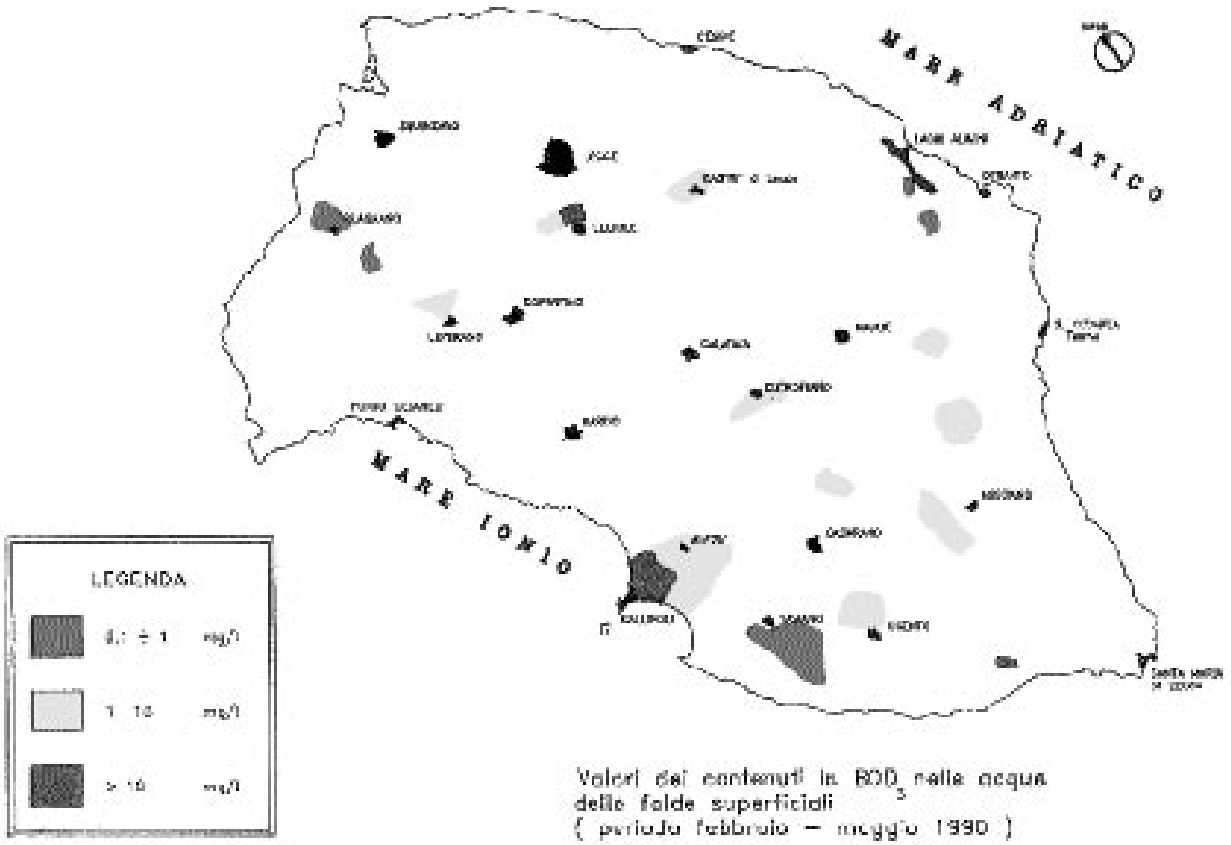
Particolarmente critica è risultata la situazione tra Gallipoli ed Alezio, dove si è rilevata presenza elevata di ammoniaca, nitriti e nitrati, di polifenoli e metalli pesanti; situazione analoga ma di dimensione minore è stata riscontrata nei pressi di Ugento.

L'inquinamento della falda è maggiormente diffuso in corrispondenza di quegli agglomerati urbani che risultano carenti o addirittura privi di strutture igienico-sanitarie; la contaminazione è dovuta sia alla "non perfetta tenuta" dei pozzi neri, sia allo scarico diretto dei reflui nei pozzi un tempo utilizzati per il prelievo delle acque dalla falda superficiale.

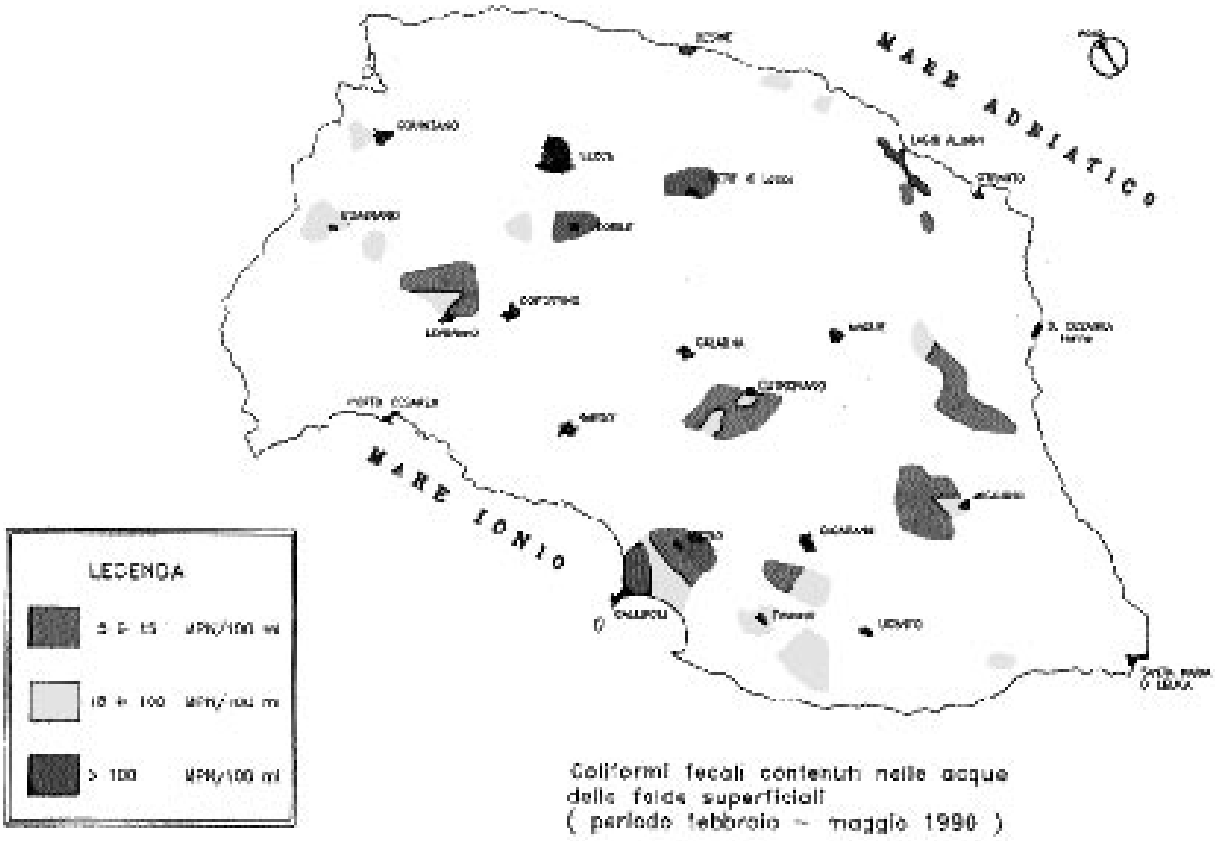
A causa dei rapporti stratigrafici tra le varie unità litologiche, l'inquinamento delle acque delle falde superiori, oltre ad inibire il loro stesso utilizzo, determina anche la contaminazione delle acque della falda profonda; tale possibilità è facilitata dalla presenza di un notevole numero di pozzi (oltre 15.000 nella provincia) che spesso mettono in comunicazione gli acquiferi superficiali inquinati con l'acquifero di base.



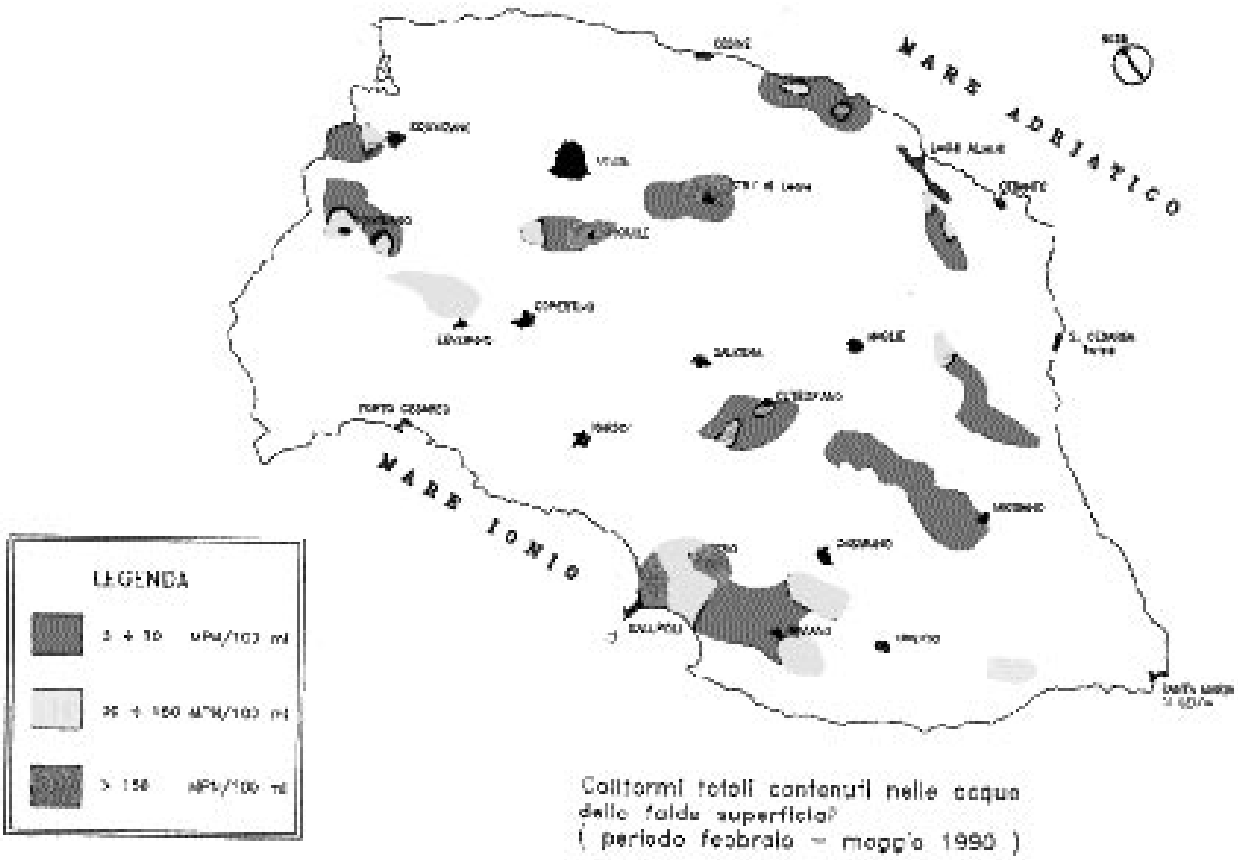
Valori del contenuti in COD nelle acque
dolle fasce superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)



Valori dei contenuti in BOD_5 nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

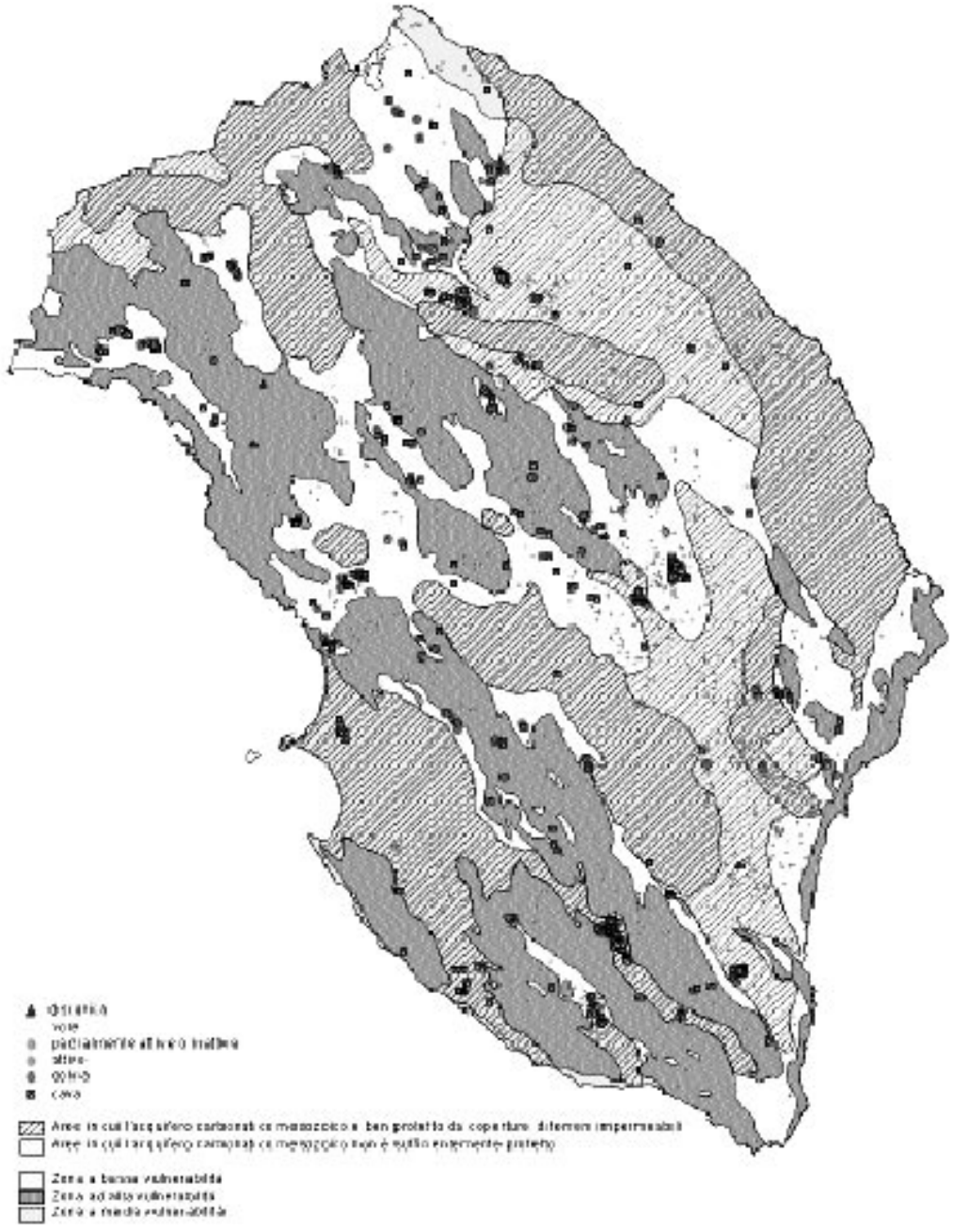


Coliformi fecali contenuti nelle acque
delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)



Coliformi totali contenuti nelle acque
delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

La figura seguente rappresenta la carta della vulnerabilità degli acquiferi nella Provincia di Lecce; come si può notare l'ambito territoriale dell'Area P.I.T. 9 è sensibile ad eventi inquinanti, ricadendo principalmente nelle zone a media ed alta vulnerabilità.



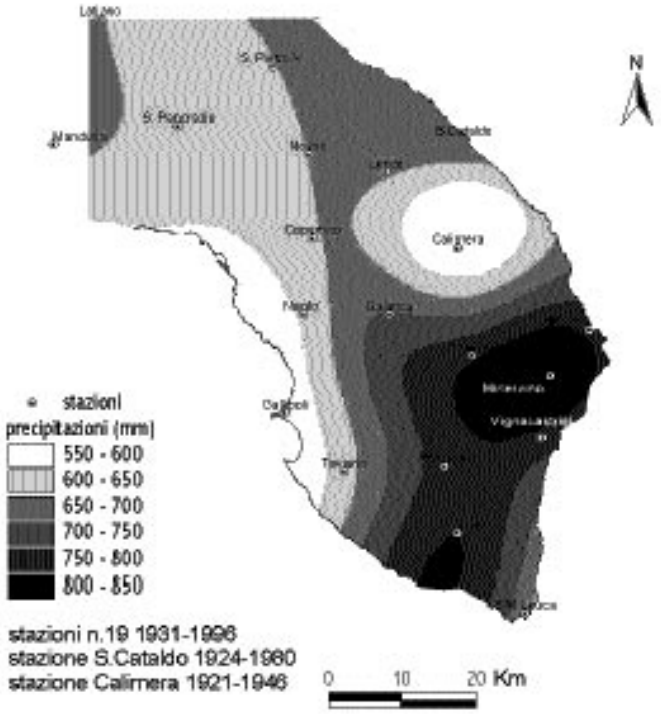
carta della vulnerabilità

Distribuzione delle acque meteoriche

Per determinare le caratteristiche temporali e spaziali della distribuzione della piovosità nel territorio della Provincia di Lecce, e quindi subordinatamente anche dell'Area P.I.T.9 , uno studio recente ha analizzato i dati di 21 stazioni pluviometriche relativi agli anni 1921-1996.

L'analisi dei dati ha confermato le conoscenze generali sulla piovosità nella penisola salentina:

- la quantità di precipitazione è nella media di quella che si verifica nell'area mediterranea;
- la distribuzione areale della pioggia in provincia di Lecce è disomogenea, con valori medi annui di precipitazioni pari a 558 mm sulla costa ionica e di 852 mm sulla costa adriatica nella zona intorno ad Otranto.



La percolazione delle acque di scorrimento superficiale che si originano in seguito alle precipitazioni piovose, è spesso ostacolata dalla generale presenza di depositi residuali di riempimento (in prevalenza terre rosse).

L'alimentazione degli acquiferi avviene in forma concentrata, attraverso gli inghiottitoi carsici, ed in forma diffusa, attraverso le fratture o grazie alla porosità delle rocce del substrato; sarebbe particolarmente importante la manutenzione dei canali di scolo e degli inghiottitoi, per favorire l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche che così possono alimentare la falda.

La situazione di rischio idrico

Il territorio dell'Area P.I.T. 9, come più in generale quello del Salento, vede la presenza di una possente falda idrica contenuta nei calcari di base, alimentata da precipitazioni la cui entità è nella media di quelle registrate nell'area mediterranea.

Poiché è un'area essenzialmente di pianura, si calcola che circa l'80% dell'acqua piovana si infiltra nel terreno per rimpinguare la falda.

Il delicato equilibrio idrodinamico che si è instaurato tra l'acqua dolce e quella salata rischia attualmente di essere alterato a causa di prelievi esasperati di acqua da pozzi, che nell'area sono diffusi in modo elevatissimo (circa 3 per ogni kmq): il rischio principale è dunque quello che si prelevi in quantità superiore alla possibile ricarica naturale della falda, generando un'azione di richiamo dell'acqua di mare su cui la falda profonda galleggia.

I periodi siccitosi che hanno caratterizzato gli anni '90 hanno inoltre comportato un aggravamento della situazione, generando un sovrasfruttamento della risorsa idrica sotterranea e determinando un avanzamento della contaminazione salina.

Purtroppo attualmente la falda è in condizioni di grave sofferenza a causa dell'emungimento dissennato e dell'uso disinvolto del territorio: una conferma della tendenza in atto è, rispettivamente, l'aumento della concentrazione salina e l'inquinamento per agenti chimici e batteriologici dell'acqua di falda stessa.

Gli interventi di salvaguardia

La complicata situazione idrica dell'Area P.I.T. 9 e della penisola salentina è essenzialmente legata alla mancanza di una gestione integrata del ciclo dell'acqua, che dovrebbe mirare alla limitazione degli sprechi idrici, attraverso la razionalizzazione degli usi, ed alla possibilità di riutilizzo delle acque reflue debitamente depurate.

Fondamentalmente il problema idrico mostra due aspetti sostanziali:

- il pompaggio indiscriminato di acqua dolce dall'acquifero profondo ha provocato e provoca lo scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile; l'aumento della salinità dei pozzi, inoltre, determina un graduale impoverimento della fertilità dei terreni irrigati fino ad esporli al rischio di desertificazione;

- la difficoltà di trattamento delle acque reflue produce effetti collaterali negativi quale l'inquinamento organico della falda. L'attuale normativa, infatti, non tiene conto di particolari situazioni idrogeomorfologiche, come quella del territorio salentino, caratterizzate dalla inesistenza di corsi d'acqua superficiali in cui poter scaricare le acque depurate; queste devono quindi essere recapitate in mare, causando sia l'indebolimento della ricarica della falda sia l'aumento dei costi impiantistici per le opere infrastrutturali.

Gli impianti di depurazione attivi nell'Area P.I.T. 9 sono descritti dalla tabella di seguito riportata:

Comune	codice	Sede impianto	Tipo impianto	Recapito finale attuale	Ubicazione scarico
Alezio	CM1		Biologico ad ossidazione totale	Falda salata	0
Aradeo	CM2	Contrada La Corte	Fisico a filtri percolatori	Falda salata	1
Cannole	CM3	Masseria Cerceto	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Casarano	CM4		Fisico a filtro percolatori	Campi sp. + falda dolce	0
Cursi	CM5		?	Falda salata	1
Maglie	CM8	Via M. di Lueca	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Matino	CM9		Fisico a filtri percolatori	Falda salata	0
Muro Leccese	CM10		?	Falda salata + campi sp.	1
Nardò	CM11	Via per Avetrana	Biologico a fanghi attivi	Mare	0
Neviano	CM12		Fisico a decantazione primaria in pozza Imhoff	Falda salata	1
Otranto	CM14		?	Falda salata	1
Palmariggi	CM15		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Parabita	CM16	Tammail	Biologico a fanghi attivi	Falda salata	0
Poggiardo	CM17	Via Prov. Poggiardo-Spongano	?	Campi di sp.	1
Ruffano	CM18		Fisico a decantazione primaria a pozzo Imhoff	Falda dolce	1
Sannicola	CM20		Biologico a filtri percolatori	Falda salata	1

Scorrano	CM21		?	Campi sp.+falda dolce	1
Specchia	CM23		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Taviano	CM24	Antioco	?	Falda salata	1
Tricase	CM25		Biologico a fanghi attivi	Mare	0
Ugento	CM26	Via per Felline	Biologico a fanghi attivi	Canale Colatisi	1
Corsano	CS1		Biologico a fanghi attivi	Falda salata	1
Galatone	CS2		?	Canale Asso	0
Uggiano la Chiesa	CS6		?	Falda salata	1

LEGENDA: CM=impianto comunale
CS=impianto consortile
0=lo scarico è in una località diversa da quello dell'impianto
1=lo scarico è ubicato in prossimità dell'impianto

IMPIANTI DI DEPURAZIONE PREVISTI

Comune	codice	Sede impianto	Recapito finale attuale
Alliste	CMP1	Ninfeo	Suolo-Subirr
Cannole	CMP2	Masseria Cerceto	Riutilizzo acque in agricoltura
Collepasso	CMP3	Masseria Belli	Trincea drenante
Nardò	CMP4	Corsari	Mare
Neviano	CMP5	Casa Bianca	Canale della Ruga
Porto Cesareo	CMP6	S. Isidoro	?
Ugento	CMP7	Contrada Canali	Mare
S. Cesarea Terme	CMP8		Mare
Castrignano del Capo	CSP1		Mare
Ortelle	CSP2		Falda salata
Morciano di Leuca	CSP6		Falda salata
Presicce	CSP7		Falda salata
Gallipoli (*)	CSP11		Mare
Maglie	CSP12	S.Sidero	Canale Asso
Supersano	CSP13	C.da Lepra	?
Casarano	CSP15		Riutilizzo acqua in agricoltura
Montesano	CSP16		?

LEGENDA: CMP=impianto comunale previsto
CSP=impianto consortile previsto

(*) In data 16/12/2002 è stato reso attivo, condizionando il funzionamento del depuratore di Sannicola e Alezio.

Balneabilità

Il controllo della qualità delle acque di balneazione è essenzialmente regolamentato dal DPR 470/82 (attuazione della Direttiva 76/160/CEE), come modificato dall'art. 18 della Legge 422/2000.

In base a questa norma sono stati individuati i parametri da analizzare:

- Coliformi totali
- Coliformi fecali
- Streptococchi fecali
- Salmonelle
- Colorazione
- pH
- Temperatura
- Fenoli
- Oli minerali
- Ossigeno disciolto
- Sostanze tensioattive

Il campionamento a nostra disposizione — per le analisi necessarie a dare un giudizio di idoneità alla balneazione o, all'opposto, per porre i divieti temporanei e/o permanenti — è stato effettuato con valenza annuale dal PMP AUSL LE/1.

In particolare per il 2000 e per l'intera Provincia di Lecce sono stati fissati 139 punti di campionamento su 260,9 Km. di costa, dal quale si può evincere che il 99,7% risultano favorevoli.

Per descrivere la qualità dell'ambiente costiero dell' Area P.I.T. 9 possiamo fare riferimento ad indicatori, punti ed eccedenze specifiche:

Località	N. campioni rilevati	N. numero campioni favorevoli	Parametro sfavorevole
Spiaggia Lido Piccolo (Gallipoli)	12	11	Ossigeno
Santa Maria al Bagno (Nardò)	15	14	Colorazione
Lido Marini-spiaggia (Ugento)	13	12	Coliformi fecali

In conclusione i risultati delle recenti elaborazioni permettono di evidenziare un livello di inquinamento notevolmente contenuto.

SUOLO E SOTTOSUOLO

In Italia manca a tutt'oggi un quadro legislativo organico che consideri il suolo come una risorsa difficilmente rinnovabile, da tutelare attraverso prescrizioni sulle attività che possono portare ad eventuali squilibri; in alcuni casi, come nel DPCM 27.12.88 ("Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale"), esistono però indicazioni sulla necessità di considerare la componente ambientale suolo anche per il suo valore di risorsa non rinnovabile, in particolare per la sua capacità d'uso.

A livello comunitario si punta a definire una normativa per tutelare il suolo da potenziali inquinamenti che derivano dal fatto che è considerato destinazione ultima per scarti e rifiuti; alcune norme attuative subordinano il rilascio delle autorizzazioni per l'impiego dei fanghi in agricoltura[1] alla verifica di alcune caratteristiche dei suoli interessati e riconosce alle regioni e alle province le competenze nello stabilire ulteriori limiti e condizioni. È da sottolineare che il piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, in attuazione all'Agenda 21, dedica una parte ad uno specifico piano di azione che contiene spunti per lo sviluppo di adeguate conoscenze pedologiche in ottica di agricoltura eco-sostenibile. Proprio la mancanza di conoscenze, o la indisponibilità di informazioni legate alle caratteristiche del suolo relative al territorio dell'Area Pit9, ha spinto la presente analisi ad incentrarsi sugli elementi di pressione esistenti (agricoltura, urbanizzazione) e sugli interventi di salvaguardia in corso.

Lo sfruttamento del territorio

Il processo di urbanizzazione in corso erode progressivamente il territorio pugliese. Il settore agricolo, assiste ad una costante diminuzione della superficie a disposizione; a livello regionale, negli anni dal 1970 al 1990, sono stati sottratti alla coltivazione più di 100 mila ettari, in genere quelle di migliore qualità (pari al 6% della superficie territoriale).

I dati sulle aree edificate, ottenuti tramite elaborazione informatica (sistema GIS) su dati ed immagini del PTCP di Lecce, sono riportati di seguito, dove è anche stimata la relativa percentuale rispetto all'intero territorio PIT 9.

[1] Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (L. 574/96; D.Lgs 22/97; regolamento approvato con D. di C.P. n. 88 del 30/12/2000), Utilizzo fanghi provenienti da impianti depurativi (L.R. n. 29/95)

Superficie territoriale dei comuni compresi nel PIT = **1.483.753.055 m2**

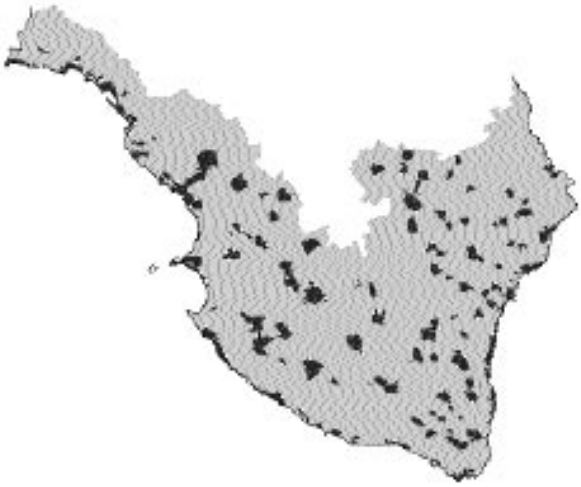


Superficie edificata entro la perimetrazione urbana (ovverosia si fa riferimento solo alle abitazioni)

= **28.483.774 m2**



Superficie della perimetrazione urbana (si differenzia dalla precedente per considerare non solo le abitazioni ma anche strade, ville, canali ecc. comunque presenti all'interno del centro abitato)= **143.670.701 m2**



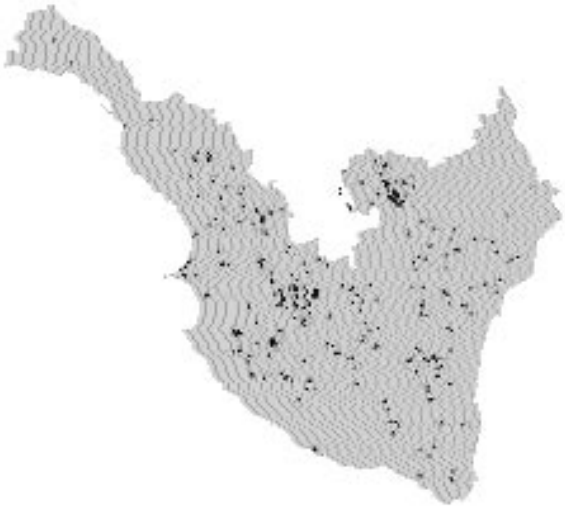
Superficie edificata totale, riferita ai comuni facenti parte del PIT = **39.108.396 m2**



Superficie edificata in campagna (comprende tutto ciò che è fuori dall'urbano, edifici agricoli - cioè che sono in zona E, residenziali e non - e industriali) = **10.624.622 m2**

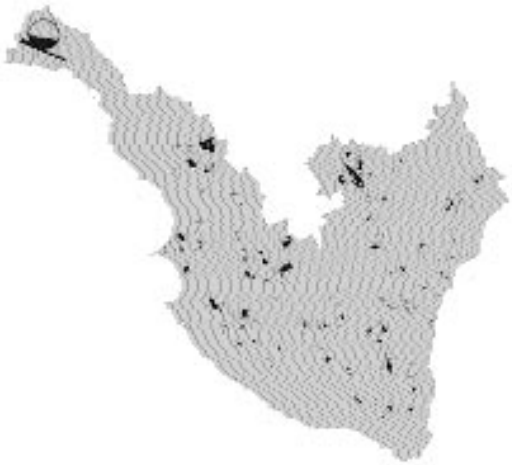


Superficie industriale = **1.509.416 m2**



Superficie delle aree D (produttive) pianificate = **27.721.952 m2**

il rapporto tra gli edifici industriali realizzati e le aree produttive pianificate permette di evidenziare un eccesso di aree produttive disponibili.



Superficie industriale realizzata entro le aree D = **616.857 m2**



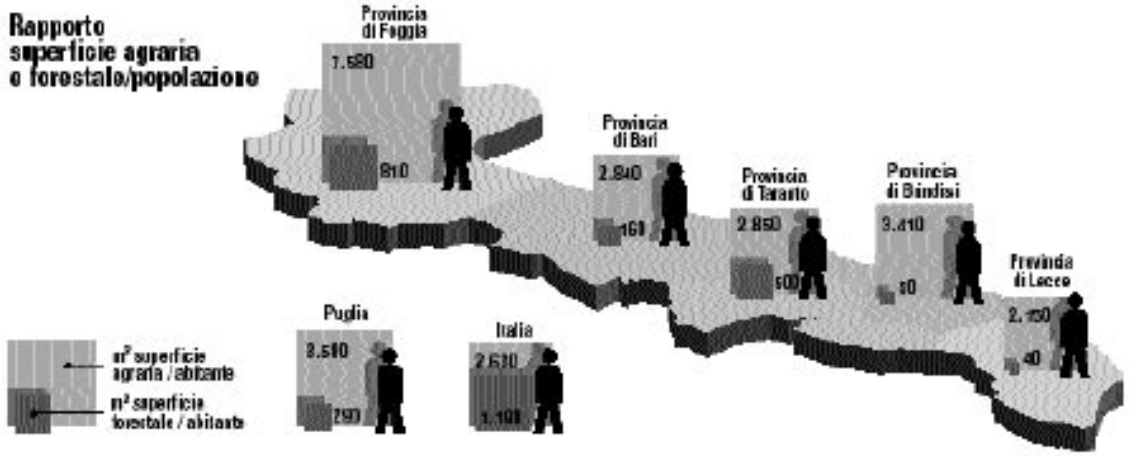
Il confronto tra queste ultime tre immagini fa emergere una importante presenza di impianti localizzati al di fuori delle aree tipizzate D, infatti su una superficie industriale di 1.509.416 m^2 solo 616.857 m^2 è stata realizzate all'interno di zone ad hoc predisposte (abusivismo, varianti?).

Riassumendo:

Superficie territoriale dei comuni compresi nel PIT =	**1.483.753.055 m2**
Superficie edificata totale, riferita ai comuni facenti parte del PIT =	**39.108.396 m2**
Superficie industriale =	**1.509.416 m2**
% di superficie edificata rispetto al totale	**~ 2,63%**
% di superficie edificata per impianti produttivi rispetto al totale	**~ 0,10%**

Le informazioni a disposizione, però, non permettono di individuare un trend perché non confrontabili con dati preesistenti, tuttavia possiamo evidenziare (dati provinciali regionali) che la pressione antropica de qua condiziona il territorio il quale si presenta con una superficie agraria (SAT) per abitante di 2.150 mq; lo stesso rapporto è 3.580 come media regionale e 2.630 in Italia.

Una peculiarità del territorio salentino è la scarsissima presenza di boschi; nella provincia di Lecce il bosco è praticamente inesistente, essendo pari a circa l'1% della superficie territoriale (in Puglia il valore è pari a circa il 6%) (Fonte Regione Puglia).



Il sistema agricolo nell'Area Pit9

Indubbiamente il maggior elemento di pressione sul suolo, nell'ambito dell'Area Pit 9 e più in generale di tutta la regione, è rappresentato dallo sfruttamento dei terreni per uso agricolo.

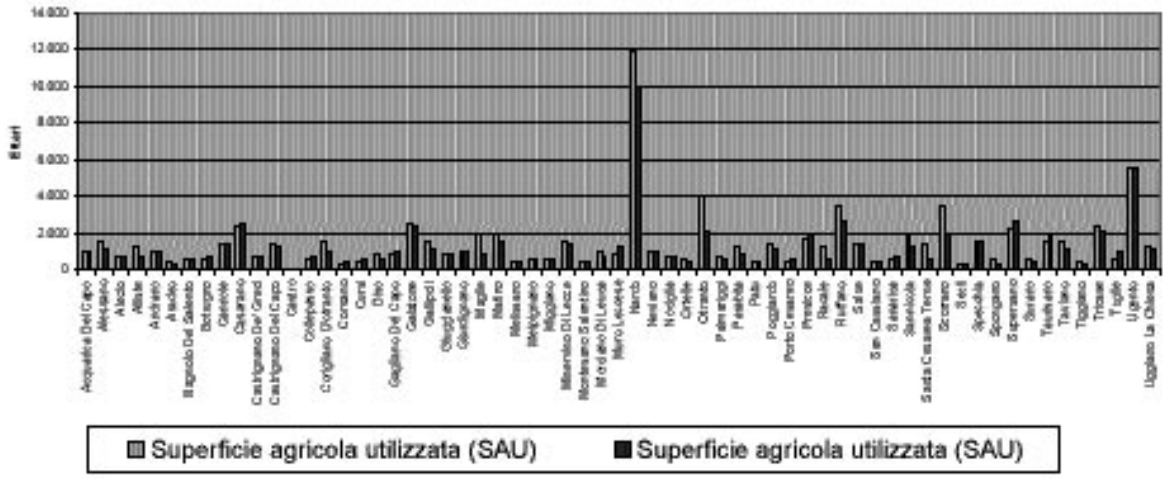
Per l'analisi della pressione agricola si è fatto riferimento sia ai dati dei censimenti Istat (1990, primi risultati 2001) sia ai dati provenienti dalla Camera di Commercio di Lecce.

Nelle tabelle sono mostrate, insieme a dati riferiti alla provincia, alcune tra le informazioni più significative atte a descrivere il settore agricoltura nel territorio in esame.

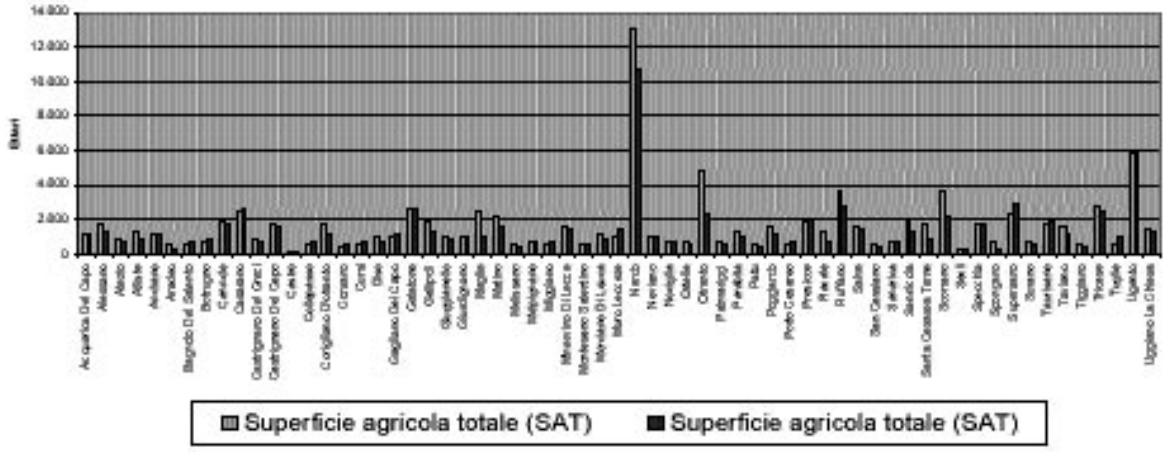
	1990				2001			
	Aziende	Superficie agricola utilizzata (SAU)	SAU media aziendale	Superficie agricola totale (SAT)	Aziende	Superficie agricola utilizzata (SAU)	SAU media aziendale	Superficie agricola totale (SAT)
Acquarica Del Capo	390	1.076,32	2,76	1.149,94	666	1054,96	1,58	1139,09
Alessano	939	1.582,42	1,69	1.687,77	872	1161,91	1,33	1331,45
Alezio	509	771,31	1,52	825,58	470	767,07	1,63	786,51
Alliste	958	1.283,66	1,34	1.302,74	889	802,5	0,90	840,29
Andrano	705	1.004,87	1,43	1.104,47	515	1034,51	2,01	1123,01
Aradeo	324	518,07	1,6	547,67	166	280,4	1,69	287,93
Bagnolo Del Salento	204	579,32	2,84	607,14	314	633,86	2,02	686,71
Botrugno	288	664,82	2,31	693,36	332	796,63	2,41	823,08
Cannole	340	1.399,34	4,12	1.897,78	356	1387,44	3,90	1817,64

Casarano	1.400	2.424,14	1,73	2.512,04	2009	2474,04	1,23	2574,91
Castrignano De' Greci	266	746,28	2,81	851,18	277	723,16	2,61	781
Castrignano Del Capo	920	1.481,01	1,61	1.713,98	1129	1346,48	1,19	1577,46
Castro	140	72,91	0,52	114,49	101	80,37	0,80	97,14
Collepasso	416	577,56	1,39	606,21	465	745,58	1,60	769,68
Corigliano D'otranto	513	1.582,52	3,08	1.734,94	480	996,52	2,08	1113,64
Corsano	347	382,66	1,1	447,15	506	524,83	1,04	584,59
Cursi	286	533,26	1,86	599,93	453	661,74	1,46	728,4
Diso	447	866,9	1,94	950,93	432	663,54	1,54	800,67
Gagliano Del Capo	489	890	1,82	958,26	668	998,67	1,50	1112,35
Galatone	1.941	2.533,98	1,31	2.631,52	2212	2428,31	1,10	2634,9
Gallipoli	624	1.593,81	2,55	1.907,13	634	1124,55	1,77	1265,76
Giuggianello	306	908	2,97	1.021,29	302	850,98	2,82	894,37
Giurdignano	353	1.062,69	3,01	1.092,36	351	1032,11	2,94	1075,5
Maglie	264	2.023,17	7,66	2.489,67	197	927,81	4,71	1027,41
Matino	1.567	2.055,41	1,31	2.152,17	1625	1608,13	0,99	1657,83
Melissano	319	522,13	1,64	535,96	365	451,99	1,24	451,99
Melpignano	327	625,52	1,91	725,21	405	586,93	1,45	684,26
Miggiano	249	560,16	2,25	602,5	410	584,66	1,43	659,33
Minervino Di Lecce	409	1.587,58	3,88	1.620,09	346	1429,44	4,13	1507,97
Montesano Salentino	285	503,51	1,77	580,7	461	505,73	1,10	541,07
Morciano Di Leuca	409	1.004,43	2,46	1.162,96	511	788,95	1,54	812,94
Muro Leccese	476	861,16	1,81	996,13	755	1254,89	1,66	1386,61
Nardo	3.079	11.968,37	3,89	13.045,00	3793	10042,68	2,65	10746,91
Neviano	764	1.051,10	1,38	1.099,13	680	999,01	1,47	1010,5
Nociglia	411	686,68	1,67	720,58	419	746,53	1,78	752,63
Ortelle	293	647,71	2,21	710,55	256	519,6	2,03	556,65
Otranto	827	4.067,01	4,92	4.871,66	435	2124,21	4,88	2288,23
Palmariggi	241	711,36	2,95	733,12	269	550,8	2,05	572,83
Parabita	636	1.253,05	1,96	1.306,90	535	927,89	1,73	968,92
Patu	338	439,94	1,3	545,66	395	456,94	1,16	499,7
Poggiardo	501	1.470,65	2,94	1.582,19	607	1166,76	1,92	1223,72
Porto Cesareo	129	529,85	4,11	606,55	156	537,58	3,45	706,29
Presicce	636	1.655,63	2,6	1.862,31	808	1962,76	2,42	2072,26
Racale	886	1.263,41	1,43	1.314,62	473	658,35	1,39	694,45
Ruffano	1.703	3.450,73	2,03	3.593,77	1388	2603,56	1,88	2781,67
Salve	907	1.465,00	1,62	1.641,42	1006	1367,86	1,36	1469,37
San Cassiano	244	519,87	2,13	631,2	217	456,11	2,10	493,03
Sanarica	325	561,22	1,73	696,76	391	733,75	1,88	745,47
Sannicola	1.121	1.844,78	1,65	1.974,97	943	1253,4	1,33	1327,89
Santa Cesarea Terme	563	1.485,76	2,64	1.757,28	513	623,25	1,21	829,81
Scorrano	1.016	3.480,10	3,43	3.649,35	978	1976,76	2,02	2164,28
Secli	363	336,02	0,93	350,84	358	302,75	0,85	309,75
Specchia	907	1.579,12	1,74	1.690,79	1154	1604,92	1,39	1725,27
Spongano	348	622,61	1,79	680,51	437	339,75	0,78	339,75
Supersano	1.134	2.212,42	1,95	2.364,74	1336	2696,36	2,02	2860,36
Surano	283	582,2	2,06	723,86	272	519,54	1,91	597,66
Taurisano	1.164	1.598,93	1,37	1.680,12	1813	1834,7	1,01	1934,78
Taviano	1.174	1.535,16	1,31	1.566,44	1060	1151,72	1,09	1192,98
Tiggiano	383	499,73	1,3	545,85	321	317,54	0,99	363,84
Tricase	1.844	2.377,20	1,29	2.744,99	2146	2170,51	1,01	2434,88
Tuglie	402	639,69	1,59	645,85	920	1015,26	1,10	1072,37
Ugento	2.886	5.597,18	1,94	5.800,57	3628	5596,9	1,54	5911,22
Uggiano La Chiesa	311	1.242,61	4	1.416,07	328	1202,72	3,67	1290,59
Pit 9	**43233**	**91654,01**	**2,12**	**100378,92**	**47709**	**79163,18**	**1,66**	**85515,55**
Provincia	**70.853**	**174.830,18**	**2,47**	**189.234,96**	**78840**	**149649,43**	**1,89**	**158971,89**
PIT9/PROVINCIA (%)	**61,0%**	**52,4%**		**53,0%**	**60,5%**	**53,3%**		**53,8%**

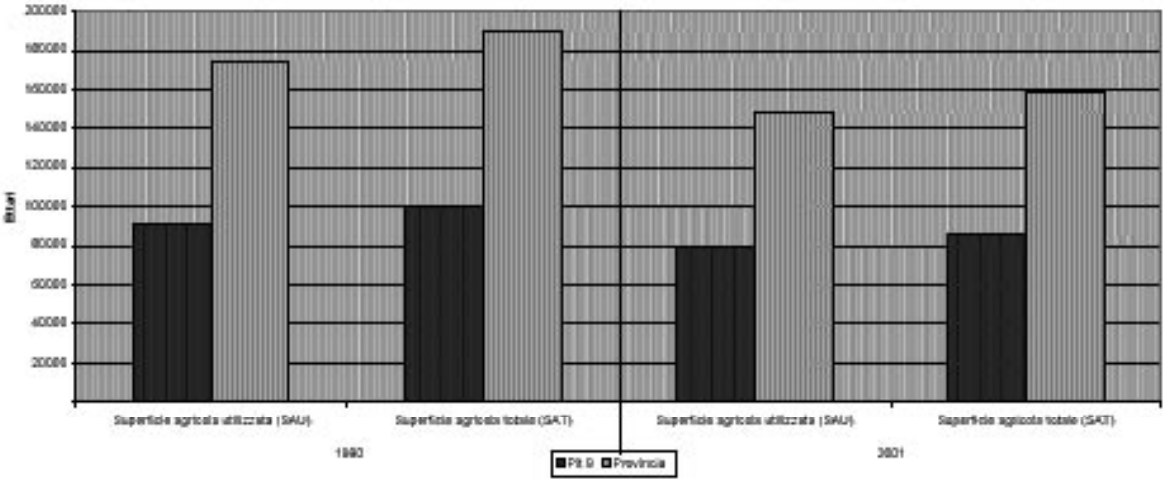
Confronto SAU 1990-2001

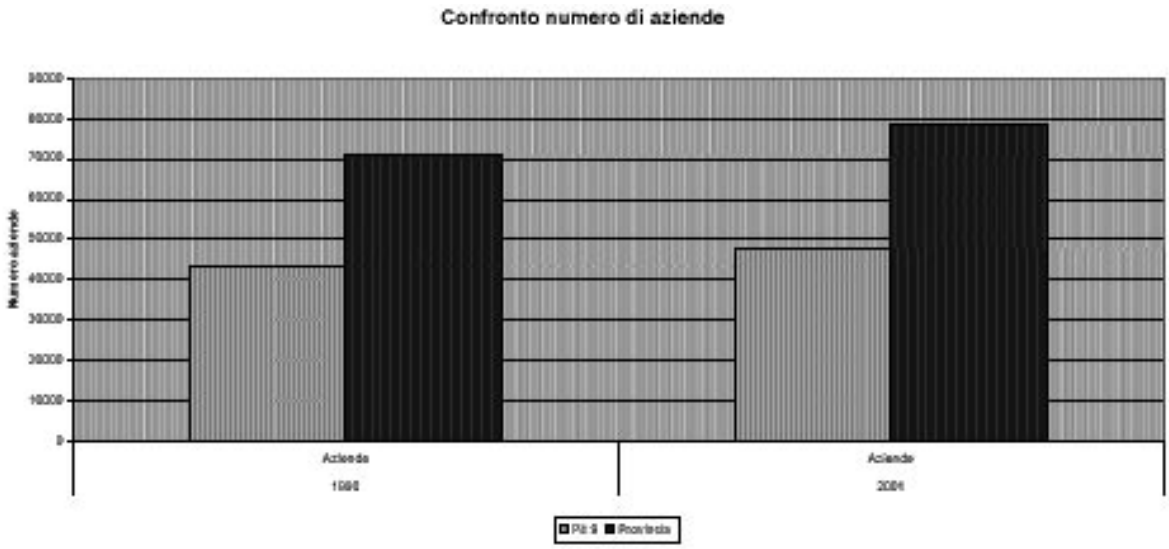


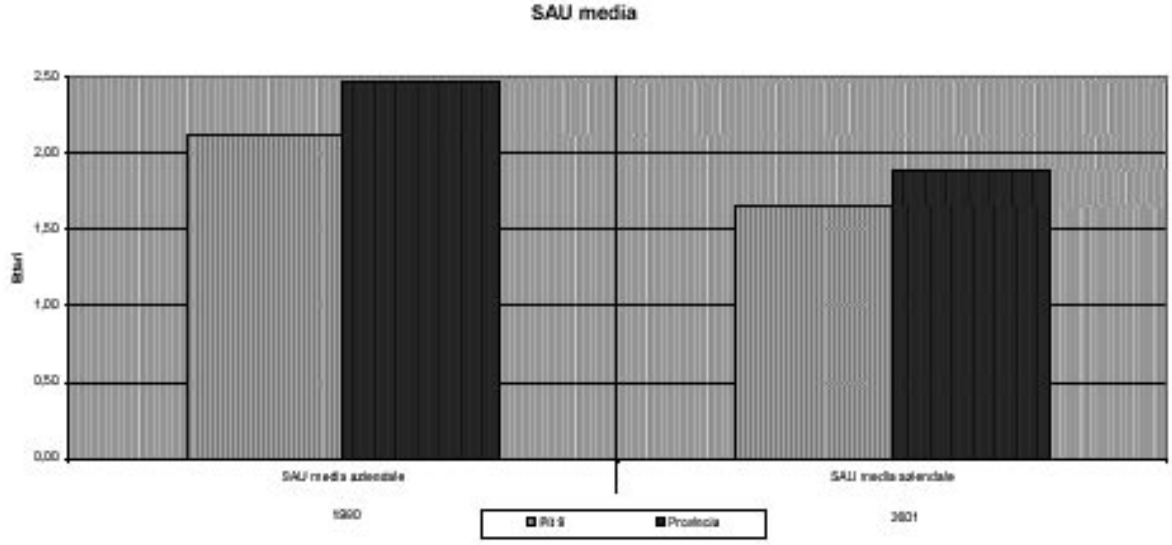
Cofronto SAT1990-2001



Confronto Pit 9 Provincia di Lecce







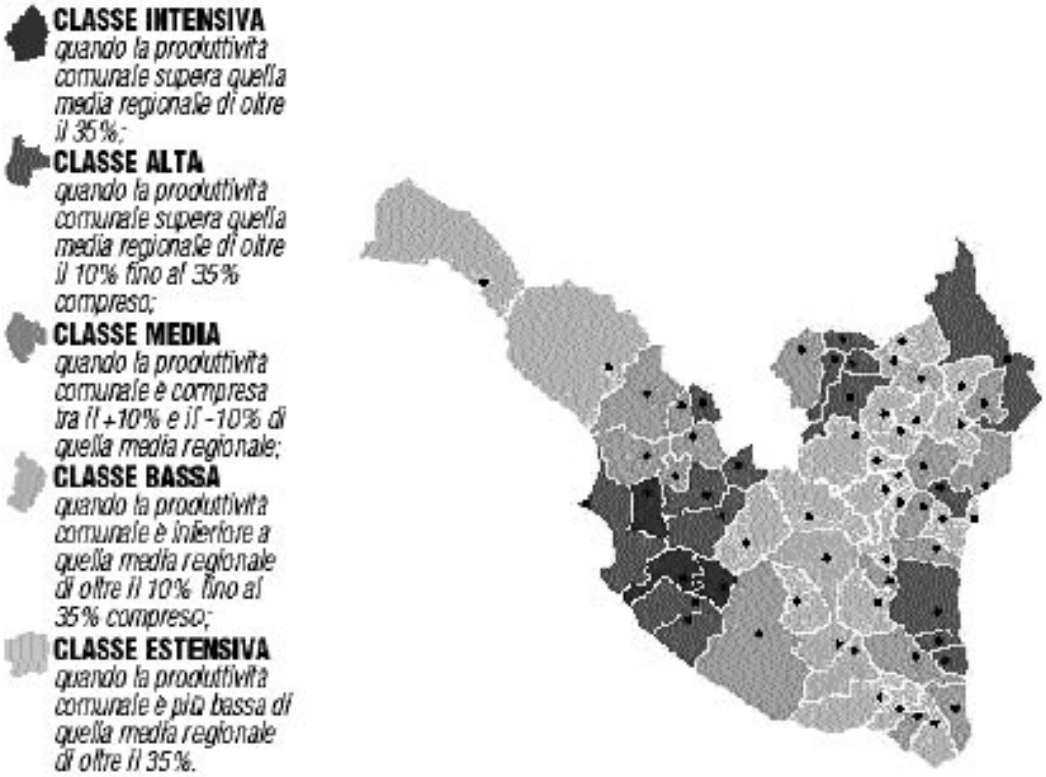
Dai grafici si nota che sia il Pit 9 che la Provincia hanno subito una diminuzione della SAU, SAT e della estensione media delle aziende mentre il numero di quest'ultime è aumentato.

Un'ultima notazione in merito vorremmo riservarla alla produttività in tema.

A livello regionale la produzione agricola è caratterizzata da grande varietà di situazioni legate alle differenze territoriali tra le aree interne e svantaggiate (le Murge, il Gargano, il Sub-Appennino Dauno ed il Salento) e gli ambienti pianeggianti più ricchi e con alti livelli di produttività.

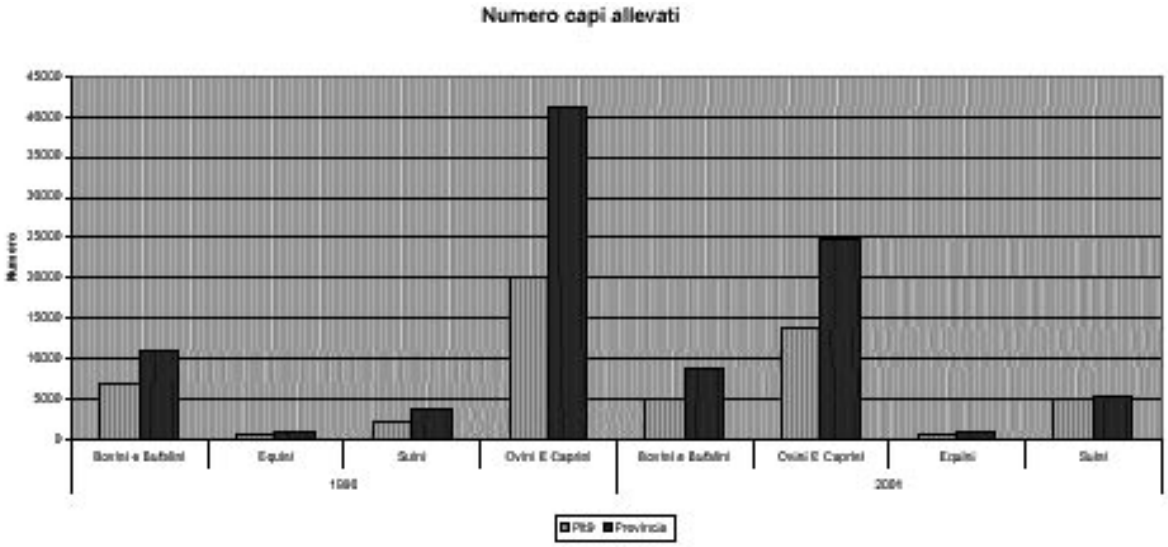
La "produttività agricola" a livello comunale è rappresentata dalla produttività media per ettaro di SAU comunale; il valore si determina per ciascun comune utilizzando da un lato la ripartizione colturale comunale rilevata dall'ISTAT e dall'altro il valore della produttività per ettaro di ciascuna attività produttiva, desunta dai risultati economici della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) in Puglia.

Come rappresentato nella figura seguente nel basso Salento sono presenti diversi comuni con un considerevole innalzamento della classe di produttività dovuto presumibilmente alla presenza di colture quali tabacco, patate e fiori, ortaggi.



Attivita zootecnica

Per quanto riguarda l'attività zootecnica, prendendo ancora in esame i dati ISTAT del 1990 e 2001 è facile constatare quanto sia marginale la pressione esercitata sull'ambiente da questo settore in seguito a importanti riduzioni nel numero dei capi di allevamento (escluso il leggero incremento dei suini) e di conseguenza del carico organico potenziale ovverosia la stima dei carichi organici (biodegradabili) presenti in una certa area derivanti nella fattispecie da attività di origine zootecnica.



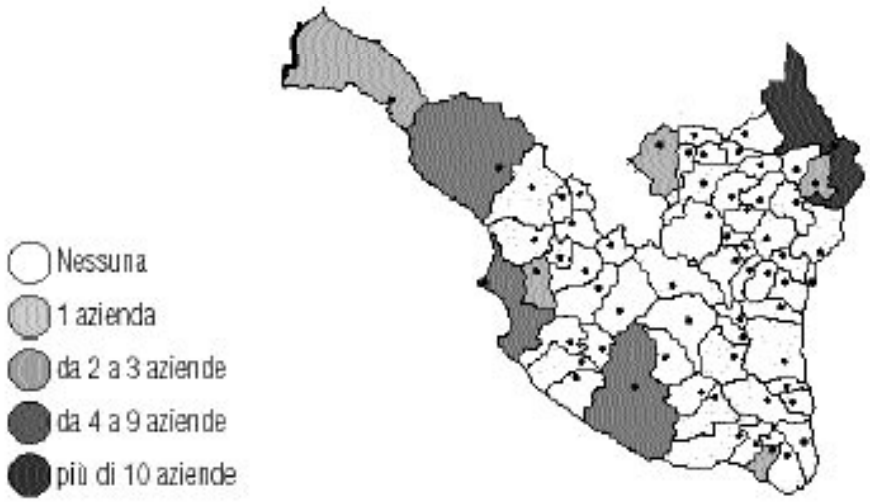
L'agriturismo come forma di salvaguardia del territorio

Una particolare forma di custodia dell'ambiente naturale, in particolare del suolo, può essere rappresentata dall'incentivazione ed agevolazione alla nascita e sviluppo di centri agrituristici; in tal caso, infatti, la naturalità della zona tende ad essere preservata soprattutto per l'indotto economico che è capace di generare.

L'agriturismo ed il turismo rurale sono visti nei paesi della comunità europea come attività promettenti perché aiutano a ridurre l'esodo della popolazione agricola, a preservare l'ambiente, a creare occupazione e, pertanto, a promuovere lo sviluppo socioeconomico delle zone svantaggiate in un'ottica di sostenibilità.

Essi rappresentano un importante settore di intervento dell'iniziativa comunitaria; in particolare alcune misure si sono proposte il recupero di beni culturali attraverso lavori di ristrutturazione, recupero e ampliamento di edifici rurali, masserie, trulli ed in genere antichi manufatti da destinare a fini turistici e culturali, con conseguente mantenimento del paesaggio rurale.

La figura successiva mostra il numero di aziende agrituristiche presenti, al 1997, nei comuni del Pit 9.



Aziende agrituristiche per comune (1997)

Fattori di degrado delle risorse naturali e della biodiversità

Le cause che portano al degrado della biodiversità ed allo sfruttamento delle risorse naturali possono essere molto diverse in relazione ai territori che vengono presi in considerazione.

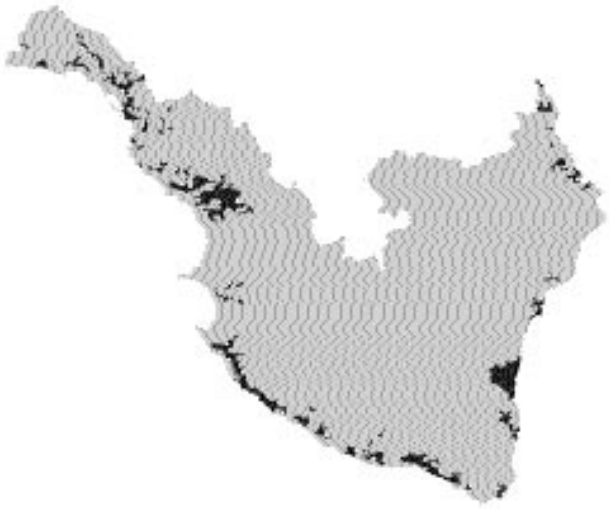
Nel caso del Pit 9 il principale fattore di degrado della natura e della biodiversità è relativo (come descritto) all'impatto dell'agricoltura, causato sia dall'uso di fertilizzanti e di pesticidi (non si ha traccia dei quantitativi utilizzati) sia dall'utilizzo di acque di falda, spesso cariche di contenuto salino, che possono esporre i suoli al rischio di salinizzazione e, dunque, di desertificazione.

Altri elementi di degrado della natura e della biodiversità sono connessi all'occupazione del suolo (superficie edificata), sia ad uso abitativo che industriale; a tal riguardo è importante monitorare i fenomeni di abusivismo edilizio, dato che spesso sono riferibili ad aree di particolare pregio naturalistico.

Vi è poi da considerare, come ulteriore fattore di disturbo della naturalità, la cosiddetta "frammentazione territoriale" causata dalla presenza di infrastrutture di trasporto; questo è vero soprattutto laddove queste sono particolarmente incisive, perché possono suddividere il territorio in maniera netta, creando impedimenti alla libera circolazione della fauna e relegandola in ambiti più ristretti.

RISCHIO NATURALE

Aree a rischio desertificazione



Città lungo costa



Pozzi dichiarati

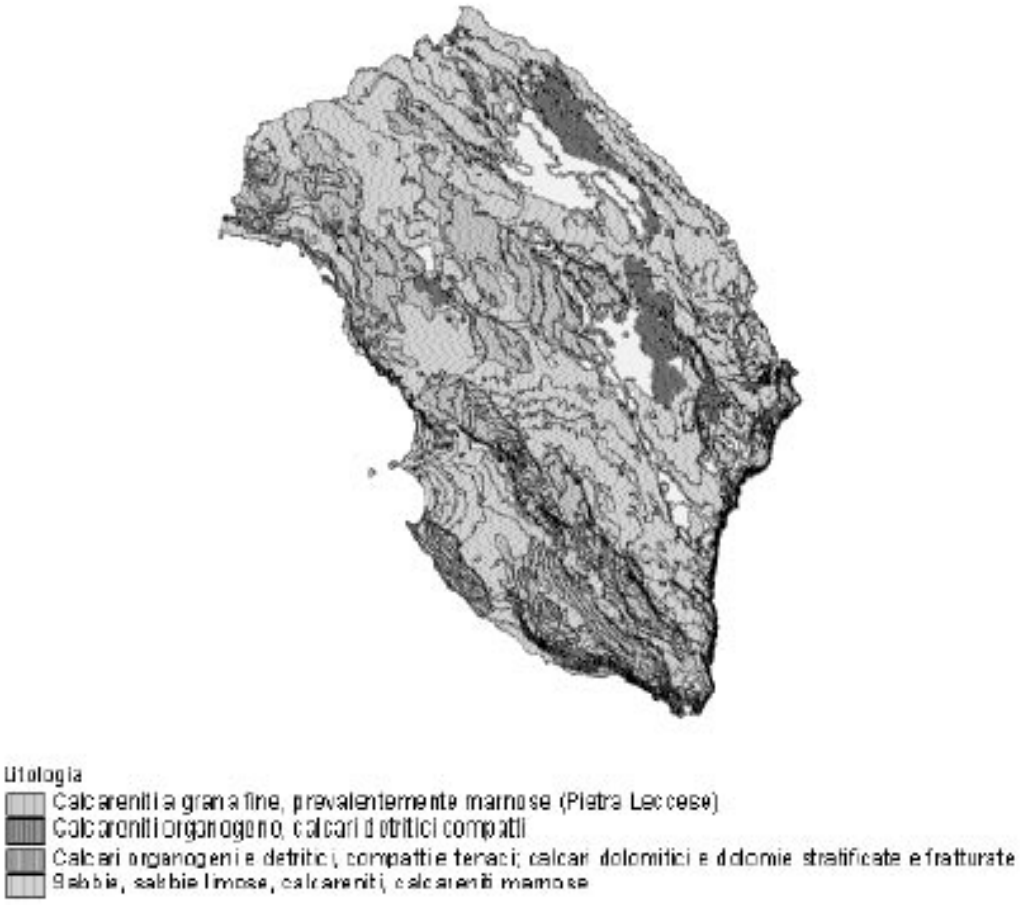


Rete acquedotto

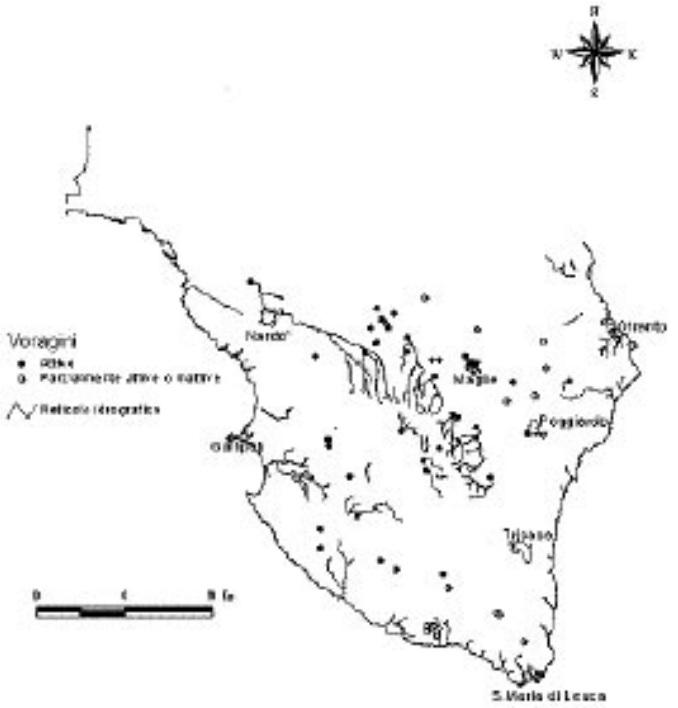
Da queste tre immagini è possibile facilmente arguire che la presenza di un importante urbanizzazione delle aree costiere affiancata ad una elevata presenza di pozzi dichiarati (ma non sono unici) e ad una assenza di acquedotto ha generato un costante utilizzo delle acque di falda, col rischio di arricchirle di contenuto salino, ed esporre i suoli al rischio di salinizzazione e, dunque, di desertificazione.

La situazione di rischio idrogeologico nel Salento

Il Salento è essenzialmente costituito da rocce permeabili sia per fratturazione e carsismo che per porosità. Nella figura successive sono riportate le caratteristiche litologiche del territorio provinciale.



Nell'area in esame le precipitazioni non sono elevate (tra i 600 e i 900 mm/anno) e i numerosi inghiottitoi, le cosiddette "vore", assorbono velocemente le acque meteoriche; nonostante questo alcune aree sono soggette ad alluvionamenti ricorrenti con prolungati ristagni di acqua, specialmente in occasione di piogge intense e di breve durata; assai frequentemente, infatti, questi inghiottitoi sono occlusi e le pendenze poco accentuate che caratterizzano l'intero Salento non contribuiscono a rendere agevole il deflusso delle acque verso i recapiti naturali, favorendo il ristagno e la dispersione per evaporazione.

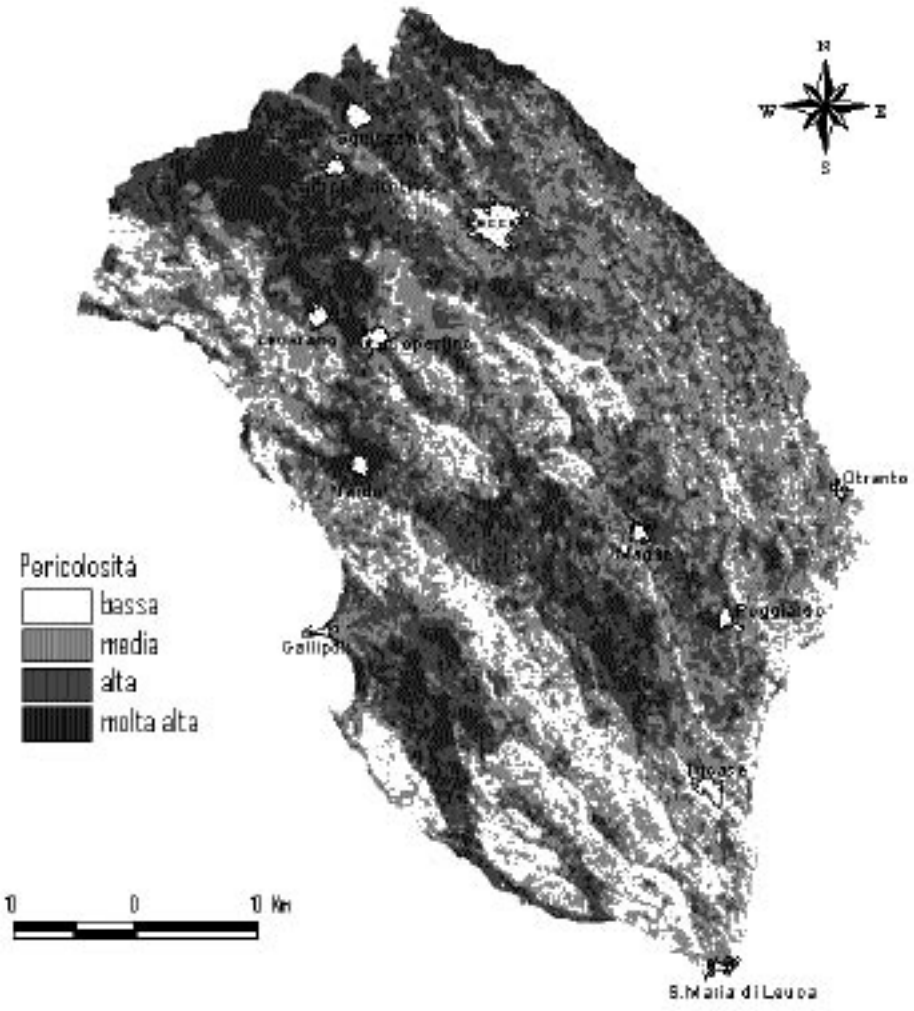


Inoltre l'antropizzazione del paesaggio ha perturbato l'idrografia superficiale: spesso la presenza di tratti stradali lineari in rilevato non adeguatamente studiati nel loro impatto sul drenaggio naturale hanno generato il cosiddetto "effetto diga" al libero deflusso delle acque di ruscellamento; a ciò si aggiunga la inefficiente manutenzione, oltre che dei canali di scolo, degli inghiottitoti carsici che costituiscono, per le acque meteoriche, una via di infiltrazione preferenziale nel sottosuolo.

Il livello di rischio idrogeologico può essere calcolato come prodotto della pericolosità intrinseca del territorio per la vulnerabilità e il valore economico degli elementi a rischio; ad esempio un'alluvione in una zona desertica non comporta danni significativi né alla popolazione né a risorse economiche e pertanto l'area non va considerata a rischio, mentre in una zona di importanti insediamenti turistici anche un modesto allagamento può comportare significativi danni economici, per cui l'area deve essere definita ad alto rischio.

Da studi recenti risulta che la gran parte del Salento presenta livelli di pericolosità media e alta in relazione ai fenomeni di allagamento; in generale sono risultate a basso livello di pericolosità solo le aree delle Serre Salentine caratterizzate da elevate pendenze ed affioramenti calcarei mentre quasi tutte le altre zone sono caratterizzate da livelli di pericolosità media e alta. Solo in alcune zone caratterizzate da elevata densità di afflusso e bassa permeabilità e pendenza i valori di pericolosità sono molto elevati.

La situazione è riporta nella figura seguente.



Carta della pericolosita' intrinseca del territorio

I proposti Siti d'Importanza Comunitaria (pS.I.C.) e le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)

Entro il 2004 dovranno essere designate le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) individuandole tra i pSIC validati dalla Commissione. Le Z.S.C e le Z.P.S. costituiranno la rete Natura 2000. Alla designazione delle Z.S.C. faranno seguito l'individuazione delle norme di salvaguardia e l'adozione di eventuali piani di gestione.

In attesa della designazione delle Z.S.C., gli Stati membri (e quindi in Italia anche le Regioni) hanno l'obbligo di "mantenere in un soddisfacente grado di conservazione" gli habitat e le specie presenti in tutti i pSIC. Ai sensi della Direttiva Habitat "lo stato di conservazione di habitat e specie è soddisfacente quando i parametri relativi a superficie, struttura, ripartizione naturale, andamento delle popolazioni e area di ripartizione delle specie non sono in declino, sono stabili o in aumento".

A tal fine, pur non essendoci specifiche norme di salvaguardia, la Direttiva prevede che "piani, programmi e progetti", non connessi e necessari alla tutela del sito ma che incidono sulla tutela di habitat e specie del pSIC, siano sottoposti a specifica valutazione di tale incidenza. In Italia la procedura di valutazione di incidenza è sancita dall'articolo 5 del D.P.R. n. 357/97 ed in Puglia e' disciplinata dalla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale". La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli sono fortemente concatenate e gli obblighi derivanti dalla prima per i pSIC si applicano anche alla seconda per le ZPS.

I proposti Siti d'Importanza Comunitaria nelle province pugliesi

L'analisi per provincia dei proposti Siti d'Importanza Comunitaria evidenzia alcune peculiarità nelle tipologie e nelle caratteristiche dei siti.

Ad esempio nella provincia di Lecce e' stato individuato il maggior numero di siti: 32 pSIC.

Si tratta di siti che hanno mediamente estensioni molto piccole, di pochi ettari. Questo dipende dalle caratteristiche ambientali del Salento che, data l'alta densità abitativa e la notevole estensione delle colture agricole, ha conservato solo piccole aree naturali.

La provincia leccese presenta però un'elevata ricchezza in habitat (25), molti associati alle zone umide costiere, il maggior valore dopo la provincia di Foggia ed il più alto valore di specie di Rettili (5) per la presenza contemporanea di due specie ad areale medio orientale (il Colubro Leopardino [Elaphe situla] e il Geco di Kotschy [Cyrtopodion kotschy]) e per la nidificazione, lungo le coste ioniche, della rarissima Tartaruga marina comune (Caretta caretta). Eccezionale la presenza di una colonia di Gabbiano corso (Larus audouinii), specie prioritaria endemica del Mediterraneo, fortemente minacciata d'estinzione. Si tratta dell'unica colonia presente in tutto il versante Adriatico-Ionico italiano.

Numerosi sono i siti costieri, caratterizzati principalmente dalla presenza di habitat umidi e da particolari associazioni vegetazionali. Nelle aree interne sono state individuate principalmente piccole formazioni boscose caratterizzate dalla presenza di latifoglie quali: Leccio (Quercus ilex), Vallonea (Quercus macrolepis) e Quercia spinosa (Quercus calliprinos).

Di seguito si riportano i pSIC e Z.P.S. che interessano i comuni presenti nel Pit 9, come risultano dalle cartografie ufficiali elaborate allo scopo (fonte http://parchi.regione.puglia.it/)

DENOMINAZIONE, estensione, Comune

BOSCO GUARINI, ha 4, Tricase

COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA, Km 37 Sito lineare calcolato in lunghezza, **Otranto, S. Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Triggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del capo, Leuca.**

BOSCHETTO DI TRICASE, ha 3, Trifase.

TORRE ULUZZO, ha 63, Nardo'.

MONTAGNA SPACCATA E RUPI DI SAN MAURO, ha 151, Galatone, Sannicola.

LITORALE DI UGENTO, ha 757, Ugento.

BOSCO MACCHIA DI PONENTE, ha 13, Trifase.

LAGHI ALIMINI, ha 1044, Otranto.

BOSCO DI CARDIGLIANO, ha 5, Specchia.

PALUDE DEL CAPITANO, ha 55, Nardò.

LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI S. ANDREA (p S.I.C. – Z.P.S.), ha 289, Gallipoli.

BOSCO DI OTRANTO, ha 5, Otranto.

BOSCO CHIUSO DI PRESICCE, ha 11, Presicce.

BOSCO SERRA DEI CIANCI, ha 17, Castro.

PARCO DELLE QUERCE DI CASTRO, ha 4, Castro.

BOSCO PECORARA, ha 24, Scorrano.

BOSCO LE CHIUSE, ha 12, Tiggiano, Tricase.

BOSCO DANIELI, ha 18, Specchia.

TORRE INSERRAGLIO, ha 46, Nardò.

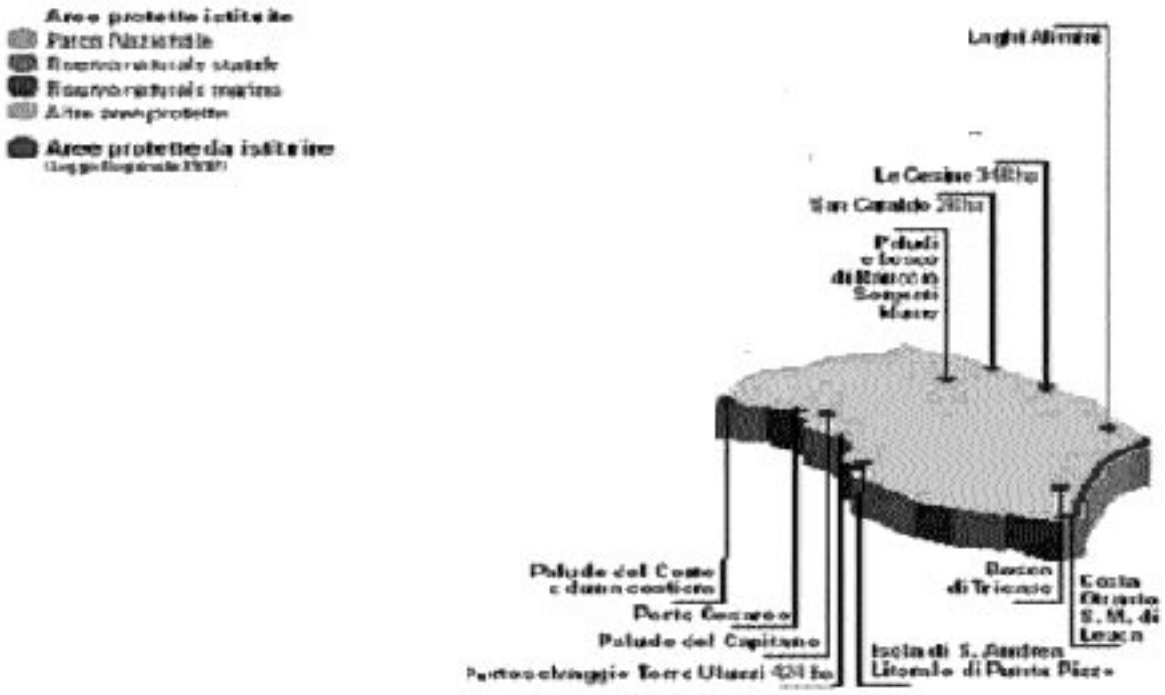
PALUDE DEL CONTE - DUNE DI PUNTA PROSCIUTTO, ha 7, Manduria, Porto Cesareo, Nardò.

PORTO CESAREO, Km 6 Sito lineare calcolato in lunghezza, **Porto Cesareo.**

MASSERIA ZANZARA, ha 11, Nardò, Leverano.

POSIDONIETO CAPO SAN GREGORIO - PUNTA RISTOLA, Km 3 Sito lineare calcolato in lunghezza, **Demanio**.

Le aree protette nel territorio P.I.T. 9 (L.R. 19/97)



Costa Otranto S. Maria di Leuca
Bosco di Tricase
Isola di S. Andrea - -Litorale di Punta Pizzo
Portoselvaggio – Torre Uluzzi
Palude del Capitano
Porto Cesareo
Laghi Alimini

Regione Puglia
Assessorato alla programmazione
e politiche comunitarie
Settore Programmazione

Unione Europea

Città di Casarano

Regione Puglia
Programma Operativo Regionale 2000 - 2006

PIT n°9 - Territorio Salentino – Leccese
Situazione Ambientale



INTEGRAZIONE RSA

(*Allegato 1*)

ALLEGATO 1

INTEGRAZIONE RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE

Avvertenza

1. RISCHIO TECNOLOGICO
   - 1.1 AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.
   - 1.2 LINEE ELETTRICHE.
   - 1.3 IMPIANTI DI RADIOTELECOMUNICAZIONE
   - 1.4 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE
   - 1.5 INQUINAMENTO ACUSTICO
2. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO
   - 2.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
   - 2.2 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE
3. IL PATRIMIO BOSCHIVO
4. AMBIENTE URBANO
   - 4.1 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE NELL'AREA PIT N. 9
   - 4.2 LA NUOVA LEGGE REGIONALE N. 20/2001 "NORME GENERALI DI GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO"
   - 4.3 ANALISI DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE
   - 4.4 QUALITÀ DELL'ARIA E EMISSIONI IN ATMOSFERA
   - 4.5 INQUINAMENTO ACUSTICO
   - 4.6 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI
   - 4.7 TRASPORTI E MOBILITÀ NELLE AREE URBANE
   - 4.8 CARATTERI FISICI DELL'AMBIENTE URBANO
   - 4.9 VALUTAZIONE DELLO STATO DELLE CONOSCENZE E DELL'ADEGUATEZZA DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO .
   - 4.10 CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ AMBIENTALI
     - *4.10.1 Criticità*
     - *4.10.2 Opportunità*
5. ACQUA
   - 5.1 I CONSUMI DI RISORSE IDRICHE
   - 5.2 GLI SPRECHI IDRICI
   - 5.3 LA SITUAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI
   - 5.4 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE
   - 5.5 QUALITÀ MEDIA DELLE ACQUA DI FALDA
   - 5.6 DISTRIBUZIONE DELLE ACQUE METEORICHE
   - 5.7 LA SITUAZIONE DI RISCHIO IDRICO
   - 5.8 GLI INTERVENTI DI SALVAGUARDIA (IMPIANTI PUBBLICI DI DEPURAZIONE)
   - 5.9 QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE
   - 5.10 STATO TROFICO DELLE ACQUE MARINE COSTIERE
6. RIFIUTI
   - 6.1 PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI (RU)
   - 6.2 RACCOLTA DIFFERENZIATA
   - 6.3 RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA
   - 6.4 RIFIUTI URBANI TRATTATI IN IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE
   - 6.5 MATERIALE ORGANICO RECUPERATO
   - 6.6 MATERIALE SECCO RECUPERATO
   - 6.7 PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI
   - 6.8 PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI PER SETTORE PRODUTTIVO
   - 6.9 PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI
7. SUOLO (integrazione siti potenzialmente contaminati)
8. RISCHIO DESERTIFICAZIONE
9. INTERVENTI NEL SETTORE FOGNARIO – DEPURATIVO - IDRICO

Avvertenza

Il presente Allegato integra la precedente Relazione sullo Stato dell'Ambiente:

1. ex novo per i paragrafi 1,2,3,4,8,9;
2. mentre il paragrafo sull'acqua (§ 5) è stato ripreso e modificato nell'ultima parte, il § 7 è integrativo rispetto al precedente § "Suolo e Sottosuolo"ed infine il § 6 sulla tematica "Rifiuti" è stato totalmente rivisitato. Per quest'ultimo, invero, pur restando valida la vecchia stesura e considerando che i Comuni del PIT 9 sono localizzati nei 3 Ato della Provincia di Lecce si è ritenuto opportuno estrarre dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce l'intero capitolo sui rifiuti anche per rispondere alle richieste di chiarimento sui rifiuti speciali.

1. RISCHIO TECNOLOGICO[1]

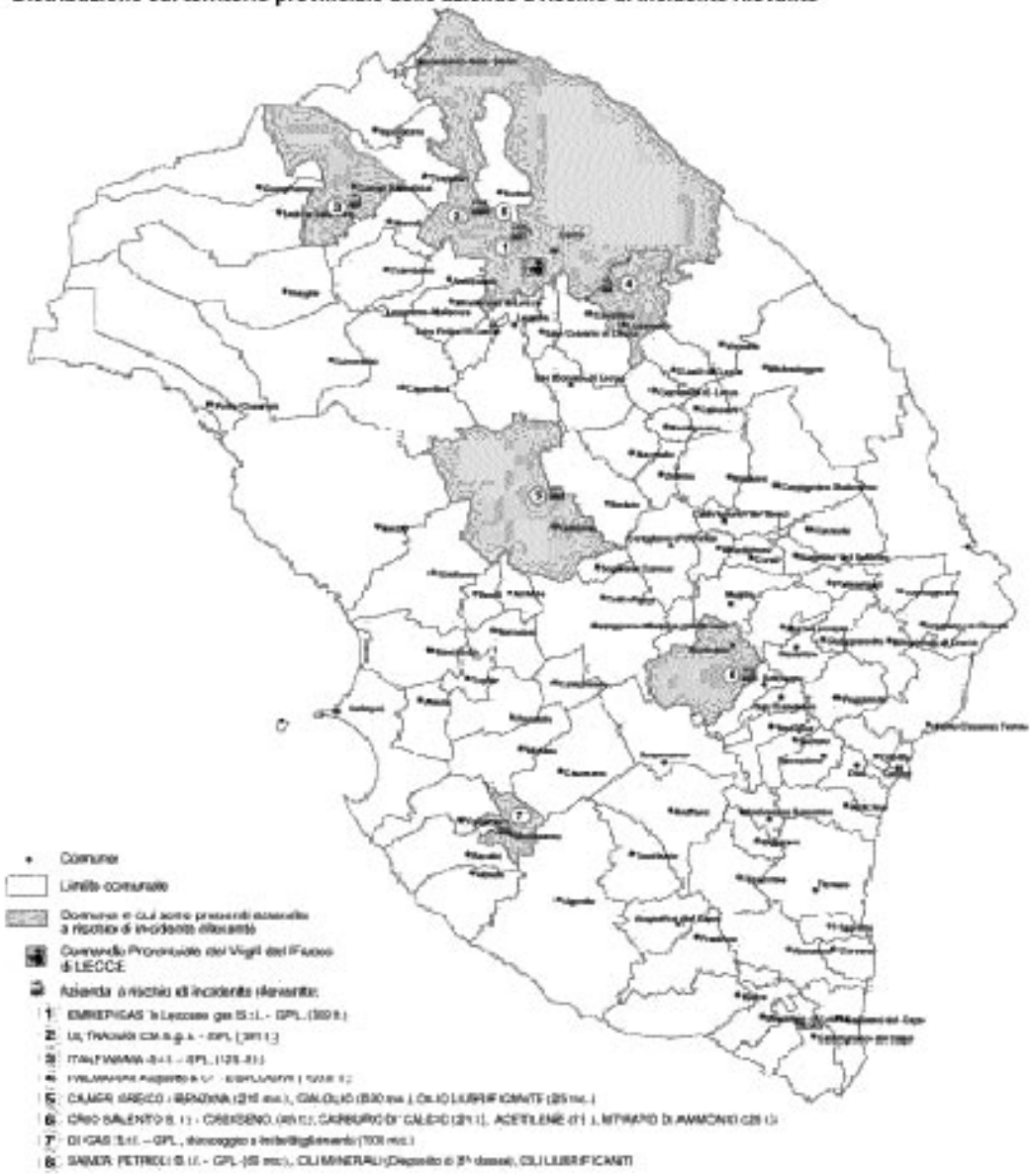
1.1 Aziende a rischio di incidente rilevante.

«In seguito alle gravi conseguenze dell'incidente verificatosi nel luglio 1976 a Seveso, è stata predisposta la regolamentazione delle attività a rischio chimico industriale, attraverso l'emanazione di una serie di direttive e decreti culminati in Italia con il recepimento della Direttiva 96/82/CE mediante il D.Lgs. n.334 del 17 agosto 1999, meglio conosciuto come Direttiva Seveso II (che ha sostituito il D.P.R. 175/88 – Seveso I).
Tale decreto definisce i processi produttivi, la natura e i quantitativi di sostanze pericolose che caratterizzano gli impianti industriali a rischio di incidente rilevante.
Il D.Lgs. 334/99 stabilisce che le attività industriali che utilizzano determinate sostanze pericolose possono ricadere in 5 Classi: A1, A2, B, C, D con pericolosità decrescente. In funzione della Classe di appartenenza sono stabiliti gli obblighi, sia a carico dei gestori, sia a carico delle Amministrazioni centrali e periferiche, sia a carico degli Enti Locali e territoriali preposti alla tutela e alla salvaguardia della popolazione.
In particolare per le attività a più alto rischio è previsto:
• Art. 5 comma 3 (**Classe B**) - **relazione semplice**: è il gradino inferiore degli obblighi che prevede la legge, e include aziende che usano o stipano modiche quantità di sostanze pericolose;
• Art. 6 e 7 (**Classe A2**) - **notifica**: è la classe intermedia, quella che corrisponde alla "dichiarazione pesante" del precedente DPR 175/88;
• Art. 8 (**Classe A1**) - **rapporto di sicurezza**: sono gli impianti che contengono le quantità maggiori di sostanze pericolose, quelli sottoposti al maggior numero di obblighi di legge, e che corrispondono alla "notifica" del precedente DPR 175/88».

Nel territorio Pit9 non sono presenti stabilimenti ad alto rischio (Classe A2/A1) ma solo 2 impianti rientranti nelle altre Classi (Fig. 1 – Comuni di Melissano e Scorrano).

[1] Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce

Figura.1 – **Distribuzione sul territorio provinciale delle aziende a rischio di incidente rilevante**



1.2 Linee elettriche.

«La trasmissione e la distribuzione d'energia elettrica su grandi e medie distanze avviene nella Provincia di Lecce, e più in generale in Italia, soprattutto attraverso linee aeree, realizzate con piloni metallici e conduttori aventi caratteristiche variabili in base alla tipologia di linea».

La costruzione e l'esercizio delle linee elettriche aree esterne sono disciplinate dalla L. 339/86 oltre che ad es. dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16.01.1991 (con cui , viene introdotto un'importante innovazione di principio, in quanto le distanze di sicurezza dal suolo e dai fabbricati vengono definite tenendo esplicitamente conto anche dei possibili effetti dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici) e dal D.P.C.M. 23 aprile 1992 definisce i limiti di esposizione ai campi elettrico e magnetico alla frequenza di 50 Hz negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

«Attualmente in Provincia di Lecce, le linee elettriche in esercizio di competenza della Società ENEL Distribuzione, si estendono per una lunghezza complessiva di 365,00 Km, di cui 363,40 Km aeree e 1,60 Km in cavo interrato.
Per le medesime linee, da una campagna di rilevazione svolta dalla stessa società proprietaria delle linee e da controlli eseguiti su segnalazione di cittadini dal PMP della ASL-LE1, in applicazione del DPCM del 23.04.92 non sono state rilevate irregolarità circa l'esposizione ai campi elettromagnetici e le distanze dai fabbricati.»

1.3 Impianti di radiotelecomunicazione

L'inquinamento elettromagnetico ed i possibili rischi per l'esposizione prolungata a campi elettromagnetici, prodotti dalle cosiddette radiofrequenze, è un problema che si scontra con due esigenze:

1 da una parte la tutela della salute dei cittadini,
2 dall'altra la necessità di non ostacolare lo sviluppo delle attività che producono ricchezza e benessere sociale.

«Grazie ad un lavoro intenso durato oltre tre anni (1998-2002), avviato dalla Prefettura di Lecce, attorno ad un tavolo tecnico al quale hanno lavorato gli esperti del PMP (ora Arpa) e del Servizio di Igiene della ASL Lecce 1, oltre al SIT della Provincia di Lecce, il territorio Provinciale leccese è stato sottoposto ad un monitoraggio puntuale delle radiofrequenze, che ha consentito la definizione di un accurato quadro conoscitivo che sarà di supporto per intraprendere le corrette iniziative e per controllare il sistema nel suo complesso, prevenendo di fatto eventuali anomalie ed adottando le opportune soluzioni ai problemi che si possono generare.
Lo studio effettuato si è articolato attraverso le seguenti fasi:

- Censimento degli impianti esistenti sul territorio provinciale (dati forniti dal PMP Settore fisico ambientale ASL Le/1);
- Localizzazione, su supporti cartografici, degli impianti di tele radio comunicazione presenti nella Provincia di Lecce;
- Rappresentazione del grado di inquinamento causato dalle emissioni elettromagnetiche degli impianti censiti;
- Considerazioni sugli effetti prodotti sul territorio e sulla popolazione».

Nell'intero territorio provinciale (Lecce) sono stati individuati e censiti 346 impianti (molti dei quali ricadenti nel territorio PIT 9): 343 apparati singoli distribuiti su 326 siti oltre 3 comprensori di apparati nei Comuni di Parabita, Matino e Castrignano del Capo appartenenti all'Area Pit *de qua* (Fig.2).
Tuttavia l'analisi dati raccolti e certificati ha evidenziato che l'inquinamento elettromagnetico interessa solo due aree dell'intero territorio provinciale, entrambe nella parte di nostro interesse e corrispondenti ai *Comuni di Parabita ed Alessano*, dove peraltro sono in corso interventi di bonifica (Fig. 3).
Sono risultati invece, per quanto ci consta, 8 i siti (Fig.4) nei quali il valore di campo elettrico (E) misurato supera i limiti cautelativi stabiliti dal PMP (ora Arpa) di Lecce (Emax=4 V/m in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore - Emax=20 V/m nei rimanenti casi): *Comuni di Parabita, Santa Cesarea Terme, Taurisano, Ugento, Tricase, Alessano.* (Fig. 4).

Figura 2 – **Censimento apparati radiotelevisivi e stazioni radio base di telefonia mobile in Provincia di Lecce**

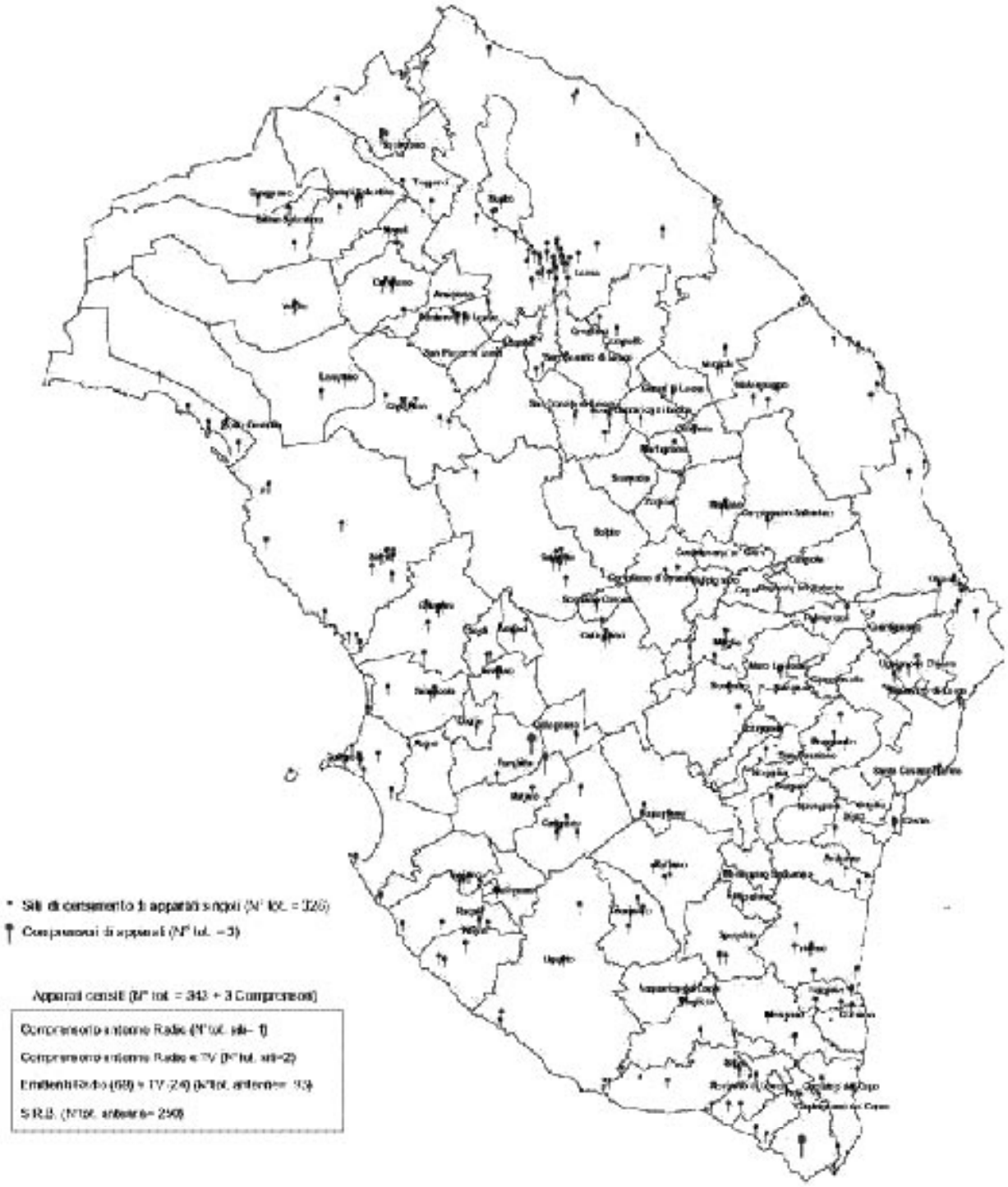


Figura 3 – **Siti nei quali viene superato il limite di legge (D.M. 10/09/98 n.381)**

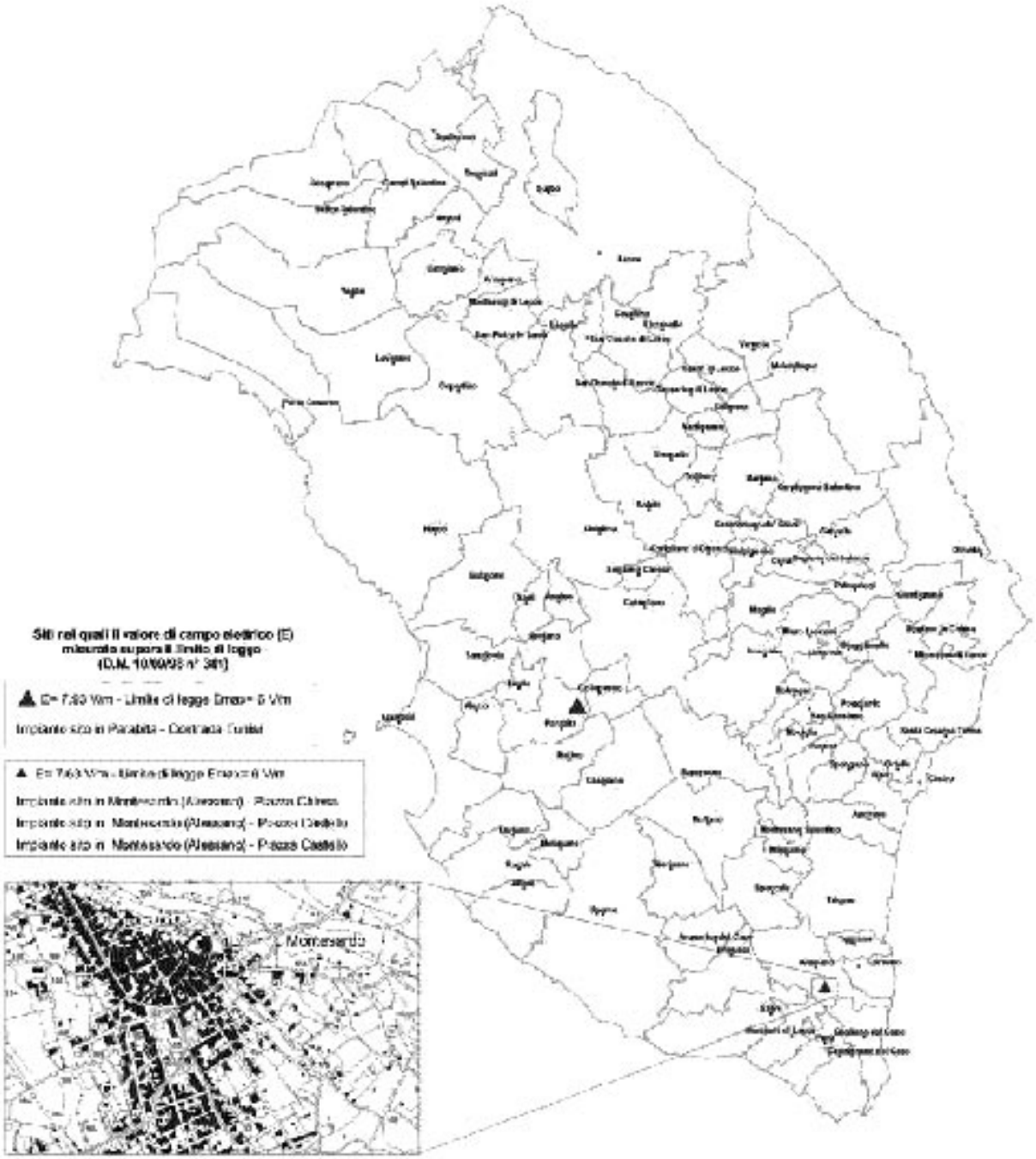
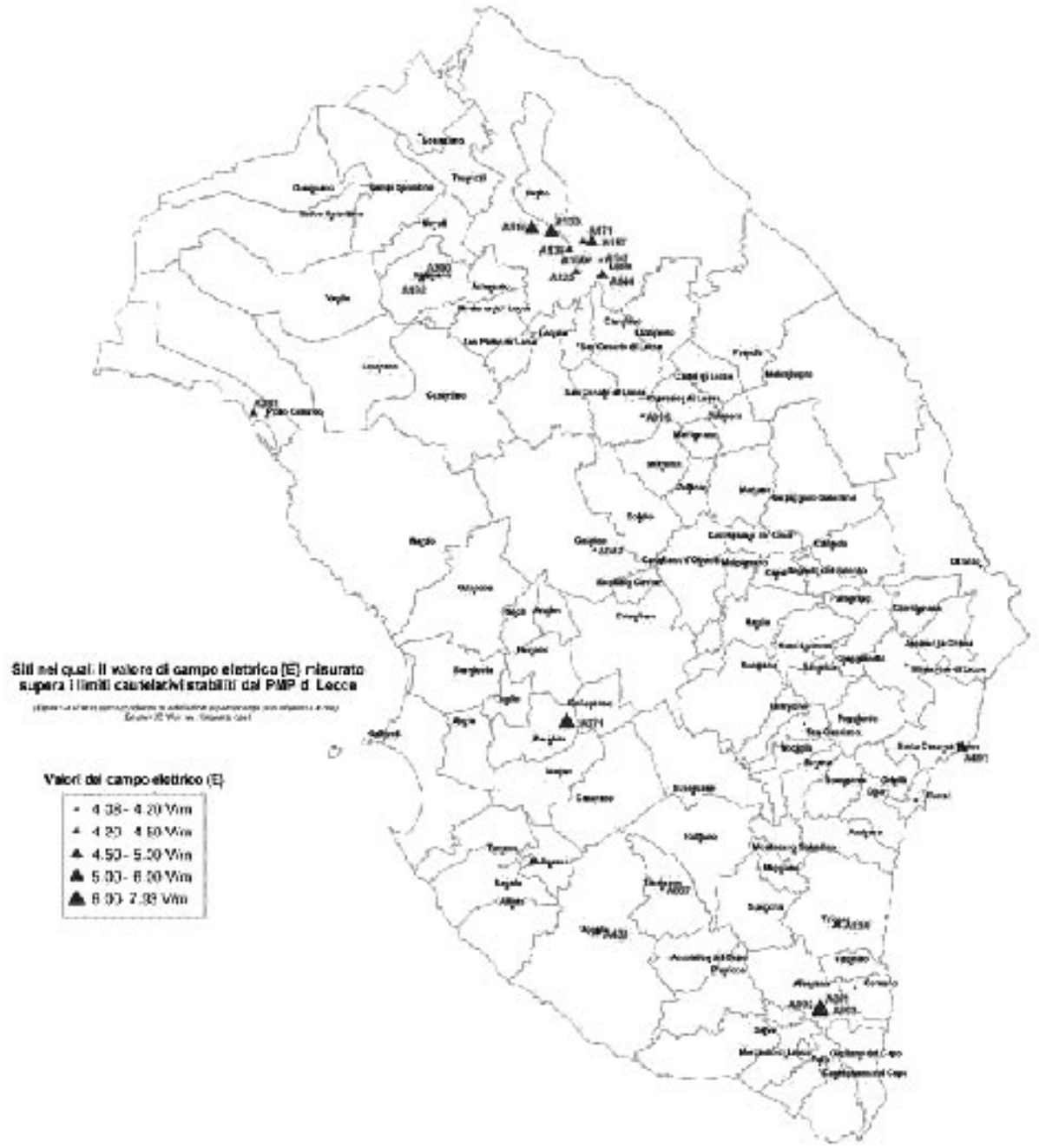


Figura 4 – Siti nei quali il Campo Elettrico supera i limiti cautelativi stabiliti dal PMP



1.4 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale[2]

«Le aree ad elevato rischio di crisi ambientale sono ambiti territoriali caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, e che comportano rischio per l'ambiente e per la popolazione. In Puglia sono presenti due delle quattordici aree nazionali dichiarate, ai sensi della L. 349/86 e s.m.i., ad elevato rischio di crisi ambientale». Tali siti sono localizzati interamente fuori dal territorio del Pit 9.

1.5 Inquinamento acustico[3]

In genere, i dati sull'esposizione al rumore sono alquanto scarsi a confronto con quelli riguardanti altri problemi ambientali, e sono difficilmente comparabili a causa delle diverse tecniche di rilevamento e analisi utilizzate.
A livello nazionale la materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico è disciplinata dalla *"Legge quadro sull'inquinamento acustico" n. 447 del 26.10.1995.*
La Legge prevede che i comuni provvedano alla suddivisione dei territori (zonizzazione acustica) secondo quanto stabilito dal *D.P.C.M. 01.03.1991*, recante i "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".
Secondo quanto stabilito dalla Legge quadro 447/95 la determinazione dei criteri di riferimento per la zonizzazione è di competenza regionale.
Con la Legge Regionale n.3 del 12 febbraio 2002 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico" la Regione Puglia si è dotata dello strumento legislativo con il quale disciplina le modalità di definizione dei piani comunali di zonizzazione acustica e di definizione dei piani comunali di risanamento.
Il finanziamento di questa legge ha consentito e consentirà di avviare la diffusione, sul territorio regionale, di diverse pratiche di prevenzione e di risanamento dall'inquinamento acustico.
Un'analisi sullo stato di inquinamento acustico in *Provincia di Lecce* può essere effettuata attraverso la lettura delle verifiche di controllo eseguite dal PMP – Settore Fisico della ASL/LE1 tra il 1992 ed i primi mesi del 2002, relativamente alle immissioni di rumore in ambiente abitativo generate da attività varie (artigianali, commerciali, servizi, ecc. – è escluso il rumore da traffico veicolare). Si riscontra che su 952 interventi oltre un terzo hanno dato esito positivo (347), con un picco nell'anno 2000 dove su 181 verifiche, ben 91 sono risultate eccedenti i valori limite stabiliti per legge (Fig.5). Le attività sottoposte ad un maggior numero di verifiche sono state quelle di intrattenimento (discoteche, pub, ecc.), seguite da quelle commerciali e dalle officine meccaniche e industriali; i riscontri positivi sono risultati più numerosi per le attività di tipo industriale, davanti alle officine meccaniche (Fig.6).
Questa situazione è la logica conseguenza di uno stato di fatto ampiamente diffuso nella maggior parte dei Comuni della Provincia di Lecce: a causa della mancanza di zone a destinazione esclusiva per attività produttive ed industriali, si sono rilasciate autorizzazioni ad esercitare attività definite "rumorose" anche all'interno dei perimetri residenziali.

[2] Fonte: Programma Regionale per la tutela dell'ambiente.
[3] Fonti: Programma Regionale per la tutela dell'ambiente e Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce

Figura 5 – **Interventi di verifica di inquinamento acustico effettuati dal PMP – ASL/LE1 tra il 1992 ed i primi mesi del 2000**

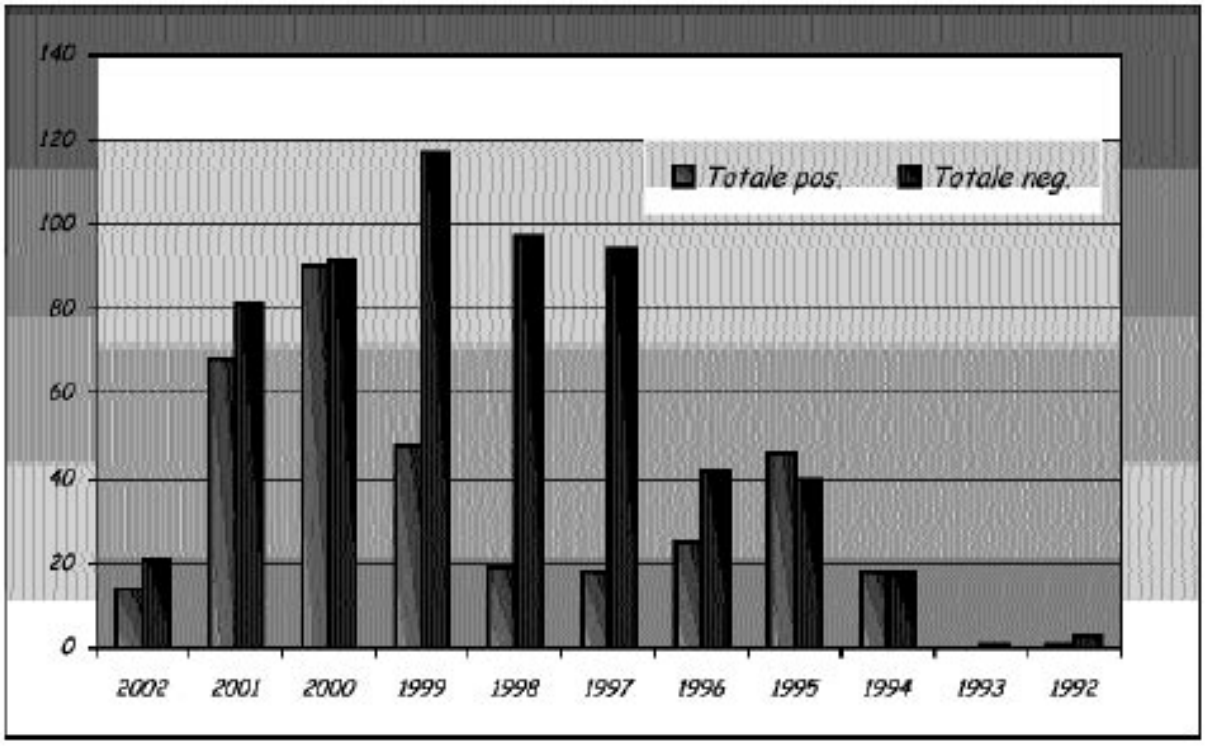
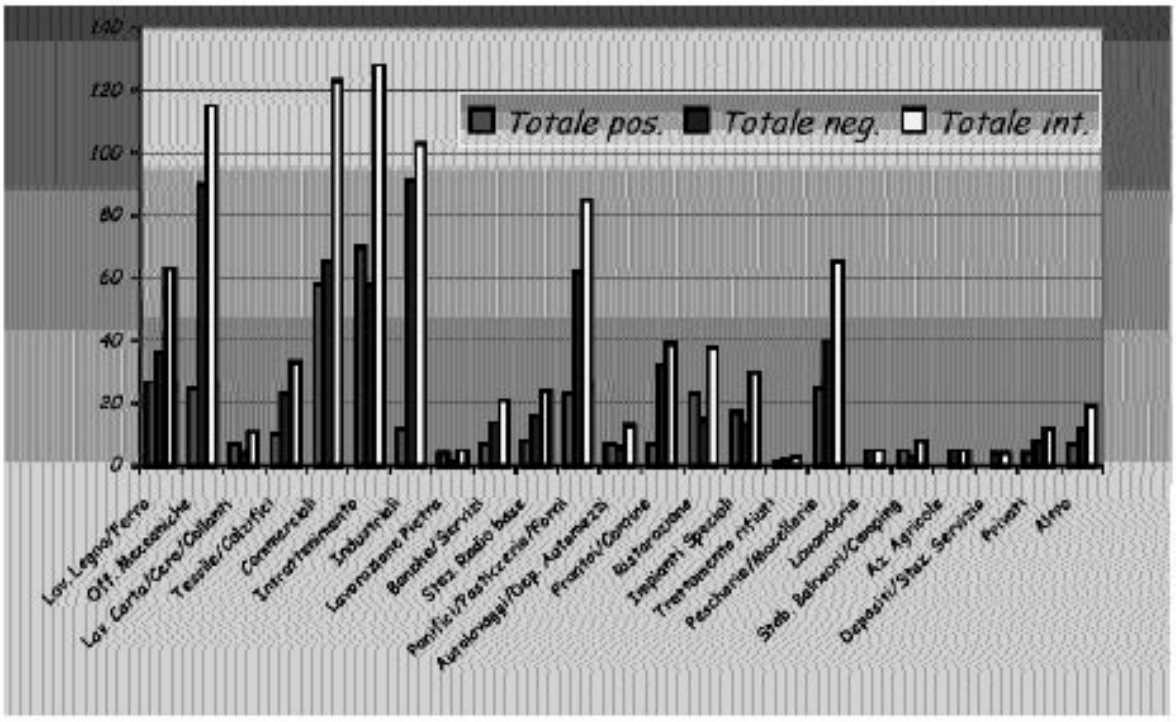


Figura 6 – **Attività sottoposte a verifica di inquinamento acustico dal PMP – ASL/LE1 il 1992 ed i primi mesi del 2000**



2. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO[4]

2.1 Analisi della situazione del patrimonio culturale

La Puglia vanta un ricchissimo patrimonio culturale. «Tuttavia allo stato attuale, gran parte dei beni, soprattutto nelle aree extraurbane, non è in alcun modo rilevata da fonti ufficiali e spesso versa in condizioni di abbandono e degrado. Questi beni, né vincolati né segnalati, rappresentano, insieme a quelli tutelati, una ricchezza che rischia, se non adeguatamente valorizzata, di passare da punto di forza a punto di debolezza della regione.

La scarsità di dati informatizzati e la loro disomogeneità sia presso la Soprintendenza, sia presso l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, impedisce una corretta conoscenza del territorio dal punto di vista della presenza di beni architettonici e culturali.

Anche il *Piano Urbanistico Territoriale Tematico* (P.U.T.T.)/paesaggio, che pur elenca, a un livello di disaggregazione comunale, tutti i beni culturali della regione, sia archeologici che architettonici, vincolati e segnalati ai sensi della L. 1089/39, L. 1947/39 e L. 431/85, inclusi quelli paesaggistici, presenta, tuttavia, alcuni limiti che rendono complessa l'analisi e l'inquadramento della tematica *patrimonio culturale e paesaggistico:* l'anzianità della rilevazione, risalente al 1990, l'area mappata, che è solo quella extraurbana, alcuni errori presenti nella attribuzione delle tipologie di beni all'interno della catalogazione effettuata e infine, la disponibilità, ad oggi, di elenchi unicamente cartacei.»

La distribuzione sul territorio regionale dei Beni Archeologici e Architettonici, vincolati e segnalati è riportata, attraverso un'aggregazione dei dati a livello provinciale (Lecce), nella tabella 1

Beni archeologici ed architettonici vincolati e segnalati (tabella 1)

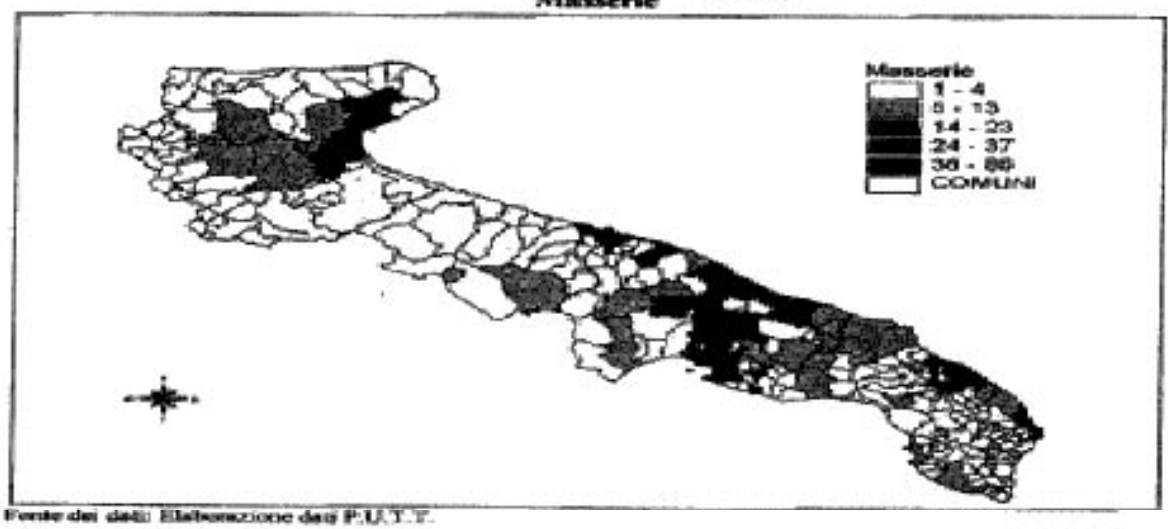
	Beni archeologici vincolati	Beni archeologici segnalati	Beni architettonici vincolati	Beni architettonici segnalati	Totale
Lecce	39	160	159	318	676

Fonte dei dati: Elaborazione dati PUTT

Come mostra la tabella, esiste un notevole squilibrio tra i beni vincolati e quelli segnalati.

Tra quelli che possiamo ritenere i beni maggiormente caratterizzanti del territorio Pit9 vanno segnalate: masserie, torri, tratturi, ville, castelli,ma anche menhir e l'edilizia religiosa.

Masserie (Figura 7)



Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

[4] Fonte: Programma Regionale per la tutela ambientale

Le masserie come da figura 7, ma la considerazione vale anche per le torri, sono presenti in maniera più accentuata lungo il litorale, in particolare per le ultime e con riferimento al territorio oggetto d'indagine tra Otranto e il Capo di Leuca.
La criticità in materia è quindi molto forte sia per lo stato di degrado in cui spesso versa il patrimonio culturale sia per la cronica carenza di informazioni la quale contribuisce altresì al mancato sviluppo del settore che andrebbe totalmente recuperato e valorizzato.

2.2 Sistema delle aree protette[5]

Nel territorioPit.9 la Legge Regionale sulle aree protette per la Puglia (L.R.19/97), ai fini della loro tutela e valorizzazione, ha individuato sei aree (su sette dell'intera provincia di Lecce) di preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico (Tab.2)

***Tabella 2* – Aree protette individuate dalla L.R. 19/97 (Pit 9)**

DENOMINAZIONE DELL'AREA	TIPOLOGIA	CODICE SIC
Laghi Alimini	Parco Naturale Regionale	IT9150011
Isola di S. Andrea Litorale di Punta Pizzo	Riserva Naturale Regionale	IT9150015
Boschetto di Tricase	Monumento Naturale	IT9150005
Costa Otranto – S. Maria di Leuca	Parco Naturale Regionale	IT9150002
Palude del Capitano	Parco Naturale Regionale	IT9150013
Duna Costiera e Palude del Conte	Riserva Naturale Regionale	IT9150027
Porto Selvaggio- Torre Uluzzi		IT9150007

La Provincia di Lecce rappresenta, poi, per la Regione Puglia il territorio in cui è stato individuato il maggior numero di proposti Siti di Interesse Comunitario, nell'ambito del progetto "*Natura 2000*": 32 pSIC. In particolare per il territorio Pit 9 si veda (Tab. 3).

Tab. 3 Proposti SIC/Z.P.S.

CODICE DENOMINAZIONE.	AREA	SUPERF (HA)	VULNERABILITA' (Fonte: Rete Natura 2000 – Regione Puglia)
IT9150001	Bosco Guarini	20	L'habitat boschivo presenta una bassa fragilita'. Tuttavia vi sono cause di degrado legate al pascolo abusivo ed eccessivo calpestio.
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	1.905	Cause di degrado: alterazione del paesaggio carsico, abusivismo edilizio; cementificazione delle scogliere per realizzare gli accessi. Si tratta di un habitat a bassa fragilita'.
IT9150005	Boschetto di Tricase	4	Pressione antropica elevata con calpestio del sottobosco. Pascolo abusivo che ostacola la riproduzione della specie a causa dell'eliminazione delle plantule. Struttura coetanea in fase di progressivo invecchiamento.
IT9150007	Torre Uluzzo	351	L'habitat rupestre e' a bassa fragilita', non e' cosi' per la pseudosteppa che risulta danneggiata dall'eccessivo pascolamento.
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di S. Mauro	258	L'habitat rupestre si presenta ad elevata fragilita' per fenomeni di erosione che causano il distacco di materiale roccioso. Anche l'habitat della pseudosteppa e' ad elevata fragilita'. Edificazione abusiva o trasformazioni urbanistiche non coerenti con la natura del sito; interventi di consolidamento.
IT9150009	Litorale di Ugento	1.199	Il problema certamente piu' grave della zona e' l'abusivismo edilizio e l'eccessiva urbanizzazione. La pineta e' sottoposta a degrado per eccessiva frequentazione. I bacini sono utilizzati per l'acquacoltura e hanno perso le loro caratteristiche naturali. Non mancano incendi, eliminazione del sottobosco per evitare danni da fuoco. Apertura strade e viabilita' di servizi in genere. Abbandono generalizzato di rifiuti solidi urbani ed inerti di vario tipo.
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	13	Il Bosco e' recintato e non presenta evidenti rischi, se non quello di un utilizzo improprio da parte delle proprieta', che comporta lo sfoltimento del sottobosco per una migliore fruizione.
IT9150011	Alimini	1.407	L'ecosistema di Fontanelle e' ad elevata fragilita'. Cause di degrado: prelievo idrico da Fontanelle; eutrofizzazione e interrimento accelerato

[5] Fonte "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce"

			a causa della coltivazione delle pendici a contatto con il corpo idrico; pericolo di nuovi insediamenti turistici; caccia e incendi.
IT9150012	Bosco di Cardigliano	54	L'habitat boschivo e' a bassa vulnerabilita', tuttavia nella zona la ceduazione abusiva e il pascolo incontrollato costituiscono motivi di degrado.
IT9150013	Palude del Capitano	112	Il Posidonieto si presenta ad elevata fragilita' ed e' minacciato dalla pesca a strascico abusiva. La macchia si mostra poco fragile ma sottoposta ad un dilagante abusuvismo edilizio che ne ha drasticamente ridotto l'estensione. Problemi legati all'eccessiva densita' di frequentatori delle zone balneari a contatto.
IT9150015	Litorale di Gallipoli / Isola di S.Andrea (Z.p.s.)	400	Asportazione di sabbie e demolizione delle dune, con distruzione della sovrastante vegetazione a macchia; frequente passaggio di bagnanti, passeggio incontrollato di autovetture; discarica di detriti e rifiuti solidi urbani incontrollati. Rischi notevoli derivano anche da iniziative non autorizzate di edificazione e /o da progetti.
IT9150016	Bosco di Otranto	9	L'habitat ha una bassa fragilita'. I fattori negativi sono rappresentati dalla raccolta troppo intensiva dei funghi, assai abbondanti nella zona, incendi, tagli abusivi, pascolo non controllato, frequentazione eccessiva e concentrata, abbandono di rifiuti solidi urbani e inerti di vario tipo.
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	11	Il bosco si presenta ben conservato e non sottoposto a rischi immediati di degrado poiche' risulta recintato.
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	48	Ceduazione e pascolo sono fra le principali cause di degrado. L'habitat boschivo si presenta con basso grado di fragilita'. Le pendici scoscese della Serra sono soggette a fenomeni di erosione che causano piccole frane e smottamenti con conseguenti danni sulla vegetazione boschiva.
IT9150019	Parco delle Querce di Castro	4	L'area e' recintata ed utilizzata a parco comunale. L'eccessiva frequentazione pubblica potrebbe divenire un problema a causa del continuo calpestio del sottobosco e delle radure erbacee. In questo senso lo strato erbaceo del sottobosco e' ad elevato grado di fragilita'.
IT9150020	Bosco Pecorara	24	**n.d.**
IT9150021	Bosco Le Chiuse	37	Ceduazione troppo drastica per il prelievo della legna. L'ecosistema rupestre ha un grado di fragilita' molto basso, mentre e' elevato il grado di fragilita' dell'area boscata in considerazione della pressione antropica.
IT9150023	Bosco Danieli	14	Si tratta di un'area boschiva recintata e pertanto ben conservata. Si auspica che la proprieta' non effettui interventi drastici di diradamento del sottobosco. L'ecosistema boschivo presenta una bassa fragilita'. Non mancano incendi e utilizzazione non controllata; pascolo eccessivo; discarica di inerti.
IT9150024	Torre Inserraglio	100	La vicinanza col mare rende la zona soggetta a nuovi insediamenti costieri. Anche l'aratura a fini agricoli costituisce un grosso pericolo per la sopravvivenza della pseudosteppa che e' un ecosistema molto fragile.
IT9150027	Palude del Conte/Dune Punta Prosciutto	673	Gli ambienti palustri sono rappresentati da ecosistemi particolarmente fragili. A Palude del Conte si segnalano: insediamenti edilizi nella palude in seguito a colmate; a Macchia di Arneo: incendi;a Dune di Punta Prosciutto: eccessiva antropizzazione; a Palude di Castiglione: aratura del terreno e colmate a scopo di bonifica; eliminazione lembi di macchia in rapporto a iniziative di utilizzazione edilizia; incendi; alterazione del regime idrico per l'emungimento da pozzi.
IT9150028	Porto Cesareo	180	Cause di degrado: abusivismo edilizio; sbancamento di tratti di duna; colmata di aree umide della Strea. Frequentazione del pubblico non controllato anche negli ambienti piu' fragili.
IT9150031	Masseria Zanzara	49	L'habitat nel suo complesso si mostra particolarmente fragile. Fra le principali cause di degrado vi e' l'abbandono di rifiuti, gli incendi dolosi e il pascolo.
IT9150034	Posidonieto C.S. Gregorio - P. Ristola	n.d.	La prateria non mostra evidenti segni di degrado dovuti a cause antropiche. La scarsa diffusione riscontrata nel tratto a N di S. Maria di Leuca puo' esser dovuta alle particolari condizioni di idrodinamismo tipiche di questa zona nonche' alla scarsita' di substrato idoneo all'impianto della fanerogama.

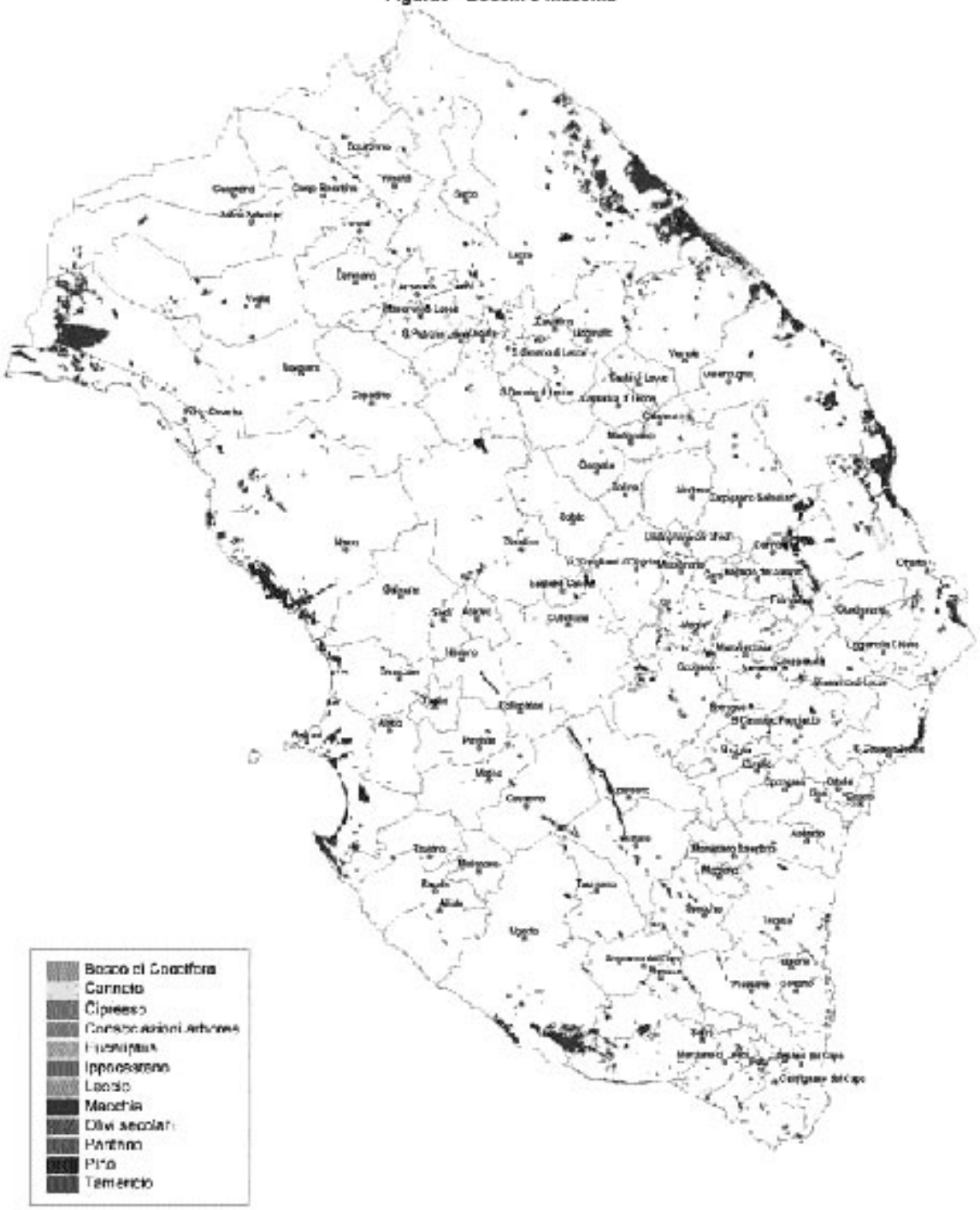
Sulla scorta degli indicatori messi a punto dall'Autorità Ambientale la criticità della componente "ecosistemi naturali" dell'area PIT 9 è da considerare media per i S.I.C. e bassa per la Z.P.S., atteso che l'estensione complessiva degli ecosistemi naturali (6472 ettari / 64,72 Kmq – S.I.C. e 400 ettari/ 4 Kmq – Z.P.S) rappresenta il 4,35% dell'intero territorio dell'Area (1580,56 Kmq) per i S.I.C. mentre è pari allo 0,25% per la Z.P.S. , superando quindi la prima soglia di criticità indicata nella percentuale del 4% nel primo caso mentre è inferiore nel secondo caso.

Il valore dell'indicatore della ricorrenza di ciascuna area naturale protetta nei Comuni dell'area PIT 9 risulta essere di criticità alta, per effetto dell'area naturale Costa Otranto- S. Maria di Leuca che presenta 10 ricorrenze nel territorio in esame, mentre tutti gli altri ecosistemi naturali si posizionano al di sotto di 5 ricorrenze per ciascuna area nei comuni del PIT9.

3. IL PATRIMIO BOSCHIVO[6]

Il patrimonio boschivo rappresenta per il territorio Pit 9 un'entità naturale piuttosto ridotta costituita da limitate aree naturali e da discrete estensioni riconquistate a seguito di impianti artificiali realizzati da vari organismi operanti nel settore (Fig. 8).

Figura8 - **Boschi e macchia**

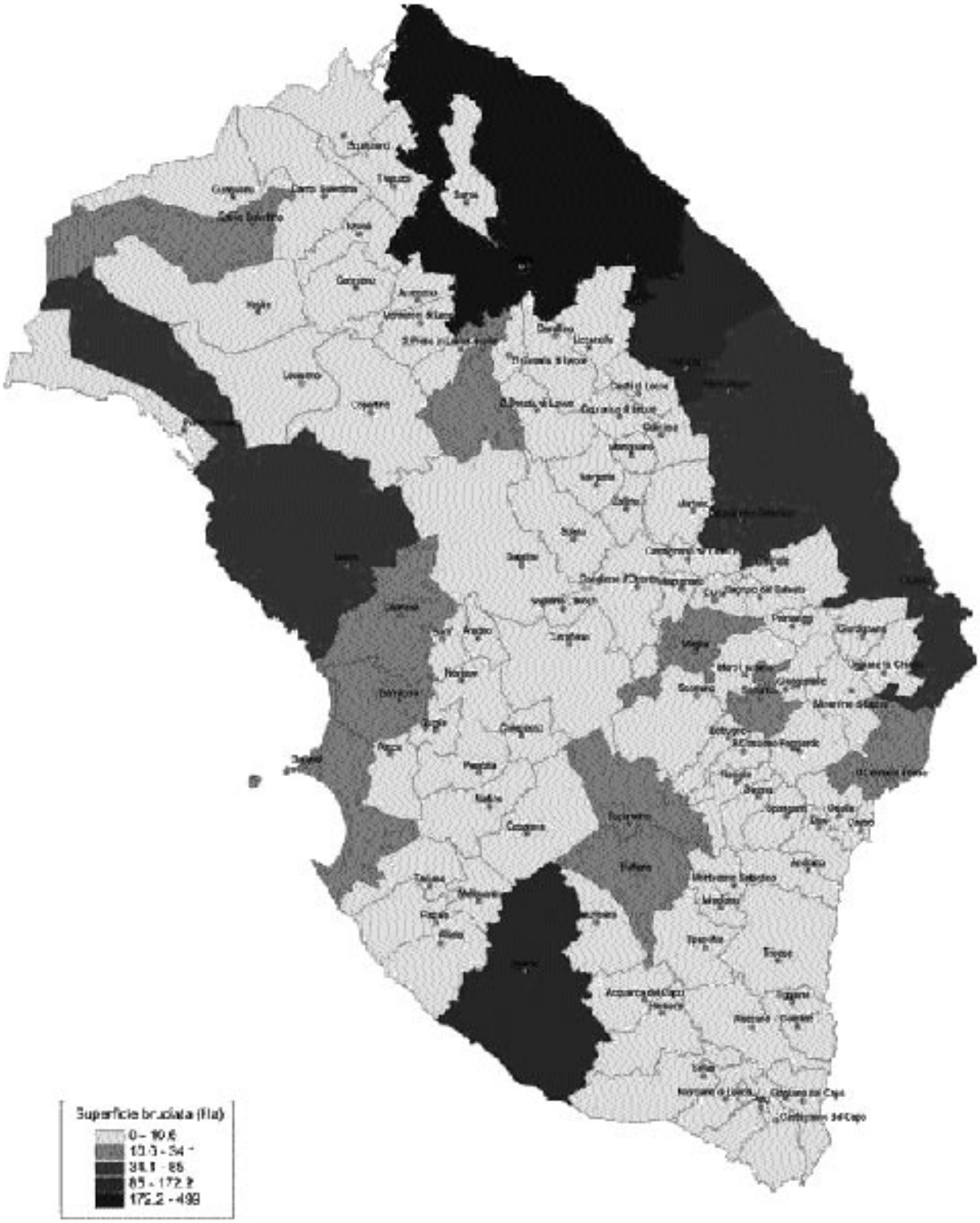


Tale situazione oggettiva fa si che questo limitato patrimonio boschivo è oggi quanto mai prezioso sia per la difesa dei suoli che per la conservazione di un paesaggio naturale.

[6] Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce

Purtroppo il già ridotto patrimonio forestale continua ad essere fortemente minacciato dal rischio incendi.

Figura 9 - Superficie totale boscata percorsa da incendio 1993-2000



È d'uopo, tuttavia, precisare che prescindendo dalle aree interessate, boscate o non boscate, dall'analisi dei dati per il periodo 1993-2000, si è potuto osservare come nel territorio il fenomeno degli incendi interessa lo spazio rurale nella sua globalità e non solo i boschi, come a volte riduttivamente si pensa.

Inoltre nel lasso di tempo considerato la fluttuazione degli eventi presenta una riduzione anche sensibile del numero di incendi a cui però non si è associata una riduzione della superficie interessata.
Di seguito (tab.4) è presentato il numero di incendi che hanno interessato i singoli comuni oggetto degli eventi de qua e ricadenti nell'Area Pit 9.

Tabella 4 **Classifica dei Comuni dell'area Pit9 percorsi dal maggior numero di incendi tra il 1993 e il 2000**

Comune	Superficie Territorio Comunale *(Ha)*	Superficie Boscata Censita *(Ha)*	N° Totale Incendi	Tot. Sup. Boscata Incendiata *(Ha)*	Tot. Sup. Non Boscata Incendiata *(Ha)*	Superficie Totale Incendi *(Ha)*
Ugento	9902,27	400,05	33	169,70	9,50	179,20
Otranto	7617,06	768,93	28	69,40	48,60	118,00
Gallipoli	4007,09	372,45	27	34,10	3,40	37,50
Nardò	19081,95	982,80	22	54,40	63,10	117,50
Santa Ces. T.	2649,80	100,69	19	32,80	125,00	157,80

4. AMBIENTE URBANO

4.1 Lo stato della pianificazione nell'Area PIT n. 9

Nell'area PIT n. 9, cosi come nel resto della Regione Puglia, la produzione di strumenti urbanistici generali (Piani Regolatori e Regolamenti Edilizi con annesso Programma di Fabbricazione) ha acquisito consistenza in modo particolare successivamente alla c.d. legge ponte del 1967, prima ed incisiva modifica della legge fondamentale dell'urbanistica 1150 del 1942 ed alla introduzione degli standards urbanistici del 1968 (D.M. 1444/68).

Tutta la strumentazione urbanistica generale approntata negli anni 70 ha risentito però del modo tradizionale di affrontare i problemi del territorio, visto isolatamente dal contesto generale che ne produce l'uso, con una netta separazione tra analisi socio economica ed analisi urbanistica.
La pianificazione urbanistica comunale si è rivolta prevalentemente alla definizione dello zoning, con previsioni proiettate in un arco temporale di programmazione urbanistica abbastanza ampio, con una rigidità delle stesse previsioni quasi sempre immodificabili per ragioni intrinseche ai processi che lo hanno determinato.

In diverse realtà comunali, per taluni strumenti urbanistici generali ancorché datati, permangono previsioni sovradimensionate relative non solo al settore residenziale ma anche con riferimento a quello produttivo, con rendite fondiarie spesso vanificate nel corso di attuazione dei Piani dai risultati negativi della risposta di una scarsa domanda rispetto ad una offerta consistente.

Il modello di pianificazione urbanistica comunale tradizionale subisce in Puglia una significativa svolta con la Legge Urbanistica Regionale n. 56/80 che recepisce gli indirizzi preposti alla organizzazione del territorio voluti dal legislatore statale con D:P:R: 616/77 laddove la materia dell'ambiente e quello della disciplina del territorio subiscono un assetto definitivo ed omogeneo: l'urbanistica e la tutela del paesaggio, chiamato bene ambientale, appartengono al comparto omogeneo dell'assetto ed utilizzo del territorio.
Il territorio è inteso come oggetto unitario e la sua pianificazione è anche e soprattutto pianificazione ambientale.
Per altro verso la L.R. 56/80 all'epoca innovativa anticipa la Legge 431/85, c.d. Galasso, laddove sottopone a tutela alcune categorie di beni che il legislatore nazionale rileva più tardi di interesse generale, quali i territori costieri; i territori coperti da boschi.

La L.R. 56/80 prospettava accanto alla pianificazione urbanistica comunale la organizzazione del territorio regionale con il Piano Urbanistico Territoriale, con i Piani Urbanistici Territoriali Tematici, Piani Urbanistici intermedi, Piani Urbanistici intercomunali e Piani Regolatori Generali.

I criteri per la formazione degli strumenti di pianificazione comunale sono stati emanati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 6320 del 13.11.1989.

La L.R. 56/80 ha recepito le innovazioni apportate sino a quel momento dal legislatore Nazionale ed ha attribuito alle municipalità poteri in materia di formazione e approvazione di strumenti urbanistici esecutivi, prefigurando una maggiore autonomia dei Comuni in esito alla definizione degli strumenti di pianificazione territoriale previsti dal legislatore regionale.

Ad oggi lo stato della pianificazione comunale dei comuni dell'area PIT n. 9 si presente con il circa 33% dei comuni su un totale di 69 dotati di Piano Regolatore adeguato alla Legge Regionale 56/80 (approvato o in corso di approvazione); il rimanente 67% dei Comuni è ancora dotato di uno strumento urbanistico generale (P.F. o P:R:G.) formati negli anni '70 e inadeguato a far fronte alle problematiche di carattere sia economico che sociale.

La pianificazione territoriale annovera ad oggi i seguenti strumenti:

1) Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, P.U.T.T./p approvato dala Giunta Regionale nel dicembre 2000, divenuto strumento direttore per la pianificazione sia comunale sia provinciale. Il territorio regionale risulta suddiviso in ambiti territoriale estesi (ATE), muovendo dalle aree aventi maggiore vulnerabilità sotto il profilo paesaggistico, ambiti eccezionali di tipo A, di valore rilevante) sino all'ambito normale E nel quale gli interventi sono subordinati ad una valutazione di qualificazione paesaggistica.
2) I Piani regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale formati negli anni '70 equiparati ai piani territoriali di coordinamento della L.S. 1150/42, e sostanzialmente non più modificati, stante le norme della legge urbanistica generale L.R. 56/80 che prevedevano la formazione di un Piano Urbanistico Tematico per le attività produttive; detto Piano Tematico è stato da tempo avviato ma mai portato a compimento perché l'analisi dell'esistente prospetta un sovradimensionamento del pianificato rispetto al fabbisogno reale.
3) Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), (da qualificarsi più propriamente come Piano di Settore) adottato dalla Giunta Regionale l'11 dicembre 2000 con deliberazione n. 1744 ed in corso di approvazione, con implicazioni urbanistiche ed ambientali.

Comuni pit 9 n. 69 (tabella 5)

n.	Comune	P.di F.	P.R.G.	PRG Adottato dal C.C. Approvazione in itinere
1	Acquarica del Capo		25/03/03 adeg. L.R. 56/80	
2	Alessano	17/02/78		
3	Alezio		adeg. L.R. 56/80	
4	Alliste	15/04/75		Adottato
5	Andrano	13/04/77		
6	Aradeo	17/03/77		
7	Bagnolo del Salento	30/06/70		
8	Botrugno	17/06/74		Adottato
9	Calimera	04/04/71		
10	Cannole	31/05/77		
11	Casarano	16/04/77		
12	Castrignano dei Greci		18/06/95 adeg. L.R. 56/80	
13	Castrignano del Capo	30/03/79		
14	Castro	21/12/78		
15	Collepasso	03705/76		
16	Corigliano d'Otranto	25/01/77		
17	Corsano	25/01/77		
18	Cursi	04/10/74		
19	Diso	27/07/66		
20	Gagliano del Capo	21/07/81		
21	Galatone		22/02/82	Adottato
22	Gallipoli		09/12/76	Adottato
23	Giuggianello			8/8/96 Appr. G.R. con pres.
24	Giurdignano		12/4/01 adeg. L.R. 56/80	
25	Maglie	13.06.70		
26	Martano			25.3.03 Appr. G.R. con pres.
27	Martignano	26.6.77	11.02.03 adeg. L.R. 56/80	
28	Matino	3.5.76		
29	Melissano	29.1.77		
30	Melpignano		25.3.03 adeg. L.R. 56/80	
31	Miggiano	28.12.78		
32	Minervino di Lecce	2.7.77		
33	Montesano Salentino	23.7.73		
34	Morciano di Leuca	29.7.77		

35	Muro Leccese	16.3.77		
36	Nardò		10.04.01 adeg. L.R. 56/80	
37	Neviano	22.3.78		
38	Nociglia	7.11.73		Adottato
39	Ortelle	15.4.77		
40	Otranto		20.5.98 adeg. L.R. 56/80	
41	Palmariggi	12.11.77		
42	Parabita	1.9.71		Adottato
43	Patù	9.12.76		
44	Poggiardo	27.11.75		
45	Porto Cesareo		PRG di Nardò	
46	Presicce		10.03.97 adeg. L.R. 56/80	
47	Racale	28.2.77		
48	Ruffano	2.12.75		
49	Salve	2.12.77		
50	San Cassiano		adeg. L.R. 56/80	
51	Sanarica	29.3.77		
52	Sannicola		4.12.75	
53	Santa Cesarea Terme		19.4.93 adeg. L.R. 56/80	
54	Scorrano	26.10.73		
55	Secli		10.4.2001 adeg. L.R. 56/80	
56	Soleto	17.12.77		
57	Specchia		15.12.95 adeg. L.R. 56/80	
58	Spongano	17.6.77		
59	Sternatia		19.5.86	
60	Supersano	27.10.77		
61	Surano	27.10.77		
62	Taurisano	20.3.77		Adottato
63	Tiggiano	28.02.80		
64	Taviano		26.6.01 adeg. L.R. 56/80	
65	Tricase	31.5.77		
66	Tuglie		17.10.00 adeg. L.R. 56/80	
67	Ugento		1.8.89 adeg. L.R. 56/80	
68	Uggiano la Chiesa		26.7.02 adeg. L.R. 56/80	
69	Zollino		22.6.92 adeg. L.R. 56/80	

4.2 La nuova legge regionale n. 20/2001 "Norme generali di governo ed uso del territorio"

La legge regionale 27 luglio 2001 n. 20 **"Norme generali di governo ed uso del territorio"** innova profondamente il quadro legislativo introducendo nuovi principi e finalità di carattere generale unitamente a significative modifiche procedurali.

I principi ispiratori sono quattro:

1) sussidiarietà, mediate la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti in modo da attuare il metodo della copianificazione;
2) efficienza e celerità dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti;
3) trasparenza delle scelte, con la più ampia partecipazione;
4) perequazione.

Gli obiettivi tesi allo sviluppo sostenibile della comunità regionale, si incentrano sulla tutela dei valori ambientali, storici e culturali, oltre che sulla riqualificazione territoriale.

Tra gli strumenti innovativi introdotti dalla legge è il Documento Regionale di Assetto Generale, denominato con l'acronimo DRAG, cui è affidato il compito di definire gli ambiti di tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali, gli indirizzi necessari alla formazione e dimensionamento degli strumenti di pianificazione a scala provinciale e comunale, oltre che i relativi contenuti, e gli schemi delle infrastrutture di interesse generale.
La legge contiene solo accenni al sistema di conoscenze sul quale la nuova pianificazione regionale dovrebbe fondarsi, mentre è invece richiesta una efficace ricomposizione dei quadri delle conoscenze che consenta, pur nel rispetto delle differenti visioni disciplinari, di disporre scenari comuni sui quali fondare la pianificazione di area vasta. Peraltro il sistema di conoscenze attualmente disponibile è piuttosto carente con riferimento sia ai diversi tematismi, sia all'aggiornamento delle informazioni contenute negli specifici documenti di programmazione. Con il DRAG, ancora oggi non disponibile, si dovrebbe avviare la costruzione di tali quadri delle conoscenze.

4.3 Analisi della situazione ambientale[7]

«Le aree urbane, per l'importanza economica, sociale ed amministrativa che rivestono, rappresentano una fondamentale chiave di lettura delle trasformazioni in corso nella riorganizzazione funzionale e spaziale del territorio e dei modelli insediativi.»
Per quanto riguarda il territorio Pit9 si registra che solo un Comune (Nardò) ha una popolazione superiore ai 30.000 abitanti, e due Comuni con una popolazione maggiore di 20.000 abitanti (Casarano e Gallipoli) e non comprende nessun capoluogo di provincia.
«La tipologia di comuni considerati medio-grandi (oltre i 30.000) rappresenta una categoria dimensionale molto importante, perchè interessata da politiche ambientali specifiche (si pensi ai Piani Urbani del Traffico, ai Piani Energetici Comunali o, ancora, alle relazioni biennali sullo stato acustico comunale).»
In generale «dal punto di vista della integrazione della componente ambientale nella gestione del territorio, i Comuni pugliesi, al pari di tutte le realtà urbane del Meridione, fanno registrare, in generale, un forte ritardo, rispetto a quelle del Centro e del Settentrione.
In particolare, se da un lato sono stati attuati numerosi programmi di intervento mirati alla riqualificazione dei centri urbani, dall'altro si registra, soprattutto per i piccoli centri, una diffusa resistenza all'adozione di strumenti di pianificazione a valenza ambientale come i Piani Urbani del Traffico, i Piani di Zonizzazione Acustica, i Piani Energetici Comunali e la quasi totale assenza di adesioni a strumenti volontari come le Certificazioni di Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS II, UNI EN ISO 14001). Solo recentemente, in presenza di specifiche provvidenze finanziarie nazionali e regionali, numerosi comuni hanno attivato, pur con risultati contrastanti, processi di Agenda 21 Locale».
Rispetto alle città del Centro-Nord, in compenso, le realtà urbane meridionali fanno registrare un livello di pressione ambientale inferiore, come dimostrano i dati riguardanti il tasso di motorizzazione, i consumi di carburante, i consumi elettrici domestici, la produzione di rifiuti pro-capite.

4.4 Qualità dell'aria e emissioni in atmosfera

In generale la massiccia presenza di traffico veicolare, il riscaldamento domestico nei periodi invernali e le attività industriali sono, come noto, i principali fattori di pressione sulla componente atmosferica, determinando, inoltre, in estate pesanti situazioni di allarme per l'aumento della concentrazione di ozono.
Gli aspetti relativi alla qualità dell'aria sono stati già trattati nella prima stesura della Relazione sullo Stato dell'Ambiente al capitolo "Aria": qui si vuole riportare l'attenzione solo sugli aspetti che riguardano, in maniera particolare, i sistemi urbani.
I comuni capoluogo che al momento dispongono di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria sono Bari, Foggia e Taranto, i quali, fra l'altro, sono gli unici che hanno redatto una Relazione sulla Qualità dell'Aria.

[7] Fonte: Programma regionale per la tutela dell'Ambiente

Solo più recentemente, in presenza di provvidenze finanziarie regionali, anche i comuni capoluogo di Lecce e di Brindisi, oltre ad altri comuni pugliesi, hanno attivato le iniziative opportune per garantire il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico nei propri centri urbani.

4.5 Inquinamento acustico

Questa forma di inquinamento ambientale, che appare in costante crescita e che sempre più minaccia la salute pubblica, è causato soprattutto dalla congestione da traffico. Ad oggi non si dispone di dati statisticamente rilevanti e, in particolare, le informazioni disponibili non risultano comparabili e affidabili in quanto i rilevamenti sono stati compiuti con finalità in genere diverse da quelle di un monitoraggio sistematico del rumore urbano.
Gli unici dati al momento disponibili sono quelli forniti dai Presidi Multizonali di Prevenzione di Brindisi e Lecce e quelli contenuti nell'analisi della Relazione preliminare sullo stato acustico del Comune di Brindisi.
Secondo le misure effettuate dai PP.MM.PP, esigue e non utilizzabili per ricostruire una informazione valida sullo stato dell'inquinamento acustico, si rileva una percentuale dei superamenti dei limiti di legge nel 50% delle misure effettuate.
Nella relazione effettuata dal comune di Brindisi in vista della redazione del Piano di Zonizzazione Acustica emerge che i valori medi dell'emissione acustica, registrati per ognuna delle 14 centraline installate, sono tutti superiori alle soglie di cui al DPCM 14.11.1997, recante "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".
Per quanto riguarda lo stato di attuazione della L. n. 447/95 (Legge quadro in materia di inquinamento acustico che trasferisce ai Comuni le competenze per l'adozione dei Piani di Zonizzazione Acustica e per il loro coordinamento con gli strumenti di pianificazione urbana e con gli altri piani previsti dalla legislazione in materia ambientale) secondo i dati forniti dal Centro Tematico Nazionale Agenti Fisici (CTN-AGF), otto sono i Comuni che possiedono una zonizzazione approvata e quattro quelli che l'hanno avviata.
La Regione Puglia, con la l.r. n. 3/2002, ha disciplinato, in conformità alla L. n. 447/95, le modalità di definizione dei piani comunali di zonizzazione acustica e di definizione dei piani comunali di risanamento. Il finanziamento di questa legge consentirebbe di avviare la diffusione sul territorio regionali delle più virtuose pratiche di prevenzione e di risanamento dall'inquinamento acustico.

4.6 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il problema dei possibili effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana ha assunto negli ultimi anni una rilevanza sempre crescente, in relazione, in particolare, agli sviluppi nel settore delle tele-radio-comunicazioni e della telefonia cellulare. La massiccia presenza, in quasi tutte le aree urbanizzate, di Stazioni Radio-Base (SRB) e Stazioni Radiotelevisive (RTV) è da individuarsi, in prima analisi, nell'assenza, all'interno dei Piani e/o regolamenti comunali di misure opportune a regolamentare la diffusione di tale tipo di impianti e, di riflesso, nell'assenza, fino al marzo 2001, di adeguate disposizioni normative a livello nazionale e regionale capaci di fornire ai Comuni gli opportuni criteri localizzativi per gli impianti, essenziali ai fini della minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.
Dalle informazioni raccolte, essenzialmente presso i PP.MM.PP., emerge che il numero di impianti, normalizzato agli abitanti, è piuttosto basso rispetto alla media nazionale, che si attesta intorno ai 3 impianti ogni 10.000 abitanti. Emerge, inoltre, che la potenza totale degli impianti SRB misurata per le tre province per cui i dati sono disponibili, è pari a circa il 17% di quella degli impianti RTV: basti pensare che la potenza complessiva degli impianti SRB stimata, in base ai dati forniti dagli enti gestori, è pari alla metà della potenza complessiva degli impianti RTV presenti nella sola Provincia di Lecce.

4.7 Trasporti e mobilità nelle aree urbane

Il traffico rappresenta il più importante fattore di pressione ambientale in ambito urbano, incidendo per oltre il 60% delle emissioni di ossidi di azoto e di composti organici volatili e per oltre il 90% delle emissioni di monossido di carbonio.
Si riportano di seguito i principali dati relativi alla mobilità: il tasso di motorizzazione, sempre superiore ai 40 autoveicoli per 100 abitanti, è molto elevato, soprattutto se rapportato ai dati sul trasporto pubblico; a livello nazionale Bari è, tra le grandi città, quella col più basso numero di passeggeri per abitanti annuo; similmente Lecce e Brindisi, se paragonate ad altre città italiane di dimensioni analoghe, sono caratterizzate da valori molto bassi; Barletta, Bitonto e Molfetta fanno registrare valori che lasciano intendere chiaramente l'inconsistenza del trasporto pubblico. Peraltro i dati storici relativi al trasporto pubblico fanno registrare un trend decisamente negativo a favore di un netto incremento della mobilità privata. Tale squilibrio modale risulta aggravato dalla carenza di aree pedonali aree destinate a parcheggio e piste ciclabili. Rare, inoltre, sono le sperimentazioni di mobilità alternativa come il car sharing, il car pooling, taxi collettivi o altro.
Tale circostanza viene ulteriormente aggravata dalla vetustà del parco autoveicoli circolanti sul territorio regionale. Il mancato adeguamento e ammodernamento del parco autoveicoli, con la ancora scarsa diffusione di autovetture ad alimentazione mista (combustibile/ elettricità) o alimentate a combustibili a basso impatto ambientale (metano, gpl), o ancora rallentata sostituzione delle autovetture certificate Euro1 o Euro2 con più moderne autovetture certificate Euro3 ed Euro4, rinvia nel tempo la necessaria riduzione delle emissioni da traffico. Peraltro, la mancata diffusione dell'ammodernamento del parco autoveicoli circolanti, di fatto impedisce agli enti locali di adottare provvedimenti per la limitazione dell'accesso ai centri urbani degli autoveicoli più inquinanti.
Per quanto riguarda l'utilizzo di mezzi pubblici a bassa emissione, quasi tutti i Comuni intervistati stanno predisponendo dei bus elettrici in ambito cimiteriale e stanno cominciando ad acquisire degli autobus a metano e/o a gasolio bianco (GECAM). Si tratta, però, di casi sporadici non rappresentativi di una reale inversione di tendenza verso lo sviluppo di una mobilità sostenibile in ambito urbano. Questa può essere conseguita solamente tramite la predisposizione, da parte delle Amministrazioni comunali, di opportune politiche di gestione del territorio, con particolare riferimento ai Piani Urbani del Traffico, i quali devono perseguire l'obiettivo, secondo le direttive del Ministero dei Lavori Pubblici, di gestire nel breve-medio periodo (duequattro anni) il traffico crescente a "infrastrutture costanti", prevedendo: il miglioramento delle condizioni di circolazione e sosta, la riduzione degli incidenti e la sicurezza stradale, il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti e il rispetto dei valori ambientali. Attualmente, i comuni pugliesi contattati, stanno elaborando i Piani Urbani del Traffico (PUT), ma nessuno ha già proceduto alla loro adozione. È auspicabile, quindi, la predisposizione di una politica di incentivi volta ad incrementare il numero dei comuni che adotteranno questo strumento di pianificazione, nonché ad attuare interventi infrastrutturali.
Un'altra opportunità da considerare per la risoluzione delle problematiche connesse al traffico veicolare nei centri urbani risiede nel crescente sviluppo tecnologico, il quale potrebbe consentire la riduzione dell'esigenza di mobilità con strumenti quali il telelavoro e l'uso delle telecomunicazioni e dell'informatica per la gestione logistica del trasporto merci nei centri urbani, nonché per certificati, pratiche sanitarie e bancarie, ecc.

4.8 Caratteri fisici dell'ambiente urbano

Sebbene le tematiche finora analizzate rappresentino la gran parte delle problematiche presenti negli ambiti urbani, ci sono altri elementi che contribuiscono in modo decisivo a delineare i caratteri e le potenzialità. Di seguito si restituisce anche il quadro della situazione rispetto al verde urbano ed alle aree dismesse e degradate.
Per la determinazione della quantità di verde urbano liberamente fruibile dai cittadini all'interno dell'area comunale vi è una obiettiva difficoltà a disporre di criteri del tutto omogenei di rilevamento e, in alcuni casi, vi

potrebbe essere una sovrastima derivante dall'inclusione di aree a parco e a riserva esterne all'ambito cittadino.
La dotazione pro-capite di aree verdi (mq) è ampiamente al di sotto della media calcolata a livello nazionale, pari a circa 8 mq/abitante (fonte: Legambiente, 1999).
Per quanto riguarda le aree dismesse e degradate presenti nei centri urbani, attualmente non sono disponibili dati precisi, in quanto le Amministrazioni comunali contattate non hanno ancora provveduto ad un loro censimento. In ogni caso, si vuole segnalare che la presenza di aree dismesse e degradate rappresenta una evidente criticità, che, da un altro punto di vista, può diventare un'opportunità da sfruttare. Infatti tali aree, se oggetto di opportuni interventi di recupero e di rifunzionalizzazione, possono essere utilizzate per incrementare il livello dei servizi, quasi sempre non adeguato, e le aree da destinare a verde urbano. L'adozione di strumenti di pianificazione mirati (Programmi di recupero Urbano, Contratti di quartiere, Piani Integrati Comunali, PRUSST, Società di Trasformazione Urbana) sembra confermare la volontà delle Amministrazioni locali pugliesi di attuare politiche territoriali in questa direzione.

4.9 Valutazione dello stato delle conoscenze e dell'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio

Mentre per l'inquinamento atmosferico si può sempre fare affidamento su reti di monitoraggio in grado di restituire con continuità lo stato della qualità dell'aria, per l'inquinamento acustico ed elettromagnetico i controlli vengono effettuati in modo saltuario in seguito a richieste di intervento o a fini sperimentali, generando dati disomogenei e poco confrontabili. Per tale ragione, per queste subtematiche, si è fatto riferimento ad indicatori proxy che riescono a valutare il carico di inquinamento in modo indiretto (ad es. Numero degli impianti per tele-radio-comunicazioni in ambito urbano o Numero di richieste di intervento). Aquesto si aggiungono le difficoltà incontrate dai Presidi Multizonali di Prevenzione nel gestire e nell'aggiornare gli archivi; infatti, solo quelli di Brindisi e Lecce hanno provveduto a definire un archivio informatizzato degli impianti SRB e RTV installati.
Il POR Puglia 2000-2006, al fine di colmare le lacune in materia di monitoraggio dell'inquinamento urbano, prevede all'interno della Misura 5.2 (azione 2), finanziamenti per la *"realizzazione e/o adeguamento ed integrazione delle reti di rilevamento e dei sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano"*. Con l'attuazione di questa misura sarà possibile procedere all'adeguamento ed allo sviluppo delle reti esistenti nei grandi centri urbani e di ampliare la base territoriale dotando anche comuni meno estesi di sistemi di rilevamento dell'inquinamento.

4.10 Criticità e opportunità ambientali

4.10.1 Criticità

In riferimento all'inquinamento atmosferico, dai dati a disposizione è possibile rilevare una generale situazione di peggioramento della qualità dell'aria, dovuto essenzialmente al traffico veicolare, al riscaldamento domestico e alle attività industriali. Per quanto riguarda, invece, l'inquinamento acustico, i dati oggi a disposizione sono quelli fomiti dai soli PMP di Brindisi e Lecce che, pertanto, non consentono di ricostruire una informazione valida.
Sulla base dei dati disponibili è, infine, possibile rilevare che il traffico rappresenta per la regione Puglia una grossa criticità soprattutto in ambiente urbano, dove incide per oltre il 60% delle emissioni di ossido di azoto e di composti organici volatili e per oltre il 90% delle emissioni di monossido di carbonio. Tale situazione è da ricollegare sia alla presenza di un parco regionale di autoveicoli circolanti vetusto e tecnologicamente non avanzato, sia alla scarsa tendenza della popolazione residente in ambito urbano a ricorrere al trasporto pubblico, che, peraltro, risulta raramente essere effettuato con mezzi a basso consumo.

4.10.2 Opportunità

Un'ottima opportunità è data dalla possibilità di implementare sistemi comunali di rilevamento e monitoraggio della qualità dell'aria, adeguando anche quelli già esistenti.

In relazione all'inquinamento acustico, opportunità sono rappresentate dallo stato di attuazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico che trasferisce ai comuni le competenze per l'adozione dei Piani di Zonizzazione acustica, nonché dall'attuazione dell'area di azione 4a/b della misura 5.2 del POR Puglia, che finanzia la realizzazione dei suddetti piani e degli interventi atti a ridurre l'inquinamento acustico da traffico e non.

Infine, una valida opportunità per migliorare e razionalizzare il sistema della mobilità urbana, soprattutto a livello comunale, è data dalla realizzazione e attuazione di Piani comunali del traffico, nonché dallo sviluppo della mobilità ciclistica e della elettrificazione e/o metanizzazione del trasporto pubblico, nonché dall'ammodernamento del parco autoveicoli circolanti nella regione».

5. ACQUA

5.1 I Consumi di risorse idriche

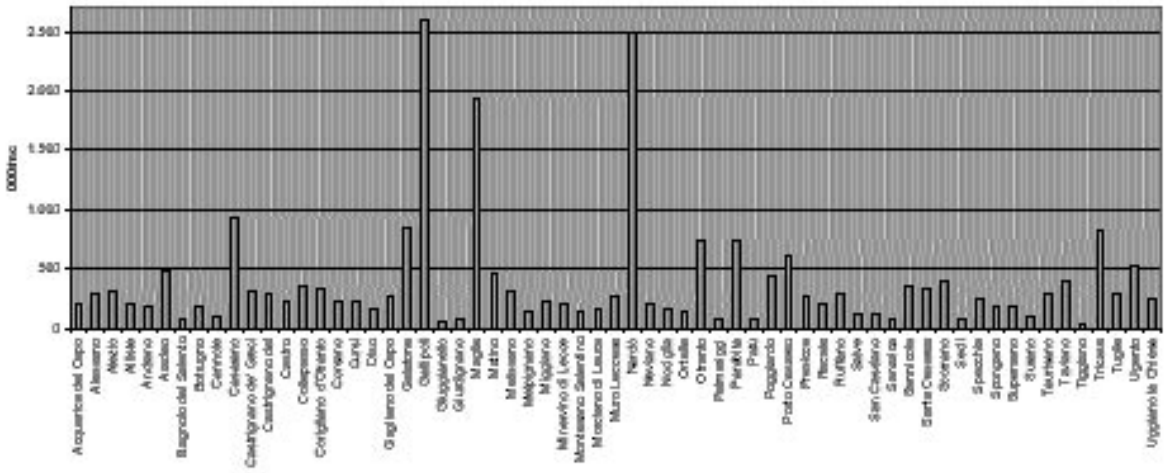
La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituisce una delle priorità pugliesi, sia per quanto attiene gli usi civili che per quelli industriali ed agricoli; in particolare le acque sotterranee circolanti nel Salento rappresentano una risorsa importante come fonte primaria per gli approvvigionamenti potabili ed agricoli.

Data l'assenza di risorse idriche superficiali, per le proprie esigenze idriche potabili il territorio ricorre a risorse idriche extra-regionali attraverso la rete di distribuzione dell'Acquedotto Pugliese nonchè sia per la gran parte delle esigenze potabili che per gli usi irrigui si fa ricorso alle disponibilità idriche della falda profonda, che rappresenta sostanzialmente l'unica risorsa idrica locale; il massiccio prelievo di acqua dal sottosuolo dai circa 70.000 pozzi sinora attivi, ha fatto nascere il problema del possibile impoverimento degli acquiferi locali, in particolare della falda carsica profonda, sostenuta dalle acque di invasione marina.

Di seguito vengono riportate una serie di informazioni e grafici utili a descrivere la richiesta idrica nel territorio dell'Area P.I.T 9; i dati sui quantitativi di acqua derivano dal censimento ISTAT del 1997.

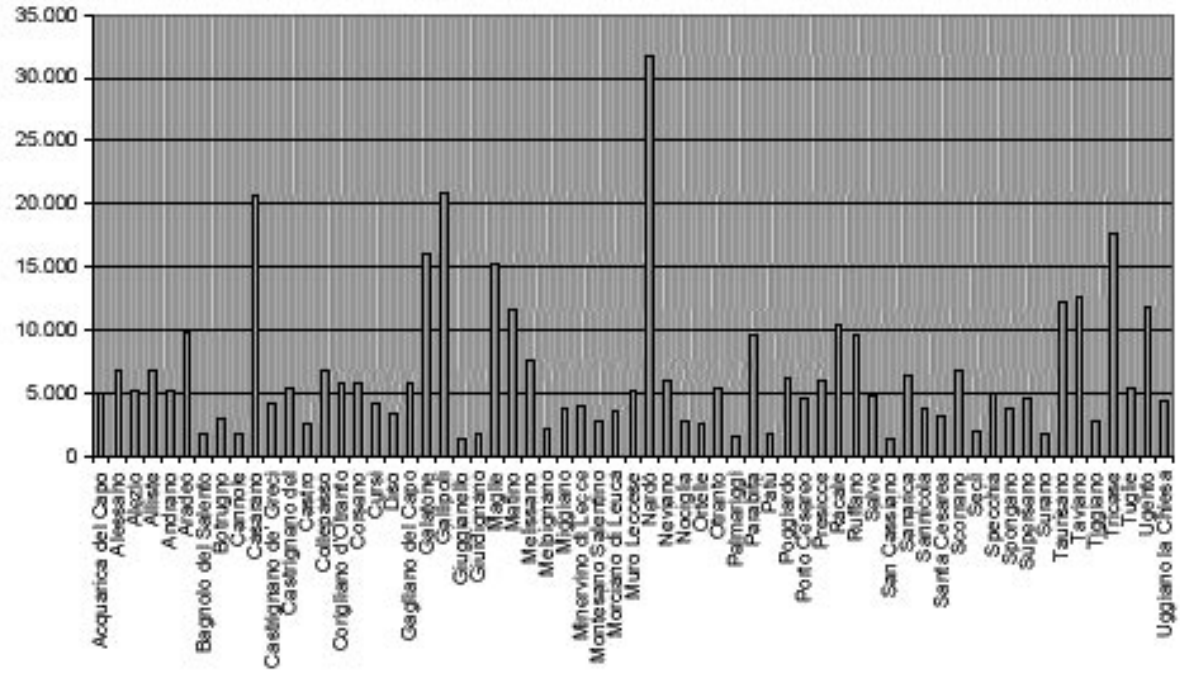
Il grafico seguente riporta i valori di acqua immessa nella rete di distribuzione, in migliaia di metri cubi; il consumo totale nell'Area Pit. 9 si attesta sui 24.333.000 mc.

Acqua immessa in rete (Fig. 10)



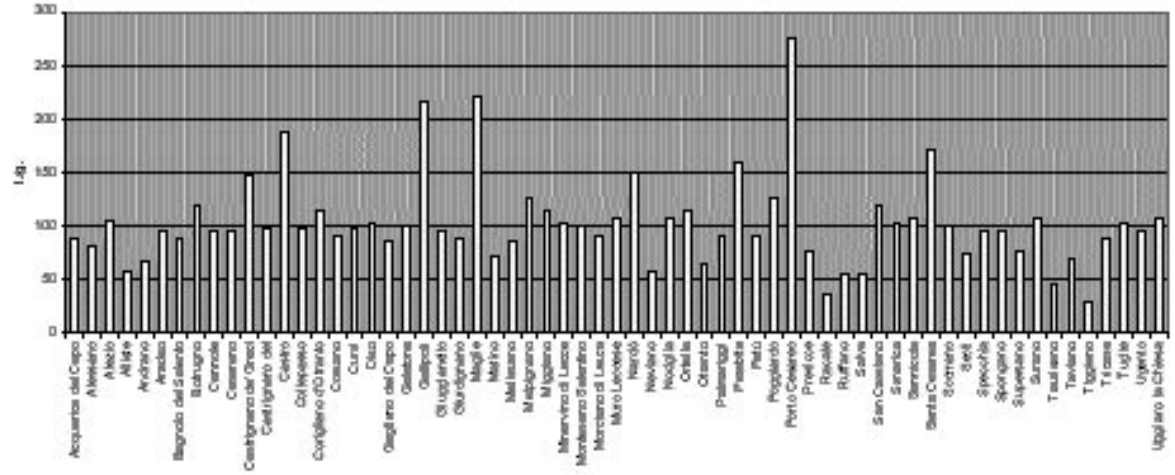
Sotto si riporta invece la popolazione residente nei comuni che compongono l'Area P.I.T. 9, utilizzando dati ISTAT 1998, i più vicini al 1997 per poter effettuare delle valutazioni significative; da notare come, in linea generale, l'acqua immessa sia relazionabile al numero di abitanti presenti nei comuni.

Popolazione Fig.11



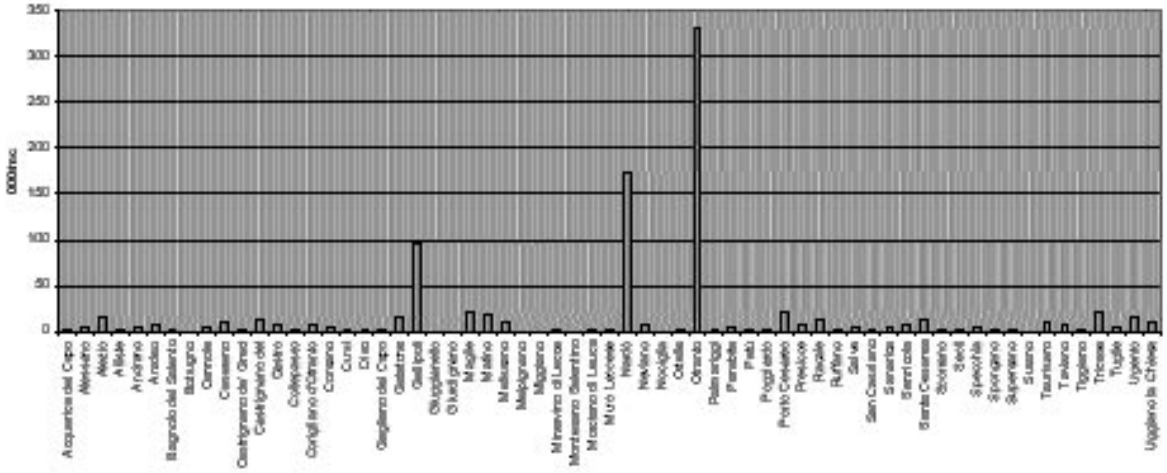
Il quantitativo di acqua erogata per abitazioni e negozi è riportato nella figura seguente; il totale riferito all'Area P.I.T. 9 è pari a circa 16.128.000 mc.

Acqua erogata per abitazioni e negozi/abitanti Fig. 12



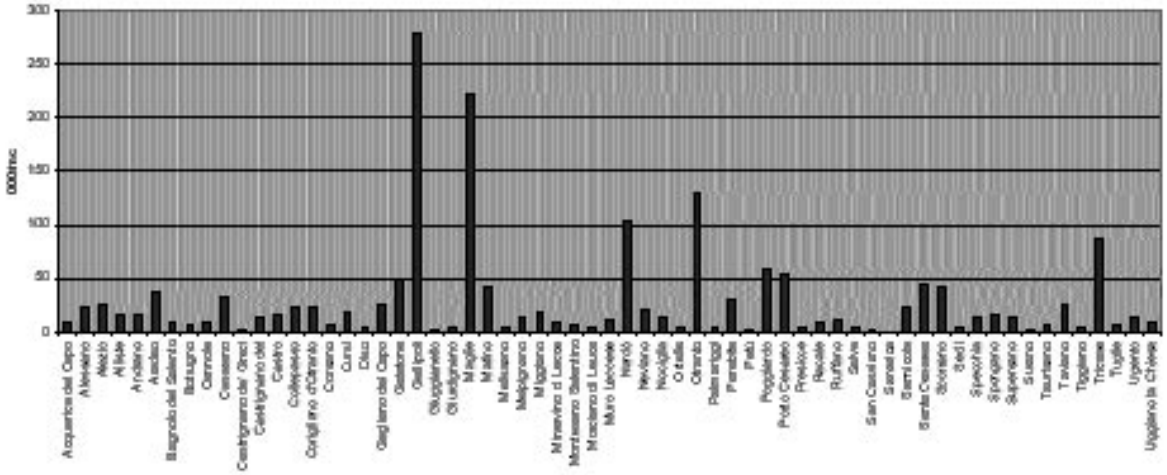
Sotto si riportano i consumi di acqua riferiti alle attività economiche, sempre su dati ISTAT 1997; il totale dell'Area P.I.T.9 risulta pari a 929.000 mc, ben 17 volte inferiore al quantitativo richiesto dalle abitazioni e dai negozi.

Acqua erogata per attività ecomomiche Fig. 13



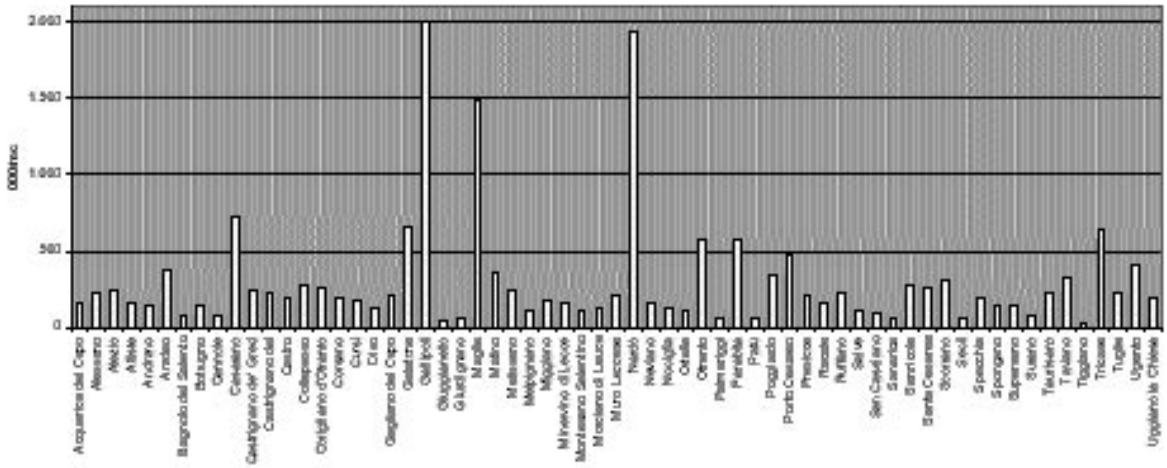
I consumi di risorse idriche per usi pubblici, sotto riportati in forma grafica, assommano per l'Area P.I.T. 9 circa 1.742.000 mc.

Acqua erogata per usi pubblici Fig. 14



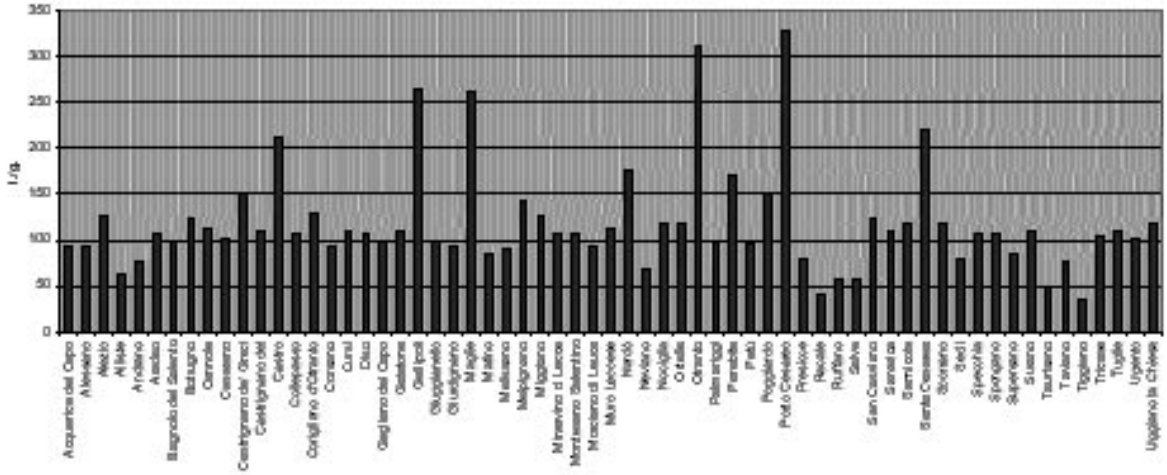
Complessivamente l'acqua erogata per i vari comuni dell'Area P.I.T.9 è pari a circa 18.799.000 mc; tra questi spiccano, per fabbisogno idrico, i comuni di Nardò e soprattutto Gallipoli, come si può notare dal grafico successivo.

Totale acqua erogata Fig 15



In particolare il Comune di Porto Cesareo è quello dove è più elevato il consumo idrico specifico (circa 328 litri/giorno per abitante), come riporta il grafico seguente.

Acqua erogata/abitanti Fig. 16



Il valore medio di acqua erogata al giorno per abitante risulta, per i comuni dell'Area P.I.T. 9, pari a circa 118 litri.

5.2 Gli sprechi idrici

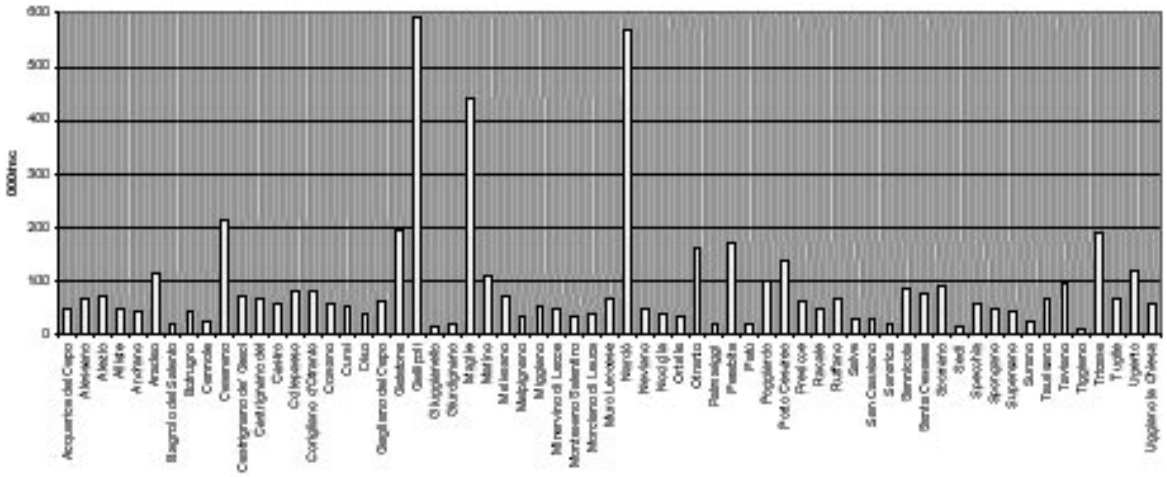
Gli italiani consumano la loro acqua per il 70% a fini agricoli, per il 20% per scopi industriali e per il 10% per usi civili; nei consumi idrici siamo primi in Europa e addirittura terzi nel mondo (con più di 200 litri pro-capite al giorno, tenuto conto anche delle esigenze industriali e agricole).

Tuttavia l'effetto serra e nuovi processi di erosione e di aridità stanno contribuendo a creare o ad aggravare le carenze idriche in molte zone del Centro-Sud e delle Isole (e anche in molti comuni del Nord).

Dalle cifre a disposizione emerge che un terzo dell'acqua erogata al Sud si perde letteralmente per strada a causa di disfunzioni e di guasti e le regioni che più delle altre vivono questa emergenza sono la Sardegna, la Sicilia e la Puglia.

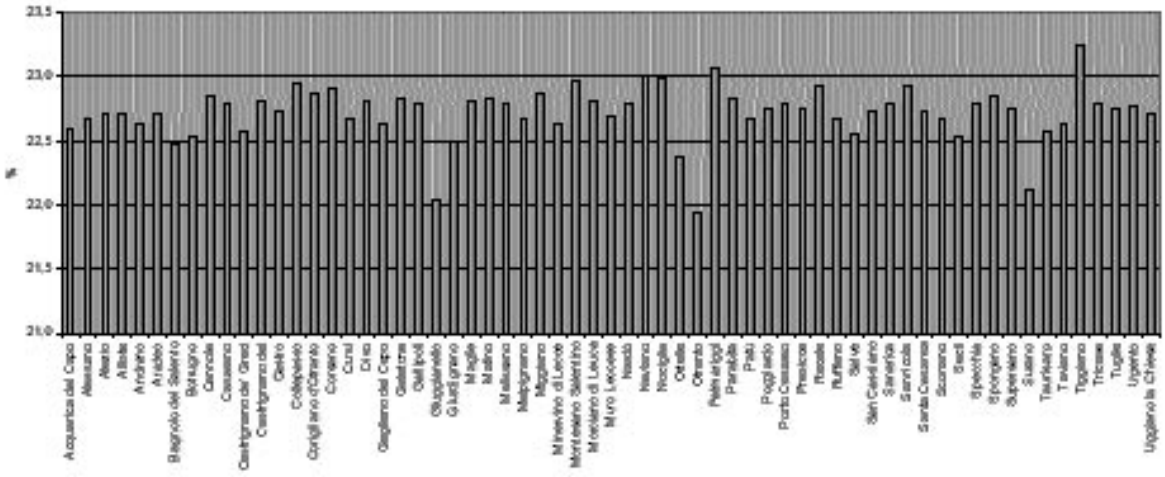
Nel caso specifico dei comuni appartenenti all'Area P.I.T. 9, la seguente figura riporta la situazione dei quantitativi di acqua dispersa come risulta dal censimento ISTAT del 1997.

Acqua dispersa Fig. 17



La figura successiva riporta invece la percentuale di acqua dispersa rispetto a quella immessa nella rete di distribuzione; tale valore è all'incirca equivalente per tutta l'area e posizionato intorno al 22%; tale valore, anch'esso di fonte ISTAT, è stranamente simile per i vari comuni e deriva forse più da elaborazioni statistiche che da rilevazioni sul campo.

Acqua dispersa/immessa Fig 18



5.3 La situazione delle acque superficiali

Attualmente i corsi d'acqua presenti nel territorio dell'Area P.I.T. 9 hanno essenzialmente carattere temporaneo, a causa sia delle caratteristiche climatiche della regione che dell'elevato grado di permeabilità delle rocce salentine.

La rete idrografica locale, in assenza di sorgenti significative, ha deflussi provvisori e prende origine da pendici di dorsali o da scarpate: i solchi erosivi vengono percorsi soltanto da acque di precipitazione meteorica e per periodi di norma giornalieri con portate molto variabili, in stretta correlazione con l'intensità e la durata delle stesse piogge alimentatrici.

Proprio a causa del loro regime tipicamente stagionale, i corsi d'acqua possono dunque trasformarsi da rivoli indefiniti a torrenti pericolosi in grado di straripare.

In corrispondenza di alcuni tratti costieri, il deflusso a mare è ostacolato dalla presenza di cordoni di duna che provocano la formazione di paludi, stagni o laghi costieri, spesso favorita dall'affioramento delle acque di falda superficiali.

In generale la scarsezza dei deflussi è determinata sia dalla rilevante permeabilità del substrato, per carsismo o per porosità, sia da un diffuso ristagno delle acque di scorrimento superficiale; i reticoli sono poco gerarchizzati e spesso sprofondano all'imboccatura di un inghiottitoio carsico, contribuendo alla circolazione endoreica.

Nel Salento leccese si distinguono due tipi di reticoli idrografici: endoreici, più estesi, ed esoreici, costituiti da incisioni più brevi.

I reticoli endoreici sono sviluppati nell'Area P.I.T. 9 essenzialmente tra le Serre Salentine e i rilievi di Castiglione-Nociglia-Corigliano.

I reticoli esoreici si articolano in numerose piccole incisioni, fra loro indipendenti ed interessanti le zone costiere; il reticolo esoreico più esteso è quello relativo al Canale Raho, che scorre tra Alezio e Taviano e sfocia a sud di Gallipoli.

Una analisi di dati geologici, stratigrafici, idrogeologici, geomorfologici e climatici ha messo in evidenza che:

- nella zona orientale della penisola salentina caratterizzata dalle massime precipitazioni, le acque meteoriche vengono assorbite velocemente nel sottosuolo per la natura del substrato calcareo permeabile per fratturazione; qui i deflussi sono molto scarsi anche a causa della morfologia quasi pianeggiante.
- nella zona occidentale dove le precipitazioni sono invece deboli, le condizioni geologiche ed in particolare morfologiche condizionano il deflusso delle acque determinando la formazione di reticoli idrografici più diffusi rispetto alla zona est; si verificano ristagni superficiali in corrispondenza di coperture argillose e morfologie subpianeggianti.



La figura 19 a lato riporta i corsi d'acqua superficiale controllati dalla rete nazionale SINA; da notare come nel territorio dell'Area Sistema, ed in generale nel Salento, non vengano contemplati corsi significativi, data la loro natura effimera legata agli eventi di pioggia.

5.4 La qualità delle acque sotterranee

Il sistema idrogeologico principale è rappresentato dalla falda profonda a cui si affiancano gli acquiferi superficiali (acquiferi superiori).

I caratteri litologici delle diverse unità, le loro caratteristiche giaciturali ed il loro posizionamento provocano una circolazione idrica su più livelli, di cui il più consistente è localizzato nei calcari del Cretaceo (falda di "base" o "profonda").

Falda profonda

La falda profonda si estende nel sottosuolo della Penisola Salentina con continuità dal mare Adriatico al mar Ionio ed è sostenuta alla base dall'acqua marina penetrata nella terraferma.

I bassi carichi idraulici e le irrilevanti depressioni del livello della falda durante emungimenti anche notevoli, confermano che l'acquifero profondo è dotato di elevata permeabilità, determinata da una intensa ed uniforme fratturazione e da un considerevole sviluppo di condotti carsici e cavità.

La falda profonda viene alimentata sia per infiltrazione diffusa delle acque meteoriche sia mediante infiltrazione concentrata laddove le acque di ruscellamento si raccolgono in percorsi preferenziali e raggiungono il sottosuolo attraverso voragini naturali; a tale alimentazione contribuisce anche l'aliquota proveniente dalle falde idriche superiori attraverso passaggi stratigrafici laterali e discontinuità tettoniche.

Acquiferi superiori

Gli acquiferi superiori sono presenti in ampie parti del territorio salentino e spesso rappresentano la sola risorsa idrica ipogea soprattutto laddove la falda profonda di base risulta fortemente contaminata dall'acqua marina. L'acquifero superiore è costituito da terreni di diversa età nei quali la circolazione idrica avviene secondo più livelli e spesso in maniera piuttosto indipendente per la presenza di strati impermeabili.

Le falde degli acquiferi superiori sono alimentate sia direttamente dalle precipitazioni meteoriche e dagli apporti irrigui, sia localmente dagli apporti della falda profonda.

Parte del territorio in cui ricadono i comuni dell'Area P.I.T.9 è interessato in particolare da una falda superiore che circola a pelo libero in depositi sabbioso-calcarenitici ed è sostenuta da livelli argillosi.

Nel Salento sud-occidentale (Alezio - Alliste – Melissano – Racale – Taviano) la falda si estende con continuità su un'area di circa 120 kmq; l'andamento della superficie piezometrica è quasi parallelo alla superficie topografica. La falda presenta spessori inferiori ai 10 metri; in genere le portate sono basse (circa 1 l/s) ma possono anche raggiungere i 10 l/s nei pozzi dislocati sulle principali linee di deflusso.

Nell'area centrale del Salento (da Nardò a Ruffano) la potenza di tale acquifero è in genere modesta e contenuta in meno di 5 metri; le portate specifiche risultano anch'esse estremamente modeste, con massimi di 0,4 l/s m.

Di seguito si riporta la carta degli acquiferi, in cui sono tracciate le line isofratiche della falda superficiale e le linee isopieze di quella profonda.

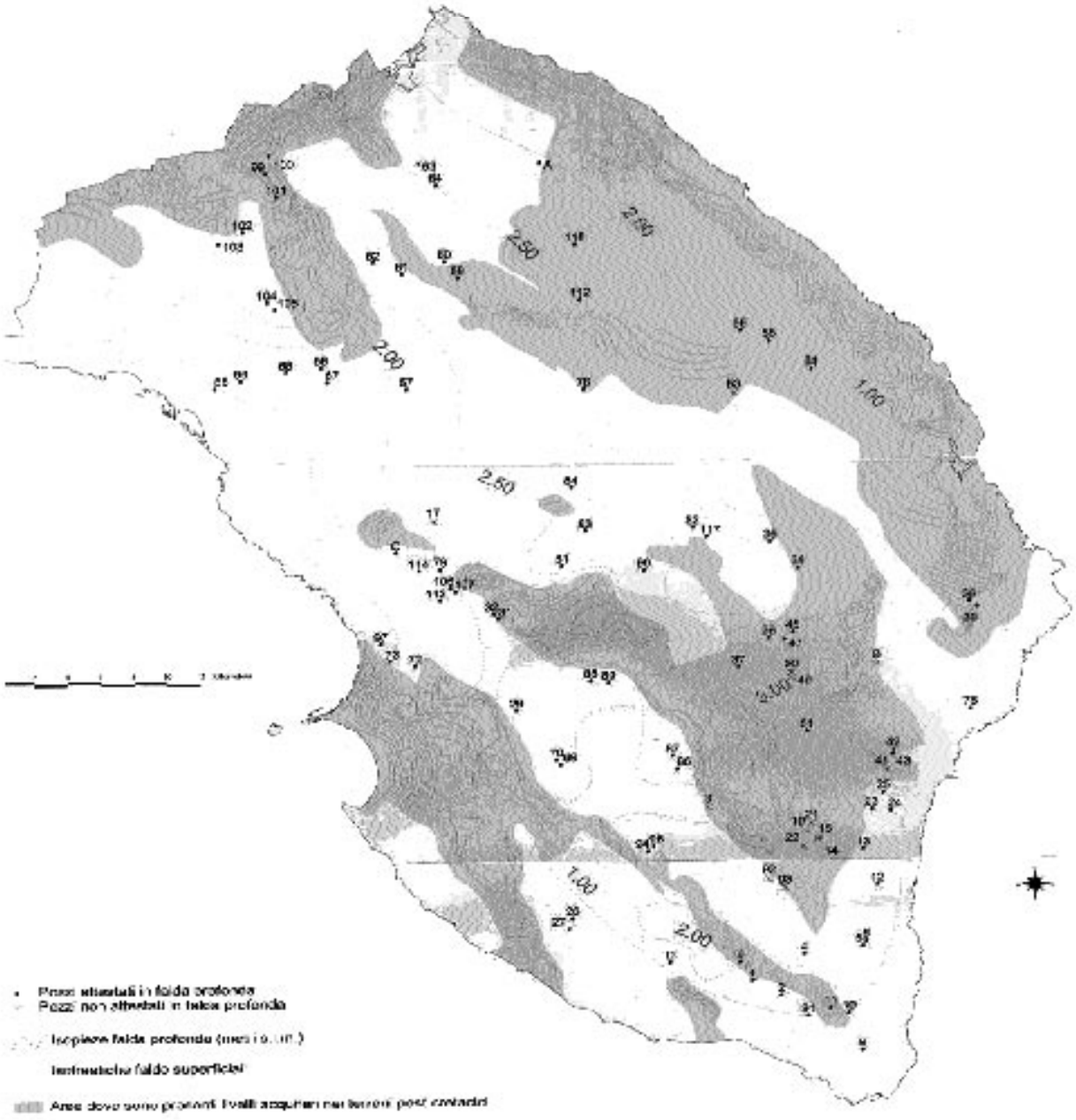

2.00
2.50
1.00
2.50
1.00
2.00
Pozzi attestati in falda profonda
Pozzi non attestati in falda profonda
Isopiezze falda profonda (mesi i.s.u.m.)
Isofreatiche falde superficiali
Aree dove sono presenti livelli acquiferi nei terreni post cretacici

Fig. 20

5.5 Qualità media delle acqua di falda

La falda costituisce la principale fonte di attingimento idrico, vista la scarsità delle acque superficiali; in particolare, nel territorio provinciale, vengono prelevati dal sottosuolo in modo continuo oltre 2000 l/s di acqua per uso potabile mentre il quantitativo utilizzato per l'irrigazione e subordinatamente per l'industria supera nei momenti di punta i 3000 l/s.

Data la struttura peninsulare del Salento, le acque marine ioniche ed adriatiche si congiungono nel sottosuolo, definendo il limite inferiore della lente di acqua dolce; data la struttura e l'elevata permeabilità connessa alla fratturazione ed al carsismo, si tratta di un acquifero particolarmente vulnerabile al fenomeno della *contaminazione salina* che si innesca quando, a seguito di sovrasfruttamento dell'acqua dolce, viene generata un'azione di richiamo dell'acqua salata dal basso e dalla costa.

La progressiva crescita della salinità interessa l'intero territorio salentino; inoltre, poiché generalmente la falda rappresenta il recapito finale delle acque di dilavamento dei terreni agricoli e molto spesso di reflui urbani, esiste la concreta possibilità sia di contaminazione fecale che di inquinamento per i prodotti usati in agricoltura.

Un recente studio della Provincia di Lecce ha evidenziato una tendenza all'aumento dello ione cloruro e dei solidi totali disciolti in vaste aree del territorio.

Dal confronto dei risultati delle analisi chimiche relative a due orizzonti temporali (1982–1999), in numerosi pozzi si rileva un incremento dello ione cloruro maggiore del 10% e, secondo i dati registrati nell'ultima campagna di analisi, valori maggiori di 200 mg/l (valore indicato dal DPR 236/88 come il limite che si consiglia di non superare nelle acque destinate al consumo umano) sono ricorrenti in corrispondenza delle aree costiere ioniche, sia occidentali che orientali.

La figura seguente riporta la situazione di "inquinamento salino" nel territorio del Salento.

CONCENTRAZIONE DELLO IONE CLORURO (Cl-) E DELLO IONE SODIO (Na+)

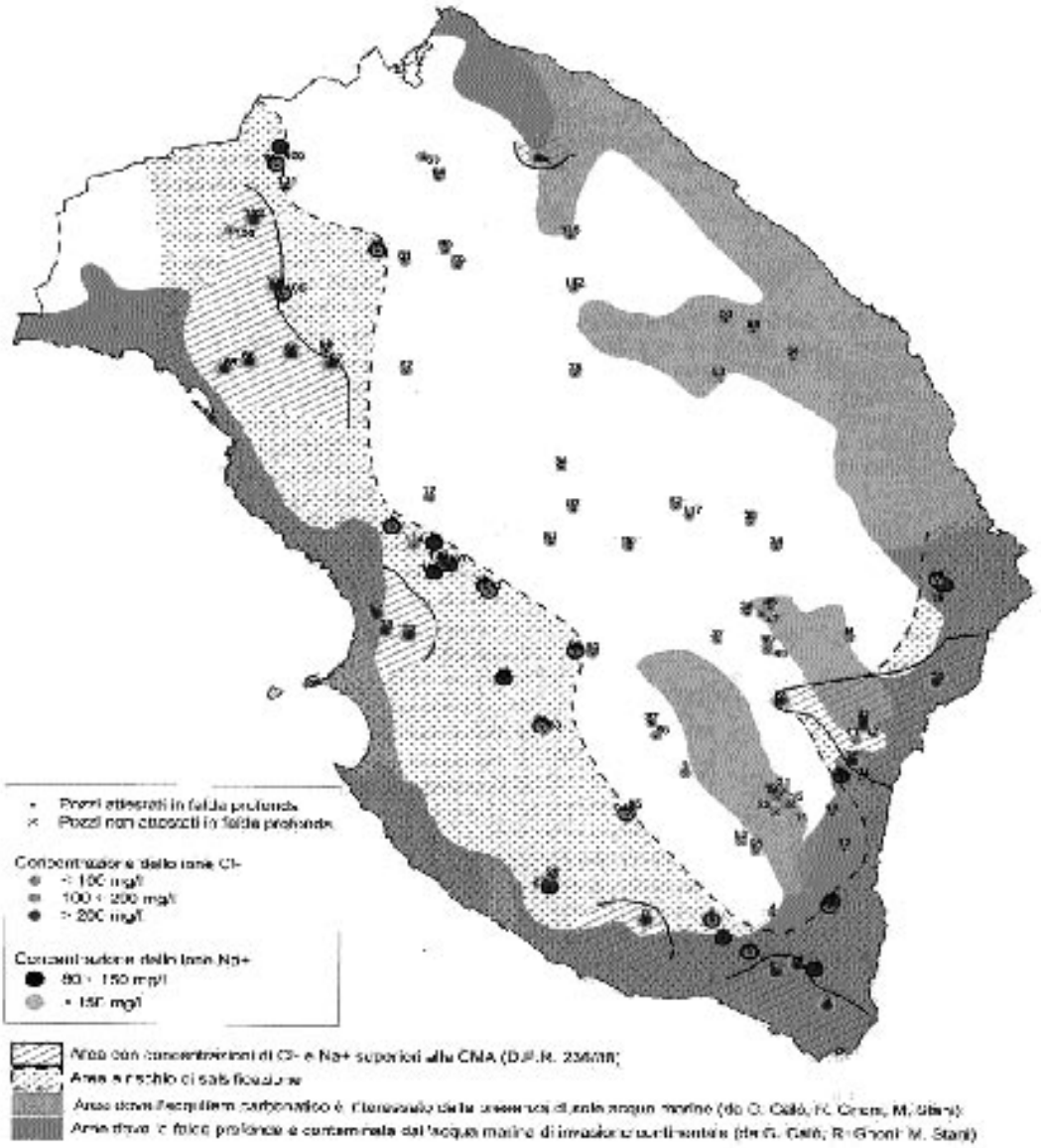


Fig. 21

Relativamente alla falda superficiale studi recenti hanno riscontrato la seguente situazione:

- Area sud-occidentale: il contenuto salino oscilla di norma tra 0,2 e 0,6 g/l con rapporto caratteristico dei costituenti maggiori date da:

$$Mg^{++} > Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) \cong HCO_3^{-} > Cl^{-} > SO_4^{--}$$

Localmente sono stati rinvenuti tenori in sali compresi tra 2 e 2,8 g/l con il seguente rapporto caratteristico:

$$(Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} > Ca^{++} \cong Cl^{-} > HCO_3^{-} > SO_4^{--}$$

Si è anche riscontrato un inquinamento da acque reflue urbane (alti tenori in NO_3^{-} e presenza di streptococchi fecali) diffuso in corrispondenza dei centri abitati di Taviano e Melissano, oltre ad un'ampia fascia di territorio tra Gallipoli e Alezio; in particolare in quest'ultima area la falda è risultata compromessa dallo scarico

combinato di rifiuti urbani ed industriali, di liquami e di acque di vegetazione, che hanno generato una situazione di inquinamento oltre che da sostanze organiche e da composti azotati, anche da metalli pesanti e polifenoli.

- Area centrale del Salento: il tenore salino varia tra 0,5 e 1,2 g/l; sulla base dei costituenti principali è stato individuato il seguente rapporto caratteristico:

$$Ca^{++} > (Na^{+} + K^{+}) > Mg^{++} \cong HCO_3^{-} > SO_4^{--} > Cl^{-}$$

Lo studio per la determinazione dello stato qualitativo della falda superficiale, commissionato dall'Amministrazione Provinciale ed eseguito nel periodo tra febbraio e maggio 1990, ha analizzato i risultati di una campagna di monitoraggio su acque provenienti da circa 300 pozzi.

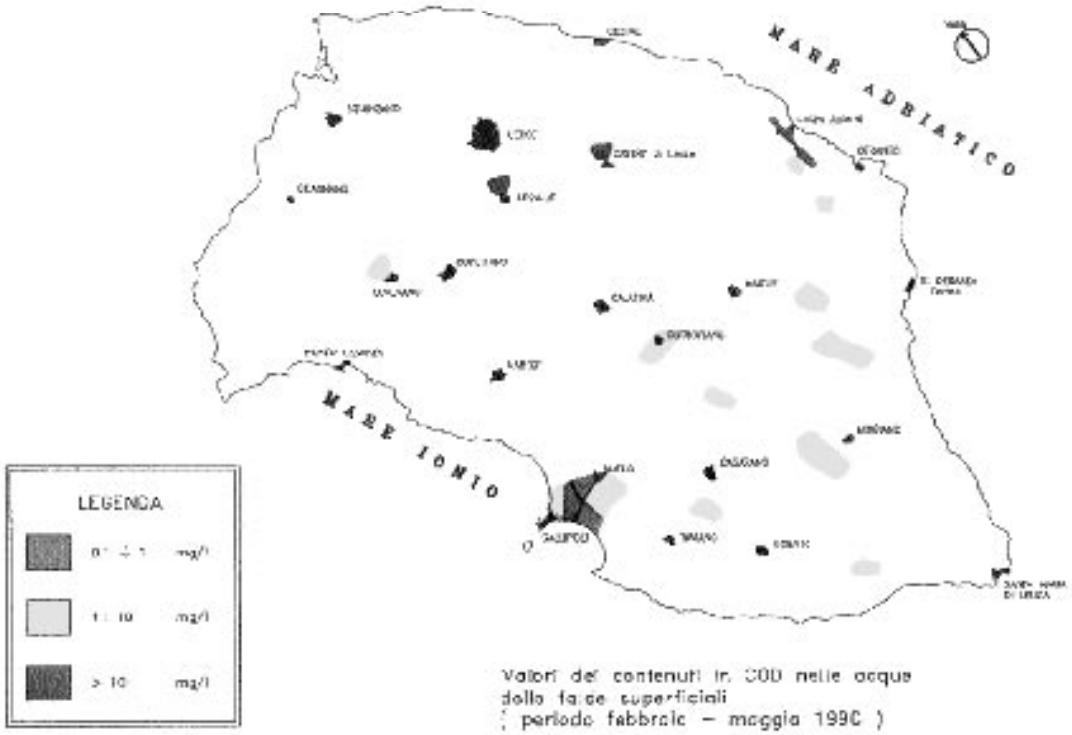
I parametri utilizzati, oltre quelli chimici già precedentemente descritti in relazione al contenuto salino, riguardavano alcuni elementi che sono indice di contaminazione della falda (BOD_5, COD, Coliformi totali e Coliformi fecali).

Da tale studio risulta che il massimo grado di contaminazione è stato registrato a valle delle aree interessate dallo smaltimento incontrollato e combinato dei reflui e dei rifiuti solidi.

Particolarmente critica è risultata la situazione tra Gallipoli ed Alezio, dove si è rilevata presenza elevata di ammoniaca, nitriti e nitrati, di polifenoli e metalli pesanti; situazione analoga ma di dimensione minore è stata riscontrata nei pressi di Ugento.

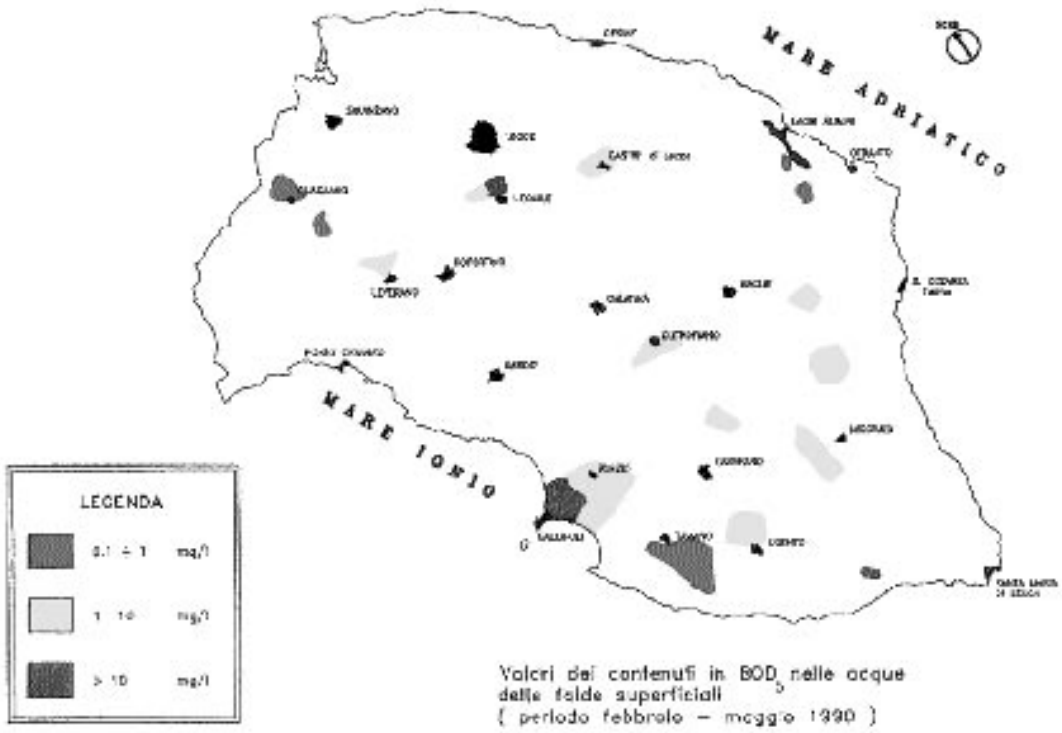
L'inquinamento della falda è maggiormente diffuso in corrispondenza di quegli agglomerati urbani che risultano carenti o addirittura privi di strutture igienico-sanitarie; la contaminazione è dovuta sia alla "non perfetta tenuta" dei pozzi neri, sia allo scarico diretto dei reflui nei pozzi un tempo utilizzati per il prelievo delle acque dalla falda superficiale.

A causa dei rapporti stratigrafici tra le varie unità litologiche, l'inquinamento delle acque delle falde superiori, oltre ad inibire il loro stesso utilizzo, determina anche la contaminazione delle acque della falda profonda; tale possibilità è facilitata dalla presenza di un notevole numero di pozzi (oltre 15.000 nella provincia) che spesso mettono in comunicazione gli acquiferi superficiali inquinati con l'acquifero di base.



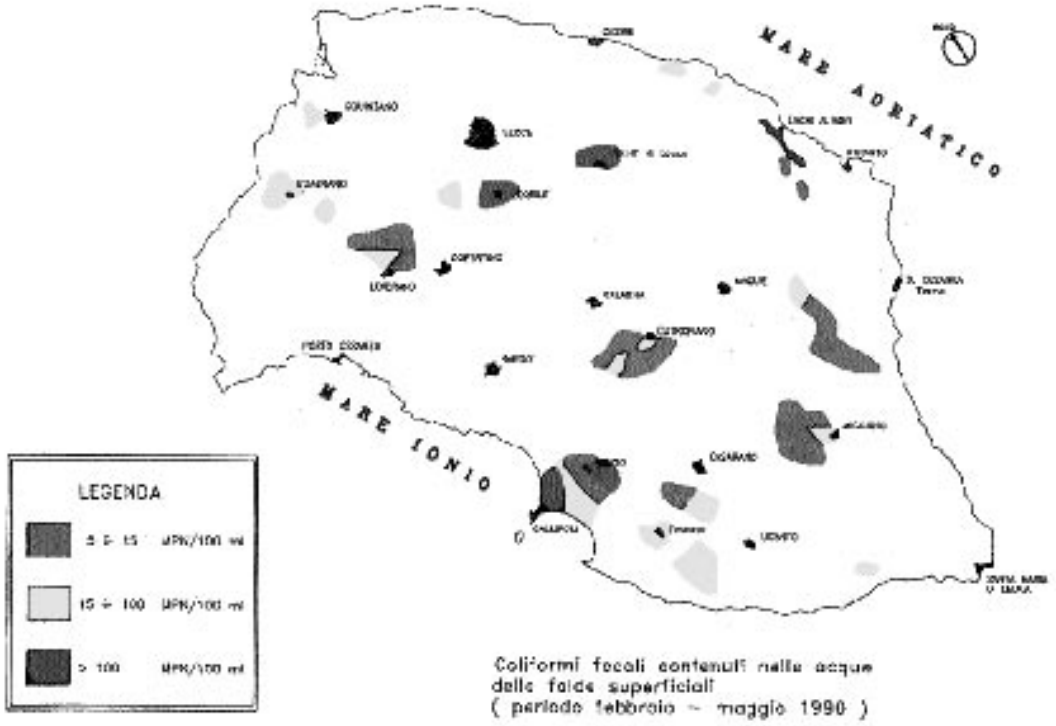
Valori dei contenuti in COD nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

Fig. 22



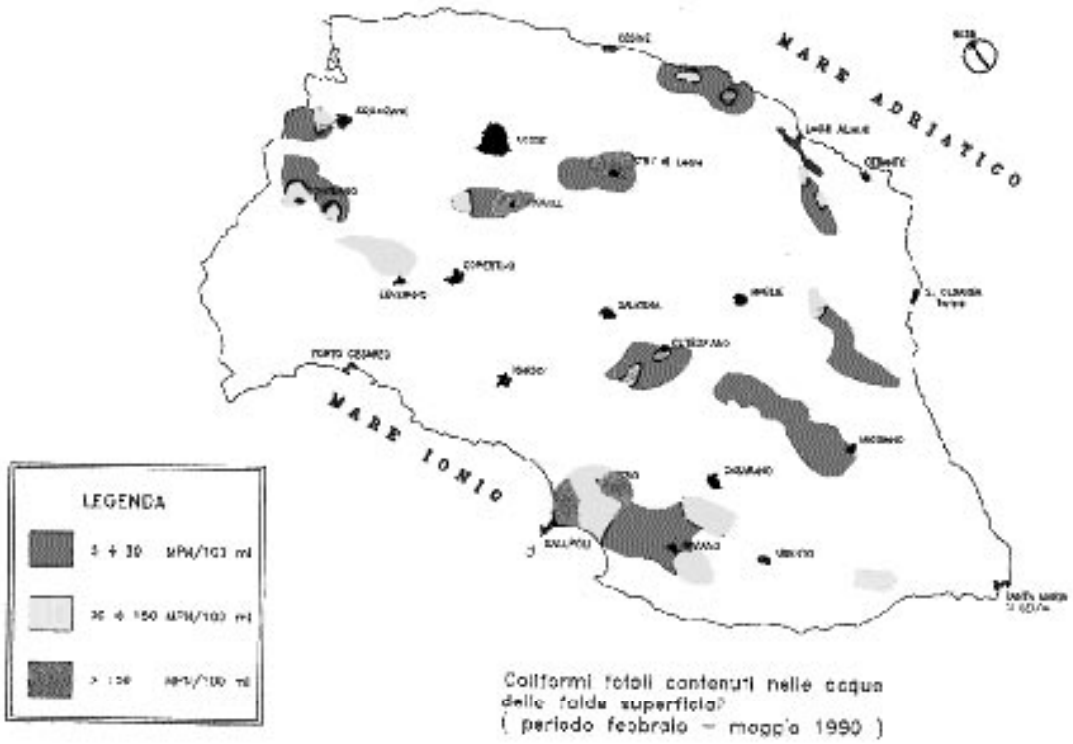
Valori dei contenuti in BOD_5 nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

Fig. 23



Coliformi fecali contenuti nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

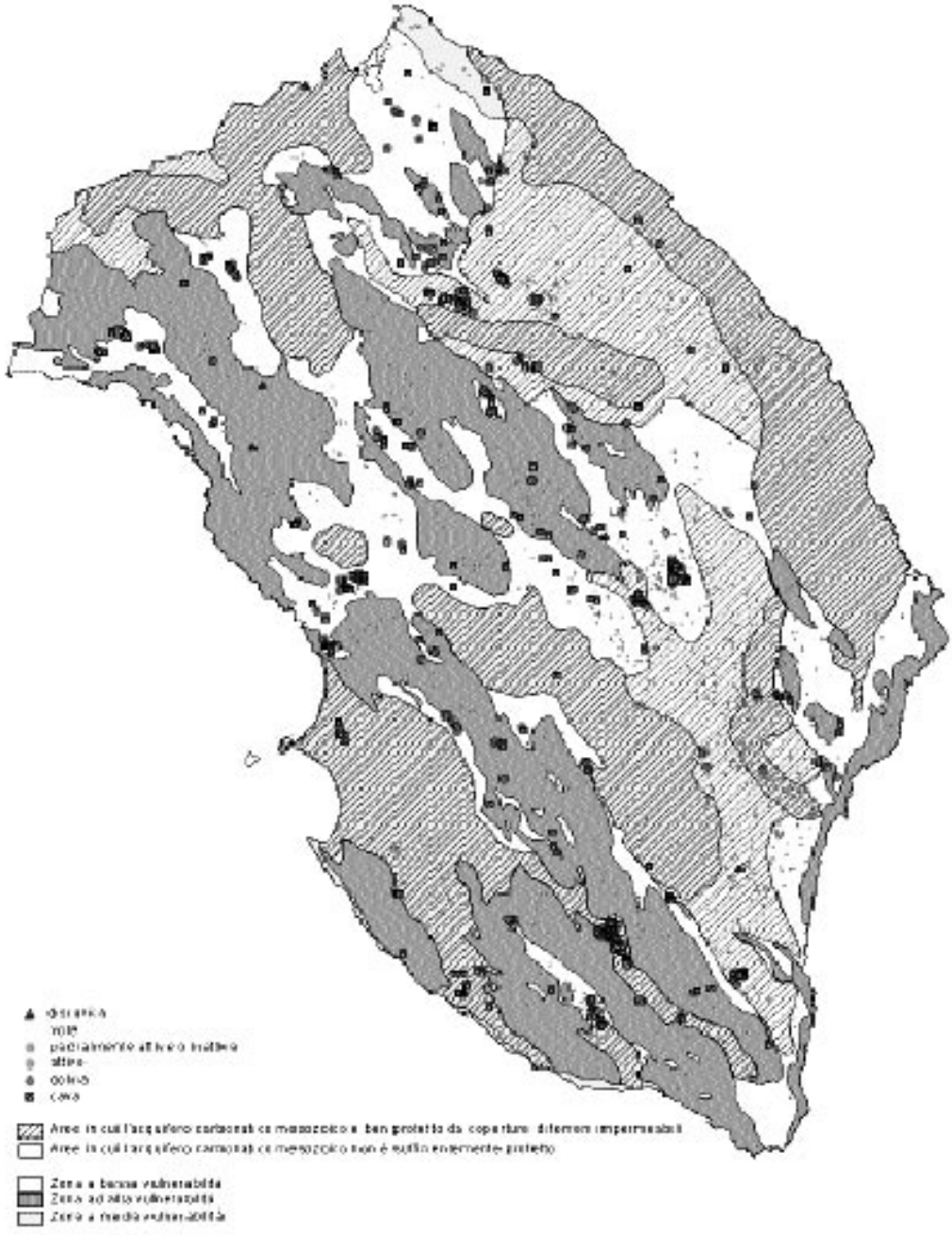
Fig. 24



Coliformi totali contenuti nelle acque delle falde superficiali
(periodo febbraio – maggio 1990)

Fig. 25

La figura seguente rappresenta la carta della vulnerabilità degli acquiferi nella Provincia di Lecce; come si può notare l'ambito territoriale dell'Area P.I.T. 9 è sensibile ad eventi inquinanti, ricadendo principalmente nelle zone a media ed alta vulnerabilità.



carta della vulnerabilità
Fig. 26

5.6 Distribuzione delle acque meteoriche

Per determinare le caratteristiche temporali e spaziali della distribuzione della piovosità nel territorio della Provincia di Lecce, e quindi subordinatamente anche dell'Area P.I.T.9 , uno studio recente ha analizzato i dati di 21 stazioni pluviometriche relativi agli anni 1921-1996.

L'analisi dei dati ha confermato le conoscenze generali sulla piovosità nella penisola salentina:

- la quantità di precipitazione è nella media di quella che si verifica nell'area mediterranea;
- la distribuzione areale della pioggia in provincia di Lecce è disomogenea, con valori medi annui di precipitazioni pari a 558 mm sulla costa ionica e di 852 mm sulla costa adriatica nella zona intorno ad Otranto.

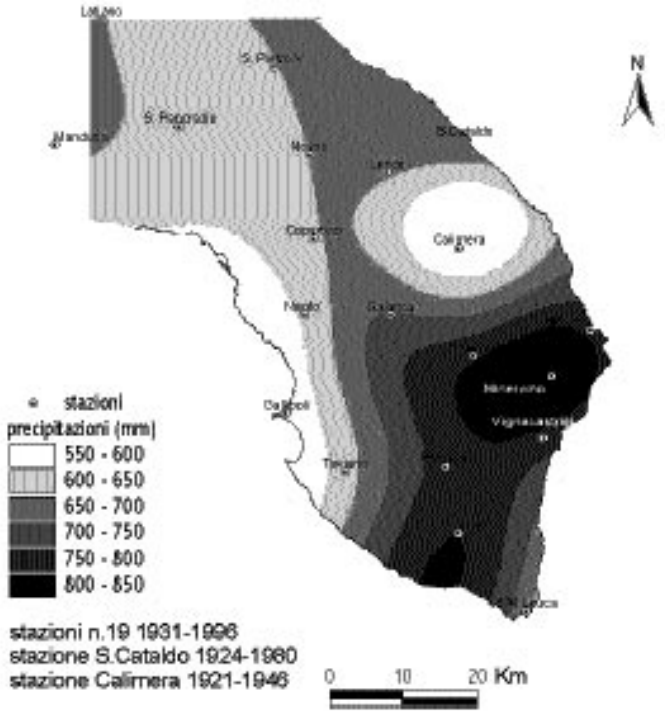


Fig. 27

La percolazione delle acque di scorrimento superficiale che si originano in seguito alle precipitazioni piovose, è spesso ostacolata dalla generale presenza di depositi residuali di riempimento (in prevalenza terre rosse).

L'alimentazione degli acquiferi avviene in forma concentrata, attraverso gli inghiottitoi carsici, ed in forma diffusa, attraverso le fratture o grazie alla porosità delle rocce del substrato; sarebbe particolarmente importante la manutenzione dei canali di scolo e degli inghiottitoi, per favorire l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche che così possono alimentare la falda.

5.7 La situazione di rischio idrico

Il territorio dell'Area P.I.T. 9, come più in generale quello del Salento, vede la presenza di una possente falda idrica contenuta nei calcari di base, alimentata da precipitazioni la cui entità è nella media di quelle registrate nell'area mediterranea.

Poiché è un'area essenzialmente di pianura, si calcola che circa l'80% dell'acqua piovana si infiltra nel terreno per rimpinguare la falda.

Il delicato equilibrio idrodinamico che si è instaurato tra l'acqua dolce e quella salata rischia attualmente di essere alterato a causa di prelievi esasperati di acqua da pozzi, che nell'area sono diffusi in modo elevatissimo (circa 3 per ogni kmq): il rischio principale è dunque quello che si prelevi in quantità superiore alla possibile ricarica naturale della falda, generando un'azione di richiamo dell'acqua di mare su cui la falda profonda galleggia.

I periodi siccitosi che hanno caratterizzato gli anni '90 hanno inoltre comportato un aggravamento della situazione, generando un sovrasfruttamento della risorsa idrica sotterranea e determinando un avanzamento della contaminazione salina.

Purtroppo attualmente la falda è in condizioni di grave sofferenza a causa dell'emungimento dissennato e dell'uso disinvolto del territorio: una conferma della tendenza in atto è, rispettivamente, l'aumento della concentrazione salina e l'inquinamento per agenti chimici e batteriologici dell'acqua di falda stessa.

5.8 Gli interventi di salvaguardia (impianti pubblici di depurazione)

La complicata situazione idrica dell'Area P.I.T. 9 e della penisola salentina è essenzialmente legata alla mancanza di una gestione integrata del ciclo dell'acqua, che dovrebbe mirare alla limitazione degli sprechi idrici, attraverso la razionalizzazione degli usi, ed alla possibilità di riutilizzo delle acque reflue debitamente depurate.

Fondamentalmente il problema idrico mostra due aspetti sostanziali:

- il pompaggio indiscriminato di acqua dolce dall'acquifero profondo ha provocato e provoca lo scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile; l'aumento della salinità dei pozzi, inoltre, determina un graduale impoverimento della fertilità dei terreni irrigati fino ad esporli al rischio di desertificazione;

- la difficoltà di trattamento delle acque reflue produce effetti collaterali negativi quale l'inquinamento organico della falda. L'attuale normativa, infatti, non tiene conto di particolari situazioni idrogeomorfologiche, come quella del territorio salentino, caratterizzate dalla inesistenza di corsi d'acqua superficiali in cui poter scaricare le acque depurate; queste devono quindi essere recapitate in mare, causando sia l'indebolimento della ricarica della falda sia l'aumento dei costi impiantistici per le opere infrastrutturali.

L'intero sistema depurativo provinciale è attualmente in una fase di significativa evoluzione, revisione e ridefinizione tecnologica.
L'analisi in oggetto riguarda esclusivamente i sistemi depurativi pubblici del comparto civile, a servizio degli abitati presenti sul territorio provinciale.
Gli impianti depurativi (con particolare riferimento a quelli gestiti dall'AQP S.p.A.) evidenziano sistemi di smaltimento confrontabili con i caratteri morfologici, litologici ed idrogeologici della singola porzione di territorio cui sono a servizio.
La Provincia di Lecce comprende una popolazione di oltre 800.000 abitanti residenti; gli impianti di depurazione sono gestiti prevalentemente dall'AQP e secondariamente da gestioni comunali (6 impianti); esiste anche un impianto regionale (Salice Salentino, la cui portata effluente si attesta su valori dell'ordine di 5.000 mc/giorno).
Il numero elevato di Comuni, in considerazione dell'alta densità dei centri urbani, della modesta dimensione degli stessi e della loro pressoché omogenea distribuzione sul territorio, ha favorito l'adozione di soluzioni impiantistiche consortili, soluzione in linea con le prospettive del Piano Direttore a stralcio del piano di tutela delle acque della Regione Puglia.
Per quanto qui consta gli impianti pubblici consortili e singoli censiti (Tab.6) nel territorio del PIT9, in funzione o di prossima attivazione,possono essere compendiati come segue:

Tab. 6

IMPIANTO	N=Impianto di nuova realizzazione A= impianto da adeguare	COMUNI ALLACCIATI	ABITANTI EQUIVAL.	TIPOLOGIA Scarico attuale	ADEGUAMENTO D.Lgs.152	TIPOLOGIA Scarico futuro
ALLISTE		ALLISTE	6.702	SUOLO	tab.4	SUOLO
ARADEO	A	ARADEO	9.755	S.S.	tab.1	C.I.S.
CANNOLE	A	CANNOLE	1.779	S.S.	tab.4	SUOLO
CASARANO (Consortile)		CASARANO,MATINO, PARABITA	41.902	SUOLO	tab.1	C.I.S.
CASTRIGNANO DEL CAPO (Consortile)		CASTRIGNANO DEL CAPO, GAGLIANO DEL CAPO, PATU'	39.237	S.S.	tab.4	SUOLO
CASTRO (Consortile)		CASTRO, ANDRANO, DISO, CORTELLE, SPONGANO	17.431	S.S.	tab.4	SUOLO
COLLEPASSO		COLLEPASSO	6.765	SUOLO	tab4	SUOLO
CORSANO (Consortile)	A	CORSANO, ALESSANO, TIGGIANO	16.391	S.S.	tab.4	SUOLO
GALATONE (Consortile)	A	GALATONE, SECLI'	17.996	C.I.S.	tab.1	C.I.S.
GALLIPOLI (Consortile)		GALLIPOLI, ALEZIO, SANNICOLA, TUGLIE	80.000	A.M.C.	tab.1	A.M.C.
MAGLIE CONSORTILE	A	MAGLIE,SOCRRANO,CORIGLIANO D'OTRANTO, MURO LECCESE, CURSI, CASTRIGNANO DE' GRECI, BOTRUGNO, NOCIGLIA, S.CASSIANO, MELPIGNANO, BAGNOLO DEL SALENTO, SURANO, SANARICA, PALMARIGGI, GIUGGIANELLO	59.827	S.S.	tab.1	C.I.S.
MONTESANO SALENTINO (Consortile)		MONTESANO SALENTINO, MIGGIANO	9.835	S.S.	tab.1	C.I.S.
MORCIANO (Consortile)		MORCIANO, SALVE	8.870	S.S.	tab.4	SUOLO
NARDO'		NARDO'	31.627	S.S.	tab.1	C.I.S.
NEVIANO		NEVIANO	7.000	C.I.S.	tab.1	C.I.S.
OTRANTO	A	OTRANTO	16.341	S.S.	tab.4	C.I.S.
POGGIARDO		POGGIARDO	6.168	SUOLO	tab.4	SUOLO
PORTO CESARIO		PORTO CESARIO	31.200	A.M.C.	tab.1	A.M.C.
PRESICCE (Consortile)		PRESICCE, ACQUARICA DEL CAPO	16.872	S.S.	tab.4	SUOLO
SANTA CESARIA TERME		S.CESARIA TERME	5.241	A.M.C.	tab.1	A.M.C.
SPECCHIA	A	SPECCHIA	4.989	S.S.	tab.4	SUOLO
STERNATIA (Consortile)		STERNATIA, ZOLLINO	6.147	S.S.	tab.4	SUOLO
SUPERSANO (Consortile)		SUPERSANO, RUFFANO	16.070	S.S.	tab.1	C.I.S.
TAURISANO		TAURISANO	12.393	S.S.	tab.4	SUOLO
TAVIANO (Consortile)		TAVIANO, RACALE, MELISSANO	30.500	S.S.	tab.1	C.I.S.
TRICASE	A	TRICASE	17.751	C.I.S.	tab.4	C.I.S. N.S.
UGENTO		UGENTO	20.000	C.I.S.	tab.1	C.I.S. NS
UGGIANO LA CHIESA (Consortile)		UGGIANO LA CHIESA, GIURDIGNANO,MINERVINO DI LECCE	25.000	S.S.	tab.1	C.I.S.

All'elenco suddetto si aggiungono diversi nuovi impianti di depurazione a servizio degli insediamenti turistici costieri.
NOTA a) - Impianto di affinamento affidato al gestore del SII, da adeguare, ripristinare o realizzare a cura dello stesso gestore.

Legenda

C.I.S.	Corpo idrico significativo
C.I.S.N.S.	Corpo idrico non significativo
A.M.C.	Acque marine costiere
C.I.S./LAGO	Corpo idrico significativo recapitante in lago
S.S.	sul suolo

Ritornando all'analisi provinciale, circa il 40% degli impianti di depurazione presenti sul nostro territorio hanno come recapito finale dell'effluente il sottosuolo.
Il restante 60% è omogeneamente distribuito tra scarichi convogliati a mare (Lecce, Gallipoli, Santa Cesarea Terme, Porto Cesareo, Nardò; per un numero di abitanti serviti dell'ordine di 132.000 unità), scarichi su suolo (Casarano, Squinzano, Alliste, Collepasso: con una portata totale di 12.600 mc/giorno) e recapito collettato in corsi idrici superficiali (portata complessiva 7.400 mc/giorno).
Alla luce di quanto previsto dal D.Lgs.152/99, la maggior parte degli scarichi degli impianti esistenti dovranno essere adeguati, ed attualmente oltre il 50% degli impianti esistenti sono autorizzati allo scarico con deroga del Commissario Delegato sino al 13.06.2004.
Le risultanze dello studio effettuato per la redazione del Piano Direttore a stralcio del piano di tutela delle acque della Regione Puglia, individua la presenza di un reticolo idrografico, ancorché modesto, integrato da una serie di canalizzazioni antropiche dall'importantissima funzione futura di recapito superficiale. In particolare il Canale Asso e il Canale del Raho potranno divenire "corpi idrici superficiali significativi", visto il loro dominio territoriale, dopo averne verificato, ovviamente, la continuità ed il funzionamento idraulico.

5.9 Qualità delle acque di balneazione[8]

«In base all'articolo 6 del DPR 8/06/82 n. 470 le acque si considerano idonee alla balneazione quando le analisi dei campioni bimensili (routinari) indicano che i valori dei parametri delle acque in questione sono conformi a quelli della tabella (allegato 1 del decreto) per almeno il 90% dei casi e quando nei casi di non conformità i valori dei parametri numerici non si discostino più del 50% dai corrispondenti valori. Per i parametri microbiologici, il pH e l'ossigeno disciolto, non si applica detta limitazione del 50%; inoltre per i parametri coliformi totali, coliformi fecali e streptococchi fecali la percentuale dei campioni conformi è ridotta all'80%.
Negli ultimi anni l'attività di controllo posta in essere sulle acque di balneazione della Provincia di Lecce si è articolata attraverso il campionamento in 23 Comuni (Tab. 5.3.2), per un totale di punti di prelievo variabile negli anni fra 137 e 145, distribuiti lungo circa 260 Km di costa.
Nella Tabella 5.3.1 si riportano i requisiti di qualità fissati dal DPR n. 470/82 e successive modificazioni ed integrazioni, e nella Tabella 5.3.3 la ripartizione percentuale dell'inquinamento secondo i parametri analizzati.
Dall'esame degli elaborati relativi ai soli campioni risultati non favorevoli (Tab.5.3.3), si evidenzia che a livello provinciale il fattore inquinante maggiormente rilevato è stato il parametro "coliformi fecali" seguito dal parametro "streptococchi fecali" e da quello "coliformi totali". È da evidenziare che in nessun caso sono stati rilevati valori eccedenti i limiti di legge per i parametri "pH", "oli minerali", "sostanze tensioattive" e "fenoli" (il parametro "enterovirus" non è mai stato determinato, ad eccezione dell'anno 1996 con valore per altro risultato nullo, in quanto non si sono manifestate situazioni che abbiano fatto supporre una loro presenza).
È da rilevare (Fig. 5.3.1) che lo standard qualitativo delle acque di balneazione del versante Adriatico è risultato nel tempo sempre più elevato rispetto a quello del versante Ionico, dove in particolare nel Comune di Nardò si sono riscontrati più volte valori di inquinanti superiori ai limiti stabiliti dal DPR N.470/82 e s.m.i., principalmente in corrispondenza del punto di campionamento "Scarico città di Nardò" ed in alcuni casi in quella di "Santa Maria al Bagno", così come presenza di inquinanti è stata rilevate più volte nel Comune di Ugento nel punti di campionamento "Torre San Giovanni" e "Scarico ittica Ugento a Punta Macolone". Solitamente gli inquinanti riscontrati sono stati di tipo organicobatteriologico (coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi e in alcuni casi salmonelle).
Tuttavia, nel complesso, le acque di balneazione in esame risultano essere di buona qualità, con una percentuale di campioni favorevoli tra il 1995 ed il 2001 (Fig. 5.3.2) che è sempre risultata superiore al 99,0% ad eccezione dell'anno 1996 in cui i campioni favorevoli sono stati il 98,9%, con un trend di crescente miglioramento qualitativo.

Fig.28 - Requisiti di qualità delle acque di balneazione DPR 470/1982

[8] Fonte: "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce"

Parametri	**Valore limite**	**Frequenza campioni**	**Metodo d'analisi o d'ispezione**
Coliformi totali/100 ml	2000	Bimensile	[1] Come allegato 2 DPR
Coliformi fecali/100 ml	100	Bimensile	[1] Come allegato 2 DPR
Streptococchi fecali/100 ml	100	Bimensile	[1] Come allegato 2 DPR
Salmonelle/l	0	[2]	[2]
pH	6 ÷ 9° [0]	Bimensile[1]	Metodo elettronico
Colorazione (2)	Assenza di variazione anormale del colore [0]	Bimensile [1]	Ispezione visiva o fotometria secondo gli standard della scala Pt-Co
Trasparenza m	1 [0]	Bimensile [1]	Disco di Secchi
Oli minerali mg/l [3]	Assenza di pellicola visibile alla superficie dell'acqua e assenza di odore < 0,5	Bimensile [1]	Ispezione visiva e olfattiva Estrazione da un volume sufficiente e pesata del residuo secco
Sostanze tensioattive che reagiscono al blu di metilene mg/l (lauril-solfato)	Assenza di schiuma persistente < 0,5	Bimensile [1]	Ispezione visiva Spettrofotometria di assorbimento al blu di metilene
Fenoli mg/l (C_6H_5 OH) [3]	Nessun odore specifico < 0,05	Bimensile [1]	Verifica dell'assenza di odore specifico del fenolo Spettrofotometria di assorbimento: metodo della 4- amminoantipirina
Ossigeno disciolto % saturazione O_2	70 ÷ 120 [3]	Bimensile [1]	Metodo di Winkler o metodo elettrometrico
Enterovirus PFU/10 L [4]	0	[4]	[4]

[0] Superamento dei limiti previsti in presenza di eccezionali condizioni geografiche o meteorologiche. (Vedi D.L. 3 maggio 1985, n. 164 e D.L. 14 maggio 1988, n. 155, D.L. 13 aprile 1993, n. 109 e L. 12 giugno 1993, n. 185 più avanti riportato).

[1] Quando le analisi effettuate negli ultimi due periodi di campionamento hanno dato costantemente risultati favorevoli per tutti i parametri del presente allegato e quando non sia intervenuto alcun fattore di deterioramento della qualità delle acque, la frequenza dei campionamento può essere ridotta di un fattore due.

[2] La ricerca di salmonelle sarà effettuata quando, a giudizio dell'autorità di controllo, particolari situazioni facciano sospettare una loro eventuale presenza. In tal caso la ricerca delle salmonelle sarà effettuata mediante filtrazione su membrana, arricchimento di terreni liquidi, isolamento su terreni solidi ed identificazione.

[3] Qualora l'esame ispettivo dia un referto dubbio occorre applicare il valore limite numerico.

[4] La ricerca di enterovirus sarà effettuata quando, a giudizio delle autorità di controllo, particolari situazioni facciano sospettare una loro presenza. In tal caso la ricerca dell'enterovirus sarà effettuata mediante concentrazioni a mezzo filtrazione, flocculazione o centrifugazione e conferma.

Fig. 29 – Comuni e punti di campionamento acque di balneazione in Area PIT 9

Comune	Punto di Campionamento	
Alliste	Posto Cosso	Marina di Capilungo
	La Pineta	
Andrano	Ingresso del Porticciolo	La Botte
Castrignano del Capo	Arenile S. Maria di Leuca	Le Felloniche
	Torre Sarchiello	
Castro	Grotta Romanelli	La Sorgente
	Grotte Zinzulusa	
Corsano	1000 mt. S. Torre Tiggiano	Torre Novaglie
Diso	Seno dell'Acquaviva	
Gagliano del Capo	Marina di Tovaglie	Masseria Paduli
	Il Ciolo	Faro di S. Maria di Leuca
	Masseria Cucuruzzi	
Galatone	La Reggia	
Gallipoli	Posto Li Sorci	Lido Piccolo – Spiaggia
	Masseria del Pizzo	Darsena Scogliera Azzurra
	Torre del Pizzo	Rivabella
	500 mt sud Hotel Le Sirenuse	Lido Conchiglie – spiaggia
	300 mt nord Hotel Costa Brada	Ceduc 500 mt nord del Punto 106
	Baia Verde – Spiaggia	500 mt nord Scarico Distilleria Salento
	Lido San Giovanni	
Lecce	Casalabate – Loc. Masseria Romatelle	Lago Grande
	Casalabate – 500 mt. sud Torre Specchiolla	Frigole – Stabilimento Marinarella
	Casalabate – Spiaggia	Frigole – Spiaggia Libera
	Torre Rinalda – Campeggio	Frigole – Campeggio Pinimar
	Torre Rinalda – Spiaggia	300 mt. sud Darsena
	Spiaggia Bella	San Cataldo – Vicino al Faro
	Torre Chianca – Stabilimento Il Circeo	San Cataldo – Spiaggia Libera
	Torre Chianca – Alla Torre	San Cataldo – La Rotonda
Melendugno	Torre Specchia Ruggeri	Torre di Roca Vecchia
	Masseria Nuova	Torre Dell'Orso – Stabilimento L'Orsetta
	San Foca – Vicino alla Torre	Torre Dell'Orso - Alla Pineta
	Colonia Marina Pio XII	Sant'Andrea – Vicino al Faro
	Spiaggetta Roca Li Posti	
Marciano di Leuca	Torre Vado – Alla Torre	
Nardò	300 mt. nord Sorgente Quattro Colonne	1300 mt. sud Torre Inserraglio
	Santa Maria al Bagno	700 mt. nord Torre Inserraglio
	Santa Caterina	Palude del Capitano
	200 mt. sud Torre dell'Alto	Torre Sant'Isidoro
	1000 mt. sud Torre Uluzzo	Torre Squillace
	1000 mt. nord Torre Uluzzo	In corrispondenza scarico città di Nardò
Otranto	Conca Specchiulla – Residence 5	Vicino Canale Idro
	Camping Fraseanto – A nord scarico	Punta S. Nicola – nord scarico Gr.R.A.M.
	Camping Fraseanto – A sud scarico	Punta S. Nicola – sud scarico Gr.R.A.M.
	Villaggio Valtur – A nord scarico	Punta Faci
	Villaggio Valtur – A sud scarico	I Cameroni
	Laghi Alimini – Colonia Trieste	Pallascia – Al Faro
	Lido dei Pini	A sud Isola San Emiliano
	Club Mediterranee – Sud La Piramide	Porto Badisco – Scalo d'Enea
	Club Mediterranee – Nord Torre S. Stefano	Porto Badisco – Attracco barche
	Vigna Vecchia – Camping Mulino d'Acqua	Serra degli Alimini – A nord scarico
	Castellana Trafili – Scarico cittadino	Serra degli Alimini – A sud scarico
	Madonna d'Alto Mare	Alla Foce Lago Alimini Grande
Patù	Torre San Gregorio	Macchie di Romano
Porto Cesareo	Punta Lido La Strea	Lido Degli Angeli
	Lido La Strea	300 mt. sud Punta Prosciutto
	Lido La Strea – Strada Panoramica	Torre Chianca alla Foce del Canale
	Porto Cesareo	100 mt. nordovest del Punto 140
	Scala di Furno	100 mt. sudest del Punto 140
	Torre Chianca	100 mt. sud del Punto 147
	Bacino Grande	Foce del Bacino Bianco
	Torre Lapillo	100 mt. nord del Punto 147
	Torre Lapillo – Alla Torre	100 mt. sud del Punto 150
	Torre Castiglione	Foce del Bacino Tamari
	Al Laghetto	100 mt. nord del Punto 150
Racale	Torre Suda – Alla Torre	Posto Racale
Salve	Posto vecchio di Salve	Torre Pali – Isola delle Fanciulle
	Marina di Pescoluse	
Santa Cesarea T.	400 mt. nord Torre Minervino	Gli Archi
	Torre Specchia La Guardia	Porto Miggiano
Taviano	Marina di Mancaversa	
Tricase	Serra del Mito	Ingresso Canale del Rio
	Porto Tricase – Ingresso	Marina Serra
	500 mt. sud Punto 68	
Ugento	Lido Marini – Spiaggia	Torre San Giovanni
	Torre Mozza	Pozzo – di fronte all'Isola Pozzo
	Le Fontanelle – Al Robinson Club	Scarico Ittica Ugento a Punta Ma colone
	Campeggio Riva di Ugento	

Fig. 30 – Ripartizione percentuale dell'inquinamento secondo i parametri (1995-2000)

PARAMETRI	ANNO					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Coliformi totali	0,0	31,1	16,7	0,0	0,0	0,0
Coliformi fecali	80,0	31,1	44,5	25,1	40,0	25,0
Streptococchi fecali	0,0	31,0	33,3	41,7	60,0	0,0
Salmonelle	0,0	3,4	0,0	0,0	*****	0,0
Enterovirus	*****	0,0	*****	*****	*****	*****
pH	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Colorazione	0,0	0,0	0,0	16,6	0,0	25,0
Trasparenza	0,0	0,0	5,5	8,3	0,0	0,0
Oli minerali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sostanze tensioattive	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fenoli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ossigeno disciolto	20,0	3,4	0,0	8,3	0,0	50,0

Figura 31 – Stato qualitativo delle acque di balneazione: Confronto Versante Adriatico - Versante Ionico (1995-2000).

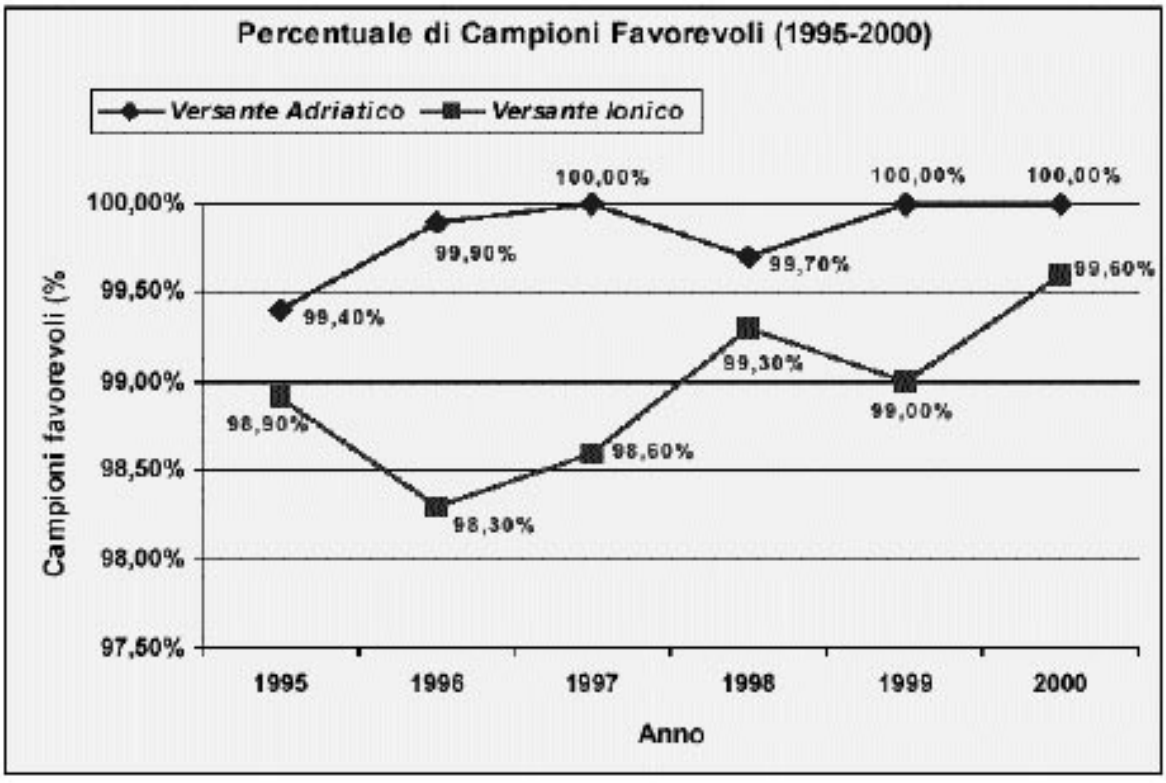
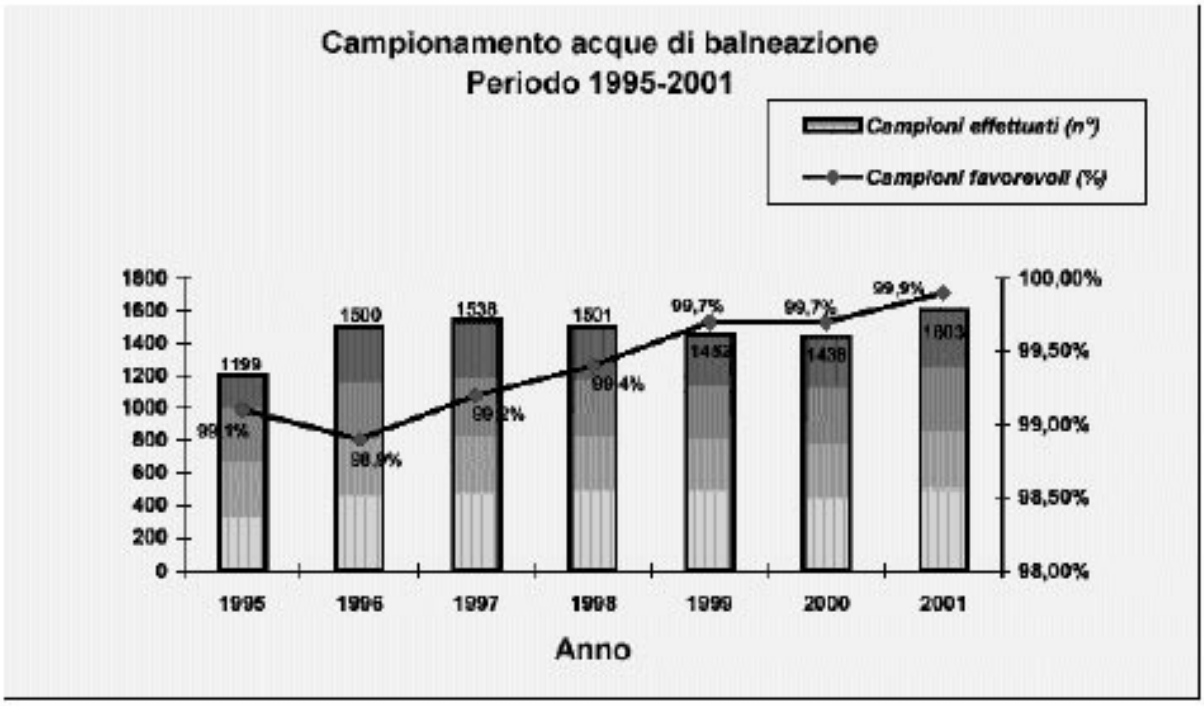


Figura 32 – Numero campioni effettuati e percentuale campioni favorevoli (1995-2001).



5.10 Stato trofico delle acque marine costiere

La necessità di poter disporre di un criterio oggettivo per la classificazione delle acque marine costiere riveste importanza essenziale nell'attività pianificatoria, quando è necessario definire gli obiettivi di qualità da raggiungere e le strategie di risanamento. L'introduzione con il D.Lgs. 152/99 dell'Indice Trofico e della relativa Scala Trofica (Tab. 5.4.1) rendono possibile la misura dei livelli trofici in termini rigorosamente quantitativi, nonché un confronto spaziale e temporale per mezzo di una scala numerica che copre un'ampia gamma di situazioni trofiche.

I livelli trofici individuano il grado di arricchimento delle acque del mare da nutrienti (quali azoto, fosforo, ecc). Quando la concentrazione delle sostanze nutritive diventa elevata, si manifesta il fenomeno dell'eutrofizzazione: i livelli trofici permettono di caratterizzare le aree costiere soggette ad inquinamento da nutrienti e aiutano alla comprensione delle dinamiche dei sistemi costieri, almeno per quanto riguarda l'intensità di produzione di biomassa algale.

Le attività di monitoraggio e ricerca sulle acque marine costiere della Provincia di Lecce, finalizzate alla determinazione del livello di eutrofizzazione, sono state oggetto di studi promossi principalmente a livello Nazionale ed in particolare con il "*Programma di monitoraggio dell'ambiente marino-costiero*" condotto dal Servizio Difesa Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con il supporto di Enti e Università.

Fig. 33 – Classificazione in base ai valori di TRIX proposta nel D.Lgs.152/99

MEDIE DI TRIX	STATO	CONDIZIONI
2-4	ELEVATO	-Acque scarsamente produttive -Buona trasparenza delle acque -Assenza di anomale colorazioni delle acque -Assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentonitiche
4-5	BUONO	-Acque moderatamente produttive -Occasionali intorbidimenti delle acque -Occasionali anomale colorazioni delle acque -Occasionali ipossie nelle acque bentonitiche
5-6	MEDIOCRE	-Acque molto produttive -Scarsa trasparenza delle acque -Anomale colorazioni delle acque -Ipossie e occasionali anossie nelle acque bentoniticbe -Stati di sofferenza a livello bentonitico
6-8	SCADENTE	-Acque fortemente produttive -Elevata torbidità delle acque -Diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque -Diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque di fondo -Moria di organismi bentonitici -Alterazioni/semplificazioni delle comunità bentoniche

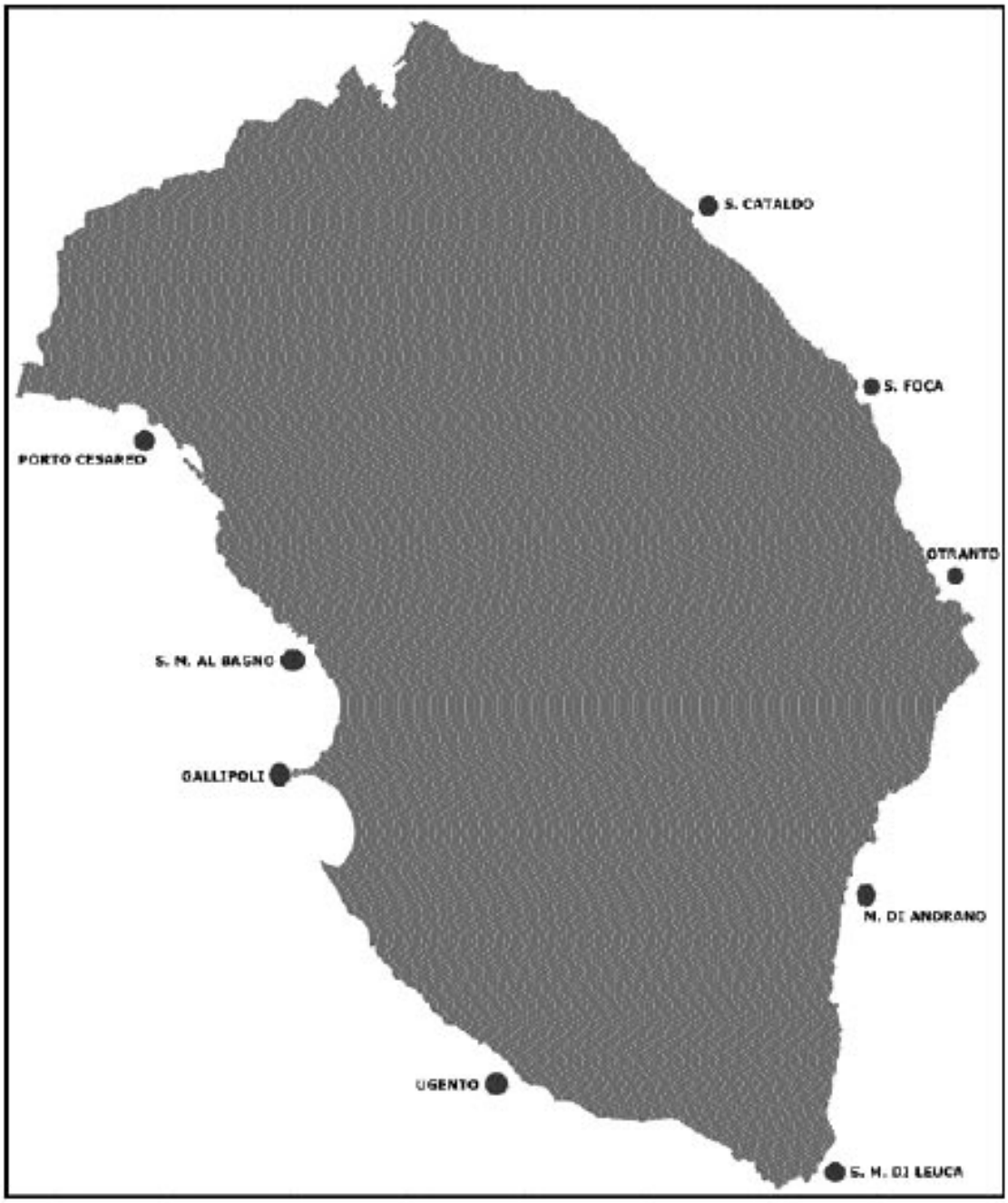
I dati a disposizione lungo il percorso costiero della nostra Provincia sono quindi piuttosto frammentati e fanno riferimento al Piano di Monitoraggio realizzato nel triennio 1996-1999 (conclusosi in realtà nel dicembre 2000) ed ai primi risultati del nuovo Piano di Monitoraggio in atto nel triennio 2001-2003.

Il primo Piano di Monitoraggio (1996-1999) è stato eseguito predisponendo lungo il tratto costiero della Provincia di Lecce nove transetti (S. Cataldo, S. Foca, Otranto, Marina di Andrano, S. Maria di Leuca, Ugento, Gallipoli, S. Maria al Bagno, Porto Cesareo – Fig. 5.4.1) ognuno dei quali dotato di due stazioni di monitoraggio posizionate a 500 m e 3.000 m di distanza dalla linea di costa.

Dall'analisi di alcuni parametri monitorati da ciascuna stazione, riportati in Tab.5.4.2, è stato determinato l'indice TRIX medio.

Dall'esame degli andamenti mensili del rapporto elementare N/P (azoto/fosforo) sia sulla costa adriatica (contrariamente all'andamento medio delle altre stazioni distribuite nel resto d'Italia), che su quella ionica, si è riscontrato che le acque costiere della Provincia di Lecce sono soggette alla azoto-limitazione, tipica di quei sistemi costieri dove il rischio eutrofico appare molto limitato o del tutto assente.

Figura 34 – Posizione dei transetti eutrofizzazione (1996-1999)



I valori medi di Indice Trofico nelle stazioni di misura posizionate nella nostra Provincia, hanno evidenziato indici inferiori a 4 unità TRIX per cui il giudizio complessivo secondo la classificazione del D.Lgs.152/99 risulta essere di "*stato elevato*" tipico delle "*acque scarsamente produttive*".
Con il nuovo Programma di Monitoraggio, in atto nel il triennio 2001-2003, il Si.Di.Mar., conseguentemente ai risultati ottenuti nel precedente programma, ha ritenuto opportuno posizionare nella nostra Provincia un solo transetto in corrispondenza del Comune di Porto Cesareo, in considerazione dell'importanza ricoperta dal sito quale Area Marina Protetta (area di controllo per il Mar Ionio).
Non ci sono allo stato attuale dati sufficienti per definire un'analisi sullo stato trofico, ma appare evidente che la limitazione del monitoraggio alla sola area marina di protetta Porto Cesareo è piuttosto riduttiva per un controllo sullo stato di eutrofizzazione delle acque marine provinciali.

Fig. 35 – Parametri indagati nel monitoraggio del livello di eutrofizzazione (1996-1999)

	PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA
Parametri Meteo-Marini	Direzione del vento	0°-360°
	Intensità del vento	m/s
	Altezza delle onde (max)	m
	Direzione della corrente	0°-360°
	Intensità della corrente	cm/s
Parametri Chimico-Fisici nelle acque	Temperatura dell'acqua	°C
	Salinità	‰
	pH	unità di pH
	Ossigeno disciolto	% saturazione
	Trasparenza	M
	Colorazione	Hazen
	Clorofilla "a"	mg/m^3
	Ammoniaca	µmol/L
	Fosfati	µmol/L
	Nitrati	µmol/L
	Nitriti	µmol/L
	Fosforo locale	µmol/L
Analisi Biologiche	Densità totale Fitoplancton	cellule/L
	Lista Fitoplancton	cellule/L

Frequenze dei campionamenti: quindicinale (giugno, luglio, agosto e settembre) mensile (gli altri mesi)
Stazioni di campionamento: a 500 e 3.000 m lungo transetti normali alla linea di costa
Distanza transetti: 20 Km

6. RIFIUTI

Fig. 36

Indicatore	Obiettivo	DPSIR	Valutazione dell'indicatore		
			Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend
Produzione di rifiuti urbani	Come è evoluta la produzione dei rifiuti urbani?	P	☺	☹	⇒
Raccolta differenziata	Sono stati raggiunti gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal D.Lgs. 22/97?	R	😐	☹	⇒
Rifiuti urbani smaltiti in discarica	E' in atto la riduzione del numero di discariche e la razionalizzazione nello smaltimento dei rifiuti urbani?	P/R	😐	☹	⇒
Rifiuti urbani trattati in impianti di termovalorizzazione	Sono note le quantità dei rifiuti urbani inceneriti e la capacità di incenerimento negli impianti provinciali?	P/R	☹	☹	?
Materiale organico recuperato	Si registra un aumento progressivo della frazione organica recuperata?	P/R	☹	☹	?
Materiale secco recuperato	E' in aumento il recupero del materiale secco derivante dai rifiuti urbani?	R	☹	☹	?
Produzione di rifiuti speciali	E' uniforme in Provincia la produzione di rifiuti speciali?	P	☹	😐	⇒
Produzione di rifiuti speciali per settore produttivo	Si possono individuare i settori produttivi che esercitano una maggiore pressione sull'ambiente?	P	☹	😐	∧∨
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	E' uniforme in Provincia la produzione di rifiuti speciali pericolosi?	P	☹	☺	∧∨

Le problematiche connesse alla produzione di rifiuti hanno assunto, negli ultimi decenni, proporzioni sempre maggiori in relazione al miglioramento delle condizioni economiche, al veloce progredire dello sviluppo industriale, all'incremento della popolazione e delle aree urbane. La produzione dei rifiuti è, infatti, progressivamente aumentata quale sintomo del progresso economico e dell'aumento dei consumi. La diversificazione dei processi produttivi ha, inoltre, generato la moltiplicazione delle tipologie di rifiuti con effetti sempre più nocivi per l'ambiente.
La problematica rappresentata dall'aumento delle quantità di rifiuti non può, d'altra parte, essere arginata solamente tramite una gestione più efficiente ed un maggiore tasso di riciclo. Emerge, dunque, l'esigenza di analizzare e gestire il problema rifiuti come una componente dei flussi totali di materia che attraversano la società, inserendo la gestione dei rifiuti all'interno di una strategia integrata di sviluppo sostenibile che individui, tra le priorità, la riduzione dell'utilizzo delle risorse, il minore consumo di energia e la minimizzazione delle emissioni alla fonte.
Quindi, la gestione dei rifiuti deve avere come obiettivo principale l'uso razionale e sostenibile delle risorse ed essere impostata seguendo un rigoroso ordine di priorità..
Le linee guida, per una corretta gestione dei rifiuti, sulle quali si sviluppa la strategia comune europea si possono così riassumere:

- prevenzione nella produzione di rifiuti e riduzione della quantità alla fonte;
- definizione di precise responsabilità del produttore;

- recupero e riutilizzo massimo dei rifiuti;
- miglioramento delle condizioni di smaltimento dei rifiuti in discarica;
- raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti,

ottimizzando il principio di prossimità.

In tali linee guida la Provincia di Lecce riscontra ancora un ampio ritardo, situazione comune a tutta la Regione Puglia che dal novembre 1994 è interessata da una situazione di emergenza socio-economica-ambientale, ufficialmente dichiarata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

In seguito a questa situazione, ancora non perfettamente definita, il futuro della gestione dei rifiuti urbani e speciali risulta ancora poco chiaro, anche se negli ultimi anni, in particolare con l'entrata in vigore del D.Lgs. 22/97 (Decreto Ronchi), numerose sono state le iniziative, a vari livelli amministrativi, per incentivare lo sviluppo di una nuova "visione" della gestione dei rifiuti; tuttavia i risultati tardano ancora a venire e definiscono una situazione lontana da quelli che sono gli obiettivi legislativi previsti. La Provincia di Lecce ha presentato nel corso del 2002 il "Piano di gestione dei rifiuti urbani", strumento di pianificazione e coordinamento che individua le azioni strategiche e strumentali atte al miglioramento dei problemi connessi alla gestione dei rifiuti sul territorio provinciale. L'iter del piano è tuttora in corso.

6.1 Produzione di rifiuti urbani (RU)

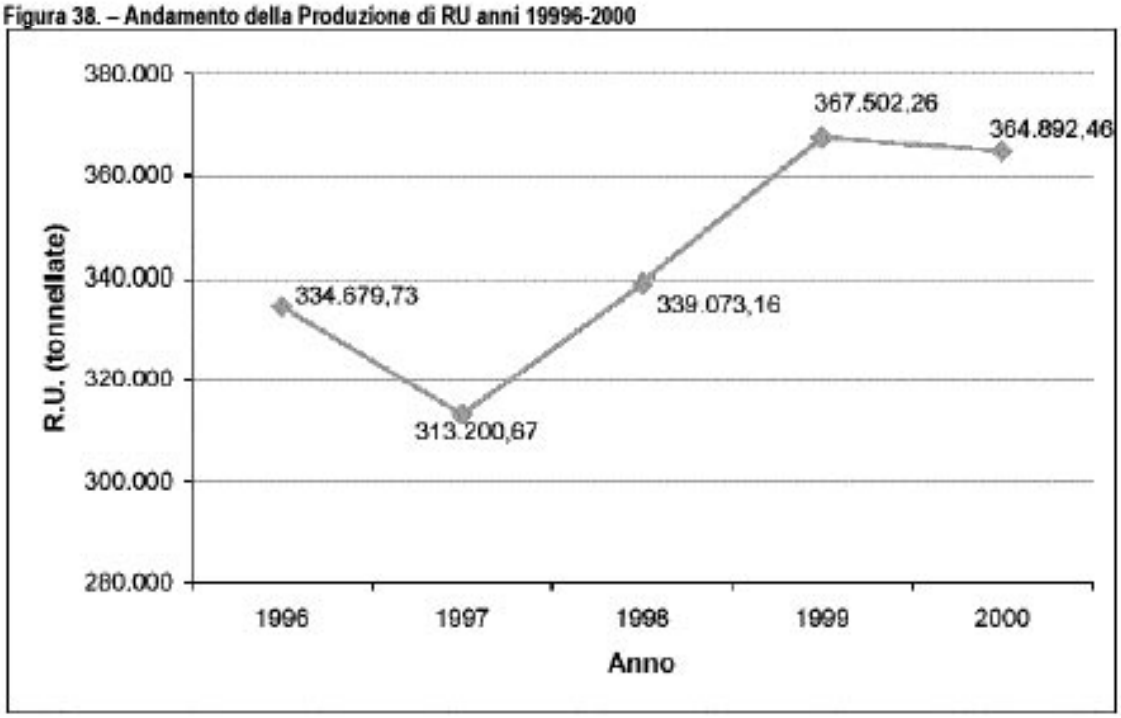
La produzione di RU definisce l'entità del problema in termini di impatto ambientale, visto che il sistema prevalente di trattamento è ancora il deposito in discarica; inoltre la diversificazione dei processi produttivi ha generato la moltiplicazione delle tipologie di rifiuti con effetti sempre più nocivi per l'ambiente. La quantità e le caratteristiche dei rifiuti prodotti dai cittadini sono collegate alla situazione socio-economica, e pertanto si possono considerare anche come indice di benessere economico.

Nel 2000, in Provincia di Lecce (Fig. 37), sono stati prodotti complessivamente 364.892,46 tonnellate di RU, con una produzione media pro-capite di 447,34 kg/ab. anno, pari a 1,23 kg/ab. giorno. Tali valori sono sostanzialmente in linea con quelli registrati nel 1999, ma in aumento rispetto al 1998 con un incremento che è stato del 7,6%, confermando in un certo senso la tendenza degli anni precedenti (Fig. 38).

Fig. 37 . Produzione di RU in Provincia di Lecce dal 1996 al 2000.

Anno	Totale	n. abit.	Totale Kg/ab. anno	t/giorno	Totale Kg/ab. giorno
1996	334.679,73	818.051	409,12	2.241,24	1,12
1997	313.200,67	828.771	377,91	2.270,61	1,04
1998	339.073,16	817.398	414,82	2.239,45	1,14
1999	367.502,26	817.398	449,60	2.239,45	1,23
2000	364.892,46	815.685	447,34	2.234,75	1,23

Figura 38. – Andamento della Produzione di RU anni 19996-2000



A livello di Bacino (Fig. 39 - da dove si può evincere altresì che i comuni del Pit. 9 ricadono in tutti e tre i bacini) la produzione pro-capite è variabile: valori più elevati si riscontrano nel Bacino LE/1 (Fig. 40-41), anche se tra il 1999 ed il 2000 si è registrata una diminuzione dell'1,30% passando da 1,301 a 1,284 Kg/ab.giorno; trend analogo si è registrato, nello stesso periodo, all'interno del Bacino LE/2 (Fig. 42-43), che risulta essere quello con la minor produzione procapite (1,175 Kg/ab.giorno nel 1999 – 1,163 Kg/ab.giorno nel 2000); la tendenza alla diminuzione si inverte invece nel Bacino LE/3 (Fig. 44-45) dove si è passati da 1,193 Kg/ab.giorno del 1999 a 1,205 Kg/ab.giorno del 2000.

Figura 39 **– Bacini territoriali attualmente in atto in Provincia di Lecce**

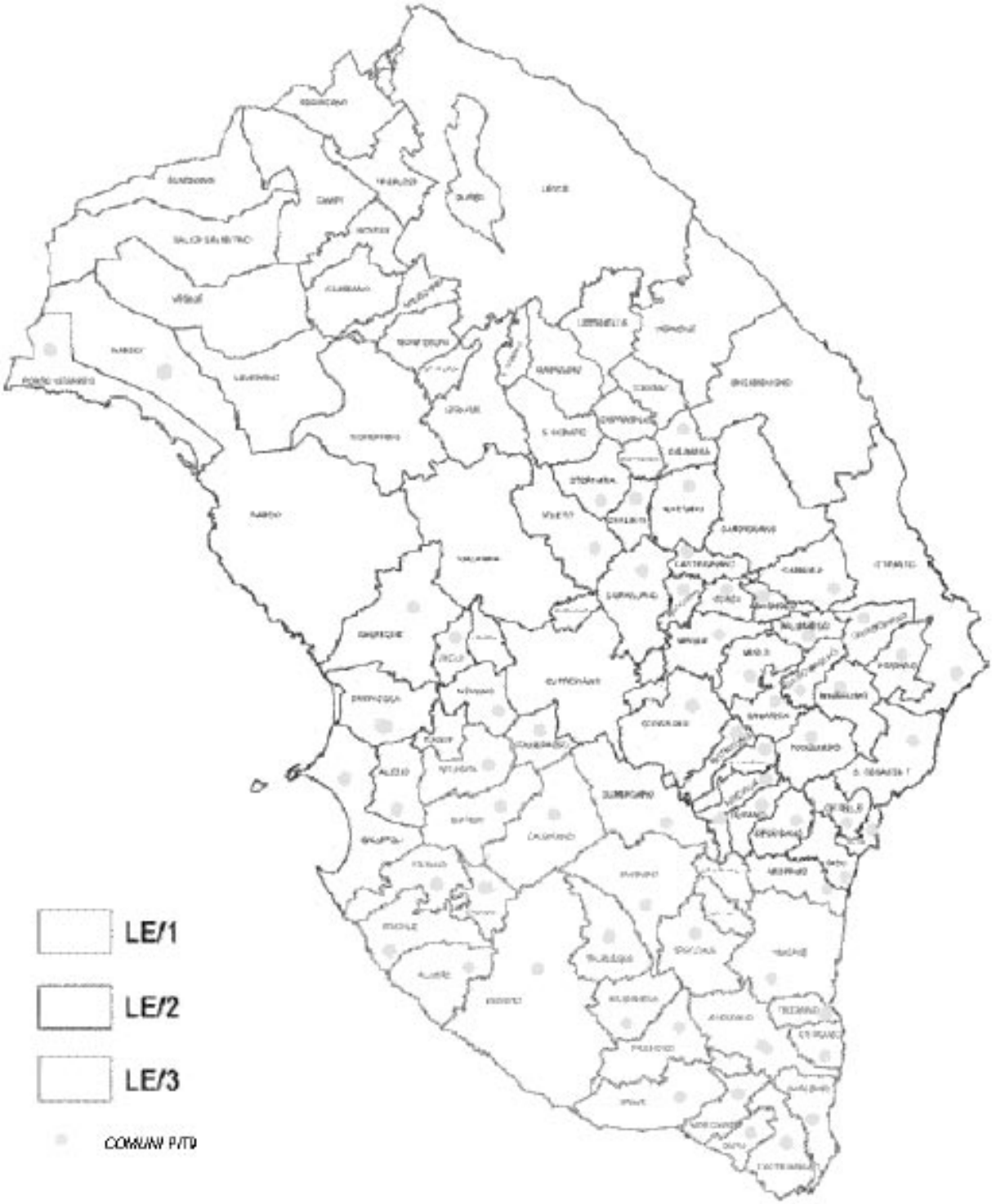


Fig. 40 - **Produzione di RU all'interno del Bacino LE/1 nel 1999**

Comuni	abitanti al 31/12/98	RSU Tal Quale + RD (t)	RSU Tal Quale (t)	RSU kg/ab. anno	RSU kg/ab. giorno	RSU giornaliero (t)
Arnesano	3.587	1.780,794	1.684,600	496,458	1,360	4,879
Calimera	7.345	2.475,696	2.189,414	337,059	0,923	6,783
Campi Sal.na	11.550	4.766,451	4.521,460	412,680	1,131	13,059
Caprarica	2.884	958,988	900,050	332,520	0,911	2,627
Carmiano	12.329	5.649,524	5.511,470	458,231	1,255	15,478
Castri	3.120	1.118,669	1.056,410	358,548	0,982	3,065
Cavallino	10.933	4.640,131	4.286,990	424,415	1,163	12,713
Copertino	24.056	9.763,543	9.665,420	405,867	1,112	26,749
Guagnano	6.447	3.117,660	1.439,220	483,583	1,325	8,542
Lecce	98.974	53.797,473	50.485,210	543,552	1,489	147,390
Lequile	7.996	3.368,745	3.305,900	421,304	1,154	9,229
Leverano	13.914	5.536,674	5.424,800	397,921	1,090	15,169
Lizzanello	10.015	3.831,806	3.762,300	382,607	1,048	10,498
Martignano	1.784	678,176	649,640	380,143	1,041	1,858
Melendugno	9.494	7.140,978	6.984,675	752,157	2,061	19,564
Monteroni	13.833	5.919,669	5.862,500	427,938	1,172	16,218
Novoli	8.838	3.714,454	3.654,380	420,282	1,151	10,177
Porto Cesareo	4.582	6.663,980	6.663,980	1.454,382	3,985	18,257
Salice Sal.no	8.996	4.497,915	3.821,000	499,991	1,370	12,323
San Cesario	7.373	3.278,418	2.992,770	444,652	1,218	8,982
San Donato	5.690	2.186,967	2.150,410	384,353	1,053	5,992
San Pietro L.	3.818	1.730,484	1.675,360	453,244	1,242	4,741
Squinzano	15.853	6.626,004	6.205,000	417,965	1,145	18,153
Surbo	12.122	4.694,217	4.506,390	387,248	1,061	12,861
Trepuzzi	14.530	5.654,430	4.878,770	389,156	1,066	15,492
Veglie	13.964	5.720,058	5.285,525	409,629	1,122	15,671
Vernole	7.756	2.948,822	2.844,760	380,199	1,042	8,079
TOTALE	**341.783**	**162.260,726**	**152.408,404**	**474,748**	**1,301**	**444,550**

Fig. 41- **Produzione di RU all'interno del Bacino LE/1 nel 2000**

Comuni	abitanti al 31/12/98	RSU Tal Quale + RD (t)	RSU Tal Quale (t)	RSU kg/ab. anno	RSU kg/ab. giorno	RSU giornaliero (t)
Arnesano	3.587	1.681,23	1.601,400	468,701	1,284	4,606
Calimera	7.345	2.052,06	1.759,620	279,382	0,765	5,622
Campi Sal.na	11.550	4.697,72	4.313,800	406,729	1,114	12,870
Caprarica	2.884	1.035,39	947,950	359,012	0,984	2,837
Carmiano	12.329	5.679,08	5.199,690	460,628	1,262	15,559
Castri	3.120	1.049,49	471,300	336,375	0,922	2,875
Cavallino	10.933	4.583,67	3.799,090	419,251	1,149	12,558
Copertino	24.056	9.268,56	9.113,880	385,291	1,056	25,393
Guagnano	6.447	2.865,91	2.837,740	444,534	1,218	7,852
Lecce	98.974	54.316,26	49.025,651	548,793	1,504	148,812
Lequile	7.996	3.265,37	2.852,020	408,375	1,119	8,946
Leverano	13.914	5.189,06	5.146,200	372,938	1,022	14,217
Lizzanello	10.015	4.011,88	3.880,100	400,587	1,097	10,991
Martignano	1.784	610,53	573,030	342,225	0,938	1,673
Melendugno	9.494	6.597,97	6.402,320	694,962	1,904	18,077
Monteroni	13.833	6.108,79	4.880,250	441,610	1,210	16,736
Novoli	8.838	3.429,48	3.387,600	388,038	1,063	9,396
Porto Cesareo	4.582	6.570,91	6.593,540	1.434,070	3,929	18,002
Salice Sal.no	8.996	3.844,46	3.538,290	427,352	1,171	10,533
San Cesario	7.373	3.549,38	3.225,030	481,402	1,319	9,724
San Donato	5.690	2.246,66	2.151,960	394,844	1,082	6,155
San Pietro L.	3.818	1.683,06	1.639,438	440,822	1,208	4,611
Squinzano	15.853	6.711,26	5.973,800	423,343	1,160	18,387
Surbo	12.122	4.892,51	4.657,884	403,606	1,106	13,404
Trepuzzi	14.530	5.424,89	4.992,920	373,358	1,023	14,863
Veglie	13.964	5.674,11	5.223,517	406,338	1,113	15,546
Vernole	7.756	3.096,12	2.819,580	399,190	1,094	8,483
TOTALE	**341.783**	**160.135,81**	**147.007,60**	**468,531**	**1,284**	**438,728**

Fig. 42- **Produzione di RU all'interno del Bacino LE/2 nel 1999**

Comuni	abitanti al 31/12/98	RSU Tal Quale + RD (t)	RSU Tal Quale (t)	RSU kg/ab. anno	RSU kg/ab. giorno	RSU giornaliero (t)
Alezio	5.273	2.396,980	2.214,854	454,576	1,245	6,567
Andrano	5.206	1.718,898	1.662,500	330,176	0,905	4,709
Aradeo	9.915	3.946,812	3.743,950	398,065	1,091	10,813
Bagnolo del Sal.	1.880	737,458	694,200	392,265	1,075	2,020
Botrugno	3.037	1.029,795	1.044,200	339,083	0,929	2,821
Cannole	1.779	614,588	578,800	345,468	0,946	1,684
Carpignano Sal no	3.888	1.330,744	1.295,400	342,270	0,938	3,646
Castrignano dei G.	4.228	1.694,304	1.652,560	400,734	1,098	4,642
Castro	2.515	1.477,724	1.414,100	587,564	1,610	4,049
Collepasso	6.848	2.682,796	1.307,015	391,763	1,073	7,350
Corigliano d'Otr.	5.751	2.157,900	2.118,800	375,222	1,028	5,912
Cursi	4.263	1.348,990	1.273,297	316,441	0,867	3,696
Cutrofiano	9.746	4.008,356	3.751,090	411,282	1,127	10,982
Diso	3.313	1.217,837	1.169,000	367,593	1,007	3,337
Galatina	28.798	14.095,860	12.765,870	489,474	1,341	38,619
Galatone	16.078	6.497,500	6.349,960	404,124	1,107	17,801
Gallipoli	20.855	12.150,050	11.757,770	582,596	1,596	33,288
Giuggianello	1.313	458,600	390,100	349,276	0,957	1,256
Giurdignano	1.800	454,310	419,100	252,394	0,691	1,245
Maglie	15.170	6.835,322	6.000,624	450,582	1,234	18,727
Martano	9.605	3.391,006	2.820,310	353,046	0,967	9,290
Melpignano	2.207	927,404	892,000	420,210	1,151	2,541
Minervino	4.057	1.511,711	1.404,200	372,618	1,021	4,142
Muro Leccese	5.225	1.417,610	1.410,900	271,313	0,743	3,884
Nardò	31.710	16.462,904	15.870,284	519,171	1,422	45,104
Neviano	6.097	2.291,138	2.239,510	375,781	1,030	6,277
Nociglia	2.722	1.055,972	1.000,200	387,940	1,063	2,893
Ortelle	2.544	817,898	664,100	321,501	0,881	2,241
Otranto	5.298	4.213,195	3.555,230	795,243	2,179	11,543
Palmariggi	1.612	644,353	607,300	399,723	1,095	1,765
Poggiardo	6.196	2.524,324	2.484,700	407,412	1,116	6,916
Sanarica	1.449	539,606	502,300	372,399	1,020	1,478
San Cassiano	2.248	780,139	745,000	347,037	0,951	2,137
Sannicola	6.340	2.950,952	2.607,648	465,450	1,275	8,085
Santa Cesarea	3.113	956,750	922,200	307,340	0,842	2,621
Scorrano	6.948	2.598,225	2.446,230	373,953	1,025	7,118
Secli	1.941	803,970	726,240	414,204	1,135	2,203
Sogliano	4.210	1.870,129	1.636,96	444,210	1,220	5,120
Soleto	5.486	2.354,900	2.306,720	429,256	1,176	6,452
Spongano	3.884	1.336,013	1.206,800	343,979	0,942	3,660
Sternatia	2.809	960,639	881,220	341,986	0,937	2,632
Supersano	4.641	1.859,761	1.699,300	400,724	1,098	5,095
Surano	1.807	762,652	644,700	422,054	1,156	2,089
Tuglie	5.478	2.104,007	1.922,480	384,083	1,052	5,764
Uggiano la Chiesa	4.446	1.833,240	1.118,600	412,335	1,130	5,023
Zollino	2.268	727,644	641,295	320,831	0,879	1,994
TOTALE	**285.997**	**122.680,837**	**112.927,657**	**428,958**	**1,175**	**336,112**

Fig. 43 - **Produzione di RU all'interno del Bacino LE/2 nel 2000**

Comuni	abitanti al 31/12/98	R.S.U. Tal Quale + RD (t)	RSU Tal Quale (t)	RSU kg/ab. anno	RSU kg/ab. giorno	RSU giornaliero (t)
Alezio	5.273	2.508,29	2.310,940	475,686	1,303	6,872
Andrano	5.206	1.652,58	1.604,000	317,438	0,870	4,528
Aradeo	9.915	3.826,31	3.692,110	385,911	1,057	10,483
Bagnolo del Sal.	1.880	804,41	655,700	427,878	1,172	2,204
Botrugno	3.037	1.093,41	1.061,600	360,030	0,986	2,996
Cannole	1.779	709,24	577,700	398,673	1,092	1,943
Carpignano Sal.no	3.888	1.339,58	1.314,600	344,542	0,944	3,670
Castrignano dei G.	4.228	1.796,72	1.737,940	424,957	1,164	4,923
Castro	2.515	1.550,93	1.419,100	616,672	1,690	4,249
Collepasso	6.848	1.054,91	1.052,100	154,046	0,422	2,890
Corigliano d'Otr.	5.751	2.130,43	2.070,800	370,445	1,015	5,837
Corsi	4.263	1.434,75	1.286,700	336,559	0,922	3,931
Cutrofiano	9.746	4.133,36	2.988,070	424,108	1,162	11,324
Diso	3.313	1.380,22	1.190,590	416,607	1,141	3,781
Galatina	28.798	12.403,30	11.850,717	430,700	1,180	33,982
Galatone	16.078	6.285,79	5.920,880	390,956	1,071	17,221
Gallipoli	20.855	13.227,68	11.880,620	634,269	1,738	36,240
Giuggianello	1.313	475,88	362,300	362,437	0,993	1,304
Giurdignano	1.800	457,21	427,600	254,006	0,696	1,253
Maglie	15.170	6.975,03	5.985,194	459,791	1,260	19,110
Martano	9.605	3.187,45	2.743,580	331,853	0,909	8,733
Melpignano	2.207	824,59	790,400	373,625	1,024	2,259
Minervino	4.057	1.463,66	1.222,000	360,774	0,988	4,010
Muro Leccese	5.225	1.567,12	1.532,600	299,927	0,822	4,293
Nardò	31.710	16.697,79	15.842,040	526,578	1,443	45,747
Neviano	6.097	2.238,56	2.164,280	367,158	1,006	6,133
Nociglia	2.722	1.018,71	981,000	374,251	1,025	2,791
Ortelle	2.544	961,55	748,000	377,968	1,036	2,634
Otranto	5.298	856,95	841,500	161,750	0,443	2,348
Palmariggi	1.612	671,08	612,610	416,303	1,141	1,839
Poggiardo	6.196	2.494,57	2.233,900	402,610	1,103	6,834
Sanarica	1.449	1.156,93	1.117,560	798,433	2,187	3,170
San Cassiano	2.248	769,55	737,000	342,327	0,938	2,108
Sannicola	6.340	2.933,42	2.672,144	462,685	1,268	8,037
Santa Cesarea	3.113	1.849,45	1.684,200	594,105	1,628	5,067
Scorrano	6.948	2.784,05	2.455,560	400,698	1,098	7,628
Secli	1.941	777,46	524,810	400,546	1,097	2,130
Sogliano	4.210	1.905,46	1.748,670	398,903	1,093	4,601
Soleto	5.486	2.434,44	2.358,530	443,755	1,216	6,670
Spongano	3.884	1.298,05	1.165,200	334,204	0,916	3,556
Sternatia	2.809	1.011,44	963,105	360,071	0,986	2,771
Supersano	4.641	1.896,83	1.726,500	408,711	1,120	5,197
Surano	1.807	771,87	727,100	427,156	1,170	2,115
Tuglie	5.478	2.111,93	1.959,670	385,529	1,056	5,786
Uggiano la Chiesa	4.446	1.883,13	1.755,200	423,556	1,160	5,159
Zollino	2.268	777,28	633,510	342,716	0,939	2,130
TOTALE	**285.997**	**121.357,27**	**109.581,26**	**424,331**	**1,163**	**332,486**

Fig. 44- Produzione di RU all'interno del Bacino LE/3 nel 1999

Comuni	abitanti al 31/12/98	R.S.U. Tal Quale + RD (t)	RSU Tal Quale (t)	RSU kg/ab. anno	RSU kg/ab. giorno	RSU giornaliero (t)
Acquarica del C.	5.056	1.603,881	1.448,600	317,223	0,869	4,394
Alessano	6.708	2.861,839	2.659,680	426,631	1,169	7,841
Alliste	6.692	2.955,439	2.830,120	441,638	1,210	8,097
Casarano	20.754	9.487,766	9.389,700	457,154	1,252	25,994
Castrignano del C.	5.505	2.550,281	2.169,500	463,266	1,269	6,987
Corsano	5.739	1.443,734	1.275,565	251,565	0,689	3,955
Gagliano del C.	5.796	2.304,854	2.002,800	397,663	1,089	6,315
Matino	11.598	5.048,830	4.989,600	435,319	1,193	13,832
Melissano	7.542	3.421,350	3.290,160	453,640	1,243	9,374
Miggiano	3.730	1.111,841	1.088,500	298,081	0,817	3,046
Montesano Sal.no	2.710	984,275	966,800	363,201	0,995	2,697
Morciano di L.	3.544	1.647,284	1.284,200	464,809	1,273	4,513
Parabita	9.704	3.965,784	3.872,900	408,675	1,120	10,865
Patù	1.720	978,541	802,190	568,919	1,559	2,681
Presicce	6.044	2.171,330	2.013,700	359,254	0,984	5,949
Racale	10.377	5.601,874	5.124,850	539,836	1,479	15,348
Ruffano	9.617	3.576,599	3.160,400	371,904	1,019	9,799
Salve	4.767	2.992,062	2.859,500	627,661	1,720	8,197
Specchia	5.077	1.779,200	1.779,200	350,443	0,960	4,875
Taurisano	12.303	4.811,643	4.555,500	391,095	1,071	13,183
Taviano	12.543	6.172,614	5.913,800	492,116	1,348	16,911
Tiggiano	2.793	929,713	844,000	332,873	0,912	2,547
Tricase	17.514	7.681,162	6.430,100	438,573	1,202	21,044
Ugento	11.785	6.478,800	6.478,800	549,750	1,506	17,750
TOTALE	**189.618**	**82.560,696**	**77.230,165**	**435,405**	**1,193**	**226,194**

Fig. 45- Produzione di RU all'interno del Bacino LE/3 nel 2000

Comuni	abitanti al 31/12/98	R.S.U. Tal Quale + RD (t)	RSU Tal Quale (t)	RSU kg/ab. anno	RSU kg/ab. giorno	RSU giornaliero (t)
Acquarica del C.	5.056	1.757,46	1.610,920	347,599	0,952	4,815
Alessano	6.708	3.076,57	2.594,520	458,642	1,257	8,429
Alliste	6.692	3.393,32	2.520,640	507,071	1,389	9,297
Casarano	20.754	9.398,14	6.957,800	452,835	1,241	25,748
Castrignano del C.	5.505	2.281,39	2.017,400	414,421	1,135	6,250
Corsano	5.739	1.572,66	1.279,346	274,030	0,751	4,309
Gagliano del C.	5.796	2.984,18	2.672,600	514,869	1,411	8,176
Matino	11.598	4.832,25	4.776,600	416,645	1,141	13,239
Melissano	7.542	3.185,31	2.981,550	422,343	1,157	8,727
Miggiano	3.730	1.090,77	1.064,300	292,432	0,801	2,988
Montesano Sal.no	2.710	938,96	898,680	346,480	0,949	2,572
Morciano di L.	3.544	2.154,55	1.868,400	607,943	1,666	5,903
Parabita	9.704	4.107,06	3.942,000	423,234	1,160	11,252
Patu	1.720	1.105,46	920,900	642,709	1,761	3,029
Presicce	6.044	1.458,41	1.324,900	241,299	0,661	3,996
Racale	10.377	6.630,35	6.000,600	638,947	1,751	18,165
Ruffano	9.617	3.787,16	3.339,710	393,798	1,079	10,376
Salve	4.767	2.503,52	2.142,670	525,177	1,439	6,859
Specchia	5.077	1.804,97	1.787,100	355,519	0,974	4,945
Taurisano	12.303	4.907,08	4.667,950	398,852	1,093	13,444
Taviano	12.543	6.226,76	5.926,540	496,433	1,360	17,060
Tiggiano	2.793	925,54	835,000	331,378	0,908	2,536
Tricase	17.514	5.901,81	4.888,800	336,977	0,923	16,169
Ugento	11.785	7.375,70	7.375,700	625,855	1,715	20,207
TOTALE	**189.618**	**83.399,38**	**74.394,626**	**439,828**	**1,205**	**228,491**

Molti sono i fattori a giustificazione di queste differenze. Occorre considerare,innanzitutto le caratteristiche del territorio (presenza di insediamenti produttivi, di agglomerati urbani, del pendolarismo) nonché altri fattori tra cui, principalmente, i diversi criteri assunti dai Comuni per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani.

6.2 Raccolta differenziata

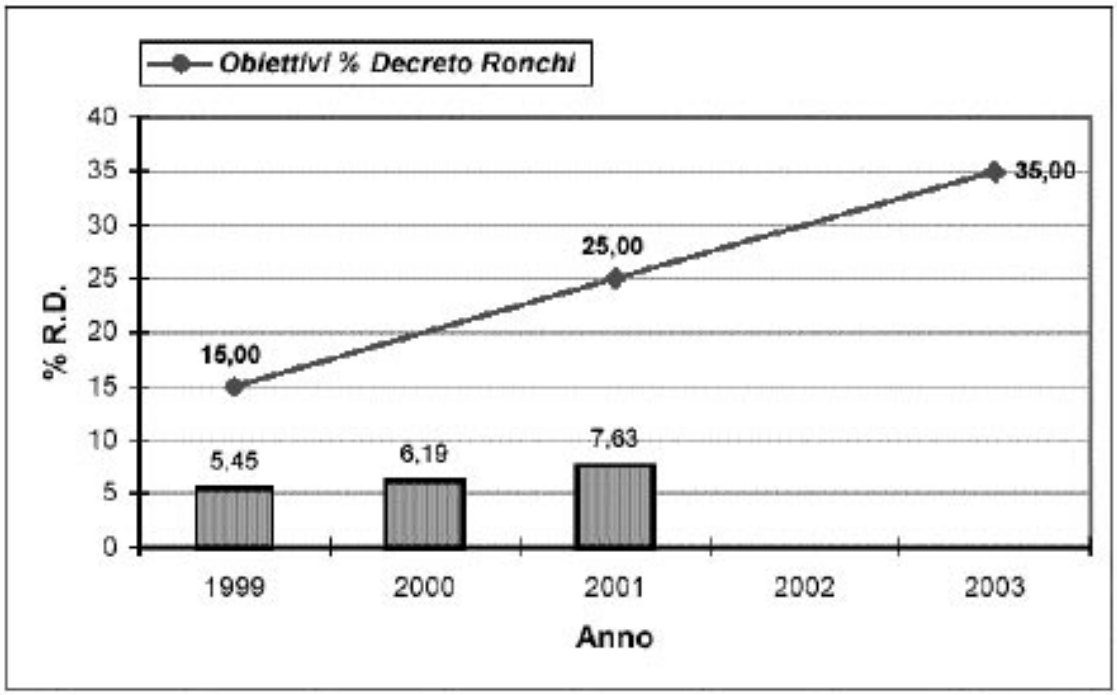
La raccolta differenziata assume un ruolo prioritario nel sistema di gestione integrata dei rifiuti, solo attraverso questo tipo di raccolta è possibile, da un lato, diminuire il flusso dei rifiuti da avviare allo smaltimento, dall'altro condizionare positivamente tutto il sistema di gestione dei rifiuti. La raccolta differenziata, infatti, consente:

- la valorizzazione delle componenti merceologiche dei rifiuti sin dalla fase di raccolta;
- la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti da avviare allo smaltimento indifferenziato, individuando tecnologie più adatte di gestione e minimizzando l'impatto ambientale dei processi di trattamento e smaltimento;
- il recupero di materiali e di energia nella fase di trattamento finale;
- la promozione di comportamenti più corretti da parte di cittadini, con conseguenti significativi cambiamenti dei consumi, a beneficio di politiche di prevenzione e riduzione.

L'evoluzione del sistema di gestione dei RU dal 1999 al 2001 vede lo sviluppo della RD a seguito dell'entrata in vigore del D. lgs. 22/97, e conseguentemente una generale tendenza all'aumento delle percentuali di recupero di materia, anche se in misura piuttosto ridotta, passando dal 5,45% al 7,63% (Fig.46); tale

percentuale potrebbe essere più alta in considerazione che quattro Comuni non hanno trasmesso ancora i propri dati. Questa tendenza è confermata dai dati del 1°semestre 2002, ancora non ufficializzati.

Figura 46 - Andamento della percentuale di RD in Provincia di Lecce negli anni 1999- 2001, in riferimento agli obiettivi del D.lgs.22/97 (decretoRonchi).



Il rifiuto raccolto in forma differenziata nel 2001 è stato pari a oltre 22.500 tonnellate, con un incremento percentuale di circa 1,5 punti rispetto all'annualità precedente. Resta tuttavia decisamente bassa la percentuale di rifiuto raccolto in forma differenziata rispetto al totale, ne consegue che gli obiettivi previsti dal D.lgs. 22/97 per il 2001 (25,00%) risultano decisamente lontani (Fig.47): solo nei Comuni di Bagnolo del Salento e di Giuggianello è stato raggiunto tale obiettivo con una percentuale rispettivamente del 25, 01 e del 32,00%.

Fig. 47 Raccolta differenziata nei Comuni della Provincia di Lecce
Anno2001

Comuni	R.S.U. (tonn.)	R.D. (tonn.)	R.D. (%)	Comuni	R.S.U. (tonn.)	R.D. (tonn.)	R.D. (%)
Acquarica del Capo	1 692,78	167,75	9,91	Montesano Salentino	1 002,83	61,83	6,17
Alessano	2 696,79	359,04	13,31	Morciano di Leuca	1 349,43	192,43	14,26
Alezio	1 961,31	185,72	9,47	Muro Leccese	1 686,00	40,86	2,42
Alliste	3 165,97	229,87	7,26	Nardò	16 272,8	806,99	4,96
Andrano	1 749,41	153,11	8,75	Neviano	2 172,24	72,36	3,33
Aradeo	3 860,85	87,63	2,27	Nociglia	1 009,86	35,26	3,49
Arnesano	1 712,96	69,65	4,07	Novoli	3 596,81	62,50	1,74
Bagnolo del Salento	766,92	191,81	25,01	Ortelle	948,87	185,07	19,50
Botrugno	1 001,10	32,48	3,24	Otranto	4 698,33	68,94	1,47
Calimera	2 765,44	393,75	14,24	Palmariggi	607,23	59,13	9,74
Campi Salentina	4 707,14	259,09	5,50	Parabita	3 530,65	106,35	3,01
Cannole	769,01	173,28	22,53	Patù	875,78	143,48	16,38
Caprarica di Lecce	1 085,33	86,40	7,96	Poggiardo	2 477,53	65,03	2,62
Carmiano	5 858,93	580,91	9,91	Porto Cesareo	7 328,42	135,74	1,85
Carpignano Sal.	1 415,62	71,92	5,08	Presicce	2 270,79	292,34	12,87
Casarano	8 682,11	106,42	1,23	Racale	4 737,79	561,38	11,85
Castri' di Lecce	359,45	7,93	2,21	Ruffano	928,82	101,52	10,93
Castrignano dei Gr.	1 801,55	69,56	3,86	Salice Salentino	4 261,00	158,11	3,71
Castrignano del C.	2 308,23	194,11	8,41	Salve	2 916,42	250,63	8,59
Castro	n.p.	n.p.	n.p.	Sanarica	507,78	52,14	10,27
Cavallino	4 361,44	441,38	10,12	San Cassiano	842,03	67,57	8,02
Collepasso	2 847,91	77,43	2,72	San Cesario	3 495,75	270,25	7,73
Copertino	10 134,98	315,79	3,12	San Donato	2 331,48	200,29	8,59
Corigliano d'Otranto	2 019,69	68,09	3,37	Sannicola	3 033,08	163,05	5,38
Corsano	2 129,10	280,00	13,15	San Pietro in Lama	1 597,73	108,17	6,77
Cursi	1 389,63	200,59	14,43	Santa Cesarea	1 929,63	207,70	10,76
Cutrofiano	4 179,58	288,41	6,90	Scorrano	2 467,04	220,57	8,94
Diso	1 244,51	37,11	2,98	Secli	785,24	19,20	2,44
Gagliano del Capo	2 405,66	217,73	9,05	Sogliano	156,25	25,87	16,56
Galatina	11 257,52	1 119,34	9,94	Soleto	2 437,46	67,54	2,77
Galatone	6 069,15	435,44	7,17	Specchia	1 710,65	103,45	6,05
Gallipoli	12 865,49	557,80	4,34	Spongano	1 373,63	141,62	10,31
Giuggianello	525,45	168,14	32,00	Squinzano	5 790,41	222,78	3,85
Giurdignano	464,97	28,97	6,23	Sternatia	1 019,82	62,53	6,13
Guagnano	1 987,60	50,10	2,52	Supersano	1 917,11	194,06	10,12
Lecce	56 225,32	3 287,25	5,85	Surano	826,45	127,60	15,44
Lequile	3 612,50	807,68	22,36	Surbo	5 127,23	326,06	6,36
Leverano	5 851,24	304,58	5,21	Taurisano	5 071,18	304,57	6,01
Lizzanello	3 911,95	80,05	2,05	Taviano	6 045,59	580,03	9,59
Maglie	7 180,26	952,61	13,27	Tiggiano	1 052,46	206,96	19,66
Martano	n.p.	n.p.	n.p.	Trepuzzi	5 677,77	388,17	6,84
Martignano	636,86	45,45	7,14	Tricase	n.p.	n.p.	n.p.
Matino	5 053,02	66,62	1,32	Tuglie	1 999,13	136,67	6,84
Melendugno	7 462,77	230,98	3,10	Ugento	7 356,96	79,13	1,08
Melissano	2 132,84	274,59	12,87	Uggiano la Chiesa	1 908,46	163,45	8,56
Melpignano	895,45	33,75	3,77	Veglie	5 398,22	437,96	8,11
Miggiano	1 174,30	128,70	10,96	Vernole	3 121,62	70,56	2,26
Minervino di Lecce	1 515,19	141,85	9,36	Zollino	778,96	151,89	19,50
Monteroni di Lecce	n.p.	n.p.	n.p.				

In relazione ai dati completi disponibili più recenti, ovvero quelli dell'anno 2000, risulta che il rifiuto aggiormente differenziato è la carta, seguito rispettivamente dal vetro e dalla plastica (Figg. 48-49), ciò verosimilmente in virtù di una maggiore sensibilizzazione della popolazione mediante opportune campagne pubblicitarie e, non secondaria, la diffusione nei Comuni della Provincia di isole ecologiche per la raccolta differenziata dei tre prodotti su menzionati.

Figura 48 - Rappresentazione della composizione percentuale della RD nel 2000

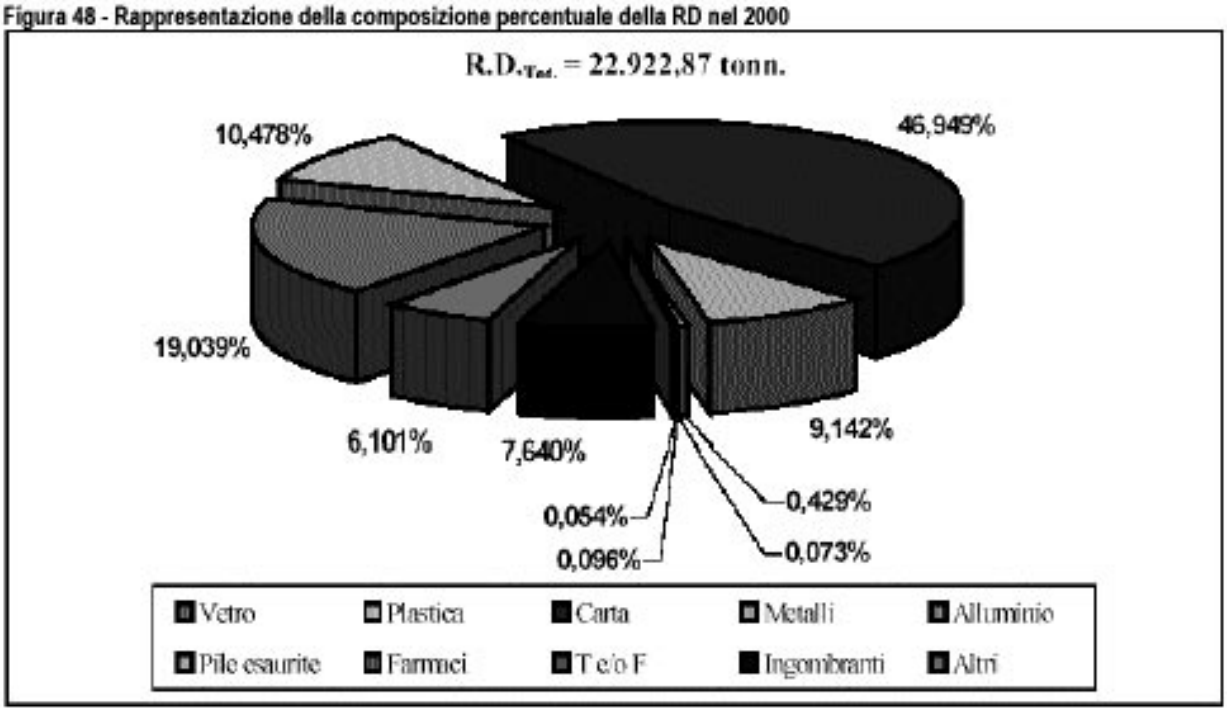
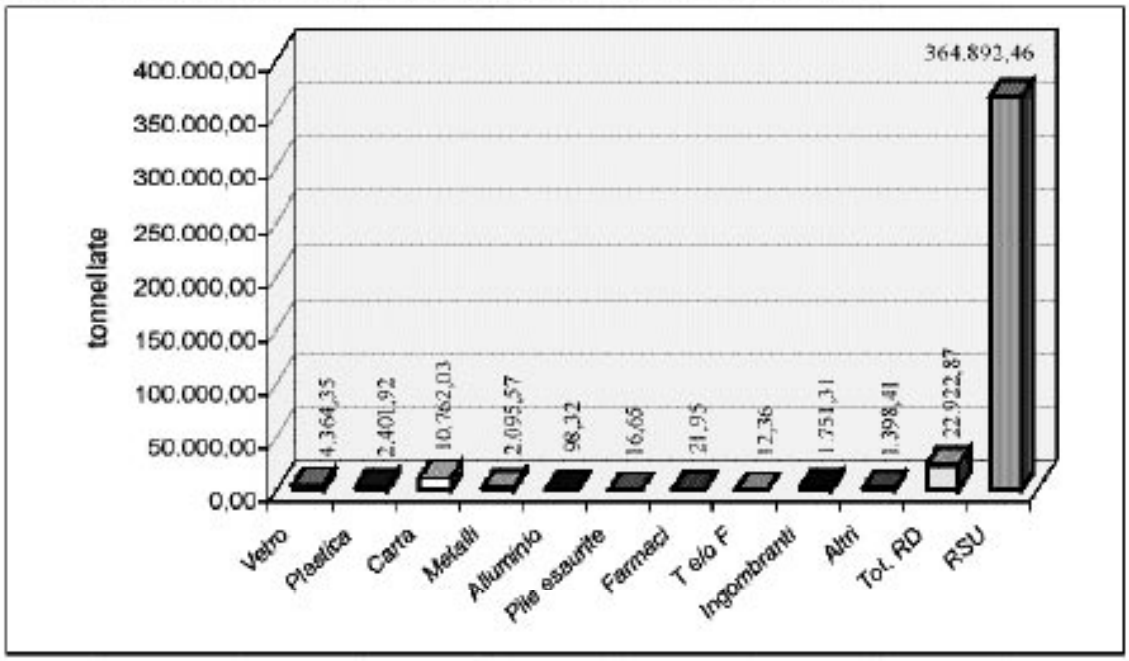


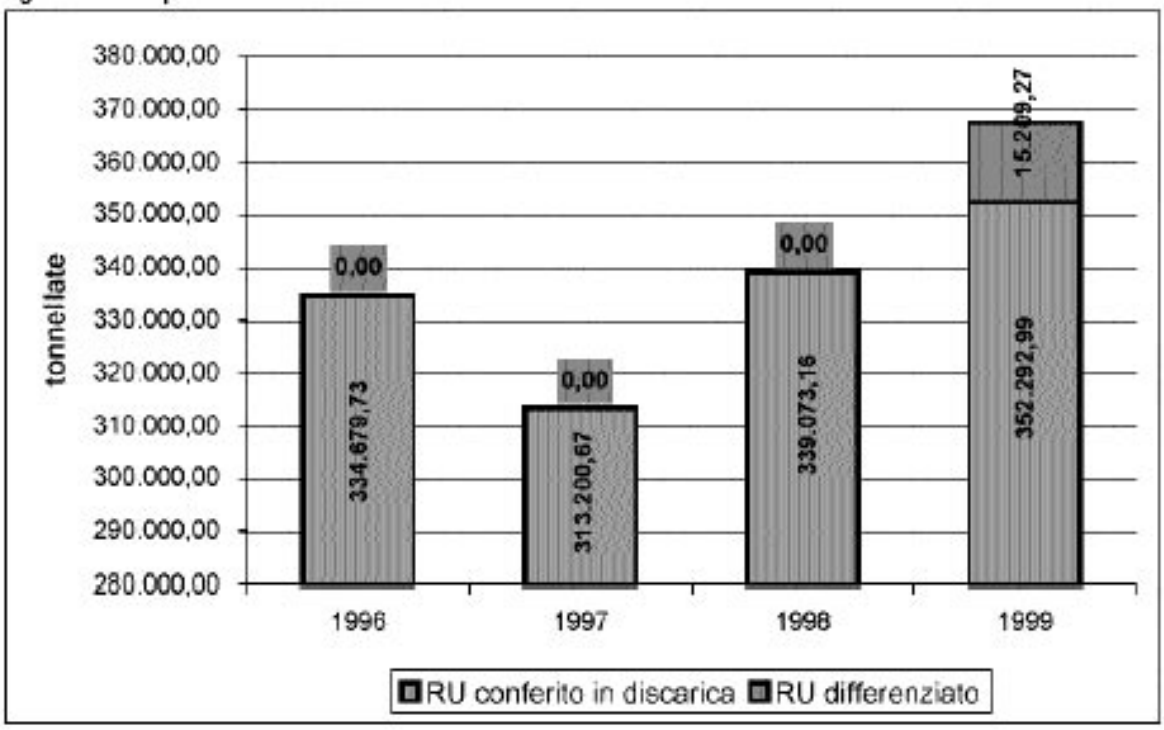
Figura 49 - Rappresentazione composizione RD nel 2000 in rapporto al quantitativo di RU



6.3 Rifiuti urbani smaltiti in discarica

La quantità di RU smaltiti in discarica, rappresenta quella quota di rifiuto che non è possibile avviare a recupero, o per caratteristiche proprie che lo rendono non idoneo al recupero stesso o per una non corretta separazione da parte dei cittadini.
La quantità di rifiuti avviati a discarica negli ultimi anni in Provincia di Lecce è progressivamente aumentata nonostante l'incremento della raccolta differenziata.
La figura 50 rappresenta la quantità di RU prodotti dal 1996 al 1999 suddivisi in base alla destinazione finale in rifiuti recuperati e rifiuti smaltiti in discarica. Da questa rappresentazione emerge come solo a partire dal 1999, con l'attivazione in diversi Comuni della raccolta differenziata, parte dei RU non sono stati conferiti in discarica. La quota di RU che ha recapito finale in discarica resta tuttora molto elevata.

Figura 50 – Composizione del RU in funzione dello smaltimento dal 1994 al 1999.



L'analisi dei dati disponibili evidenzia come nei periodi estivi il quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica presenta un incremento considerevole rispetto al resto dell'anno, e questa tendenza è riscontrabile puntualmente ogni anno (Fig.51-55). Tale fenomeno è da attribuirsi principalmente all'aumento della popolazione per effetto del flusso turistico proveniente da fuori Provincia.

Figura 51 – **Variazione mensile dei conferimenti di RU in discarica – Anno 1996**

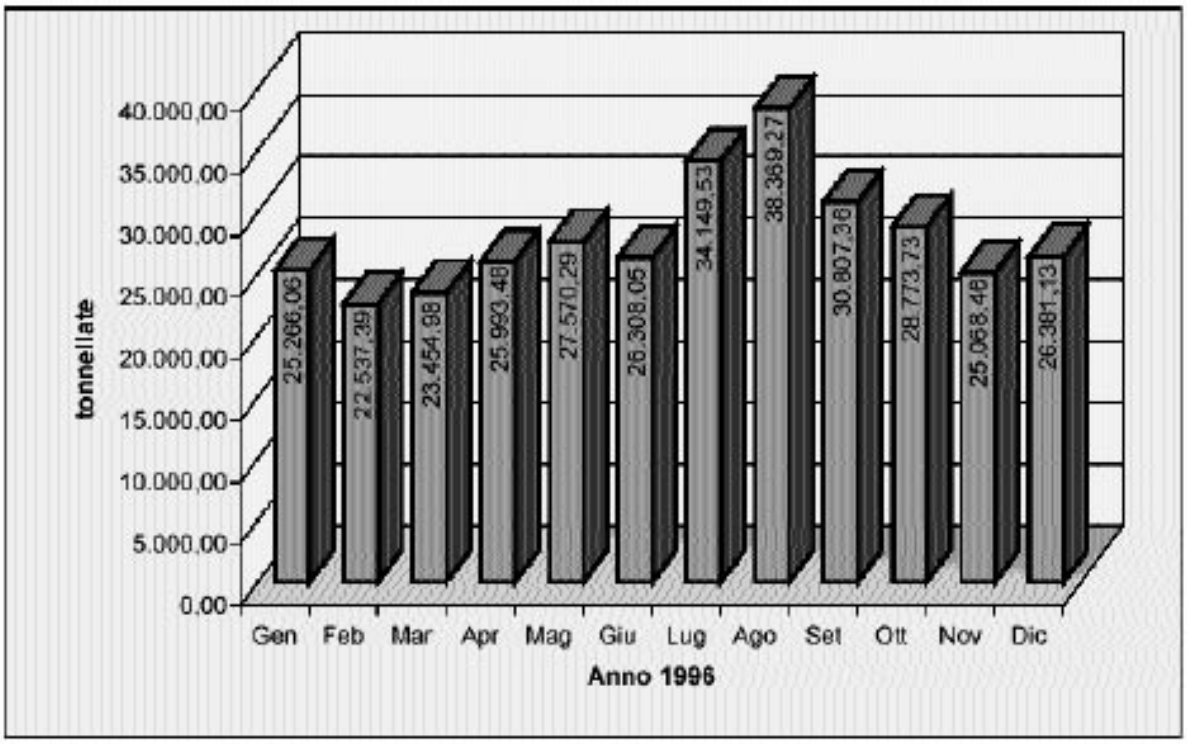


Figura 52 – **Variazione mensile dei conferimenti di RU in discarica – Anno 1997**

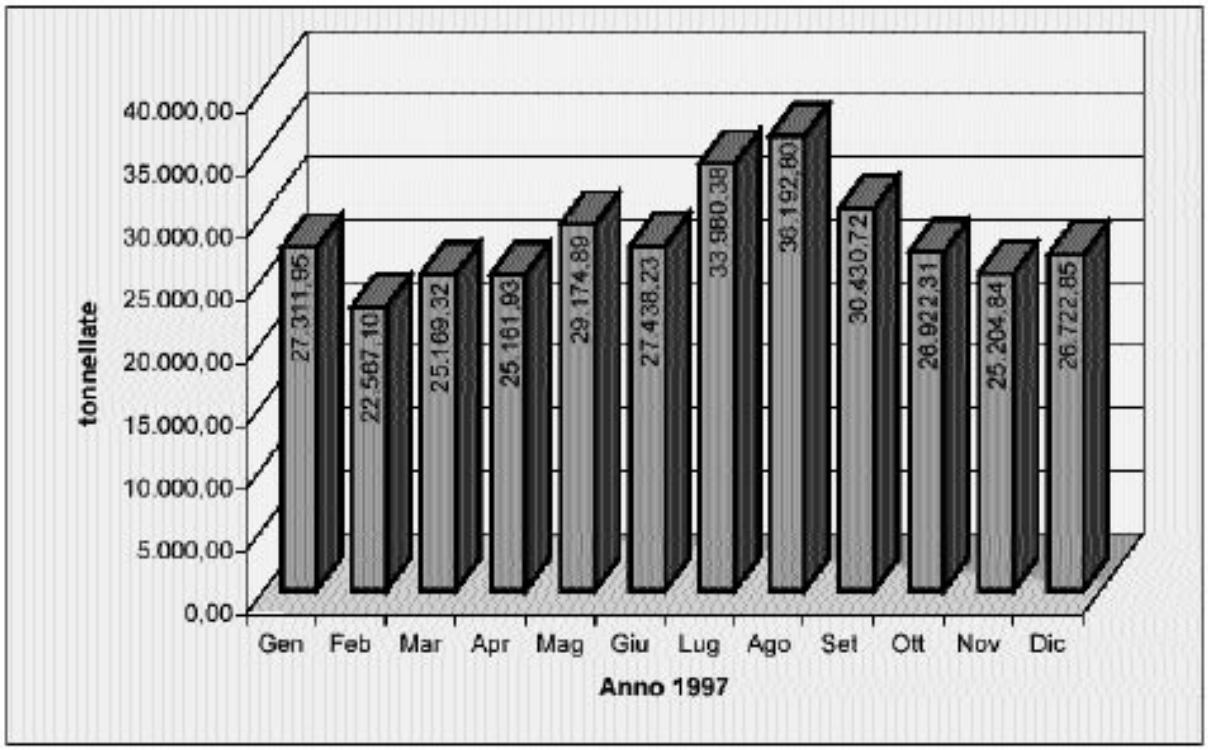


Figura 53 – **Variazione mensile dei conferimenti di RU in discarica – Anno 1998**

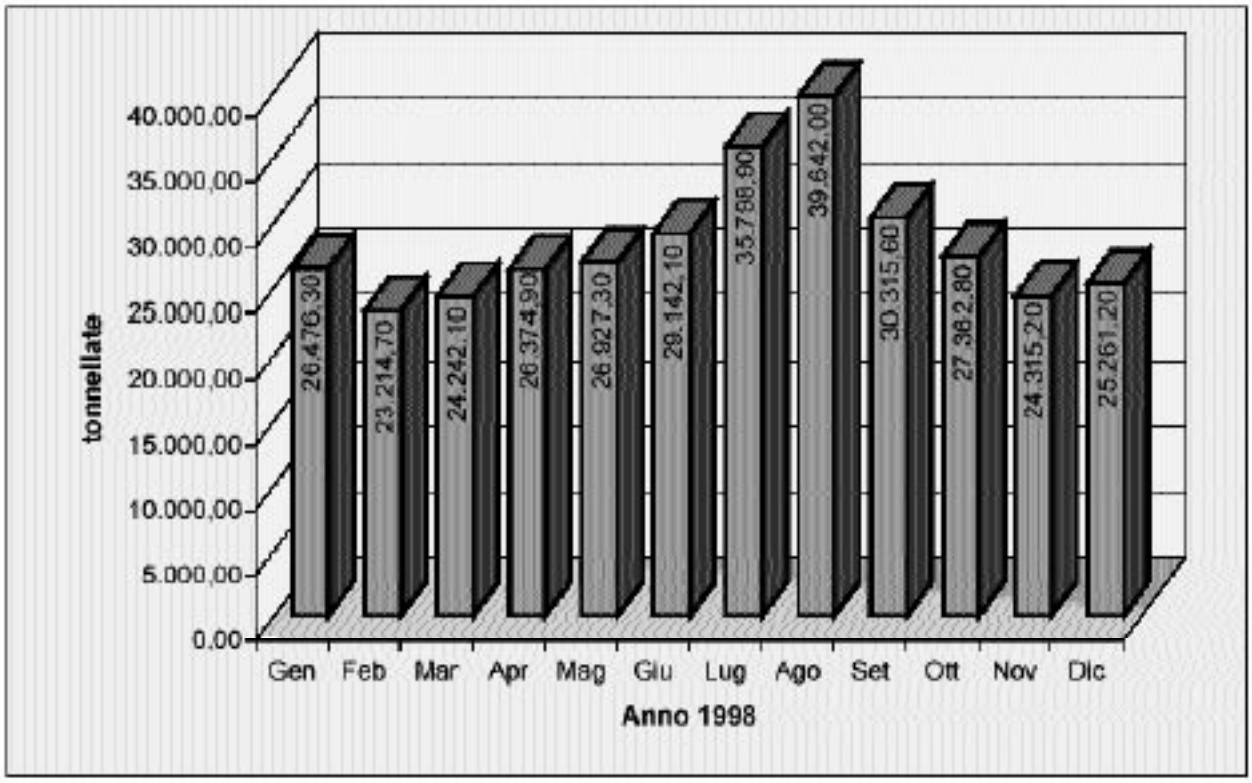


Figura 54 – **Variazione mensile dei conferimenti di RU in discarica – Anno 1999**

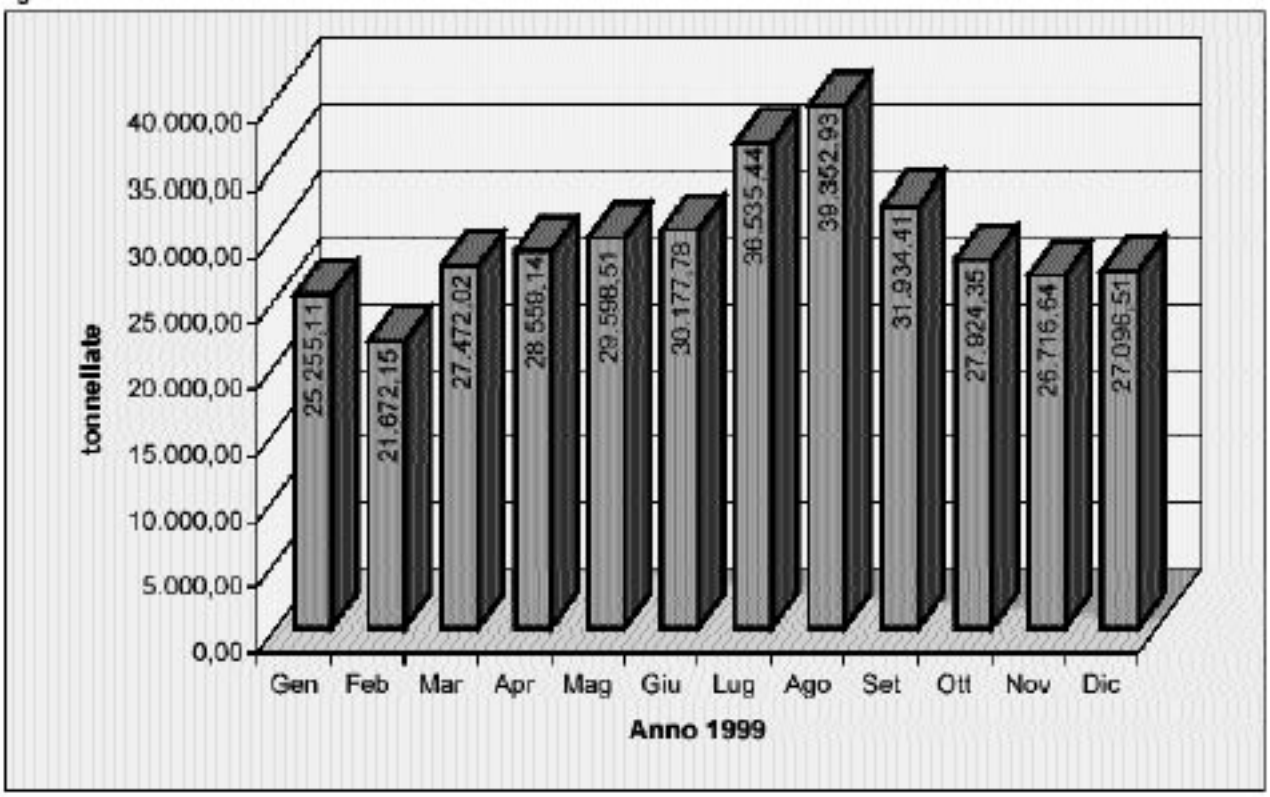
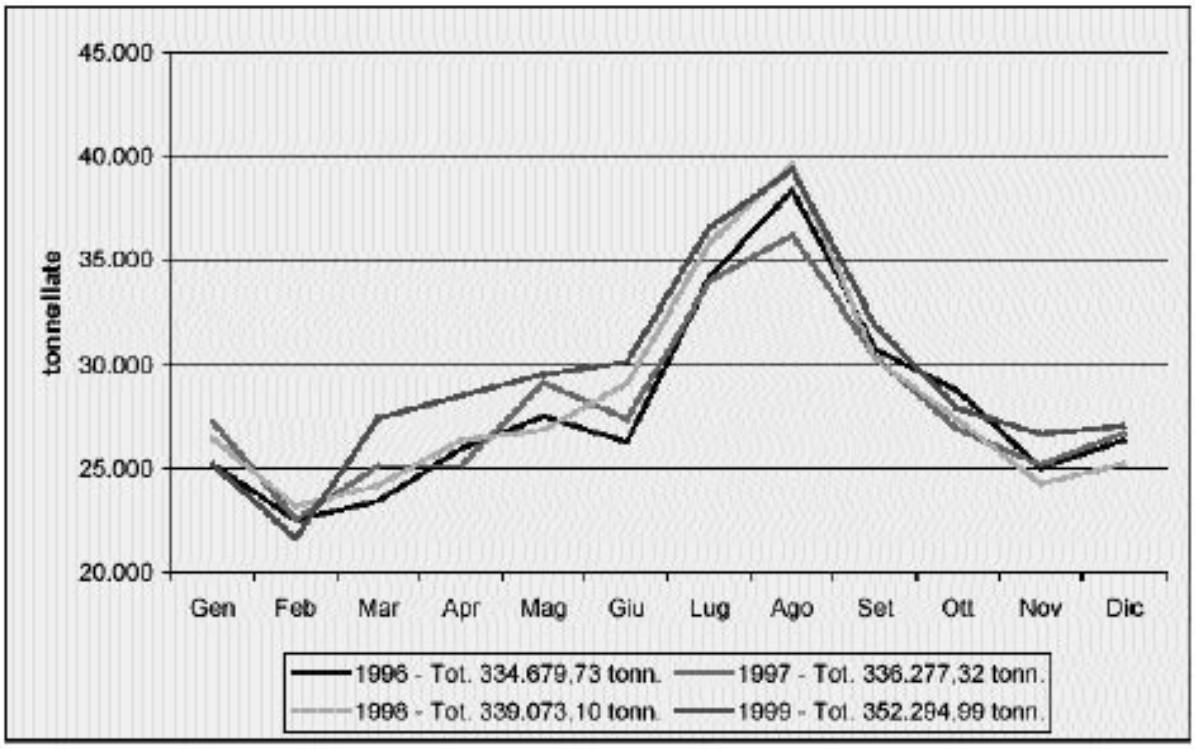


Figura 55 – Confronto andamento mensile conferimenti RU in discarica dal 1996 al 1999



In Provincia di Lecce risultano in attività 4 discariche controllate di 1a categoria per il trattamento di RU (fonte Decreto Commissariale n.41/01), con un volume residuo, a fine 2000, complessivamente di circa 715.000 mc.
La situazione della dotazione impiantistica di trattamento e smaltimento dei RU, fa comunque ben sperare per il futuro: è in decisa evoluzione con diversi impianti già autorizzati che sono in fase di realizzazione o di avvio di lavori.
Nelle figure 56-58 è descritta la situazione delle discariche e della dotazione impiantistica, prevista dalla "*Programmazione Commissariale*", con individuazione degli impianti esistenti e di quelli da realizzare. L'obiettivo prioritario è il raggiungimento, a partire dal 2003, del valore percentuale indicato dal D.Lgs.22/97 per la raccolta differenziata (35%), cosicché da ridurre drasticamente il rifiuto tal qual da conferire in discarica. Obiettivo sicuramente non semplice da raggiungere in quanto sarà necessario modificare radicalmente le modalità di raccolta in essere presso tutti i Comuni della Provincia, in particolare introducendo, almeno in parte, anche la raccolta della frazione organica, senza la quale difficilmente sarebbe possibile raggiungere la percentuale di differenziazione.

Figura 56 – **Dotazione impiantistica in Provincia di Lecce per il trattamento dei RU prevista dalla Programmazione Commissariale**

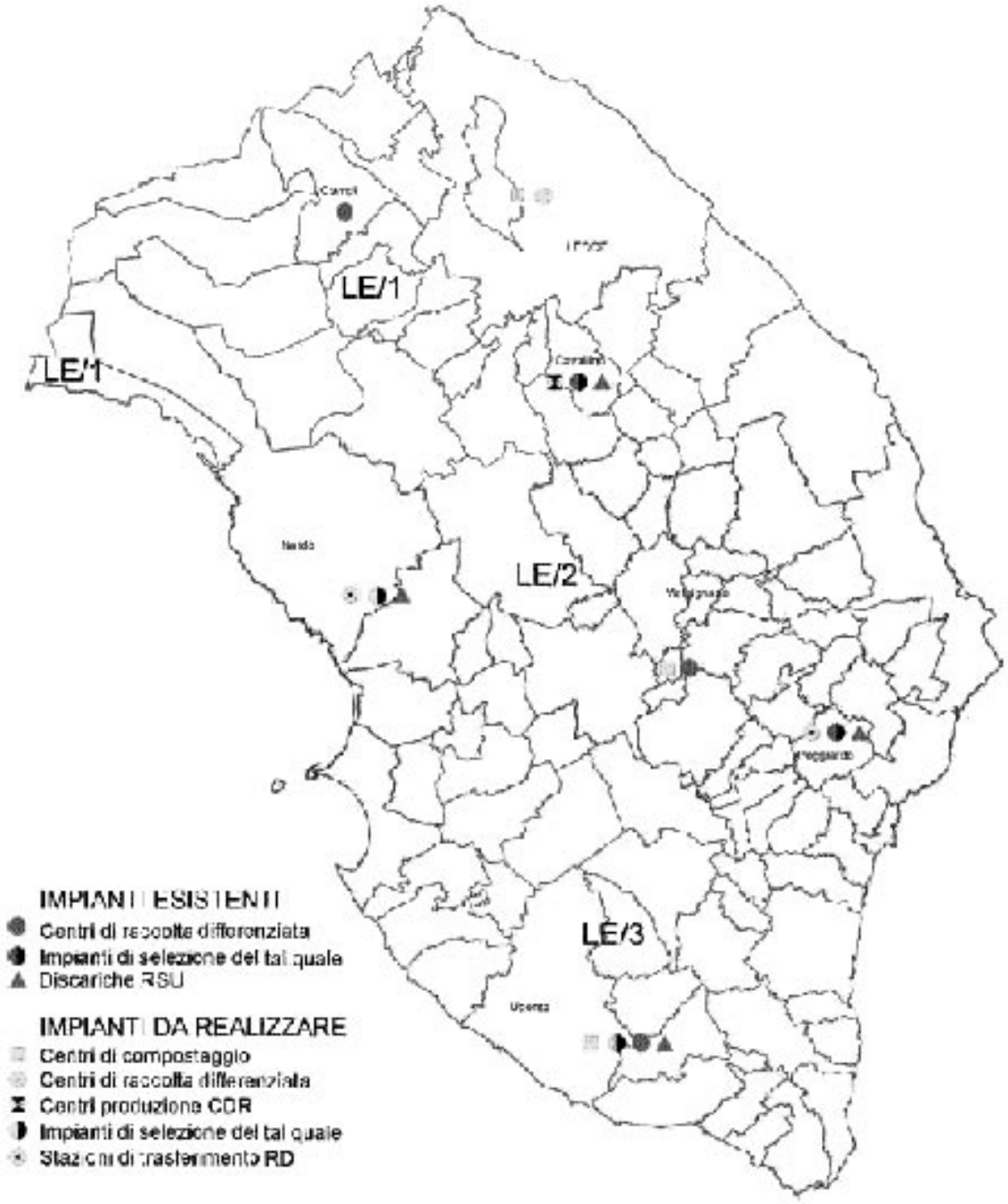


Fig. 57 – Dotazione impiantistica in Provincia di Lecce per il trattamento dei RU al 30.11.2002 (Piano Regionale Commissariale Decreto n. 41/01 e s.m.i)

Identificazione Impianto	Ubicazione	Potenzialità residua da Piano	Potenzialità
BACINO LECCE 1			
Centro di selezione RSU	Cavallino		40 t/g
Discarica controllata di 1ª categoria	Cavallino	320.000 mc	
Centro di selezione raccolta differenziata	Campi Sal.		40 t/g
BACINO LECCE 2			
Discarica controllata di 1ª categoria	Nardo	max 300.000 mc*	
Discarica controllata di 1ª categoria	Poggiardo	35.000 mc**	
Centro di selezione raccolta differenziata	Melpignano		40 t/g
BACINO LECCE 3			
Discarica controllata di 1ª categoria	Ugento	240.000 mc	
Centro di selezione raccolta differenziata***	Ugento		40 t/g

* il Commissario elegato con decreto n.340 del 30.10.02 ha autorizzato la prosecuzione dell'esercizio fino all'entrata in funzione del nuovo impianto a titolarità pubblica previsto dal piano e comunque non oltre la volumetria massima di 300.000 mc

** il Commissario Delegato con decreto n. 292 del 24.09.02 ha autorizzato l'ampliamento della discarica per una volumetria utile pari a 35.000 mc

*** l'impianto realizzato è oggetto di contenzioso giudiziario a causa del fallimento della ditta appaltatrice dei lavori

Fig. 58 **– Impianti previsti - fase a regime in Provincia di Lecce per il trattamento dei RU (Piano Regionale Commissariale Decreto n. 41/01 e s.m.i)**

Identificazione Impianto	Ubicazione	Potenzialità	Situazione
BACINO LECCE 1			
Impianto complesso a titolarità pubblica costituito da centro di selezione, biostabilizzazione, produzione CDR, e annessa discarica di servizio soccorso	Cavallino		In funzione selezione e discarica
Centro di raccolta , prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	Campi Salentina	40 t/g	Realizzato e non avviato
Impianto di compostaggio	Da definire da parte dell'Autorità di gestione		
BACINO LECCE 2			
Impianto complesso a titolarità pubblica costituito da centro di selezione, biostabilizzazione, produzione CDR, e annessa discarica di servizio soccorso*	Poggiardo	150.000 mc (discarica)	In funzione selezione e discarica
Impianto complesso a titolarità pubblica costituito da centro di selezione, biostabilizzazione, produzione CDR, e annessa discarica di servizio soccorso*	Corigliano d'Otranto	350.000 mc (discarica)	
Centro di raccolta , prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	Melpignano	40 t/g	Realizzato
Impianto di compostaggio	Da definire da parte dell'Autorità di gestione		
BACINO LECCE 3			
Impianto complesso a titolarità pubblica costituito da centro di selezione, biostabilizzazione, e annessa discarica di servizio soccorso**		800.000 mc (discarica)	
Centro di raccolta , prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	Ugento	40 t/g	Realizzato
Impianto di compostaggio	Da definire da parte dell'Autorità di gestione		

* individuati con decreto commissariale n. 336 del 29.10.02 – l'autorità di gestione può individuare nel termine di 45 gg dal decreto altro sito. Il centro sarà organizzato logisticamente d'intesa tra Commissario delegato e Autorità per la Gestione dei Rifiuti

** individuato con decreto commissariale n. 337 del 29.10.02 – l'autorità di gestione può individuare nel termine di 45 gg dal decreto altro sito. Per la produzione del CDR sarà utilizzato l'impianto del bacino d'utenza LE/2.

6.4 Rifiuti urbani trattati in impianti di termovalorizzazione

L'incenerimento dei RU rappresenta un sistema di trattamento che comporta un recupero di energia.
Come evidenziato dalle fig. 57/8 relative alla dotazione impiantistica per il trattamento dei RU in Provincia di Lecce, attualmente non è in funzione alcun impianto di termovalorizzazione, tuttavia il Piano Regionale Commissariale prevede la realizzazione di una unità all'interno del bacino LE1 capace di trattare circa 240 t/g.

6.5 Materiale organico recuperato

Il compostaggio rappresenta una delle tecnologie di trattamento della frazione organica proveniente da RU; è un processo biologico di tipo aerobico volto a conseguire la mineralizzazione delle componenti organiche maggiormente degradabili (stabilizzazione) e la igienizzazione per pastorizzazione della massa.
La realizzazione dei tre impianti di compostaggio previsti dal Piano Regionale Commissariale seguita da una adeguata attivazione di sistemi di raccolta differenziata del rifiuto umido, dovrebbe consentire a regime un trattamento di circa 40.694 tonn./anno di rifiuto organico, con una sensibile diminuzione del tal qual destinato alle discariche.

6.6 Materiale secco recuperato

Allo stato attuale in Provincia di Lecce, così come riportato al paragrafo 6.2, tutti i Comuni hanno attivato un sistema di raccolta differenziata del RU secco, pur essendo decisamente lontani dagli obiettivi previsti dal "Decreto Ronchi".
Tuttavia non essendo ancora attivi i centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, gli stessi vengono smaltiti in discarica così come avviene per il tal qual.
Il Piano Regionale Commissariale prevede l'attivazione di quattro impianti destinati al trattamento del materiale secco, tre dei quali già realizzati ma mai entrati in funzione.
Il funzionamento a regime dei quattro centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali differenziati dovrebbe portare a recuperare circa 332 t/g, ovvero 102.956 tonn./anno, di materiale secco con notevole abbattimento del carico da destinare in discarica.

6.7 Produzione di rifiuti speciali

La disponibilità di dati riguardanti i rifiuti speciali in Provincia di Lecce è piuttosto scarsa e si rifà alle denunce eseguite dalle aziende soggette alla presentazione dei MUD, per cui si tratta comunque di valori sottostimati rispetto alla realtà. La produzione di rifiuti speciali dall'anno 1995 al 1999 è sensibilmente incrementata in relazione all'aumento delle unità produttive e della produzione sul territorio. Si è così passati da circa 248.000 tonn. di rifiuti speciali prodotti nel 1995 agli oltre 730.000 del 1999 (fig.59-60).

Figura 59 **- Produzione rifiuti speciali (t/a) dal 1995 al 1999 in Provincia di Lecce.**

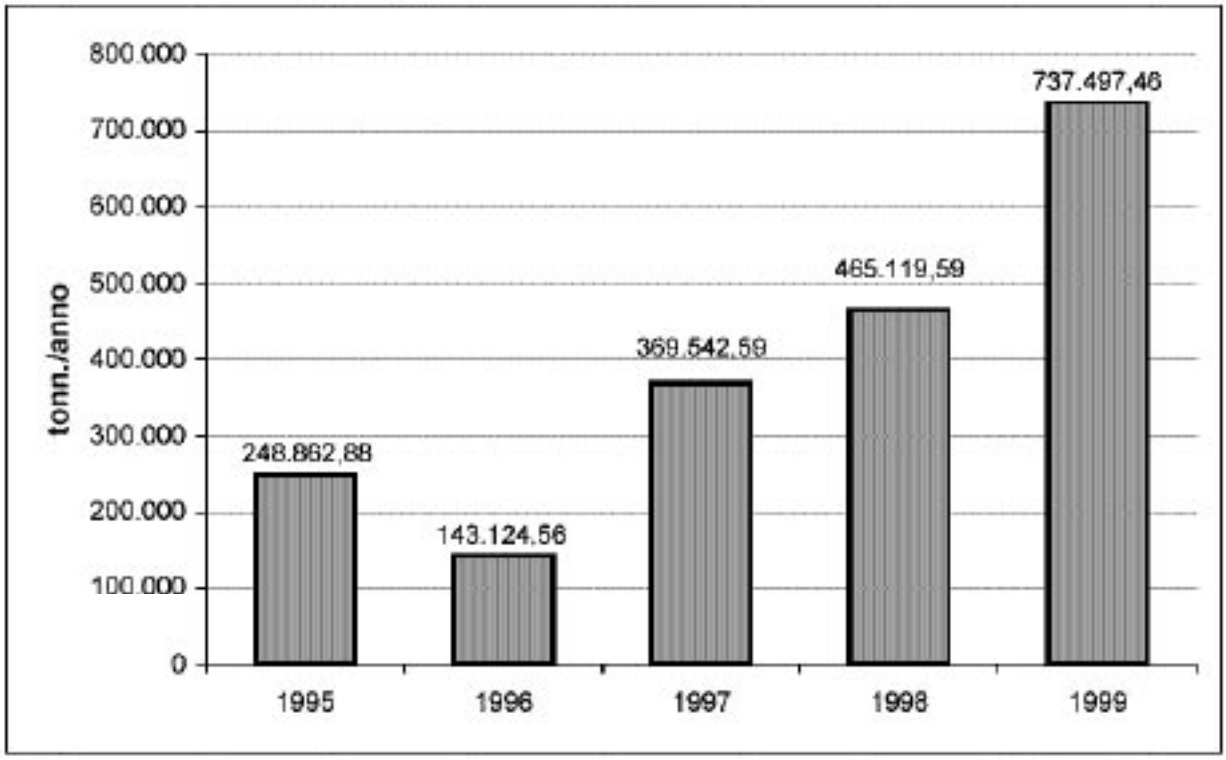
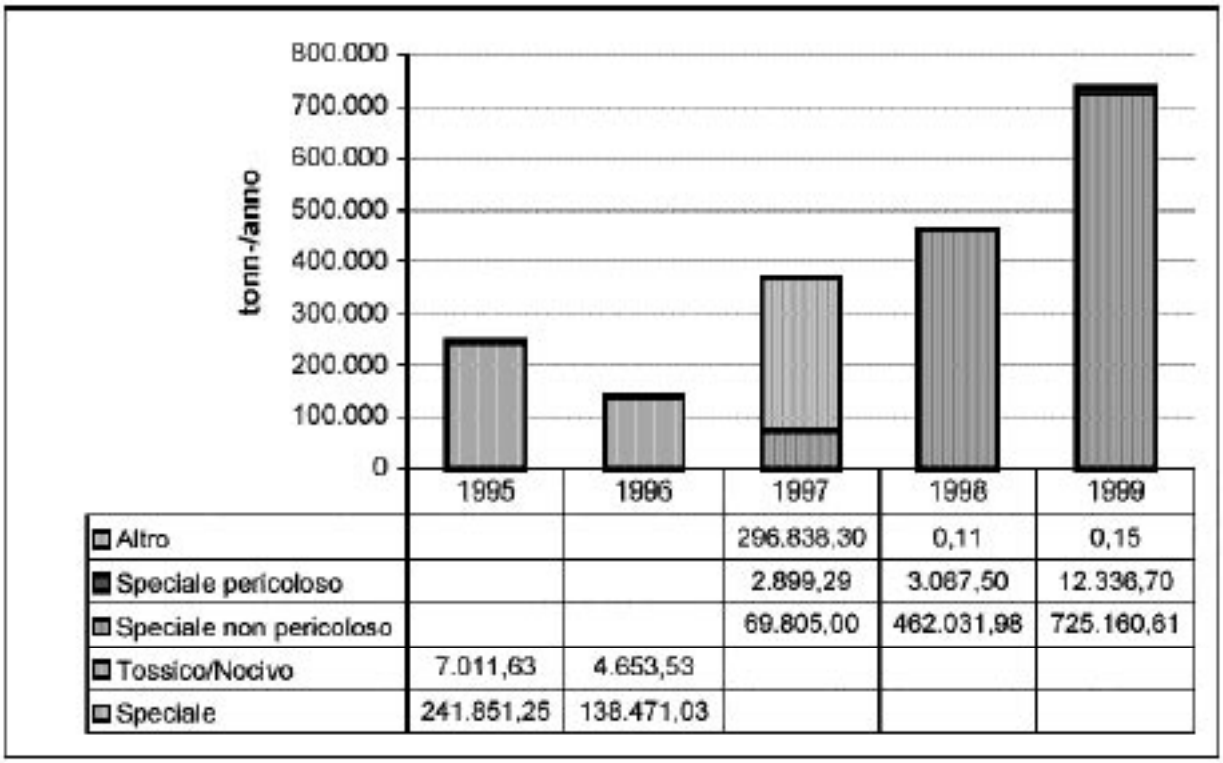


Figura60 - Produzione rifiuti speciali (t/a) dal 1995 al 1999 per tipologia.



	1995	1996	1997	1998	1999
Altro			296.838,30	0,11	0,15
Speciale pericoloso			2.899,29	3.087,50	12.336,70
Speciale non pericoloso			69.805,00	462.031,98	725.160,61
Tossico/Nocivo	7.011,63	4.653,53			
Speciale	241.851,25	138.471,03			

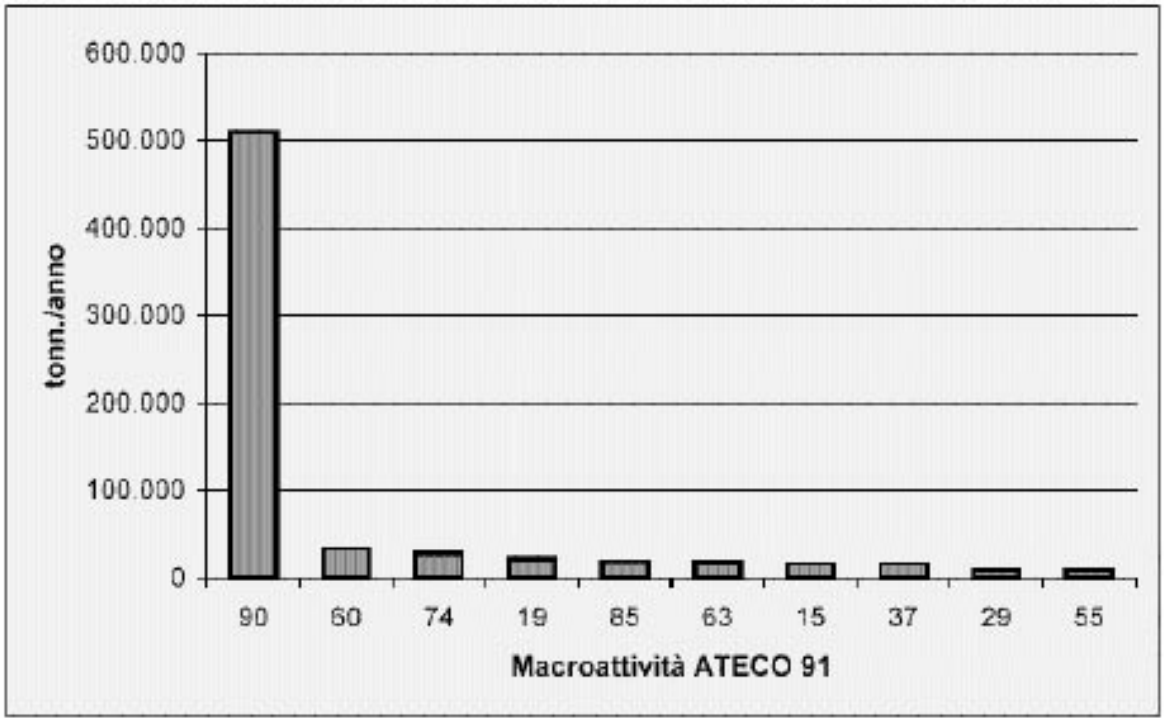
Dall'analisi territoriale la produzione di rifiuti speciali risulta più elevata all'interno dei Bacini LE1 e LE2, mentre è sensibilmente inferiore nel Bacino LE3, anche se, dall'analisi temporale dei dati tra il 1995 ed il 1999, l'incremento percentuale di produzione di rifiuti speciali risulta più consistente nel Bacino LE3 anziché negli altri due.

6.8 Produzione di rifiuti speciali per settore produttivo

La produzione in Provincia di Lecce di rifiuti speciali, in base ai più recenti dati MUD a disposizione, ossia quelli relativi all'anno 1999, proviene essenzialmente dalle seguenti 10 macroattività economiche (divisioni ATECO91 - prime due cifre) come indicato in figura 61:

- 90 SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI, DELLE ACQUE DI SCARICO E SIMILI
- 60 TRASPORTI TERRESTRI, TRASPORTI MEDIANTE CONDOTTE
- 74 ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI
- 19 PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUOIO; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DA VIAGGIO, BORSE SELLERIE E CALZATURE
- 85 SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI
- 63 ATTIVITÀ DI SUPPORTO ED AUSILIARIE DEI TRASPORTI
- 15 INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE
- 37 RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO
- 29 FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI
- 55 ALBERGHI E RISTORANTI

Figura 61 **– Produzione totale di rifiuti speciali suddivisi per le prime 10 macroattività economiche prevalenti – Anno 1999.**



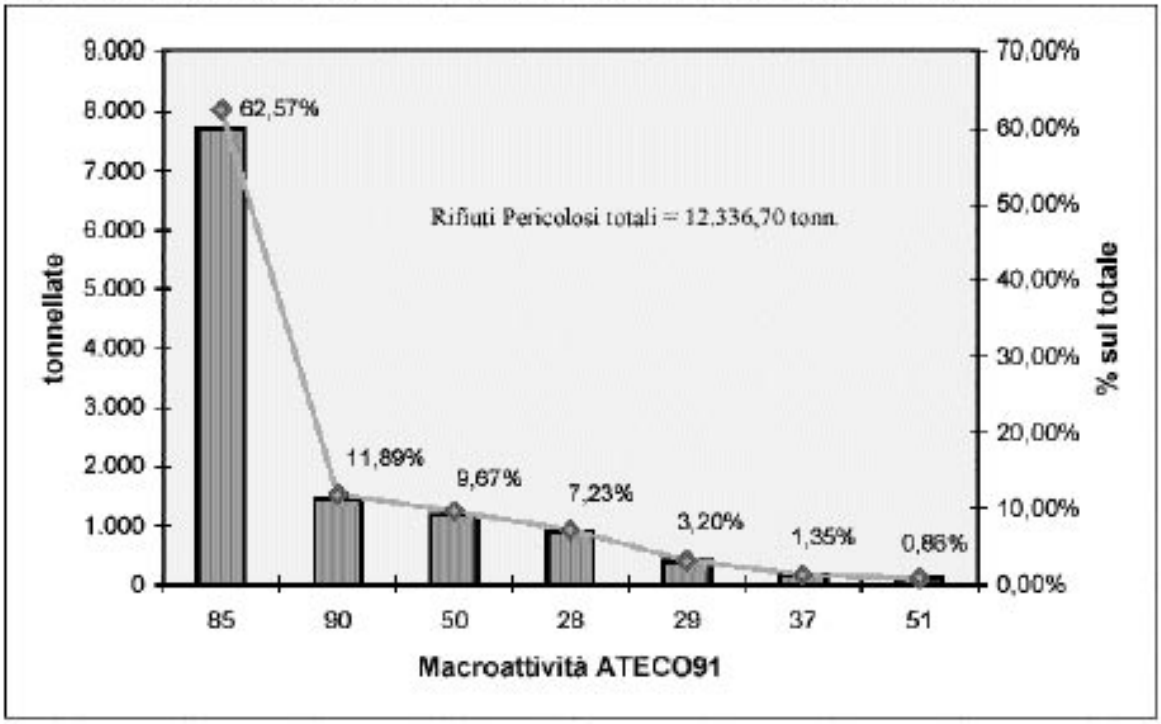
Il settore che produce la maggior quantità di rifiuti speciali, è quello relativo allo "Smaltimento di rifiuti e di depurazione delle acque di scarico" (ATECO91 n.90) con oltre 510.000 tonn. Che corrisponde ad circa il 70,00% del totale.

La seconda attività economica con una elevata produzione di rifiuti speciali è quella denominata "Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte" (ATECO91 n.60) con poco più di 34.000 tonn. (4,63% del totale), seguita dalle "Altre attività professionali ed imprenditoriali" (3,84%) e dalla "Preparazione e concia del cuoio" (3,00%).
Dall'analisi dei dati MUD nel periodo 1995-1999, appare evidente che i quattro settori produttivi summenzionati, risultano essere sempre fra i settori più impattanti per quanto concerne la produzione di rifiuti speciali, ciò anche in rapporto alle unità produttive presenti sul territorio.

6.9 Produzione di rifiuti speciali pericolosi

Nel corso del 1999 in Provincia di Lecce, sono state prodotte 12.366,70 tonn. Di rifiuti pericolosi, pari al 1,70% della produzione di rifiuti speciali; valore decisamente inferiore al dato medio nazionale che è pari al 5,4%.
La divisione ATECO91 n.85 "Sanità ed altri servizi sociali" è la maggior responsabile della produzione di rifiuti speciali pericolosi con circa 7.800 tonn. (62,57% del totale), seguita dallo "Smaltimento di rifiuti e di depurazione delle acque di scarico" (ATECO91 n.90) con circa 1.500 tonn. (11,90%) e dal "Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli" (ATECO91 n.50) con 1.193,51 tonn. (9,67%).

***Figura 62* – Produzione di rifiuti speciali pericolosi per macroattività economiche prevalenti – Anno 1999.**



La produzione sul territorio, risulta essere omogenea e distribuita sull'intera Provincia senza che sia individuabile un'area particolare di produzione.

Fonti Bibliografiche ed altre

PROVINCIA DI LECCE – *Studio preliminare per la scelta dei siti candidati ad ospitare impianti di smaltimento dei rifiuti* – 1999
PROVINCIA DI LECCE – *Piano di gestione dei rifiuti urbani* – 2002
ANAP – *Secondo rapporto sui rifiuti urbani e sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio* – 1999
PROVINCIA DI LECCE – *Banca dati Osservatorio sui rifiuti*
C.C.I.A.A. DI LECCE – *Banca dati MUD*

7. SUOLO (integrazione siti potenzialmente contaminati)[9]

Per sito potenzialmente contaminato si intende un "sito nel quale, a causa di specifiche attività antropiche regresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito" (art. 2, lettera c, D.M. n. 471/1999).
La bonifica di aree e siti inquinati da sostanze di rifiuto di origine urbana e/o industriale rappresenta un problema di vastissima scala, che interessa sia i Paesi più industrializzati sia quelli in via di sviluppo.
Il problema delle bonifiche è quindi strettamente collegato con quello della gestione dei rifiuti, comprendenti non solo gli urbani ma soprattutto quelli industriali e pericolosi.
E' ovvio che i siti contaminati rappresentano dei pericoli potenziali oltre che per l'ambiente anche per la salute umana, in quanto provocano l'immissione di sostanze inquinanti nelle principali matrici ambientali, tipicamente suolo, acque superficiali e sotterranee. Le sostanze immesse possono migrare attraverso i differenti comparti dell'ambiente e raggiungere la catena alimentare e di conseguenza il bersaglio a più elevata criticità: l'uomo.
La normativa italiana in materia di bonifiche ha un'origine molto recente.
Fino agli anni '80, in assenza di un quadro normativo preciso, nel nostro Paese si era verificata la diffusione di discariche incontrollate, che, insieme allo stoccaggio improprio di materie prime e di rifiuti ed agli sversamenti di sostanze pericolose da parte di impianti industriali, rappresentavano migliaia di siti da bonificare. I contaminanti rilasciati nell'acqua e nel suolo erano in molti casi giunti fino alla falda acquifera, provocando fenomeni di diffusione incontrollata, con grave pregiudizio per la salute umana e per l'ambiente.
Le attività di bonifica delle aree inquinate sono state regolamentate per la prima volta dall'articolo 5 della legge n. 441 del 29/10/87 summenzionata.
Il suddetto articolo 5 impone alle Regioni di approvare i Piani per la bonifica delle aree inquinate, da trasmettere al Ministro dell'Ambiente, che provvede alla ripartizione tra le Regioni delle disponibilità finanziarie.
I piani di bonifica devono prevedere:

- l'ordine di priorità degli interventi,
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti,
- i soggetti cui compete l'intervento e gli enti che ad essi devono sostituirsi in caso di inadempimento,
- le modalità per l'intervento di bonifica e risanamento ambientale,
- la stima degli oneri finanziari,
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare,
- le eventuali misure cautelari a carattere di urgenza per la tutela dell'ambiente.

In Fig. 63 sono riportati i siti potenzialmente contaminati sul territorio della Provincia di Lecce, segnalati alla Regione dagli enti preposti prima del 1/12/2002.

[9] Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce

Figura 63 – **Siti potenzialmente contaminati in Provincia di Lecce al 31/12/2002**

Comune	Località	Tipologia
Acquarica-Presicce-Ugento	Loc. Burgesi	Scarico abusivo rifiuti tossici
Alezio	Staz. Servizio AGIP	Situazione di inquinamento
Aradeo	Nella fognatura comunale	Sversamento abusivo oli esausti
Arnesano	Loc. Materdomini	Discarica abusiva
Campi Salentina	Autodemolizione Pagliara G.	
Casarano	Loc. Moscarina	Abbandono pneumatici
	Su proprietà Ghilardi Tommaso	Abbandono rifiuti
	Su proprietà Primiceri Giac. G.	Abbandono rifiuti
	Su proprietà Casto Antonio	Abbandono rifiuti
Castri di Lecce	Sul territorio comunale	Abbandono rifiuti
Collepasso	Loc. Maninuzzi e Sferracavallo	Abbandono rifiuti
Copertino	Via Goldoni	Deposito materiale inerte
	Strada Leverano-Nardò	Deposito materiale inerte
	Loc. Monaci	Deposito materiale inerte
Corigliano d'Otranto	Siti vari	Discarica abusiva
Gagliano del Capo	S.P. per Corsano	Situazione di inquinamento
Galatina	Distributore AGIP (P.zza Dante)	Situazione di inquinamento
	C.da Angeli	Abbandono rifiuti
	Tangenziale est di Galatina	Abbandono sostanze oleose
Galatone	Loc. Le Rose	Discarica abusiva mater. vario
Gallipoli	Loc. S. Giovanni	Scarico abusivo di rifiuti
Giuggianello	Loc. Monti S. Giovanni	Abbandono rifiuti speciali
Giurdignano	Loc. Montegrande, Padulelle e Torte	Abbandono rifiuti
Lecce	Loc. Macchia Grande	Abbandono sansa e acque veget.
	S.P. Lecce-Novoli Km.4	Smaltimento rifiuti in violazione
	Loc. Provenzano	Sversamento liquami
	Loc. Bernardino C.da La Cupa	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Via Vecchia Frigole	Scarico abusivo rifiuti vari
	Pressi S.P. Lecce-Torre Chianca	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Mass. Cornola/Str. Vic. Vadacca	Abbandono incontrollato rifiuti
	Loc. Mass. Mozzarella – c/o Biosud	Individuata area inquinata
Lecce-Surbo-Trepuzzi	Loc. Ghetta	Scarico abusivo rifiuti vari
Lequile		Abbandono incontrollato rifiuti
Maglie	Loc. Pezzate	Abbandono rifiuti speciali
Maglie-Melpignano	Vecchia S.S. 16 (passaggio a liv.)	Abbandono rifiuti urbani e spec.

segue

Comune	Località	Tipologia
Matino	Loc. Balzamo	Deposito incontrollato rifiuti
Melendugno	Loc. San Foca (Crigni)	Abbandono rifiuti varia natura
	Loc. Incisoli	Scarico abusivo rifiuti vari
Melissano	Loc. Cupole	Smaltim. e raccolta illegale rif.
	c/o Ditta Hortus agro-alimentari	Sversamento salamoia
Melpignano	Siti vari	Discarica abusiva
Muro Leccese	S.S. 275 Scorrano-Maglie	Abbandono e deposito rifiuti
Nardò	Loc. Terramozza	Discarica
	Loc. Paduli	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Arene e Pendinello	Scarico abusivo rifiuti vari
	Canale Asso	Scarico abusivo acque vegetaz.
	Loc. Sciogli	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Pantalei Tagliate	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Villaggio Resta	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Corillo	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Arciprete	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Grotta	Deposito incontrollato rifiuti
	Loc. Castelli	Scarico acque reflue
	c/o Villaggio Resta	Cumuli fanghi imp. depurazione
Neviano	C.da Fortunata	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Le Specchie	
Nociglia	Loc. Cavate	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Cavate - terreno Nachira R.	Abbandono fusti vuoti
Novoli	C.da S. Nicola	Scarico abusivo liquami
Palmariggi	Loc. Vignastrati	Abbandono rifiuti vari
Poggiardo	Loc. Pastorizza	Scarico abusivo rifiuti vari
Ruffano	C.da Fabi	Disc. abusiva fanghi e rif. liquidi
	C.da Varna – Autodem. Rizzo A.	Sito inquinato da oli
San Cassiano	Loc. Caselle – Disc. Comun. liquami	Sversamento liquami
Sanarica	Loc. C. Larghi	Sversamento liquami
Sannicola	Loc. Zona Industriale	Abbandono incontrollato rifiuti
Scorrano	Su proprietà eredi Guarini	Abbandono rifiuti ed eternit
	Loc. Lupare	Deposito rifiuti
Secli	c/o Autocarrozzeria Caracciolo O.	Stoccaggio veicoli usati
	C.da Datti – c/o Mascello Mario	Rifiuti da autodemolizione
Specchia	Su proprietà Orlando A.	Abbandono incontrollato rifiuti
Squinzano	Su proprietà Panariti e Marzo	Sversamento acque di vegetaz.
	Loc. Ustini	Discarica comunale
Supersano	Loc. Padula zampano	Sversam. liquido natura sconosciuta
Surbo	c/o GSC Granulati e segati calcarei	Abbandono incontrollato rifiuti
Taurisano		Sito sequestrato
	Su proprietà Malagnino R.	Scarico abusivo rifiuti vari
	Loc. Calie – fondo Marasculi	Abbando rifiuti
Tiggiano	Su proprietà Tagliaferro B.	Sversamento acque vegetaz. e sansa
Tricase	Loc. Macchia di Ponente	Scarico abusivo rifiuti vari
Uggiano la Chiesa	Violazione a carico di Vizzini L.	Sversamento acque di vegetaz.

Dalla precedente tabella possiamo desumere che quasi nel 50% dei Comuni del Pit 9 (34 sul totale di 69) si riscontrano 1 o più siti inquinati generando secondo i coefficienti indicati dall'Autorità ambientale una criticità media.

8. RISCHIO DESERTIFICAZIONE[10]

Il territorio salentino deve essere considerato, per le sue particolari caratteristiche idrogeologiche e eco-biologiche, un territorio soggetto in misura grave al rischio di desertificazione. Questo fenomeno deve essere riferito all'effetto finale prodotto da molteplici disequilibri (individuabili soprattutto come azioni conflittuali al limite della sostenibilità) oltre che alle conseguenze di lungo termine dei cambiamenti climatici in corso.
In questo senso la desertificazione richiama una serie di azioni che definiscano un nuovo equilibrio tra sfruttamento e ricarica delle acque sotterranee, tra attività agricole e mantenimento di un substrato fertile, tra naturalià diffusa e frammentata ed incremento della biodiversità.

Deve, in tal senso, proporsi una strategia per la costruzione di un ciclo virtuoso dell'acqua mirata alla limitazione degli sprechi e alla razionalizzazione degli usi, ad una gestione oculata delle risorsa acqua che si confronta con le difficoltà della sua salvaguardia (basti pensare al problema della depurazione delle acque connesso all'assenza di corpi idrici superficiali).
Le maggiori difficoltà risiedono nel particolare rapporto esistente tra la conformazione fisica del territorio ed il modello insediativo salentino, tanto vulnerabile la prima quanto disperso il secondo e nella recente legge in materia di acque (DLgs.n.152/99, testo unico delle acque) che, ignorando le diverse situazioni idrogeomorfologiche del territorio italiano, rischia di fornire nel caso del Salento criteri di salvaguardia inapplicabili che produrranno, inevitabilmente, effetti non voluti.
Il PIT, sulla base degli studi e dei monitoraggi attivati e sulla base dell'interpretazione dei fenomeni di disequilibrio in atto, propone una strategia di gestione del ciclo dell'acqua diversa da quella attuale partendo dall'annullamento dell'emungimento incontrollato (nelle quantità e nei luoghi) di acqua dolce dalla falda profonda che ha provocato e provoca tuttora lo scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile a causa del richiamo di acqua salata verso l'entroterra.
Inoltre gli scenari che si propongono per il Salento partono dall'ipotesi e dal convincimento che un territorio con una percentuale di copertura di vegetazione semi-naturale e sub naturale pari al 5,5% della superficie complessiva ha una dotazione assolutamente insufficiente per contrastare i fenomeni connessi con i *global changes* come l'abbattimento della CO2, i cambiamenti climatici, la desertificazione e, in generale, tutti i cambiamenti definiti irreversibili.
Una politica di diffusione della naturalità riguarda perciò non solo l'espansione di aree a vegetazione naturale, ma anche la costruzione di nuova biodiversità, sia in senso spaziale (costruzione di complessità), sia in senso temporale (stadi evolutivi disetanei ovvero paesaggi a età diverse).
Le analisi svolte hanno peraltro posto in luce la presenza di intensi processi di diffusione insediativa che hanno sfilacciato in più parti la trama del territorio agricolo, specie di quello vitato. Alle implicazioni di carattere produttivo riconducibili a questa situazione devono essere sommate le esternalità negative, anche più rilevanti, connesse alla compressione se non annullamento delle funzioni extraproduttive che una agricoltura integra è in grado di generare, prima fra tutte la manutenzione del territorio aperto.
Da questo punto di vista, appare imprescindibile il controllo del fenomeno della desertificazione che comincia ad interessare alcuni ambiti della provincia ed al quale non sembrano estranei, fra gli altri fattori, carichi insediativi particolarmente rilevanti.

[10] Fonte: Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (Lecce): *passim* con n/s elaborazione

9. INTERVENTI NEL SETTORE FOGNARIO – DEPURATIVO - IDRICO

Per gli interventi nel settore fognario, depurativo ed idrico si rimanda, inoltre, al PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI E PIANO FINANZIARIO RELATIVI AL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO (art. 11, comma 3 L.36/94) predisposto nel Settembre 2002 dalla Sogesid (Società gestione Impianti Idrici) per conto del Commissario Delegato Presidente Della Regione Puglia O.P.C.M. 3184 del 22 marzo 2002 - ATO PUGLIA, di cui si è tenuto conto nelle valutazioni effettuate.

Regione Puglia
Assessorato alla programmazione
e politiche comunitarie
Settore Programmazione

Unione Europea

Città di Casarano

Regione Puglia
Programma Operativo Regionale 2000 - 2006

PIT n°9 - Territorio Salentino – Leccese
Situazione Ambientale



INTERVENTI IN MATERIA AMBIENTALE FINANZIATI DAL POR PUGLIA 2000 - 2006

(*Allegato* 2)

Misura POR PUGLIA 1.8	Comune	Descrizione intervento	Progetto ammissibile a finanziamento (€)
Misura 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti- Azione 5A "Caratterizzazione dei siti potenzialmente contaminati". Approvazione graduatoria provvisoria anno 2003.	Calimera - loc. "Ponzio"		188.200,32
ibidem	Cutrofiano - loc. "Caraccio"		132.854,40
Ibidem	Cutrofiano	Cave ipogee	242.649,12
Ibidem	Cutofiano	Vora assorbente	141.439,20
Ibidem	Acquarica del Capo	- loc. "Galia"	163.594,40
Ibidem	Casarano	Reflui civili del depuratore comunale	295.387,52
Ibidem	Cursi	Zona estrattiva	205.570,92
Ibidem	Muro Leccese	Loc "Miggiano"	196.925,02
Ibidem	Andrano - loc. "Pilomeco"		174.840,00
Ibidem	Tuglie	ex discarica r.s.u. in agro di neviano	130.200,00
Misura 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti- Azione 5B "Bonifica dei siti inquinati già caratterizzati" Approvaz. Graduatoria provvisoria anno 2003".	Acquarica del Capo	Loc. Sperri	3.141.090,86
Ibidem	Muro Leccese	Loc. Pompignano - Bonifica area smaltimento rifiui civili impianto di depurazione	876.990,00
Ibidem	Nardò	Loc Pendinello	2.366.850,00
Ibidem	Presicce	Cava Spiaggiani	1.394.433,63
Ibidem	Presicce	Cava Burgesi-Porcari	2.647.874,52
Ibidem	Ugento		3758515,08

Misura POR PUGLIA 4.2	Comune	Descrizione intervento	Progetto ammissibile a finanziamento (€)	Progetto finanziabile (€)
Misura 4.2. Seconda annualità 2002: graduatoria definitiva progetti finanziabili	Melissano	Fogna bianca PIP		812.128,47
Ibidem	Melissano	Fogna nera PIP		441.622,29
Ibidem	Ortelle	Infrastrutture PIP		76.848,78
Ibidem	Matino	Infrastrutture PIP	1.032.913,79	
Misura 4.2 - Azione A) Opere primarie. Terza annualità. Graduatoria provvisoria 2003	Castrignano dei Greci	Infrastrutture PIP	958.817,24	

Ibidem	Castro	rete strdale PIP	558.000,00	
Ibidem	Castro	Impianti a rete PIP	148.800,00	
Ibidem	Botrugno	Infrastrutture PIP	419.198,92	
Ibidem	Muro Leccese	Infrastrutture PIP	864.751,76	
Ibidem	Sanarica	Infrastrutture PIP	1.693.957,27	
Ibidem	Alezio	Collegamento Viario PIP	1.224.777,53	
Ibidem	Matino	Infrastrutture PIP	1.032.913,80	
Misura 4.2 - Azione B) Infrastrutture fisiche ed immateriali. Terza annualità. Graduatoria provvisoria 2003	Miggiano	Completamento Centro espositivo	543.061,94	

Misura POR PUGLIA 1.3	**Comune**	**Descrizione intervento**	**Progetto ammissibile a finanziamento (€)**
Misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo" Azione 1A "Primi interventi urgenti, nelle more della definizione dei piani di bacino e/o dei relativi piani di stralcio". Approvazione graduatoria interventi anno 2002.	Acquarica del Capo	Eliminazione allagamenti centro abitato	2.530.638,81
Ibidem	Calimera	Lav. Rete fognatura pluviale	5.164.568,99
Ibidem	Miggiano	Op. idrauliche difesa Territorio urbano	929.622,42
Ibidem	Minervino di Lecce	Regim Acque superficiali canale Cocumola	5.164.568,99
Ibidem	Neviano	Lav di regimentazione acque superficiali	1.549.370,70
Ibidem	S. Cesarea terme	Piano territ. Fenom. Erosive coste P. bac.	361.519,83
Ibidem	Tiggiano	Lav. Rischio dissesto idrogeologico	3.305.324,15
Ibidem	Tuglie	Compl. Rete fog. Pluviale	5.112.923,30
Ibidem	Andrano	Interventi di prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico	4.188.465,45

Misura POR PUGLIA 1.2	Comune	Descrizione intervento	Progetto ammissibile a finanziamento (€)
Misura 1.2 - Intervento C) - Annualità 2003 - Presa d'atto dell'istruttoria effettuata dal Responsabile della Misura ed approvazione della graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento	Consorzio bonifica Ugento e Li Foggi	Lavori di distribuzione regolamentata e automatizzata di acqua distretti irrigui Baroni Colombo - Masseria Miggiano - Capasa Piscopio - Castagna - Ovest Csarano	2.115.000,00
Ibidem	Consorzio bonifica Ugento e Li Foggi	Lavori di risanamento definitivo della rete irrigua del distretto Casino Busca in agro di Cutrofiano	488.600,00
Ibidem	Consorzio bonifica Ugento e Li Foggi	Lavori di risanamento definitivo della rete irrigua del distretto Brile Settore B) in agro di Alezio e Gallipoli	2.551.700,00
Ibidem	Consorzio bonifica Ugento e Li Foggi	Lavori di risanamento definitivo della rete irrigua del distretto Fornari Aniellli in agro di Ugento e Melissano	2.110.000,00

Misura POR PUGLIA 1.1	Comune	Descrizione intervento	Progetto ammissibile a finanziamento (€)
Interventi infrastrutturali del complemento di programmazione del POR Puglia 2000-2006 **Misura 1.1 - Azione 4** - riferita alla realizzazione, all'ampliamento e al risanamento di reti di fognatura nera in agglomerati esistenti. Approvazione graduatoria definitiva. Anno 2001	Nardò	Realizzazione, all'ampliamento e al risanamento di reti di fognatura nera in agglomerati esistenti	2.582.284,50
Ibidem	S. Cesarea Terme	Ibidem	105.667,08
Ibidem	Gallipoli	Ibidem	1.652.662,08
Ibidem	Maglie	Ibidem	1.291.142,25
Ibidem	Morciano di Leuca	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Castrignano del Capo	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Sanarica	Ibidem	273.773,80
Ibidem	Castro	Ibidem	1.536.975,73
Ibidem	Uggiano la Chiesa	Ibidem	912.579,34
Ibidem	Giuggianello	Ibidem	516.456,90
Ibidem	Salve	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Surano	Ibidem	1.008.640,32
Ibidem	Taviano	Ibidem	223.315,96
Ibidem	Matino	Ibidem	387.342,67

Ibidem	Ruffano	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Melendugno	Ibidem	774.685,35
Ibidem	Muro Leccese	Ibidem	341.016,49
Ibidem	Racale	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Taviano	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Tuglie	Ibidem	1.008.640,32
Ibidem	Melendugno	Ibidem	919.293,28
Ibidem	Patù	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Supersano	Ibidem	1.541.623,84
Ibidem	Presicce	Ibidem	361.519,83
Ibidem	Andrano	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Caprarica di Lecce	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	S. Cesarea Terme	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Cursi	Ibidem	288.182,95
Ibidem	Miggiano	Ibidem	935.045,22
Ibidem	San Cassiano	Ibidem	816.518,36
Ibidem	Collepasso	Ibidem	480.304,92
Ibidem	Botrugno	Ibidem	902.766,66
Ibidem	Ortelle	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Corigliano d'Otranto	Ibidem	1.316.965,09
Ibidem	Gagliano del Capo	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Gallipoli	Ibidem	1.585.006,22
Ibidem	Tricase	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Neviano	Ibidem	960.609,83
Ibidem	Tricase	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Porto Cesareo	Ibidem	877.976,73
Ibidem	Alliste	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Minervino di Lecce	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Specchia	Ibidem	1.549.370,70
Ibidem	Alessano	Ibidem	1.549.370,70

Misura POR PUGLIA 5.2	Comune	Descrizione intervento	Progetto ammissibile a finanziamento
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 1 "Incentivi per la redazione di Piani d'Azione Ambientali". Approvazione graduatoria definitiva per l'annualità 2000 e 2001	Consorzio Nord-Ovest Salento - terra d'Arneo (Nardò, Copertino, Leverano, Veglie, Salice Slentino, Guagnano, Porto Cesareo, Arnesano, Campi Salentina, S. Pancrazio Salentino, Avetrana	Programmi di sviluppo sostenibile e attuazione di un'Agenda 21 locale per il miglioramento della qualità ambientale del territorio dell'Arneo	65.074
Ibidem	Areea Sistema Casarano e Comuni associati	Progetto BASA 21 - Basso Salento AGENDA 21	166.299
Ibidem	Progetto Civitas - Intesa con i Comuni di Maglie (capofila), Otranto, Galatina, Poggiardo, Aradeo	Progetto Civitas - Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane	180.759,91
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 3a "Miglioramneto funzionale della mobilità e trasporto urbano". Approvazione graduatoria definitiva per l'annualità 2000 e 2001			
Ibidem	Areea Sistema Casarano e Comuni associati	Interventi di miglioramento funzionale della mobilità e del trasporto urbano a livello interno, ai fini della riduzione inquinamento atmosferico attraverso lo sviluppo delle migliori tecnologie. PGTU Alliste - Racale - Taviamo - Ugento	47.514,03
Ibidem	Comuni di Galatina (capofila) e Aradeo	Interventi di miglioramento funzionale della mobilità e del trasporto urbano a livello interno, ai fini della riduzione inquinamento atmosferico attraverso lo sviluppo delle migliori tecnologie.	86.764,76
Ibidem	Areea Sistema Casarano e Comuni associati	Interventi di miglioramento funzionale della mobilità e del trasporto urbano a livello interno, ai fini della riduzione inquinamento atmosferico attraverso lo sviluppo delle migliori tecnologie.	47.514,03
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 4a "Piani di zonizzazione e di risanamento acustico". Approvazione graduatoria definitiva per l'annualità 2000 e 2001	Areea Sistema Casarano e Comuni associati	Piano di zonizzazione acustica dei comuni di Casarano, Melissano, Parabita, Taviamno, Supersano, Alliste, Ugento	101.535,43

Ibidem	Comuni di Galatina (capofila) e Aradeo	Piano di disinquinamento acustico, per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane	86.764,76
Ibidem	Comuni associati: Tricase (capofila), Tiggiano, Corsano, Gagliano del Capo, Castrignano del Capo	Redazione dei piani di zonizzazione e risanamento acustico	95.544,52
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 1 "Incentivi per la redazione di Piani d'Azione Ambientali". Approvazione graduatoria provvisoria per l'annualità 2002	Agenzia di sviluppo territoriale Isola Salento (Melendugno, Carpignano, Vernole, Cannole, Castri, Lizzanello, Palmariggi, Caprarica, Martano)		103.291,38
Ibidem	Comuni di Tricase (capofila) Miggiano, Andrano, Diso, Castro		180.759,91
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 5 "Piani di illuminazione a più basso impatto ambientale". Approvazione graduatoria provvisoria per l'annualità 2002	Area Sistrema di Casarano e Comuni Associati	Piano per il risparmio energetico a basso impatto ambientale applicato all'illuminazione pubblica	5.078.757,51
Ibidem	Comuni associati Maglie (capofila), Botrugno, Sanarica, San Cassiano, S. Cesarea Terme, Tuglie	Progetto per il risparmio energetico e disinquinamento luminoso degli impianti di pubblica illuminazione	3.253.678,46
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 1 "Incentivi per la redazione di Piani d'Azione Ambientali". Approvazione graduatoria provvisoria per l'annualità 2003-2004	Consorzio Terra d'Arneo	Redazione di un SIA - Sistema Informativo Ambientale per la gestione dei dati provenienti dal processo di Agenda 21 locale "Terra d'Arneo"	233.943,00
Ibidem	Agenzia di sviluppo territoriale Isola Salento	A21 L'Isola del Salento - PAL Psatrimonio Ambiente	170.000,00
Ibidem	Areea Sistema Casarano e Comuni associati	Oltre BASA 21	180.759,91
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 5 "Incentivi per la redazione di Piani d'illuminazione a più basso impatto ambientale". Approvazione graduatoria provvisoria per l'annualità 2003-2004	Area Sistema Casarano 1° stralcio (Alezio, Casarano, Taviano)	Progetto esecutivo per la realizzazione di un piano per il risparmio energetico a basso impatto ambientale applicato all'illuminazione pubblica	2.309.175,74
Ibidem	Area Sistema Casarano 12 stralcio (Acquarica, Alessano, Melissano, Racale, Sannicola, Supersano)	Progetto esecutivo per la realizzazione di un piano per il risparmio energetico a basso impatto ambientale applicato all'illuminazione pubblica	2.769.014,27
Ibidem	Comune di Galatone	Progetto di contenimento dei consumi energetici - Adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica di alcune vie urbane	61.974,83

Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 4a "Incentivi per la redazione e attuazione di Piani di zonizzazione e di risanamento acustico". Approvazione graduatoria provvisoria per l'annualità 2003-2004	Cutrofiano (capofila)	Intervento per la redazione del Piano intercomunale di zonizzazione acustica ai sensi della L.447/95 e L.R. 3/2002 dei comuni di Cutrofiano, Collepassso, Neviano, S. Cassiano, Seclì, Sogliano C.	147.073,17
Ibidem	Nardò	ZONIZZANARDO' - Valutazione dell'inquinamento acustico e piano di zonizzazione	100.000,00
Ibidem	Area Sistema Casarano	RISANA - Piano di risanamento acustico	111.038,23
Ibidem	Tricase (capofila)	Piani di zonizzazione e di risanamento acustico	103.291,38
Ibidem	Unione dei comuni "Terra di Leuca"	Piano di zonizzazione e disinquinamento acustico (Alessano, Corsano, Gagliano del Capo, Morciano di Leuca, Patù, Salve, Tiggiano)	110.000,00
Ibidem	Area Sistema Casarano	ZONIZZA 1 (Taurisano, Presicce, Matino, Collepasso, Ruffano)	111.038,23
Ibidem	Area Sistema Casarano	ZONIZZA (Parabita, Acquarica del capo, Alessano, Alezio, Alliste, Casarano, Melissano, Morciano, racale, Sannicola, Supersano, Taviano, Ugento)	111.038,23
Ibidem	Sanarica (capofila)	ZONIZZA (Sanarica, Spongano, Minervino, Nociglia, Castro, Giurdignano, Diso, Ortelle, Giuggianello, Botrugno, Surano, Uggiano, S. Cesarea Terme)	100.000,00
Ibidem	Unione dei comuni della Grecia salentina	Piano di zonizzazione e disinquinamento acustico (Alessano, Corsano, Gagliano del Capo, Morciano di Leuca, Patù, Salve, Tiggiano)	110.000,00
Ibidem	Maglie (capofila)	Progetto per la realizzaizone di un Piano di zonizzaizone e risanamento acustico dei comuni di Gallipoli-Maglie-Otranto-Poggiardo-Tuglie	103.000,00
Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane" Azione 2 "Realizzazione e/o adeguamento ed integrazione delle reti di rilevamento e dei sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano". Approvazione graduatoria provvisoria per l'annualità 2003-2004	Tuglie (capofila)	Intervento di realizzazione di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio dei comuni di maglie, Galatina, Collepasso, Tuglie, cursi, Seclì, Poggiardo, Gallipoli, Neviano	131.594,65

Ibidem	Sanarica (capofila)	Realizzaizone reti di rilevamento e sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano da campi elettromagnetici	200.000,00
Ibidem	Area Sistema di Casarano	Realizzaizone reti di rilevamento e sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano da campi elettromagnetici	500.000,00
Ibidem	Unione dei Comuni di Racale, Taviano, Alliste, Melissano	Realizzaizone reti di rilevamento e sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano da campi elettromagnetici	150.000,00

Misura POR PUGLIA 1.6	**Comune**	**Descrizione intervento**	**Progetto ammissibile a finanziamento (€)**	**Progetto finanziabile (€)**
Misura 1.6 "Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali". Linea d'intervento 2 "Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale". Approvazione graduatoria definitiva 2002.	Porto Cesareo	Piano d'azione per la tutela ed il recupero dei cordoni dunali con ammofileto e macchia a ginepro coccolone	361.519,83	
Ibidem	Tricase	Unico Biotipo "Bosco Tricase"	361.519,83	
Misura 1.6 "Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali". Linea d'intervento 3 "Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette". Approvazione definitiva graduatoria 2002.	Andrano	Itinerari e luoghi per la conoscenza dell'ambiente		309.874,14
Ibidem	Otranto	Valorizzazione e recupero del Faro di punta Palascia di Otranto		309.874,14
Misura 1.6 "Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali". Linea d'intervento 3 "Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette". Approvazione provvisoria graduatoria 2003.	Porto Cesareo	Potenziamento delle attiuvità del centro visita di porto cesareo mediante il completamento del restauro e dell'adeguamento funzionale della "Torre Lapillo"		516.414,98
Ibidem	Tricase	Rete di sentieri nell'area SIC Costa Otranto S. Maria di Leuca		206.580,00
Ibidem	Presicce	Realizzazione strutture ed infrastrutture finalizzate alla fruizione del Bosco di Cardigliano	503.400,09	

Ibidem	Castro	Rete e sentieri nel bosco comunale di castro	165.266,21	
Ibidem	Otranto	Reti e sentieri aree SIC del tratto costiero a sud (fino a Porto Badisco) e nell'Hinterland collegato alla istituenda area protetta regionale	516.456,90	
Ibidem	Otranto	Reti e sentieri nelle aree SIC del tratto costiero a nord e nell'area dei laghi Alimini collegate all'istituenda area protetta regionale	516.456,90	
Ibidem	Consorzio intercomunale nord-ovest Salento "Terra d'Arneo"	Creazione di uno sportello informativo	336.437,58	
Ibidem	Porto Cesareo	Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture	516.000,00	
Misura 1.6 "Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali". Linea d'intervento 2 "Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale". Approvazione definitiva graduatoria 2003.	Sannicola	Piano d'azione per interventi di recupero Ambientale nell'area delle "Rupi di S. Mauro"		431.599,61
Ibidem	Melendugno	Interventi di recupero nell'area del fiumicello Brunese nel SIC "Torre dell'Orso"		516.456,90
Ibidem	Otranto	Progetto di protezione e salvataggio del territorio limitrofo al lago Alimini Piccolo		232405,6
Ibidem	Diso	Il Parco naturale di Acquaviva	222.506,16	

Regione Puglia
Assessorato alla programmazione
e politiche comunitarie
Settore Programmazione

Unione Europea

Città di Casarano

Regione Puglia
Programma Operativo Regionale 2000 - 2006

PIT n°9 - Territorio Salentino – Leccese



MATRICE DELLE INDICAZIONI PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

(*Allegato 3*)

ARIA

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA' B	M	A	INTERVENTI VOLTI A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera (qualità dell'aria) *N.B.: tale indicatore aggregato comprende i sette indicatori riferiti alle concentrazioni di SO_2, NO_2, PTS, CO, benzene, piombo e obiettivi di qualità per gli IPA, presenti nella Matrice delle Criticità*	X			**1. Premialità per programmi d'investimento;** **2. Riserve, priorità, moduli specifici per formazione, progetti di ricerca, stage che favoriscono tra l'altro:** - L'introduzione di misure di risparmio energetico negli edifici esistenti (ammodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione, ecc...); - L'implementazione di progettazione energetica negli edifici (sistemi solari termici, fotovoltaici, ecc.); - Modifiche di processo in modo da evitare a monte la produzione di emissioni; - Adozioni di soluzioni più efficaci nell'abbattimento delle emissioni (interventi "end of pipe"); - Progetti per lo sviluppo di tecnologie destinate a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera. **3. Iniziative tese ad incrementare la quota di traffico merci su rotaia (Piattaforma intermodale di II livello - Casarano);** **4. Serie d'azioni ti tipo trasversale per obiettivi orizzontali a supporto.**
Numero d'impianti nei settori: energetico, siderurgico e chimico.	X			

ACQUA

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INTERVENTI VOLTI A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Balneabilità delle coste	X			**1. Premialità per programmi d'investimento;** **2. Riserve, priorità, moduli specifici per formazione, progetti di ricerca, stage che favoriscono tra l'altro:** - adozione di tecnologie eco-compatibili di depurazione delle acque (ad es. fitodepurazione); - ricorso a tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica; - realizzazione infrastrutture/impianti per il riuso delle acque reflue ad uso industriale; - promozione di progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie finalizzate al risparmio e riutilizzo della risorsa idrica; - la previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale; **3. Iniziativa che tende a migliorare anche le condizioni d'uso delle acque (Ba.S.I.N.);** **4. Corretta integrazione dei progetti con il Programma degli interventi riguardanti il servizio idrico integrato - A.T.O. Puglia.** **5. Serie d'azioni ti tipo trasversale per obiettivi orizzontali a supporto.**
Stato qualitativo delle acque interne sotterranee			X	
Estensione delle reti fognarie	NO		SI (X)	
Bilancio depurativo	NO		SI (X)	
Tipologia di trattamento degli impianti di depurazione	NO		SI (X)	
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	NO (X)		SI	

SUOLO

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INTERVENTI VOLTI A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
% ripartizione destinazioni d'uso del suolo		X		**1. Premialità per programmi d'investimento;** **2. Riserve, priorità, moduli specifici per formazione, progetti di ricerca, stage che favoriscono tra l'altro:** - Delocalizzazione strutture produttive in aree P.I.P. non a rischio idrogeologico; - Realizzazione di superfici permeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologiche e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali); - Utilizzazione di materiali di cava prelevati in siti ubicati a breve distanza e predilezione, ove possibile, di cave preesistenti; - Interventi volti a razionalizzare e depurare il sistema di restituzione delle acque meteoriche. **3. Iniziativa per la realizzazione di uno snodo di traffico (interporto) integrato al territorio e alle sue potenzialità economiche;** **4. Serie d'azioni ti tipo trasversale per obiettivi orizzontali a supporto.**
Aree a rischio di desertificazione			X	
Rischio idrogeologico			X	
Siti contaminati		X		

RIFIUTI

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Produzione pro - capite di RSU			X	**1. Premialità per programmi d'investimento;** **2. Progetto Ba.S.I.N. ;** 3. **Riserve, priorità, moduli specifici per formazione, progetti di ricerca, stage che favoriscono tra l'altro:** - iniziative che prevedano la riduzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; - iniziative che comportano riduzione e riciclo dei rifiuti; - l'incentivo della nascita di imprese specializzate nella raccolta, selezione e avvio di rifiuti e scarti di produzione a processi di trasformazione mirati al riciclaggio ed al recupero; - la promozione per la ricerca per l'introduzione di tecnologie atte a ridurre la pericolosità del flusso di rifiuti uscenti dai cicli produttivi, nonché le innovazioni di processo e di prodotto; - attivare filiere locali di rivalorizzazione di rifiuti dal conferimento differenziato fino all'utilizzo nei cicli produttivi. **4. Serie d'azioni ti tipo trasversale per obiettivi orizzontali a supporto.**
Attivazione di A.T.O.	No (X)		SI	
Impianto/i di conferimento dei rifiuti	NO		SI (X)	
Presenza di impianti di trattamento di rifiuti urbani e speciali				
Rifiuti urbani smaltiti in discarica	NO (X)		SI	
Raccolta differenziata		X		

ECOSISTEMI NATURALI

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INTERVENI VOLTI A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Presenza area protetta (anche solo individuata e non perimetrata)			X	1. **Assenza di interventi su aree di particolare pregio naturalistico;** 2. **Incentivazioni tese a favorire la delocalizzazione delle industrie in aree industriali predisposte ad hoc;** 3. **Serie d'azioni ti tipo trasversale per obiettivi orizzontali a supporto.**
Percentuale Siti di Importanza Comunitaria (SIC)		X		
Percentuale Zone di Protezione Speciale (ZPS)				

AMBIENTE URBANO

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INTERVENTI VOLTI A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Quota di verde pubblico pro capite			X	**Assenza di ulteriore impatto con la base produttiva per la propensione a favorire e qualificare gli impianti già esistenti ed inoltre:** **1. Premialità per programmi d'investimento;** **2. Riserve, priorità, moduli specifici per formazione, progetti di ricerca, stage che favoriscono tra l'altro:** – la localizzazione degli interventi in aree a bassa densità abitativa, con conseguente ridotto impatto sul traffico veicolare; – la diffusione e promozione di strategie per ridurre la necessità di spostamenti (telelavoro, accesso telematico a servizi pubblici) – la verifica della compatibilità dei progetti con le esigenze dei piani del traffico locali se esistenti **3. Iniziativa per la realizzazione di uno snodo di traffico (interporto) integrato al territorio e alle sue potenzialità economiche e conseguente incremento della quota di traffico merci su rotaia;** **4. Serie d'azioni ti tipo trasversale per obiettivi orizzontali a supporto.**
Efficienza del servizio pubblico di trasporto			X	
Numero di strumenti di pianificazione a carattere ambientale adottati		X		
Numero di abitanti	X			

RISCHIO TECNOLOGICO

CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Appartenenza ad aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale	NO (X)		SI	**1. Premialità per programmi d'investimento;** **2. Riserve, priorità, moduli specifici per formazione, progetti di ricerca, stage che favoriscono tra l'altro:** - adesione a sistemi di gestione ambientale normati (ISO, EMAS); - utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale; - iniziative di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici rispetto alle migliori tecnologie disponibili **3. Serie d'azioni ti tipo trasversale per obiettivi orizzontali a supporto.**
Incidenza (per ogni 100.000 ha di superficie) degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	X			